Doc. N. 557/54



DECLASSIFICATO
cfr. LGR. NR. 3541/2018
DEL 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
18 MAR. 2016
Prot. n. 1755

n. 41395/79 B P.M.

n. 2826/89 A G.I.

OCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IGNOTI

P.O. Carmine PECORELLI

IMPUTATI

omicidio volontario

26/1

CARTELLA
N. 1

CONTIENE

ol. I - GENERICI

Fascicoli 1 * 2

Foto Nazionale Lavoro Ciechi - Roma

41395/79 B P.M. 2826/89A G.I.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IGNOTI (P.O. Carmine PECORELLI)

IMPUTATI di

OMICIDIO VOLONTARIO

CONTIENE

1

VOLUME 1

ATTI GENERICI

* FASCICOLI * 1 e 2 *

Roma

DELLA REPUBBLICA DI ROMA

85/73B R.G.P.M. N. 2896/89A R.G. Uff. Istr. N. ..... R.G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Dep. M. I.

N. ..... Reg. C. Reato

Liguoti (p.o. Carmine Pecorelli)

CARTELLA N. —

IMPUTATI

di omicidio volontario

UFFICIO ISTRUZIONE DI ROMA
Sezione 4
23 OTT 1989
Il Consigliere Istruttore

VOL. 1
FASCICOLO 1
da pag. 1 a pag. 266

Atto nulla osta a Rifaui e Buonavo

PRESCRIZIONE REATI

mm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....
mm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....

..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

..... Rapporti altre Autorità .....

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
21. 3. 79	Rapporto Cc. su arresto PECORELLI	1-4		
	- certificato medico	5		
	- Verbale rinvenimento portafoglio	6		
	- dichiarazioni di MANGIAVACCA Franco	7-8		
	- " " PATRIZI Paolo	9		
	- " " ROMAGNOLI Alfonso	10-11		
	- verbale rinvenimento borsa cravatta	12		
"	Seguito detto rapporto per trasmissione atto	13		
	- dichiarazioni di SANTINI Franco	14		
"	Seguito detto rapporto per trasmissione atto	15		
	- identità di individuo sospetto	16		
"	Nota Ter Cc. per intercettazione telefonica	17		
"	Nota DIGOS per intercettazione telefonica	18		
"	Nota DIGOS per sequestro documenti bancari	19		
"	Ordinanza Cdl P.M. per sequestro e accertamenti bancari	20		
"	Dichiarazioni Cdl P.M. INFELISI Luciano	21-22		
22. 3. 79	" Cdl Proc. Rep. Di MATTEO Giovanni	23		
"	Rapporto DIGOS accertamenti su telefonata			

Stamperia Reale di Roma (646)

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
26. 3.79	Lettera di accompagno con allegati articoli			
	di stampa - busta	57-62		
"	Nota del P.M. di inoltro trasmissione processo			
	ARCAINI Arturo, in visione	63		
29. 3.79	Nota Ter. ll. su accertamenti espletati a se-			
	guito telefonata ausiliaria ricevuta dal			
	Procuratore della Repubblica DE MATTEO Giovanni	64-65		
30. 3.79	Nota DIGOS accertamenti su telefonata ausi-			
	liaria ricevuta da BONADONNA Corrado	66		
	- dichiarazioni di MARUCCI Alessandro	67		
	- copia appunto dell'ANSA	68		
	- dichiarazioni di ROMA Fulvio	69		
31. 3.79	Nota Ter. ll. trasmissione atto	70		
	- dichiarazioni di CHIODI Giovanni	71-72		
2. 4.79	Nota Ter. ll. trasmissione atto	73		
	- dichiarazioni di PECORELLI Rosina	74-75		
	Nota richiesta su denuncia di PECORELLI Carmine			
	per eventuali riconoscimenti e risposta	76-77		
5. 4.79	Istanza difensori per deposito atti	78		

Stamperia Reale di Roma (646)

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
26. 4. 79	Esposto di QUAGLIA Elio Carmine	176-179		
	-allegato a detto	180-183		
10. 5. 79	Nota dei CC. trasmissione atto	184		
	-dichiarazioni di DI TOMMASO Francesco	185		
"	Nota dei CC. trasmissione atto	186		
	-copia articolo da "IL MONDO"	187		
11. 5. 79	Nota del G.I. trasmissione al P.M. richie=			
	sta del G.I. di Savona	188		
	Nota del G.I. di Savona richiesta nomine			
	e copie eventuali atti sequestrati a			
	PECORELLI relativi ad attentati in Savona	189		
14. 5. 79	Nota dei CC. relativa alle indagini eseguite			
	sulla macchia ematica di sangue	190		
19. 5. 79	APPUNTO su accertamenti eseguiti su			
	FREI Paul cittadino svizzero	191-192		
23. 6. 79	Nota dei CC. trasmissione atto	193		
	-verbale di esame LAURICELLA e busta	194-195		
28. 6. 79	Rapporto DIGOS su accertamenti eseguiti su			
	SURACE Stefano autore di gesto pubblicazione			
	"Gradini della pornografia e il delitto Pecorelli"	196-197		

Stamperia Reale di Roma (646)

41395/79 B

Ignoti: 575, 577 n.3 + Legge 14/10/1974 n.497

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

N.88957/1-1 "P" di prot.- Roma, li 21 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI. Segnalazione.

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
21 MAR. 1979

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

V.° Si delega il Sostituto Dr. Mauro
Roma, 21 MAR. 1979
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Delega estesa al col! Sica 22/3/79 Pm. Sostituto

Il 20 marzo 1979, alle ore 20,50 circa, veniva segnalato dalla Centrale Operativa della Legione Carabinieri di Roma che in questa via Orazio una persona era stata uccisa a colpi di arma da fuoco e che il cadavere si trovava in una autovettura ivi parcheggiata con i vetri della portiera sinistra infranti.

Immediatamente si portavano sul posto ufficiali di P.G.di questo Reparto, il Sostituto Procuratore di Turno Dott.Eugenio MAURO, il Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Dr. Domenico SICA, il Dott.UGOLINI perito balistico, medici ed altri.

La persona uccisa veniva identificata in PECORELLI Carmine di Amerigo e di Limongelli Silvia, nato il 14.6.1928 a Sessano Campalano (Isernia), residente in Roma, via della Camilluccia n.145, direttore del settimanale "Osservatore Politico" (OP), con sede in Roma, via Tacito n.50.

Da un primo sommario esame, un medico della Croce Rossa - Centro di Soccorso Cittadino- constatava il decesso del PECORELLI per ferita da arma da fuoco. La salma veniva posta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria (Vds.Allegato 1, certificato medico).

./.

L'automezzo, a bordo del quale si trovava il PECORELLI, è una Citroen 2.000 CX, targata Roma R/08195.

Sul luogo dei fatti si potevano notare a terra alcuni bossoli. Venivano eseguiti rilievi tecnici di polizia giudiziaria.

L'automezzo in questione veniva sequestrato. (Vds.Allegato n.2 P.V.di sequestro dell'autovettura).

Veniva altresì acquisito un portafogli del PECORELLI che conteneva documenti vari ed una piccola somma di denaro. (Vds. allegato n.3, P?V.di sequestro).

A bordo dell'automezzo venivano rinvenuti due mazzi di chiavi che venivano anch'essi allegati (Vds.Allegato n.4, P.V. di sequestro).

Da una prima ricostruzione dei fatti, si è potuto stabilire quanto segue.

Alle ore 20,40 circa di ieri sera, 20 marzo 1979, il PECORELLI, unitamente alla propria segretaria, signora MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2.7.1941, residente a Roma, via Monte Verde n.137, e ad un'altro collaboratore PATRIZI Paolo, nato a Terni il 25.1.1945, uscivano -come al solito- dagli uffici di via Tacito n.50. I tre si salutavano ed in particolare, mentre il PATRIZI Paolo e la MANGIAVACCA Franca si portavano nei pressi dell'autovettura di quest'ultima che si trovava parcheggiata all'angolo di via Tacito, il PECORELLI si portava alle spalle di via Tacito, nella parallela via Orazio, dove all'altezza del civico 109 aveva, come al solito, parcheggiato il proprio automezzo.

Al fatto criminoso non vi sono stati testimoni. Presumibilmente il PECORELLI è stato affrontato mentre all'interno del proprio automezzo era intento a fare manovra e con le ruote posteriori era salito sul marciapiedi.

Nessuna persona udiva detonazioni. Si rileva che a pochi metri dal luogo dell'omicidio vi è un bar e che il personale di servizio non ha udito o visto nulla.

./.

Soltanto la MANGIAVACCA riferiva in maniera imprecisa e confusa di aver visto vicino all'autovettura del PECORELLI un individuo indossante un impermeabile o cappotto chiaro e di non averlo più rivisto allorquando fatta manovra con il proprio mezzo all'incrocio con via Orazio, era transitata davanti all'autovettura del PECORELLI, accorgendosi così di quello che era accaduto.(Vds.Allegato n.5, P.V.di sommarie informazioni rese da MANGIAVACCA France), e allegato n.6, P.V.di sommarie informazioni rese da PATRIZI Paolo).

Sul posto si portava un'altro impiegato e collaboratore della redazione di "OP", tale ROMAGNOLI Alfonso, in atti generalizzato, il quale non era però in grado di fornire elementi utili alla ricostruzione del fatto criminoso (Vds.allegato n.7, P.V.di sommarie informazioni testimoniali rese dal ROMAGNOLI Alfonso).

Presè le disposizioni verbali dai Magistrati intervenuti sul posto, si procedeva ad un breve sopralluogo negli uffici dell'Agenzia "OP" di via Tacito n.50 e presso l'abitazione del PECORELLI in via della Camilluccia n.145.

Nei suddetti locali, specie in quelli della redazione, si poteva constatare l'esistenza di incartamenti varii, appunti, bozze di stampa, materiale tutto relativo all'attività editoriale del periodico e concernente vari episodi di cronaca, di economia e di politica, la cui trattazione caratterizza lo spirito del settimanale "OP".

I suddetti locali venivano, sempre per disposizione dell'A.G., sigillati e sequestrati, allo scopo di procedere in un secondo tempo ad una valutazione dei suddetti documenti.

In particolare, presso i locali di via Tacito n.50, venivano sequestrati alcuni documenti, ~~parte dei quali~~ che sono stati direttamente consegnati al Sostituto Procuratore Dott.MAURO (Vds.allegato n.8, P.V.di sequestro dei documenti, e allegato n.9, P.V.di sequestro dei due appartamenti di via Tacito n.50).

Si dà atto che sul posto, dopo i fatti, si è portata la moglie separata del PECORELLI, signora RUSSO Liliana, nata a Napoli il 12

dicembre 1925, residente a Roma, via De Carolis n.101, ed il figlio del PECORELLI a nome Stefano, cl.1959, attualmente militare in servizio di leva in Roma.

La salma del PECORELLI si trova presso l'Istituto di Medicina Legale, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria competente.

Riserva di ulteriori notizie.-

IL CAPITANO
[illegible]TE DELLA 2^ SEZIONE
Antonino Tomaselli

N.B.: Gli allegati n. 2 - 4 - 8 e 9 trovansi nel fol. "PERQUISIZIONI E SEQUESTRI.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

5
All. 1

Mod. A - 39

CROCE ROSSA ITALIANA

CENTRO DI SOCCORSO CITTADINO

ROMA - VIA PACINOTTI, 18 - TEL. 555.666

CENTRO MOBILE DI RIANIMAZIONE

In data 20-3-73 in seguito ad avviso ricevuto dall'Autoparco Centrale alle ore 21,05 il Dott. Valerio si è recato in Via Oreste 10F ove giunto alle ore 21,15 ha visitato: Carmine Secorelli nato a Seneno (ISERNIA) il 14-6-28 abitante in Via delle Camelie

Sintomatologia e Diagnosi: Constatazione di decesso per ferite d'arma da fuoco in fronte e regione occipitale

Trattamento praticato: Indiziario

Prognosi:

Non ha ritenuto necessario il trasporto del visitato in Ospedale.

Ha autorizzato il trasporto in Ospedale del visitato con Autoambulanza C. R. I. N. 516 con equipaggio composto da:

Autista Lagotorti

Infermiere 2° Bisi

Portaferiti Selli

Firma del Sanitario Valerio

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
2^ Sezione

All. 3 ff

6

PROCESSO VERBALE: - di rinvenimento ~~e sequestro~~ di un portafoglio di proprietà di:- - - - - - - - - - - - - - - - PECORELLI Carmine nato a Sessano (CB) il 14-6-1928, residente a Roma in via De Carolis n.101- - UCCISO IL 20-3-1979 ALLE ORE 20,45 CIRCA IN ROMA VIA ORAZIO.- ----/

.=.=.=

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

All. 5

P.V. di s.i.T. resa dalla Signora MANGIAVACCA FRANCA nata a Firenze il 2-7-41 resid. Roma via Montevarchi 13 impiegata.

Il 20-3-79 alle ore 22,15 circa in Roma nei locali della compagnia Carabinieri ~~Trevi~~ S. Pietro è presente avanti a noi uff. di P.G. del Rep. Op. cc la signora Mangiavacca.

A.D.R. Sono la segretaria dell'avvocato Pecorelli - Lavoro abitualmente a via Tacito 50 meno la residenza dell'O. Questa sera eravamo tranquilli - Verso le ore 20,40 siamo usciti, io, il dott. Patrizi, e l'avv. Pecorelli.

A.D.R. Dopo aver percorso la solita strada a piedi e precisamente fino alla mia autovettura che era parcheggiata in via Tacito - L'avvocato mi ha lasciata e si è avviato verso via Orazio, alle spalle di via Tacito, dove solitamente parcheggia la sua auto. Da questo momento ho perso di vista l'avvocato.

A.D.R. Nel frattempo con la mia macchina ero partita verso via Orazio - All'incrocio con la suddetta via, da circa 30 metri, stando seduta dentro la mia autovettura, ho potuto notare l'auto dell'avvocato stranamente parcheggiata con le ruote posteriori sul marciapiede, con una sagoma di una persona vicino all'auto.

A.D.R. Non so precisare molto di questa persona che ho visto. Non sono nemmeno in grado di dire se si trattava di un uomo o di una donna - Posso solo dire che era di statura normale, forse 1,70 - ma non posso essere preciso.

Letto, confermo

segue s. i. T. rese da Mangiavacca Franca - All. 5

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

quanto ripeto i miei ricordi sono vaghi - Non posso dire se avesse un copricapo, o se avesse avuto qualcosa in mano - Ho di lui visto questa figura di spalle - Mi sono spaventata, ho fatto retromarcia, ma a questo punto non ho più visto l'inseguimento - Passando davanti all'autovettura dell'avvocato ho visto i vetri frantumati - Sempre in retromarcia ho fatto il giro dell'isolato fino al bar di Via Taccio dove ho raccontato ciò che stava accadendo il dott. Patrizi - Preciso, la retromarcia l'ho fatta solo per manovrare e per immettermi in Via Orazio

A.D.R Non ho sentito colpi d'arma da fuoco, né ho notato altre persone per strada -

A.D.R Preciso che passando per la prima volta, davanti all'auto dell'avvocato, prima che avvenisse il dott. Patrizi mi sono fermata, sono scesa dalla mia autovettura mi sono avvicinata all'altra auto, ove ho visto il corpo disteso tra i 2 sedili, dell'avvocato Pecorelli - Quindi sono risalita in macchina, ho ripreso il dott. Patrizi, che stavano uscendo dal bar e siamo tornati all'auto dell'avv. Pecorelli

A.D.R L'attività dell'avv. Pecorelli, come giornalista era molto complessa - Penso che ci nemici ne potesse avere moltissimi - Non mi risulta che avesse ricevuto minacce - Almeno per quello che ne so io - Sono stanca e scioccata - F.L.T.

Mangiavacca Franca

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

Vol. 6

P.V. di Sommarie Informazioni testimoniali, rese da PATRIZI PAOLO 25-1-45 a Terni, ivi residente Via Carducci 74

Il 20-3-79 alle ore 22 circa in Roma negli uffici della Compagnia Carabinieri Roma S. Pietro è presente Patrizi Paolo, avanti a noi ufficiali di P.G. del Reparto Operativo.

A.D.R. Dal 1974 lavoro alle prime l'agenzia O.P. (osservatore Politico) con sede in Roma Via Tacito 50. Il direttore era sempre Carmine Pecorelli. Dal marzo 1978 l'agenzia si è trasformata in pubblicazione settimanale.

A.D.R. Questa sera alle ore 20,45 circa siamo usciti dall'ufficio di Via Tacito 50, io, l'avvocato Pecorelli, la Signora Franca Mangiavacca. L'avvocato Pecorelli si è diretto verso la sua autovettura Cx 2000 Verde Citroen, parcheggiata come sempre in Via Orazio. L'avvocato non ricordo avesse la borsa, mi sembra avesse sottobraccio un pacco di giornali. L'avvocato era Tranquillo. Era uscito sempre verso quell'ora che era abituale. Ci siamo lasciati sotto l'istituto Mascherini, dove si trova in Via Tacito. Io l'ho salutato, l'avvocato si è diretto verso la sua macchina. Io l'ho perso di vista. Dopo circa 2 minuti, quando mi ero portato al bar avviandomi al mio ufficio, ho visto sopraggiungere la signora Mangiavacca a bordo della sua auto. Precisamente io e la signora eravamo assieme e lei si era allontanata per prendere la sua macchina. La signora Mangiavacca mi ha riferito che era accaduto qualcosa di grave. Ci siamo subito diretti verso l'auto dell'avvocato Pecorelli, e abbiamo visto che non c'era più niente da fare. A.D.R. Non ho notato nulla, e non ho visto nessuna persona sospetta. Anche i garzoni del bar di Via Orazio mi hanno detto che non avevano visto nulla. - F.L.S. Cap. Paolo Patrizi

1

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-REPARTO OPERATIVO-

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:-
ROMAGNOLI Alfonso,nato a Piancastagnaio (SI) il 28-9-1936,residente Roma,Via Suor Celestina Donati n.41,avvocato con studio in questa Via Tacito n.50,telefono ufficio 314308.- - - - - - - - - -

=.=.=.

(SEGUE P.V. DI S.I.T. RESE DA MONTAGNOLI ALFONSO) 11

- 2 -

Ci siamo scambiati alcune battute e mi sono recato presso lo studio di un collega, l'avvocato NEGRO, sito in Via Ferdinando di Savoia n.3, dove alle ore 21,30 sono stato raggiunto da una telefonata fatta dalla signora MANGIAVACCA, con la quale mi si informava dell'accaduto per cui mi precipitavo sul posto.- -

A.D.R.:-Non era, per quanto mi risulta, preoccupato, e non mi ha mai accennato ad eventuali telefonate minatorie od altro. Questa sera era particolarmente sereno e non presentava segni di preoccupazioni o timori. Non mi risulta che l'avvocato Pecorelli abbia avuto in passato e di recente inimicizie di ogni genere, comunque, vista l'attività politica svolta dal suddetto, non è da escludere che potesse avere ricevuto minacce.- - - - - - - - -

A.D.R.:-L'avvocato Pecorelli era indipendente, politicamente, abbastanza coraggioso, non era legato da alcun partito o corrente politica e decideva quindi di volta in volta quali articoli o campagna giornalistica fare. Mi risulta che i giornali di sinistra spesso lo attaccavano per essere ~~di ecm~~ un giornale orientato verso il centro destra.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Non ho altro da aggiungere, nè da modificare ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.- -

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.- Alfonso Montagnoli

LEGIONE CARABINIERI REPARTO OPERATIVO ROMA

All. 12

Processo di rinvenimento di una cravatta colore marrone foderata in seta color seta cruda, targhetta recante il nome "Saint Simon" colore nero, Tale cravatta è stata trovata nel cantone tra via Boezio e via Tacito, in prossimità del cestino di rifiuti ma posta sul lembo del marciapiedi e lo asfalto della strada; sulla superfice esterna si apprezzano piccoli frammenti di materiale non definibile che con luce incidente riflettono luce.
Il rinvenimento è stato da noi verbalizzanti maresciallo maggiore SPERANZA Pasquale, dal carabiniere MARIANI, della stazione Roma-Prati e dal Dr. UGOLINI Antonio, perito balistico, alle ore 23.35 del 20 marzo 1979.-
Dopo qualche minuto si avvicinava il Professor BENEDETTI Pietro, da Roma, via Visconti, nr. 103, tel. 318317 e spontaneamente dichiarava che intorno alle ore 20,00 era passato dal posto prima descritto e non aveva notato per terra nessuna cravatta.- - -
Fatto, letto, e chiuso.- - - - - - - -

Vedi nota Rep. Sp. CC n. 88954/18 del 14.5.79

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2^ Sezione)

13

N.88957/1-2"P" di prot. Roma, li 21 marzo 1979.-

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-
Trasmissione atti di P.G..-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.D.Sica-

R O M A

^ ^ ^ ^
- - - - -

Fa seguito al faglio p.n.ed oggetto, datato 21 marzo 1979, di questo Reparto Operativo.-

Si trasmette un p.v.di sommarie informazioni testimoniali rese da SANTINI Franco, in atti generalizzato.-

R.f.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
STAZIONE DI ROMA-PRATI

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:
-SANTINI Franco,nato a Roma il 8.8.1952,ivi residente,via Tacito,nr.50, int.3,metalmeccanico,tel.352575.- -

=.=

L'anno millenovecentosettantanove,addì 21 del mese di marzo,alle ore 24,50,nell'ufficio della suddetta stazione.- Avanti a noi sottoscritti M.M.PIRONTI Giovanni,comandante della suddetta stazione,presente il suddetto il quale,sentito in ordine all'omicidio dell'avvocato PECORELLI Carmine,spontaneamente - a domanda - dichiara quanto appresso:- - - - - - - - - - - - - - - - -

A.D.R.: Verso le ore 20.30 di ieri,20 marzo 1979,nel fare rientro nella mia abitazione,imboccavo la via Orazio per andare al garage percorrendo via Boezio in direzione di via E.Q.Visconti; all'incrocio tra via Boezio e via Tacito ho notato un 1750 A.R. di colore Bianco,fermo a luci spente, nel bivio avente il parabrezza scheggiato tanto che ho pensato avesse subito un incidente.-Non ho notato,tuttavia,che vi fossero per terra frammenti di vetro.-All'interno vi erano: sul sedile posteriore due persone,non posso precisare se uomini o donne;alla guida un uomo.- - - - -

A.D.R.: Non ho notato la targa.- Quello seduto alla guida portava un paio di occhiali scuri,il vetro dello sportello era aperto e lui vi teneva poggiato il braccio sinistro,capelli scuri normali, di circa 40 anni,robusto;non ho visto come era vestito.- A fianco dell'autista non vi erano persone; quelle dietro non li ho bene distinte per cui non sono in condizioni poterli descrivere.-

A.D.R.: Quando sono passato in motoretta dalla via Orazio,non ho visto parcheggiata la macchina dell'avvocato Pecorelli,che conosco di vista.- Non ho sentito,altresì, spari o rumori provocati da impatto dovuto ad incidente automobilistico.- -

A.D.R.: Ho proseguito qundi la strada,mi portavo in garage dove depositavo il mio ciclomotore e ritornando verso casa,in via Tacito,constatavo che quella macchina era ancora ferma in quel bivio, a motore e luci spente,come se stesse aspettando qualcuno anche perchè all'interno vi erano sempre le tre persone che prima avevo notato.- - -

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere e preciso che anche la seconda volta che ho visto la macchina potevano essere le ore 20,35 circa.- - - - - - - -

Santini Franco

15

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2^ Sezione)

N.88957/1-3"P" di prot. Roma, li 21 marzo 1979.-

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-
Trasmissione atti di P.G..-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.D.Sica-

R O M A

^ ^ ^
- - - -

Si trasmette l'identikit di un individuo sospetto, notato da un testimone che ha chiesto di poter mantenere l'anonimato, verso le ore 16, del 20 marzo 1979, aggirarsi in modo sospetto nei pressi di via Tacito n.50, ove ha sede la redazione di O.P. ed in via Orazio.-

L'individuo rappresentato dava l'impressione di controllare l'uscita dell'ufficio.-

Dopo pochi minuti si è allontanato.-

Non è stato possibile acquisire in merito altri utili elementi.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^SEZIONE
-Antonino Tomaselli-



Età 38 circa
Alto m. 1.73 circa
Corpor. robusta - muscolosa
Carnagione olivastra - lucida
Viso dai tratti marcati
Capelli neri mossi, folti.
Occhi neri
sopracciglia nere
tipo meridionale

LEGIONE CARABINIERI
REPARTO OPERATIVO
ROMA

17

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2^ Sezione-

N.88957/1-5 "P" di prot.- Roma, li 21 Marzo 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine - Richiesta intercettazione telefonica.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

Fa seguito al rapporto n.88957/1-1 datato 21.3.1979 di questo Reparto, relativo all'oggetto.

Dalle risultanze delle prime indagini, si ritiene che la signora MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2.7.1941, abitante in Roma, via Monte Verde n.137 -Telefono 5377776-, sia a conoscenza di fatti ed episodi che per il momento non ha ritenuto di riferire agli inquirenti e che potrebbero, per i loro contenuti, essere utili alle indagini per l'omicidio di cui trattasi.

La MANGIAVACCA, infatti, si ritiene che non sia stata soltanto una collaboratrice d'ufficio del giornalista PECORELLI Carmine, ma anche una sua amica e confidente, legata al suo datore di lavoro anche da altri interessi economici.

Premesso quanto sopra, al fine di acquisire elementi comunque utili alle indagini, si chiede l'autorizzazione ad intercettare le conversazioni che avverranno sulla suddetta utenza, per la durata di giorni 15, delegando per l'esecuzione personale di questo Reparto.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomasulli-

Vedi Vol. "INTERCETTAZIONI TELEFONICHE"

DULARIO
P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Vol. 6 - 119

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS

Roma, 21/3/1979

OGGETTO: Omicidio in danno di PECORELLA Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dott. Sica)
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione all'omicidio perpetrato, nella serata di ieri, in danno del giornalista Mino Pecorella, si prospetta a codesta A.G. l'opportunità di autorizzare l'intercettazione delle conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza - con zoller e bloccaggio - sulla utenza 5377776, installata nella abitazione di MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2/7/1941, residente a Roma in via Monte Verde n.137, segretaria del suddetto Pecorella.

I rapporti di lavoro e di amicizia già esistenti tra la vittima e la Mangiavacca fanno supporre che quest'ultima sia a conoscenza delle attività e dei contatti avuti dal Pecorella.

In considerazione della natura del periodico diretto dallo stesso, non si può escludere che l'omicidio sia maturato nell'ambiente in cui tali attività e tali contatti si sono sviluppati.

IL COMMISSARIO di P.S.
(Dr. Riccardo INFELISI)

Vedi fol. "INTERCETTAZIONI TELEFONICHE"

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS

Roma, 21/3/1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Domenico Sica)
presso il Tribunale di
R O M A

Nell'ipotesi, accreditata da fonti confidenziali e confermata dalla natura stessa del periodico da lui diretto, che l'omicidio del Pecorelli possa avere avuto origine dall'acquisizione da parte dello stesso di notizie su grossi illeciti di natura ancora imprecisata, suscettibili di utilizzazione anche a fini estorsivi, si prospetta a codesta A.G. l'opportunità di volere autorizzare il sequestro presso istituti di credito del contenuto di eventuali cassette di sicurezza, ove potrebbero essere occultati documenti rilevanti ai fini suddetti e di eventuali conti correnti o depositi bancari in genere, che potrebbero rivelare indicativi movimenti di denaro, intestati oltre che al defunto Pecorelli Carmine, anche alle sottonotate persone a lui legate da rapporti di lavoro o vincoli di parentela:

- PECORELLI Stefano, nato a Roma il 2/3/1957, figlio del defunto;
- SIMONCELLI Silvia Maria, nata nel 1904, abitante in Roma in via Trionfale, madre del defunto;
- MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2/7/1941, residente a Roma in via di Monte Verde n.137, sua segretaria di redazione;
- PATRIZI Paolo, nato a Terni il 25/1/1945, ivi residente in via Cavour n.74, coordinatore del giornale.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

Vedi Vol. "ACCERTAMENTI BANCARI"

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

29

N. ..... di Prot.

Roma, lì 21/3/1979 ..... 197....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

.....

.....

- Il P.M. letti gli atti relativi all'omicidio di PECORELLI Carmine, detto Mino, nato a Sessana (IS) il 14/6/1928, residente a Roma in via della Camilluccia n.143;
- Rilevato che appare necessario svolgere accertamenti bancari, al fine di individuare eventuali depositi, conti correnti, cassette di sicurezza e quant'altro pertinente al servizio bancario, intestati al soprascritto Pecorelli Carmine ed alle altre persone appresso indicate;
- Visti gli artt.337 e 339 C.P.P., ordina a tutti gli istituti di credito di Roma e Terni di comunicare se esistano conti correnti, depositi bancari e cassette di sicurezza, nonchè quant'altro pertinente al servizio bancario, intestati ai seguenti nomi:
  1) PECORELLI Carmine, sopraindicato;
  2) SIMONCELLI Silvia Maria, nata nel 1904, abitante in Roma via Trionfale;
  3) PECORELLI Stefano, nato a Roma il 2/3/1957;
  4) MANGIAVACCA Franca, nata a Fidenza il 2/7/1941, residente a Roma in via di Monte Verde n.137;
  5) PATRIZI Paolo, nato a Terni il 25/1/1945, ivi residente in via Cavour n.74.
- Ordina, altresì, in caso di esito positivo delle ricerche richieste, di trasmettere anche copia integrale di tutti i documenti relativi a quanto dovesse essere stato individuato;
- I destinatari del presente provvedimento invieranno le notizie e i documenti richiesti agli Ufficiali di P.G. della DIGOS della Questura di Roma, che sono delegati per l'esecuzione del presente decreto.

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dr.Domenico Sica -

Vedi Vol. "ACCERTAMENTI BANCARI"

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... Prot. Roma, lì 21 Marzo 1979
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

AL SIG. PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA
Giovanni De Matteo

In ordine all'efferato omicidio dell'avv. Mino Pecorelli, direttore del settimanale O.P., mi corre obbligo informare la S.V. che ieri, 20 c.m., alle ore 10,30 circa venne da me in ufficio l'avv. Pecorelli che io conoscevo sommariamente quale giornalista.

Il Pecorelli mi disse che aveva delle notizie "esplosive" relative alla verità circa il sequestro del figlio di Arcaini: tale sequestro, con richiesta di alcuni miliardi venne attuato da taluni individui mandati da alcuni imprenditori che si aspettavano ulteriori finanziamenti illeciti dall'ITALCASSE. Secondo Pecorelli l'Arcaini non pagò alcuna somma per il riscatto, ma effettuò successivamente i richiesti finanziamenti a favore dei mandanti.

Poichè ignoravo completamente anche l'episodio del presunto sequestro del figlio di Arcaini, consigliai il Pecorelli di rivolgersi con formale denuncia alla Procura della Repubblica (poichè a me aveva parlato solo "informalmente"), ovvero ai colleghi Summa e Pizzuti che si occupavano della Italcasse. Mi rispose che appena avuta una prova di cui era in attesa a giorni, avrebbe provveduto.

Non posso valutare la attendibilità di tali notizie informali, ma ri-

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot.

Roma, lì ..... 197....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

.....

.....

(2)

tengo che la narrazione di fatti soppraesposti possa essere utile alla S.V.

Con ossequio

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA
-Luciano Infelisi-

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 23

Lettera dott. De Matteo (all. serv. 22.03.79) su telefonata anonima che indicava tal Lucio (Licio) GELLI quale mandante dell'omicidio PECORELLI; INCARICO a CORNACCHIA e CAMPO di svolgere indagini -

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

63 64

Questura di Roma

D I G O S

Cat.A1/bis/DIGOS

Roma, 22 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.

All.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc.Dott.Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Nel quadro delle indagini relative all'omicidio di cui all'oggetto, si segnala quanto segue:

-come già riferito telefonicamente a codesta A.G.,nell'immediatezza dell'episodio, verso le ore 2,05 del 21 corrente, D'ALESSANDRO Benedetto, generalizzato in atti, impiegato presso l'ANSA di Roma, ha ricevuto una telefonata anomina,fatta chiaramente da persona di sesso femminile, del seguente tenore: ""Qui nuovo Nucleo Anarchico. Rivendichiamo l'uccisione del giornalista PECORELLI. Distruggeremo tutta l'Italia se Andreotti non va via dal Governo, lui e i suoi sicari, i suoi sbirri che attaccano gli anarchici sparsi in tutta Italia. Anche in Toscana abbiamo colpito un giornalista. Se non diffondete questa telefonata ammazzeremo cinque giornalisti"".
Detta telefonata non é stata registrata,come usualmente avviene presso le redazioni di diversi organi di stampa,in quanto non pervenuta al centralino, ma direttamente al soprascritto D'ALESSANDRO Benedetto.
Appena avuta notizia della rivendicazione in parola,questo ufficio ha provveduto a contattare telefonicamente le Questure della Toscana,apprendendo,però,che non si erano verificati attentati ai danni di giornalisti,così come sostenuto dall'autrice della telefonata anonima,che lascia pertanto ampio margine di dubbio circa la sua attendibilità.

-nella mattinata di ieri sono stati esperiti,nuovamente, sommari accertamenti nella via Orazio e nelle strade adiacenti,al fine di

./.

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

64

625

Questura di Roma

rintracciare eventuali testi del criminoso episodio.
Tali tentativi hanno avuto esito negativo, ma il portiere dello stabile di via Tacito n.50, ove ha sede la redazione di "O.P.", identificato per CHIODI Giovanni,ha riferito che,circa una diecina di giorni orsono, dopo che il PECORELLI e la MANGIAVACCA erano usciti,verso le ore 21,dalla redazione del giornale,era stato poco dopo avvicinato dalla donna,la quale gli aveva indicato che, fermo all'angolo tra via Tacito e via Ennio Quirino Visconti, si trovava un giovane,a suo dire,in atteggiamento sospetto.
La MANGIAVACCA,appreso dal CHIODI che detto individuo era a lui sconosciuto,visibilmente impaurita,era rimasta a bordo della propria vettura nei pressi della redazione,sino a quanto detto individuo si era allontanato dalla zona,prendendo la via Cicerone.
Tali circostanze dovrebbero,comunque,essere già state acquisite da personale dell'Arma.

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge e si allega il p.v. delle s.i.t. rese da D'Alessandro Benedetto ed una relazione di servizio circa gli accertamenti svolti.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1979,addì 21,del mese di Marzo,alle ore 2,30,nella sede Central dell'ANSA,servizio centrale italiano,sito in via Della Dataria N° 94in Roma.----------

Davanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. é presente D'ALESSANDRO - Benedetto,nato a Napoli il 20/12/1936,residente a Roma in Via Bellinzona N°27,capo servizio al servizio centrale italiano,il quale riferisce quanto segue:----------

Verso le ore 2,05, ho ricevuto a mezzo telefono il seguente comunicato "Qui Nuovo Nucleo Anarchico",rivendichiamo l'uccisione del giornalista PECORELLI.Distruggeremo tutta l'Italia se Andreotti non va via dal Governo,lui e i suoi sicari,i suoi sbirri che attaccano gli anarchici--- sparsi in tutta Italia.Anche in Toscana abbiamo colpito un giornalista se non diffondete questa telefonata ammazzeremo cinque giornalisti.---

A.D.R. La telefonata é stata fatta da una voce femminile giovanile con la erre blesa.----------

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------

Di quando sopra fatto,letto,confermato e sottoscritto.----------

Rag. D'Alessandro

By. P.S. Libretto Rosario

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

66

27

Questura di Roma

Roma, li 21 marzo 1979

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

:- S E D E -

^^^^^^

Si comunica l'esito degli accertamenti esperiti questa mattina in via Orazio e via Tacito, in relazione all'omicidio perpetrato in danno di PECORELLI Mino, fondatore del periodico "Osservatore Politico".

Via Orazio è quasi completamente sprovvista di negozi e stabili. Al civico 21 ha sede l'Ufficio della R.A.I. - Dipartimento Scolastico Educativo- che chiude alle ore 19. Nello stabile rimane solo un Vigile Notturno, nell'occasione ieri sera era di servizio di sorveglianza il Vigile DI GIOVANNI Francesco, della "Città dell'Urbe" che non è stato possibile interpellare. Lo stesso riprende servizio alle ore 20 odierne.

Al civico 10 è ubicato l'Ufficio del Registro che, a secondo dello straordinario effettuato dagli impiegati, varia l'orario di chiusura, ma mai oltre le ore 20. Nello stabile non vi rimane nessuno e lo stesso è sprovvisto di servizio di vigilanza. Subito dopo l'Ufficio del Registro, facendo angolo con via Plinio, vi è un bar - tavola calda, gestito da CALVI Roberto.

Nell'esercizio erano presenti al momento dell'omicidio due dipendenti: CAROTTI Fabio, abitante in via Casilina n. 522 e SALONYA Wladimir, straniero, abitante con la madre in via dei Volsci n. 46, vi era inoltre il cognato del gestore del bar, DI GIOVANNI Luigi.

Sia il CAROTTI Fabio che il SALONYA Wladimir, interpellati, hanno concordemente dichiarato che nel locale, eccetto loro tre, non vi era nessun'altra persona e di non aver sentito ilxbenchè minimo rumore sia di spari che altro. Precisavano a tale proposito di non aver sentito nemmeno il rumore della vettura contro la saracinesca dell'Ufficio del Registro, contrassegnata con il civico 10/F, e di essere venuti a conoscenza di quanto accaduto fuori

././.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO
I. P. S. 391

Questura di Roma

da una persona che era entrata nel locale chiedendo di telefonare al "113" perchè fuori al negozio avevano ammazzato una persona.

Aggiungevano inoltre di aver notato sempre le solite persone, per lo più impiegati nei vari Uffici della zona.

Il portiere dello stabile di via Tacito n.50, ove ha sede la redazione del periodico "O.P.", CHIODI Giovanni, ha riferito che il PECORELLI veniva generalmente verso le ore 8,30 della mattina e che rimaneva sempre in Redazione sino alla sera verso le ore 21, intervallando soltanto verso le 13 per consumare il pranzo, senza peraltro andare a casa. Aggiungeva che la vettura era solito parcheggiarla presso il parcheggio a pagamento vicino all'Ufficio del Registro. Si precisa a questo punto che il parcheggio è funzionante sino alle ore 14 circa, subentrano poi degli abusivi ma comunque non oltre le ore 20, in quanto la zona, quasi completamente composta da stabili adibiti ad Uffici, dopo tale ore rimane pressocchè deserta.

Ha riferito inoltre che circa una diecina di giorni fa, dopo che PECORELLI e la sua segretaria erano usciti dalla Redazione verso le ore 21 per prendere le loro rispettive vetture, era stato poi avvisato dalla segretaria che vi era un giovane dall'atteggiamento sospetto il quale si trovava fermo in via Tacito, angolo via Quirino Visconti, chiedendogli se lo conoscesse. Alla sua risposta negativa, impaurita, era rimasta con la vettura vicino allo stabile della redazione dell'"O.P." sino a quando il detto giovane, dopo essere rimasto un pò fermo, era scomparso poi per via Cicerone.

A tale riguardo, come anche per i dipendenti del precitato bar, ha dichiarato di essere già stato interrogato dai Carabinieri. Del detto giovane, pur precisando di non essere in grado di riconoscerlo sia in foto che di persona, ha fornito la seguente descrizione: età circa 25 anni, piuttosto basso, m.1,63-1,65, baffetti, capelli alquanto lunghi ed indossante un completo spezzato.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

N.88957/2 "P" di prot. Roma, 22 marzo 1979.-

OGGETTO:- Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI. Trasmissione atti di P.G.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost. Proc. Dr. D. SICA -
R O M A

-^-^-

Si trasmettono i processi verbali di sommarie informazioni testimoniali rese da persone che lavoravano presso l'Agenzia O.P. e quindi in contatto con PECORELLI Carmine.

- p.v. di s.i.t. rese da SOLITO Marcello, pubblicista;
- p.v. di s. i.t. MARCELLI Augusto Nazareno, pubblicista. Il teste tra l'altro ha riferito che lunedì 12 marzo u.s. durante una riunione alla redazione il PECORELLI disse di essere stato minacciato.
- p.v. di s.i.t. rese da DI GIOIA Paola ex segretaria del Pecorelli;
- p.v. di s.i.t. rese da NOSELLA Cristina, pubblicista;
- p.v. di s.i.t. rese da LEUCCI Giuseppe ex fattorino ed operatore tipografo già in servizio presso la redazione di O.P.-

Allegati n.5.=

IL CAPITANO
DELLA SECONDA SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2^ Sezione-

45. All. 1
130

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- SOLITO Marcello, nato a Roma il 1°.8.1943, ivi residente, via Pompeo n.23, pubblicista.---------
-Tel.3667820.----------

L'anno 1979, addì 21 del mese di marzo, in Roma, negli uffici del Reparto Operativo CC., alle ore 22,00.//
Innanzi a noi ufficiali di Polizia Giudiziaria sottoscritti, appartenenti al suddetto Reparto, è presente SOLITO Marcello, in rubrica indicato, il quale interrogato risponde:...

A.D.R.: Lavoro come pubblicista presso il settimanale "Osservatore Politico, sin dal maggio 1974. In questi ultimi mesi il mio lavoro si svolgeva in particolare in tipografia e soltanto il lunedì ed il martedì ero in redazione per svolgere il normale lavoro di redazione
A.D.R.: Non mi risulta che il PECORELLI Carmine abbia ricevuto minacce da alcuno; ricordo soltanto che nel 1978 la sua autovettura Citro ha riportato dei danni ad opera di ignoti, mentre si trovava parcheggiata nei pressi della sua abitazione, e precedentemente, alcuni anni orsono, sempre la sua autovettura riportò dei danni a seguito, mi pare di incendio. Comunque di questi fatti ne è stato anche parlato nel settimanale "OP".//
A.D.R.:Ho visto per l'ultima volta il PECORELLI nella giornata di ieri, fino alle ore 15, nella sede del settimanale. Il PECORELLI mi è apparso tranquillo come sempre, senza particolari preoccupazioni, ad eccezione di quelle di lavoro come sempre.----------
A.D.R.: Alle ore 15,00 di ieri 20 marzo, ho lasciato il settimanale ed il PECORELLI è rimasto in ufficio. Abitualmente il PECORELLI allora di pranzo, raramente si portava fuori della sede del settimanale; Di solito, mangiava qualcosa in ufficio. Capitava spesso che si allontanava dall'ufficio per appuntamenti di lavoro.//
A.D.R.: Ieri sera sono venuto a conoscenza della morte del PECORELLI dal collega MARCELLI prima e poi ho avuto conferma dal giornale radio delle 22,30. Il MARCELLI era venuto a conoscenza dal fatto attraverso un'agenzia di stampa.//
A.D.R.:Il PECORELLI, ricordo che il PECORELLI domenica 11 marzo, si trovava fuori Roma, credo a Milano, non conosco i motivi. Ciò lo ricordo in quanto doveva essere stampato il settimanale, come di solito a Città di Castello, ed io per scrupolo ho telefonato a casa del PECORELLI e mi è stato risposto che non era a Roma. Telefonai perchè a mio parere il lavoro che doveva venire stampato non procedeva secondo la norma, e quindi volevo informare il direttore. Comunque poi il settimanale è stato ugualmente stampato e difatti uscì con alcuni errori di impaginazione. Comunque, per quello che mi risulta, il PECORELLI raramente si allontanava da Roma.//////////////////////
A.D.R.: Ricordo che il PECORELLI fece ritorno poi il giorno successivo, lunedì./////
L.C.S.///

marcello Solito

Ub

All. 2

(31)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2^ Sezione-

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:-----

- MARCELLI Augusto Nazzareno, nato a Fabriano il 22.3.1921, residente a Roma, via Colleferro n.9.-

---

L'anno 1979, addì 22 del mese di marzo, in Roma, negli uffici suddetti, alle ore 00,30.//
Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P.G., appartenenti al suddet Reparto, è presente MARCELLI Augusto Nazzareno, in rubrica indicato, il quale interrogato risponde:///
A.D.R.: Da circa un anno sono collaboratore saltuario del settimanal "OP3;. Il mio lavora consiste nello scrivere saltuariamente articoli e fare delle traduzioni.//
A.D.R.: L'ultima volta che ho visto il PECORELLI è stato ieri verso le ore 12,30, nel suo ufficio di via Tacito n.50. Il PECORELLI mi è sembrato non particolarmente preoccupato, voglio dire che non ho notato nulla di anormale in lui, ma l'ho visto come al solito. Ho saputo della morte del PECORELLI attraverso un amico per telefono verso le ore 21,45. Questo amico lo aveva saputo da una terza person sua amica.//
A.D.R.: Il PECORELLI qualche volta aveva parlato di minacce senza fare riferimenti a persone o fatti precisi. Ultimamente in una delle solite riunione che abbiamo e precisamente lunedì 12 marzo, fece accenno a delle minacce che avrebbe ricevuto, senza appunto dilungarsi troppo e senza tanta preoccupazione. In questa ultima riunione si commentavano gli articoli che dovevano uscire martedì scorso 20 marz nell'ultimo numero di "OP". In tale occasione io hoavuto l'impressione che il PECORELLI avesse ricevuto delle minacce che si erano aggravate in quest'ultimo periodo.///
A.D.R.: Nella riunione del 12 marzo, oltre me ed il PECORELLI, vi era PATRIZI, SOLITO e due collaboratori esterni, tali CORSINI, giornalista ed altro giornalista che in questo momento non ricordo il nome. Non ricordo se vi fosse presente anche la MANGIAVACCA Franca, anche perchè di solito la signora interviene qualche volta magari per ragioni estranee, quali per dire qualcosa alPpecorelli o per offrirci il caffè. Comunque la MANGIAVACCA non è interessata ed invitata alle riunioni, in quanto la riunione avviene tra i giornalisti ed il PECORELLI. La riunione del 12 marzo è durata circa mezz'ora.//////////.
L.C.S.///



Augusto Marcelli
Natale Quieffe

Processo Verbale di sommarie informazioni Testimoniali, rese da DI GIOIA PAOLA nata a Roma 25-1-47, residente in Roma, Via F. Crispi n. 25 - Tel. 5576951, coniugata con Russo Costantino.

Il 21 marzo 1979 alle ore 23.00 negli uffici del Reparto Operativo dei CC, avanti a noi ufficiali di P.G. è presente di Gioia Paola.

A.D.R Dal 1° ottobre 1975 fino al 5 dicembre 1978, ho lavorato presso l'agenzia OP in Via Tacito 50, con funzioni di segretaria personale dell'avvocato Pecorelli. I miei compiti erano di ricevere telefonate, fissare appuntamenti, andare in banca.

A.D.R Mi sono licenziata perché ho trovato un lavoro migliore, in un negozio di Via Bernacca 26, abbigliamento. Preciso che già prima del 1975 ho lavorato per periodi alterni presso l'avvocato Pecorelli. Insomma ho cominciato avevo 17 anni. Poi per malattia o altri motivi, ho dovuto sospendere. Il Pecorelli era una persona gentilissima, col quale dopo l'ultimo licenziamento, avevamo dei buoni rapporti. E' lo rividi l'ultima volta circa 15 giorni fa, per una lettera di ufficio che mi inviò, per fare accettare una dimissione rassegnata.

D.R Il mio lavoro non mi compendiva di conoscere l'ambiente giornalistico di Pecorelli, con cui collaboravo non ne so molto. Quello che mi è accaduto mi ha sorpreso molto. Quello che mi è accaduto mi ha sorpreso. Non ricordo che il Pecorelli mi abbia avuto di avere dei minacciato. Di Telefonate sospette ricordo una sola mai minacciato. Di Telefonate sospette ricordo una che pervenne nello stesso verso novembre 1978. Una voce maschile di persona adulta, mi chiese informazioni sull'abitazione della Camilluccia del Pecorelli. Volevano sapere se la casa era del Pecorelli o del figlio. Il Pecorelli sentì la Telefonata con l'amplificatore, e la giudicò strana, anche se non ci fu niente di grave.

Letto, confermato e sottoscritto. I P.

A.D.R. So che qualche volta il Pecorelli registrava le telefonate che riceveva.

33

A.D.R. - La signora Franca Mangiavacca e il Sig. Paolo Patrizi sono certamente le persone più vicine al Pecorelli, anche dal punto di vista amicizia personale - Ritengo che loro siano al corrente di molte cose -

A.D.R. Per quello che posso giudicare io, l'episodio più recente riguardante tra gli articoli che avevamo cose pubblicarli, e potevano con danneggiare gli interessi economici di qualcuno -

A.D.R. - Spesso il Pecorelli si portava a Milano - Vi si tratteneva 1 o 2 giorni di media - Non so con chi si incontrasse So che a Milano era molto amico di un certo CATTANEO Era un legame ritengo più recente dell'amicizia che al lavoro - Penso che il contatto sia persone di negozi -

A.D.R. Il Pecorelli per quanto ricordo aveva i seguenti collaboratori, che di seguito elencherò -

A.D.R.: Ricordo che nel periodo in cui io ho lavorato presso il settimanale "O.P." di aver visto per due volte Pietro VALPREDA che è stato ricevuto dal PECORELLI nel suo ufficio di via Tacito n.50. Il VALPREDA venne da solo e ricordo che era scortato dalla Polizia che rimaneva per istrada. Le due visite del VALPREDA sono avvenute nel settembre-ottobre 1978. Ricordo anche che che nello stesso periodo venne al settimanale la cugina di Valpreda, mi pare a nome Anna, di circa 40 anni, di statura normale, capelli lunghi legati, castani. Anche lei parlò con il PECORELLI nell'ufficio di quest'ultimo. Ricordo anche che prima dei noti fatti di Sezze Romano, il PECORELLI mi mandò a prendere una busta contenente notizie (busta chiusa) a casa di SACCUCCI nella zona di Prati, non ricordo la via. Ricordo che il PECORELLI, in tale occasione, mi disse che nella busta vi erano notizie e che poi sarebbero state pubblicate. Ricordo che spesso chiamava per telefono RADAELLI, l'Onorevole PERTINI, attuale presidente della Repubblica, ed altri personaggi noti alla cronaca, dei quali meglio potrei ricordarmi se avessi l'opportunità di leggere l'agenda telefonica del PECORELLI.//
Voglio precisare, che forse mi sono sbagliato che la persona che ho visto nell'ufficio di PECORELLI era VENTURA e non VALPREDA come detto sopra, e che la cugina Anna si riferire, alla cugina di VENTURA e non di VALPREDA.//

./.

CARABINIERI OPERATIVO REPARTO INDAGINI ROMA

Paola Di Gioia

Cap. Comandante

Segue P.V.S.I.T. di Giorgio Paola

A.D.R.: Ricordo che il PECORELLI era correntista presso il Banco di S.Spirito -agenzia n.3-, via Cola di Rienzo, la BANCA POPOLARE DI MILANO con agenzia in piazza Barberini. Non so se il PECORELLI avesse anche delle cassette di sicurezza in banca. Ciò lo ricordo perchè spesso il PECORELLI mi mandava in banca per delle operazioni.

A.D.R.: Ricordo che nell'autunno del 1978, il PECORELLI mi fece batter a macchina una lettera indirizzata ad un onorevole della DC (non ricordo il nome), nella cui lettera il PECORELLI si lamentava con l'onorevole perche quest'ultimo non aveva mantenuto alcuni impegni, nonostante il PECORELLI avesse versato la somma di lire 10.000 per la campagna elettorale.////

A.D.R.: Nel periodo in cui io ho lavorato al settimanale "O.P." ho avuto modo di conoscere le sottonate persone facenti parte del settimale stesso.
Nell'anno 1969, direttore responsabile Franco SIMEONE, ACCAME giornalista, alcuni collaboratori del SIMEONE, tra cui tale Oreste, certo Lamberto ed altri giovani pariolini di destra, MESCHINO, direttore responsabile.Negli anni succesivi CARDELLINI giornalista, con il quale poi il PECORELLI ha avuta una causa), Leone CANCRINI che ora ha una agenzia giornalistica in proprio in viale Mazzini. Ultimamente telefonava il giornalista Enrico FIORI, già direttore di "Mondo d'Oggi". Nell'ultimo periodo facva parte del settimanale, Paolo PATRIZI, giornalista, MARCELLI giornalista, una certa Cristina giornalista, una certa Monica impaginatriceMANGIAVACCA Franca segretaria, , una certa Lucia dattilografa, tale Stefania MARINI o MARINO dattilografa dell'agenzia, SOLITO Marcello giornalista, un certo Mario che si è licenziato, giornalista, Ugo BONASI giornalista che si è licenziato, certo Carlo disegnatore di bozzetti che si è licenziato, tale Luciano che stava alla macchina stampatrice che si è licenziato, Pino LEUCCI factotum, LIMONGELLI Umberto, cugino del PECORELLI, tale Aurelio di 20 anni circa fattorino che si è licenziato.///

A.D.R.: So che a Sessano il PECORELLI ha una villa ed altra a Forte dei Marmi e qualche appartamento in Roma.//

L.C.S.///

Paola Fiori

Cap. Tamburrelli Antonio

57 / Vol. 5

36

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2^ Sezione-

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:-----

- LEUCCI Giuseppe, nato a Roma il 3.9.1955, ivi residente in via dell'Alabastro n.8.///

L'anno 1979, addì 31 del mese di marzo, in Roma, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 23,50.//
Innanzi a noi ufficiali di P.G.sottoscritti, appartenenti al suddetto Reparto, è presente LEUCCI Giuseppe, in rubrica generalizzato, il quale interrogato risponde:///
A.D.R.: Ho incominciato a lavorare per l'Agenzia "OP" dal 10 dicembre 1974 e mi sono licenziato definitivamente nel febbraio 1978. Le mie mansioni all'inizio erano di tutto fare, in pratica il fattorino, poi diventai operatore Ofset occupandomi della stampa dell'agenzia. Per il mio tipo di lavoro non ero alcorrente dell'attività giornalistica del PECORELLI. Quest'ultimo non mi parlava mai del suo lavoro. Penso che l'omicidio del PECORELLI sia da ricollegarsi all'attività specifica del PECORELLI che forse con i suoi articoli si è reso inviso a qualcuno
A.D.R.: Circa un anno fà mi sembra di aver visto negli uffici di via Tacito il noto VENTURA.//
A.D.R. Non ho mai saputo che il PECORELLI fosse stato minacciato; ho saputo solo una volta che gli era stata bruciata la sua macchina.
A.D.R.: So che il PECORELLI si serviva della banca Commerciale Italiana di via Cola di Rienzo.//
A.D.R.:Attualmente sono disoccupato e saltuariamente ho collaborato ancora con la "OP". L'ultima volta che ho visto PECORELLI è stato lunedì scorso nella mattinata. Non ho notato nulla di strano nel PECORELLI. Penso che i più stretti collaboratori del PECORELLI fossero la MINCIA+ VACCA ed il PATRIZI.//
L.C.S.///



50

All. 4

35

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2^ Sezione)

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- NOSELLA Cristina, nata a Roma il 9 ottobre 1958, residente a Roma via Luigi Rizzo n.50, nubile, tel.380064.----------

==========

L'anno 1979, addi 22 del mese di marzo, in Roma, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 10,15.----------
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G.è presente NOSELLA Cristina, meglio sopra generalizzata, la quale spontaneamente dichiara:----------
"" Dal mese di ottobre 1978, sono collaboratrice saltuaria del settimanale "OP", il mio lavoro consiste nell'effettuare interviste di vario genere, a personaggi vari e, comunque sempre su esplicita richiesta del direttore signor Pecorelli. L'ultima volta che ho visto il Pecorelli è stato il giorno 20 u.s., verso le ore 17,30, nella sede del giornale, in quell'occasione dovevo consegnare un articolo da me redatto e relativo ad un congresso sui "giovani- maxsmedia-Europa" svoltosi a Perugia durante la fine della settimana scorsa. Il signor Pecorelli era un individuo molto teso e sembrava sempre preoccupato ma non sò precisare quali siano stati i motivi di questa sua preoccupazione anche perchè io non avevo molti contatti con il Pecorelli in quanto quando dovevo consegnare il mio lavoro lo davo sempre al redattore capo signor PATRIZI Paolo.----
A.D.R. Non mi risulta che il signor Pecorelli abbia ricevuto in passato minacce od altro e certamente se le avesse ricevute non ne avrebbe parlato con me.----------
A.D.R. Le mie ultime interviste riguardano problemi sanitari e sociali di ogni genere ultimamente sempre per incarico del Pecorelli ho seguito il processo svoltosi a Roma per il covo dei "Montoneros" scoperto sulla circonvallazione Ostiense.----------
A.D.R. Non ho altro da aggiungere o da modificare e previa lettura in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.----------
F.....L.....C.....S.....----------

==========

Cristina Nosella
Roma

Anno 104 - N. 65 - L. 250 (Arretrato L. 500)

CORRIERE D

* PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANI		ANNO	SEMESTR.
ITALIA (1)	Corriere della Sera	L. 42.500	L. 22.250
	Corriere con edizione lunedì	» 51.500	» 26.950
	Corriere d'informazione	» 40.000	» 21.000
ESTERO (2)	Corriere della Sera	» 83.500	» 43.000
	Corriere con edizione lunedì	» 97.000	» 50.250
	Corriere d'informazione	» 83.500	» 43.000

PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUALE PERIODICI	ITALIA	ESTERO (2)
Domenica del Corriere	L. 20.800	L. 29.300
Il Mondo	» 25.000	» 32.000
Amica	» 25.000	» 37.200
Brava	» 11.500	» 15.000
Astra	» 7.700	» 10.000
Salve	» 9.600	» 13.000
CorrierBOY	» 16.700	» 22.700
Corriere dei Piccoli	» 29.100	» 35.300

* Salvo conguaglio in caso di aumento di prezzo

(1) Da intendersi con complemento illustrato - (2) Spedizione per posta ordinaria - Spedizione abbonamento postale gr. 1/70

20100 MILANO Telef.: da Milano 6339 - Intercomunale Telex 310031 - c/c post. 232207 - Redaz. PUBBLICITA: via Solferino 36 e via S. Pa

00100 ROMA REDAZIONI e PUBBLICITA: via del Parc PUBBLICITÀ (Ediz. romana): Manzoni &

PREZZI DI VEN

Austria	Cents	80	Danimarca	Kr.	4	Inghilterra	
Austria	Sc.	9	Egitto	Pt.	33	Iran	
Belgio	F.B	20	Etiopia	Birr.	1.60	Israele	
Brasile	Crs.	—	Finlandia	Fmk.	3	Jugoslavia	
Montreal	$Can.	0.90	Francia	F.	2.50	Libano	
Toronto	$Can.	0.90	Germania	D.M.	1.20	Libia	
Resto Canada	$	1	Grecia	Dr.	18	Lussemb.	

Il corriere e
Milano sul
Vol. "Shanghai, ecc.,

Edizione Romana

Giovedì 22 marzo 1979 - L. 250

ELLA SERA

☆

... telegrafico: CORSERA
... AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28
... Via Taormina 9 - Tel.: (06) 77.071
... del Corso 307 - Tel.: (06) 67.83.051

A ALL'ESTERO

...	10	Malta	Cents	—	Svezia	Kr.	3
...	75	Messico	Pesos	25	Svizzera	Fr.	1.20
...	—	Norvegia	Kr.	4	Svizzera Tic	Fr.	1.10
...	10	Olanda	Fl.	1.50	Turchia	L.T.	—
...	—	Portogallo	Esc.	25	New York	$	0.80
...	17	Spagna	Pts.	50	Resto U S A	$	1
...	—	Sud Africa	R.	0.60	Venezuela	Bs.	3

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 14%)

A MODULO	feriale	domenic. o pos. prest.	domenic. e pos. prest.
Commerciale nazionale	L. 145.000	L. 174.000	L. 208.800
Istituzionale (edizione naz.)	L. 160.000	L. 192.000	L. 230.400
Finanziaria, legale (ed. naz.)	L. 175.000	—	—
Ricerca personale (ed. naz.)	L. 150.000	—	—
Locale (edizione Milano)	L. 115.000	L. 138.000	L. 165.600
Locale (edizione romana)	L. 26.000	L. 31.200	—

Piccola pubblicità vedere nelle pagine interne

		feriale	domenica
Antiquariato, Echi di cronaca (Edizione Milano)	1/2 mod.	L. 62.500	L. 69.000

A MILLIMETRO
Le aziende informano (solo feriale) ..... L. 4.000
Necrologie (per parola)* ..... L. 2.200
Adesioni al lutto (per parola)* ..... L. 4.200
Servizio dettatura telefonica: ..... supplemento 20%
*In abbinata al Corriere d'informazione

NASCONDE TORBIDI RETROSCENA IL GIALLO DEL GIORNALISTA UCCISO A ROMA

Il Paese è stanco di tanti

C'È UN GRAN DESIDERIO DI ARIA PULITA

E' possibile andare avanti così? Ancora un cadavere crivellato di pallottole, buttato come un pupazzo sul sedile anteriore della macchina, ancora un disadorno verbale della polizia decorato qua e là dal cronista con qualche drammatico aggettivo, e il solito impenetrabile mistero che non verrà probabilmente mai chiarito.

Quanti morti ammazzati abbiamo visto fotografati in questi anni nel giornale della mattina, funzionari, magistrati, giornalisti, ufficiali, industriali, sindacalisti, un illustre capo politico, o personaggi di poca importanza? E' possibile andare avanti così?

Quest'ultimo caso, si dirà, è un'altra cosa. Mino Pecorelli era un uomo misterioso che andava cercando dovunque nemici potenti quasi volesse la morte. Che fosse, come si dice, lo strumento di una fazione dei servizi segreti contro un'altra [illegible] da escludere. Ma non scate, le scariche di mitra, cadaveri, e la pietosa depo[illegible] zione di fiori nel luogo dell'e[illegible] cidio; un Paese pulito, in [illegible] circoli aria pulita.

Questa profonda aspirazio[illegible] non richiede leggi draconia[illegible] d'eccezione, polizia onnip[illegible] sente e oppressiva, uomini [illegible] ti. Richiede solo efficienza [illegible] rapidità nella macchina del[illegible] giustizia, uomini ben istrui[illegible] ben comandati. Non si tra[illegible] cioè di un problema politi[illegible] che un partito può vedere in [illegible] modo e un altro nel modo co[illegible] trario, si tratta a mio modo [illegible] vedere, di un problema com[illegible] ne a tutti noi che non of[illegible] molte soluzioni diverse, il pr[illegible] blema della educazione de[illegible] italiani, disintossicati dagli [illegible] dii di ogni genere che li divid[illegible] no da anni, il problema de[illegible] convivenza civile dei cittad[illegible] di qualsiasi colore essi sian[illegible]

Luigi Barzini

Si indaga negli incartamenti e tra le conoscenze di Mino Pecorelli: sulla sua richiesta di passaporto timbri di alti uffici ministeriali

ROMA — Mino Pecorelli, il giornalista assassinato martedì sera mentre usciva dalla redazione di «OP» di cui era direttore, è stato ucciso, con tecnica perfetta, da 4 colpi calibro 7,65. Un colpo al viso, Pecorelli si accascia, il killer apre lo sportello e lo finisce.

Ieri, perquisizioni e interrogatori degli inquirenti. Pecorelli si era recato martedì dal giudice che si occupa dell'indagine SIR. Sono tanti gli ambienti toccati da «OP» nelle sue inchieste che è difficile battere la pista della vendetta. Ma pochi credono alla telefonata che attribuisce ai «nuclei anarchici» l'assassinio.

ARTICOLI A PAGINA 15

ROMA — Sedici cartelle dattiloscritte, l'intera «storia» di Mino Pecorelli, la sua situazione familiare, la sua attività editoriale, i prestanome che si sceglieva, gli appoggi politici e militari su cui poteva contare. Esiste un rapporto ufficiale riservatissimo, sul conto dell'avvocato «Pecorelli Carmine — inteso Mino — fu Amerino e di Limongelli Silvia Maria». Il documento sembra confermare le tante ipotesi avanzate ieri subito dopo l'omicidio del direttore-proprietario di «OP»: i legami con l'ex Sifar, l'orientamento politico («verso i partiti di destra»), le amicizie altolocate.

La radiografia del personaggio, parte dal 1958. In quell'anno, ancora procuratore legale, Pecorelli «ricoprì la carica di presidente del consiglio di am-

Sandro Acciari

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUINTA COLONNA

PAESE SERA
Venerdì 23 Marzo 1979

40



LE ULTIME confidenze di Mino Pecorelli a un magistrato della procura sono già nero su bianco. Luciano Infelisi, il pubblico ministero che le ha raccolte, ne ha fatto una lunga e dettagliata relazione. Vi è scritto che il direttore di «O.P.», undici ore prima di essere assassinato, aveva promesso documenti esplosivi sui più clamorosi «affari» degli ultimi tempi: caso Moro, scandalo SIR, deviazioni dei corpi separati. Il resoconto di questo colloquio è stato consegnato al procuratore Giovanni De Matteo, che ha informato subito i magistrati che dirigono l'inchiesta sull'omicidio. Oltre a queste confidenze, gli investigatori hanno tra le mani altri due preziosi documento: i nastri delle intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura non più di un mese fa sugli apparecchi di Pecorelli e alcuni fogli trovati nella redazione di «OP» e nei quali è contenuto il nome di due giudici della procura che avrebbero passato notizie riservate al giornalista ucciso. Chi siano questi due personaggi non è stato rivelato.

Non è neanche chiaro perché Pecorelli, secondo una prassi che non gli era solita, si sia presentato spontaneamente ad un giudice, e gli abbia promesso prove precise in relazione alle inchieste che Infelisi aveva avuto per le mani. Oltre ai documenti, il direttore di «OP» si era detto disposto a firmare una circostanziata denuncia e aveva aggiunto un'ipotesi: un unico filo legato ad alcuni tragici fatti degli ultimi anni. A tutta questa mole di confidenze Infelisi non avrebbe dato gran peso evidentemente in attesa che le prove promesse da Pecorelli arrivassero sul suo tavolo. Soltanto ventiquattro ore più tardi, avendo appreso dell'omicidio del giornalista, il magistrato ha deciso di mettere al corrente il capo della procura.

Ma la relazione consegnata a De Matteo e i nastri non hanno ancora permesso di individuare la chiave del delitto. L'indagine prosegue sui binari della consueta routine. Alcuni ufficiali dei carabinieri stanno lavorando sui libri contabili di «OP» e sull'agenda di Pecorelli, nella quale il giornalista annotava puntigliosamente tutti i suoi appuntamenti. Il primo risultato di questo controllo è un elenco di nomi, tutti in codice: molto probabilmente si tratta di una buona fetta degli informatori segreti di Pecorelli. Secondo alcune indiscrezioni, ci sarebbe la concreta possibilità di svelare l'identità dei misteriosi personaggi che fornivano di settimana in settimana notizie e documenti «esplosivi» al direttore di «OP».

Nell'attesa, i giudici hanno interrogato una decina di redattori e collaboratori del giornalista assassinato. Tra i primi ad essere convocati la segretaria di Pecorelli, Franca Mezzavacca il grafico del settimanale Paolo Postilli, e un altro redattore della rivista. Dalle nove di mercoledì sera alle tre del mattino di giovedì i tre sono rimasti nell'ufficio del sostituto procuratore generale Domenico Sica.

Intanto si sono mossi anche i servizi di sicurezza, che in completa autonomia dalla magistratura hanno perquisito la abitazione di Pecorelli e la redazione di «OP», alla caccia dell'archivio segreto del giornalista. I giudici Sica e Mauro erano già stati nei due appartamenti, ma solo per un primo sommario controllo, poche ore dopo l'omicidio. La mattina dopo, per diverse ore, ufficiali del Sisde e del Sismi avevano setacciato quei locali, i cui ingressi erano sigillati. Sica e Mauro sono tornati in via della Camilluccia 147 e in via Tacito 50 ieri sera, e con i carabinieri del nucleo investigativo hanno spulciato tra gli appunti e i documenti del giornalista assassinato. La mole di lavoro è enorme e quindi i controlli nei due appartamenti continueranno nei prossimi giorni.

Nella mattinata di ieri alcuni ufficiali erano stati incaricati di verificare il contenuto di una cassetta di sicurezza intestata a Pecorelli. In realtà, le cassette di sicurezza — nelle quali forse il direttore di «OP» custodiva il suo archivio segreto — sarebbero almeno due, forse tre. Di queste altre (ne avrebbero parlato i collaboratori di Pecorelli) finora non c'è traccia. Saranno anche sequestrati i conti bancari del giornalista ucciso (per ora se ne conoscono due) per controllare tutti i movimenti di denaro degli ultimi mesi. Un altro particolare, forse non di secondaria importanza, ha attirato l'attenzione degli investigatori. Nel primo anno di vita del settimanale, Pecorelli ha cambiato tre volte la ragione sociale della casa editrice proprietaria di «OP». Nel marzo dell'anno scorso era la «OP Editrice», poi si è trasformata in «Editoriale Europa», infine in «Editrice ISPE». È stato solo un artificio per evitare sequestri e pignoramenti che avrebbero potuto concludere le decine di denunce che Pecorelli aveva collezionato?

ANTONIO CARLUCCI
GUIDO RAMPOLDI

l'originale è inserito nel fol. "Stampa, periodici, ecc."

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=-Reparto Operativo-=
- 2^ Sezione -

N°88957/3 "P" di prot. Roma,li 23 marzo I979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-
Trasmissione di atti di polizia giudiziaria.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.-Proc.Dr.Eugenio MAURO -
ROMA

^^^^^^^^^^

Si trasmette:

- un p.verbale di apertura della cassetta di sicurezza presso la Banca Popolare di Milano - Ag.252,intestata a PECORELLI Carmine;
- un p.verbale di apertura e chiusura degli uffici sequestrati siti in via Tacito n°50,sede della redazione dello"Osservatore Politico".Si dà atto che nessun documento é stato acquisito agli atti e che tutto si trova sul posto in attesa di ulteriore sopralluogo da compiere alla presenza dell'Autorità Giudiziaria.-
- una fotocopia di denuncia di furto sporta da NOSELLA Cristina presso il II° Distretto di Polizia il I4 marzo u.s.dove viene denunciato il furto di una ruota di scorta di auto,di un deposi=stratore e di 5 barattoli di olio per auto.- Si precisa che la NOSELLA già é stata interrogata a sommarie informazioni testimoniali la mattina del 22 u.s.,verbale già trasmesso alla S.V., e che successivamente,nello stesso pomeriggio la giovane ha fatto verbalmente presente allo scrivente di avere ricevuto delle strane telefonate presso la propria abitazione ,e che allorquando si é accorta del furto sulla propria auto,ha potuto constatare che il circuito frenante ordinario,ed il freno a mano,non funzionavano,ipotizzando così che qualcuno potesse aver volontariamente manomesso i freni.-Su dette circostanze la NOSELLA ha riferito in maniera più dettagliata al Sost.Procuratore Dr.D.SICA.-Si fa riserva di comunicarel'esito degli accertamenti esperiti presso il meccanico che eseguì le riparazioni del caso sulla autovettura della giornalista.-
- un p.Verbale di affidamento in custodia giudiziaria ad un deposito "ACI" dell'autocettura Citroen 2000 targata Roma R-08I95 di proprietà di PECORELLI Stefano,nato a Roma il 2-3-I957,ivi residente in via Ugo De Carolis n°IOI,figlio di PECORELLI Carmine.-L'autovettura in questione é quella usata dal PECORELLI Carmine al momento del fatto criminoso.-
- un p.Verbale di rinvenimento e sequestro di oggetti che sono stati rinvenuti all'interno della citata autovettura.-Si tratta della carta di circolazione,carte stradali,occhiali ed altro.-Di interesse vi é un foglio scritto a matita che verosimilmente rappresenta unacopertina del settimanale "OP" ovvero la bozza

%

di detta copertina.-Vi sono degli appunti riportati sempre a matita su detto foglio,dove il titolo principale sembra essere:""La strage continua"".-L'originale di detto foglio si allega al presente rapporto.-

Da accertamenti esperiti presso l'ufficio alloggiati della Questura di Milano é emerso che PECORELLI Carmine la notte del 9-3-1979,unitamente alla MANGIAVACCA Franca ha preso alloggio presso l'albergo"Aerotel" sito in Milano via Boezio nº20.-

La cravatta marrone con la targhetta" Sainte Simon" rinvenuta a terra tra via Boezio e via Tacito é stata inviata al Centro Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Roma per gli esami del caso.-Si allega processo verbale di rinvenimento.-

Si fa riserva di comunicare ulteriori notizie.-

^ ^ ^

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomasselli-

gli atti contrassegnati con ⊕ sono stati inseriti nel Vol. "Sequestri e sequestri"

QUESTURA DI ROMA
2° DISTRETTO DI POLIZIA
— Via Ruffini, 1 —

8/ — 81
43

OGGETTO: **Denunzia di furto.**

L'anno 1979, addì 14 del mese di Marzo alle ore 19,30
negli Uffici del 2° Distretto di Polizia in Roma.
Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente NOSELLA Cristina, nata a Roma il 9-10-1956, abitante in via Luigi Rizzo n. 30 tel. 380064,
Identificat a a mezzo patente cat. B. n. RM393186 rilasciata dalla Prefettura di Roma il 1-9-1978 - giornalista
quale denunzia per ogni effetto di legge:

DATA LUOGO E MODALITA':

durante la notte dall'11 al 12 corrente, ignoti dopo aver aperto probabilmente con chiavi false lo sportello sinistro della mia auto Renault 5 targata Roma N 68795, che avevo lasciato parcheggiata davanti la mia abitazione, dopo aver danneggiato i freni, compreso quello a mano, rotto l'acceleratore, rotto il filo della batteria hanno asportato:

OGGETTI ASPORTATI:

- la ruota di scorta;
- un registratore che tenevo sotto il sedile;
- cinque barattoli di olio "Fina" per auto.

Cristina Nosella

QUESTURA DI ROMA
II DISTRETTO DI POLIZIA
VIA RUFFINI, 1
N. Prot. 01
Visto: PER RESA DENUNCIA
Roma 14 MAR. 979

MARCA DA BOLLO LIRE 500 MARCA DA BOLLO LIRE 500 MARCA DA BOLLO LIRE 500 MARCA DA BOLLO LIRE 500

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-REPARTO OPERATIVO-
2^ Sezione

441 — 82

PROCESSO VERBALE - di affidamento in custodia giudiziaria dell'autovettura Citroen 2000-targata Roma - R-08195 di proprietà di PECORELLI Stefano, nato a Roma il 2.3.1957, ivi residente in via Ugo de Carolis n.101.- - - - - - - - -

=.=.=.

RACCOMANDATA A MANO
LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

8/45

Processo di rinvenimento di una cravatta colore marrone foderata in seta color seta cruda, targhetta recante il nome "Sainte Simon" colore nero. Tale cravatta è stata trovata dal cantone tra via Boezio e via Tacito, in prossimità del cestino di rifiuti ma posta sul lembo del marciapiedi e le asfalto della strada; sulla superfice esterna si apprezzano piccoli frammenti di materiale non definibile che con luce incidente riflettono luce. Il rinvenimento è stato da noi verbalizzanti maresciallo maggiore SPERANZA Pasquale, dal carabiniere MARIANI, della stazione Roma-Prati e dal Dr. UGOLINI Antonio, perito balistico, alle ore 23.35 del 20 marzo 1979.- Dopo qualche minuto si avvicinava il Professor BENEDETTI Pietro, da Roma, via Visconti, nr. 103, tel. 318317 e spontaneamente dichiarava che intorno alle ore 20,00 era passato dal posto prima descritto e non aveva notato per terra nessuna cravatta.- - - Fatto, letto, e chiuso.- - - - - - - - -

LEGIONE CARABINIERI ROMA REPARTO OPERATIVO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

--=Reparto Operativo-=

-2^ Sezione-

46

N°88957/6"P" di prot. Roma,li 24 marzo 1979.-

OGGETTO:-Omicidio in persona di Carmine PECORELLI.-
Trasmissione di atti di polizia giudiziaria.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E.MAURO-
R O M A

^^^^^^^^^

A seguito di precorsa corrispondenza,si trasmette:

X - p.verbale di sequestro ed affidamento in custodia giudiziaria della cassetta di sicurezza presso l'agenzia 252 della Banca Popolare di Milano,sita in via Veneto n°I;

X - p.verbale di notifica del decreto di sequestro alla Direzione della Banca commerciale Italiana;

X - p.verbale di notifica del decreto di sequestro documentazione bancaria alla Direzione della Banca Popolare di Milano;

- p.verbale relativo alle sommarie informazioni testimoniali rese da RE Franco,in ordine alla riparazione di alcuni organi del= l'autovettura Renault di proprietà di NOSELLA Cristina;

- p.verbale relativo alle sommarie informazioni testimoniali rese da LELLI Gino,tecnico della S.P.A."ABETE" sita in via Prene= stina n°683,circa la stampa del settimanale "OP";

(X) - p.verbale relativo alla perquisizione e sequestro di documenta= zione,agende,nastri magnetici ed altro,presso l'abitazione del defunto Carmine PECORELLI,sita in via della Camilluccia I45.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
Antonino Tomaselli

Il verbale contrassegnato con (X) è stato inserito nel vol. "Perquisizioni e sequestri"; quelli contrassegnati con X furono nel vol. "Accertamenti bancari"

125

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:

- RE Franco, nato a Torrita Tiberina il giorno 1.3.50, residente Roma, via Pomona n.9, titolare dell'officina "Renault" di Roma via Sergio I° n.28, tel.630892.----------

==========

L'anno 1979, addi 23 del mese di marzo, in Roma, via Sergio I° n.28, alle ore 10,30.----------
Avanti a noi sottoscritti ufficiali di P.G. è presente RE Franco, il quale spontaneamente dichiara:----------
"Sono titolare di questa officina, specializzata in particolare sulle "Renault". Circa dieci giorni or sono, non ricordo il giorno esatto ho riparato i freni ed altre cose ad una auto Renault 5 TL di colore, mi sembra marrone metallizzato, con una ammaccatura sul frontale anteriore destro e targata Roma-N- ma non ricordo i numeri e, di proprietà di certa NOSELLA Cristina.----------
L'auto era stata portata in questa afficina dalla proprietaria a mezzo di un carro "ACI" direttamente chiamato da lei. Io personalmente ho provveduto ad eseguire i seguenti lavori:----------
Messa a punto del motore, sistemazione filo acceleratore, sotsituzione serratura posteriore e sistemazione freni. Per quanto riguarda i freni ho sostituito il"correttore di frenata"che perdeva olio causa la usura dei gommini, un fatto del tutto normale che si verifica in special modo nel tipo di auto in questione, inoltre ho raddrizzato l'asta del freno a mano.----------
A.D.R.Durante la riparazione dei freni non ho notato nulla di manomesso, anzi escludo nella maniera più assoluta che ci fosse stato qualcosa di manomesso e, come ripeto il guasto in questione nel tipo di macchina in argomento, dato il loro difetto, succede anche quando le auto sono in garanzia.----------
A.D.R. Per quanto riguarda il freno a mano era efficiente, era solo un po' duro a causa dell'asta che era storta.----------
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------
F.L.C.S.----------

F/to RE Franco F/to Brig.ROSSI Francesco

==========

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
(2^ Sezione)

P....C....C....
Roma, li 23 marzo 79.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

Legione Carabinieri di Roma
Reparto Operativo

128

Processo Verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da: RE-FRANCO, nato a Torrita Tiberina il 1.3.50, residente Roma via Pomona 9, titolare della officina "RENAULT" sita Roma via SERGIO 1° 28 Tel. 630892.

L'anno 1979, addì 23 del mese di marzo, in Roma via SERGIO 1° 28, alle ore 10,30.
Avanti a noi sottoscritti ufficiali di P.G. è presente RE-FRANCO, il quale spontaneamente dichiara:
" Sono titolare di questa officina, specializzata in jorti colori nelli "RENAULT". Circa dieci giorni or sono, non ricordo il giorno esatto ho riparato i freni ed altre cose ad una auto Renault 5 TL. di color mi sembra marrone metallizzato, con una ammaccatura sul parafalo anteriore destro e targata Roma-M- ma non ricordo i numeri e di proprietà di certa MOSELLA Cristina.
L'auto era stata portata in questa officina dalla proprietaria a mezzo di un carro A.C.I. direttamente chiamato da lei.
Ho personalmente ho provveduto ad eseguire i seguenti lavori: ——

—/—

Segue P.V. sommarie informazioni 127
Rese da: RE - FRANCO. 497

Messa a punto del motore, sistemazione filo acceleratore sostituzione serratura posteriore e sistemazione freni. Per quanto riguarda i freni o sostituito il correttore di frenata che produceva allo causa la usura dei gommini un rattore del tutto normale che si verifica in special modo nel tipo di auto in questione, inoltre ho raddrizzato l'asta del freno a mano.

A.D.R. Durante la riparazione dei freni non ho notato nulla di manomesso, anzi escludo nella maniera più assoluta che ci fosse stato qualcosa di manomesso, e come rilevato il guasto in questione nel tipo di macchina in argomento dato il loro difetto, succede anche quando le auto sono in garanzia.

A.D.R. Per quanto riguarda il freno a mano era efficiente, era solo un pò duro a causa dell'asta che era storta.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

F.to C.S.

Re Franco Rossi Francesco

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

50

PROCESSO VERBALE: - di sommarie informazioni testimoniali rese da:- - - .
. LELLI Gino fu Vinvenzo, nato a Vignanello (VT) il 24-8-1929, residente a Roma in via Latisana n.8, coniugato, impiegato tecnico, munito di patente di guida cat."E" n.8170 rilasciata dalla Prefettura di Viterbo il 19-12-1968.- - - - - - - - - - - -
.=.=.=

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

REPARTO SERVIZI MAGISTRATURA

51

N. 286/6 di prot. "P" 00100 Roma, lì 25 marzo 1979

Risp. al foglio n. ..... del .....

OGGETTO: Utenza telfonica 310291 - telefonata anonima.=

-:-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- dr. Eugenio MAURO -

00100 R O M A

^^^^^^^^

Le comunico, che un anonimo informatore, di attendibilità ovviamente non controllata, ha riferito telefonicamente di porre attenzione nel quadro delle indagini per l'omicidio PECORELLI, ad un certo PIROMALLI Carmelo, pubblicista o persona che frequenta ~~che~~ gli ambienti della stampa, abitante nella zona Trionfale - Camilluccia.=

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO
-Antonio Varisco-

3

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 52

26/3/79 Relazione servizio dott. INFELISI su incontro con PECORELLI - (fa seguito a lettera del 21-3-79)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2 Sezione-

212

53

N.88957/8 "P" di prot.- Roma, li 26 Marzo 1979

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dott.Eugenio MAURO- R O M A

Una persona che ha chiesto per almeno in un primo momento di mantenere l'anonimato, ha confidato ad ufficiali di Polizia Giudiziaria della Compagnia Carabinieri di Barletta alcune notizie relative all'omicidio di Carmine PECORELLI, ipotizzando un possibile momente.

Nel dicembre 1978, apparve sul settimanale "OP" un articolo dal titolo: ""Gli Ospedali del Mezzodì"", che si allega in fotocopia.

L'autore delle confidenze ebbe modo di parlare personalmente con il PECORELLI. In questa occasione, il giornalista confermò al suo interlocutore che il citato articolo aveva sollevato un vespaio, ed un gruppo di potere facente capo alla Cassa del Mezzogiorno gli aveva fatto sapere di essere rimasto particolarmente offeso per il tenore dell'articolo.

In particolare, l'elemento più in vista del "gruppo", consigliere d'amministrazione, tale Prof.LO GIUDICE, aveva fatto sapere [illegible] al PECORELLI che lo stesso in futuro avrebbe potuto passare dei "guai".

Sempre parlando con il suo interlocutore, fonte delle presenti notizie, il PECORELLI ironizzò su detto risentimento, aggiungendo che tutto era possibile essendo il LO GIUDICE siciliano come pure erano siciliani i presunti corruttori di cui si parla nello allegato articolo (Ditta S.A.EM. di Catania).

. / .

2113

54

Nel mese di febbraio 1979, il PECORELLI, nuovamente a colloquio con la fonte delle notizie, riferì di essere arrivato ad una svolta decisiva nella indagine-inchiesta, di cui trattasi, in quanto aveva appurato quali erano le modalità con le quali nel mese di gennaio precedente, la direzione dell'Ospedale di Isernia, in collusione con il suddetto "Gruppo", capeggiato dal LO GIUDICE, con la partecipazione di tale MUNAFO', segretario del LO GIUDICE, dell'Ing.BALZARRO Cesare (ex funzionario Gruppo Ospedali Cassa Mezzogiorno), e dall'Ing.~~BALZA~~ MAGLIOCCO (ex addetto al consiglio di amministrazione della Cassa) e da certo DE ROSSI Baldo, aveva trovato il modo di truccare ulteriormente una gara di appalto che nel frattempo era stata sospesa in quanto il precedente presidente della Cassa, SERVIDIO, aveva presentata una denuncia alla Procura della Repubblica di Isernia. In particolare erano stati denunciati tutti i componenti della commissione giudicartice di Isernia che era stata nominata dalla Cassa ed il cui esponente principale sarebbe tale Prof.POLESE Nello da Napoli, legato al LO GIUDICE.

La predetta fonte ha inoltre aggiunto che il LO GIUDICE sarebbe collegato all'Ing.MOREA Italo, sempre del GruppoOspedali della Cassa per il Mezzogiorno, il quale, sempre d'accordo con il LO GIUDICE, avrebbe truccato una gara d'appalto presso l'ospedale di Venere di Bari.

Tanto, si riferisce per doverosa notizia.

I comandi dell'Arma competente saranno interessati, previa autorizzazione della S.V., al fine di identificare compiutamente le persone citate nel presente rapporto ed avviare le prime indagini del caso al fine di verificare l'attendibilità delle presenti notizie.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
Antonino Tomasello

55

GLI OSPEDALI DEL MEZZODÌ

Nonostante i mutamenti al vertice, la Cassa del Mezzogiorno o del Mezzodì che dir si voglia continua a essere quella di prima: inefficiente e clientelare. Una Bolla, insomma. Lo dimostrano le vicende degli ospedali di Tropea, Isernia, San Cesario e Bari.

All'incirca due anni fa, la Cassa del Mezzogiorno bandì quattro appalti-concorso per dotare di impianti termotecnici alcuni ospedali del Sud, di cui erano già in fase di costruzione le opere murarie. Adesso, le opere sono state portate a termine, ma gli ospedali risultano ancora inagibili, perché gli impianti termotecnici non sono stati mai apprestati. La ragione c'è ed è semplice: gli appalti furono vinti da chi non incontrava il favore dei funzionari della Cassa. Non parliamo qui di mancato passaggio di mazzetta, soltanto perché non ne abbiamo le prove.

Vincitrice degli appalti fu la Termotecnica Spa, di Trani, con uffici anche a Milano e Barletta; una impresa con un eccellente curriculum, a livello nazionale, di efficienza e correttezza, qualità che oggi in Italia non hanno alcun valore di fronte alle pressioni politiche e alla corruzione economica. Nicola Bergamaschi, amministratore unico della Termotecnica, in una lettera al nuovo presidente Casmez, Gaetano Cortesi, ha parlato di «vergognoso atteggiamento discriminatorio, palesi omissioni e consapevole violazione del capitolato d'appalto, perpetrati da un ristretto gruppo di funzionari della Cassa». Riferendosi alla passata presidenza, Bergamaschi ha scritto: «Essa non ha mai espresso un qualunque parere su gare irregolari o su uomini discussi, mantenendoli al contrario nelle loro funzioni». Tutte cose che si sapevano.

Le aggiudicazioni mancate

Gli impianti termotecnici di un ospedale sono particolarmente complessi e richiedono, per la delicatezza del compito specifico, serietà professionale e conoscenza tecnologica altamente specializzata da parte di chi li esegue. Un sistema termosanitario ospedaliero comprende, oltre a una centrale termica, impianti di riscaldamento, di termoventilazione e di condizionamento d'aria, nonché istallazioni igienico-sanitarie, antincendio, innaffiamento e gas. Il tutto perfettamente raccordato con i sistemi idraulici ed elettrici di cui la struttura è fornita. Ma la Casmez, per quei ospedali di Isernia, Tropea, San Cesario di Lecce e Bari-Carbonara ha preferito seguire singolari e diversi criteri. Ne diamo gli esempi.

Per l'ospedale di San Cesario, la commissione esaminatrice della Cassa, ha proposto, contrariamente alla legge e alla prassi, due vincitori «ex aequo» la Termotecnica e la Natrella di Bari, esecutrice delle opere murarie. La Natrella non avrebbe dovuto essere ammessa all'appalto, in quanto al momento della gara (12 aprile 1977) non figurava neppure

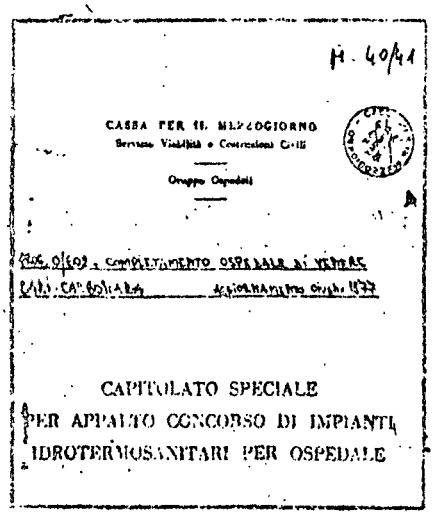
iscritta all'Albo nazionale dei costruttori. Accettandola i funzionari della Cassa hanno violato la legge 57 (Albo nazionale dei costruttori) e il D.P.R. 1063, laddove vengono stabilite, inequivocabilmente, le condizioni di ammissibilità alle gare e agli appalti. Chiedersi chi abbia inteso favorire la ditta Natrella e perché lo abbia fatto, diventa meno importante e grave della condizione di stallo che si è creata all'ospedale di San Cesario, rimasto incompiuto.

Se per San Cesario si può parlare di irregolarità macroscopiche, per l'ospedale di Tropea ci si è avvicinati al reato. Gli impianti termosanitari sono stati aggiudicati alla ditta Lossa di Roma per l'importo di 484 milioni, contro i 316 milioni offerti dalla Termotecnica. Si tratta di ben 168 milioni in più. Ma il fatto diventa ancora più disinvolto se si considera che la Lossa aveva interamente sbagliato (del 35%) i calcoli sulla capacità dell'impianto, (1.800.000 kilo-calorie per ora contro le 2.400.000 necessarie).

In seguito all'assegnazione, i locali funzionari della Casmez hanno imposto alla Lossa di ridimensionare l'impianto, portandolo a 2.400.000 kilo-calorie. Un tempo, aste, gare e appalti pubblici venivano assegnati a chi, chiedendo di meno, dava di più. Oggi, in casa Casmez, si fa esattamente l'opposto. Per Tropea, i fatti sono stati denunciati alla magistratura.

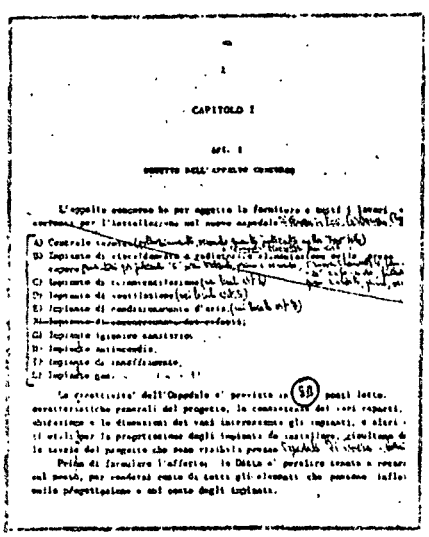
Isernia e Bari

Per l'ospedale di Isernia la situazione è ancora più complicata. Qui la responsabilità della Cassa appare più labile nel senso che l'aggiudicazione degli impianti alla Termotecnica, decisa dalla Casmez, è stata subito revocata dall'amministrazione ospedaliera della cittadina molisana allo scopo di favorire un diverso concorrente. Un'interrogazione alla Camera di Riccardo Lombardi, datata 4 maggio 1978, avanza ripetuti dubbi sulla legittimità e correttezza della Casmez stessa, parlando esplicitamente di equivocità del capitolato d'appalto e di anomalia procedurale. I fatti sono vergognosi: dopo l'annullamento del primo concorso vinto dalla Termotecnica, Casmez e ospedale ne hanno bandito un secondo, usando come capitolato d'appalto il progetto che era stato elaborato dalla stessa Termotecnica per la gara precedente. A distanza di mesi dalla chiusura del secondo concorso le buste-offerta non sono ancora state aperte. Casmez e ospedale si palleggiano il compito con il dichiarato pretesto di non volersene assumere la responsabilità, il che appare ridicolo di fronte alla colpevolezza accollatasi all'atto dell'annullamento della gara precedente. Da tutto questo polverone, emerge un fatto palpabile: l'impresa costruttrice delle opere murarie ha redatto una perizia relativa agli impianti termosanitari, con il chiaro intento di voler arrivare all'estromissione della Termotecnica.



CASSA PER IL MEZZOGIORNO
Servizio Viabilità e Costruzioni Civili
Gruppo Ospedali

CAPITOLATO SPECIALE
PER APPALTO CONCORSO DI IMPIANTI
IDROTERMOSANITARI PER OSPEDALE



CAPITOLO I

Più subdoli sono i fatti riguardanti l'ospedale di Bari-Carbonara. Anche qui la Termotecnica è stata estromessa pur avendo vinto tecnicamente l'appalto, con il pretesto di non avere rispettato il capitolato. In poche parole, la Casmez, dopo aver imposto la costruzione di una centrale termica per complessivi 10 milioni di kilo-calorie orarie, ha sostenuto il contrario, affermando che la centrale era esclusa dal capitolato e che, ammesso e non concesso che vi fosse compresa, doveva essere di potenza inferiore.

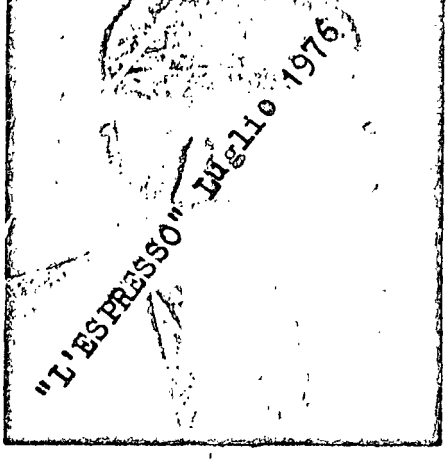
A questo punto, chi legge non ha bisogno di ulteriori chiarimenti, per capire quel che succede alla Cassa del Mezzogiorno. Come ha scritto la presidenza della Termotecnica in un rapporto riservato alla magistratura, «Molti sono i modi di viziare un appalto-concorso: dalla mancata redazione di corretti quadri comparativi all'ingerenza interessata di membri di commissione. Una forma più subdola, ma non meno illegittima, è quella di frapporre tali e tanti ostacoli al normale svolgimento della gara, da provocare l'annullamento, con tutto ciò che ne consegue: per il designato vincitore e per il ... designato perdente». ■

Coll. ta Gelli ? 28/3 79

Roma, 26/3/1979

Egregio Procuratore,
dopo quanto riferitole, mi auguro di farle cosa gradita ed utile spedendole il presente materiale cartaceo.
La lettura dei fatti, tutti sostanzialmente rispondenti al vero, deve essere integrata con un particolare determinante e risolutivo, noto solo in ambienti politici e della resistenza di intuibile individuabilità.
Per tutta la durata della Guerra di Liberazione, il personaggio, da repubblichino, condusse una doppia esistenza al servizio dei Nazifascisti e del Partito Comunista.
Verso la fine della lotta, per guadagnarsi la salvezza, insieme ad altri crimini, organizzò l'uccisione da parte dei Tedeschi e per conto dei [illegible] Comunisti di un valorosissimo e prestigioso comandante partigiano non"gradito" al Partito Comunista.
Il fatto produsse, dopo il servizio reso, il ricatto ed il totale asservimento ai voleri dello spionaggio destabilizzatore sovietico, in Italia ed in Occidente, dello sporco individuo.
Questa schiavitù lo ha reso protagonista ed occulto tessitore delle più gravi ed oscure vicende degli ultimi dieci anni attraverso il provocatorio sfruttamento di appoggi e compromissioni dei più alti livelli della burocrazia e della politica dello Stato.
La minaccia, accuratamente dosata, di rivelare tutto ciò é costata la vita a Mino Pecorelli così come ha perduto la propria Vittorio Occorsio mentre, per finalità di Giustizia e per altre vie, era arrivato a smascherare uno dei volti di criminale ed assassino di Licio Gelli.
Voglia Iddio darle la forza ed il coraggio di fare vera Giustizia.

Con stima



Giordano Gamberini, rappresentante italiano presso la sede dell'Ompam di Roma.

Ma c'è un cervello multinazionale

Roma. « Sto lavorando a qualcosa che potrebbe essere clamoroso ». Furono queste le ultime parole che Vittorio Occorsio disse a un giornalista. Erano passate da poco le 12 di venerdì 9 luglio, il magistrato romano stava lasciando il suo ufficio e si era fatto accompagnare alla macchina, la 125 marrone che l'indomani sarà crivellata dai colpi di mitra, da un giornalista dell'"Unità", Franco Scottoni. Questi, ovviamente, aveva cercato di saperne di più. Ma Occorsio era stato prudente: « Tutto a suo tempo... Intanto, guarda questa roba », aveva detto, tirando fuori dalla sua borsa di cuoio un opuscolo scritto in spagnolo. Il giornalista guardò: nell'ultima pagina veniva annunciato l'acquisto di un palazzo di via Romagna, a due passi da via Veneto, da parte dell'Ompam, l'organizzazione mondiale per l'assistenza massonica che raccoglie proseliti soprattutto in Sudamerica.

Il giornalista chiese altre spiegazioni. « Ma sei stato anche tu », replicò Occorsio, « a mettermi su questa traccia. Ricordi un articolo che scrivesti sul tuo giornale l'11 aprile scorso? Parlavi dei rapporti esistenti tra Alberi Bergamelli, il 'boss dell'anonima sequestri, il suo avvocato Gianantonio Minghelli e alcuni personaggi della massoneria ». Fra questi, l'attenzione di Occorsio si era concentrata su Licio Gelli, capo della loggia "golpista" denominata P2, al punto che fin da aprile aveva dato ordine di pedinarlo. Sull'opuscolo che venerdì mattina mostrava al giornalista, il nome di Gelli tornava fuori, sia pure indirettamente: l'Ompam è infatti una creatura del potente e misterioso capo

massone». «E se per l'acquisto del palazzo fossero stati usati i soldi dei riscatti, di cui abbiamo perso le tracce?», buttò lì Occorsio accomiatandosi dal giornalista. Ottelia domanda, probabilmente, nascondeva un segreto che Vittorio Occorsio s'è portato nella tomba. E sul filo di quella domanda, e del personaggio che le sta dietro, si apre uno dei capitoli più inquietanti da scrivere ai margini o al centro di questo ennesimo delitto politico. Vediamo intanto perché il nome di Gelli aveva tanto attirato l'attenzione di Occorsio.

Ecco un po' di storia. Licio Gelli abita ad Arezzo, nella villa Wanda, in via S. Maria della Pietà ed è considerato un finanziere ad altissimo livello. Ha cominciato la sua carriera come dirigente della Permaflex, per poi passare alla Lebole, di cui è in seguito diventato azionista. In Italia Gelli si è mosso soprattutto negli ambienti di destra e le sue idee sono considerate decisamente reazionarie. E' lui un documento (chiamato "schema propagandistico") elaborato poco prima delle elezioni dalla loggia P2, in cui si parlava di revisione della Costituzione, di soppressione dell'unità parlamentare, di revisione dell'ordinamento delle forze dell'ordine, di un controllo costante sugli organi diffusori di notizie e di rafforzamento della censura cinematografica.

Negli ambienti italiani di destra, del resto, l'uomo vanta molti amici. Per esempio Vito Miceli, Amos Spiazzi, Ugo Ricci, Duilio Fanali e altri personaggi implicati in tentativi di colpi di Stato. Rapporti personali Gelli li ha anche con il generale Picchiotti, con il colonnello Vicini del Sid, con il generale Igino Missori, comandante della divisione dei carabinieri Podgora, di stanza a Roma, e principale candidato al posto di vice comandante dell'Arma.

Ma la rete di amicizie pericolose di Licio Gelli non si ferma alla frontiera del nostro paese. L'occasione per allargare il suo campo d'azione gli capitò nel febbraio del 1973 quando, nella hall dell'hotel Excelsior di Roma, dove stabilisce il suo quartier generale quando arriva nella capitale, incontrò con Isabelita Peron e Lopez Rega. I due erano venuti a Roma per preparare il ritorno in Argentina di Peron, che in quel periodo stava ancora nella sua villa madrilena. Tra Gelli e Rega si stabilì subito un legame d'amicizia. E questo contatto a Gelli tornò molto utile quando, nell'ottobre del 1973, Lopez Rega diventò l'eminenza grigia del nuovo governo di Juan Peron. In Argentina, dove Rega occupava l'importante posto di ministro del Benessere sociale, Licio Gelli entrò in poco tempo negli ambienti della massoneria e divenne amico di personaggi come il generale Cacciatore, attuale sindaco di Buenos Aires, di Guglielmo De La Plaza, ex ambasciatore a Montevideo e dello stesso De La Vega, capo della massoneria argentina (ha la sua sede a Buenos Aires in piazza d'Italia) che fu prima sottosegretario al Benessere sociale, poi ambasciatore a Parigi e all'Unesco.

Un elemento che fa riflettere è, oltre all'amicizia con Lopez Rega, anche quella col suo segretario particolare Villone e con Jorge Conti, tutti e due ricercati perché ritenuti tra i capi delle famigerate AAA, i famosi "squadroni della morte" creati da Lopez Rega col preciso scopo di sterminare gli uomini della sinistra argentina. Questa organizzazione va però assumendo un carattere sempre più argentino. E' opinione diffusa in Argentina che al suo interno operino degli elementi professionisti e che essa sia collegata con alcuni governi militari dell'America, soprattutto con quello di Pinochet. C'è infatti la notizia importante secondo cui alcuni dirigenti dei montoneros argentini, Lopez Rega si troverebbero nascosti proprio in Italia, anzi in Calabria, sotto la protezione di Gelli. In principio i montoneros pensavano che Rega fosse in Libia; ma successivamente sono convinti che il suo nascondiglio è proprio in Italia.

Fin qui il personaggio Gelli. Un uomo, come si vede, che ha rapporti molto stretti sia con la destra italiana che con la destra internazionale, perché Occorsio tentava di colle

DOTTOR GELLI, CHI SEI?

Abbiamo contestato a Licio Gelli alcune delle principali accuse mosse nei suoi confronti. Ecco le sue risposte.

DOMANDA. Lei ha ricevuto qualche comunicazione giudiziaria?

RISPOSTA. Nessuna, mai.

D. Secondo lei come è nato il sospetto di un collegamento tra massoneria e sequestri?

R. Ho le prove che si è trattato di lettere anonime scritte da persone che erano state espulse dall'organizzazione e che si sono attaccate alla vicenda di Gianantonio Minghelli, l'avvocato arrestato.

D. Minghelli è massone?

R. Gli hanno trovato in casa la tessera della massoneria.

D. Nella loggia P 2 Minghelli ricopriva una carica importante?

R. Puramente nominale. Io l'ho visto tre volte perché la loggia P 2 non si riunisce mai. Ma anche se l'avessi visto tremila volte questo non significherebbe niente. In tutte le organizzazioni un po' numerose ci può essere quello che dirazza. E noi siamo 2.400.

D. La P 2 da troppo tempo fa parlare di sé, e quasi mai in senso positivo. Si è anche dimostrato che è piena di militari golpisti.

R. Dimostrato niente. Ogni tanto si legge che il tale generale golpista è massone. E chi lo dice? La maggior parte degli aderenti alla P 2 non si conoscono neppure tra di loro. Come possono essere credute queste chiacchiere?

D. Sandro Saccucci è della P 2?

R. Mai visto né conosciuto.

D. Lui dice di essere massone.

R. Di chi sa quale famiglia. In Italia ce ne sono 18.

D. Vittorio Occorsio era molto interessato alla sede della Ompam, acquistata recentemente. Si dice sia costata sei miliardi.

R. Non è costata niente perché non è stata acquistata. Appartiene a una società che ce l'ha da 15 anni. L'Ompam rappresentata da me che ne sono il segretario, ha fatto sapere che desidera averla in affitto. Ora la stanno restaurando, poi si vedrà.

D. E i soldi chi ve li darà?

R. Le organizzazioni massoniche internazionali che si tasseranno per quote.

D. A un recente congresso massonico a Rio de Janeiro è stato annunciato che la sede era stata acquistata per 8 milioni di dollari.

R. Bugiette congressuali.

D. Si dice che lei sia molto amico di quasi tutto il mondo politico italiano e internazionale e di una infinità di diplomatici ecc.

R. Per contare le mie amicizie ci vogliono gli elenchi del telefono di almeno tre nazioni. Perché, è un male?

D. Lei è amico di Isabelita Peron?

R. Molto. Lo sono diventato perché ero amico da 15 anni di Juan Peron.

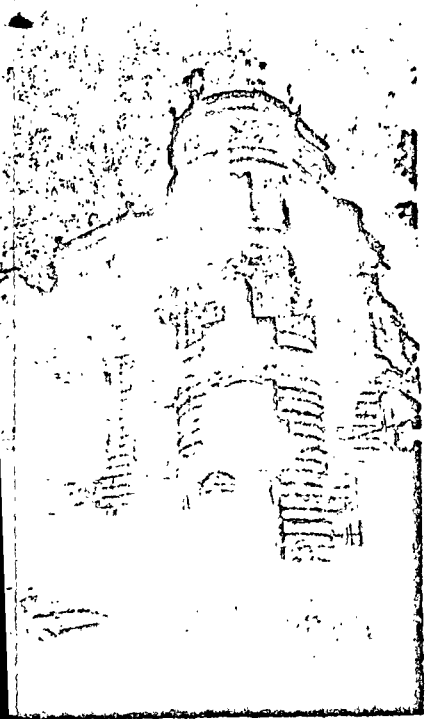
D. Politicamente come la pensa?

R. Sono stato nella Repubblica sociale quando avevo 20 anni. Da allora non mi sono più interessato di politica. Non sono né comunista, né fascista.

D. In che rapporti è con il capo della massoneria italiana Lino Salvini?

R. In passato anche recente non ci siamo molto capiti. Poi abbiamo fatto una divisione netta dei compiti e adesso andiamo perfettamente d'accordo.





Roma, giugno 1973, gli imputati al primo processo di Ordine nuovo. Il sesto da sinistra è Clemente Graziani. A lato, il palazzo acquistato a Roma dall'Ompam in via Romagna.

...zione, nel nostro paese, tra l'attivi... dei neonazisti, dell'anonima seque... e della loggia massonica P2?

...Di prove in questo senso non ne ...stono. Ci sono solo alcuni avveni... ...enti che possono essere considerati ...tomatici. Proviamo a tracciarne un ...adro.

...Un ruolo determinante sembra quel... ...ricoperto da Gianantonio Minghel... il trentatreenne professionista ro... ...ano finito in galera con l'accusa di ...er partecipato attivamente ad una ...rie di sequestri eseguiti dalla gang ... Albert Bergamelli. Il suo compito ...a quello di riciclare i "soldi spor... ...i". Di quest'uomo si possono indi... ...iduare tre facce. La prima, quella ...r la quale è stato arrestato, è la più ...ta: era una specie di "mano lega... ..." dell'anonima sequestri. E si senti... ...a tanto "legale" da arrivare a depo... ...tare soldi dei riscatti nella succursa... ...di banca che sta a palazzo di Giusti... ...La seconda faccia è quella fasci... ...le sue simpatie per l'estrema de... ...ra sono note e fu lui che, prima di ...sere arrestato, difese Adriano Til... ...er, l'esponente di Avanguardia na... ...onale tornato in libertà il 5 giugno ...po essere stato condannato per rico... ...tuzione del disciolto partito fasci... ...Del resto anche Albert Bergamel... ...il gangster al quale era legato a ...ppio filo, ha sempre dichiarato, con ...a certa spavalderia, di essere nazi... ...La terza faccia è senz'altro la me... ...conosciuta. E' quella massonica. ...sempre Minghelli il segretario della ...ggia P2. L'avvocato avrebbe quindi

tutte le caratteristiche per servire da cerniera tra i diversi gruppi.

C'è poi una frase di Albert Bergamelli che potrebbe suonare come la prova che questa gang di sequestratori è in qualche modo legata alla massoneria. « Una grande famiglia mi proteggerà », disse il gangster quando venne arrestato. Quale può essere questa grande famiglia? Può venire in mente la mafia, ma può venire in mente anche la massoneria. E questo per due motivi: l'aggettivo "grande" è molto usato tra i massoni, e gli stessi massoni, che tra di loro si chiamano "fratelli", possono considerarsi una "grande famiglia".

Tutti questi elementi, comunque, per il momento sono soltanto piccole tessere di un mosaico che nelle sue grandi linee resta ignoto. Ma a conforto della ipotesi di collegamenti operativi sequestri-nazisti-massoni, viene una voce che circola con insistenza e con sempre maggiore precisione nei corridoi di palazzo di Giustizia. Anche se nessun magistrato sembra disposto a dichiararlo, sono in molti ad avere già chiaro in mente lo schema operativo di questi gruppi. Al centro, i massoni neri di Licio Gelli costituirebbero una sorta di nucleo che elabora la strategia complessiva del gruppo. Collegati con loro sarebbero da una parte i sequestratori indispensabili per trovare denaro, dall'altra i nazisti di Ordine nuovo per dare una copertura politica spicciola alle diverse operazioni. Il tutto con un preciso fine antiistituzionale. Questa tesi, va detto, lascia piuttosto freddi i funzionari di polizia. « Allo stato non emergono concreti elementi in questo senso », dicono con la formula burocratica di rito.

PIER VITTORIO BUFFA

A Via Svoria il ... l'omicida dei rapimenti

61

QUAL È LA «GRANDE FAMIGLIA» CHE HA PROTETTO BERGAMELLI?

18 persone in galera, 10 latitanti per i sequestri Ortolani, Andreuzzi, Danesi, Ziaco e Marina D'Alessio - Ma all'appello mancano ancora gli organizzatori - L'avv. Minghelli e i massoni del «II P» - I fascisti implicati nei sequestri

Diciotto persone in carcere e una decina latitanti: questo il bilancio fino ad oggi delle indagini sul «clan dei sequestri» di Albert Bergamelli. Tra gli arrestati spiccano le figure, oltre quella del bandito italo-marsigliese, dell'avv. Gian Antonio Minghelli e di Matteo Bellicini, quest'ultimo sembra abbia operato, nel «ramo» rapimenti, al Nord. Mancano all'appello grossi nomi della malavita come Jacques Berenguer, ma soprattutto non è stato ancora possibile individuare il cervello dell'organizzazione. «Abbiamo alcune indicazioni sui capi — sostengono i magistrati e i funzionari di polizia — ma il nostro lavoro per ora si è dovuto limitare alla caccia dei componenti della banda, dei "corrieri" e della "manovalanza", e al recupero delle somme dei riscatti». Da queste affermazioni balza tuttavia evidente che le numerose perquisizioni, l'arresto dello avvocato Minghelli, un personaggio «al di sopra di ogni sospetto», hanno aperto degli spiragli sui veri capi del «clan dei sequestri».

Negli ambienti giudiziari è circolata anche la voce che se gli indizi finora raccolti sui boss assumeranno il valore di prove, l'inchiesta giudiziaria sui rapimenti romani diverrebbe esplosiva. Quali sono gli elementi, trovati finora, capaci di trasformare un'indagine di cronaca nera in una vicenda più ampia che oltrepassa i limiti delle rapine e dei rapimenti? Occorre ripercorrere alcune tappe per avere un quadro completo di quello che starebbe bollendo in pentola e che potrebbe assumere nei prossimi giorni sviluppi sensazionali soprattutto se le indagini riusciranno ad approfondire un quadro finora solo abbozzato: i legami fra criminalità ed eversione nera.

LA CATTURA DI ALBERT BERGAMELLI

«Qualcuno mi ha tradito, ma si ricordi che sono protetto da una grande famiglia»: questa è stata la prima frase gridata da Albert Bergamelli, pochi attimi dopo la sua cattura in un «residence» sulla via Aurelia. Il bandito italo-marsigliese sul cui capo pendevano numerosi mandati di cattura per omicidi, rapine e rapimenti (Ortolani, Danesi, Ziaco, Andreuzzi e D'Ambrosio), si lasciò arrestare il 30 marzo scorso senza opporre alcuna resistenza. Era stato braccato per anni, con accanimento solo dopo l'uccisione dell'agente di PS Marchisella, poi d'un tratto tutti i suoi rifugi e i nomi da lui usati per sfuggire alle ricerche erano diventati noti alla polizia: qualcuno lo ha tradito. La frase poteva essere un avvertimento verso quel qualcuno. Secondo gli esperti di questo genere di comunicazioni, la chiave del messaggio sarebbe riposta nella espressione «una grande famiglia». Bergamelli, a quanto dicono, è un personaggio intelligente, dotato di una certa cultura tanto che si è saputo disimpegnare in campo europeo con molta disinvoltura. Escluso che «grande famiglia» potesse attribuirsi alla «mafia», i sospetti si sono puntualizzati su una organizzazione politica a carattere eversivo o su un gruppo massonico operante nella capitale. Per il primo caso si stanno ricercando tutti gli agganci che Bergamelli aveva avuto con personaggi fascisti tenuto conto che il bandito più di una volta dichiarò pubblicamente di ritenersi un «nazista». Per quanto riguarda il gruppo massonico si è partiti dalla considerazione che l'aggettivo «grande» è molto usato nella massoneria (Grande Architetto, Grande Tempio, Grande Loggia, Grande Oriente, ecc.).

L'AVV. MINGHELLI E IL «GRUPPO P.»

Dopo la cattura di Bergamelli e le numerose perquisizioni negli appartamenti da lui usati come rifugi, gli inquirenti sono riusciti a stabilire che l'avv. Gian Antonio Minghelli (figlio del generale di PS Osvaldo, che ha aderito alla «Costituente di destra» di Almirante), avrebbe fatto parte della «gang» con il compito di riciclare il denaro «sporco» e di acquistare appartamenti sotto il nome di alcune donne, amiche di Bergamelli o di altri componenti la banda. L'attività di Minghelli era oltremodo spericolata a dimostrazione che si sentiva più che protetto. Si è infatti servito della banca che ha sede nel Palazzo di Giustizia per depositare 100 milioni provenienti dai riscatti, girava con un'auto di grossa cilindrata regalatagli da Matteo Bellicini (ricercato per il sequestro dell'industriale bresciano Luchini). Inoltre ha costituito una società fantasma per la «gestione commerciale di immobili». Interrogato ieri in carcere per tre ore ha respinto tutte le accuse nonostante le inconfutabili prove acquisite sul suo conto. «E' tutto legale» avrebbe risposto al magistrato.

Anche lui — secondo alcuni suoi colleghi — manifestava simpatie «naziste» ed era il difensore, prima del suo arresto, di Adriano Tilgher, il capo del movimento neofascista «Avanguardia nazionale». Indagando su tutte le sue attività sarebbe venuto fuori un altro suo incarico, cioè quello di segretario di un gruppo massonico, «II P.», con sede in via Condotti, sopra il negozio dell'orefice Bulgari, anche lui sequestrato e poi rilasciato dietro riscatto.

Questo gruppo massonico (II P. dovrebbe intendersi Propaganda) si sarebbe riunito nel mese scorso in un grande albergo a Monte Mario e in quella riunione l'avvocato Minghelli prese la parola per circa un'ora. Questo particolare sarebbe stato appurato da un ufficiale dei carabinieri che ha mantenuto il più stretto riserbo sul contenuto della riunione.

Sull'attività della massoneria sono corse in questi ultimi anni moltissime illazioni che sono state però quasi sempre smentite dai massimi dirigenti. Durante l'istruttoria del «golpe» di Borghese, fu interrogato, dai magistrati inquirenti, il capo della massoneria Lino Salvini, su eventuali attività di qualche «muratore» con i movimenti golpisti. L'interrogatorio si concluse negativamente, malgrado che alcuni imputati avessero fornito delle indicazioni in proposito.

Le indagini su questo fronte si interruppero e una rivista, per la presunta «insabbiatura», tirò in ballo il nome del gen. Miceli, ex capo del SID che secondo la pubblicazione apparteneva ad un gruppo massonico. Anche questa notizia subì una smentita ed ebbe uno strascico di proteste da parte di numerosi esponenti della massoneria che tra l'altro rivendicarono la storica attività svolta da questa «società segreta» durante il Risorgimento e negli anni del fascismo. Sta di fatto però che dopo la ricostituzione del «Supremo Consiglio d'Italia», avvenuta nel luglio del 1944, la massoneria non ha ritrovato l'unità delle diverse «Logge» e sono sorti una varietà di gruppi dalle diverse denominazioni.

Il gruppo «II P» addirittura godrebbe fama di orientamento conservatore e neofascista: vi farebbero parte tra gli altri un grosso personaggio di Arezzo, un deputato missino, conosciuto come organizzatore di bande di picchiatori, un ex procuratore generale della Repubblica. Ma quello che è più grave vi sarebbero anche alcuni alti ufficiali, in servizio o a riposo.

RAPIMENTI E «CRIMINALITA' NERA»

Del resto alcuni legami fra organizzazioni nere e criminalità comune non hanno bisogno di una mediazione machiavellica del tipo di quella prospettata dalle indagini sul «Gruppo P.». Non è forse vero che diversi avvocati difensori scelti dai banditi, oltre Minghelli, sono tutti noti come legali di neofascisti? L'avv. Arcangeli addirittura fece parlare le cronache per un assalto al consolato dell'URSS a Roma che gli costò il carcere. E quando in carcere finì l'avvocato Degli Occhi a Milano dal cui studio erano difesi diversi terroristi neri costoro, vedi caso, affidarono le loro sorti ad avvocati solitamente conosciuti come i legali di Liggio e dell'Anonima sequestri. Un caso anche questo?

Ancor più preciso il caso del sequestro dell'ex direttore di banca Luigi Mariano, avvenuto a Lecce il 23 luglio dell'anno scorso: fu rilasciato dietro pagamento di 280 milioni il 9 settembre. Tra gli autori del sequestro, in carcere e no, figurano Luigi Martinesi, consigliere comunale e segretario provinciale del MSI e alcuni noti picchiatori fascisti.

Uno di questi, Pierluigi Concutelli, studente in medicina [illegible] un organizzatore di campi paramilitari insieme a Guido Lo Porto, eletto deputato missino. Un altro, Pellegrini, faceva capo alle cellule eversive toscane. A Roma, infine, il neofascista Andrea Ghira accusato di aver ucciso Rosaria Lopez, «sequestrata» per uno squallido festino con alcuni «camerati» al Circeo, ha organizzato il rapimento di Ezio Matacchioni. Il giovane rapito il 15 dicembre '75, riuscì dopo nove giorni di prigionia a chiedere aiuto e a fuggire in un momento che era stato lasciato incustodito in una villa a Tor S. Lorenzo. Non è escluso che Andrea Ghira, tuttora latitante, [illegible] il contatto con l'avv. Minghelli o qualcuno della banda Bergamelli. Il prezzo richiesto alla famiglia di Matacchioni era di 600 milioni e secondo il magistrato inquirente l'operazione riscatto non poteva essere effettuata dal Ghira e dagli altri tre suoi «camerati» che organizzarono il rapimento, perché erano tutti conosciuti dalla famiglia Matacchioni.

Franco Scottoni

dal 41/4/1976 «L'UNITÀ»

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Mod. 24 **ESPRESSO**
(EXPRÈS)





Al

Signor Procuratore della Repubblica

Procura della Repubblica

6 29[illegible]

ROMA

Ord. Sica

Inviata raccomandata
il giorno 25-3-79 -

Il Cancelliere

63

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 31387/77B *Milano, li* 26 marzo 1979

Risposta a nota N. ..... del .....

Sostituto Dr. Maria Letizia Di Grazia

OGGETTO: -trasmissione di atti processuali -Arcaini Arturo - sequestro di persona a scopo di estorsione e rapina consumati ai suoi danni-.

Al Signor Procuratore della Repubblica
(alla cortese attenzione del S.Proc.Dr.Domenico Sica)

R O M A

A seguito della comunicazione telefonica intervenuta tra noi in data odierna, Le trasmetto in visione gli atti del procedimento n.31387/77B Reg.Gen.Procura Milano, meglio in oggetto indicati.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Mario GRESTI)

Per copia conforme all'originale

Il Direttore di Sezione

Vedi nota P.M. del 24.11.79

64

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

N°88957/9"P" di prot. Roma, li 29 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio in danno di PECORELLI Carmine.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Dr. Domenico Sica- R O M A

****

Su incarico verbale del Procuratore Capo della Repubblica di Roma dr. DE MATTEO -cosi come da appunto in possesso della S.V.- il Comandante del Nucleo di P.G. Ten. Col. G. CAMPO e lo scrivente esperivano degli accertamenti in ordine a delle notizie pervenute telefonicamente al dr. DE MATTEO alle ore 21 circa del 21.3.1979 da persona non meglio conosciuta.

Veniva accertato che presso il locale albergo Excelsior sito in questa via Veneto avava effettivamente preso alloggio tale Licio (e non Lucio) GELLI, nella camera nn. 127-128 e 129.

Trattasi di GELLI Licio nato a Pistoia il 21.4.1920 residente Arezzo via S. Maria (e non Madonna) delle Grazie -Villa Vanda- tel. 21225, diplomatico.

Nessuna controindicazione, almeno per il momento, è emersa nei confronti del predetto.

Il Dott. GNOCCHINI indicato sempre dall'anonimo come segretario della ditta "GIOLE" di Castiglione Fibocchi (AR) si identifica in::
GNOCCHINI Vittorio nato a Terni il 28.7.1942 residente a Castiglion Fibocchi (AR) via Setteponti 26/A.

../..

Proveniente da Roma è giunto a Castiglion Fibocchi nell'anno 1973.

Non risulta essere segretario del dott. GELLI; è stato invece direttore delle stabilimento di confezioni "GIOLE" di cui è direttore Generale il GELLI. Attualmente esplica la sua attività lavorativa presso il predetto stabilimento in qualità di fiduciario e "factotum".

Anche nei confronti del suddetto GNOCCHINI non sono emerse controindicazioni di sorta.

Segretaria del GELLI è invece la signora VENTURI Carla sul conto della quale, per il momento, non si hanno altre notizie.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO
Antonio Cornacchia-

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

66

Questura di Roma

Cat;A.1/Bis/DIGOS Roma, lì 30 marzo 1979

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

All. n.3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.proc.dr.Domenico SICA)
presso il Tribunale di
R O M A

Verso le ore 11 del 24 corrente, il signor MARUCCI Alessandro, in atti generalizzato, redattore presso l'agenzia A.NS.A., veniva informato dal collega Torello Bonadonna che, poco prima, aveva ricevuto, sulla linea della cronoca dell'agenzia, una telefonata anonima da parte di un individuo che, qualificatosi amico del Pecorelli, aveva affermato che alcune vicende finanziarie di tale Fulvio ROMA, consigliere della Cassa di Risparmio di Roma, potevano essere collegate all'omicidio del Pecorelli.

Il Marucci ha aggiunto che della telefonata, di cui il collega ne aveva fatto uno stralcio, ne aveva dato notizia, verso le ore 13 di quel giorno, alla moglie del menzionato Roma, dopo averne rilevato il numero sull'elenco telefonico.

Fulvio Roma, anch'esso indicato in atti, ha sporto denunzia del fatto presso il Commissariato di P.S. Appio Nuovo, manifestando l'opinione che la telefonata all'ANSA poteva nascondere minacce alla sua persona o alla famiglia.

Si allegano le dichiarazioni del Marucci, lo stralcio della telefonata e la denuncia sporta dal Roma.-

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

67

D.I.G.O.S.

L'anno 1979,addì 27 del mese di marzo,alle ore 11 negli Uffici dell'Agenzia "ANSA" sita in via della Dataria n.94,in Roma.----------
Innanzi a Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente il signor MARUCCI Alessandro,nato a Roma il 26/8/1937,abitante in via Cassia n.1951,giornalista e redattore presso la detta agenzia "ANSA",il quale dichiara quanto segue:----------

"""" Verso le ore 11 di sabato 24 c.m. sono stato informato dal collega TORELLO BUONADONNA che poco prima aveva ricevuto al telefono della cronaca una telefonata anonima da parte di un uomo il quale qualificandosi per amico del PECORELLI rilasciava alcune dichiarazioni sul conto di tale Fulvio ROMA collegandolo con l'omicidio del PECORELLI.----------
Si precisa che sul contenuto della telefonata,il BONADONNA,attualmente fuori servizio,non ha prodotto alcuna registrazione e provvedeva a fare uno stralcio della comunicazione che si allega al presente processo verbale.
Si dà altresì atto che il MARUCCI verso le ore 13 successive informò la famiglia ROMA con una telefonata dopo aver preso il numero sull'elenco del telefono.Rispose la moglie del Fulvio ROMA e a questa informò sul tenore della telefonata anonima pervenuta in agenzia.Successivamente,verso le ore 16 il ROMA ha telefonata all'ANSA chiedendo di me per avere maggiori spiegazioni in merito. Nella stessa circostanza il ROMA dichiarava di non aver mai conosciuto PECORELLI e di non avere idea alcuna sull'identità dell'anonimo interlocutore. Mi chiedeva quindi consiglio sul da farsi e a proposito gli suggerivo di rivolgersi alla Polizia.----------
A.D.R.Sempre nella stessa circostanza il ROMA ha accennato genericamente a delle minacce telefoniche ricevute in precedenza.----------
A.D.R. Non ho altro da aggiungere.----------
Fatto,letto,confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.------

Alessandro Marucci

APPUNTI PRESI PER TELEFONO ALLE 9,05

(ansa

non molto amico di pecorelli, abbiamo lavorato insieme tanto. voglio parlare con infelisi perché so tante cose. sono stato fuori roma e appena ho appreso la notizia della disgrazia aveva il cuore come una lenticchia.
so cose molto importanti. con pecorelli avevamo parlato di certe cose. mi aveva confidato che aveva un pò di paura.
ero molto amico di pecorelli. io ho tante preoccupazioni per fatti miei per questo voglio parlare con infelisi. sono un collega ho un'agenzia giornalistica e lavoro anche per l'estero.
io so di un tizio qui a roma, [redacted]. é un tizio con tanti casini alle spalle, cose avvenute e fatte. la dc. é consigliere della cassa di risparmio di Roma.
si chiama fulvio roma, tanto poi si saprà. ha molti intrecci. NE SONO AL CORRENTE UN GIORNALISTA DEL MESSAGGERO E UN ALTRO.
penso che questa vicenda di fulvio roma possa essere legata all'omicidio di pecorelli. la guardia di finanza si sta interessando a lui. aveva affari con persone grossi. è uno che aveva alle spalle evangelisti. evangelisti dice che lo ha mollato. tutta la dc lo ha mollato.
non so chi ha ammazzato pecorelli. se lo sapessi andrei a rompergli il culo. non so se la vicenda roma abbia a che fare con l'omicidio.

69

L'anno 1979 addi 24 del mese di marzo, alle ore 17,45, negli Uffici del Commissariato di P.S. Appio Nuovo, in R O M A

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente Comm. ROMA Fulvio fu Umberto, nato a Pastana (Frosinone) il 14/11/1930, abitante in Roma, viale Ionio Nuovo nr. 87, identificata a mezzo dellapatente di guida cat. C. nr. 49641 rilasciatagli dalla Prefettura di Frosinone il 9/8/1961, il quale per ogni effetto di legge dichiara quanto appresso: - - - -

"""""Mi presento spontaneamente in questo Commissariato di Polizia e mi qualifico per Consigliere di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma e Consigliere di Amministrazione della Filas (Finanziaria Laziale di Sviluppo) in rappresentanza della Cassa di Risparmio. - - - - - - - -
Verso le ore 16 ricevevo da mia moglie una telefonata la quale mi metteva al corrente che nel primo pomeriggio di oggi aveva ricevuto una telefonata da persona qualificatasi per giornalista Marucci dell'Ansa il quale la metteva al corrente che nella mattinata la redazione ANSA aveva ricevuta telefonata anonima nella quale si affermava che io avevo avuto rapporti con il giornalista "PECORELLI", recentemente ucciso e che la Finanza stava già svolgendo indagini in proposito.- La notizia datami da mia moglie mi ha enormemente sorpreso e sono pertanto venuto nella determinazione di presentarmi davanti alle autorità di Polizie per precisare che non ho mai conosciuto il citato "PECORELLI" nè di persona nè neppure per solo cognome. Ho letto del delitto di quest'ultimo dai giornali e precsamente sul quotidiano il Tempo del quale sono abbonato. Non svolgo attività politica attiva pur avendo in passato ricoperto cariche politiche di rilievo presso la D. C.-
Queste mie precisazioni mirano a raggiungere due obbiettivi: 1° escludere qualsiasi rapporti di conoscenza con il citato "PECORELLI"; 2° informare l'Autorità della cosa per la tutela fisica mia e della mia famiglia.-
Sull'episodio non ho altro da aggiungere. - - - - - - - - - - - -
A D.R. E' mia convinzione infine che la telefonata ricevuta dall'ANSA possa nascondere minaccia alla mia persona o allamia famiglia. - - - - - - - -
A D.R. Svolgo la mia attività professionale a Roma anche per le cariche sopra citate. Spesso, nel corso della settimana mi reco a Frosinone e provincia, essendo Condigliere di minoranze presso il Comune di Pastena. - - - - - -
A D.R. Non ho altro da aggiungere.- - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - - -

COMMISSARIATO P.S. APPIO NUOVO - ROMA

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

70

NR 189191/1 di prot.llo Roma, li 31 marzo 1979

OGGETTO:- Trasmissione processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CHIODI Giovanni.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. dott. E. MAURO -

R O M A

In relazione alla richiesta verbale avanzata dalla S. V., si trasmette l'allegato processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dal portiere dello stabile, sito in questa via Tacito, nr.50, Giovanni CHIODI.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

PROCESSO VERBALE: di sommarie informazioni testimoniali rese da: CHIODI Giovanni, nato a Magliano Sabina (RI), il 3I.I0.I9I8, residente in Roma Via Tacito n. 50, portiere. Identificato con carta d'identità n.4IIIII49, rilasciata dal Comune di Roma il 29.I.I979.

=.=.=.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

72

continua il sommario processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CHIODI Giovanni in data 31 marzo 1979.--
=.=

A.D.R. - Due delle tre persone di cui trattasi, erano dell'apparente età di anni 35, mentre il terzo poteva avere circa 40 - 45 anni. I primi due, almeno così mi pare, erano di statura piuttosta bassa ed avevano capelli scuri con taglio normale, mentre il terzo, era di statura normale. Non ricordo che vestiti indossassero i predetti, nè sono in grado di fornire ulteriori indicazioni atte al loro rintraccio.------ ----------

A.D.R. - Non ho altro da aggiungere o modificare di quanto sopra detto.---------- ----------

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- -

Chiodi Giovanni

M. Mar. Pasquariello

Carabinieri Guerra

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

73

N. 189191/1-2 "P" di prot.llo Roma, lì 2 aprile 1979

OGGETTO:- Trasmissione processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PECORELLI Rosina.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. proc. dott. Eugenio MAURO-

R O M A

In relazione alla richiesta verbale avanzata dalla S.V., si trasmette l'allegato processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PECORELLI Rosina.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

PROCESSO VERBALE: di sommarie informazioni testimoniali rese da: PECORELLI Rosina, nata a Sessano del Molise (IS) il giorno 8.10.1934, residente a Roma Via Trionfale n.7032. Identificata con patente nr.RM 772326 categ."B", rilasciata dalla Prefettura di Roma il 30.9.1974.-----/

=.

L'anno millenovecentosettantanove, addì, 2 del mese di aprile, nel l'Ufficio del Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma alle ore 15,15, Avanti a noi, brig/ri CUZZILLA Francesco e PASQUARIELLO Matteo, entrambi appartenenti al suddetto Nucleo, è presente PECORELLI Rosina, in oggetto meglio generalizzata, la quale sentita opportunamente e sommariamente dichiara quanto segue/----------

A.D.R - Verso le ore 11,30 del 20 marzo 1979, mio fratello Mino, mi telefonò in ufficio (svolgo attività alle dipendenze della Compagnia di Assicurazione Rojal Belge), per chiedermi notizie circa il furto che avevo patito il giorno prima a Napoli ad opera di ignoti e per il quale non sporsi denuncia. Il colloquio telefonico si potrasse per circa quindici minuti, al termine del quale mio fratello mi pregò di raggiungerlo nel pomeriggio nel suo ufficio o, nel caso, non avessi potuto farlo avrei dovuto comunicargli dove mi trovassi in quanto mi avrebbe ivi raggiunta. Ritengo che il motivo di tale richiesta fosse il desiderio di essere presente all'acquisto di un regalo per la mia bambina che compiva gli anni. Poco prima delle ore 15,00 dello stesso giorno, unitamente alla mia figlia Alessia, raggiunsi l'ufficio di mio fratello, sito in questa via Tacito nr.50, e quando stavo per lasciare l'ascensore al piano ove è posto l'ufficio di mio fratello incontrai questi, quindi rientrammo, trattenendoci sino alle ore 16,15 circa. Tra i vari argomenti che trattammo, mio fratello mi accennò ad un debito di 40milioni che egli aveva con la tipografia "ABETE" di Roma, tipografia che stampava la rivista di mio fratello. Debbo premettere che verso le ore 15,00 allorchè giunsi davanti all'ingresso dello stabile di via Tacito n.50, notai un'autovettura di color verde, di tipo sportivo, di media cilindrata, di cui non ebbi modo di rilevare il nr. di targa. Successivamente, ritengo intorno alle ore 16,30, dopo che mi ero recata con mio fratello a sorbire un caffè nel vicino Bar, e precisamente nel momento in cui mi fermai davanti allo stabile detto per salutare, insieme a mio fratello mia madre che in quel mentre giungeva,

./.

Rosina Pecorelli

Mg Matteo Pasquariello

Cuzzilla Fran

continua il sommario processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PECORELLI Rosina in data 2 aprile 1979.---
=.=.=.

76

F O N O G R A M M A

DA CC. COMANDO NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA R O M A

AT COMMISSARIATO DI P.S. ROMA-MONTE MARIO

AT CC. COMANDO COMPAGNIA ROMA-TRIONFALE

e, per conoscenza:

AT PROCURA REPUBBLICA ROMA -S.P.dr.E.MAURO- (in copia)

N. 186096/3-1 "P" di prot.llo Roma, lì 3 aprile 1979

AT RICHIESTA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA, DOTT. E. MAURO, PREGASI TRASMETTERE DIRETTAMENTE AT MAGISTRATO COPIE EVENTUALI DENUNCE PRESENTATE DA GIORNALISTA PECORELLI Carmine, NATO SESSANO (IS) 14.6.1928, GIA' DOMICILIATO ROMA VIA DELLA CAMILLUCCIA NR. 145, PER DANNEGGIAMENTI PROVOCATI AT SUE AUTO VETTURE.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

LOC.18

DISPACCIO DA COMM/TO DI PS MONTEMARIO-ROMA-

DIRETTO:
PROCURA REPUBBLICA -S.PROC.DR.E.MAURO - ROMA-
ET P.C.:
QUESTURA-UFF.D.I.G.O.S.
NUCLEO P.G. CARABINIERI
COMPAGNIA CARABINIERI TRIONFALE
ROMA

CAT.O.1

RIFERIMENTO FONOG.186096/3.1.P. ODIERNO DEL NUCLEO P.G. CARABINIERI IN INDIRIZZO,COMUNICASI CHE NESSUNA DENUNZIA DI DANNEGGIAMENTO,RELATIVA AT SUE AUTOVETTURE,RISULTA ESSERE STATA QUI SPORTA DA PECORELLI CARMINE,NATO SESSANO 14.6.1928,GIA DOMICILIATO ROMA VIA DELLA CAMILLUCCIA N.145.-

IL DIRIGENTE DR,M.VECCHI

CT.PECORELLI CARMINE

TRS. DI PRETORO ORE 12,10 DEL 3.4.1979

533

78

AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DOTT. EUGENIO MAURO - ROMA

I sottoscritti, per conto e nell'interesse delle Signore Limongelli Silvia Maria e Pecorelli Rosina costituitesi parte civile nel processo n.41395/79B, si permettono rivolgersi alla Signoria Vostra affinchè si compiaccia di procedere quanto prima alle formalità di rito predisposte per tutelare le garanzie difensive e di azione della parte civile, di cui agli artt. 304, 304 bis, 304 ter e 304 quater c.p.p.

Si confida in un sollecito accoglimento delle istanze di cui al presente atto e si resta a disposizione per collaborare con gli organi inquirenti al fine non solo di tutelare adeguatamente gli interesse della parte civile, ma anche per contribuire all'accertamento della verità materiale.

Roma, 5 Aprile 1979

PROF. AVV. GIORGIO GREGORI

Giorgio Gregori

AVV. FRANCO de CATALDO

DOTT. PROC. NATALE CAPUTO

Pervenuto il 11 APR. 1979 ore

IL SEGRETARIO

1408

79

M E S S A G G I O

FM. COMANDO NUCLEO P.G. — R O M A

TO. QUESTURE - GRUPPI CC - NUCLEI P.G.CC.:
T O R I N O
x M I L A N O
x G E N O V A
B O L O G N A
x F I R E N Z E
x R O M A-PRIMO (copi
N A P O L I
P A L E R M O
R O M A (in copia)
R O M A (in copia)

TO. REPARTO CC. OPERATIVO
INFO. PROCURA REPUBBLICA
-Sost.Proc. dr.E.MAURO-

NR. 186096/3 "P" di prot.llo — Roma, lì 3 aprile 1979

AT RICHIESTA SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA ROMA, DOTT. E. MAURO, PREGASI COMUNICARE SE OCCASIONE EPISODI CRIMINOSI QUALSIASI MATRICE, O IN ALTRE CIRCOSTANZE, SIANO STATI RINVENUTI PROIETTILI MARCA FRANCESE "GIAVELOT".
ESITO SOLO SE POSITIVO, DIRETTAMENTE AT PREFATO MAGISTRATO.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giovanni Campo)

534 80

Legione Carabinieri di Milano

GRUPPO MILANO I - REPARTO OPERATIVO

Nr.17/130-1 di prot.lle Milano, 6 aprile I979.

OGGETTO:-Proiettili marca "GEVELOT".

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E.MAURO- 00100 R O M A

****

Queste Reparto, in data 23 marzo u.s., su ordine di perquisizione nr.61/79 R.P., emesso dalla Procura della Repubblica di Milano, Dr. PAOLONI, presso l'abitazione di MIONE Gaspare, nato a Castellammare del Golfo (TP) il 15.9.I934, residente in questa Via Ricciarelli nr.20, rinveniva e sequestrava tra l'altro, nr.6 cartucce cal.38 special Marca "GEVELOT".

19 APR. Prot. Gen.

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL REPARTO
(Valentino Formato)

AR + PECORELLI CARMINE

534-6
81

DALLA QUESTURA ROMA
AT PROCURA REPUBBLICA ROMA Dott. MAURO
p.c. AT CC NUCLEO P.G.
p.c. AT SECONDA DIVISIONE P.G. SEDE

N. 17980/15344/7 S.M.

Rif. messaggio N. 186096/3 del comando Nucleo P.G. Roma comunicasi che il giorno 6 c.m. occasione arresto di FONDI Ido nato Roma 31/3/841, operato da questo ufficio, in esecuzione O. Cattura emesso da Sost. Proc. Dott. Dell'Anno per truffa, ricettazione, associazione per delinguere, et detenzione abusiva armà da fuoco comuni, corso perquisizione eseguita presso ristorante albergo denominato " LA POIANA " sito at Km. 10,30 di Via Del Laghi, ove prevenuto risiedeva, venivano rinvenuti est sequestrati tra l'altro n. 46 proiettili calibro 38 Spacial marca Gevelot.

F/to Dott. MASONE

T. CHIAPPINI
R. FLORIO ORE 9,IO DEL 12/4/979

TELEGRAMMA ◇ Amm.ne P.T. ◇ TELEGRAMMA ◇ Amm.ne P.T. ◇ TELEGRAMMA ◇ Amm.ne P.T. ◇ TEL

ZCZC RXB617 MSC9109 GEB197 30966
GENOVAQ 162/149 10 1330 (PAGE 1/50)

DOTTOR MAURO
SOSTITUTO PROCURATORE REPUBBLICA
00100 ROMA

6 0838

N 12/2/79/MOBILE PUNTO RIFERIMENTO TELE 18600603 DEL 4 APRILE 79 AT FIRMA TENENTECOLONNELLO CAMPO RELATIVO PROIETTILI MARCA FRANCESE GIAVELOT COMUNICASI CHE 18 MARZO DECORSO CORSO CONTROLLO AUTOVETTURA DI RIZZO ENRICO FU RINALDO NATO GENOVA 9/9/1956 RESIDENTE PIEVE LIGURE IMMUNE PRECEDENTI RINVENIVANSI PISTOLA CALIBRO 38 SPECIAL

COL 1A PAG
Q2/2/79/MOBILE 186006/3 4 79 9/9/1956 38

GEB197 30966
PAGE 2/50

MARCA SMITH WESSON PER CUI SUDDETTO RIZZO VENIVA TRATTO ARRESTO PUNTO SEDE CONTESTAZIONI ARRESTATO DICHIARAVA CHE PISTOLA ERA REGOLARMENTE DENUNCIATA NON ESSERE POSSESSO PORTO DARMI MA AUTORIZZAZIONE TRASPORTO ARMA DA ABITAZIONE AT POLIGONO TIRO CHE PERALTRO NON ERA IN GRADO ESIBIRLA PERCHE DIMENTICATA AT CASA PUNTO MEDESIMO DEFERITO STATO ARRESTO

(100 WS)
2A PAG COL NIL

GEB197 30966
PAGE 3/49

GIORNO SUCCESSIVO OTTENEVA CONCESSIONE LIBERTA PROVVISORIA PUNTO
DOPO SCARCERAZIONE SURRIPETUTO RIZZO ENRICO PRESENTATOSI
SPONTANEAMENTE QUESTO UFFICIO CONSEGNAVA 38 CARTUCCE MARCA GEVELOT
PER PISTOLA 38 SPECIAL SMITH WESSON NONCHE SPAZZOLINO PER PULIRE
CANNA DETTA PISTOLA PUNTO QUANTO QUI CONSEGNATO DEBITAMENTE
REPERTATO EST STATO DEPOSITATO PRESSO CANCELLERIA PENALE
TRIBUNALE GENOVA PUNTO
QUESTORE SERINO

COL 38

154

101716
NNNN

TELEGRAMMA ◇ Amm.ne P.I. ◇ TELEGRAMMA ◇ Amm.ne P.I. ◇ TELEGRAMMA ◇ Amm.ne

598

Riservato

LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE
GRUPPO DI FIRENZE = REPARTO OPERATIVO

N.59/81-1 di prot. 50100 Firenze, lì 20 aprile 1979.

OGGETTO:- Esito accertamenti.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Dr. E. Mauro - Sostituto - ROMA

e, per conoscenza:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Dr. Piero Luigi Vigna - Sost. - FIRENZE

AL COMANDO NUCLEO P.G. DEI CC. DI
Rif.messagg. n.186096/3 del 3 c/m. ROMA

AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI
Rif.f.n. 79/24 del 4 c.m. FIRENZE

PERVENUTO 24 APR. 1979 Proc. Rep.

^^^^^^

In esito alla richiesta della S.V., pervenuta per il tramite del Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma, intesa a stabilire se in occasione di episodi criminosi di qualsiasi matrice e in altre circostanze siano stati rinvenuti proiettili di marca francese "GEVELOT", si comunica che questo Reparto nel corso di una perquisizione domiciliare disposta dalla locale Procura della Repubblica con decreto N.349/79 Reg.Gen. ed eseguita il giorno 1° febbraio 1979 nei confronti dell'anarchico LANDI Gianni, nato a Firenze l'11.8.1939, ivi residente via San Domenico N.83, farmacista, ha rinvenuto e sequestrato n.ro 24 cartucce per revolvere calibro 38 S.W. marda "GEVELOT".

I relativi atti trovano riscontro nel procedimento penale N.349/79 Reg.Gen. della Procura della Repubblica di Firenze.-

a/m

GRUPPO CARABINIERI FIRENZE ☆ REPARTO OPERATIVO ☆

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO
- Italo Leopizzi -

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=Reparto Operativo=
-2ª Sezione-

85

Nº88957/IO"P" di prot. Roma,li 6 aprile I979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E.MAURO-
ROMA

vedi vol. "Perquisizioni e Sequestri"

^^^^^^^^^^^^^^^

La S.V.,nella serata del 29-3-I979,durante la selezione presso questi uffici del materiale sequestrato nell'ambito delle indagini sull'omicidio del Dr.Carmine PECORELLI,deva incarico verbale al sottoscritto di procedere,anche in sintesi,alla trascrizione delle due Compact-cassette,che sono risultate parzialmente incise,indicate nel verbale allegato al foglio di questo Comando numero 88957/9-bis- in data 30-3-I979.-

Si trasmette,pertanto,tramite il latore della presente:

- una - pagina dattiloscritta riguardante la trascrizione - in sintesi - della conversazione tra un uomo ed una donna,su argomenti di carattere personale.-
  La conversazione é incisa sulla 1ª parte della Compact-Cassette sulla quale é segnata la lettera "F" racchiusa in un cerchietto;

- tre - pagine dattiloscritte riguardanti due conversazioni(si ritiene trattasi di interviste) trascritte integralmente.-
  Le conversazioni sono incise sulla 1ª parte della compact-cassette,sulla cui custodia é riportato annotato a matita:
  ""Licio GELLI - Massoneria LOGGIA P2 - TG2 - Studio Aperto - h.I9,45 - I3-I-I977 - da 0 a 68"";

- una - busta sigillata con piombino e ceralacca,contenente le citate due Compact-cassette.- (1)

^ ^ ^

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2ª SEZIONE
- Antonino Tomaselli -

d.f.

(1) il plico è stato inviato all'Ufficio Corpi di Reato

86

Sintesi di una conversazione incisa su di una "compact-cas= sette" - 1^ parte - sulla quale appare la lettera "F" racchiusa in un cerchietto.-

-NOTA:-Vi é una lunga conversazione tra una donna ed un uomo.- Quest'ultimo chiama la sua interlocutrice(una sola volta) con il diminutivo di "Frà"(probabilmente Franca).-

-NOTA:-L'inizio delle conversazione non figura inciso sulla cassetta.-

--------ooooo0ooooo-------

-Donna:-Quella sera che portasti i miei amici,che fine fecero ?
-Uomo:-Li ho accompagnati in albergo sull'Aurelia,abbastanza buo no.-
-Donna:-E la tua radio ?
-Uomo:-La mia radio é rimasta così.Sono andato sabato al Commis= sariato a denunciare....
-Donna:-Hai avuto noie ?
-Uomo:-No,tanto ci sono abituato,non mi fa un baffo...

Ad un certo punto la donna,avvertendo un disturbo alla li= nea(al telefono),chiede cosa sta accadendo.-
-Uomo:-Qua c'é tutta una apparecchiatura elettronica in funzione da sta mattina.-
A richiesta della donna se sta cambiando pannello:
-Uomo:-Si,si,tutte questioni di segreterie telefoniche,apparec= chiature di registrazione...capisci ?.-

-NOTA:-La conversazione si interrompe per probabile caduta della linea e quindi riprende poco dopo,con l'affermazione da parte della donna"é caduta la linea".-
La donna dice che lo chiamerà più tardi e l'umo afferma che si sente giù di morale,anche se oggi,tutto sommato,do= vrebbe essere una giornata positiva,in quanto dovrà incassa= re dei quattrini,anche parecchi.-
La donna,riguardo al danaro,chiede se sia una cosa certa.-Lo uomo risponde che deve solo prenderli materialmente,precisan do:"se poi arriva un'altra cosa ,allora sono il doppio di qu lo che dovrei prendere"".-
-La conversazione,quindi,verte su pettegolezzi di vario gene= re(la donna sta cercando di diventare un pezzo di marmo nei confronti dell'uomo).-
-Uomo:-Siamo stati più o meno 8 giorni senza vederci.Ci avevamo un giorno l'abbiamo passato la sera precedente.Ne avevamo un altro...perché il giorno successivo sarebbe tornato Luciano....-Tu sei la classica donna che vuole la botte piena e la moglie ubriaca.-
La donna si dimostra di essere trascurata dall'umo,ed af= ferma che non é sufficiente stare a letto,perché nella vita ci sono altre cose meravigliose,soggiungendo che a lei non piacciono le cose fatte a metà.-
-NOTA:-La conversazione si interrompe per fine nastro.-Sulla 2^ parte della bobina non sono incise conversazioni.-

87

Conversazioni incise sulla Compact-cassette - I^ parte -

-NOTA:-Dati indicati a matita sulla custodia della cassetta: """Licio GELLI - Massoneria Loggia - P2 TG2 Studio Aperto - h.I9,45 - I3-I-I977 - da 0 a 68"".-

--------oooooooOoooooooo---------

-NOTA:-La conversazione inizia così:(é un uomo che parla):

....italiano.Dai toni di voci,di sospetti,di intrighi, oggi vengono alla luce i primi documenti,le prime testimonianze su attività inquietanti di una parte della Massoneria.-Sotto accusa é il Gran Maestro Lino SALVINI,ma soprattutto una delle Logge,cioé delle Sezioni della Massoneria,la Loggia più due,propaganda due,diretta da sette anni da Licio GELLI,un industriale di Arezzo.-E' una Loggia speciale che consente il segreto più assoluto sulla identità dei sue membri e sulla sua azione.-Documenti e testimonianze parlano però di attività politiche preoccupanti e di iniziative finanziarie che nulla hanno a che fare con i compiti istituzionali della Massoneria.-Ma l'accusa più grave é questa:Tra il 70 e il 74 sarebbero nati all'ombra della più due edilizia GELLI,in collegamento con forze esterne,progetti e tentativi per un colpo di stato di destra in Italia.-Tra i ducumenti che sono già in mano ai magistrati che si occupano di trame nere a a Padova - Firenze - Bologna e Torino - vi sono tra l'altro verbali della Giunta Esecutiva - l'Organo di Governo della Massoneria - dai quali risulterebbero sin dal 71 preoccupazioni di molti associati per l'attività golpista di GELLI.-Chi é GELLI ? Ex volontario fascista in Spagna,ex ufficiale di collegamento dei comandi italo-tedeschi,ha stretti contatti con i dirigenti dell'attuale dittatura argentina.-Dei personaggi aderenti alla P2 si sa poco.Sembra che GELLI dopo la sua nomina,maestro venerabile,cioé a capo della P2,nel I970,abbia portato il loro numero fino a 2.400(duemilaquattrocento).-C'erano uomini politici,magistrati,alti ufficiali.Di qualcuno si conosce il nome:c'era Vito MICELI,Generale ex Capo del SID,implicato nel golpo BORGHESE;c'era il Generale Osvaldo MINGHELLI e suo figlio Gianni Antonio,il neo fascista in carcere per i suoi collegamenti con l'anomina sequestri;c'era Carmelo SPAGNUOLO,ex procuratore Generale della Repubblica,sotto accusa in questi giorni per la dichiarazione giurata da lui resa in difesa del finanziere SINDONA,latitante negli Stati Uniti.-C'era anche l'allora segretario generale della Camera COSENTINO.-E poi tanti altri:molti generali,alti ufficiali dello Esercito e della Guardia di Finanza.-Fra gli accusatori di GELLI e di SALVINI é Ermenegildo BENEDETTI,ex ~~Sindaco~~ Vice Sindaco.Ha ricoperto le più alte cariche massoniche.Fino a poche sittimane fa era membro di diritto della giunta esecutiva della massoneria italiana.-E' stato anche grande oratore e maestro venerabile.E' stato espulso dalla Massonerio il I8 dicembre scorso.-

-NOTA:-A questo punto un uomo rivolge delle domande all'avv.BENEDETTI e questi dà le risposte.-

-Uomo:-Avvocato BENEDETTI,allora ci sono stati davvero questi inquinamenti golpisti nella massoneria italiana ?

88

-Benedetti:-Si,eh..il mio modo di vedere..ci sono stati e sono stati da me denunciati eh..sin dal I973 nel corso di una Gran Loggia che si tenne all'albergo Hilton di Roma.-Allora ero grande oratore e il mio dovere era denunciare alla...comuninione lo stato della istituzione che manifestava di allontanarsi da quelli che erano i suoi principi storici tradizionali.-

-Uomo:-Ecco,mi scusi,ci riferiamo due alla Loggia più ~~dura~~,cioé a quella diretta da Licio GELLI,quando parliamo di inquinamenti golpisti ?

-Benedetti:-Ci riferiamo alla Loggia più ~~dura~~ due e naturalmente anche al fatto che il Gran Maestro attualmente in carica,il Prof.SALVINI,era perfettamente a conoscenza di quello che avveniva nella Loggia più due.-

-Uomo:-Eh,se questo...esistono documenti,oltre alla sua testimonianza ?

-Benedetti:-Esistono,oltre alla mia testimonianza e alle testimonianze di altri associati,anche dei documenti che e che...possono non essere in sé una prova strattamente giuridica,ma che illustrati da testimonianze che esistono,acquistano valore di prova.-Esiste per esempio una dichiarazione del Prof.SALVINI fatta nel I971 che può essere documentata e provata testimonialmente e che additava il GELLI come un...fautore di un colpo di stato,come l'organizzatore di un colpo di stato.-

-Uomo:-Eh,mi scusi,si tratterebbe di un copo di stato di cui non si é mai parlato finora ?

-Benedetti:-Si tratterebbe di un colpo di stato di cui non si é mai parlato e che quindi probabilmente é rimasto allo stato progettuale.Però il Prof.SALVINI lo denunciò nel corso di una riuninone della giunta esecutiva.-

-Uomo:-Eh..eh...si tratterebbe di un colpo di stato progettato nell'ambito della Loggia più 2 o nell'ambito della Massoneria nel suo insieme ?

-Benedetti:-No,escludo che fosse nell'ambito della Massoneria nel suo insieme.-

-Uomo:-Tra i documenti che stanno venendo alla luce,Avvocato BENEDETTI,Ve ne sono anche di altra natura.Ecco,di che natura sono questi documenti ?

-Benedetti:-Direi di natura...a mio modo di vedere,anche giuridica ma soprattutto e per quello che dovrebbe tentare per l'istituzione che sono,di natura eminentemente morale.-

-Uomo:-Si parla,mi scusi,di tangenti,per esempio ?

-Benedetti:-Si parla anche di tangenti.-

-Uomo:-Ma é vero che sarebbe lo stesso Gran Mestro Lino SALVINI coinvolto in queste vicende ?

-Benedetti:-Questi documenti lo dichiarano coinvolto in queste vicende.-

-Uomo:-Avvocato e perché avete deciso di parlare soltanto adesso, lei e i suoi amici e perché soltanto adesso sono venuti fuori questi documenti ?

-Benedetti:-Noi avevamo la certezza morale dell'inquinamento della istituzione.Quindi abbiamo prima ritenuto doveroso

89

lottare all'interno per cercare di mutare la situazione.Nello stesso tempo dovevamo corroborare queesta certezza morale con l'acquisizione di elementi di prova che abbiamo cercato e che in parte siamo riusciti ad ottenere.Eh...poi il nostro tentativa ha dovuto cessare,perché recentemente proprio per la battaglia democratica che si stava conducendo all'interno,sono stati espulsi eh..globalmente in massa dalla istituzione.-

-NOTA:-Sul resto della prima parte della bobina non vi sono altre conversazioni.-
La seconda parte é completamente priva di incisioni.-

Roma,li 5 aprile 1979.-

Trascrizioni effettuate da
De Marchis Firmino Mllo

90

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-=Reparto Operativo-=
- 2^ Sezione -

N°88957/11 "P" di prot. Roma,li 6 aprile 1979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost.Proc.Dr.E.MAURO -
ROMA

^^^^^^^^^

Fa seguito a precorsa corrispondenza concernente l'omicidio del Dott.Carmine PECORELLI.-

Si trasmette l'allegata dichiarazione sottoscritta dall'allievo carabiniere FORMUSO Ciro,in servizio presso la Scuola Allievi CC.di Roma,il quale verso le ore 20,45 del 20 marzo 1979,transitando lungo la via Orazio di questa città, venne invitato da una donna a prestare soccorso ad una persona gravemente ferita,successivamente identificata per il Dott. Carmine PECORELLI.-

^ ^ ^

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SECONDA SEZIONE
--Antonino Tomaselli--

d.f.

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 91

92

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-2^Sezione-

N.88957/I2.P.di prot. Roma,li 7.4.I979.-

OGGETTO: Omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.E. MAURO - ROMA

^^^^^^^^

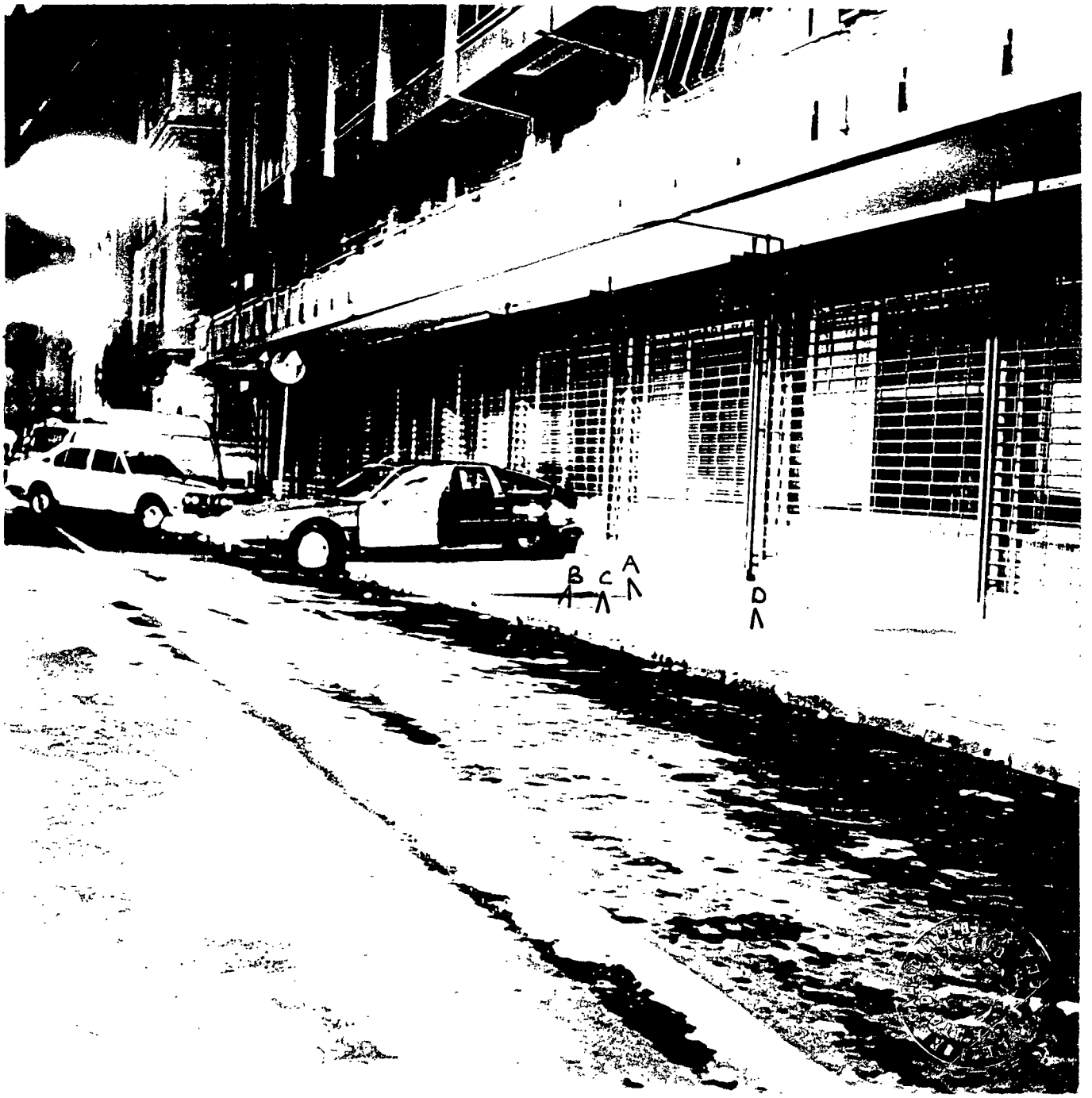
A seguito di precorsa corrispondenza,si trasmette il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti da militari di questo Reparto il 20.3.I979 in Roma, via Orazio, altezza civico IO/F,in relazione all'omicidio del nominato in oggetto.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SECONDA SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

98

RILIEVI FOTOGRAFICI

- F O T O N. 1 -



- Panoramica di via Orazio eseguita con le spalle rivolte verso via Cola di Rienzo e la fronte verso via Boezio. Posta trasversalmente alla strada, dinanzi al civico 10/F, é visibile l'autovettura Citroen CX 2000 Pallas, targata Roma R-08195 a bordo della quale é stato rinvenuto il cadavere di PECORELLI Carmine. Le lettere A-B-C-D indicano i bossoli di pistola cal.7,65 rinvenuti sul marciapiede.

- F O T O N. 2 -



- La stessa autovettura osservata anteriormente. Si osservano i fari accesi, le due portiere anteriori aperte e le ruote voltate in direzione di via Boezio.

- F O T O N. 3 -



- Particolare della parte posteriore sinistra dell'autovettura in questione osservata contro la saracinesca del civico 10/F di via Orazio.

- F O T O N. 4 -



- Particolare dell'ammaccatura, osservata superiormente al fanale di posizione sinistro dell'auto dopo che questa é stata rimossa dalla posizione originaria;

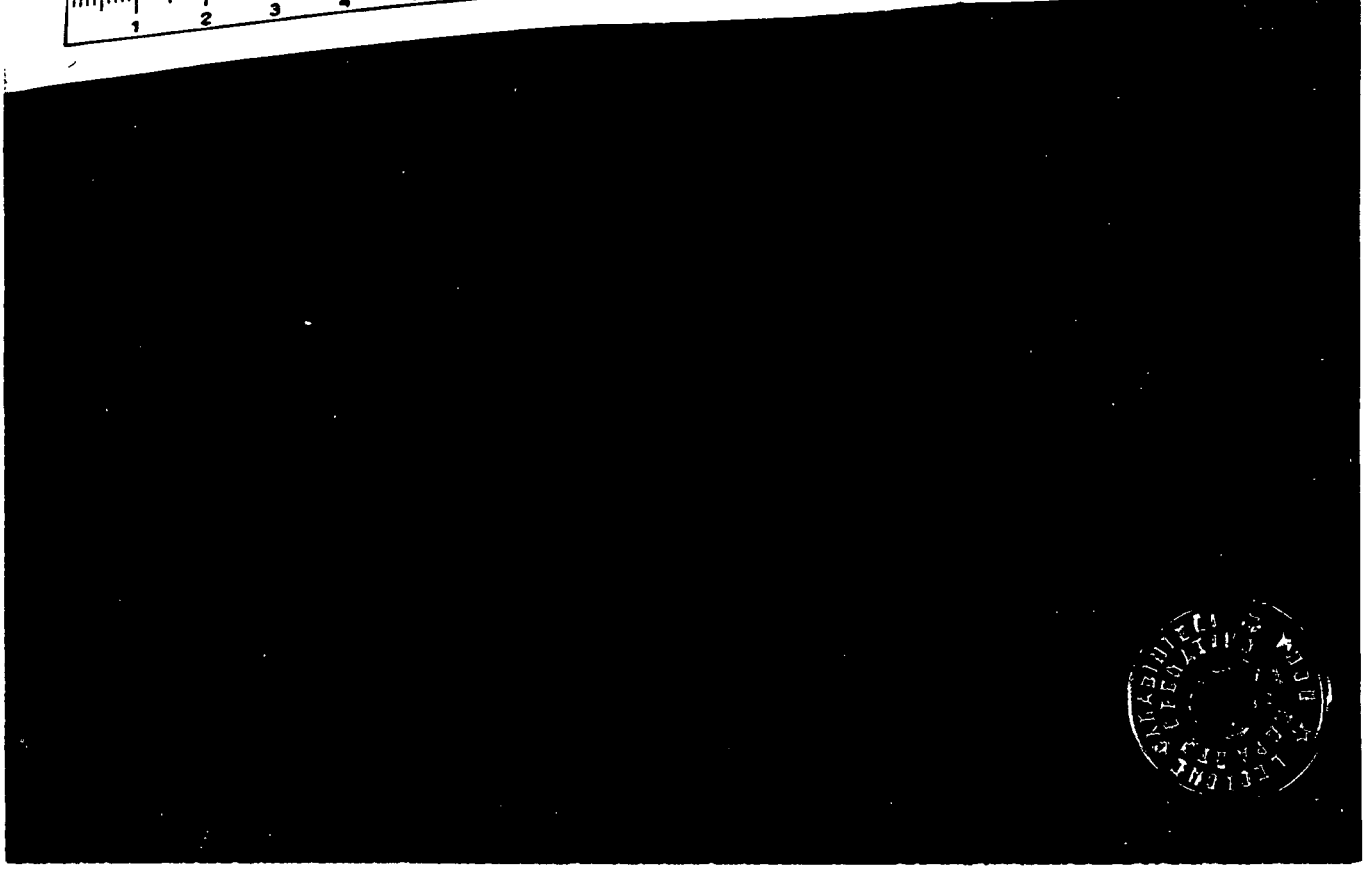
- F O T O N. 5 -



- Il vetro dello sportello anteriore sinistro dell'auto in questione. La fettuccia metrica, posta trasversalmente allo sportello, indica la lunghezza della rottura osservata sul cristallo.

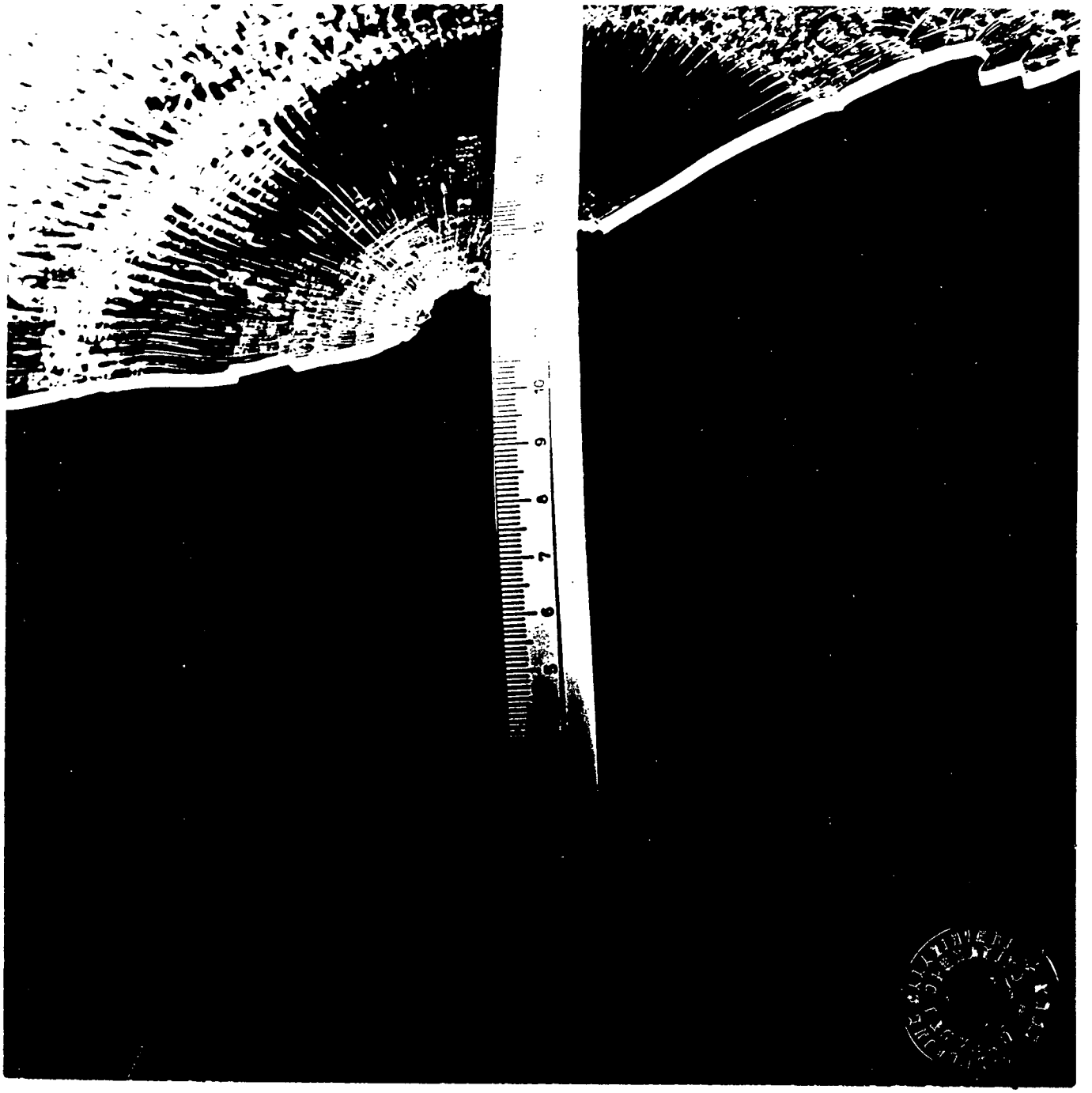


- Lo stesso vetro,di cui alla foto precedente, osservato con la fettuccia metrica posta verticalmente rispetto allo sportello. La freccia indica il contorno a semicerchio prodotto da colpo di entrata d'arma da fuoco.



- Particolare del semicerchio indicato con la freccia nella precedente foto con la striscetta millimetrata posta trasversalmente allo sportello dell'auto.

- F O T O N. 8 -



- Lo stesso particolare di cui alla precedente foto osservato con la striscetta millimetrata posta verticalmente.

- F O T O N. 9 -



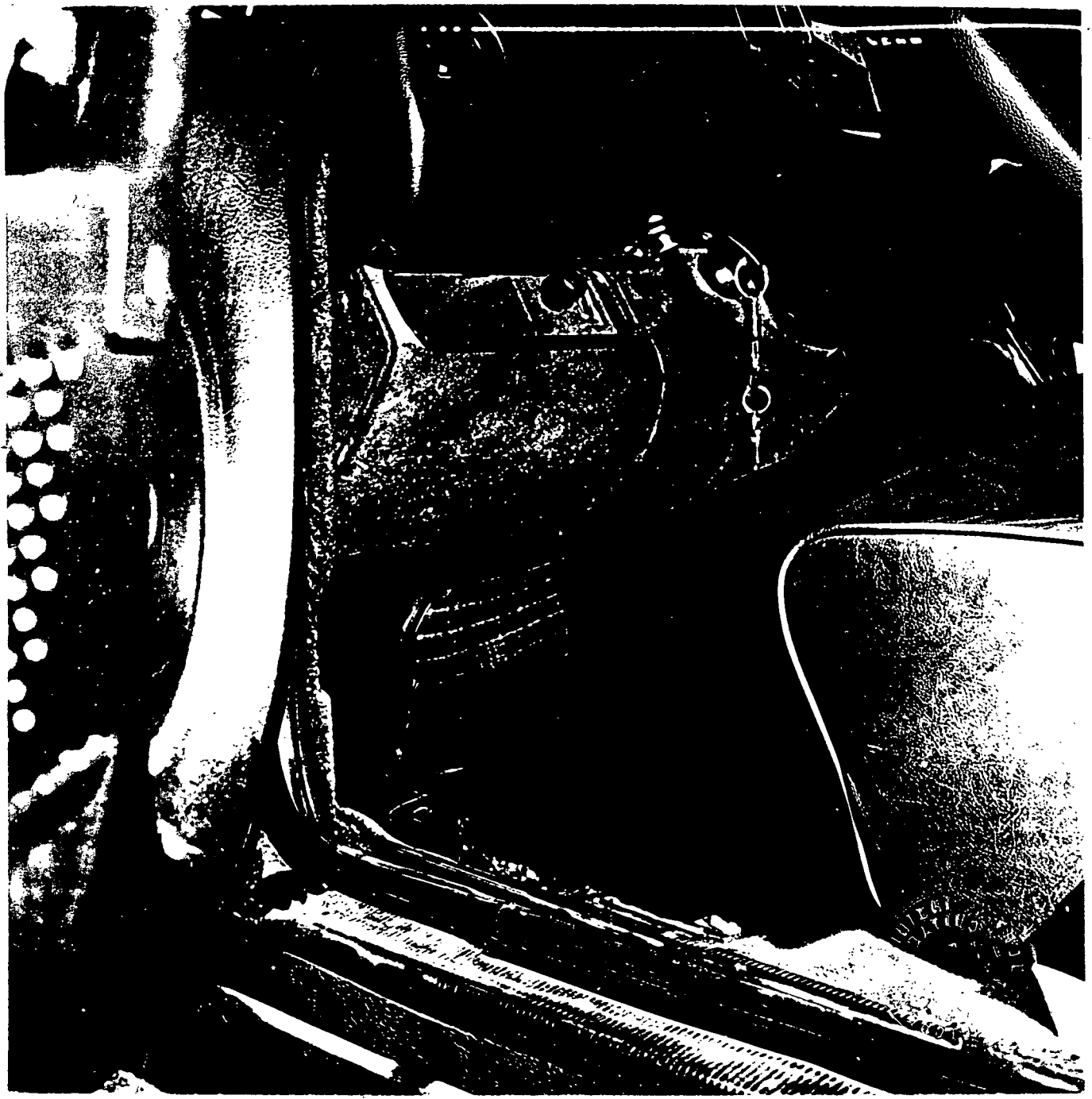
- Particolare dei frammenti di vetro, appartenenti al cristallo dello sportello anteriore sinistro, osservati sul marciapiede antistante l l'auto.

- F O T O N. 10 -



- L'interno dell'auto ove si osserva la posizione degli arti inferiori del cadavere di PECORELLI Carmine. La foto é stata eseguita dal lato sinistro dell'auto.

- F O T O N. 11 -



- Particolare della posizione del piede destro del cadavere.

- F O T O N. 12 -



- Il cadavere di PECORELLI Carmine osservato nell'interno dell'auto. La foto é stata eseguita dal lato destro dell'auto.La freccia indica la dentiera del cadavere rinvenuta sotto la stessa auto.

- F O T O N. 13 -



- Particolare ravvicinato della stessa foto n.12.



- Altro particolare della metà superiore del cadavere. E' visibile nell'interno dell'auto lo sportellino del portaoggetti rinvenuto aperto.

- F O T O N. 15 -



- Le due dita indicano i fori di entrata prodotti da colpi d'arma da fuoco osservati sul dorso della giacca.

- F O T O N. 16 -



- L'altro foro di entrata, prodotto da colpo d'arma da fuoco, osservato sulla giacca all'altezza della regione sacrale.

- F O T O N. 17 -



- Particolare della posizione della mano sinistra del cadavere e della moneta di L.200 rinvenuta sul tappetino anteriore destro dell'auto.

- F O T O N. 18 -



- Particolare della dentiera, delle piccole macchie di sangue e dei frammenti di denti osservati sul marciapiede appena sotto all'auto in corrispondenza della testa del cadavere.

- F O T O N. 19 -



- Il volto del cadavere osservato dopo la sua rimozione.

- F O T O N. 20 -



- Altro particolare del volto del cadavere. La freccia indica il foro di entrata, prodotto da colpo d'arma da fuoco, osservato sull'emilabro superiore sinistro.

- F O T O N. 21 -



- Le macchie di sangue osservate sul maglione che indossa il cadavere.

RILIEVI PLANIMETRICI

N 2826/80 DAGI

95

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

~~NUCLEO INVESTIGATIVO~~

-REPARTO OPERATIVO-

N. 88957/ 4 di prot."P" Roma, li 2 Aprile 1979

~~Via dei Gracchi n. 322~~
~~Tel. 384741-2-3-4-5~~
viaA.Gallenio n.2

FASCICOLO DEI RILIEVI TECNICI

Eseguiti il giorno 20 marzo 1979, verso le ore 21,15, in Roma, via Orazio altezza civico 10/F, in ordine all'omicidio in persona di: - - - - - - - - - - - - - - - -

- PECORELLI Carmine, nato a Sessano "Is" il 14-6-1928, residente a Roma, via Camilluccia n. 145.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Cornacchia-

V/n.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

94

~~NUCLEO INVESTIGATIVO~~

-REPARTO OPERATIVO-

FASCICOLO DEI RILIEVI TECNICI

eseguiti il giorno 20 marzo 1979, verso le ore 21,15, in Roma, via Orazio altezza civico 10/F, in ordine all'omicidio in persona di:

- PECORELLI Carmine, nato a Sessano"IS" il 14-6-1928, residente a Roma, via Camilluccia n.145.

Contiene N°	1 p. v. di sopralluogo
N°	30 pagine
N°	21 fotografie
N°	1 planimetria

Roma, addì 2 aprile 1979.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO INVESTIGATIVO

95

PROCESSO VERBALE – di ispezione di luoghi eseguita il giorno 20 marzo 1979, vers le ore 21,15, in Roma, via Orazio altezza civico 10/F, ordine all'omicidio in persona di: - - - - - - - - - - -

– PECORELLI Carmine, nato a Sessano "IS" il 14-6-1928, r sidente a Roma, via Camilluccia n.145. - - - - - - - -

==.==.=

L'anno Millenovecentesettantanove, addì 21 del mese di marzo, in Roma, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 10. - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Brigadiere Vaccia Nicola, Carabinieri Sapenare Vito e Di ri Enzo, entrambi effettivi al suddetto Reparto ed addetti alle indagini e rilievi tecnici di polizia giudiziaria, riferiamo a chi di dovere che ieri 20 corrente, a seguito di richiesta della Centrale Operativa Legionale, ci siamo recati all'indirizzo di cui in rubrica per eseguire un sopralluogo e i rilievi tecnici del caso in ordine all'omicidio di PECORELLI Carmine. – Provenienti da Piazzale Flaminio e oltrepassato il ponte Margherita, perco riamo via Cola di Rienzo in direzione di piazza del Risorgimento sino all' crocio di via Orazio che rimane sulla sinistra seconde il nostro percorso. Quest'ultima é una strada a senso unico di marcia per gli automobilisti ch la imboccano da via Cola di Rienzo sino all'incrocio di via Crescenzio ove essa termina. Percorriamo detta via e superato l'incrocio di via Plinio, gi giamo all'altezza del civico 10/F che rimane sulla nostra destra. La strad in queste tratto é costeggiata in entrambi i lati da marciapiede oltre i q li sorgono edifici a più piani. Tutto il lato destro di via Orazio e cioé quello che da via Plinio arriva sino all'incrocio successivo formato da vi Beezio, é occupato da un'ala dell'dificio sede dell'Ufficio del Registro a cune delle cui finestre affacciano in detta via comprese quelle del piano terra che esserviamo chiuse e protette esternamente da saracinesche metall che a gabbia. Trasversalmente alla strada, sul marciapiede antistante il c vico 10/F che contraddistingue una delle finestre citate, esserviamo l'aut vettura Citroen CX 2000 Pallas targata Roma R-08195. La parte posteriore d l'aute é centre la saracinesca, in parte piegata, del civico 10/F e la par anteriore rivolta verse l'opposte edificio e precisamente difrente al civi n.23. Sul marciapiede, prima della fiancata sinistra dell'aute, rinveniamo quattre bossoli di pistola cal.7,65 due dei quali sono di marca "Fiocchi-L ce" ed altri due di fabbricazione francese di marca "Gevelet". Questi sono meglio indicati nelle tavole B eC dell'allegata planimetria "scala 1:300", c le lettere A-B-C-D. -

DESCRIZIONE ESTERNA DELL'AUTO.- -
E' di color verde. I fari anteriori e quelli di posizione posteriori sono cesi. La freccia di direzione destra, a luce intermittente, é inserita. Le ruote anteriori, che poggiano sulla strada accante al cordole del marciapi de, sono quasi completamente voltate verse via Beezio. I due sportelli ant rieri sono aperti ed i vetri alzati. Il cristalle dello sportelle anterior sinistre é completamente squammate e nella porzione mediana presenta una r tura a forma irregolare con margini frastagliati. Quest'ultima si estende trasversalmente rispetto allo sportelle. Essa é lunga nei punti più estrem

%%%%%

cm. 52 ed alta cm.15. Sul bordo superiore della stessa, porzione mediana, osserviamo un contorno a semicerchio, predetto da colpo di entrata d'arma da fuoco, del diametro di circa un centimetro. Esso é raggiera fitta con l venature del cristallo che protengono e si espandono verso l'alto. Sul mar ciapiede antistante lo sportello dell'auto sono sparsi numerosi picceli fr menti appartenenti al cristallo frantumato. Nella parte posteriore dell'au to osserviamo, superiormente al fanale di posizione sinistro, una lieve amma catura predetta dall'urto contro la saracinesca del civico 10/F. Anche il paraurti, nel tratto che protegge lateralmente il parafango sinistro é leg germente piegato. -

DESCRIZIONE INTERNA DELL'AUTO. -
Sui sedili anteriori giace il cadavere di PECORELLI Carmine la cui descri- zione verrà fatta successivamente. -
La leva del cambio é innestata nella posizione della retromarcia. Il quadr della strumentazione é illuminato e nella bocchetta per la messa in moto é inserita regolarmente la chiave unita assieme ad un'altra da un ciondolo.Ne la vaschetta portaoggetti anteriore, a sinistra del volante di guida, rinv niamo due mazzi contenenti ciascuno sei chiavi di svariate forme e grandez ze. Lo sportellino del portaoggetti anteriore destro é aperto. Nell'intern osserviamo due paia di occhiali da vista con relative custodie, alcuni fo- glietti con appunti vari, un pacchetto di sigarette "Murratti Ambassador"e alcune musicassette Stereo 8.Sul tappetino anteriore destro, in corrispon- denza del portaoggetti testé citato, osserviamo una moneta da L.200 mentre accanto alla vaschetta portaoggetti centrale vi é una contrassegno di libe re parcheggio del comune di Roma recante la scritta "Stampa Romana" valide sino al 31.12.1978. Sul sedile posteriore nonché sui tappetini posteriori sul piano del lunette, osserviamo sparse numerose riviste di "OP"(Osservat re Politico- settimanale di fatti e notizie) recanti svariate ma recenti d te di pubblicazione. -

DESCRIZIONE DEL CADAVERE. -
Giace prono con il torace sul sedile anteriore destro dell'auto e con le gambe distese ed unite tra il sedile ed il pianale sinistro. Il corpo nell sua totalità é disteso e leggermente obbliquo rispetto all'asse trasversal dell'autovettura, mentre i piedi sono bloccati contro la parete anteriore sinistra del vano guida alla quale rivolgono la pianta. Il capo poggia con la fronte sulla cornice interna e la guarnizione in gomma del sottoporta dello sportello anteriore destro, in parte sporco di sangue. L'arto superi re destro é piegato e coperto dal torace mentre il sinistro é abdotto al c po e leggermente piegato. Quest'ultimo poggia in parte con la faccia inte dell'avambraccio sul bordo anteriore del sedile e con il dorso della mano sul tappetino anteriore destro, la quale presenta le dita distese e legge mente divaricate.Sotto al torace del cadavere, sul sedile, vi sono alcuni quotidiani "Paese Sera" in parte sporchi di sangue.Sul marciapiede, appen sotto l'autovettura, in corrispondenza della testa del cadavere, osservia una dentiera accanto alla quale vi sono alcune piccole macchie di sangue frammenti di denti. -
Alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dott.Maure e del dice legale dott.Calabresi dell'Istituto di Medicina Legale di Roma, vien rimosso il cadavere dalla sua posizione e adagiato in posizione supina su marciapiede antistante l'autovettura. Così constatiamo che lo stesso ha g occhiali da vista con montatura metallica di color oro. L'occhio destro é semiaperto ed il sinistro chiuso. La bocca, il mento e lo zigomo destro s sporchi di sangue. In corrispondenza dell'emilabbro superiore sinistro, si ta una soluzione di continua di forma allungata con asse maggiore di cM.1 e l'altro asse di 0,8 cm. contornato da orletto ecmotico sceriato con mar ne piuttosto regolare predetta da colpo di entrata d'arma da fuoco. Nella

%%%%%

giene mentoidea si nota un complesso di piccole soluzioni di continuo con andamento dall'alto in basso, da sinistra a destra. Il complesso nel suo i sieme misura cM.4X3,5. Nella regione zigomatica sinistra si nota un complesso formato da varie soluzioni di continuo puntiformi delle dimensioni di cm.5X7,5. Rivoltato il cadavere, nel dorso della giacca che indossa, os serviamo nella regione sacrale, immediatamente a destra della linea medial a cm. 95 dal piano calcaneare dei talloni una soluzione di continuo predet ta verosimilmente da colpo di entrata d'arma da fuoco. Altro foro di entra ta, prodotto pure da colpo d'arma da fuoco, lo osserviamo a cM.10 inferior mente all'angolo scapolare e a cm.11 dalla 12^ vertebra dorsale e distante cm.121 dal calcagno. Infine altro foro di entrata, prodotto da colpo d'arm da fuoco lo osserviamo nella regione toracica laterale sinistra a cm.17 da la linea mediale e cm.130 dal tallone. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Indossa: giacca di color cammello marca Ing.Loro Piana, maglione a "V" in cashemere di color bianco avorio di marca Alan Paine con macchie di sangue nella parte anteriore ed inferiore sinistra, camicia color celestino marca "Uomo più" n.41/16, cravatta rossa a pallini bianchi marca "Manolo Berrome pantalone nero,cinta nera marca Masliz-Roma, calzini blu, scarpe nere e fazzoletto bianco. I pantaloni nella parte posteriore presentano un foro i corrispondenza di quello osservato sulla giacca all'altezza della regione sacrale. Infine al collo osserviamo una catenina in oro a grosse maglie. - Nel corso del sopralluogo é stata eseguita sulle superfici idonee dell'aut vettura un'accurata indagine dactiloscopica allo scopo di evidenziare ed asportare eventuali impronte papillari allo stato latente.La stessa ha da- to esito negativo. -

Si da atto che i quattro bossoli di pistola menzionati nel verbale sono st ti repertati dal dott.Ugolini dell'Istituto di Medicina Legale di Roma. - Di quanto sopra, perché consti, abbiamo redatto il presente verbale in du- plice copia per rimetterne una alla competente Autorità Giudiziaria e trat tenere la seconda agli atti di queste Reparto. - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - -

MODULARIO
M. I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

111

Questura di Roma

Cat.A.1/Bis/DIGOS Roma, lì 10 aprile 1979

OGGETTO: Omicidio dell'avv. PECORELLI Carmine.

All. n.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.dr.Domenico SICA)
presso il Tribunale di
R O M A

Il partito Operaio Europeo, in un volantino rinvenuto in Milano, di cui si allega un esemplare, avanza l'ipotesi che la morte dell'avv. PECORELLI sia stata organizzata da "Forze monetarie anglofile legate alla Banca d'Italia".

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Partito Operaio Europeo

MILANO Via Piacenza, 24

Comunicato stampa

CACCIARE GLI INGLESI DALLA BANCA D'ITALIA

Milano 26 Marzo 1979 (NSIPS)-- E' risultato chiaro, nelle ultime o ore, che l'assassinio del giornalista Mino Pecorelli é stato organizato dalle forze monetariste anglofile legate alla Banca D'Italia . Mino Pecorelli era un ricattatore di professione, un individuo legato alla nobiltà nera romana ed ai centri golpisti di Miceli e Maletti. Sul suo foglio, OP, Pecorelli aveva più volte calunniato il Partito Operaio Europeo per essere una emanazione del KGB e come tale, organizzazione terrorista.
Pecorelli era un "taxi", un canale usato da vari servizi segreti per operazioni di ricatto.
Nondimeno, durante l'ultimo periodo, OP aveva iniziato, in tandem con altri periodici, un attacco alla Banca d'Italia per lo scandalo Italcasse e per altre operazioni illecite compiute dai funzionari della stessa e dal governatore Paolo Baffi.
Inoltre, secondo quanto ha affermato l'ex direttore della"Notte", Corsini, Pecorelli aveva in bozza un dossier che conteneva uno scandalo contro l'ordine di Malta per truffe il bilancio.
Chi ha assassinato Pecorelli voleva colpire non tanto un canale, quanto piuttosto minacciare le forze che avevano intrapreso operazioni di attacco alle forze britanniche in Italia intorno alla Banca d'Italia, ed alla rete "di sinistra di Raffaele Mattioli, cioé il Partito d'Azione".

LA NATO MINACCIA COLPI DI STATO
CONTRO LO SME.

Negli ultimi giorni, sia dalla stampa sovietica che da quella USA sono state fatte filtrare importanti indicazioni sul fatto che la NATO, da Washington, sta organizzando pesanti destabilizzazioni contro i paesi dello SME, Francia, Germania Occidentale, Italia.
Secondo tali articoli pubblicati dai giornali dell'Est, "Stella Rossa", "Istvestia", "Pravda", e dal New York Times, la NATO Dispone di un piano siglato 101/1, secondo il quale, in caso di necessità,

potrà intervenire in paesi alleati con arresti di uomini politici, assassini di altri membri di governi e destabilizzazioni attuate attraverso i gruppetti di destra e sinistra infiltrati dalla NATO.
Secondo il New York Times, la NATO ha preparato una lista nera di uomini politici europei che verrebbero arrestati perché infidi alla NATO.
Infatti, la NATO diceva agli ordini del generale Haig, il candidato presidenziale di Londra per le lezioni USA dell'80 ha dichiarato apertamente guerra allo SME, minacciando, dalle tribune della stampa britannica che entro pochi mesi, cinque paesi dello SME usciranno dall'accordo, tra i primi Italia ed Irlanda.Questo, mentre l'amministrazione USA controllata da Brzezinski e da Peter Jay, ambasciatore britannico a Washington sta garantendo, l'uso delle nucleare ad una guerra in Medio Oriente, e offrendo l'appoggio ad una crisi petrolifera provocata.In questo scenario l'Italia sarà l'antipasto prima di ingoiare i governi di Giscard e Schmidt.Il mentore della guerra contro lo SME in Italia è la Banca d'Italia.Questa istituzione inglese concentra le reti di Mattioli , La Malfa,Ferrinelli, Amendola, Lombardi, giovalmente è la centrale del Partito d'Azione.attraverso la Banca d'Italia, il FMI ha intenzione di usare l'Italia come una leva a favore della carta cinese e della guerra nucleare.Il fatto che Sarcinelli sia stato arrestato e che il governatore Baffi sia stato pubblicamente disonorato, dalla sua offensiva delle forze pro SME che hanno individuato in tale istituto non solo i monetaristi inglesi anti SME ma anche gli architetti dell'assassinio dell'onorevole Moro. Tra l'altro , la Banca d'Italia è l'istituto che è stato incaricato di diffondere le principali calunnie contro il POE e Lyndon LaRouche, presidente dell'US Labor Party, candidato presidenziale per le prossime elezioni USA.E' stato infatti Magnifico della Banca d'Italia che ha impedito la partecipazione di LaRouche ad un importante meeting di banchieri mondiali a Parigi, a cui era stato precedentemente invitato.Magnifico ha chiarito che"Se LaRouche parteciperà, la nostra riunione verrà sabotata, si parlerà di politica mondiale, LaRouche terra banco".
L'operazione coraggiosa del procuratore Infelisi deve venire allo scoperto, come un'azione mirata a colpire gli strumenti della destabilizzazione del governo italiano. Infelisi, attualmente, è sotto attacco se egli sarà isolato nelle sue operazioni, lo stato contro la banca d'Italia sarà ritorto contro le forze stesse che hanno, come accadde per lo scandalo Sid e per i diversi tentativi, fatti da alcuni onesti settori della DC e del PCI iniziarono, e non portarono mai a termine per rendere giustizia ad Aldo Moro.

Il Partito Operaio Europeo fa appello a quegli uomini politici nella DC e nel PCI affinché dichiarino apertamente che:

-la Banca d'Italia ha funzionato dalla sua fondazione in poi come esecutrice degli ordini di istituzioni genocide come il FMI, come organizzatrice di ricatti, pressioni politiche degli ordini della corona inglese e della NATO del generale Haig ;

- che, dato questo, l'istituto deve essere posto sotto il controllo del governo Andreotti, previo il licenziamento degli attuali funzionari, e che agirà parallelamente agli sforzi dei governi francese e tedesco occidentali per il successo del sistema monetario europeo;

- che si apra un'indagine sul coinvolgimento degli strati del Partito d'Azione (Lombardi, Amendola, Carli, ecc.) nel rapimento ed assassinio di Aldo Moro;

fine del comunicato.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot.

Roma, lì 12 aprile 1979 197...
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

.....

.....

Al Sig.
Comandante il Gruppo Carabinieri
Roma III

F R A S C A T I

Con preghiera - in relazione all'articolo pubblicato da "Panorama" del 3.4.1979, p.42 - di volere identificare tal "Monsignor Carlo De Angelis", verosimilmente residente in Palestrina.

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Domenico Sica)

esperto di cose militari del settimanale. Così, nello spazio di pochi mesi, *Mondo d'oggi* diventò l'organo di stampa più conteso dai vari generali per le lotte intestine. Pecorelli, in cambio di un articolo a favore dell'uno o dell'altro contendente, chiedeva e otteneva notizie riservate che poi usava a proprio piacimento. Ma la grande svolta per Pecorelli, neofita del giornalismo scandalistico, arrivò nel 1969.

D. Cosa accadde?

R. Un giorno gli si presentò in ufficio un prete, monsignor Carlo De Angelis, docente all'università Pro Deo di Roma, che dopo un lungo colloquio gli consegnò una cassa di documenti. Quella cassa era un'autentica Santabarbara.

D. Cosa dicevano quei documenti?

R. Provavano senza ombra di dubbio che l'università Pro Deo, diretta da padre Felix Morlion un frate domenicano belga, era la grande centrale di spionaggio per conto dell'allora servizio di sicurezza del ministero dell'Interno, servizio diretto dal questore Elvio Catenacci che aveva come vice Umberto Federico D'Amato, il futuro capo del famoso ufficio Affari riservati. Non solo, ma, tra i documenti consegnati a Pecorelli da monsignor De Angelis, c'era la prova che padre Morlion era un agente della Cia e c'erano molte fotografie che mostravano il capo della Pro Deo attorno a un tavolo insieme a tre agenti del servizio di spionaggio americano e ai ministri democristiani Giuseppe Spataro e Mariano Rumor.



G. NERI

L'ammiraglio Eugenio Henke, ex-capo del Sid, e il generale Vito Miceli, ex-capo dell'ufficio « D » del Sid

D. E cosa fece Pecorelli di questo materiale?

R. Annunciò su *Mondo d'oggi* una grande inchiesta sulla Pro Deo pubblicando per « avvertimento » la foto di Morlion con i ministri democristiani e gli agenti della Cia. Non appena il settimanale arrivò nelle edicole al ministero dell'Interno scoppiò il finimondo. Catenacci e D'Amato corsero ai ripari contattando Pecorelli.

D. Risultato?

R. Tutto finì all'italiana. Dopo enormi pressioni, Pecorelli cedette a un compromesso. Con i soldi del ministero dell'Interno pagò i debiti di carta e stampa che il settimanale aveva accumulato (50 milioni di allora) e in cambio chiuse il giornale e depositò presso gli archivi del servizio di sicurezza un impegno firmato davanti a un notaio di non ridare vita a *Mondo d'oggi* per almeno cinque anni.

D. Pecorelli, dunque, si fece corrompere dal ministero dell'Interno?

R. Questi sono i fatti. Del resto Pecorelli col suo *Mondo d'oggi* non era nuovo a simili operazioni. Anzi da avvocato quale era aveva persino escogitato un sistema singolare per farsi convincere a tenere la bocca chiusa senza incappare in possibili incidenti.

D. In cosa consisteva questo sistema?

R. Aveva creato una società che si chiamava « I grandi maestri », ufficialmente specializzata nella compravendita di quadri d'autore ma che in realtà erano volgari croste. Queste croste però finivano nelle mani di alcuni « intenditori » che le pagavano come se fossero quadri autentici. Una di queste croste la offrì all'attuale deputato dc Amerigo Petrucci, ex-sindaco di Roma.

D. E Petrucci la comprò?

R. Non si sa. L'unica cosa certa è che prima dell'inchiesta sulla Pro Deo, un'altra inchiesta di *Mondo d'oggi* proprio su Petrucci fece la stessa fine. Pecorelli infatti l'annunciò e poi misteriosamente non la fece mai uscire.

D. Lei ha parlato di grande svolta per Pecorelli dopo l'annunciata inchiesta sulla Pro Deo. Perché?

R. Perché quella vicenda gli fece capire che senza un appoggio molto potente non sarebbe mai riuscito a mettersi al riparo. Infatti, subito dopo, nel 1970, ritornò in pista con l'agenzia *Op* ma questa volta avendo a fianco un santo protettore, cioè il generale Vito Miceli, capo dell'ufficio D del Sid. Padrino dell'operazione fu Giuseppe Fiorani colonnello del Sid. E fu proprio dietro suggerimento di Fiorani e Miceli che *Op* iniziò la grande campagna contro Giovanni Leone inaugurandola con la notizia di alcune foto compromettenti sulla famiglia presidenziale.

D. E queste fotografie da dove erano arrivate?

R. Era stato Antonio Marone, un ufficiale del Sid, capelli rossi, fedelissimo di Miceli, a farle spiando per mesi la famiglia Leone. Fu questo ufficiale a darle a Miceli e quindi a Pecorelli. Anche buona parte delle notizie su Leone che in diverse riprese *Op* ha pubblicato.

D. Ma Pecorelli non aveva per amico, o meglio per protettore, solo Miceli.

R. No, certamente.

D. E chi erano gli altri?

R. Soprattutto esponenti democristiani. Ma per avere un'idea più precisa del suo giro d'amicizie basta riferire un episodio molto sintomatico. Risale a tre anni fa ed i protagonisti della storia sono due quelli sui quali Pecorelli [illegible] sempre contato sino alla sua [illegible]

D. Può raccontare questo episodio?

R. Nel 1976, a Roma [illegible] un professore della [illegible] dell'università [illegible] Mario Gregori, fanno [illegible] grandi soldi per fare [illegible] dal titolo *Il telegrammista*. Tutti si chiesero chi c'era dietro questa operazione. E si scoprì che Gregori non solo era un re di ferro, [illegible] consiglio di amministrazione della Rai-Tv, ma che era legatissimo a [illegible] Piccoli dopo essere stato il fidanzato della figlia Contemporaneamente si seppe che dietro a Gregori c'era Pecorelli. Infatti alle riunioni organizzative del quotidiano che poi non uscì mai, c'era sempre presente il direttore di [illegible]. Non solo. Ma il fatto più sorprendente emerso è un altro. A quelle riunioni portato da Pecorelli, partecipò un altro personaggio molto discusso in questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luciano Infelisi.

D. I servizi segreti hanno un'idea di chi possa aver ucciso Pecorelli?

R. Da alcuni giorni stanno seguendo una pista che credono molto seria. Questa pista parte dalla certezza che Pecorelli qualche giorno prima di morire avesse saputo il vero nome del presunto brigatista che avrebbe contattato il giornalista Ernesto Vigliero su posto di Pasquale Frezza. E stava per rivelarlo.

Romano Cantore

Legione Carabinieri di Roma

GRUPPO ROMA III

N. 34411/1-3 "P" di prot. 00044 Frascati, li 13 aprile 1979

Risposta al ..... n. ..... del .....

OGGETTO:- DE ANGELIS Antonio (non Carlo).-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost. Proc. dott. Domenico SICA-
00100 R O M A

In esito alla richiesta di codesto Ufficio in data 12 corrente si comunica:

DE ANGELIS Antonio (non Carlo) fu Angelo e fu ALESE Anna Maria, nato a Palestrina l'1.6.1913, emigrato per Roma il 4.5.1963 é deceduto in Palestrina via Eliano s.n. il 16.11.1978 per malattia, sacerdote, monsignore, laureato in scienze politiche, ha ricoperto cariche direttive nell'ambito della Università Internazional degli Istituti Sociali Pro Deo. Dal 1962 all'1.6.1967 é stato presidente del consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Palestrina ed ha insegnato presso l'Università di Teramo. In Roma era domiciliato in via di Valle Cortello n.75.

All'ufficio anagrafico del Comune di Palestrina risultano i seguenti congiunti:

- f/llo : - DE ANGELIS Valentino, coniugato con LULLI Amalia, nato a Palestrina il 14.2.1899, ivi deceduto il 4.5.1941;

%%

- nipote : - DE ANGELIS Angelo fu Valentino e LULLI Amalia, nato a Palestrina il 6.7.1928, ivi residente in via Eliano, impiegato, coniugato con DE PROSPERIS Clara;

- nipote : - DE ANGELIS Giulio dei predetti, nato a Palestrina il 27.3.1926, emigrato per Roma il 22.3.1955, via Federico Ozman n.9, insegnante. Dovrebbe essere l'esecutore testamentario del Mons. DE ANGELIS;

- nipote : - DE ANGELIS Chiara, dei predetti, nata a Palestrina il 4.3.1939, emigrata per Roma, via Federico Ozman n.9, nubile;

- s/lla : - DE ANGELIS Maria, nata a Palestrina il 2.3.1901, religiosa delle Suore di Maria Immacolta, ivi residente dall'1.1.1966 presso la Casa di Maria Immacola in via A.De Gasperi;

- s/lla : - DE ANGELIS Agnese, nata a Palestrina il 22.12.1903, coniugata GERMINI, deceduta in Roma l'11.7.1960;

- nipote : - GERMINI Luigi di Angelo e fu DE ANGELIS Agnese, nato a Palestrina il 14.11.1930, ivi residente in via Giovanni XXIII, tipografo;

- nipote : - GERMINI Maria Adelaide, dei predetti, nata a Palestrina il19.9.1932, ivi residente in via della Martuccia, coniugata, casalinga;

- nipote : - GERMINI Anna dei predetti, nata a Capranica Prenestina il 21.4.1936, residente a Roma, via Comparetti n.57, coniugata, casalinga;

- nipote : - GERMINI Alberto, dei suddetti, nato a Palestrina il 21.9.1940, ivi residente in via Madonna dell'Aquila, coniugato, impiegato;

- nipote : - GERMINI Maria carla dei predetti, nata a Palestrina il 25.8.1945, ivi residente in via Della Martuccia, coniugata, casalinga;

%%

119

- s/lla : - DE ANGELIS Agostina, detta Giuseppina, nata a Palestrina il 5.5.1910, ivi residente in via Eliano, immigrata da Roma dal 29.3.1975, vedova FIORENTINI Archimede; ha una figlia non residente a Palestrina di cui non é stato finora possibile accertare le generalità.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL GRUPPO
(Ruggero Placidi)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA

CORTE DI APPELLO DI ROMA

Br/ca

N. 245/79 S.P. Prot. 8976 -

Div. II - Sez. I Roma, li 18 aprile 1979 121

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine, Direttore del settimanale "OP", avvenuto in Roma il 20/3/79.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
GENERALE
19 APR. 1979
3020 Prot. Gen.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Sig. Generale R O M A

Per aderire ad analoga richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia, si prega voler trasmettere, con la maggiore sollecitudine possibile, l'informativa di reato relativa all'oggetto.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Pietro Pascalino)

n. 1395/79 B
21.3.79 Mauro

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot. Roma, li 9.5.1979 ..... 197....

Risposta a nota del 245/79 S.P.8976 DIV. 2 SEZ.1 ..... N. ..... Allegati .....

OGGETTO : **Informativa a sensi dell'art. 233 C. P. P.**

A S. E. IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di
ROMA

Con riferimento alla nota di codesto Ufficio, di cui a margine, informo la S. V. di quanto appresso

Procedimento penale n. 41395/79 B R.G.-P.M.

Generalità dell'imputato - dell'indiziato di reato IGNOTO

Generalità della parte offesa Pecorelli Carmine n. 14.6.1929 in Sessano Campa= lano (IS) deceduto Roma 20.3.1979

Titolo del reato omicidio volontario aggravato.

Denunzia - Rapporto - Querela di rapp. CC. Roma Nucleo Operativo n. 88957/1-1 P del 21.3.1979

Esposizione sommaria dei fatti Il suddetto Pecorelli alle h. 20,45 circa del 20.3.1979 è stato ucciso da ignoto a colpi d'arma da fuoco (pistola)

Provvedimenti dati istruttoria sommaria

Osservazioni nulla.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Rec.

1

Cpl. Farini
Nucleo di P. G. -
Cerchi.

Via Lucrezia 13

Il P.M., esaminati i documenti
contenuti nella pratica contrassegnata
dalla nota d'esame e O.P.
Attesa la pertinenza di detti documenti
alle indagini,
ne ordina l'acquisizione agli atti.

26/4/1979 PM
MAURO

L'ESPRESSO

"L'ESPRESSO" n.44 DEL 31 OTTOBRE 1976

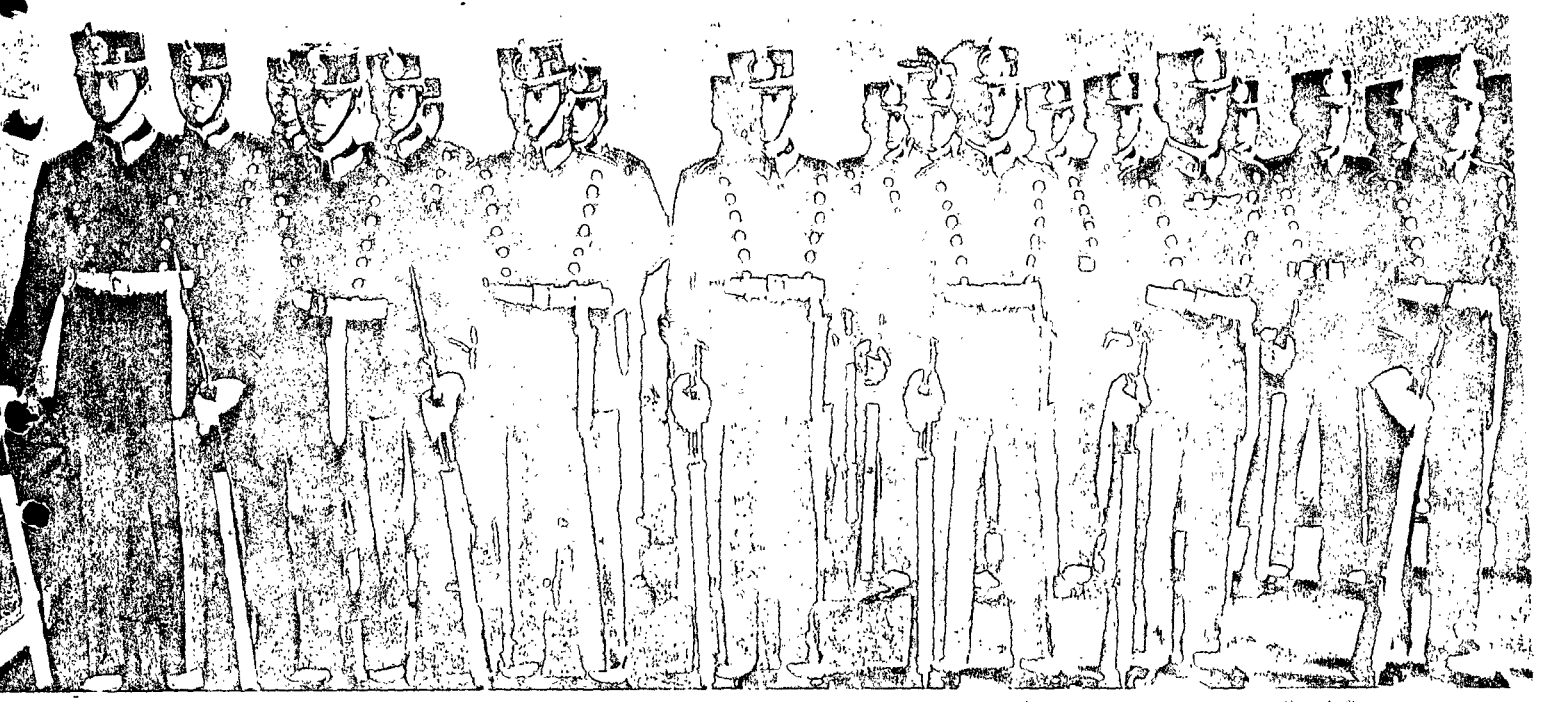
600

125
42

GUARDIA
DI FINANZA

Il giallo delle Fiamme gialle

di ROBERTO FABIANI



Roma. La cerimonia di giuramento della Guardia di finanza.

Nel 1972 il pretore Infelisi scoprì e denunciò gli Uffici I e i centri occulti della G.d.F. Allo scandalo seguì l'insabbiamento. Dopo tre anni qualcosa di nuovo è saltato fuori: ecco l'elenco dei centri occulti tuttora in funzione

Roma. Adesso il grido di battaglia rimbalza quasi ogni giorno dai valichi di frontiera alle coste della Sicilia. « Siamo impegnati fino all'ultimo uomo », annuncia Salvatore Gallo, colonnello della Guardia di finanza in forza al comando generale. « Il nostro corpo è efficiente, attrezzato, pronto. Purché ci sia la volontà politica noi colpiremo senza misericordia evasori grandi e piccoli », gli fa eco un altro colonnello, Giovanni Vissicchio (quello che arrestò Luciano Liggio) della polizia tributaria del Veneto. Da quando Giulio Andreotti ha lanciato l'allarme, il 1. ottobre scorso, dichiarando senza perifrasi che l'Italia è a un passo dalla bancarotta, alla Guardia di finanza è stato assegnato il compito di salvare la patria in pericolo e scovare i traditori. Di colpo si è tornati a recitare un vecchio copione già messo in scena nel 1974.

Era l'anno in cui i paesi produttori di petrolio aumentavano i prezzi ogni quattro mesi e lo Stato italiano scopriva con malcelata sorpresa di avere le casse vuote e, contemporaneamente, di essere derubato da una parte dei cittadini contribuenti di quasi 12 mila miliardi l'anno. Anche allora, come oggi, si misero in fila le cifre della grande vergogna: iva non pagata per 4 mila miliardi, imposte dirette evase per 6 mila, capitali esportati clandestinamente al ritmo di 8-10 miliardi la settimana. Squillarono le trombe, la Guardia di finanza si schierò al completo, annunciò di avere in mano dati terribili (« l'imponibile definito dagli industriali è circa un terzo del reddito reale. I grossi professionisti nascondono in media il 70 per cento dei guadagni ») e promise giustizia. Non successe niente.

Anche la grande battaglia dell'autunno-inverno 1976 è cominciata con lo schieramento dei reparti: 30.570 uomini, 1.315 ufficiali che hanno fatto quattro anni di accademia e 11.220 sottufficiali rotti a tutti i trucchi delle doppie contabilità e delle fatturazioni fasulle. In più 38 squadriglie navali, 60 elicotteri, un gruppo di 150 specialisti in via di costituzione da lanciare come guastatori addosso agli esportatori di capitali. Guida tutta la forza un generale dei bersaglieri siciliano, Raffaele Giudice, messo su una delle poltrone più delicate d'Italia da Mario Tanassi.

Passate in rassegna le truppe ai primi di ottobre, Giudice ha iniziato la battaglia con un bluff: ha consegnato a Andreotti un elenco di 172 esportatori di capitali attualmente in prigione. Si è levato un grido unanime: al miracolo! Finalmente si cominciano a scoprire i magnati che negli ultimi 20 anni hanno portato all'estero 36 mila miliardi. L'entusiasmo è durato poco perché non è stato rivelato nessun nome.

E la doccia fredda è diventata gelida quando si è scoperto che l'elenco consegnato da Giudice non era altro che il riassunto delle operazioni compiute negli ultimi mesi dai finanzieri di servizio ai valichi: posti dove si acchiappano gli sprovveduti che cercano di passare tenendo qualche milione nascosto sotto la camicia.

Segnato comunque un punto pubblicitario all'attivo, Giudice ha cominciato a inviare regolarmente alla presidenza del Consiglio il "mattinale" con il resoconto dell'attività compiuta dalla Guardia di finanza nelle 24 ore

ITALIA

precedenti. Per le Fiamme gialle si è trattato di una innovazione importante: di solito infatti, contrariamente a quanto fanno da sempre polizia e carabinieri, la Finanza non invia a nessuno resoconti periodici e si limita a segnalare al ministro delle Finanze le operazioni più importanti e i dati statistici riassuntivi di fine anno. Sono i momenti in cui le Fiamme gialle possono affermare orgogliose: siamo l'azienda più produttiva d'Italia. Costiamo allo Stato 280 miliardi l'anno e glie ne rendiamo 1.700, il 600 per cento, recuperando tasse e appioppando multe. E succede raramente di trovare un ministro che ponga domande imbarazzanti.

Nessuno ha mai domandato per esempio, perché per tutto il 1975 non è stata fatta una sola ispezione contabile in una grande banca (quando ormai si sa per dichiarazione ufficiale che i soldi all'estero non li portano gli spalloni che valicano i passi nevosi delle Alpi per sentieri impervi, ma li mandano le banche a colpi di telex cifrati); né perché nei primi otto mesi del '76 sono stati "visitati" solo 470 professionisti (quelli che per ammissione della stessa Finanza imboscano il 70 per cento dei guadagni). Nessun ministro e nessun presidente del Consiglio, infine, ha mai sentito il bisogno di far fare una indagine sulla "tenuta morale" della Guardia di finanza. E' un mondo tutto da scoprire, dove è difficilissimo addentrarsi. La Finanza ha sempre preferito lavare i panni sporchi in famiglia e non far sapere quanti dei propri appartenenti cadono in tentazione. Pure, alcuni fatti sono certi, non smentibili e allarmanti. Si può cominciare con la plateale familiarità con centri del potere economico. L'episodio più celebre rimane quello di Domingo Ferrara, comandante generale del Corpo, che era amicissimo del petroliere Attilio Monti (un uomo che con il contrabbando di prodotti petroliferi ci è diventato miliardario). Ferrara smessa l'uniforme diventò immediatamente presidente della Sarom, una raffineria dello stesso Monti. Si può passare poi all'acquiescenza nei confronti del potere politico. Qui c'è un episodio comico. Esiste un centro in Italia dove si adultera il vino a livello industriale: è la zona di Trapani, con la sua ragnatela di cantine sociali in mano a uomini democristiani. La prova delle adulterazioni sta nel fatto che, statistiche alla mano, ogni abitante consuma due chili di zucchero al giorno. Ma in quelle cantine la Finanza non s'è mai vista.

E si può arrivare infine ai casi conclamati di corruzione personale. Si sa per certo, ad esempio, che alcuni alti ufficiali sono diventati talmente ricchi da potersi comprare grosse barche con la solita bandiera panamense; se ne sono disfatti precipitosamente l'estate scorsa, 15 giorni prima che in tutta Italia scattasse la caccia ai corsari.

Sono episodi di cui il comando è perfettamente informato ma che tende a minimizzare: « In ogni famiglia c'è il membro scavezzacollo e noi siamo 43 mila. La verità è che siamo pochi e mal pagati (un finanziere all'inizio della carriera guadagna 254.856 lire lorde). Dovremmo essere di più per poter fare di più ». E' una tesi che al comando generale della Finanza portano avanti da diversi anni con lo scopo di arrivare almeno a 65 mila uomini. Per ora non hanno trovato nessuna voce contraria, tranne quella del neonato comitato di coordinamento dei sottufficiali democratici.

« Al comando vendono fumo », dice uno di loro; « come numero basteremmo. Ma andiamo a vedere come siamo utilizzati e ci renderemo conto di molti misteri ». I misteri sono essenzialmente tre. Il primo è che a fare verifiche e ispezioni ci sono solo otto mila uomini su 43 mila: gli altri sono adibiti ai servizi più strani, compresi quelli di attendenti in casa di ufficiali. Il secondo è che da un paio d'anni a questa parte i finanzieri anziché essere impiegati a dar la caccia agli evasori, vengono distolti in compiti diversi. La Guardia di finanza, infatti, ha deciso di mettersi a fare concorrenza a polizia e carabinieri: così si sta attrezzando una sala operativa fantascientifica, con monitor e ponti radio, da fare invidia a quella dei carabinieri, che pure è una delle migliori d'Europa. Poi cerca di infilare finanzieri ovunque possibile. Ha offerto militari al ministero degli Esteri per far la guardia alle ambasciate (offerta respinta): ha creato un nucleo antidroga fatto a immagine e somiglianza di quello della Criminalpol; ha istituito pattuglie di motociclisti per battere le strade. Nel 1975 ha creato squadre speciali « per proteggere i turisti dagli scippi ».

Il terzo mistero è il più grosso: la Guardia di finanza distacca un numero imprecisato di uomini negli uffici I (informazioni) e nei centri occulti. Sono organismi che dovrebbero raccogliere informazioni sui più abili evasori e mettere insieme le prove per inchiodarli. In realtà si occupano di tutt'altro: schedano i militari del corpo e li seguono anche quando sono in pensione, in qualche occasione svolgono attività di polizia militare nei confronti di appartenenti alle forze armate, costruiscono fascicoli misteriosi intestati a chi sa chi. Gli uffici e i centri occulti vennero scoperti all'improvviso nel 1972, quando a Roma il pretore Luciano Infelisi diede il via a una inchiesta esplosiva sulle intercettazioni telefoniche abusive. Trovò le prove che tra il '70 e il '71 Guardia di finanza, Sid, ministero dell'Interno, avevano comprato apparecchietti e microspie per intercettare i telefoni. Spedì una raffica di avvisi di reato quando intervenne Carmelo Spagnuolo, indimenticabile procuratore generale noto col soprannome di "avocatore", che gli tolse il fascicolo di mano.

In quel fascicolo c'era una lettera di Donato Lo Prete (allora comandante gli uffici I e oggi capo di stato maggiore della Finanza) con la quale il generale si dava la zappa sui piedi: o veniva incriminato per intercettazioni illegali o per peculato. Spagnuolo imboscò il fascicolo, lasciò che sulla vicenda scendesse il silenzio, poi lo passò a un suo fedelissimo. Giustizia non venne fatta ma le dimensioni dello scandalo fecero credere agli ingenui che erano finiti per sempre i tempi dei trucchi telefonici. Invece la Finanza continua. E il fascicolo sulle intercettazioni, dimenticato per tre anni e ritirato fuori dal giudice Domenico Sica una settimana fa, ha riservato ancora una sorpresa: la lettera di Lo Prete a Infelisi non c'è più. Invece, nel frattempo, qualcosa di nuovo è saltato fuori. L'elenco dei centri occulti che pubblichiamo nella scheda qui sopra.

ROBERTO FABIANI

OCCULTISMO

Di solito sono sistemati in palazzoni di periferia o in villette isolate. E il loro nome è già tutto un programma: centri occulti. Dipendono direttamente dall'ufficio I della Guardia di finanza, costano quasi 4 miliardi l'anno, dispongono di mezzi sconosciuti ai loro concorrenti del Sid, dei carabinieri o del ministero dell'Interno. In ogni centro occulto lavorano una decina di persone addestratissime comandate da un ufficiale. Non si mettono mai in divisa e hanno un tesserino speciale con il quale possono chiedere la collaborazione a qualunque guardia di finanza e questa deve obbedire senza discussioni.

Di centri occulti la finanza ne ha una dozzina. A Roma ce ne sono due, il più importante in via Brodolini e l'altro in via Mauro Morroni 4. A Padova: via Valeggio 5 (tel. 663085). A Trieste: via Coroneo 16 (tel. 62885). A Torino: via Duchessa Iolanda 21 bis (tel. 761394). A Bologna: via S. Mammolo 35 (tel. 330484). A Milano: via Fabio Filzi 42 (tel. 6891841). A Cagliari: via Dante 131 (tel. 494400). A Genova: via Divisione Acqui 94/3 (tel. 338080). A Bolzano: via Orazio 49. A Napoli: via Belvedere 15 (tel. 656112-656012). A Bari: via delle Milizie 63, parco dei Grecis (tel. 349367). A Palermo: via Riccardo Wagner 8 (tel. 246785). A Firenze: via di Villa Lorenzi 20 (tel. 493486).

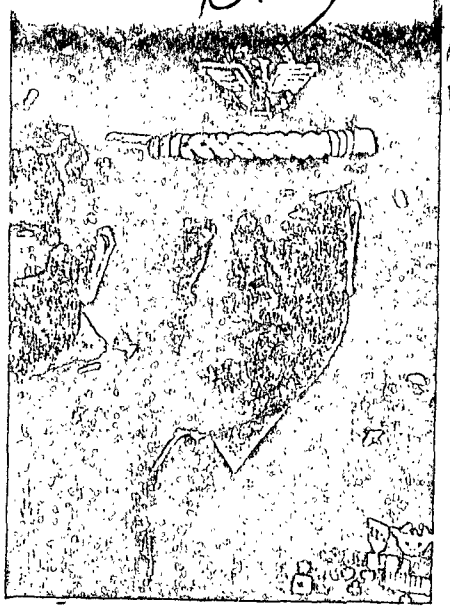
L'ESPRESSO n.45 del 13.11.1977

FORZE ARMATE

Poltrone due, generali tantissimi

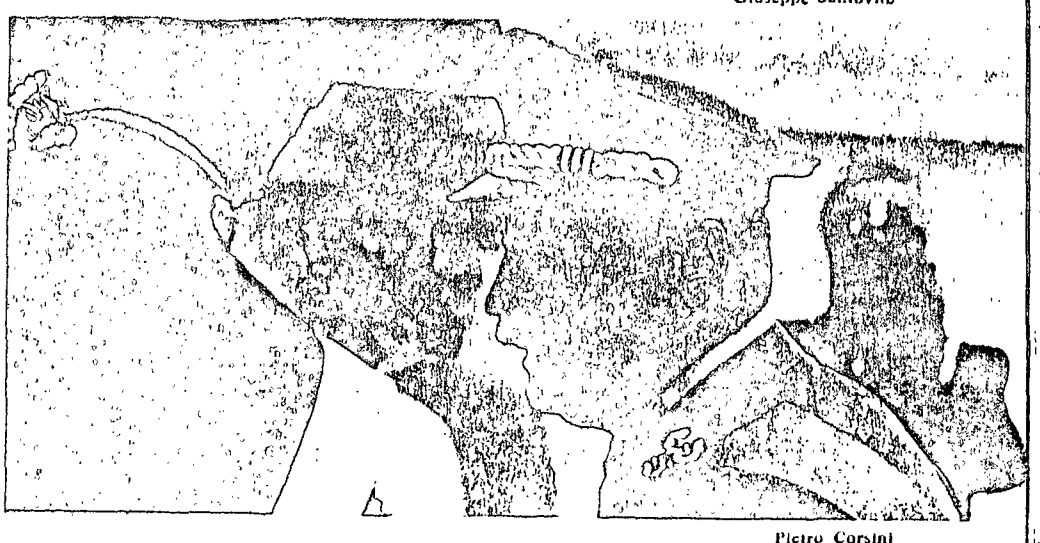
di ROBERTO FABIANI

Per evitare lotte fratricide, il successore di Mino è stato nominato fulmineamente. Ora, però, si tratta di indicare chi guiderà i due nuovi servizi segreti. E qui non c'è fretta: anzi...



Giuseppe Santovito

Roma. E' stato un fulmine, ha sfoderato una delle mosse a sorpresa nelle quali è maestro e non ha dato tempo a generali e uomini politici di schierarsi a battaglia. Meno di 48 ore dopo la morte tragica del generale Enrico Mino, Giulio Andreotti aveva già scelto l'uomo da mettere alla testa dei carabinieri: Pietro Corsini, proveniente dal comando della Scuola di guerra. Il nome di Corsini ha messo tutti d'accordo e non ha lasciato spazi per recriminazioni e maldicenze. Di lui non si conoscono amicizie politiche: al più si può dire che ha un debole per Andreotti. Come militare è molto quotato negli ambienti Nato e alla Scuola di guerra ha fatto bene: in quel posto, dove tutto vorrebbe essere tecnicismo, ricerca della perfezione nell'escogitare, sulla carta, manovre tattiche ardite e brillanti, lui ha cercato anche di valorizzare la personalità dei singoli, insegnando l'arte difficile di comandare gli uomini. E' un'arte che lui stesso dovrà applicare per primo esercitandola allo spasimo in un organismo delicato ma lacerato da lotte intestine e pieno di ferite profonde.



Pietro Corsini

Un altro problema, destinato a movimentare la vita politica italiana nei prossimi mesi, attende ora Andreotti: quello dei servizi di sicurezza.

Nati dopo una gestazione lunghissima e sofferta, questi figli di cento padri dovrebbero essere il braccio occulto ma fedele della democrazia e far dimenticare anni di sospetti e di accuse infamanti. Invece stanno dando grattacapi ancor prima di aver cominciato a camminare. Per una volta, però, la colpa non è loro ma dei politici. I legislatori hanno costruito per i nuovi organismi un meccanismo complicatissimo, un autentico monumento alla paura, al patteggiamento politico e alla elefantiasi burocratica.

I nuovi servizi sono due (uno militare e uno civile) perché possano tenersi d'occhio a vicenda e, secondo regola e tradizione, intralciarsi l'un l'altro. Il primo, Sismi (Servizio informazioni sicurezza militare) è nient'altro che il vecchio Sid, che si occuperà però solo di spionaggio e controspionaggio militare. Abbandonerà quindi il settore sicurezza interna e smantellerà l'ufficio D, passando al servizio civile specialisti e archivi.

Questa macchina che dispone già di strutture e uomini sperimentati, è praticamente ferma da due anni e mezzo perché il capo servizio, l'ammiraglio Mario Casardi, l'ha completamente addormentata dando ai suoi 2.500 uomini sparsi in 18 centri di controspionaggio un'unica direttiva: silenzio e fermi tutti. Il compito del nuovo capo, quindi, sarà abbastanza agevole. E il nuovo capo è già praticamente scelto: Giuseppe Santovito, attuale comandante la regione militare centrale.

Grosso e imponente, i modi del gentiluomo vecchio stampo, Santovito ha esperienza del servizio segreto militare perché dal '64 al '66 ha comandato il reparto R (spionaggio all'estero) realizzando una serie di ottimi colpi, e per circa un mese ha diretto anche il reparto D. Di idee socialiste, era in predicato per il comando generale dell'Arma, ma è stato tenuto di riserva perché vada a riorganizzare il Sismi.

Al Sismi aspira anche Roberto Jucci, ora a capo dello spionaggio e controspionaggio dell'esercito, che però è ostacolato dal fatto di essere parente di Andreotti. E il presidente, si sa, non vuole farsi la fama di nepotista.

Se sul fronte militare i giochi sembrano fatti, è invece in piena ebollizione la pentola del Servizio informazioni sicurezza democratica (Sisde), quello civile. Lì c'è tutto da fare, a cominciare dall'organizzazione e dagli uomini. Il servizio di sicurezza del ministero dell'Interno, infatti, da quando è stato creato è andato avanti con le stesse persone del disciolto Ufficio affari riservati e gli stessi scarsissimi fondi. Emilio Santillo, capo del SdS, ha lavorato per tre anni con 296 elementi sparsi in 13 centri; ora ha fatto sapere che non muore dalla voglia di essere nominato capo del Sisde.

Nelle ore precedenti la nomina del nuovo comandante dei carabinieri, il posto al Sisde era stato offerto ad Arnaldo Ferrara, vicecomandante dell'Arma. Voleva essere un riconoscimento a un uomo che nelle recenti polemiche che hanno investito i carabinieri si era visto appiccicare addosso una fama che non merita, quella di voler diventare comandante generale dell'Arma per combinare da quel posto

chi sa che cosa. In un organismo dove c'è tutto da fare, Ferrara avrebbe potuto mettere a frutto le sue innate doti di organizzatore (si deve a lui se l'Arma dei carabinieri è oggi uno strumento perfettamente efficiente in uomini e mezzi). Ma ha declinato l'invito, preferendo restare nel corpo dove milita da quasi 40 anni.

Ritiratosi Ferrara, per la carica di capo del servizio segreto civile si è fatto avanti un altro militare: Donato lo Prete, efficientissimo e chiacchieratissimo capo di stato maggiore della Guardia di finanza. Lo Prete è un tecnico di servizi segreti: è lui che ha organizzato e diretto con mano ferma la rete degli uffici I (informazioni) della Finanza, un complesso poderoso di cui nessuno sa niente e che è stato e rimane l'unico servizio segreto efficiente che esista in Italia. Ma forse i politici non se la sentiranno di mettere due generali alla testa dei due servizi e allora per il Sisde potrebbero scegliere un prefetto; ce n'è uno già pronto al ministero dell'Interno: Aldo Bonaristiano, capo del personale, indicato più volte come possibile capo della polizia. Ha le due caratteristiche indispensabili: ci sa fare ed è amico di Andreotti.

Risolta la grana dei capi dei servizi, ci sarà subito da sciogliere un nodo ancora più delicato: la nomina del sottosegretario che per delega del presidente del Consiglio dirigerà il Cesis (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza). Di tutta la piramide di sigle creata dalla riforma, il Cesis è la pietra d'angolo più importante perché dirigerà l'attività e il coordinamento dei due servizi, terrà le chiavi della cassa (20, forse 25 miliardi l'anno) e riceverà le informazioni raccolte da Sisde e Sismi.

Andreotti ha messo gli occhi su Amerigo Petrucci, sottosegretario alla Difesa che ha seguito, per sua delega, tutto il cammino della legge di riforma. Ma Petrucci, che si è appena riconciliato con Andreotti dopo un periodo di pessimi rapporti, si è sottratto con una frasetta di splendido stile democristiano-doroteo: « Ringrazio molto il presidente per la fiducia per avermi delegato a far arrivare in porto la legge, ma al ministero della Difesa ora ho più da fare, perché il nuovo ministro mi ha dato altri incarichi ». Traduzione: questa patata la passo a qualcun altro. Petrucci, che ha il fiuto di chi fa politica da 35 anni, ha già capito che i nuovi servizi non potranno funzionare prima di due-tre anni; in questo periodo può succedere di tutto e in questo caso vola subito la testa del sottosegretario. Lo hanno capito anche i suoi colleghi. E adesso questa delega, Andreotti non sa a chi darla.

ROBERTO FABIANI



"L'ESPRESSO" n.46 DEL 20 NOVEMBRE 1977

TEMA DEL GIORNO/LO SCANDALO DEL

BANCO DI ROMA INVESTE I POLITICI

500 Antelopi sotto tiro

di TELESIO MALASPINA

La notizia che il magistrato ha messo le mani su un dossier contenente 500 nomi di esportatori di capitali sparge il panico nei palazzi del Potere. Chi c'è nel dossier? Chi deve tremare di più?

Roma. Per Ugo La Malfa non ci sono dubbi: l'Italia rischia di trovarsi « completamente disossata e debilitata non solo dal punto di vista economico e sociale, ma dal punto di vista politico e istituzionale ». Il presidente del Pri parole tanto tragiche non le aveva mai pronunciate.

E se le sue preoccupazioni per l'economia sono scontate, quelle per la politica e le istituzioni, anche se meno evidenti, sono molto più gravi. L'economia, in una parola, potrebbe ancora salvarsi: ma è il quadro politico generale che minaccia di cedere di schianto. E in questo sfondo sono in corso spericolate manovre che veramente potrebbero rivelarsi esiziali per la democrazia nel paese.

Esse ruotano intorno a due tra i più clamorosi scandali della recente storia italiana, lo scandalo Lockheed e lo scandalo Sindona. Già due settimane fa riferimmo che il Quirinale era al centro di una battaglia politica in cui non si risparmiavano i colpi bassi. Possiamo ora aggiungere che, oltre al Quirinale, anche il governo e alcuni settori del partito di maggioranza sono finiti sotto tiro. I prossimi giorni saranno decisivi.

Per evitare la fantapolitica, e per maggior agio del lettore, elenchiamo i fatti nuovi avvenuti negli ultimi giorni. Poi ne offriremo una possibile interpretazione.

1. Scandalo Lockheed. E' quello che può coinvolgere il presidente della Repubblica. Giovedì 10 novembre è stato consegnato alla Security Exchange Commission (la commissione di controllo sulla Borsa americana) un documento della Lockheed di 200 pagine che la compagnia aveva sinora cercato di mantenere segreto, sostenendo in tribunale che la sua divulgazione avrebbe danneggiato gli interessi non solo della Lockheed, ma anche della politica estera statunitense. Nel documento sono identificati per nome gli uomini di governo stranieri che hanno beneficiato delle tangenti Lockheed: tra questi c'è il nome dell'italiano "Antelope Cobbler". Giulio Gionfrida, il giudice costituzionale che sta indagando sullo scandalo Lockheed, può ora ottenerne copia presentando formale richiesta al ministero della Giustizia americano.

2. Nel luglio scorso il presidente della Corte costituzionale, Paolo Rossi, aveva firmato il mandato di cattura per Luigi Olivi, uno dei mediatori dell'affare Lockheed. Dopo aver dormito a lungo, il mandato è stato improvvisamente eseguito giovedì 10 novembre, e le pratiche per l'estradizione di Olivi in Italia stanno marciando a ritmo velocissimo. Olivi è uno degli uomini che sanno: è stato lui a riciclare 78.000 dollari di tangenti Lockheed.

Il particolare curioso è che Olivi ha continuato a vivere tranquillamente a casa sua, una bella villa presso Losanna, per tutto questo tempo, mentre era ufficialmente ricercato dalla polizia italiana e dall'Interpol. Quando si è voluto, lo si è trovato subito.

3. Il giudice costituzionale Gionfrida ha fatto eseguire una serie di perquisizioni in banche romane (almeno due), per controllare un giro di assegni tra parenti altolocati, che avrebbe rilevanza nel caso.



Mario Barone



Michele Sindona

4. Caso Sindona. Un giudice statunitense ha fatto sapere che, se il finanziere siciliano non presenterà un sollecito ricorso, sarà estradato in Italia la settimana prossima. I legami tra Sindona, la Dc, Andreotti, Fanfani, Colombo e altri leader democristiani sono di dominio pubblico. I suoi interrogatori sarebbero drammatici.

5. Le indagini sul caso Sindona sono state compiute dalla Guardia di finanza. Andreotti nei giorni scorsi ha ricevuto e trattenuto a lungo a colloquio il vice-comandante del corpo. Tra i conti "neri" della Finabank di Sindona ce n'è uno intestato a un "colonnello", prestanome per altri.

6. Gaetano Stammati, ministro del Tesoro, è partito per un insolito e improvviso viaggio, con meta New York, per discutere con dei banchieri (durante un weekend!) di possibili investimenti in Italia. Stammati, che come presidente della Comit seguì da vicino tutto l'affare Sindona, è uno degli uomini più indicati per condurre le trattative più delicate. A New York è volato anche l'ambasciatore americano a Roma, Gardner.

7. I nomi dei 500 depositanti presso la Finabank di Sindona comprendono sicuramente quelli di alcuni leader politici democristiani: se Sindona verrà in manette in Italia, li farà. E' facile immaginare le conseguenze.

8. Come si può leggere nell'articolo che segue, tra i conti di una banca di Sindona, sportello di via Veneto, ce n'erano quattro intestati a Giovanni Leone, Mauro Leone e Vittoria Leone.

Di tutta questa vicenda c'è chi avanza un'interpretazione politica: il governo americano si sarebbe recentemente convinto che, se la situazione in Italia resta così com'è, i comunisti finiranno al governo senza colpo ferire. Colpa di tutto, secondo gli Usa, è la corruzione di una parte della Dc. Perciò il loro disegno strategico è questo: smascherare la parte impresentabile della Dc, buttando a mare i leader meno puliti; affrontare poi il Pci in nuove elezioni da posizioni rinnovate, batterlo e mantenere così il controllo del paese, magari con i socialisti.

Per questo è diventata improvvisamente probabile l'estradizione di Sindona, di Ovidio Lefèbvre, e persino di Olivi? Per questo saltano fuori documenti che per molto tempo sono stati tenuti segreti?

Questa situazione mette in imbarazzo, soprattutto, i comunisti. Il Pci ha già chiaramente detto che intende assolutamente sostenere il governo e che non vuole prestarsi a campagne contro le istituzioni. Ma se gli scandali investissero i vertici del potere, anche i comunisti non potrebbero più tirarsi indietro.

E per me pagate a...

di GIANFRANCO MODOLO

Milano. Avvocato Sindona, chi sono i 500 intestatari dei conti cifrati della Finabank? Lo sa che in Italia si è aperta la caccia a questi nominativi e che circolano voci che non risparmiano nessuno, neppure i più alti vertici dello Stato? « Lo chieda al Banco di Roma », risponde dal suo ufficio in Madison Avenue di New York il finanziere siciliano, « a quell' epoca la mia banca era nelle mani dei suoi uomini. Può star certo, comunque, che sotto la mia gestione un avvenimento del genere non si sarebbe verificato ». Quale avvenimento? L' esportazione dei capitali o il processo alla lista dei 500 uomini d'oro? « Entrambi. Tutti sanno che io non ho esportato irregolarmente neppure una lira e che mai mi sarei permesso di rivelare i nomi dei miei clienti ». Avvocato, qui sta tremando mezza Italia! « Mi sta bene, vuol dire che si inizia a fare finalmente giustizia e che i giudici hanno capito che il Banco di Roma in questa e altre operazioni, agiva da padrone, perché difatti padrone era. Stiamo comunque attenti, perché si potrebbe scivolare nello scandalismo. E a chi gioverebbe? Secondo me, può essere stato Berlinguer a mettere in circolazione questi documenti».

Di più, Sindona non dice. I legali americani lo hanno consigliato di tenere la bocca chiusa, perché il momento è molto delicato: dopo anni di

tranquillo esilio a New York, la procedura per l'estradizione ha preso una svolta imprevista e l'ex finanziere potrebbe trovarsi tra breve costretto ad abbandonare l'Hotel Pierre per comparire in Italia sul banco degli imputati nel processo del secolo. Ormai le carte e le testimonianze raccolte dai giudici e dalla Guardia di finanza stanno facendo tremare il mondo politico e sono diventate per questo governo una minaccia molto più concreta della sortita di Ugo La Malfa.

Tutto è cominciato mercoledì scorso, quando l'amministratore delegato del Banco di Roma, Mario Barone, sotto il torchio dei due magistrati milanesi Ovilio Urbisci e Guido Viola, ha iniziato a perdere colpi, si è trincerato dietro i « non ricordo » alle precise contestazioni dei magistrati. Le cronache riferiscono che è rimasto molto stupito quando il giudice Viola ha chiamato un piccolo drappello di carabinieri che lo ha condotto a San Vittore. Ha passato in carcere 26 ore, poi di colpo si è ricordato che in una cassaforte del Banco di Roma da tempo era depositato il documento che interessava ai magistrati. Si tratta di un tabulato della Finabank, una banca ginevrina del gruppo Sindona nel quale sono registrati i nomi di 500 esportatori di capitali.

E' un documento ormai vecchio di tre anni, compilato nell'estate del '74, quando una folta schiera di industriali di grosso e medio calibro e anche qualche uomo politico pessimista sulle sorti della nostra economia aveva pensato bene di rivolgersi a Sindona perché gli mettesse i risparmi al sicuro in Svizzera, dandogli anche carta bianca sul modo di manovrare quei denari.

Alle due banche di Sindona (Banca Unione e Banca Privata Finanziaria) venne affidato il compito di reperire i clienti e convincerli a diffidare della moneta nazionale. Molto attivo era soprattutto lo sportello romano di Via Veneto che raccoglieva da tempo i favori di gran parte della Dc romana. Persino il presidente della Repubblica vi aveva acceso quattro conti: il primo intestato al capo dello Stato, il secondo a donna Vittoria, il terzo al figlio Mauro e il quarto, congiuntamente, alla moglie e al figlio. Al momento del crack, comunque, gli importi depositati non superavano complessivamente il milione di lire, il pocket money del Quirinale. Questi conti sono registrati nella documentazione venuta in possesso del liquidatore delle banche di Sindona.

Per fornire un'idea del giro d'affari di queste due banche basti dire che nei primi mesi del '74 esse hanno dirottato sulla Finabank a Ginevra 37 milioni di dollari (circa 25 miliardi

MA CHE BEI NOMI IN QUELL'ELENCO!

Milano. Quanti altri elenchi esplosivi sono contenuti nelle casse di documenti sequestrati dalla magistratura e dalla Guardia di finanza dopo il crack di Sindona? All' "Espresso" ne è giunto uno, composto di 88 nominativi, che facevano parte di un ristretto gruppo di clienti privilegiati ai quali era concesso di accodarsi alle spericolate speculazioni condotte da Carlo Bordoni sulle merci (rame, argento, platino) nella primavera del 1974. Si tratta per lo più di imprenditori grandi e medi, di banche, di professionisti che possono venire identificati grazie a un codice decifratorio allegato ai documenti. Ma nei casi più delicati, probabilmente lo stesso Sindona o la Montedison, per la quale sono state realizzate grosse operazioni sul rame e sull'argento, siamo di fronte ad altri conti cifrati intestati ad Amincor, per cui non si può risalire all'origine.

Chi erano questi clienti che operavano sulle merci e, soprattutto, come avveniva il trasferimento del danaro? Il centro era costituito dalla Edilsviluppo Services SA, con sede a Ginevra, una società di servizi che coordinava le attività delle quattro centrali operative, quelle che piazzavano gli ordini sui mercati delle materie prime: Edilcentro International Ltd. di Nassau, Edilcentro Sviluppo International Ltd. delle Caymans, Sviluppo International SA di Lussemburgo e Credit and Development Corp. SA di Panama. Alla Edilsviluppo i clienti facevano arrivare tramite accrediti bancari i quattrini, che poi venivano investiti nelle operazioni.

In quanto ai clienti, troviamo tra i più importanti, lo stesso Carlo Bordoni con il conto 5027 PARK, gli industriali della carta Fabbri con i conti 5056 PAPIER e 5058 PAPER, Paolo Donà delle Rose con 5017 TOULA', il gruppo Leali con 5041 FEDELTA', la FINTERBANK con 5005, la Banque de Suez con 5054 MAIS, il gruppo Polenghi Lombardo con il conto 5080 LOMBARDO, l'avvocato genovese Napoleone con il conto 5026 S. ELENA, i giornalisti Giorgio Zicari e Maner Lualdi, rispettivamente 5004 G Z 1 e 5049 MANER, la banca Italo Israeliana con il conto 5011 SENITRA. Numerosi i conti del gruppo Rizzoli: 5044 RAN per Angelo, 5060 RAN per Andrea, 5061 RAL per Alberto, e poi ben sei conti (5001, 5014 GIAC, 5016, 5062 TAD, 5063 GIAC 2 e GUYERZELLER 2629 intestati a Tassandin e a Giaccone, i due esperti finanzieri legati al gruppo Rizzoli. E ancora, il gruppo tessile Botto, con il conto 5070 BUM, la finanziaria Parinvest con 5073 VESTPAR.

Come avvenivano le operazioni? Prendiamo, ad esempio, il conto 5060 RAN, intestato ad Andrea Rizzoli. Il 23 settembre 1974, l'amministratore delegato della Edilsviluppo, J.H. Hilton, scrive al Banco di Roma, subentrato a Bordoni nella gestione del gruppo: « Rif. 5060, saldo in nostro favore dollari 7.510,50. Corrispondenza inviata a Guyerzeller Zurmont Bank, Zurigo, Conto 2627. Il saldo è rappresentato dall'eccesso di perdite su un deposito di 220.000 dollari ricevuto dalla Banca Rothschild di Zurigo ». Ciò significa che la banca Rothschild ha versato sul conto 5060 della Edilsviluppo, dietro ordine del conto 2627 della Guyerzeller Zermont, 220.000 dollari, che sono stati completamente dilapidati in sfavorevoli speculazioni sui cambi.



Andrea Rizzoli

Lo stesso vale per il conto 5061 RAL di Alberto Rizzoli: in questo caso la somma perduta è stata di soli 23.176 dollari, o del conto 5062 di Bruno Tassandin, che ha perso 11.505 dollari e 75 cents.

Un altro esempio, il conto 5043 BRAUN intestato a un non meglio precisato Brunelli: al 23 settembre presentava un saldo passivo di 215.979,36 dollari. Questo signore è anche titolare dei conti FLAMBEAU 5632 presso la Banca Commerciale Italiana di Lugano e del conto 21278/1 presso la Finterbank di Chiasso, che avevano provveduto a versare nel mese di maggio quasi 32 mila dollari.

Il conto 5017 TOULA', intestato al proprietario degli omonimi ristoranti, presentava un saldo passivo di 9.987,50 dollari e aveva come corrispondente il conto 5799 ROSE presso la Privatkredit Bank di Lugano. Il conto 5045 GRAP (intestato ad un certo Grampa) aveva per corrispondenti i conti TERMOLI 2998 della Nuova Banca di Zurigo e il 21278/1 della Finterbank di Chiasso.

L'elenco di queste operazioni potrebbe continuare. Resta comunque da fare una considerazione: o i titolari dei conti citati e degli altri presenti nei documenti hanno poi provveduto a far rientrare i capitali entro il 30 novembre scorso, oppure si trovano esposti, come i loro 500 colleghi della Finabank, ai rigori della legge 159.

G. M.

608 80
132
ITALIA



Roberto Calvi

di lire ai valori dell'epoca). Questi soldi restavano in Svizzera il tempo necessario per essere convertiti in divise estere e poi di nuovo ritornavano alla Banca Privata sotto forma di prestiti esterni a brevissima scadenza (non più di 2-4 mesi) perché si temeva il collasso della nostra economia.

Quando nel giugno del '74 cominciano a farsi sentire i primi scricchiolii dell'impero cartaceo così costruito, il banchiere siciliano impone e ottiene, grazie alle benemerenze acquisite, l'intervento di salvataggio da parte del Banco di Roma, l'unica grande banca non controllata dai suoi tradizionali avversari, i banchieri laici. Prima si fa anticipare 32 miliardi di lire, poi 50 milioni di dollari. Alla fine Ferdinando Ventriglia, amministratore del Banco di Roma, capisce che il buco è enorme e che lui stesso rischia di affogare insieme a Sindona.

Ai primi di luglio, a operazione ormai iniziata, chiama in aiuto la Banca d'Italia. Guido Carli ordina di sospendere tutti i rimborsi della Banca Privata all'estero: ha il timore, e non a torto, che con qualche fittizia operazione sui cambi o sulle merci, si tenti di sottrarre alle banche altri danari, a vantaggio dello stesso Sindona e dei suoi clienti privilegiati. Dopo un mese, però, Carli decide di introdurre un'eccezione a questa regola. Il 28 agosto durante una riunione collegiale tra i vertici della Banca d'Italia e del Banco di Roma, Ventriglia fa presente che alcuni creditori esteri di Sindona pretendono il rimborso. A sostegno di questa tesi, aggiunge che se non vengono onorati i debiti con l'estero, « ne va della nostra credibilità ». E per rendere ancora più convincente questa sua tesi, qualcuno allunga sul tavolo della riunione il misterioso tabulato della Finabank.

Qual è la genesi di questo documento? Ce lo spiega il liquidatore della Banca Privata, Giorgio Ambrosoli: « Credo che i tabulati siano tre. Il primo dovrebbe portare soltanto il numero del conto svizzero della Finabank, con accanto l'importo accreditato; il secondo i nomi di battaglia dei conti, le solite Anstalt o i prestanomi; nel terzo, infine, accanto al nominativo di comodo una mano esperta, non so se svizzera o italiana, ha aggiunto i nomi reali degli intestatari ».



Vittoria Leone

Nell'esaminare il documento, Carli ha un sobbalzo: si tratta di un elenco esplosivo. Chi l'ha potuto vedere afferma che ci sono tutti i protagonisti degli scandali nazionali, a partire dagli anni Cinquanta sino all'affare Lockheed. Ci sarebbero un grosso conto di 3 milioni di dollari intestato a un esponente democristiano di primo piano e un altro conto intestato al "colonnello", per l'importo di 300.000 dollari, e anche da questo prestanome non sarebbe difficile risalire ad alcuni ambienti politici romani. E poi, la lista contiene nomi di medici, professionisti, avvocati e di industriali.

Carli autorizza la ripresa dei pagamenti all'estero. I cinquecento sono salvi, almeno per il momento, ma non Carli e Ventriglia, che oggi potrebbero venire chiamati dai giudici a rispondere del reato di bancarotta preferenziale, perché hanno privilegiato questi clienti a scapito degli altri della Banca Privata. Ventriglia e Barone, poi, commettono un altro errore fondamentale: non distruggono il documento, ma lo richiudono nel caveau del Banco di Roma.

A fine settembre la banca di Sindona va in liquidazione. Il liquidatore, Ambrosoli, blocca immediatamente i pagamenti. Dei 37 milioni di dollari dovuti alla Finabank, solo 20 vengono restituiti; gli altri 17 non sono mai stati incassati.

Timidamente, alcuni clienti, coprendosi dietro società di comodo del tipo Flobo Anstalt, Begheru e S.à.r.l Anonime pour le Commerce, intentano azioni legali per recuperare i crediti. Queste richieste non superano i 5 milioni di dollari. Rimangono quindi 12 milioni di dollari (11 miliardi di lire al cambio attuale) che nessuno rivendica. Evidentemente, i proprietari pensano che è meglio perdere i soldi piuttosto che scoprirsi nel recupero.

Non è questo comunque il solo caso in cui i clienti di Sindona hanno rinunciato ai crediti. Presso la Banca Privata vi è oltre un miliardo che deve essere consegnato a cinque libretti al portatore. Ma nessuno si presenta agli sportelli. E' danaro scottante, frutto di qualche tangente?

Così come soltanto Sindona, per ora, può fornire l'elenco originale dei 500 nomi: infatti, quello nascosto nel caveau del Banco, che i giudici milanesi speravano di trovare a Roma, è scomparso. Viola e Urbisci hanno in mano una "copia" con cui possono ricostruire l'elenco: ma, ad ogni buon conto, hanno ingiunto ai dirigenti della banca di produrre sollecitamente la lista, pena l'arresto.

Quali saranno adesso le conseguenze per i cinquecento nominativi? Va premesso che sino al 30 novembre scorso esportare valuta costituiva soltanto un reato amministrativo. Ora invece, in base alla legge 159, chi non ha fatto rientrare i capitali esportati è punibile con l'arresto, la confisca e una multa salatissima. I liquidatori san-

EINAUDI

Einaudi Storica
Joseph Ki-Zerbo
Storia dell'Africa Nera

La società, l'economia, la cultura nella ricostruzione di un continente dal passato molteplice e sconcertante, non ancora organizzato e sempre da ripensare. Lire 25 000

Einaudi Struzzi
Hans Magnus Enzensberger
Colloqui con Marx e Engels

Marx e Engels visti attraverso gli occhi dei contemporanei. L. 10 000

Einaudi Struzzi
Alberto Arbasino
Certi romanzi

Diario di idee, quaderno di lavoro, taccuino di letture e «scoperte» saggistiche, arricchito da una parte inedita: «La Belle Epoque per le scuole». L. 4800

Einaudi Narratori
Giovanni Arpino
Azzurro tenebra

Il Bomber, il Golden Boy, San Dino, lo Zio sono fra i protagonisti di un romanzo che restituisce umori e spasimi di quel mondo che ruota intorno al pallone. Lire 4500

Tema del giorno

no che non tutti i 500 sono colpevoli: una cinquantina nel frattempo ha provveduto a far rientrare i quattrini approfittando delle agevolazioni concesse dai legislatori; altri invece hanno fatto sparire i fondi dalla Finabank trasferendoli in Canada e altrove.

Quale significato assume il ritrovamento della lista dei 500 clienti privilegiati? 37 milioni di dollari non sono poi tanti, rispetto al buco di 600 miliardi lasciato da Sindona e dai suoi collaboratori. Ma i magistrati sono convinti di avere spuntato in questo modo una delle armi più pericolose di Sindona: il ricatto nei confronti degli esportatori di valuta, di calibro politico, che potevano intralciare le indagini giudiziarie.

« Ho intrapreso circa 2.000 operazioni finanziarie tramite la Banca Privata », ci ha dichiarato Sindona, « ho fatto affari con tutti, in Italia e all'estero ». Gli crediamo, anche perché mercoledì mattina, proprio poche ore prima dell'interrogatorio di Barone, è accaduto uno strano episodio, che dimostra la pericolosità di questa dichiarazione.

Quella mattina i muri di Milano sono stati tappezzati da due manifestini riguardanti alcuni affari intercorsi tra Sindona e Roberto Calvi, presidente e amministratore delegato del Banco Ambrosiano. In poche ore, le squadre di emergenza della banca sono intervenute distruggendo i pericolosi manifesti, ma non in tempo utile per evitare che qualcuno ne prendesse nota.

Che c'è scritto in questi tazebao? « In relazione alla vendita da Società del gruppo Sindona all'Ambrosiano dei pacchetti azionari Bastogi, Centrale, Credito Varesino, Finabank, Zitropo (Pacchetti) etc. », riferiscono, « Roberto Calvi si è fatto versare decine di milioni di dollari su conti numerati svizzeri di sua personale proprietà e con firma sua e della moglie. Con la sola operazione Bastogi, Calvi si è appropriato di dollari 4.823.300. L' undici dicembre 1972 Calvi ha incassato sui conti personali Ehrenkranz e Ralkov G-21 presso il Crédit Suisse di Zurigo (direttamente o attraverso la Cimafin) e sui conti 618934 e 619112 alla Ubs di Chiasso 3.278.689,02 dollari come sovrapprezzo su acquisto delle azioni Zitropo (Pacchetti) ». Magistrati e Guardia di finanza, aggiunge il manifesto, debbono dare una risposta ai seguenti quesiti:

1. **Chi ha fornito a** Calvi i 200 e più milioni di dollari per acquistare in proprio i pacchetti azionari di Bastogi, Centrale, Credito Varesino, Finabank, Zitropo eccetera;

2. con quale margine di profitto Calvi ha poi rivenduto tali azioni a Interbanca, Centrale e allo stesso Banco Ambrosiano;

3. perché i giornalisti del "Corriere della Sera" — dice sempre il manifesto — oggetto di mercato da parte del banchiere Calvi, « colpevole di truffa, falso in bilancio, appropriazione indebita, esportazione valutaria e frode fiscale, passano sotto silenzio le malefatte del loro effettivo padrone? Firmato: Comitato di Controllo sulle Pubbliche Istituzioni, via Gallarate 131, Milano ».

Ovviamente il Comitato non esiste, ma queste operazioni di Borsa sono effettivamente avvenute anche se non si sapevano i termini riportati dai manifesti. All'indirizzo citato ha abitato per parecchio tempo il provocatore Luigi Cavallo, titolare dell'Agenzia "A", molto legato a Sindona per alcune operazioni di discredito nei confronti di Ventriglia, Enrico Cuccia e Nino Rovelli.

Sindona nega ogni responsabilità, come al solito. Calvi è all'estero e per ora non replica. Si sono mosse invece la magistratura e la Guardia di finanza. Questo dimostra che il processo Sindona è entrato nella fase decisiva.

GIANFRANCO MODOLO

A PROPOSITO, DOVE E' FINITO ARCAINI?

Roma. Dov'è Giuseppe Arcaini? L'ex direttore generale dell'Italcasse, coinvolto in troppi scandali, quindici giorni fa è stato vivacemente invitato, da parte di esponenti democristiani, a lasciare l'Italia. Ha accolto l'invito? E, se sì, chi lo ha fatto espatriare e perché?

E' vero che Arcaini era rimasto sconvolto dalla propria perdita di credibilità, come confidava ai suoi amici, e che si sentiva tradito dalla Dc, anche se aveva ottenuto di poter designare il proprio successore, Giampaolo Finardi, e per se stesso aveva ottenuto di poter restare ancora un po' di tempo alla presidenza dell' Associazione bancaria. E' anche vero che voleva tenere un discorso di commiato ai dipendenti dell' Italcasse, e che la Dc glielo ha impedito per il timore che dicesse qualcosa di troppo.

Ma non è forse anche vero che qualcuno, a Palazzo Chigi e a Palazzo Sturzo, teme che, se fosse arrestato, il banchiere, esacerbato e scaricato dal proprio partito, potrebbe dire qualche parola di troppo?

S.G.

"L'ESPRESSO" n.49 DEL 5 DICEMBRE 1976

134 82

RITRATTO D'UN PETROLIERE

L'oro nero ha un futuro rosa

colloquio con ATTILIO MONTI

Il cavaliere spiega perché non ha voluto cedere i suoi giornali al gruppo Rizzoli. Spiega anche come vuole la Montedison (privata) e come vuole il partito socialista (al governo). E altre cose ancora

Roma. Attilio Monti è uomo di poche parole. Una volta disse (ma può darsi sia un aneddoto) che è un peccato perder tempo a parlare; meglio agire. Non ama le lunghe conversazioni nemmeno con gli amici. Con i giornalisti poi preferisce fare scena muta. Anzi non li vuole nemmeno ricevere. Quelle poche volte che lo ha fatto, parecchio tempo fa, ha dovuto pentirsene. Ogni intervista, dice, si trasformava in un duello. Oggi è forse l'unico rappresentante della vecchia classe imprenditoriale a non essersi convertito al dialogo con la stampa. E pensare che è pure proprietario di due quotidiani. Insieme a Cefis, il cavaliere del lavoro Attilio Monti detiene il primato del silenzio-stampa.

Parlare con Monti è quindi impresa difficilissima. Il cavaliere non ha un carattere dolcissimo, lo sanno bene anche i suoi colleghi dell'Unione petrolifera che, soprattutto di recente, hanno dovuto sperimentare il suo modo "greggio" di affrontare le cose. Il nervosismo, del resto, non può mancare in questo momento tanto malinconico per i raffinatori di oro nero: l'oro va quasi tutto agli arabi, il nero resta in Italia.

Così, quando Monti lesse sull' "Espresso" di qualche settimana fa che le sue amicizie con la Guardia di finanza gli avevano consentito una specie di contrabbando petrolifero, scoppiò come cento barili. E anche adesso che accetta di parlarci, si dimostra molto arrabbiato. Solo il suo stile di gentleman lo trattiene. Ma è disposto a esibire tutto l'archivio delle sue aziende. Si potrebbe sfogliare pagina per pagina, documento per documento, senza trovare traccia di qualcosa che somigli a quell'ingiusta accusa di contrabbando. Gliene diamo atto. E solo a questo punto Monti, un po' rasserenato, è disposto a cominciare il colloquio.



Attilio Monti

Cavaliere, gli sceicchi preparano un'altra stangata per la fine dell'anno. L'aumento del prezzo del petrolio troverà in Italia una situazione molto delicata. Le raffinerie, anche le sue, cavaliere, non scoppiano di salute; le multinazionali minacciano di andarsene. Ma lei, sempre ottimista e fiducioso, ammette che nel settore petrolifero c'è una crisi? Il cavaliere lo ammette. « Che le attività petrolifere in genere siano in crisi in Italia », dice, « non è un mistero per nessuno. E' chiaro che la situazione attuale non potrà durare a lungo, ma ciò, naturalmente, non riguarda soltanto le aziende petrolifere del mio gruppo. Il problema riguarda tutte le attrezzature petrolifere italiane, non escluse quelle delle multinazionali che, stando a quanto si dice, urlano più delle oche del Campidoglio ».

Come si è arrivati a questo punto? « Tutto ciò », spiega Monti, « ha radici unicamente nei mancati adempimenti da parte del governo in materia di prezzi ».

Cavaliere, ci par di capire che volete chiedere altri favori al governo. E' così? Monti non parla di favori, ma di « seri provvedimenti »: « Occorre che i ministri competenti si decidano ad adottare con urgenza provvedimenti equi e onesti, tenendo conto del costo del greggio, dei costi di lavorazione, dei costi di distribuzione e, infine, degli ormai insostenibili oneri finanziari. Dopo di che anche questo settore potrà continuare a vivere ».

Ma quale futuro attende il settore petrolifero in Italia? « Sono convinto che l'industria petrolifera in Italia avrà una ripresa a breve scadenza, anche perché, dato l'elevato costo delle raffinerie, che non diminuirà certo in avvenire, nessun paese, non esclusi quelli produttori di petrolio, andrà a installare impianti di raffinazione. Dovrà rivolgersi necessariamente a chi già dispone di una certa capacità. Sotto questo profilo, l'Italia ha a disposizione una capacità di raffinazione che supera di molto il fabbisogno nazionale. In modo particolare, il mio gruppo ha un potenziale di oltre 35 milioni di tonnellate. Le raffinerie del mio gruppo hanno sempre lavorato e tuttora lavorano anche per conto di paesi terzi ».

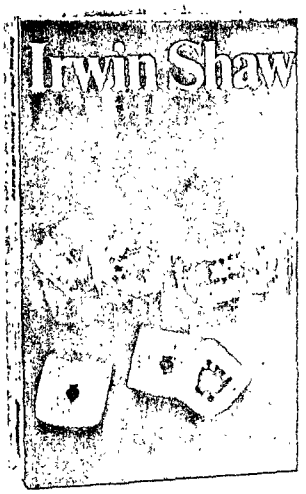
Cavaliere, le sue petroliere sono ferme in porto da molto tempo. Ma lei ha rifiutato alcune offerte d'acquisto. Come mai? « C'è una spiegazione. La situazione si sta evolvendo favorevolmente e se è vero, come è vero, che ho rifiutato recenti offerte, per quanto allettanti, ciò sta a significare che giudico la situazione della flotta del gruppo ben lontana dal punto critico. Posso aggiungere, a conferma di ciò,

NOVITÀ IN LIBRERIA



Alix Kates Shulman
REGINA DI BELLEZZA

Le avventure di una "ragazza tutta americana" alla ricerca della sua liberazione.
"Notevole sia per la qualità letteraria che per la capacità di percezione... Le donne lo leggeranno con piacere, e gli uomini dovrebbero leggerlo per il bene delle loro anime immortali!" Los Angeles Times
L. 4.000



Irwin Shaw
LAVORO DI NOTTE

Scritto con la bravura stilistica e la capacità di penetrazione psicologica che ci si aspetta dall'autore de "I giovani leoni", "Lavoro di notte" è uno dei più felici libri di Irwin Shaw. Negli Stati Uniti ha avuto un successo travolgente: al momento della pubblicazione in Italia ha già venduto più di due milioni di copie. L. 5.000

BOMPIANI

Ritratto d'un petroliere

che le due nostre superpetroliere da 240 mila tonnellate, già in disarmo a Venezia, hanno ripreso il mare in novembre, e tutte e due hanno contratti di noleggio per tutto il 1977. In tal modo, tutte le navi delle nostre due flotte, gasiere e cisterniere, sono ora in esercizio ».

Cavaliere, il suo smisurato ottimismo ci sembra che nasconda in realtà molte preoccupazioni. Da anni si parla di difficoltà delle sue aziende: petrolio, zucchero e giornali. Si dice anche che il suo gruppo è pieno di debiti, ma tira avanti lo stesso. Ci vuole finalmente spiegare come stanno le cose?

Il cavaliere minimizza: « Voci del genere circolano a proposito di tutti gli operatori economici italiani di un certo rilievo. Non è un mistero per nessuno che le imprese non attraversano oggi uno dei momenti più felici. A proposito dell'esposizione del mio gruppo, si sono lette in passato cifre cervellotiche. Ma occorre tener presente che il fatturato di queste aziende è di circa 2 mila miliardi all'anno. Di conseguenza, una cifra rilevante, debitoria nei confronti delle banche è più che giustificata. Sulla scorta del fatturato voi stessi potete calcolare quale sia, in base a una corretta amministrazione, la necessità di esercizio e, quindi, l'esposizione bancaria del gruppo. Per quanto riguarda il settore petrolifero, le aziende hanno un patrimonio di scorte d'obbligo di circa 90 miliardi, senza considerare il magazzino dell'Eridania ».

Tutto questo non impedisce, però, il diffondersi di nuove voci di piani di smobilitazione, offerte di vendite all'Eni, o per lo meno di un graduale disimpegno. Che c'è di vero? A questo punto, il cavaliere si fa ermetico: « Tutto quanto si afferma circa i piani di smobilitazione è falso dall'a alla zeta ».

Ma, cavaliere, si parla di trattative già a buon punto per la cessione dei due giornali, "La Nazione" e "Il Resto del Carlino", a Rizzoli... « Sono costretto a ripetere che non ho alcuna intenzione di cedere a chicchessia i miei giornali ».

Se il cavaliere dice bugie lo sapremo presto. A proposito dei suoi giornali: quando lei decise di chiudere "Il Giornale d'Italia" e "Il Telegrafo" nacquero molte polemiche. Dal gruppo Monti arrivarono dichiarazioni che inneggiavano a un corretto uso del capitale. Cioè, è stato detto che, quando un'azienda continua a perdere, non resta che chiuderla. Ma non è ancor più corretto tentare di salvarla? « I due giornali sono stati chiusi perché non era possibile risanarne la situazione. Avevamo tentato in varie occasioni di risanarli, ma senza successo. Nei confronti delle imprese non ci si può comportare come i medici nei confronti dell'organismo umano, vale a dire cercare di mantenerlo in vita a tutti i costi anche quando si sa che è afflitto da mali incurabili ».

Molte preoccupazioni, a quanto pare, le arrivano anche dallo zucchero. E si torna a parlare di una cessione dell'Eridania. E' vero? « Questa notizia di un disimpegno dall'Eridania è falsa. Nonostante tutte le difficoltà del momento, l'Eridania resta un'azienda sana in una prospettiva generale di mercato che giudico positiva ».

Va bene, cavaliere, tutto falso. Cambiamo argomento: lei è uno dei più importanti azionisti privati della Montedison. Siamo in piena bagarre: Montedison privata o Montedison pubblica? Lei come la preferisce? « Non sono certamente favorevole, in linea di principio, alla nazionalizzazione delle imprese e quindi nemmeno della Montedison, proprio perché sono un imprenditore privato, mi si consenta, per vocazione autentica. Non lo sono, e tanto meno in linea di fatto, visti i risultati che le nazionalizzazioni attuate in Italia e non soltanto in Italia hanno dato finora ».

Ma lei sottoscriverà l'aumento di capitale della Montedison? « Non lo so: ci debbo ancora pensare ».

Il governo Andreotti non gode di vaste simpatie. A lei, cavaliere, va bene? « L'attuale governo è l'espressione di una politica generale di cui riflette tutti gli aspetti che, purtroppo, sono per la maggior parte negativi. Non gli si può rimproverare, quindi, né la sua debolezza, né l'insufficienza, né altro difetto che non si possa rimproverare a tutta la nazione ».

Ma il governo Andreotti gode della non sfiducia del Pci. Cavaliere, lei è considerato un anticomunista di ferro: come giudica il ruolo attuale del Pci? « Lo giudico conforme a una certa strategia e a certe finalità che i suoi dirigenti hanno da tempo rese note, nonché al peso che l'elettorato gli ha dato. Piuttosto vedrei con favore un ritorno del partito socialista nell'area di governo insieme con i partiti che possono offrire garanzie di salvaguardia delle nostre istituzioni democratiche ».

Cavaliere, lei ci sorprende. Ci perdoni, quindi, la malignità: i giudizi sul Pci e le belle parole sul Psi sono sinceri o interessati? Monti, si sa, è uomo di poche parole, ma non gli fanno difetto le intuizioni.

MARIO LA FERLA

"L'ESPRESSO" n.9 DEL 5 MARZO 1978

612 84 136

DOCUMENTO/NOME PER NOME, CITTÀ PER CITTÀ

ITALIA

Tutti i massoni d'Italia

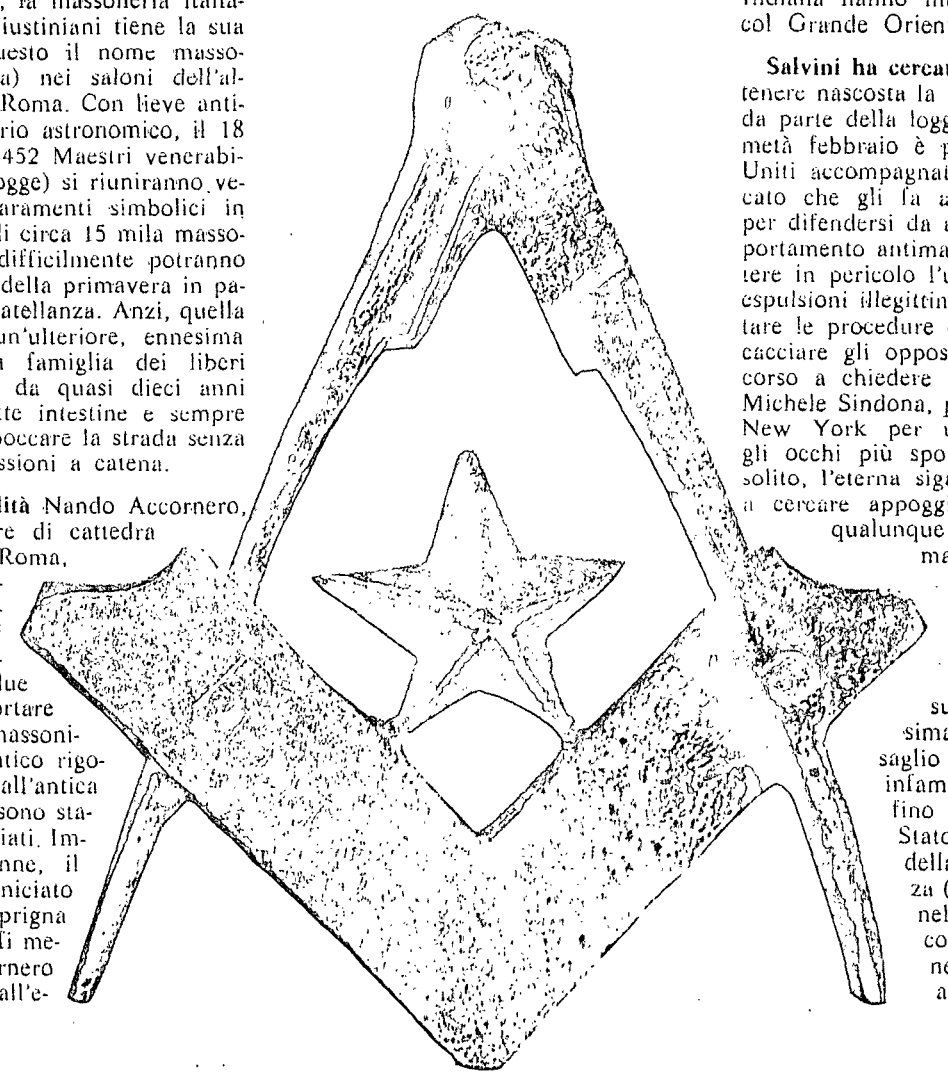
di ROBERTO FABIANI

Il 18 marzo si riuniranno a Roma tutti i capi delle logge massoniche, e si daranno battaglia. Perché? Vi raccontiamo il perché e vi forniamo anche — per l'occasione — l'elenco nominativo di tutti i 452 Maestri venerabili

Roma. L'equinozio di primavera è una data importante per i massoni di tutto il mondo. Quel giorno i figli della luce festeggiano la fine dell'inverno con riunioni solenni nelle quali si fa il bilancio dell'attività svolta, si tracciano programmi per il futuro e si conclude il tutto con una "agape fraterna" (banchetto) aperta anche ad amici e simpatizzanti non iniziati.

Per tradizione, la massoneria italiana di Palazzo Giustiniani tiene la sua Gran loggia (questo il nome massonico dell'adunata) nei saloni dell'albergo Hilton di Roma. Con lieve anticipo sul calendario astronomico, il 18 marzo prossimo 452 Maestri venerabili (i capi delle logge) si riuniranno vestiti dei loro paramenti simbolici in rappresentanza di circa 15 mila massoni italiani. Ma difficilmente potranno salutare l'arrivo della primavera in pace e spirito di fratellanza. Anzi, quella data segnerà un'ulteriore, ennesima lacerazione nella famiglia dei liberi muratori, ormai da quasi dieci anni squassata da lotte intestine e sempre sul punto di imboccare la strada senza ritorno delle scissioni a catena.

Aprirà le ostilità Nando Accornero, medico e titolare di cattedra all'università di Roma, ultimo sopravvissuto di una pattuglia di massoni che hanno combattuto quasi due lustri per «riportare la comunione massonica italiana all'antico rigore morale e all'antica grandezza», ma sono stati sconfitti e cacciati. Imponente e solenne, il viso severo incorniciato in una barba caprigna e un paio di baffi mefistofelici, Accornero comunicherà all'esterrefatto uditorio che il Gran maestro della massoneria italiana, Lino Salvini, è stato sotto inchiesta davanti alla Gran loggia di New York, la più potente del mondo con 400 mila fratelli iscritti. Per il 18 marzo sarà certamente nota la sentenza emessa dagli inquisitori americani. Sia stato Salvini assolto o condannato, per i massoni italiani sarà egualmente un trauma. Il fatto che il Gran maestro sia finito sotto inchiesta davanti a una loggia di quella portata è la testimonianza non smentibile di come la massoneria di Palazzo Giustiniani abbia toccato il punto più basso della sua storia secolare. E adesso corre il rischio concreto di vedersi isolata dalla comunità massonica mondiale. Già tre Grandi logge americane, quelle del Michigan, del Texas e dell'Indiana hanno interrotto le relazioni col Grande Oriente d'Italia.



Salvini ha cercato disperatamente di tenere nascosta la notizia dell'inchiesta da parte della loggia di New York. A metà febbraio è partito per gli Stati Uniti accompagnato solo da un avvocato che gli fa anche da interprete, per difendersi da accuse pesanti: comportamento antimassonico tale da mettere in pericolo l'unità della famiglia; espulsioni illegittime fatte senza rispettare le procedure e all'unico scopo di cacciare gli oppositori. In America è corso a chiedere consiglio al fratello Michele Sindona, poi si è aggirato per New York per un'intera settimana, gli occhi più sporgenti e mobili del solito, l'eterna sigaretta tra le labbra, a cercare appoggi e solidarietà. Ma qualunque sarà il giudizio dei massoni americani, non c'è dubbio che si deve soprattutto a Salvini se la massoneria italiana conosce oggi il suo periodo di massima lacerazione, è bersaglio costante di accuse infamanti e trascinata perfino nei tribunali dello Stato. Pure, all'inizio della sua gran maestranza (eletto la prima volta nel 1970 è stato poi riconfermato due volte nella carica) Salvini aveva realizzato due

TUTTI I MASSONI D'ITALIA

imprese importanti. Nel '72, dopo un' anticamera durata 110 anni, la Loggia madre d'Inghilterra aveva concesso all' Italia il riconoscimento ufficiale, facendola entrare a pieno titolo nella comunità massonica internazionale. Nel '73 altro successo: la massoneria di piazza del Gesù, seconda per importanza solo a Palazzo Giustiniani da cui era uscita nel 1908, era ritornata all'ovile e la fusione era stata celebrata solennemente.

Ma a quel punto Salvini, che è medico, aveva già smesso di fare il medico trasformandosi in massone a tempo pieno. Però non si occupava troppo dei riti carichi di simbolismo né coltivava le idee di libertà, fraternità, eguaglianza proprie della massoneria. Molto più semplicemente cacciò la famiglia in una serie di operazioni politiche, parapolitiche e finanziarie di nessuna chiarezza. Lui socialista brigò per far naufragare il tentativo di unità sindacale tra le tre grandi confederazioni, mentre Fiat e Confindustria versavano alle casse massoniche contributi di 80-90 milioni l'anno. Poi entrò in affari, quando la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina sembrava imminente, si diede da fare perché l' appalto andasse a una ditta americana e poi si disse che aveva anche cercato, inutilmente, di far acquistare dall'esercito italiano uno stock di armi francesi.

Il malumore della base massonica contro Salvini cominciò a montare verso la fine del '73, quando era già stato riconfermato Gran maestro per la prima volta. Ma la disputa, per quanto aspra, restava in famiglia. Fino a quando Salvini commise un errore clamoroso: cercò di impossessarsi della loggia segreta P2, quella che riunisce la crema della massoneria e il cui segretario organizzativo era Licio Gelli. Lo destituì con una bella lettera di ringraziamento che terminava con le parole «mi sei simpatico ma ti congedo». Ebbe tutto il tempo di pentirsene. Gelli scatenò una guerra a base di documenti compromettenti, circolari, perfino depliants: in quei mesi nelle logge circolarono riproduzioni del biglietto da 0 mila lire con la sovrastampa: Linus Salvini, gran maestro dell'intrallazzo. Poi Gelli si diede a organizzare la destituzione di Salvini cercando di sostituirlo con Carmelo Spagnuolo. A quel punto il Gran maestro firmò la resa senza condizioni e non solo reintegrò Gelli nell'incarico ma lo nominò addirittura Maestro venerabile.

I due fecero la pace ma ormai nelle logge volavano troppi pezzi di carta. L'opposizione interna si organizzò intorno a Nando Accornero, Ermenegildo Benedetti, avvocato di Massa, Giovanni Bricchi, dirigente di banca a Milano, Francesco Siniscalchi, ingegnere



romano. Soprannominarono il gruppo di Salvini "il porcile numero uno" quello di Gelli "il porcile numero due" e partirono all'attacco. Furono fulminati ed espulsi uno dopo l'altro. E dopo di loro, tra il '74 e il '76, altri 32 sono stati processati e cacciati.

E' stato l'inizio di un'emorragia che sembra inarrestabile: buona parte dei massoni di piazza del Gesù riunificatisi nel '73 sono usciti di nuovo e hanno ricostituito una loro famiglia. Poi, all'inizio dell'anno, la prima vera scissione organizzata e pericolosa: Vittorio Colao, medico calabrese, capo del Rito Scozzese antico ed accettato se ne è andato con circa tremila fratelli formando una nuova famiglia: la Gran Loggia d'Italia. Salvini ha creduto di poter tamponare la falla facendo un proselitismo alla garibaldina e senza andare troppo per il sottile nello spedire i rincalzi nelle logge. Fino a quando la diaspora non è stata più fatta dai singoli alla spicciolata ma hanno cominciato a dimettersi le logge al completo. Nei primi dieci giorni di febbraio se ne sono andate dieci logge e poco dopo in Toscana, regno incontrastato del Gran maestro, 250 massoni hanno dato le dimissioni in blocco. Fra tre settimane i superstiti si fronteggeranno a Roma, nella Gran Loggia, per la battaglia finale. Quattrocentocinquantadue Maestri venerabili con le spade affilate. Vi diamo — qui di seguito — l'elenco dei loro nomi, cognomi e indirizzi. E' la prima volta che esso viene rivelato in Italia.

ROBERTO FABIANI

Piemonte

ACQUI TERME (AL) - L. Staziella: Umberto Prencipe; Via Casagrande, 1.
ALBA (CN) - L. Alba Pompeia: Angiolo Masi, Via Duccio Galimberti, 4.
ALESSANDRIA - L. Santorre di Santorosa: Piero Bonati, Via Ghilini, 27.
AOSTA - L. Augusta Praetoria: Carlo Maria Giuffrè, Via Festaz, 73.
ASTI - L. Acacia: Piero Rampini, Via Antica Zecca, 1; **L. Monviso:** Guido Re, Via T. Tasso, 7.
AVIGLIANA (TO) - L. Monte Pirchiriano: Pier Francesco Gasparetto, Strada del Mondino, 10, Castiglione Torinese.
BIELLA (VC) - L. A. Avogadro: Emanuele Ciambellotti, Via Serra, 6; **L. Concordia e Silenzio:** Ettore Portino, Via P. Gobetti, 1; **L. Mucrone:** Giorgio Perardi, strada Vaglio e Colma, 110, Vaglio di Biella.
CASALE MONFERRATO (AL) - L. Loggia del Monferrato: Dario Carmi, Via Ottavi, 3/5.
CASTELLAMONTE (TO) - L. Amitié Eternelle: Ettore Rossi, Corso Moncalieri, 315B, Torino.
CHIVASSO (TO) - L. Demetrio Cosola: Mario Bisacca, Viale Cavour, 2.
CIRIE' (TO) - L. Pentalfa: Renzo Peraldo, Casella Postale 33.
CUNEO: - L. Athanor: Renzo Revelli, Piazza Europa, 7.
IVREA (TO) - L. Costantino Nigra:

614 13886





Tre stampe settecentesche con il rito d'iniziazione al terzo grado massonico. Queste illustrazioni, come quelle delle pagine seguenti, sono tratte dalla mostra organizzata dal Comune di Roma a Palazzo Braschi.

Antonio Pongan, Via S. Pietro Martire, 1/b.

MONCALIERI (TO) - L. Giordano Bruno: Enzo Bartolone, Strada Torino, 73.

NOVARA - L. A. Antonelli: Ettore Di Russo, Via G.B. Vico, 21; **L. E. De Amicis - Toscano:** Domenico Pollastro, Via delle Rosette, 4; **L. Enzo Parona:** Francesco Baratelli, Via Montello, 4.

PINEROLO (TO) - L. Acaja: Luigi Annovati, Via Montebello, 3; **L. M. Savorgnan D'Osoppo:** Trento Dosio Levi, Via Enrico Fermi, 2.

SALUZZO (CN) - L. Santorre di Santarosa: Paolo Mollica, Via 3 Amis, Cuneo.

TORINO - L. Academia: Aldo Venutti, Via Monte Ortigara, 41/6; **L. Athena:** Vincenzo Simonetti, Via dei Castagni, 14, Pino Torinese; **L. Augusta Taurinorum:** Giuseppe Motta, Via Goffredo Casalis, 28; **L. Ausonia:** Osvaldo Valezano, Via Macerata, 6; **L. Berescith:** Guido De Benedetti, Corso Chieri, 193; **L. Angelo Brofferio:** Fabrizio Brindesi, Via Montebianco, 44, S. Mauro Torinese; **L. Cavalieri di Scozia:** Giulio Cesare Ravazza, Corso Duca degli Abruzzi, 31; **L. Camillo**

>>>

FRATELLO, NON DIRMI CHI SEI

Se è relativamente facile conoscere i nomi dei massoni che siedono nelle logge ordinarie, è invece difficilissimo avere notizie certe sugli appartenenti alle logge segrete. Di queste nella massoneria italiana ce ne sono due. La prima, che conta poco ed è diretta personalmente dal Gran maestro, Lino Salvini e la Propaganda numero due, in sigla P2. Nel costume massonico l'esistenza di logge "coperte", cioè nascoste, non è un fatto singolare e la loro data di nascita è vecchia di quasi cento anni. Lo scopo è quello di riunire in un unico organismo circondato da riservatezza i fratelli che hanno incarichi pubblici di rilievo e che per questo motivo non debbono essere conosciuti neppure dagli altri fratelli.

La loggia massonica italiana segreta per antonomasia è la P2. In passato ebbe per maestri venerabili personaggi del calibro di Francesco Crispi e Giovanni Giolitti. Poi era decaduta fino a diventare punto di ritrovo di medi funzionari dello Stato, ufficiali in subordine, piccoli commercianti. A restituirle potenza e vitalità è stato l'ormai celebre Licio Gelli, industriale aretino superattivo e con conoscenze vastissime in tre quarti del mondo, interlocutore diretto e abituale di Giovanni Leone, Giulio Andreotti, Amintore Fanfani, Arnaldo Forlani, Gaetano Stammati. E, in più, un passato di fascista militante e convinto.

Massone di fresca data (la sua iniziazione è del 1964) nel 1970 Gelli aveva già preso in mano la P2 e aveva costituito un singolare "raggruppamento Gelli-P2" subito distintosi per segretezza ferrea e chiusura netta a tutto ciò che odorasse di comunismo. Nel 1972 la P2 riuniva 573 fratelli, elencati in bell'ordine col numero di matricola e la data di iscrizione, in un comune registro Buffetti. Discreta la presenza dei politici. Apre la lista il socialista Luigi Mariotti, grande spedizioniere di smentite ai giornali ogni volta che fanno il suo nome ma che nell'elenco della P2 risulta al numero 506 e con data di iscrizione del 18 luglio 1969. Lo seguono il compagno di partito Beniamino Finocchiaro, che è stato presidente della Rai (matricola 215); i repubblicani Emanuele Terrana e Pasquale Bandiera; il socialdemocratico Gian Piero Orsello, attuale vicepresidente della Rai.

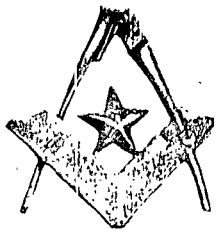
Nutrita, secondo tradizione, la rappresentanza militare. In tutto 32 ufficiali con sette generali guidati da Saverio Malizia, ex viceprocuratore militare, poi arrestato e condannato a Catanzaro per falsa testimonianza; Siro Rosseti, coinvolto nell'inchiesta sul golpe Borghese, ex capo del servizio segreto dell'esercito per l'Italia centrale; Paolo Gaspari, protagonista di una memorabile battaglia contro l'altro massone Giovanni De Lorenzo; Luigi Bittoni, carabiniere, Fausto Musto, commissario e gli allora colonnelli dei carabinieri Emilio e Umberto De Bellis.

Seguono 23 ingegneri e architetti, 11 avvocati, un fiume di professori e dottori. Non manca un cantante, Claudio Pica (in arte Claudio Villa) e uno scrittore oggi famoso, Saverio Strati.

Compagine certamente di rispetto, pur senza essere nulla di eccezionale, alla quale Gelli col tempo ha portato nuova linfa inserendo i massimi calibri della vita pubblica e parapubblica italiana. Gelli però ha avuto un'accortezza: non ha più scritto gli elenchi su un normale registro Buffetti, ma ha fatto delle schede in codice che possiede soltanto lui. E colui che ha elaborato il codice: il generale dell'esercito Luigi De Sanctis. L'elenco è rimasto segreto per un po' di tempo, fino a quando non sono cominciati a filtrare i nomi dei nuovi arrivati. I più noti: Nicola Picella, defunto segretario generale della presidenza della Repubblica; Carmelo Spagnuolo, ex procuratore generale a Roma; Vito Miceli, ex capo del Sid; Raffaele Giudice, comandante della Finanza e il suo capo di stato maggiore, Donato Lo Prete; Franco Picchiotti, ex capo di stato maggiore dei carabinieri. E in più un turbinio di industriali (Raffaele Ursini è il più noto), funzionari dello Stato, professionisti (celebre l'avvocato Gian Antonio Minghelli, finito in prigione sotto l'accusa di riciclare i soldi dell'anonima sequestri).

La P2 ha raggiunto il massimo della sua potenza negli anni 1975-76. E' stato allora che Lino Salvini ha cercato di strapparla dalle mani di Gelli, destituendolo d'un colpo e intimandogli di depositare l'archivio. Ma Gelli tranquillo tranquillo ha fatto sapere al suo Gran maestro che gli conveniva starsene buono perché altrimenti lui lo faceva finire in galera nel giro di mezz'ora. Salvini obbedì e adesso Gelli si è ristrutturata la sua loggia segreta e l'archivio in codice registra 2.400 potentissimi fratelli.

015 - 8739



TUTTI I MASSONI D'ITALIA

Cavour: Gian Piero Trovati, Corso Vinzaglio 29; Alberto Bracco, Lungo Dora Voghera, 124/A; **L. Tito Ceccherini:** Giuseppe Allione, Via Trieste, 18, Poirino; **L. Dialectica:** Martino Errietti, Via Monte Albergian, 4; **L. Azelio Dini:** Jo Feyles, Corso Lecce, 26 bis; **L. Eremo:** Ernesto Zampieri, Corso Mediterraneo, 86; **L. Galileo Ferraris:** Mario Ruberi, Via D. Alighieri, 20/7, Nichelino; **L. La Fiaccola:** Gaetano Fiorentino, Corso Sommeiller, 4; **L. Hiram:** Giuseppe Perone, Via E. Calabruna, 43/5, Genova - Quinto al Mare; **L. Ipotenusa:** Giovanni Piazzi, Via Tende, 8; **L. Martin Luther King:** Fausto Stella, Corso Vittorio Emanuele, 83; **L. Adriano Lemmi:** Sergio Rosso, Via Montemagno, 64; **L. Liberty:** Enrico Genazzani, Strada S. Vincenzo, 125; **L. Giuseppe Mazzini:** Tommaso Archisi, Via Cernaia, 3; **L. Pietro Micca:** Piero Ruspini, Via S. Giulia, 21; **L. Costantino Nigra:** Luigi Berta, Corso Lecce, 22; **L. Nuova Italia:** Maurizio Graziani, Strada 6 Ville, 12; **L. Jan Palach:** Luciano Savoino, Via Torricelli, 53; **L. Pedemontana:** Augusto Camosso, Via Boston, 34; **L. Pitagora:** Carlo Pietro Roella, Via Valfrè, 4; **L. Pragma:** Alessandro Favero, Via Maria Vittoria, 48; **L. Propaganda:** Clemente Doux, Via Ernesto Lugano, 34; **L. Risorgimento:** Lucio Toraldo, Via Le Chiuse, 90; **L. Subalpina:** Umberto Martorelli, Via Cernaia, 20; **L. Tao:** Mario Testa, Villa La Foratella, 20, Gassino Tor.; **L. Toro:** Pier Carlo Bosco, Via C. Capelli, 109.

TORRE PELLICCE (TO) - L. Excelsior: Daniele Geymonat, Via Fuhrmann, 42, Luserna S. Giovanni.

VERCELLI - L. Galileo Ferraris: Dario Colombo, Via Fratelli Bandiera, 10; **L. Pitagora:** Franco Lo Jacono, Viale Garibaldi, 63.

Lombardia

BERGAMO - L. Pontida: Giuseppe D'Antoni, Via Ponzetti, 14, Ponteranica.

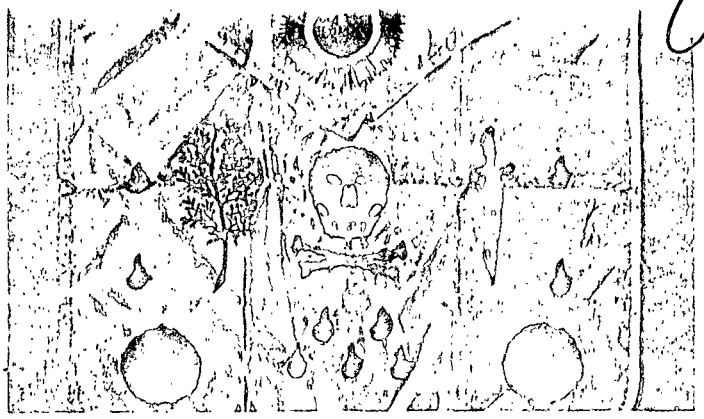
COMO - L. Maestri Comacini: Pio Gentili, Via Milano, 198.

CREMONA - L. Leonida Bissolati: Mario De Vidovich, Via Monte Grappa, 2.

GALLARATE (VA) - L. Prealpina: Alberto Gallazzi, Via Silvio Pellico, 2, Busto Arsizio.

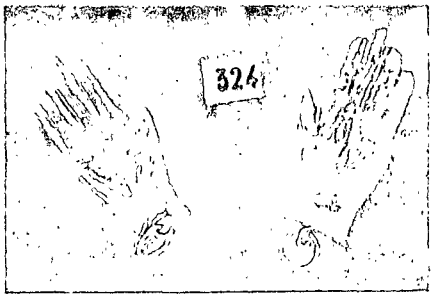
LAVENO (VA) - L. Verbanum: Sergio Malingher, Via Marescalchi, 9, Milano.

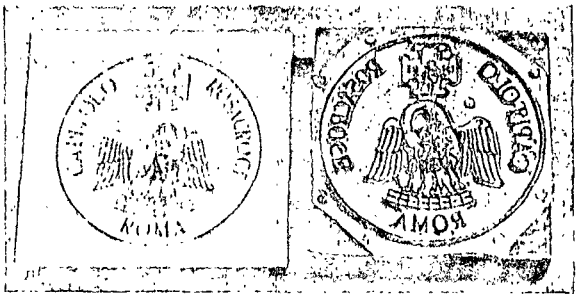
LUINO (VA) - L. Ai Sette Laghi: Carlo Martinenghi, Via del Gaggio, 105, Varese.



A sinistra, un grembiule del Rito Scozzese. Nella foto sotto, il sigillo del Capitolo dei Rosacroce. Sotto a sinistra, i gioielli-ornamento dei diaconi di loggia.

ITALIA





MANTOVA - L. Martiri di Belfiore: Giuseppe Pellecchi, Via F. P. Calvi, 87.

MILANO - L. James Anderson: Giuseppe Bosic, Via dei Transiti, 29; **L. Giosuè Carducci:** Francesco Sala, Via Fiori Chiari, 3; **L. Carlo Cattaneo:** Angelo Casò, Via Bigli, 21; **L. Cavalieri della Libertà:** Renato Grecchi, Viale dei Fiori, 66, Cusano Milanino; **L. Tito Ceccherini:** Piero Romanengo, Via S. Sofia, 21; **L. Cinque Giornate:** Gianluigi Colico, Via Mazzini, 20; **L. Giuseppe Garibaldi:** Luciano Roncaglia, Via Verdi, 20, Cinisello Balsamo; **L. Italia:** Luigi Motti, Corso Sempione, 21; **L. Adriano Lemmi:** Pietro Daffan, Via della Guastalla, 15; **L. Missori - Risorgimento:** Cesare Baggio, Via Sismondi, 11; **L. Wolfgang Amadeus Mozart:** Enzo Guido Millosevich, c/o Hotel Touring, Via Tarchetti, 2; **L. Ernesto Nathan:** Erminio Albertini, Via M. Bandello, 2; **L. Costantino Nigra:** Gaetano Maimone, Corso Lodi, 132; **L. I Nuovi Cavalieri di Scozia:** Arsenio Kopczky, Via Lorenteggio, 137; **L. Pensiero e Azione:** Leone Acco, Viale Certosa, 40; **L. Umanità e Progresso:** Alberto Gambarini, Via S. Martino, 11/c; **L. Umanità e Progresso - Krishna:** Pietro Bosio, Piazza Aspromonti, 24; **L. L'Unione:** Luigi Brambilla, Via Chiossetto, 2; **L. XX Settembre:** Primo Neri, Via XX Settembre, 32, Desio; **L. XX Settembre:** Sandro Martinis Marchi, Via Fiordalisi, 10.

PAVIA - L. Gerolamo Cardano: Salvatore De Rysky, Piazza Dante, 4.

VARESE - L. Aleph: Ferruccio Zuccaro, Via dell'Annunciazione, 16; **L. Carlo Cattaneo:** Paolo Franzosi, Ospedale Provinciale di Varese, Cuasso al Monte.

LEGNANO - L. Alberto da Giussano: Giovanni Reggiori, Viale Dante, 33/b, Luino.

Liguria

ALBENGA (SV) - L. Giuseppe Mazzini: Michele Saluzzo, Via S. Lazzaro - Cond. Fausta, Andora.

CAIRO MONTENOTTE (SV) - L. G. Cesare Abba: Domingo Rodino, Castello Rodino.

CAMOGLI (GE) - L. Simone Schiaffino: Giuseppe Pira, Via J. Ruffini, 5/10.

CHIAVARI (GE) - L. Entella: Ernesto Dibisceglia, Via Trieste, 51.

GENOVA - L. Vittorio Acquarone: Michele Pomodoro, Corso Montegrappa, 19/3; **L. Ankh:** Mario Marcon, Via F. Delpino, 22/22; **L. Aurora Risorta:** Rodolfo Rampone, Via Diano Marina, 26/1; **L. Giordano Bruno:** Mario Gambino, Via Borgoratti, 65/7; **L. Caffaro:** Tito Bernardini, Via C. A. Tavelli, 7/5; **L. Cavalieri di Scozia:** Giancarlo Berardi, Viale Brigate Partigiane, 16/2; **L. Andrea Doria:** Giancarlo Boero, Via R. Righetti, 4A/7; **L. Eliseo:** Antonio Pellizzetti, Via Giordano Bruno, 1; **L. La Fiaccola:** Sergio del Boccio, Via G. Torti, 76/R; **L. Pensiero e Azione:** Franco Bellandi, Via Padre Semeria, 28 B/3; **L. San Giorgio:** Renato Artoni, Largo Giardino, 14/20; **L. Stella D'Italia:** Paolo Siciliano, Via Bologna, 176/2; **L. Tigullio:** Giuseppe La Torre, Via Privata L. Rizzo, 38/5, Rapallo; **L. Trionfo Ligure:** Rinaldo Pellorano, Via Imperia, 3/8B.

IMPERIA - L. Acacia: Ennio Battelli, Via Euripide, 11, Milano; **L. Giuseppe Garibaldi:** Aldo Falciola, Via Siffredi, 4; **L. Luigi Pirandello:** Lorenzo Maggiora, Via Patrioti P.S. Luigi, Albenga (SV).

LA SPEZIA - L. Lord Byron: Orman-

CAPPELLI

Collana Indiscipline

JEAN BAUDRILLARD
DIMENTICARE FOUCAULT

a cura di Pietro Bellasi

L. 2.500

Una polemica con le analisi di Michel Foucault sulla realtà del potere, della politica, della sessualità.

FILOSOFI SENZA CONTRATTO
i « nouveaux philosophes »: testi e pretesti

a cura di Davide Bigalli
con un intervento di Gianni Scalia

L. 3.000

Scritti di J.-P. Dollé, Ch. Jambet, B.-H. Lévy, G. Lardreau, M. Guérin, J.-B. Benoist, A. Glucksmann.

in libreria

FRONTE POPOLARE

Rivista di lotta politica culturale ideologica per la pace, la democrazia e il socialismo

sul n. 150

SESSANTOTTO: NASCE LA NUOVA OPPOSIZIONE
Il primo inserto (8 pagine) sul decennale

E' in edicola il n. 151
— Dopo le provocazioni armate dell'Autonomia a Milano. Le grida "arimortis", gli studenti sono per la lotta
— Quante riunioni "chiuse" nel Pci! Che ci sia sotto qualcosa?...
— Roma. Il Comitato contro il confino
— Venezia nell'occhio della reazione. Servizio e inchiesta
— Seveso. Dopo il marcio all'Icmesa viene a galla quello delle ditte di "bonifica"
— Didattica e riforma della secondaria. Il convegno milanese del Cendes
— Governo e Confindustria a tenaglia contro il sindacato
— Francia. E' una vera crisi di sistema; di fronte a cui le sinistre...
— Medio oriente. Chi fomenta la divisione tra gli arabi
— "La battaglia unitaria di Rodolfo Morandi" - chiusura del dibattito
— Il "comunismo esistenziale" di Lotta continua. Dibattito tra Costanzo Preve e Giovanni Cominelli

LA DONNA FA PARTE DELL'UMANITA'

Inserto quattro pagine in occasione della giornata di lotta dell'8 marzo

Amministrazione, Redazione, Pubblicità, P.zza Santo Stefano n. 10
20122 MILANO - tel. (02)8690771

TUTTI I MASSONI D'ITALIA

Risveglio Massonico: Enrico Fazzini, Via Strozzi, 2; **L. Domizio Torrigiani:** Ottavio Gallego, Via G. Duprè, 25; **L. Unione:** Emilio Rubera, Via G. Lorenzoni, 8; **L. XX Settembre:** Ricciardo Ricci, Via G. Prati, 23; **L. XX Settembre:** Luigi Zarotti, Via Giovanni dalle Bande Nere, 40; **L. Vita Nova:** Adriano Detti, Casella Postale 1072; **L. Vittoria:** Fulvio Abboni, Via A. Stoppani, 57.

FOLLONICA (GR) - L. Giosuè Carducci: Giuseppe Stanzani, Via B. Buozzi, 37/39; **L. Nicola Guerrazzi:** Giuliano Brunello, Via Serri, 22; **L. Vittorio Valletta:** Pietro Galante, Palazzo 3 Palme.

GROSSETO - L. Acacia: Luigi Viaggi, Via F. Paolucci de' Calboli, 15; **L. Ombrone:** Franco Bianciardi, Via N. Paganini, 12.

LIVORNO - L. Giovanni Bovio: Ercole Cascioli, Via della Liberta, 75; **L. Dovere - Mazzini:** Vando Sani, Via Oberdan Chiesa, 31; **L. Ermete:** Giorgio Pancrazi, Via Montebello, 27; **L. Benjamin Franklin:** A.F. & A.M., Casella Postale 591, Tirrenia; **L. Giustizia e Libertà:** Massimo Girardi, Scali D'Azeglio, 20; **L. F.D. Guerrazzi:** Cesare Tintori, Via S. Carlo, 121; **L. Adriano Lemmi:** Sergio Mammini, Piazza Matteotti, 40; **L. Scienza e Umanità:** Carlo Raganato, Via Solvay, 5 Rosignano Solvay.

MASSA - L. Carlo Sforza: Gino Briglia, Viale Roma, 20.

MASSA MARITTIMA (GR) - L. Giustizia e Libertà: Mazzini Vannini, Via C. Pisacane, 2; **L. Vetulonia:** Roberto Filippini, Località Castellaccia, Consuma (FI).

MONTECATINI TERME (PT) - L. Eugenio Chiesa: Giovanni Marchetti, Via Mazzini, 15/b.

MONTEPULCIANO (SI) - L. XX Settembre: Giancarlo Marri, Via Roma, 37.

MONTEVARCHI (AR) - L. Sette Ponti: Arduino Lombardi, Fattoria Poggitazzi, Malva.

PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - L. Santi Muratori: Paolo Maranini, Via dei Bersaglieri, 34, Ravenna.

PIOMBINO (LI) - L. La Gagliarda Maremma: Orfeo Cartei, Viale della Repubblica, 75; **L. Luce del Tirreno:** Pier Luigi della Nave, Via F. De Sanctis, 63; **L. XX Settembre:** Luigi Ferraris, Località Montemazzano 16/13.

PISA - L. Carlo Darwin: Carlo Cei, Via Bettelli, 25; **L. Giustizia e Libertà;** Oreste Mazzola, Via Cascine, 152; **L. Hiram Raffaele Pingitore:** Via delle Ardenne, 3, Oratorio (PI).

PISTOIA - L. Ferruccio: Marino Marini, Via Romana, 2.

PORTOFERRAIO (LI) - L. Nuova Luce dell'Elba: Athos Guglielmi, Via P. Gori 25, Capoliveri.

PRATO (FI) - L. Intelligenza e Lavoro: Giovanni Mazzarrini, Via A. Diaz, 6; **L. G. Meoni-G. Mazzoni:** Sergio Degli Albizi, Via Felicaia, 115.

S. MARCELLO PISTOIESE (PT) - L. C. Carmignani: Emilio Tabone, Viale Panoramico, 1.

SANSEPOLCRO (AR) - L. Alberto Mario: Mario Baragli, Via Michelangelo, 16/8.

SCANDICCI (FI) - L. Christian Rosen Kreutz: Piero Cheli, Via Castelpulci, 5, Badia a Settimo.

SIENA - L. Arbia Seconda: Virgilio Lazzeroni, Via della Cerchia, 17; **L. Montaperti:** Carlo Parrini, Via dei Rossi, 3; **L. Salomone:** Carlo Calastrini, Via Vittorio Emanuele II, 40.

VIAREGGIO - L. Dante Alighieri: Renato Renai, Via Rosmini, 44; **L. Felice Orsini:** Roberto Mei, Via N. Sauro, 125.

VOLTERRA (PI) - L. Etruria: Italo Rizza, Via Mameli, 7, Pontedera (PI).

Umbria

CITTA' DI CASTELLO (PG) - L. XI Settembre: Armando Lombardi, Via Celestino II, 5.

PERUGIA - L. Mario Angeloni: Victor Ugo Bistoni, Via Eugubina, 145/a; **L. Concordia:** Vittorio Pasqualucci, Via dei Filosofi, 22; **L. Fede e Lavoro:** Mario Tega, Via Campo di Marte, 115; **L. I Figli Di Horus:** Edgardo Abbozzo, Via Cortonese, 11; **L. Fratelli Bandiera:** Renato Albo, c/o Ospedale Civile, Gubbio (PG); **L. Riccardo Granata:** Alfonso Rosati, Via S. Lucia, 7; **L. Francesco Guardabassi:** Augusto De Megni, Via Assisana, 11.

TERNI - L. Tacito: Luigi Proietti, Via A. Meucci, 3.

Marche

ANCONA - L. Giuseppe Garibaldi: Gianfranco Pentini, Viale della Vittoria, 7; **L. Giuseppe Garibaldi:** Franco Sbordoni, Via Monte Grappa, 3.

ASCOLI PICENO - L. Gabriele D' Annunzio: Gian Mario Pagani, Corso Mazzini, 28; **L. Candido Augusto Vecchi:** Giovanni Tassoni, Via Piave, 1.

FERMO (AP) - L. E. Aldrin: Giovanni Montani, Via T. Salvadori, 90, Porto S. Giorgio.

MACERATA - L. Helvia Recina: Aldo Nardi, Viale Matteotti, 9, Tolentino.

PESARO - L. Giuseppe Garibaldi: Ferruccio Ferrucci, Via S. Francesco, 30.

PORTOCIVITANOVA (MC) - L. Resurrezione: Enrico Scrivani, Via D. Rossi, 14, Macerata.

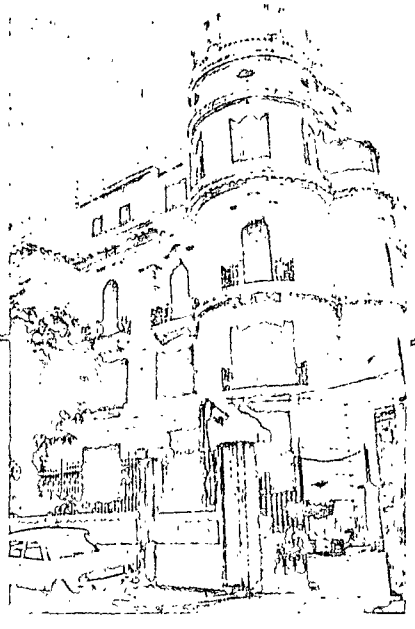
continua a pag. 41

COME SONO ORGANIZZATI

Quella di circondarsi ancora di una certa segretezza è una caratteristica tipica della massoneria italiana che non ha riscontro nelle famiglie straniere. Particolarmente nel mondo anglosassone, i massoni pubblicano regolarmente gli annuari con l'elenco degli iscritti e le cariche ricoperte, e le sedi recano all'esterno ben visibili e spesso scolpiti i simboli propri della massoneria: l'occhio del Grande Architetto dell'Universo chiuso nel triangolo, la squadra, il compasso, la cazzuola. Per quanto riguarda l'organizzazione, invece, la massoneria italiana è strutturata come le altre. Alla base di tutto c'è la loggia, che per essere "giusta e perfetta" deve avere almeno sette fratelli. Riunite su scala regionale (le regioni massoniche sono le stesse dello Stato) formano il collegio circoscrizionale. *Ogni regione massonica ha anche un consiglio dell'ordine che dura in* carica tre anni. Riuniti su scala nazionale, i Maestri venerabili di Loggia formano la Gran Loggia, che ogni tre anni elegge il Gran maestro e la giunta. E' questa che governa l'ordine, sotto la presidenza del Gran maestro.

I massoni, poi, hanno tribunali propri; il fratello arrestato e condannato dal "tribunale profano" (quello dello Stato) non per questo in massoneria è considerato colpevole. Viene processato dai fratelli e la sentenza del giudice statale è solo un elemento di prova. Tribunali ne esistono *in ogni loggia e collegio circoscrizionale. L'ultimo gradino della* giustizia massonica è la Corte centrale del Grande Oriente: ha sede a Roma, ha 19 membri ed è presieduta dal professor Francesco Ravera, di Imperia.

In massoneria, infine, le donne non possono entrare e quelle che desiderano vivere vicine all' istituzione possono iscriversi a una organizzazione fiancheggiatrice, la Stella d'Oriente.



L'edificio di via Romagna, a Roma, dove ha sede l'Organizzazione per la diffusione del pensiero massonico.

no Razzini, Via S. Bernardino, 1, Lerici; **L. Lunigiana:** Lino Corvi, Via Valdellora, 19; **L. Nuovo Risorgimento:** Giacomo Pellistri, Via Aurelia, 244 Sarzana; **L. Orsa Maggiore:** Umberto Acerbi, Via Tommaseo, 5.

SAMPIERDARENA (GE) - L. Goffredo Mameli: Franco Musso, Via Caprera, 10/5; **L. La Verità - Labor:** Aldo Rigacci, Viale Pio VII, 8 A/10.

SANREMO (IM) - L. Alfredo Cremieux, Giovanni Piero Cenati, Via Martiri Libertà, 283; **L. Giuseppe Mazzini:** Ferdinando Toselli, Corso Ingelesi, 356 A/11.

S. TERENZO A MARE (SP) - L. Giuseppe Mazzini: Angelo Lombardi, Viale Vittoria, 49.

SAVONA - L. Cheope: Nicolò Aonzo, Via Don Minzoni, 6-6; **L. Priamar:** Arnaldo Menato, Via IV Novembre, 3/4; **L. Sabazia:** Agostino Siccardo, Via Amendola, 4/3; **L. XX Settembre:** Alessandro Gemelli, Corso Ferrari, 202, Albissola Sup.

VENTIMIGLIA (IM) - L. Guglielmo Oberdan: G. B. Simonetti, Via Cavour, 12.

Venezia Euganea-Trentino-Alto Adige

BOLZANO - L. Italia - Concordia: Stefano Latela, Via Resia, 61; **L. Unione:** Claudio Parruccini, Via Claudia de' Medici, 39; **L. Vedetta D'Italia:** Franco Tomazzoni, Via Fago, 54/b.

CORNUDA (TV) - L. Daniele Manin: Ettore Tapparelli, Via Marmolada, 5, Montebelluna.

MERANO (BZ) - L. Castrum Majense: Gabriele Pruneri, Corso Italia, 35.

PADOVA - L. Galileo Galilei: Giorgio Alpi, Piazzale Stanga, 3; **L. La Pace:** Vittorio Sacerdoti, Via Altinate, 28/a.

ROVIGO - L. Felice Cavallotti: Giovanbattista Ganzaroli, Via Verdi, 4, Trecenta (RO).

TRENTO - L. Francesco Filos: Remo Giacca, Piazza Negrelli, 3.

TREVISO - L. Paolo Sarpi: Aldo Bianchetti, Via Isonzo, 1.

VENEZIA - L. Aurora: Paolo Valvo, Viale S. Marco, 51/b, Venezia Mestre; **L. Fratelli Bandiera:** Piero Mazzo, Cannaregio 1955; **L. Libertas - XX Settembre:** Attilio D'Atri, Via Mantovani, 1, Venezia Mestre; **L. 438 L'Union:** Enzo Saggioro, San Paolo 1055;. **L. Risorgimento:** Umberto Bernardi, Via Navarrino, 2/d, Venezia Lido.

VERONA - L. Colonia Augusta - G. Spazzi: Francesco Baraldi, Viale A. Palladio, 2; **L. Hiram:** Giorgio Allegretto, Lungadige Porta Vittoria, 45; **L. Carlo Montanari:** Giuseppe Rosada, Corso Porta Nuova, 84; **L. Franklin Delano Roosevelt:** Febo Conti, Via S. Michele, 21, Moniga del Garda; **L. Verona American Lodge:** American Lodge 674, Casella Postale 409.

VICENZA - L. Reghellini Da Schio: Alberto Cesarin, Via Moschina, 2, Montecchia di Crosara (VR); **L. George Washington:** G. Washington Lodge 585, Casella Postale pr. Succursale n. 5, Viale della Pace.

Friuli-Venezia Giulia

AVIANO (PN) - L. Aviano Lodge: Daniel J. Bruno, Aviano Lodge Number 643. Post office box 4.

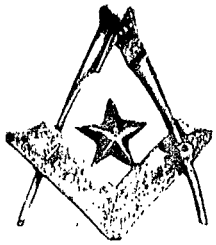
GORIZIA - L. Acacia Isontina: Ermino Comelli, Via A. delle Vigne, 5.

PORDENONE - L. Francesco Crispi: Gino Martin, Via Colvera; **L. Giovine Italia:** Aldo D'Atri, Via Udine, Buttrio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO (PN) - L. Paolo Sarpi: Giorgio Brusin, Via Savorgnano, 12.

TRIESTE - L. Alpi Giulie: Lodovico Tomaseo, Viale R. Sanzio, 13/2; **L. Giuseppe Garibaldi:** Vittorio Gasparini, Via Coroneo, 17; **L. Italia:** Luigi Milazzi, Via Locchi, 32; **L. Guglielmo Oberdan:** Pio Riego Zennaro, Salita Monte Valerio, 5; **L. Pensiero e Azione:** Aldo Brandolin, Via S. Maurizio, 2; **L. Nazario Sauro:** Mario Jogna, Via S. Vito, 9; **L. Stella D'Italia:** Federico De Dottori, Salita Cedassamare, 4.

»»»



TUTTI I MASSONI D'ITALIA

UDINE - L. La Nuova Vedetta: Carlo Ricci, Via del Gelso, 15; **L. 3 Novembre 1918:** Giorgio Pellarini, Via V. Manzini, 42; **L. Azzo Varisco:** Giuseppe Puicher, Via del Monte, 6.

Emilia-Romagna

BOLOGNA - L. Dante Alighieri: Pietro Tranchina, Via S. Vitale, 60; **L. Ugo Bassi:** Mario Manzi, Via Q. Filopanti, 4; **L. Giosuè Carducci:** Fabio Gelmi, Mura di Porta Saragozza, 2; **L. Giosuè Carducci:** Arnaldo Fontanelli, Via degli Scalini, 5/4; **L. Giovine Italia:** Sergio Degli Esposti, Via S. Vitale, 24; **L. Risorgimento - 8 Agosto:** Lamberto Ventaroli, Via Schiavonia, 1; **L. Zamboni-De Rolandis:** Fabio Alberto Roversi Monaco, Via Pradallino, 16/A, Crespellano.

CENTO (FE) - L. Ugo Bassi: Franco Bonatti, Via Zavelea, 12.

FERRARA - L. Giordano Bruno: Sergio Magri, Via Mascherato, 44; **L. Tommaso Crudeli:** Franco Fogagnolo, Via Frescobaldi, 55; **L. Gerolamo Savonarola:** Carmelo Gruppillo, Via Mortara, 43.

FORLI' - L. Giuseppe Garibaldi: Widmer Lanzoni, Via Stegher, 21; **L. Aurelio Saffi:** Adelchi Tini, Viale Bolognesi, 12.

LUGO (RA) - L. Francesco Baracca: Sergio Antimi, Via Pasolini, 43.

MIRANDOLA (MO) - L. Ugo Bassi: Vilmo Bellei, Via 1. Maggio 46/4, Cavezzo.

MODENA - L. Nicola Fabrizi: Ezio Trota, Via Giardini, 398.

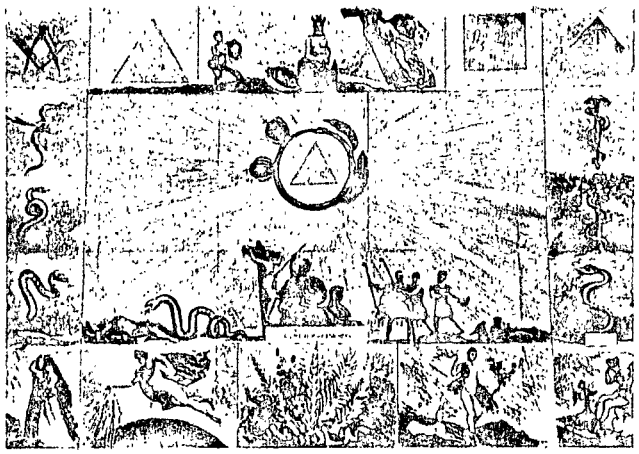
PARMA - L. Cavalieri di S. Giovanni di Scozia: Claudio Carnevali, Via Martiri della Libertà, 47; **L. Alberico Gentili:** Franco Savi, Via P. Torelli, 22; **L. Ugo Lenzi:** Angelo Gnudi, Via Pelacani, 2; **L. Giuseppe Mazzini:** Pietro Gentilini, Via Torelli, 2.

RAVENNA - L. Dante Alighieri: Olimpio Grandi, Via Carducci, 40; **L. Cavalieri di S. Giovanni di Scozia:** Filippo Floro Flores, Via Guaccimanni, 39; **L. La Pigneta:** Sauro Cereda, Viale Vittorio Veneto, 12, Cervia; **L. Domizio Torrigiani:** Luciano Rubbi, Via G. Galilei, 2, Russi.

REGGIO EMILIA - L. Città del Tricolore: Giorgio Tagliavini, Via S. Pietro Martire, 6.

RIMINI - L. Europa: Gilberto Bianchini, Via Ariete 14; **L. G. Venerucci:** Alberto Miliani, Viale Andrea Doria, 11.





In alto, il frontespizio di un famoso libro antimassonico (dopo tirature prodigiose, l'autore ammise di aver inventato quasi tutto). Qui sopra, simboli e allegorie da un altro testo ottocentesco.

Toscana

AREZZO - L. Dante Alighieri: Carlo Dissennati, via Oberdan, 43; **L. Benedetto Cairoli:** Arnaldo Nannetti, Via Modigliani, 22; **L. Italia Libera:** Beniamino Cantore, Via Giotto, 21; **L. Giuseppe Mazzini:** Giancarlo Ghezzi, Via delle Rose, 6.

BARGA (LU) - L. Antonio Mordini: Alfredo Petretti, Via IV Novembre 36, Pescaglia (LI).

BORGO SAN LORENZO (FI) - L. Val Di Sieve: Maresco Marini, Via di Carmignalello, 2, Sesto Fiorentino.

CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) - L. IV Novembre: Edilio Caroti, Via della Costituzione, 2, Venturina (LI).

CARRARA (MS) - L. Fantiscritti: Lorenzo Maggio, Via Roma, 29.

CHIUSI (SI) - L. Arcisa: Fernando Foderini, Via Garibaldi, 42.

COLLE VAL D'ELSA (SI) - L. Arnolfo di Cambio: Paolo Coretti, Viale Vittorio Emanuele II, 5/A, Siena.

CORTONA (AR) - L. Elia Coppi: Ivo Veltroni, Via Alfieri, 3.

EMPOLI (FI) - L. Umanità Libera: Giovanni Fenzi, Via Cavour, 33.

FIESOLE (FI) - L. Quoram: Alberto Londey, Via Roma, 117/A, Bagno a Ripoli (FI).

FIRENZE - L. Acacia: Augusto Federici, Piazza Indipendenza, 21; **L. Dante Alighieri:** Piero Curiel, Via Michelazzi, 30; **L. Armonia:** Renzo Baccioni, Via Falcucci, 29; **L. Avvenire:** Piero Rogai, Via J. Nardi, 7; **L. Francesco Baracca:** Luciano Mignolli, Via Calcinaia, 15, Lastra a Signa; **L. Belfiore:** Claudio Modiano, Casella Postale 699; **L. Filippo Brunelleschi:** Giovanni Lotti, Via Camporella, 19, Sesto Fiorentino; **L. Giordano Bruno:** Angelo Tomaselli, Comte Prov.le VV.FF., Livorno; **L. Giosuè Carducci:** Bruno Nardini, Via Bovio, 14; **L. Camillo Cavour:** Leopoldo Zanuccoli, Via Lamarmora, 20; **L. Plinio Citi:** Renzo Barletti, Via Rinuccini, 37; **L. Citius:** Giuliano Pietri, Via Codacci, 14, Impruneta; **L. La Concordia:** Annibale Calabrese De Luca, Piazza Fardella di Torrearsa, 8; **L. Tommaso Crudeli:** Olinto Dini; Via B. Fortini, 20/8; **L. Tommaso Crudeli:** Gianfranco Ricci, Via G. Pilati, 5; **L. Fedeli D'Amore:** Giuliano Sistini, Via A. D'Ancona, 82; **L. Azelio Dini:** Luigi Sforza, Via Donizetti, 73, Scandicci; **L. Emulation:** Gaetano Bonura, Via della Cernaia, 1/c; **L. Fidelitas:** Francesco La Valle, Via delle Panche, 133; **L. Frangar non Flectar:** Sergio Splendori, Via Ponte alle Mosse, 182; **L. Galileo Galilei:** Antonio Ricciardi, Via G. dei Marignolli, 62; **L. Giuseppe Garibaldi:** Osvaldo Pieri, Via il Prato, 69; **L. Honor:** Edoardo Bonecchi, Via dei Rustici, 5; **L. Alessandro Lagi:** Salvatore Palma, Via Dogali, 2; **L. Abramo Lincoln:** Bruno Moradei, Via G. Massaia, 63; **L. Domenico Majocco:** Luciano Calabrese, Piazza della Vittoria, 4; **L. Horace Mann:** Italo Renato Mosca, Via il Fico, 92, S. Donato in Collina; **L. Marzocco:** Ruggero Piattoli, Via Guicciardini, 10; **L. Memento:** Enzo Laviola, Via N. Paganini, 8; **L. Antonio Meucci:** Elio Fedeli, Via Masaccio, 40; **L. Michelangelo:** Alfredo Francini, Via G. Galilei, 40; **L. Ferdinando Mugelli:** Piero Bonardi, Via Leonardo da Vinci, 8, Scandicci; **L. Costantino Nigra:** Delfo Del Bino, Via Fontebuoni, 21; **L. Bettino Ricasoli:** Ottavio Marcjà, Viale Matteotti, 16; **L.**

>>>

619 - 9113

I RAPPORTI COL TEMPIO DI SAN PIETRO

Non ci sono state cerimonie solenni, né firma di protocolli ufficiali. Anzi, all'avvenimento per molti versi storico non è stata neppure data eccessiva pubblicità. Ma la pace tra chiesa cattolica e massoneria è un fatto compiuto: la scomunica solenne nella quale incappavano i battezzati che osassero iscriversi alla massoneria o semplicemente frequentare i massoni, è stata revocata. L'anatema sopravvive ancora nel codice di diritto canonico (in via di revisione) ma un documento della Congregazione per la dottrina della fede e una serie di dichiarazioni ufficiose lo hanno praticamente annullato. Non esiste una data precisa per indicare la caduta della barriera che per quasi due secoli e mezzo ha diviso cattolici e massoni; l'avvicinamento è stato graduale, i passi prudentissimi, i tempi sono stati quelli lunghi cui la chiesa è abituata da sempre.

Non era stato così per la dichiarazione di guerra, una delle più aspre combattute dalla chiesa di Roma. Ventun anni dopo la fondazione della massoneria moderna (Londra, 1717) papa Clemente XII l'aveva già scomunicata. L'associazione non si proclamava atea: venerava "Il Grande Architetto dell'Universo" (una entità superiore che ogni fratello identifica come crede) e gli atei, allora come ora, non potevano essere iniziati. Le costituzioni recitavano chiaro: « Il massone, se ben comprende l'arte, non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso ». Ma i massoni di dogmi non ne volevano sapere e affermavano la supremazia della ragione. Ce n'era abbastanza perché dalla cattedra di Pietro partissero i fulmini. Nel corso dei secoli la scomunica clementina è stata ribadita otto volte con quattro encicliche e quattro costituzioni.

Alla guerra i massoni hanno risposto con la guerra. Quelli italiani, poi, si sono sempre distinti sulle trincee più avanzate dell'anticlericalismo viscerale e, a tratti, di inaudita violenza. Giuseppe Garibaldi, che fu gran maestro nel 1864 e poi gran maestro onorario a vita, spediva in continuazione lettere ai fratelli nelle quali definiva chiesa e clero « disgrazia e cancro d'Italia », lanciava lo slogan « i preti alla vanga » e proclamava solenne che « il grido di ogni italiano, dalle fasce alla vecchiezza, deve essere: guerra al prete ». Poi, per non lasciare alcun dubbio su come la pensava, soprannominò Pio IX « metro cubo di letame » e assegnò al suo cavallo il nome del pontefice. Nel 1869, all'annuncio del Concilio ecumenico Vaticano I, i massoni italiani organizzarono in tutta fretta a Napoli un anticoncilio massonico durante il quale volarono all'indirizzo del papato improperi tali da far sembrare cortesie quelli di Garibaldi.

Verso la fine del secolo, quando la massoneria italiana viveva il momento di massimo splendore ed era ricchissima, i liberi muratori si diedero a progettare la costruzione di un Vaticano massonico da innalzare come una sfida in faccia al Vaticano vero dall'altra parte del Tevere. E per decenni dopo la presa di Roma i massoni hanno festeggiato il 20 settembre non tanto per ricordare il compimento dell'unità d'Italia ma perché quella data segna la fine del potere temporale dei papi.

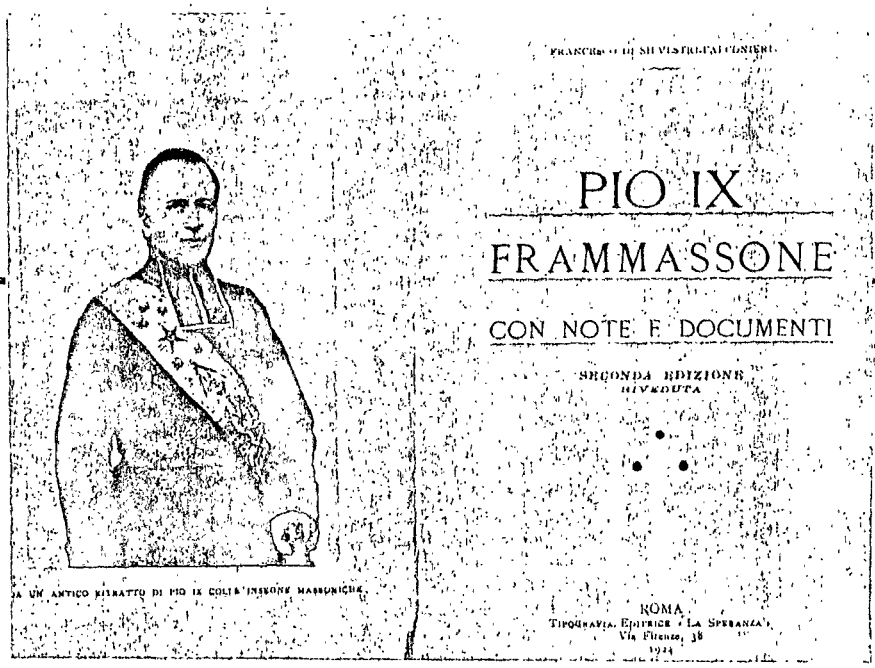
In Vaticano pensarono di sbarazzarsi per sempre dei massoni italiani nel 1925. Erano cominciati con i fascisti i contatti che avrebbero portato al Concordato e alla Conciliazione e i plenipotenziari del papa avanzarono una richiesta precisa: sciogliere la massoneria prima di continuare a discutere. Mussolini mise in azione le squadre che saccheggiavano le sedi e incendiavano gli archivi. Poi venne la legge che imponeva lo scioglimento, mentre i massoni più in vista prendevano la via del confino.

Ma proprio in quegli anni, un gruppo di massoni americani fece il primo gesto di pace verso la Chiesa: a Chicago, nel 1928, ci fu un incontro ufficiale tra due delegazioni per discutere i rispettivi punti di vista. Altri incontri avvennero nel '45 a Vienna, nel '61 negli Stati Uniti, nel '67 in Olanda. Papa Giovanni XXIII ruppe il ghiaccio con un provvedimento passato sotto silenzio: autorizzò i protestanti convertiti al cattolicesimo e iscritti alla massoneria a restare nelle logge senza incorrere nella scomunica.

Fu l'avvio di un dialogo fattosi sempre più serrato col passare degli anni. Il Vaticano schierò in campo una terna di sacerdoti profondi conoscitori delle cose massoniche: Giovanni Caprile, gesuita, storico della Chiesa e della massoneria, redattore di "Civiltà cattolica"; Rosario Esposito, paolino, due libri sulla massoneria e un centinaio di articoli e saggi; Vincenzo Miano, salesiano, segretario del segretariato per i non credenti. I massoni formarono una delegazione ristretta guidata da Giordano Gamberini, ex gran maestro, studioso di testi biblici, vescovo della chiesa agnostica. Gli incontri si svolgevano in gran segreto nella sede di "Civiltà cattolica", dove però arrivava il borbottio di disapprovazione della base dei massoni, che non ne voleva sapere di fare la pace col papa. Fino a quando, nel 1973, Esposito dichiarò: « Conoscendoci meglio abbiamo scoperto che non c'è nessuna ragione per continuare a stramaledirci a vicenda ».

In tutti quegli anni di incontri e di studio i rappresentanti del Vaticano avevano fatto una autocritica cui la chiesa è poco abituata: avevano ammesso senza reticenze che la prima scomunica era stata un errore di un papa vecchio e malato e che le otto conferme erano dovute al fatto che la chiesa di Roma non aveva mai saputo bene cosa è la massoneria e cosa si propone. Da allora i segni della pace si sono moltiplicati e oggi negli Stati Uniti alcuni vescovi vanno regolarmente a celebrare messa nelle logge di massoni cattolici.

R. F.



Uno dei documenti tratti dagli archivi massonici esposti in questi giorni a palazzo Braschi, a Roma: è un opuscolo del 1924 che sostiene l'appartenenza di Pio IX alla massoneria.

Lazio-Abruzzo

CASTELFORTE (LT) - L. Costantino Nigra: Domenico D'Onofrio, Via Lavagna, 24, Formia.
FROSINONE - L. Nicola Ricciotti: Giuseppe Sotgiu, Viale G. Cesare, 14, Roma.
PESCARA - L. Athernum: Alfredo Diomede, Via Isonzo, 10.
ROMA - L. Acacia: Aldo Colasanti, Corso Trieste, 95; **L. Albebaran:** Giulio Cesare Bezzi, Via Aurelia, 596; **L. Armonia:** Bruno Battisti D'Amario,

>>>

610 1442

TUTTI I MASSONI D'ITALIA

Via T. Macrobio, 9; **L. Giordano Bruno:** Claudio Schwarzenberg, Via Monte delle Gioie, 24; **L. Giosuè Carducci:** Giorgio Meriggi, Viale Colli Portuensi, 48; **L. Colosseum:** Mr William C. Faulkner, Via di Casale Giuliani, 55; **L. Malachia de Cristoforis:** Giovanni Villa, Via Subotino, 31; **L. Dio e Popolo:** Domenico Pansini, Via Cicerone, 28; **L. Espero:** Alberto Canfarini, Largo A. Ravizza, 17; **L. Europa:** Arnaldo Benini, Via Cimone, 90; **L. La Fenice:** Silvio Ansuini, Viale Egeo, 20; **L. Galileo Galilei:** Giovanni Bisogni, Via Padova, 96; **L. Giustizia e Libertà:** Mario Perrotti, Via Nomentana, 44; **L. Giustizia e Libertà:** Giorgio Ciarrocca, Via Monte Zebio, 25; **L. Hermes:** Giuseppe Marchese, Via A. Locatelli, 9; **L. Keats and Shelley:** Maurice Rose, Via di Porta Pinciana, 4; **L. Italia - Torrigiani:** Gaetano Latilla, Via Ferecrate, 53, Casalpalocco; **L. Leonardo Da Vinci:** Augusto Castaldo, Via Anapo, 46; **L. Adriano Lemmi:** Giulio Borzillo, Via S. Nemesio, 1; **L. Adriano Lemmi:** Italo Balice, Piazza Crati, 20; **L. Lux:** Alessandro Pocek, Via Latina, 9; **L. Goffredo Mameli:** Guglielmo Minerbi, Viale Pantelleria, 35; **L. Placido Martini:** Rosario Morbegno, Via Prenestina, 379; **L. Michael:** Adriano Moscatelli, Via di Grotta Pinta, 41; **L. Monte Sion:** Ivan Mosca, Via Gradoli, 68; **L. Wolfgang Amadeus Mozart:** Roberto Corsetti, Via Ignazio Giorgi, 29; **L. Ernesto Nathan:** Sergio De Francesco, Piazza Ledro, 7; **L. Carlo Pisacane:** Nicolò Mattiello, Viale America, 11; **L. C. Pisacane di Ponza - Hod:** Virgilio Gaito, Via di Porta Pinciana, [illegible]; **L. Pitagora:** Monaldo Monaldi, Via [illegible]ciliani, 13; **L. Quatuor Coronati:** Giordano Gamberini, Casella Postale, 74, Ravenna; **L. Romagnosi-Universo:** Ferdinando Accornero, Via Anapo, 7; **L. Scienza e Umanità:** Giulio Mazzon, Via M. D'Amelio, 23; **L. Spartaco:** Riccardo Colasanti, Viale IV Ven[illegible]156.

VITERBO - L. Giuseppe Papi: Eugenio Fiore Melacrinis, Via Cavour, 97.

Campania-Lucania-Molise

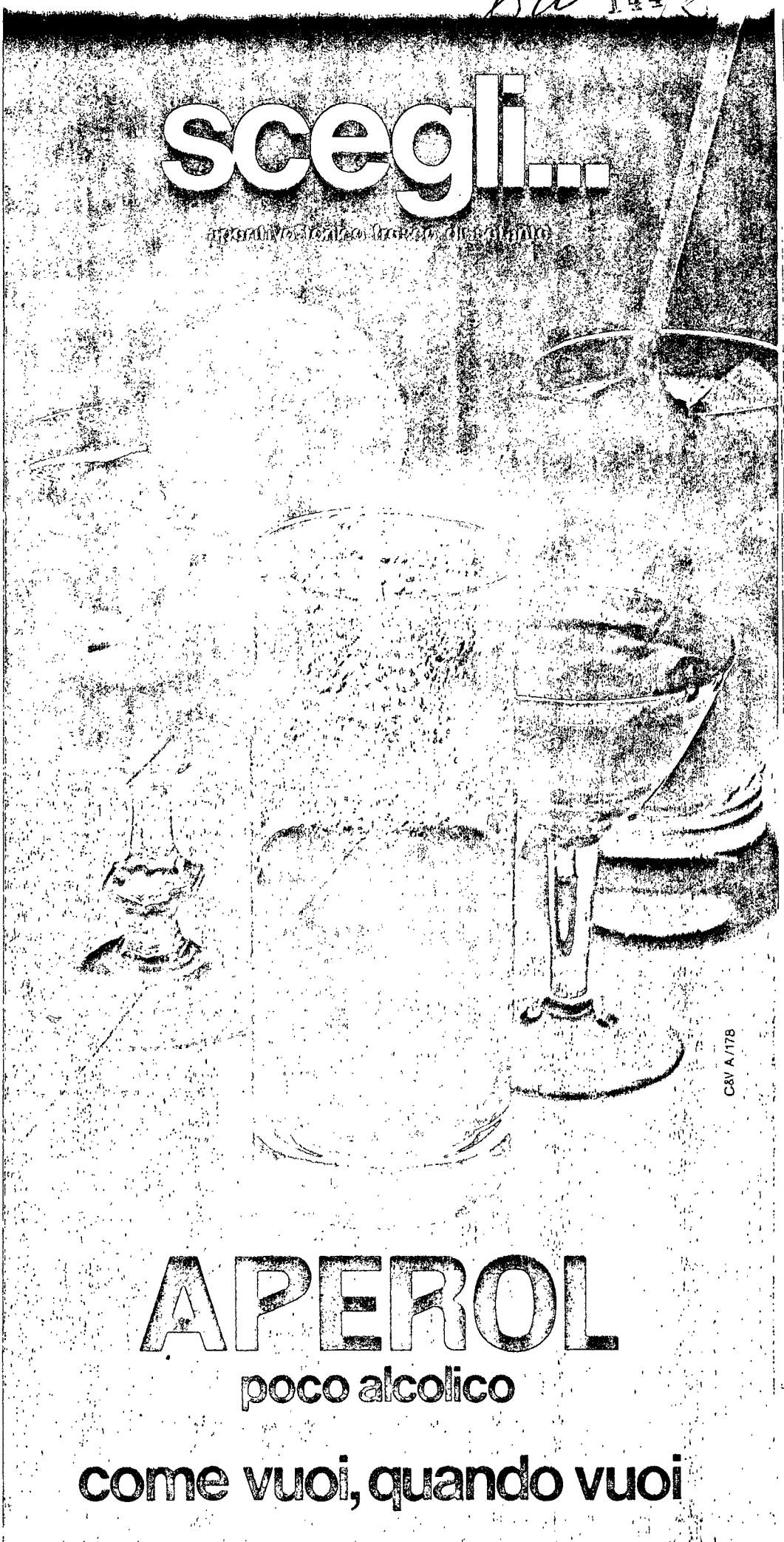
AVELLINO - L. Aurora: Antonio Mancusi, Via Cotone, 3.

BENEVENTO - L. Manfredi: Virginio Maglione, Via S. Rosa, 19.

CAMPOBASSO - L. Nuova Era: Franco Brienza, Via Principe di Piemonte, 95.

MATERA - L. G. B. Pentasuglia: Vito Ciancia, Via Calderaro, 1.

>>>





TUTTI I MASSONI D'ITALIA

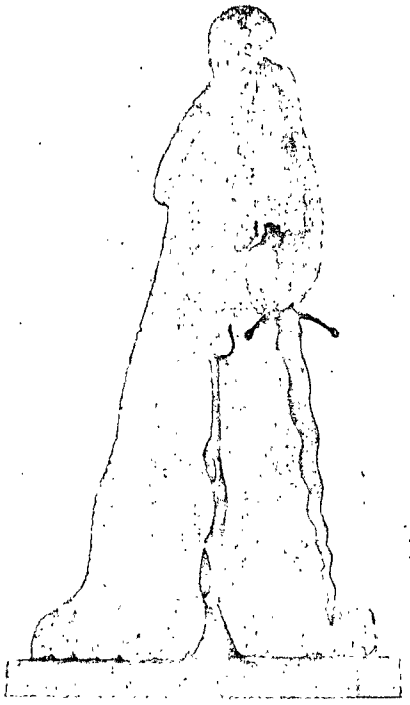
NAPOLI - L. Acacia: Giuseppe Ferrara, Via Campegna, 85; **L. Domenico Cirillo:** Aldo Zurzolo, Salita del Casale, 24; **L. Francisco Ferrer:** Carmine Manfredonia, Via P. Castellino, 116; **L. Emilio Francione:** Vincenzo Esposito, Via L. Giordano, 22; **L. I Figli di Garibaldi:** Giuseppe Perna, Via Cavalli di Bronzo, 63 - S. Giorgio a Cremano; **L. I Figli di Garibaldi:** Franco Ferrari Bravo, Via Tasso 175 B; **L. Leonardo da Vinci:** Gennaro Grimaldi, Trav. Michele Pietravalle, 11; **L. Losanna:** Ottavio Rotondo, Via Roma 156; **L. Giuseppe Mazzini:** Vincenzo Martinelli, Largo delle Mimose, 1; **L. Mario Pagano:** Vittorio Avolio, Via Bausan, 11; **L. Harry S. Truman:** Frederick Gilluly, Masseria Convento, Via Vecchia Licola, 16, Arco Felice.

NOCERA INFERIORE (SA) - L. Aurora: Andrea Gallo, Parco Fiorito.

POTENZA - L. Mario Pagano: Antonio Costabile, Via Bonaventura, 33.

SALERNO - L. Giuseppe Mazzini: Luigi Troisi, Via V. Laspro, 23; **L. Rosa di Elea:** Alfredo Gravagnuolo, Via dei Mille, 1 - Napoli; **L. Mentana:** Renato Crimeni, Via Roma, 348 - Napoli.

TORRE ANNUNZIATA (NA) - L. I Figli del Vesuvio: Nicola Ariano, via P. Fusco, 47.



"Il Venerabile", una statua in pietra di Jacques Trouvé, a palazzo Piossasco di Rivalba, a Torino. Alta più di due metri, pesa cinque tonnellate e simbolizza il potere massonico.

Puglia

BARI - L. Cairoli Risotta: Francesco Campanelli, Via Corfù, 2; **L. Leonardo del Vescovo:** Liborio Mignozzi, Largo Ignazio Ciaia, 30; **L. Onore e Giustizia:** Carlo Consiglio, Via Argiro, 90; **L. Peucetia:** Silvio Nascimben, Via Cardinale Mimmi, 30.

CELENZA VALFORTORE (FG) - L. Celennae: Giorgio Di Gioia, Via delli Carri, 2, Foggia.

FOGGIA - L. Gli Appuli Irpini: Carlo Ciccarelli, Via Trieste, 50; **L. Pietro Giannone:** Angelo Manuali, Via Ofanto, 142/g.

GALLIPOLI (LE) - L. Tommaso Briganti: Luigi Coluccia, Via C. Battisti, 70, Lecce.

LECCE - L. Liberi e Coscienti: Antonio Tamborrino, Piazza S. Oronzo, 40; **L. Giuseppe Libertini:** Alfredo Bruni, Via d'Eroi, 16/a.

S. SEVERO (FG) - L. Pitagora: Michele Gimma, Via Borrelli, 9, Foggia.

S. VITO DEI NORMANNI (BR) - L. John L. Mc Clellan: Neil G. Winslow, c/o V. O. IENCO, Via Palermo, 1, Brindisi Casale.

TARANTO - L. Enea Crucioli: Alberto Giusti, Viale Pitagora, 24; **L. Prometeo:** Crescenzio Rasile, Viale Vir-

continua a pag. 143

PSA Sintesi

Ma come si chiama quel libraio che non vende libri?

G.B. PEDRINI

IL LIBRAIO

abbigliamento socioculturale medio-superiore

622 - 3146

TUTTI I MASSONI D'ITALIA

continuazione da pag. 44

gilio, 76; **L. Giulio Cesare Vanini:** Nicolò Ingrosso, Via Cavallotti, 2; **L. Giuseppe Vozza:** Michele Boccuni, Via Emilia, 3.

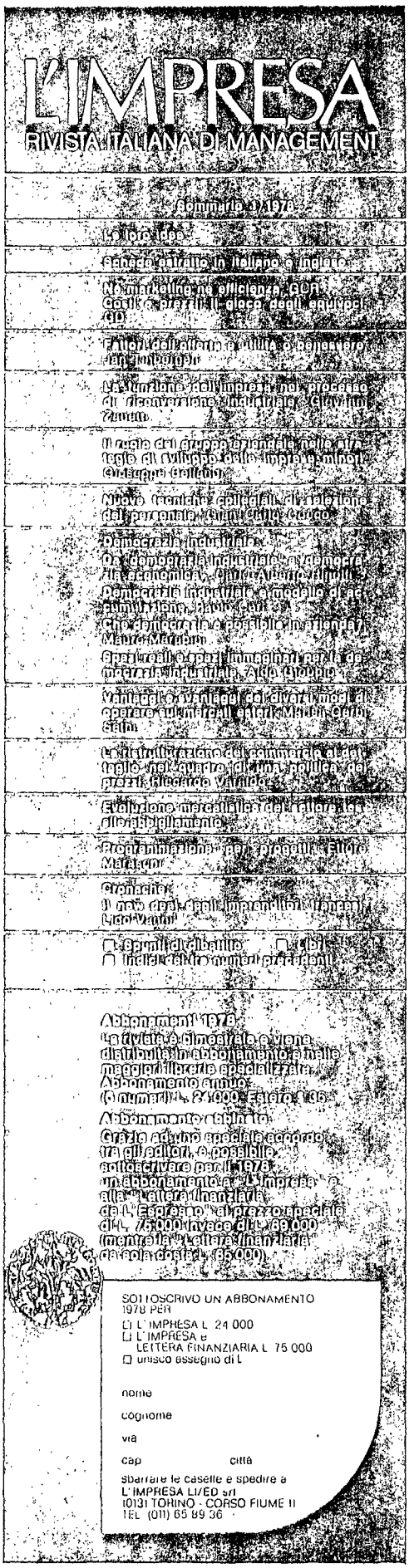
Calabria

ACRI (CS) - L. Francesco Sprovieri: Carlo Martelli, Via V. Padula.
CATANZARO - L. Tommaso Campanella: Domenico Ranieli, Via Madonna dei Cieli, 65; **L. Giuseppe Colao:** Aldo La Cava, Via Martiri di Cosenza, 14; **L. Il Nuovo Pensiero:** Vincenzo Cantafio, Via Galeazzo di Tarsia, 5 - Incis.
COSENZA - L. Pietro De Roberto: Ornello Musacchio, Residence Park Cava - Campagnano Rende; **L. F. Maria Salfi:** Vincenzo Migali, Piazza Loreto, 29; **L. Bernardino Telesio:** Giuseppe Cacopardi, Viale degli Alimena, 91.
CROTONE (CZ) - L. Pitagorici: Pasquale Scalise, 5. Traversa Libertà, 19.
DECOLLATURA (CZ) - L. La Sila: Giuseppe Molinaro, Via Tore - Cerrisi.
GIOIA TAURO (RC) - L. Giovanni Mori: Giuseppe Strangi, Via A. Serra, 54.
LOCRI (RC) - L. I Cinque Martiri: Pietro Multari, Via Garibaldi, 324.
PALMI (RC) - L. Ettore Ferrari: Michele Ascioti, Via Manfroci, 18.
PAOLA (CS) - L. Giovanni Amendola: Edmondo Marinelli, Rione Colonna, 44.
REGGIO CALABRIA - L. Giovanni Bovio: Bruno Amato, Via Georgia, 22 - Is. 69; **L. Giuseppe Logoteta:** Cosimo Zaccone, Via Vittorio Emanuele, 51; **L. Mazzini - Pitagora:** Carmelo Marino, Via Trabocchetto 2., 44.
ROCCELLA JONICA (RC) - L. Gaetano Ruffo: Luigi Sabatini, Via Abruzzi, 30 - Gioiosa Jonica.
S. MANGO D'AQUINO (CZ) - L. Albert Pike: Angelo Monaco, Via Campo Sportivo.
SIDERNO (RC) - L. Michele Bello: Pasquale Belcastro, Via Porto Salvo, 116.
VIBO VALENTIA (CZ) - L. Giosuè Carducci: Vincenzo Consoli, Corso Vittorio Emanuele, 58; **L. Michele Morelli:** Ugo Bellantoni, Via S. Maria del Rovero.

Sicilia

AGRIGENTO - L. Giuseppe Garibaldi: Giacomo Montalbano, Contrada Durrueli, Porto Empedocle.
CALTANISSETTA - L. Giuseppe Mazzini: Antonio La Cagnina, Viale Testasecca, 14.
CAMPOBELLO DI MAZARA (TP) - L. Domizio Torrigiani: Gaetano Castro, Via Vittorio Emanuele II, 177.
CASTELVETRANO (TP) - L. Francisco Ferrer: Gaspare Costanza, Via Pirri, 12.
CATANIA - L. Adelphia: Antonino Lanzafame, Viale Rapisardi, 210; **L. Calatafimi:** Giuseppe Vecchio, Via A. Santangelo Fulci, 1; **L. Giuseppe Garibaldi:** Giuseppe Rizzo, Via Orto dei Limoni, 15; **L. Palingenesi:** Giuseppe Fonte, Via Conte Ruggero, 83; **L. Pergusa:** Carmelo Savoca, Viale Vittorio Veneto, 12; **L. XX Settembre:** Salvatore Caniglia, Via Nizeti, 66; **L. Vita Nova:** Antonio Silvia, Via Orto Limoni, 5; **L. Vittoria:** Manfredi Costanzo, Corso Italia, 302.
CEFALU' (PA) - L. Salvatore Spinuzza: Giovanni Vazzana, Via Umberto I, 3.
ENNA - L. Napoleone Colajanni: Gaetano Lo Verme, Corso Sicilia, 113; **L. Euno:** Mario Lipiani, Via Aidone, 23; **L. Proserpina:** Antonio Vicari, Via Trapani, 6.
MARSALA - L. Abele Damiani: Giuseppe Rodriguez, Via Trento, 33.
MENFI (AG) - L. I Figli di Hiram: Giovanni Penna, Corso dei Mille, 159.
MESSINA - L. Salvatore Altomare: Adriano Martella, Via S. Sebastiano, Is. 247/A n. 13; **L. Aniadin:** Francescantonio Lo Prete, Via Camiciotti, 41; **L. Aurora:** Giovanni Mancuso, Complesso "Il Parnaso", Pal. B/1, Via Panoramica dello Stretto, 1020, Contemplazione; **L. Tito Ceccherini:** Martino Giuffrida, Via Centonze, 200; **L. Antonio La Maestra:** Luigi Gurgone, Villaggio Cep, Pal. E n. 95; **L. Libertà:** Letterio de Domenico, Viale Annunziata Is. 524 n. 5; **L. Salvatore Mormino:** Luigi Mazzullo, Via Dogali, 20; **L. Giuseppe Minolfi:** Giovanni De Leo, Villa Castarelli, Lotto G/16; **L. La Ragione:** Giuseppe Alonci, Via G. Cesareo, Is. 185/B n. 29.
MONREALE (PA) - L. Bios: Giovanni Ferrito, Viale Francia, 5, Palermo.
PACECO (TP) - L. Domizio Torrigiani: Michele Barraco, Via B. Amico, 46.
PALERMO - L. L'Alighieri: Alfredo Puglisi, Via Salvatore Puglisi, 49; **L. Centrale - Bizzacasa:** Antonino D'Andrea, Via Sampolo, 145; **L. Concordia e Libertà:** Salvatore Tricoli, Via G. B. Lulli, 42; **L. Francesco Cordova:** Giacomo De Gregorio, Viale Strasburgo, 181; **L. Cosmos:** Massimo Maggiore, Piazzetta Bagnasco, 31; **L. Francesco Paolo Di Blasi:** Giorgio Franco, Via Contessa Adelasia, 5; **L. Fratelli Dell'Unione:** Nicola Gitto, Via Arturo Graf, 4; **L. Giuseppe Garibal-**

continua a pag. 146







E con tutti
i vantaggi della
Fidelity Card.

Con la Fidelity Card molti vantaggi, facilitazioni, sconti ed in più due grandi concorsi, con in palio soggiorni a Pugnochiuso e Borca di Cadore, e venti televisori a colori "Spazio 1" da 26 pollici.

Chiedete informazioni per il rilascio o il rinnovo della Fidelity Card al primo MotelAgip in cui pernottate. Con la Fidelity Card, MotelAgip conviene veramente ogni volta di più.

MotelAgip
Conviene ogni volta di più

ed inoltre Servizio Prenotazione Gratuita
da qualsiasi MotelAgip
per tutti gli altri alberghi della catena.



TUTTI I MASSONI D'ITALIA

continuazione da pag. 143

di: Pasquale Lo Monaco, Via Tevere, 5; **L. Giustizia e Libertà:** Cesare Montante, Piazza S. Marino, 2; **L. Logos:** Giorgio Pace, Via Belgio, 8; **L. Minerva:** Gioacchino Giordano, Via Svezia, 16; **L. Noos:** Luciano Colletto, Via Valderice, 9; **L. Vittorio Emanuele Orlando:** Giacomo Teghini, Via XX Settembre, 68; **L. Pasquale Ragusa:** Gioacchino Briguglio, Via M. Stabile, 124; **L. Il Risveglio:** Giovanni Filippone, Via F. Cilea, 87; **L. Sicilia Libera:** Francesco Chiarenza, Via Fondo Trapani, 18; **L. Stretta Osservanza:** Carmelo Canè, Via Paisiello, 31; **L. Triquetra:** Giuseppe Ventimiglia, Via G. Carini, 10.

RAGUSA - L. San Giorgio e Il Drago: Iginio Spadola, Via del Fante, 8.

SIRACUSA - L. Archimede: Vincenzo Valvo, Via Giovine Italia, 118, Palazzolo Acreide; **L. Giustizia e Libertà:** Angelo Sebastiani, Via Senatore Maiella, 12.

TERMINI IMERESE (PA) - L. Francesco Crispi: Agostino Procida, Via Libertà, 215.

TRAPANI - L. Giosuè Carducci: Giuseppe Agliastro, Via G. B. Fardella, 702; **L. Giuseppe Garibaldi:** Gian Cristoforo Galia, Via Garibaldi, 61; **L. Giuseppe Mazzini:** Bartolomeo Anelli, Via Cosenza 81; **L. Rinnovamento:** Stefano Ciaravino, Via F.lli Aiuto (Raganzili).

Sardegna

CAGLIARI - L. Sigismondo Arquer: Eliseo Spiga, Via Angius, 25; **L. Hiram:** Armando Corona, Via dei Punici; **L. Nuova Cavour:** Vincenzo Delitala, Viale Poetto, 32; **L. Risorgimento:** Salvatore Gusmeri, Via Foscolo, 62; **L. Alberto Siciliani:** Placido La Valle, c/o Farmacia Ospedale Militare.

CALA DI VOLPE (SS) - L. Caprera: Emilio Acciaro, Via XX Settembre, La Maddalena.

CARBONIA (CA) - L. Giovanni Mori: Luciano Massenti, Vico Asproni, 3/a Connesa; **L. Risorgimento:** Franz Bianchi c/o Franz Mobili, Viale Marconi, km 7,480, Quartu S. Elena.

NUORO - L. Giuseppe Garibaldi: Giuseppe Mesina, Via S. Emiliano, 14.

ORISTANO - L. Ovidio Addis: Stefano Mura, Farmacia, Terralba.

SASSARI - L. G. Maria Angioy: Achille Cubeddu, Via Roma, 55.

a cura di ROBERTO FABIANI



O.P.

20 - segue -

c[illegible]mpotenza del ministero dell'interno, con la logica conseguenza delle dimissioni del suo titolare, considerato che il Ministro Lattanzio è stato costretto a lasciare il Ministero della Difesa per un fatto di gran lunga meno rilevante, e se non si ritenga che i cittadini, continuando l'assoluta impotenza dello stato non debbano essere costretti ad organizzare direttamente la propria difesa, con tutte le prevedibili conseguenze."

(OP- 9.11.77)

21 - RICORDANDO MINO: IL POTENZIAMENTO DEI NUCLEI GIUDIZIARI DELL'ARMA

Tra le tante cose buone fatte da Mino quale comandante dell'Arma, ci piace sottolinearne una misconosciuta dalla grande stampa. Enrico Mino ha sottratto i carabinieri dal tedioso servizio nelle aule giudiziarie, una tradizione che durava da 150 anni, per restituire i gendarmi ai nuclei giudiziari dell'Arma. E' più utile infatti servire attivamente la giustizia, piuttosto che posare per i fotoreporter nelle aule dei tribunali, quasi i Carabinieri fossero delle belle statuine da porre al fianco degli imputati per abbellire i rotocalchi.

(OP- 9.11.77)

22 - I GIORNALISTI VOGLIONO LA SCORTA: OGNI PENNA DUE PENNACCHI

Grande lo stupore del gen. De Sena, capo di Stato Maggiore dell'Arma dei Carabinieri, quando nel corso di una conferenza stampa si è sentito chiedere dai giornalisti l'introduzione di un servizio di scorta per tutti i cronisti. Di fronte al terrorismo, tutti i cittadini sono in prima linea. Giustizia vorrebbe che i carabinieri li scortassero tutti. Come pensare che 86.000 uomini possano accompagnare cinquantacinque milioni di italiani a spasso?

(OP- 9.11.77)

23 - GUARDIA DI FINANZA: QUEL GIUDICE ASSOLVE TROPPO SUO FIGLIO

Raccogliamo critiche, riserve ed insofferenze di qualificati ambienti economici e burocratici nei confronti del pontificato di Raffaele Giudice alla guardia di finanza. Critiche ed insofferenze non riguardano solo la persona del Comandante delle Fiamme Gialle e gli uomini più direttamente al suo seguito, il capo della segreteria Trisolini e il CSM Lo Prete. I commenti più aspri sono invece rivolti al figlio del generale, Giuseppe Giudice, che è solito girare per Roma accompagnato da una scorta di 4 finanzieri 4. Con i quali una volta è stato visto sostare per oltre mezz'ora in via di Villa Pamphili...

(OP - 9.11.77)

24 - LA FAMIGLIA DEI FINANZIERI HA IN CASA UN ECONOMISTA

Si dice che questo Giuseppe Giudice si occupi di affari e disponga di notevole liquidità. Particolarmente nota è anche la sua amicizia con un professore di economia, tale Amonasro Zocchi, che fa la spola tra casa Giudice ed il Grand Hotel. L'amicizia tra la Famiglia dei Finanzieri e l'Economista è giunta al punto che l'ultimo numero di "Rivista Tributaria", l'organo delle Fiamme Gialle, ospita una dotta trattazione del suddetto Zocchi.

625 98 150

25 - INTANTO NOTIAMO UNA CARENZA: IL MAGGIORE CARENZA

Ci auguriamo che il gen. Dosi, il vice comandante della G. di Finanza di recente nomina che in passato ha sobito molti torti dal Lo Prete, riesca al più presto a mettere ordine all'interno del corpo. Soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti nei posti chiave, quali i Nuclei della Tributaria. Sarebbe interessante infatti conoscere i retroscena che hanno consigliato il trasferimento del maggiore Carenza (l'amico personale di Lo Prete che ha effettuato molti delicati controlli in aziende della capitale) dal Nucleo di Roma a quello di Brescia, in passato sempre occupato da un t. Colonnello per l'importanza della città lombarda. Patria, tra l'altro, della Beretta.

(OP- 9.11.77)

26 - IL CASO DI TRISOLINI E' UN CASO FEMMINA

Chiudiamo, per oggi, l'argomento Fiamme Gialle, ricordando che Trisolini, capo della segreteria Giudice, abita nei locali del Comando della Guardia di Finanza. Perchè e a che titolo? Forse le sue condizioni economiche non gli consentono di trovare l'alloggio 'civile' che a lui "civile" spetta? Nel caso, perchè non si è rivolto all'Isveur; con tutte le grazie che ha fatto....

(OP- 9.11.77)

27 - RAI: CAVINA E OLIMPIO TRA CONFERME E SMENTITE

Ai sensi dell'art. 8 sulla stampa, ci corre obbligo di rettificare una notizia da noi diffusa nei giorni scorsi. E' falso che Umberto Cavina e Secondo Olimpio per confezionare i servizi parlamentari per i quali la Rai li ha sotto contratto, siano soliti stipendiare di tasca loro alcuni volenterosi e simpatici ragazzotti. La verità è che i giovani prestano servizio gratis.

(OP- 9.11.77)

28 - NUOVO GIRO DI VALZER AL SETTIMANALE

Entro pochi giorni l'ex periodico di Rusconi, il Settimanale, avrà un nuovo direttore. Gli attuali proprietari, l'ambiente politico moderato del triangolo industriale e alcuni imprenditori del settore alimentare, non hanno ancora deciso chi dovrà sostituire il bravo ma sfortunato Pietro Zullino. Scartata l'ipotesi di una direzione affidata all'attuale e recente vice-direttore Giuseppe Dall'Ongaro per ragioni di ordine politico (il giornalista ha militato nell'esercito repubblichino) e tecnico (i suoi trascorsi dirigenziali all'Agenzia Aga e a Tuttoquotidiano non sono stati certo brillanti), l'On. Costa, incaricato della gestione del settimanale, penserebbe ad un giornalista conosciuto nel mondo politico e che possa offrire le più ampie garanzie professionali.

(OP- 9.11.77)

1 - DOV'E' FINITO FERRUZZI BALBI?

Ci chiediamo, e con noi molti altri addetti ai lavori, che fine ha fatto Ferruzzi Balbi. Al nuovo scoppio dello scandalo dei traghetti d'oro, i giornali per tre giorni lo hanno dato per arrestato, poi non si è saputo più niente. Sembra che in effetti si sia reso uccell di bosco. Chi può aiutarci a chiarire la situazione?

(OP- 13.11.77)

2 - LA LEGGEREZZA DI RISICATO

Il dottor Risicato, il pretore di Messina che ha fatto scoppiare lo scandalo che ha travolto Ferruzzi Balbi, Cossetto e Gioia, è stato recentemente sottoposto ad una serie di pressioni politiche e ha dovuto subire la mancata collaborazione di un organo di polizia giudiziaria al quale si era rivolto per la fase conclusiva della sua inchiesta. Com'è noto, Risicato ha dovuto recarsi di persona presso i broker di Genova per venire a capo dell'affare dei traghetti d'oro. Ha dimostrato di essere un magistrato coraggioso e non si è fermato davanti alle numerose pressioni ricevute. Ma, proprio alla fine della complessa indagine, ha commesso una leggerezza: ha affidato i mandati di cattura alla Guardia di Finanza.

(OP- 13.11.77)

3 - UNA NOMINA A SORPRESA

Se il pretore Risicato fosse dentro alle segrete cose della politica italiana, avrebbe dovuto sapere che il generale Raffaele Giudice è stato comandante del IV Corpo d'Armata in Sicilia, prima di sostituire il generale Borsi di Parma alla guida della Guardia di Finanza. La nomina di Giudice, come si ricorderà, fu accolta dalla sorpresa generale in quanto ai più il generale (siciliano) risultava un illustre sconosciuto.

(OP- 13.11.77)

4 - IL FORTUNATO SOGGIORNO IN SICILIA

La grande amicizia che permise a Raffaele Giudice di arrivare al comando della Guardia di Finanza fu quella con il ministro Gioia; si proprio lui, l'uomo invischiato nello scandalo dei traghetti d'oro. Fu Gioia che, attraverso il canale Bernabei, fece giungere a Fanfani la segnalazione per l'amico Giudice, allora capataz dell'esercito in Sicilia. In quel periodo, inoltre, e solo per dovere di ufficio, il generale Giudice conobbe il noto esponente siciliano Pullarà, uomo del massimo prestigio nell'isola.

(OP- 13.11.77)

5 - TUTTI GLI UOMINI DEL COMANDANTE

Arrivato finalmente a Roma, Raffaele Giudice procede ad alcuni spostamenti nei vertici della Finanza. Sostituisce il capo di stato maggiore Dell'Isola con Lo Prete, pugliese nonostante il nome siciliano, ma isolano di mentalità e di amicizie. Inoltre, Giudice porta con sè il colonnello Giuseppe Trisolini, ora capo della sua segreteria. Trisolini è un ufficiale che nell'esercito si è fatto una nomea di tutto rispetto.

(OP- 13.11.77)

6 - L'ISOLA DEI GENERALI - MANAGER

Sarà un destino, ma la maggior parte degli alti ufficiali che trascorrono un periodo di comando in Sicilia riescono poi a piazzarsi in posizioni di primo piano, anche se in precedenza non avevano nemmeno i requisiti per sperarlo. Inoltre, questi alti ufficiali, dopo il soggiorno in Sicilia, tornano nella Capitale con una mentalità cambiata. Come dire? più aperta, più manageriale.

(OP- 13.11.77)

7 - AFFARI, DONNE O CHE ALTRO?

Ci interesserebbe sapere, ma non solo a noi, i rapporti che uniscono Raffaele Giudice, comandante della Guardia di Finanza e Viglianesi, l'ex segretario della Uil, ora trasformatosi in brillante uomo d'affari.

(OP- 13.11.77)

8 - MESSAGGERO: SI AVVICINA IL TRAPASSO...DI PROPRIETA'

Conclusa felicemente l'operazione Corriere della Sera, senza che i tanti galli del pollaio di via Solferino abbiano avuto modo di cantare, la ristrutturazione della stampa italiana procede inesorabile verso l'obiettivo prefissato. E' di turno il Messaggero. Mentre i redattori del Tritone continuano a riunirsi per discutere il da farsi (ma co sa?), la Montedison è entrata nella fase conclusiva dell'operazione che prevede la cessione ad un altro gruppo industriale del quotidiano romano. Come già da tempo abbiamo annunciato, l'unico interlocutore rimasto al senatore Medici è la Mondadori, in perfetta accoppiata con la Fiat. Negli ultimi giorni le trattative sono entrate nella fase più delicata: quella finanziaria. Sembra che, pur di vendere, la Montedison si sia dichiarata disposta ad uno sconto di notevole portata; ma la complessità dell'operazione induce le parti ad osservare tempi più lunghi del previsto. Con questa politica, tra l'altro, si può far cuocere al fuoco lento quella parte di redazione del Messaggero decisa a dar battaglia pur di non cedere il posto o, almeno, parte delle ricche e ingiustificate retribuzioni.

(OP- 13.11.77)

9 - INIZIATO IL CONTEGGIO DELLE LIQUIDAZIONI

Per le trattative sul Messaggero una cosa è certa. Fino a quando il problema dello sfoltimento degli organici non sarà risolto, non si potrà mettere la firma in calce al contratto di vendita. Ma sembra che questo problema non preoccupi granchè vecchi e nuovi proprietari. Alcuni redattori sono già stati contattati e, dietro promessa di una formidabile superliquidazione, hanno garantito che lasceranno il giornale. Nessun problema per lo staff che, partito anni fa da posizioni di estrema destra, è giunto, all'epoca delle trattative con Rusconi, sulla barricata dell'ultracomunismo. La Rocca e Columba, per evitare i pernacchi, dovranno presentare le dimissioni a passaggio di proprietà avvenuto. E' altrettanto certo che per il disturbo riceveranno una medaglietta. Sottobanco, naturalmente, com'è abitudine al Tritone.

(OP- 13.11.77)

1 - MINISTERO FINANZA: L'ULTIMO CAPOSALDO DI GIOVANNI LEONE

Il direttore generale degli Affari Generali e Personale, dr. Giovanni Simeone, su designazione del governo é passato consigliere della Corte Costituzionale e appena la delibera comparirá sulla Gazzetta Ufficiale lascerá libero il suo incarico presso il Ministero. Dove con una sicurezza diventata assoluta dopo gli ultimi sviluppi dell'affare Finabank Banco di Roma, si afferma che a sostituirlo sará chiamato il dr. Dante Basile, beniamino della famiglia presidenziale, di donna Vittoria in particolare. Per Basile, al momento direttore della Finanza locale, tornare al Personale rappresenta il segno di una riconoscenza davvero particolare. Fu di lí infatti che prese le mosse la sua brillante carriera a difesa dell'Erario e di primari interessi nazionali.

(OP- 18.11.77)

2 - PER VERGA INVECE SOLO BACCHETTATE

Il dr. Valentino Verga invece, direttore generale Entrate speciali, sta fremendo di rabbia e di delusione. Anche lui voleva andare alla Corte dei Conti o al Consiglio di Stato ma gli é stato detto che non dispone di sufficienti carature. Dovrá perció contentarsi di rimanere in attesa di qualche promozione, e svolgere tutta la sua all'interno del Ministero. Per lui l'appuntamento piú vicino cade nel novembre '78, quando per il pensionamento del dr. Ugo Semprini si renderá libera la direzione generale dell'ufficio Tasse.

(OP- 18.11.77)

3 - IL COLONNELLO GT TARGATO RG

Martedí la romana via Sicilia era tappezzata di copie dell'Espresso. Viva sensazione ha destato in quell'ambiente la notizia contenuta nel pezzo di apertura del settimanale, secondo la quale un colonnello aveva un conto nero intestato a proprio nome presso la sindoniana Finabank; il conto veniva utilizzata per operazioni bancarie e valutarie di alcuni superiori del colonnello. Siamo in grado di chiarire il mistero. Una fonte di assoluta fiducia ci informa che il colonnello altri non é che GT (gran turismo) e che il superiore che maggiormente usufruiva del conto speciale era RG che, com'é noto, é la targa di una provincia della Sicilia meridionale.

(OP- 18.11.77)

4 - LA FAMIGLIA GT ENTRA NELLA CHIMICA

Una notizia dell'ultim'ora ci informa che il figlio del colonnello GT (gran turismo) é stato assunto per meriti speciali alla Carlo Erba con un incarico dirigenziale e con adeguato emolumento.

(OP- 18.11.77)

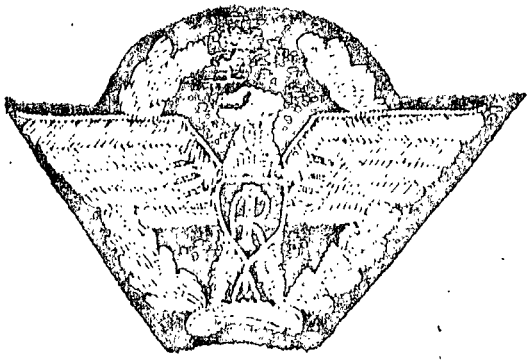
5 - GIUDICE NON RIFIUTA A NESSUNO UNA SCODELLA DI BRODO

Il comandante generale della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice ha invitato a pranzo, separatamente, il cavaliere Attilio Monti, il dottor Pietro Sette e Mario Foligni, il grande segretario del piú grande partito politico italiano, l'NPP. Sembra che Foligni, questa eminente personalitá politica, ogni volta che esce dalla pensione statale di Regina Coeli, vada di corsa a rifocillarsi a casa del generale Raffaele Giudice. I motivi restano tutti da scoprire.

(OP- 18.11.77)

6 - PER VITALONE SOLO LA DIREZIONE DELLA MENSA DEL CLAN

Giulio Andreotti é rimasto seriamente dispiaciuto dalla pubblicazione su OP della notizia secondo la quale Claudio Vitalone sarebbe nominato segretario del Cesis. Andreotti ha infatti pensato che la no-



Omnia Finantia est divisa in partes tres

Il paese vive ore drammatiche, la Repubblica attraversa momenti terribili e che cosa pensate stia facendo la macchina militare dello stato democratico? Niente, assolutamente niente di utile. Tra generali, stati maggiori e colonnelli, è la solita guerra fatta di invidie personali, di carriere e di incarichi, la solita rivalità, i soliti colpi bassi. Naturalmente va tutto a scapito dell'efficienza.

Nei numeri passati abbiamo visto quel che è successo nei servizi segreti e nel giro degli alti papaveri coinvolti con l'Elettronica di Camillo Crociani, vediamo oggi quel che succede in via Sicilia, sede del Comando generale della Guardia di Finanza.

Omnia Finantia est divisa in partes tres. La fetta (di territorio) piú grossa per il momento è amministrata dal clan Giudice-Trisolini ma al comandante generale e al suo aiutante, in servizio 24 ore su 24, ha sempre fatto una spietata concorrenza il Donato Loprete, capo di stato maggiore delle Fiamme Gialle. Al di sopra di queste due fazioni ma non in disparte, ben visto da tutti in ispecie dagli ufficiali subalterni, un generale di divisione sta da tempo cercando di salvare il salvabile: Ferdinando Dosi, comandante in seconda che, ci si augura, presto diventi comandante e basta.

Sul conto di Loprete si raccolgono da tempo valutazioni inquietanti. In via Sicilia sogghignano sempre quando fingono di non sapere il vero motivo per cui il capo dello stato maggiore nominò al comando del nucleo tributario di Brescia, la città del tondino e dei Beretta, il suo amico personale maggiore Carenza, malgrado questi non possedesse i titoli per occupare quell'incarico di norma affidato ad un ten. colonnello. Per non parlare poi di quando Loprete comandava il nucleo della polizia tributaria di Roma. Fu in questa veste che strinse un'amicizia che resiste all'usura e al tempo. Quella col dr. Pietro Boccanelli, rappresentante generale della Mercedes in Italia, sede sociale via Salaria 709. Di Boccanelli si parlò molto nel '74 quando fu sospettato persino di finanziare i terroristi sudtirolesi, di lui s'è continuato a parlare in epoca piú recente a proposito di colossali evasioni fiscali effettuate attraverso un vorticoso traffico di pezzi di ricambio. Si parlava ieri, si parla oggi... Naturalmente il buon Loprete non ha mai sentito parlare di nulla.

Quanto a Giudice, non gli si rimprovera certo di essere una creatura di Andreotti ed Evangelisti né di mantenere contatti con il generale Arturo Billi, con Eugenio Cefis, Gaetano Caltagirone e Attilio Monti e con il molto venerabile maestro Licio Gelli. Le prime riserve sul suo conto nascono quando gli si avvicina il nome di Alberto Ferrari, il chiacchieratissimo direttore generale di BNL che ama spacciarsi per playboy sotto lo pseudonimo di «Carlo». Le riserve diventano spiacevoli presentimenti, quando si apprende che Giudice mantiene rapporti privilegiati con alcuni suoi subalterni: il col. Duilio di Censo, ora comandante del nucleo tributario di Torino, a Milano fino all'anno scorso, e il col. Vittorio Alvino, del nucleo di Bologna.

Amico del col. Bianchi, del comandante Raul Galletti uffi-

630 - 103
155

ciale di marina cognato dell'on. Guadalupi, del costruttore comunista Alfio Marchini, di Giovanni Morello assistente edile di Palermo, del dr. Mario Diana funzionario dei generali Zavattaro e Rambaldi, quest'ultimo Csm Esercito, e per tornare all'edilizia, del cav. del Lav. Mario Rendo, di Ettore Bernabei, di mons. Fiorenzo Angelini, del senatore missino Pietro Pistolese di quello comunista Pecchioli Ugo, il vero ministro degli interno, del col. Roberto Drei addetto militare a Washington, di Gerolamo Messeri, l'ambasciatore in Turchia, perennemente in trasferta in via Veneto, travolto dalla Lockheed; il generale Raffaele Giudice ha sempre saputo trarre profitto da queste sue amicizie personali. Vantaggi minori ha invece tratto dall'amicizia col generale Favuzzi.

Generale della Sanità (ha diretto anche l'ospedale militare di Roma) intimo amico di Onorio Cengarle, il cassiere forzanovista, Favuzzi passò i cinque minuti piú brutti della sua vita nell'ottobre '75 quando, convocato dal prof. Rana, si trovò faccia a faccia coll'on. Moro. Lo statista era furente: era appena rientrato da Bari dove aveva appreso che nella città per bocca della figlia del generale Favuzzi circolavano dicerie malevole sul suo conto e sul conto di altri autorevolissimi personaggi politici. Moro usò con Favuzzi nel '75 gli stessi torni sferzanti che oggi usa in certe sue lettere. L'ufficiale uscì dal colloquio madido di sudore e letteralmente distrutto. Una volta a casa, rimproverò aspramente la figlia malgrado questa in lacrime giurasse e spergiurasse la sua innocenza.

Sia come sia, i rapporti tra Favuzzi e famiglia, che il generale riteneva nuocesse alla sua carriera, di lì a poco si incrinarono profondamente. Tanto che oggi, in rotta con la moglie, oltre che con la figlia, l'intrepido ufficiale della Sanità coltiva una affettuosa relazione con una giovane torinese di nome Flammetta.

Tuttavia non è l'amicizia di un Favuzzi che può far precipitare le quotazioni di un comandante generale della Guardia di Finanza. Il vero guaio di Giudice è che alle molte amicizie prestigiose ed influenti, a quelle neutre e a quelle appena possibili, egli aggiunge, anzi ostenta, un rapporto di estrema confidenza con un certo Mario Foligni.

Pregiudicato comune piú volte finito in galera per emissione di assegni a vuoto e truffa, Mario Foligni ha sempre invocato «superiori motivi politici» a giustificazione di questi delitti, da lui affettuosamente definiti «incidenti». Chi intende scagionarlo, ricorda che Foligni di occupa davvero di politica, anzi è addirittura il segretario nazionale di un partito di massa il Nuovo Partito Popolare che, come tutti sanno, alle ultime elezioni ha raccolto una messe di voti: ben 370 (trecentosettanta) cumulati nelle varie località della penisola. Mantenere un partito tanto colossale, dicono gli amici di Foligni, comporta grosse spese promozionali e di propaganda.

Ma con il fiuto tipico di una donna, la signora Giuseppina Giudice, moglie di Raffaele, s'è resa conto che l'amicizia con Foligni nuoce alla carriera del marito. Tempo addietro, parlando con un suo intimo amico, tra altre considerazioni personali si lasciò sfuggire la frase: «Raffaele li mantiene di nascosto. Per esempio l'altro giorno, quando non sapevo dove fosse, era in via Lucania (via Lucania 13, appartamento di rappresentanza a disposizione del comandante della Guardia di Finanza — n.d.R.) ad incontrarsi di nascosto con Mario. Il guaio è che ci va persino con la sua macchina, una targa che conoscono tutti...».

Perché per un Mario Foligni, per un Boccanelli, gettare tanto discredito sulla Guardia di Finanza? Sono forse due persone indispensabili, due assi nella manica di via Sicilia? Il paese è in pericolo, stretto d'assedio dalle bande armate dei terroristi. Si ha l'impressione che le istituzioni scricchiolino. In questo momento, il pericolo comune dovrebbe far mettere da parte privilegi e personalismi. Le chiacchiere, le dicerie, le maldicenze, se corroborate da provate amicizie con pericolosi delinquenti, prendono concretezza, minando certe istituzioni dalle fondamenta, impedendo che lo Stato sia adeguatamente difeso da chi dovrebbe. Noi siamo sicuri che nessuno vuole sabotare il prestigio e l'efficienza della gloriosa Guardia di Finanza.

Del generale Giudice si dice anche che sia il consigliere segreto, assieme a Carlo Pesenti, di una fantomatica associazione internazionale per l'apostolato cattolico (AIAC), una sigla della quale è presidente il ~~Foligni~~ che pare intenda servirsene per ritentare su scala piú vasta i colpacci tirati a suo tempo ad industrialotti italiani che finanziarono il Nuovo Partito Popolare.

Per inciso, si ricorda che il Vaticano è stato costretto a smentire ufficialmente ogni suo rapporto, diretto o indiretto, con l'Aiac e con le attività del Foligni.

156

Mario Foligni: un parolaio!

Ecco il testo della conversazione intercorsa tra il farneticante Mario Foligni e certo Antonio Chiappalone iscritto al NPP, amico e collaboratore del Foligni.

FOLIGNI: caro Chiappalone, manderemo fuori dai coglioni ZACCAGNINI;
CHIAPPALONE: e gli americani?
FOLIGNI: stanno tutti con noi..., in toto corde;
CHIAPPALONE: e gli israeliani?;
FOLIGNI: sono le uniche cose che possiamo conciliare fra loro e gli arabi..., siamo noi che possiamo conciliarli;
CHIAPPALONE: già;
FOLIGNI; procurami setto o otto ex carabinieri con le palle sotto che collaborino con me per attaccare manifesti che mi sono costati 75.000.000. Degli attacchini del Comune non mi fido... Me ne attaccano qualcuno e la rimanenza me la buttano nel Tevere;
FOLIGNI; allora andiamo alla questione Raffaele. La prossima settimana ci può essere l'incontro. Io lunedì sto da lui alle 17;
CHIAPPALONE: quello (il personaggio dell'incontro) tornerà mercoledì o giovedì;
FOLIGNI: e io debbo accreditare te (a Raffaele) per alcune questioni importantissime..., dico importantissime.
CHIAPPALONE: sì?
FOLIGNI: ma acqua in bocca!!
CHIAPPALONE: no, no, per carità, e con chi vuoi che parli!?!
FOLIGNI: perché sennò succede un casino!
CHIAPPALONE: ma con chi vuoi che parli!?!
FOLIGNI: sarebbe una cosa veramente utile, perché lavoriamo attraverso tutto (si interrompe brevemente).. per il NPP, ma io mai diventerò senatore.
CHIAPPALONE: (ride) ma questo qui (il NPP) è un partito di giovani, perché adesso la gente vuole i giovani!! Ma perché hai citato (su PANORAMA) la destra nello schieramento DC? Perché avete voluto quella estorsione?
FOLIGNI: perché la destra è più difficile da conquistare!!
CHIAPPALONE: ah...
FOLIGNI: noi inizialmente dobbiamo accattivarci le destre e poi inizieremo la scalata sulle sinistre.

A questo punto FOLIGNI annuncia a «Chiappalone» che il Comune di Roma, alle prossime elezioni amministrative, sarà nelle mani del «NPP». Precisa inoltre che giù in Sicilia, Silvio MILAZZO, «passa nel NPP, anzi è già passato».

CHIAPPALONE: mah..., vorrei dirti certe cose... ma non posso!
FOLIGNI: perché non puoi dirmele?
CHIAPPALONE: è perché prima devo sistemare..., perché in Sicilia io ho tutta la parte grossa della MAFIA.
FOLIGNI: ce l'abbiamo pure noi!!
CHIAPPALONE: (in tono deciso)... no, no, non come ce l'ho io! Vedi, io ho salvato i più grossi boss. Quando fu dichiarata la guerra alla MAFIA io ero là in prima linea e non ho fatto toccare... il... il centro (della MAFIA).
FOLIGNI: (interrompendolo).. c'è un capitano che è figlio di una mignotta adesso giù...
CHIAPPALONE: dove?
FOLIGNI: giù, in Sicilia... è dei Carabinieri il quale dicono che sta facendo casino a non finire contro la... la... (MAFIA).
CHIAPPALONE: ma qual'è? Perché io conosco l'attuale comandante del Gruppo di Palermo e il comandante del Gruppo di Trapani, ma soprattutto conosco boss che io ho salvato da quelle famose retate. Va bene? Io conosco il sistema diretto palermitano (mafioso) che comanda su tutta la Sicilia.
FOLIGNI: bè... anche noi cono... (si interrompe).
CHIAPPALONE: beh... bisogna vedere come e in che maniera.
FOLIGNI: mah... credo che Raffaele abbia parlato con (non dice il nome).
CHIAPPALONE: Raffaele lo fa, sì, lo fa, ma da una certa parte. Ma una cosa è farlo perché lo imponi. Chiaro?
FOLIGNI: ma loro (la MAFIA) hanno un buon ricordo di te?
CHIAPPALONE: di me? Sappi che io ogni volta che vado giù non posso mangiare in un ristorante, non posso andare altrove, perché devo per forza andare da loro e, quando mi incontrano, mi dicono ancora, perché mi chiamano ancor signor tenente..., dicono (i boss mafiosi): qualsiasi cosa ci telefonasse... Sono stato a Trapani, Castelvetrano, Corleone, Caltanissetta, Messina, Napoli, Averna, Carrara, Pontedera, Pordenone e Venezia, tutte zone utili ed interessanti da me raggiungibili.
FOLIGNI: a proposito di Venezia, adesso ci va il Colonnello Alvino il 15 ottobre a comandare la Finanza e se leghiamo queste amicizie, possiamo avere tutto. Chiaro?
FOLIGNI: (riferendosi a Raffaele)... quello è il comandante vero!! Non è che ci sta (negli ambienti della Finanza) la mafia come prima, quando c'erano gli altri...;
CHIAPPALONE: comunque noi, lo penso, ci terrei che ci parlassimo prima noi due soli (con Raffaele)
FOLIGNI: questo non è un problema. Noi facciamo un incontro distaccato. Sì, prima o poi andiamo a duecento metri (dal Comando Generale della Guardia di Finanza) dove abbiamo il nostro covo..., dove nessuno ci vedrà (appartamento di Via Lucania n. 13 NdR)

632105

157

CHIAPPALONE: ah...
FOLIGNI: io quando dico A è A..., vediamo cosa scaturirà da questo incontro, perché è chiaro che se lui dimostra (quello in arrivo mercoledì o giovedì) un certo coraggio sotto il profilo amministrativo e finanziario...
CHIAPPALONE: beh..., è chiaro, anche se lui non vorrà apparire in forma ufficiale. Lui (la persona in arrivo) è cristiano, è veramente cristiano (N. del R intende precisare che non è di altra religione), perché lui è legato a SARTORI.
FOLIGNI: FORLANI sa perfettamente tutto (dell'incontro cui si fa cenno?) quindi se lui (sempre la persona in arrivo? Oppure, addirittura FORLANI?) dovesse consigliarsi con NANNI come deve fare, va a finire che non lo farà, anche se intendesse farlo (non emerge cosa).
CHIAPPALONE: (di punto in bianco, ironicamente divertito)... ma quelli della DC che dicono!? Non è che sparisce un partito! Si riduce un po', no?
FOLIGNI: (ridendo)... il Nuovo Partito Popolare sta al centro. La DC perde il 40% dei voti. Qui, in questa sede, confluiranno nel calderone da destra e da sinistra.
CHIAPPALONE: della DC!!
FOLIGNI: no, no, proprio dall'area della sinistra. Ne prenderemo (di voti) almeno un milione e ottocentomila (riferimento ai voti andati al PCI per protesta durante le ultime elezioni amministrative). Poi gli stessi comunisti collaboreranno!! Quindi la destra dovrà rinnovarsi e può darsi che sarà anche sciolta, ma per ora non si sa...
CHIAPPALONE: no..., nooo (cioé il MSI non sarà sciolto).
FOLIGNI: va bè, ammettiamo che non lo scioglieranno, comunque devono prepararsi ad un bel salto e molti della DC dovranno andare al diavolo!!
CHIAPPALONE: ecco, questo sì, per il momento! Ma io vorrei che gli americani lo capissero bene.
FOLIGNI: l'hanno capito molto bene. L'hanno capito tanto bene (gli americani) che hanno detto: noi siamo per il sostegno ad un partito popolare di liberazione.
CHIAPPALONE: senti..., che collegio avete scelto per me Mario!?!
FOLIGNI: (eludendo la domanda)... senti, in una settimana, dico in una settimana, 160 tessere in Sicilia e domani a Napoli impazzirà la piazza (ci sarà convegno partenopeo del «NPP» N. del R.).
CHIAPPALONE: perché?
FOLIGNI: sarei contento che tu vedessi. Lì c'è MORANI.
CHIAPPALONE: sì... però tu non hai sensibilizzato molto i giornali. Non li hai sensibilizzati tutti, cioé non tutti ne hanno parlato.
FOLIGNI: tu dici?
CHIAPPALONE: per esempio a Palermo non c'è nessuno, eh?
FOLIGNI: lo so, ma a Sant'Agata Militello...
CHIAPPALONE: allora, ecco un uomo che potrebbe essere interessante! Ti dico subito, è il Colonnello Giuseppe SIRACUSANO, comandante della Legione Roma...
FOLIGNI: (facendo lo gnorri) dove sta..., giù?
CHIAPPALONE: no, no, è qua, è il comandante della Legione Roma.
FOLIGNI: (persistendo nell'atteggiamento di chi non è informato).. come si chiama?
CHIAPPALONE: Colonnello Giuseppe SIRACUSANO.
FOLIGNI: ma è diventato generale questo qui, o no!?!
CHIAPPALONE: dovrebbe diventare a fine anno generale.
FOLIGNI: no, no, mi sembra che lo è già diventato
CHIAPPALONE: va bè! Dite a questo (a SIRACUSANO) di muoversi perché ha molta roba giù. Giuseppe SIRACUSANO può fare molto, soprattutto nelle isole Vulcano del gruppo delle Eolie, le ha in mano (le Eolie), PATTI l'ha in mano, a MESSINA ha molta roba, a PALERMO ha molta roba, a ROMA ha tanti amici, tanti amici.
FOLIGNI: bene, bene! Me l'avevano detto però di SIRACUSANO. Tu quale collegio vorresti?
CHIAPPALONE: uno vicino a ROMA..., per esempio Viterbo, Velletri, perché lo sono stato lì in servizio.
FOLIGNI: eh..., è una buona idea. Allora i Castelli Romani... 70.000 voti (cioé il «NPP», ivi, tanti ne avrebbe già assicurati).
CHIAPPALONE: mi bastano?
FOLIGNI: bastano 35 mila.
CHIAPPALONE: e tu cosa fai MARIO? Alle prossime amministrative non ti presenti?
FOLIGNI: no.
CHIAPPALONE: perché?
FOLIGNI: mah, forse, non lo so. È sufficiente che io stia alla segreteria del partito, alla presidenza.
CHIAPPALONE: ma scusa, chi ti impedisce di fare il presidente o il segretario del partito?
FOLIGNI: no nessuno, ma vedremo, non è un problema.
CHIAPPALONE: quali potrebbero essere i nostri più grossi nemici, politicamente?
FOLIGNI: in Italia?
CHIAPPALONE: sì.
FOLIGNI: non ho più nemici! Sono capitolati tutti! L'ultima capitolazione è stata quella di ANDREOTTI.
CHIAPPALONE: no, parlo dei partiti diversi dalla DC. Tu dici che non gliene fregherebbe un cazzo ai comunisti!!
FOLIGNI: niente! Gli unici sono MANCINI e DE MARTINO, perché a quelli dò fastidio.
CHIAPPALONE: MANCINI non è detto, perché se tu dici che ANDREOTTI è capitolato...
FOLIGNI: sì, sì
CHIAPPALONE: ANDREOTTI si sposta a MANCINI...
FOLIGNI: certo!!
CHIAPPALONE: potresti invece avere l'ala demartiniana e lombardiana... e quella ti farebbe piacere, perché avere il nemico è sempre cosa produttiva.
FOLIGNI: i comunisti sono già incarpinati, non si muovono, stanno bene, sono corrotti, individuati e non rompono le palle, perché altrimenti saltano per aria tutti i capi.

Dal dialogo traspare per intero la statura dell'uomo Foligni: voler spaccare la dc, assorbire il pci, conquistare la Sicilia e risalire lo scarpone come Garibaldi. Il 20 luglio '76 ha raccolto 370 suffragi.

Perché questo povero megalomane continua a godere di certe amicizie?

633 158 196

Fantapolitica

Una storia di intercettazioni telefoniche di 200 milioni

L'Italia è nella più drammatica ed incerta situazione degli ultimi trent'anni: sconvolta dal terrorismo, dalla corruzione politica e dalla disamministrazione, oltre che dalla crisi economica, è ormai diventata terra di nessuno. È ovvio che in questa situazione personaggi cinici e perversi cerchino solo il proprio utile personale, anche sulla pelle del Paese esausto. Che siano uomini con importanti e luccicanti incarichi pubblici poco importa. In questo Paese non ci si può meravigliare più di niente. Proponiamo ai nostri lettori una «fantastica» ricostruzione di una intercettazione telefonica, completa di note, date, riferimenti e nomi. Fantapolitica o realtà? Spetterà al lettore stabilire fino a che punto l'amara realtà di questo Paese caduto in mano ai più turpi furfanti, si avvicini alla fantasia. O, addirittura, la superi.

Sembrano scarseggiare, ma non del tutto perdute, le possibilità che il Comandante Generale, la moglie, e il Col. Nic Gridolini possano trarre, dalla nota questione riguardante il segnalato industriale «jugoslavo» di liquori di Trieste, un non ortodosso profitto di ben 200.000.000 di lire (già depositati) a patto, ovviamente, che ogni «visita» fiscale in atto allo stabilimento dell'industriale, da parte della Guardia locale, cessi immediatamente. Dopo l'escursione esplorativa di Gridolini in quel di Sistiana a Mare, un paesino tra Monfalcone e Trieste, il comandante Generale, prima di intraprendere eventuale incauta iniziativa, ha creduto opportuno sentire via breve il Comandante della Guardia di Trieste, col. Bianchini. E ciò che questi gli ha riferito circa il suo operato trapela chiaramente, più avanti, nel contesto di una conversazione del giorno 30.9.197... fra lo stesso Gridolini e tale Carlo Voltoncini, residente a Firenze, telefono 483... rappresentante di commercio. Nella questione il Voltoncini ha in sostanza funzionato finora da valido intermediario. Tra l'altro è stato indicato come cognato dell'industriale di liquori e, inoltre, ha fatto in modo di stabilire un contatto diretto tra il Col. Gridolini e il segnalato Carletto Valac, residente a Trieste, telefono 31..., il quale, in definitiva, dovrebbe identificarsi proprio nell'industriale di cui si parla ove si consideri che è nato a Zagabria ed è coniugato con una sorella di Voltoncini.

Ed è anche Valac che con Gridolini proveniente in aereo da Roma e con Carletto Voltoncini venuto da Firenze a bordo di un'Alfetta colore bianco, targa FI-670...., sono saliti sul «vecchio mas americano» attraccato nel porticciolo di Sistiana a Mare per intraprendere il mattino del 27.9.197... la nota crociera lungo la costa istriana fino a Pola.

Conversazione di Gridolini con Voltoncini Carlo

La si riporta integralmente, poiché solo attraverso un attento esame di tutto ciò che è stato detto si può valutare serenamente la questione in contesto, da cui appare evidente che Gridolini e di riflesso il Comandante Generale, non sono affatto disposti, nonostante le circostanze, a lasciarsi fuggire dalle mani la cospicua somma offerta da Valac purché si blocchino ulteriori iniziative da parte della Guardia.

Eccone il testo:

GRIDOLINI: dunque, io ho sentito quell'altra campana in linea diretta (ride) e avrei voluto registrare quello che mi è stato detto (dagli elementi della Guardia di Trieste). Dunque, intanto lì (a Trieste), l'altro giorno, questo qua (l'industriale di liquori) è stato denunciato;

VOLTONCINI: no, la denuncia non è stata ancora fatta, m'ha detto però che se l'aspettano;

GRIDOLINI: no, no... lui (il comandante della Guardia locale) l'ha fatta dopo aver sentito e consultato il magistrato. E questa è la prima cosa! Secondo: è che lì c'è sotto una truffa di miliardi... una cosa paurosa! Ecco perché questo (l'industriale) s'è subito dimostrato ben disposto ad aumentare (arrivando ai noti 200 milioni). È in sostanza un qualcosa di veramente grosso;

VOLTONCINI: e allora?;

GRIDOLINI: cioé lui (l'industriale) il reato lo commetteva in Italia..., ma sai, questo è un discorso che dobbiamo... (fare a voce. Comunque questo prodotto (il liquore) andava a finire in Spagna. Cioé quello che lui acquistava in Jugoslavia lo mandava poi in Spagna. Ad ogni modo le cose stanno in questi termini. Ora però non è mica detto tutto (cioé Gridolini, ottimista, spera ancora di giungere in tempo)... perché si potrà fermare qualcosa penso io. Solamente che lì... che cosa si potrà fermare... cioé i limiti non sono ben definiti. Mi capisci? Esattamente non si sa fino a che punto e che cosa si può fermare, Cioé, ad un certo punto lì (a Trieste) ci andrà il Comandante Generale direttamente. La cosa è troppo infognata, è troppo avanti il problema per essere salvato e per essere fermato. Ora c'è di mezzo la... (Magistratura);

VOLTONCINI: d'accordo! Ora la Magistratura, tu sai, c'è di mezzo per un fatto chiamiamolo di denuncia e diventa un fatto penale. Lui stesso (l'industriale) ti voleva dire...;

GRIDOLINI: (interrompendolo) lui (l'Industriale) si preoccupa della sua cosa (?) personale...;

VOLTONCINI: si..., ma..., la situazione chiamiamola sul piano penale e della magistratura... a lui (all'Industriale) questo non interessa, perché dice: io combatterò in Tribunale;

GRIDOLINI: eh... lo so...;

VOLTONCINI: lo capisci? Lui qui ha tutte le sue ragioni e combatterà in sede di Tribunale, quindi a questo punto lui non chiede nessun intervento (pres-

so la Magistratura);
GRIDOLINI: ho capito perfettamente!;
VOLTONCINI: hai capito?;
GRIDOLINI: cioé di non dilagare la cosa... Questo è tutto (cioé la Guardia non deve proseguire oltre). Ma cosa significa dilagare o no..., perché ci sono delle cose che già appaiono;
VOLTONCINI: va bè, per quelle cose che già appaiono vuol dire che indietro non si potrà più andare;
GRIDOLINI: va bè, ma quali sono che appaiono e quelle che non debbono apparire? È qui il punto dove ci sarà contestazione con lui (con l'industriale);
VOLTONCINI: ma contestazioni in che senso?;
GRIDOLINI: lui (l'industriale) dice: fermate tutto a questo momento... ma lui che ne sa di noi, cioé a che momento siamo arrivati. Noi gli possiamo rispondere, in qualunque momento, che tutto è stato fermato e altrettanto lui potrà dirci, dice: no..., io vi avevo detto di fermarvi a... a... ad un certo momento ben determinato (è evidente il possibile rischio delle accennate contestazioni, temuto da Gridolini al momento dell'incasso dei 200 milioni di lire);
VOLTONCINI: no, no... questo no!;
GRIDOLINI: insomma non so come metterla. Per essere ben chiari ti dico che i rapporti fra te e lui devono essere ben limpidi e chiari. Capisci?;
VOLTONCINI: esattamente!;
GRIDOLINI: perché così è un po' aleatorio, si presta a qualunque contestazione da parte di entrambi (le parti). Io ho misurato il tutto e il fatto è di proporzioni gigantesche... a maggior ragione dovrebbe dire (l'industriale) io ho bisogno di questo e questo. Cioé ben chiaro, ma non so che cosa lui potrebbe rispondere;
VOLTONCINI: va bè... io vorrei sapere da te se siamo noi che dobbiamo dire a lui (all'industriale) che ci dica a quel punto il tutto (cioé l'inchiesta deve essere chiusa);
GRIDOLINI: eh, no, perché io non sono entrato in particolare. Se lui (l'industriale), per esempio, è un'ipotesi, dice: guarda in quei pacchi c'è una determinata lettera... no? È solo un esempio, e dice: vorrei che non fosse messa in ballo... e allora va bene. Avremmo quindi una indicazione specifica, un fatto preciso a cui ci possiamo riferire. Non che dice l'industriale): fermate a questo punto 22 E a che punto sono!? E a che punto andranno a finire? (Quelli della Guardia locale);
VOLTONCINI: allora tu pensi che bisognerebbe chiedere a lui cosa vuole!;
GRIDOLINI: sì. E arrivati a questo punto lui deve essere ben preciso... mica per niente, anche per interesse suo, perché lui sappia bene cosa possiamo fare. Ti pare?;
VOLTONCINI: già. Comunque il fatto che la questione è più gigantesca di quanto si pensasse; è bene, no?;
GRIDOLINI: è bene, perché quello lì (l'industriale), oltretutto, è suscettibile ad aumentare (cioé è disposto a superare anche i 200 milioni già versati, se necessario).
VOLTONCINI: ma se lui sarà chiaro e preciso in ciò che desidera, tu pensi di arrivare a qualcosa?;
GRIDOLINI: sì... ci sono probabilità di successo! Comunque dipende..., deve dirci che vuole insomma. Lui l'industriale) bisogna che abbia la fiducia di dirlo, cioé dire: in quei pacchi c'è questo, questo e questo che non... (cioé che non deve essere visto dalla Guardia). E va bè... allora, o non si aprono proprio i pacchi, oppure se si aprono sì... sì... (vuol dire - Gridolini - che si eluderà ciò che s'è visto);
VOLTONCINI: ma per questo c'è qualche probabilità?;
GRIDOLINI: sì, sì..., perché questo, detto fra me e te, gli ha telefonato il Comandante Generale questa mattina a lui, no? (al Comandante della Guardia di Trieste);
VOLTONCINI: a chi? A Bianchini? (il comandante per la zona di Trieste);
GRIDOLINI: eh... già!! Gli ha detto (il Comandato Generale a Bianchini): mi dia la situazione esatta di cose... (dell'industriale);
VOLTONCINI: e lui cosa gli ha risposto?;
GRIDOLINI: non ti dico che cosa non gli ha detto!... Ero io presente (riferimento alle proporzioni gigantesche del caso). Non l'ho fatto io perché loro (la Guardia locale) sanno che io sono andato lì a Trieste e potrebbero... (collegare il tutto). Così ho fatto telefonare lui (il Comandante Generale);
VOLTONCINI: esatto;
GRIDOLINI: è stata messa su un piano di cose d'ufficio;
VOLTONCINI: e questo Bianchini che cosa ha concluso in definitiva? Che lui andrà avanti? Che farà tutto?;
GRIDOLINI: no, no. Gli ha dato la situazione, così, punto e basta... e che sta facendo il suo dovere come lo deve fare e basta;
VOLTONCINI: ho capito!;
GRIDOLINI: ma non c'entra niente. Se lui (il Comandante Generale) avesse detto piantala lì... lui (Bianchini) avrebbe detto obbedisco, ma questo, sul momento, non lo poteva dire. Però penso che a questo punto bisognerebbe dire al Valac; guarda, il mio amico (cioé Gridolini) se ne è occupato direttamente, ecc... ecc.; senza mettere però in mezzo altri nomi (il nome del Comandante Generale), perché lo gliel'ho detto (a Valac) quella sera (a Sistiana a Mare) che avrei visto come stavano le cose e quelle sono di proporzioni gigantesche. Quindi chiarisci bene le cose tra te (Voltoncini) e lui (Valac) e fatti dire bene cosa vuole, perché fermare tutto non ha senso, perché c'è di mezzo la Magistratura e il giudice può dare gli ordini come vuole. Ti pare?;
VOLTONCINI: esatto! Io pensavo però che tu mi potessi dire; noi possiamo arrivare a fare a questo punto ecc.;
GRIDOLINI: ma siccome le cose sono più grosse di quanto ci ha raccontato quella sera..., e lasciamo stare come e quando lui (Valac) va alla Ambasciata (del suo paese d'origine?) perché a questo non ci dobbiamo riferire, non ci interesse, però sarebbe opportuno che precisasse cosa vuole nei dettagli da noi;
VOLTONCINI: esatto;
GRIDOLINI: e ben chiaro, ben preciso, perché indubbiamente, se ha delle cose..., se lui teme di qualche cosa... che lui dica subito la cosa, che diavolo vuole... Cioé, per esempio, i miei (quelli di Valac) conti personali desidero che non siano guardati ecc., va bè... allora (non si guarderanno);
VOLTONCINI: si vedrà cosa si può fare;
GRIDOLINI: e, allora, dal punto di vista conti personali non li guardiamo..., ma la cosa è già troppo in alto mare per avere un successo sicuro, però è bene che noi, fin da ora, sappiamo, definiamo, ecc.;
VOLTONCINI: va bene. Tu quando desideri una risposta?;
GRIDOLINI: niente, no... tanto c'è tempo!;
VOLTONCINI: c'è tempo? Non è un fatto che passa?;
GRIDOLINI: nooo. Lì (a Trieste, quelli della Guardia) andranno avanti ancora chissà quanto!;
VOLTONCINI: (un po' deluso) ho capito!! Sì ma, magari, questi pacchi quando li apriranno? Lo sai?;
GRIDOLINI: non lo so, ma al momento opportuno li apriranno. Ma ti ripeto la cosa è di proporzioni grosse. Non è un problema che si risolve da un giorno all'altro. Questo (il Valac) s'è fatto un sacco di miliardi con tale sistema! Lo sai? Non so se hai capito com'è il meccanismo!? Lui (Valac) ha comprato dell'alcool fetente in Jugoslavia, lurido, non ti dico... e lo ha venduto alla Francia. La sofisticazione l'ha fatta in Italia e questo è il suo reato. Capisci?;
VOLTONCINI: ma veramente l'alcool l'avrebbe comperato dalla Francia per darlo alla Jugoslavia...;
GRIDOLINI: no, sembra il contrario, almeno da quello che ho capito io. Dopo che lui l'ha sofisticato, l'ha dato alla Francia che l'ha venduto alla Spagna per metterlo nel Porto (vino). Insomma l'ha sofisticato qua e poi l'ha venduto alla Francia, dove non c'è legge che riguarda la sofisticazione.

LUNEDI' notizie

Fantapolitica: giocando a guardia e ladri

Nello scorso n. 10 abbiamo sottoposto ai lettori la ricostruzione, «fantastica» ma non troppo, di una conversazione telefonica tra tale col. Nic Gridolini e il rappresentante di commercio Carlo Voltoncini. Come si ricorderà, si trattava di sbloccare una situazione che poteva portare un gruzzolo di ben 200 milioni al trio costituito dal Comandante Generale, da sua moglie e dal col. Gridolini. Gruzzolo gentilmente offerto da un industriale di liquori di Trieste, a patto che una visita fiscale della Guardia nel suo stabilimento cessasse immediatamente. Cognato dell'industriale, Voltoncini ha funzionato da intermediario tra lo stesso - tale Carletto Valac, jugoslavo residente a Trieste, tel 316... - e il col. Gridolini. Accompagnati dalle rispettive consorti, industriale e colonnello si sono incontrati il 26.9.197... sul molo del porticciolo di Sistiana a Mare, paesino tra Monfalcone e Trieste, dove è attraccato un «vecchio mas americano» - di proprietà dell'industriale di liquori - a bordo del quale hanno fatto una crociera lungo la costa istriana. Il col. Gridolini è rientrato in sede il mattino del 29.9.197...

Conversazione di Gridolini con la Peppa

In definitiva, il busillis - come risulta dalle linee essenziali di una conversazione tra il col. Gridolini e la sig.ra Peppa, moglie del Comandante Generale - consiste nell'interrompere la visita fiscale condotta su larga scala dalla Guardia di Trieste nei confronti dell'industriale Valac. Il quale dal canto suo - secondo Gridolini - avrebbe già versato il «dovuto» attraverso un opportuno giro bancario in cui figura soltanto il nome del versante.

Ecco quanto sull'argomento è stato detto da Gridolini e dalla Peppa alle 17,55 del 29 settembre 197...:

Gridolini: Non l'ho ancora raccontata al Comandante Generale, ma è una cosa tremenda!!

Peppa: Che cosa?

Gridolini: È che, sai... è che io ho un aggancio lì su... no? Dove sono stato ieri (Sistina a Mare).

Peppa: Sì...

Gridolini: Lui ha un amico il quale ha in atto una «visita» (fiscale).

Peppa: Eh...

Gridolini: Questo qui, senza sapere né leggere e né scrivere, mi ha telefonato adesso... ha versato un libro di 200 volumi (cioé milioni) a nostra disposizione, purché si smetta immediatamente.

Peppa: E allora?

Gridolini: E io che ero d'accordo col Comandante Generale di mandare una certa persona lassù (a Trieste)... invece quest'altro va a Venezia (allo scopo di facilitare l'operazione, doveva essere trasferito a Trieste il col. Gustavino, uomo fidato dal Comandante Generale e di Gridolini n. direz.) Non so dove sbattere le corna, Madonna mia non so proprio... Mi sta dando un tale avvilimento (il Comandante Generale; non avendo validi motivi per non aderire alle aspirazioni di Gustavino, ha dovuto cedere alla richiesta di quest'ultimo di essere destinato a Venezia)... e qua non abbiamo tempo da perdere!! Ma come, io vado a incocciare le cose giuste, concludo immediatamente... Ora devo parlare con lui (il Comandante Generale, nonché consorte di Peppa) e vediamo se c'è una soluzione.

Peppa: E non potete mandare (a Trieste) uno prendendolo da un'altra parte?

Gridolini; Appunto!

Peppa; E così sistemate tutto!

Gridolini; Eh sì, così, in 24 ore, ta ta. Io gli ho detto (a quello dei 200 milioni) mah, può darsi, vediamo, ecc. Poi mi ha telefonato - per dirti la persona seria che è -, questo è un tipo come Stock, come Buton..., è uno che fa lo stesso servizio. Hanno fatto un sistema... Li ha versati a nome suo (i 200 milioni) e sono a disposizione. Guarda che sono tanti, eh?!

Peppa: Certo!

Gridolini: Mannaggia..., eh,... mannaggia... il Comandante mi va a mandare..., doveva mandare coso (Gustavino a Trieste).

Peppa; Ma ci dev'essere un motivo!

Gridolini; Ma che motivo,.. fanno i capricci (il col. Gustavino ha fatto i capricci)... lì è tutto un intrallazzo!!

Peppa; Da parte di chi?

Gridolini: Di zio Prete.

Peppa: Ma non potete mandare un'altra persona?... D'altronde senti, anche lui (suo marito) avrebbe il suo interesse (ai 200 milioni), quindi vuol dire che c'è stato un motivo.

Gridolini: Ma che motivo, motivo... il col. Gustavino doveva andare lì (a Trieste). Alle 8 eravamo d'accordo (col Comandante Generale) che andava così, invece quello (Gustavino) esce dall'ufficio (del Comandante Generale)... abbracci e baci, e gli chiedo: bè, dove vai? Mi dice: a Venezia...

... vanno a caccia di polli

Lo stesso giorno 29 settembre 197..., Gridolini, non disposto a rassegnarsi, si mette in contatto (alle ore 18,59, poco dopo aver parlato con la sig.ra Peppa) con il col. Di Cesso di Milano, tel. 688...

Al centralinista che gli ha risposto, Gridolini - per evidenti ragioni di copertura - si è presentato con il nome di Di Gregorio chiedendo del col Di Cesso.

Inizia una breve conversazione interlocutoria durante la quale, in termini convenzionali, sono stati fatti riferimenti ad una 'battuta di caccia' da realizzare attraverso un «opportuno incontro» intorno alla fine del mese di ottobre (i due quasi certamente hanno in predicato la possibilità di organizzare altra visita fiscale nei confronti di un industriale compreso nella giurisdizione del Di Cesso, nell'intento di provocare verosimilmente una reazione dello stesso, con conseguenti lucrose prospettive); accantonato questo argomento, la conversazione prosegue in questi termini:

Gridolini: Senti un po'... sai quella zona A e zona B (evidente riferimento a Trieste)..., tu non è che non puoi fare niente nella zona A... per, per quello lì che poi è venuto da te... no? Quella zona non è sfera tua, no?

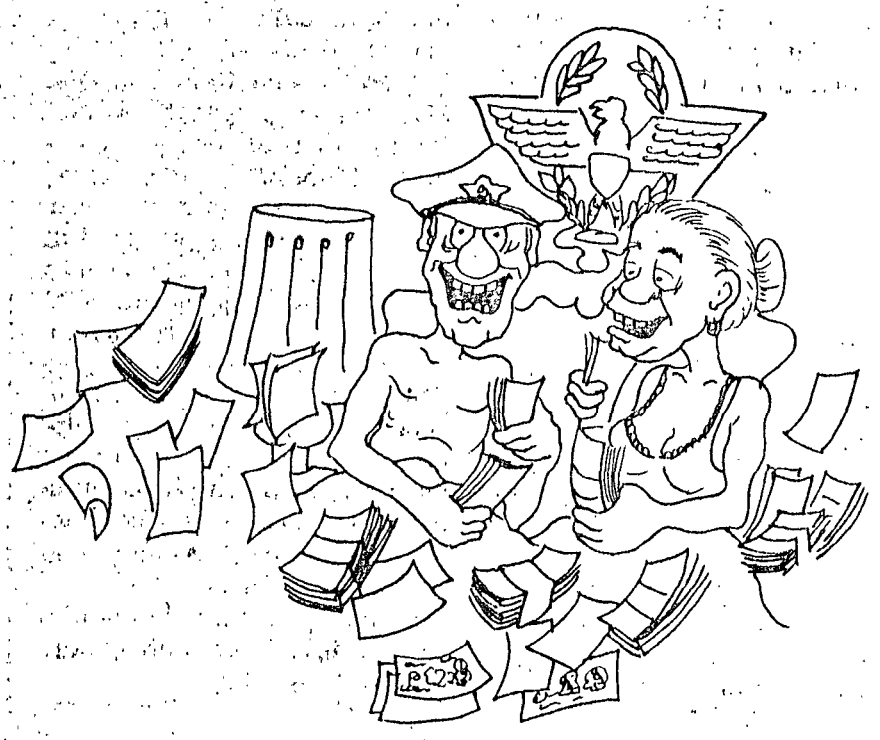
Di Cesso: No... eh, no. Assolutamente no!

Gridolini fa capire a Di Cesso l'errore commesso da «quell'imbecille» del Comandante Generale a non destinare Gustavino a Trieste, precisando; «... era proprio il momento giusto per intervenire. Una cosa veramente sostanziale... volumi a non finire... una biblioteca intera». (Chiaro riferimento ai 200 milioni).

Di Cesso, quando Gridolini gli ha annunciato che «la biblioteca è già pronta» (cioé i 200 milioni sono già stati versati) ha palesato il proprio disappunto biasimando, con intuibili accenni, il comportamento del Comandante Generale riguardo alla mancata destinazione a Trieste del collega Gustavino.

Ha tuttavia aggiunto che «tutto non è ancora perso». Ricusando ogni particolare, ha preferito concordare un incontro diretto con Gridolini per discutere il tutto «a voce».

I due si incontreranno effettivamente a Salsomaggiore intorno al 9 ottobre successivo, dove lo stesso Gridolini era in procinto di recarsi per cure e dove alloggerà presso l'Hotel Milani.



632 AO 162

RAFFINERIE & CONTRABBANDO: MECCANISMO IMPUTATI SOSPETTI

PETROLIO E MANETTE

60 incriminati, 23 ordini di cattura, centinaia di miliardi frodati al fisco, al centro del traffico un noto industriale emiliano e un alto funzionario del ministero delle Finanze, sospettati personaggi di calibro maggiore, affacciata l'ipotesi di finanziamenti a partiti e gruppi politici. Lo scandalo della benzina di contrabbando s'allarga di ora in ora, tuttavia nessuno ne parla. Per la stampa italiana il silenzio è d'oro. Oro nero stavolta.

A venire a capo della gigantesca truffa è stata la procura di Civitavecchia. Insospettito dal continuo ripetersi di nominativi fantomatici sulle bolle d'accompagno di notevoli quantitativi di carburante, il direttore del deposito Sif di Civitavecchia mesi addietro informò della cosa il procuratore capo della città, dr. Antonino Lojacono. Sul finire di settembre il magistrato concludeva positivamente la prima parte dell'inchiesta: nella sola cittadina laziale, negli ultimi sei mesi era stata evasa imposta di fabbricazione per oltre 4 miliardi. Da allora l'istruttoria ha fatto molti passi avanti. Oggi si parla di un traffico clandestino che interessa il 50% del carburante consumato in Italia e di profitti fraudolenti calcolati nell'ordine di 1000 miliardi.

A sentir parlare di mille miliardi, qualcuno darà segni di insofferenza: siamo alle solite esagerazioni giornalistiche, le solite montature da favola. Odiamo le esagerazioni così come gli scandali, siamo costretti a parlare dei secondi perchè è impossibile non farlo a chi fa del giornalismo in Italia. Quanto alle esagerazioni, basta fare un po' di conti.

La portata del contrabbando

Per motivi sociali, nel nostro paese la benzina viene gravata di una imposta di fabbricazione pari a 412 lire il chilogrammo ma per non meglio specificate ragioni burocratiche, la tassa non viene riscossa all'atto dell'importazione del greggio, ma solo più tardi, quando diventata benzina viene offerta al pubblico. Allo scopo, sono stati istituiti presso le raffinerie e i principali porti, depositi di carburante chiamati Sif (letteralmente, «schiavi d'imposta di fabbricazione») che altro non sono che dei punti «franco dogana» in cui viene stivata la benzina in attesa di essere acquistata da qualche centinaia di grossisti distribuiti nelle diverse province. Saranno loro a pagare la famosa imposta di fabbricazione, il versamento sarà registrato dai competenti uffici Utif del ministero della Finanza direttamente sulla bolla d'accompagno presentata dai camionisti delle autobotti provenienti dai depositi Sif che provvederanno a ritornare le bolle con il loro bravo timbro ai depositi doganali da cui sono partiti per il riscontro burocratico.

Se si considera che in Italia esistono 40 depositi Sif e che solo in quello di Civitavecchia, che è uno dei più piccoli, è stato accertato che il contrabbando prosperava da oltre 7 anni e che ha fruttato 1 miliardo al mese

638 111 163

ai trafficanti (solo i camionisti, ne hanno ricavato 500.000 lire al giorno) si dovrà concludere che siamo stati estremamente prudenti parlando di una truffa di 1000 miliardi.

Il meccanismo truffaldino

Come hanno potuto i contrabbandieri non versare al fisco le 412 lire per ogni chilo di benzina introdotta nel commercio? Come hanno potuto, per oltre 7 anni, ricavare un utile di centinaia di lire per ogni litro di super da loro venduto in Italia, senza che la Finanza sia potuta venire a capo della truffa? Il meccanismo era abbastanza semplice. La benzina usciva dal deposito Sif con la sua bolla d'accompagno. Su c'era scritto che era destinata a X, finiva ad Y. Una «mano amica» all'Utif chiudeva entrambi gli occhi: i doganieri del Sif vedendosi ritornare una bolletta timbrata regolarmente non potevano saperne nulla. Unici a parte dell'inghippo, erano i camionisti delle autobotti.

Uno di loro ha confessato alla magistratura tutta la storia. Si è appreso così che le società che abbiamo chiamato «X», erano società fantasma, con sede in mezzo a canneti o in prati verdi. Quanto alle società definite «Y», interrogate dalla magistratura sul mancato pagamento dell'imposta di fabbricazione, hanno dichiarato di non dovere nulla in quanto la benzina in oggetto, non veniva dal deposito Sif ma era stata da loro acquistata da un'altra società commerciale, chiamiamola «W»; questa a sua volta giurava d'aver comprato da «Z» il carburante e così via, per una interminabile catena di S. Antonio.

Naturalmente tutte le società delle serie Y, W, Z, sono risultate ditte fantasma, intestate ai soliti pensionati, ai soliti prestanome senza nulla da perdere. Ma...

Gli imputati

Ma il camionista aveva parlato, l'inghippo era stato scoperto. Con la testimonianza, con altre prove documentali, una buona pista da seguire e la volontà di farlo, il dr. Lojacono in breve è venuto a capo dell'intera vicenda. S'è detto delle complicità di cui godeva la banda all'interno del ministero della Finanza. Qui infatti si annidava uno dei capi del contrabbando. 60 anni, vedovo con due figli a carico, vicedirettore dell'ufficio Utif di Roma, poi direttore del corrispondente ufficio di Parma, di recente nonostante fossero trapelati i primi sospetti sul suo conto, promosso col massimo punteggio all'Utif di Bologna, con le 500.000 al mese che gli passava l'amministrazione pubblica, Benedetto Morasca si permetteva una Mercedes con autoradio, ville in Toscana e alle Seychelles grazie ai proventi di complice dei contrabbandieri all'interno della Finanza.

Se Morasca, il fiscalista, sulle prime s'era sottratto all'arresto, il presunto capobanda Giuseppe Morelli, detto Bepi, nato a Brescella il 1° settembre del 1938 e residente a Parma, è stato colto con le mani nel sacco. Presidente dell'Ipe, industria italiana petroli, presidente della Pargas italiana petroli, con sede in Roma via Aureliana 25, Morelli era venuto su dal nulla. Fino a qualche anno fa era solo un dipendente-fiduciario di Attilio Monti, poi, all'improvviso, decise di commerciare in proprio il petrolio. In breve tempo ha accumulato una fortuna per miliardi. Frodando il fisco nel modo che abbiamo descritto, è salito alla pari di Moratti, di Buticchi, di Rovelli.

A differenza di altri pesci grossi dell'organizzazione datisi alla macchia (sono latitanti anche Perazza e Marcelli), Bepi Morelli ha continuato a ritenere che gli amici altolocati lo avrebbero protetto. Sapeva dell'inchiesta del giudice Lojacono, sapeva delle indagini della Guardia di Finanza, ma con un complice come Morasca e con nel libro paga un dipendente del calibro di Giuseppe Giudice, figlio di Raffaele Giudice comandante della Guardia di Finanza, si riteneva in una botte di ferro. La botte è risultata quella di Attilio Regolo. Dal 17 settembre Morelli langue nelle patrie galere di Civitavecchia e medita sul significato della parola amicizia. Ad arrestarlo è stata quella stessa Finanza da cui riteneva non dover temere nulla. Gli è andata storta, anche se per eseguire il mandato di cattura Lojacono ha preferito non ricorrere al nucleo della tributaria di Parma.

I sospetti

Morelli e Morasca, i due «pesci grossi» del contrabbando della benzina, risultano entrambi legati da vincoli d'affettuosa amicizia con il gen. Raffaele Giudice, comandante della Guardia di Finanza. Morelli in particolare, ha assunto presso di sé, seppure non a tempo pieno, il figlio del generale, Giuseppe Giudice. Laureato in legge, chiacchieratissimo al pari del padre negli ambienti politico-economici della capitale per il suo sfrenato affarismo, anni addietro Giudice jr. costituì con il Morelli e con un certo col. Pianelli una società la cui vita è ri-

masta ammantata nel mistero più profondo. Qui non si vuole fare dello scandalismo, ma per molto meno Giovanni Leone e Mauro hanno perso il posto.

Non spetta a noi stabilire se i Giudice abbiano o non abbiano specifiche responsabilità nel caso Morelli. Certo è che il generale, insieme al nominato Morelli di Parma, s'era interessato lungamente di petrolio. La storia inizia nel 1975.

Il caso Foligni

La storia riguarda il petrolio e vede come protagonisti alcuni personaggi implicati (o sospettati) nella vicenda giudiziaria trattata dal dr. Lojacono. In particolare, oltre ai citati Raffaele Giudice e «Bepi» Morelli, protagonisti di quest'affare risultano:

— Mario Foligni, fiduciario di Giudice, segretario di una fantomatica formazione politica, il Nuovo Partito Popolare, pregiudicato per reati comuni;

— Habuagela M. Huegi, diplomatico, incaricato d'affari della Libia presso il Quirinale;

— il prof. Piero Carrer, dell'Università di Bologna;

— il prof. Alberto Ferrari, direttore generale della BNL;

— Attilio Monti, industriale;

— Agostino Bonadeo, monsignore, cappellano militare capo della regione militare centrale, intimo amico del prof. Luigi Gedda;

— Paul Dionisio Mintoff, prelato, fratello di Dom Mintoff primo ministro della repubblica di Malta.

Atto primo: Foligni e Huègi si incontrano. I due sembrano in rapporti di estrema confidenza. Parlano a lungo di una riunione precedente («vertice segreto») tenuta l'11 aprile

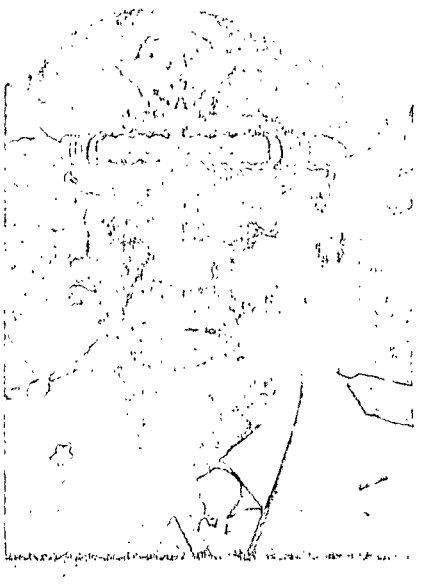


Attilio Monti

1975 presso gli uffici della BNL di Roma. Nel corso del summit, alla presenza del prof. Ferrari, del petroliere Monti e di Foligni, viene approvato un programma per l'acquisto di 20 milioni di tonnellate di petrolio libico (pari all'intero fabbisogno nazionale) ad un prezzo inferiore a quello imposto dalle tariffe OPEC. Il vertice segreto si conclude fissando «per subito» una prima fornitura di 2 milioni di tonnellate, il resto nell'arco di 3-5 anni.

Atto secondo: Raffaele Giudice e Mario Foligni si incontrano più volte; la coppia esamina il contratto d'acquisto e valuta costi e profitti. Alla fine gli incontri si allargano a Giuseppe Morelli (quello attual-

Raffaele Giudice



mente ristretto nel carcere di Civitavecchia).

Atto terzo: il 16 maggio 1975, Raffaele Giudice convoca Foligni e Carrer, il professore dell'università di Bologna, presso i suoi uffici di via Sicilia (comando generale della GdF). Nel corso di un cordiale colloquio, si stabiliscono i termini dell'operazione-Libia. Si parla di «1,70 per barile e non 1,70 per tonnellata». Qualche giorno dopo, alle 9,55 del 19 maggio, Mario Foligni per mettere l'accordo nero su bianco spedisce un telegramma al prof. Carrer, Strada Maggiore 34, Bologna; «prego prendere nota che trattasi di barile anziché tonnellata. Stop. Cordialità. Dottor Mario».

Atto quarto: 19 maggio 1975, ore 13,45. Con il volo AZ490 Foligni, Morelli (l'amico di Giudice), il fratello di questi e il direttore commerciale della Pargas partono per Malta. Dove giungono muniti di carta intestata, timbri, statuti di società ad hoc, per la firma di alcuni contratti con le autorità di quel governo e per la definizione della fornitura del greggio da parte della Libia.

Prima di partire Giudice, Foligni e Morelli hanno predisposto il nolo di alcune petroliere: una schiera di navette da 19.000 tonnellate è pronta per prendere il largo...

Comincia così la storia del contrabbando di benzina in Italia? Che fine ha fatto l'operazione Libia? S'è parlato di finanziamenti per movimenti politici: c'entra qualcosa il NPP di Mario Foligni, c'entra qualcosa il separatismo in Sicilia? A questi e ad altri interrogativi risponderemo nei prossimi numeri.

640 113 165

GLI ASSEGNI DELLA VERGOGNA: PETROLIO E MANETTE (2ª puntata)

PETROLIO E MOSCHETTO IMBROGLIO PERFETTO

Abbiamo visto la settimana scorsa Mario Foligni, il deus ex machina dell'imbroglio libico, imbarcarsi per Malta il 19 maggio 1975 alle ore 13,45 con il volo AZ 490. Abbiamo appreso che si portava dietro contratti, timori e carta intestata per stipulare accordi commerciali con quel governo e per definire con i rappresentanti della Libia con i quali s'era dato appuntamento a La Valletta, la famosa fornitura di petrolio a prezzi No-Opec. Abbiamo appreso la settimana scorsa che prima di partire Foligni, d'intesa con il petroliere Morelli attualmente ristretto nel carcere mandamentale di Civitavecchia e con il gen. Raffaele Giudice, aveva predisposto il nolo di alcune petroliere, perché l'affare libico fosse concluso in tutti i suoi dettagli al più presto.

Il giorno dopo (20 maggio '75) da Malta Foligni comunicò con monsignor Bonadeo, il noto cappellano militare capo dell'8° Comiliter. La comunicazione sorprese il monsignore nella sua abitazione di via Gregorio VII, 350, tel. 6327195 intorno alle 14. Il colloquio fu estremamente succinto. Bonadeo confermò a Foligni che si sarebbe recato a Malta da padre Mintoff, per definire personalmente alcuni dettagli. A tale scopo pochi minuti prima (ore 13,15) il monsignore aveva prenotato 3 posti sul volo AZ 490 del 26 maggio '75 a nome di:

— mons. François Abu Moh
— mons. Agostino Bonadeo
— miss Assunta Bonadeo.

François Abu Moh è originario dalla Siria, rappresentante in Italia del Patriarca di Antiochia (Chiesa Ortodossa) Hakim Maximos V. Foligni parlò di lui a suo tempo con Abuagela M. Huegi come di possibile elemento idoneo ad intraprendere «azione disinformatrice in danno degli israeliani». Assunta Bonadeo è la nipote di mons Bonadeo, collegamento tra questi e Foligni.

Il quale rientrò a Roma alle ore 10,45 del 22 maggio. Sua prima preoccupazione, fu quella di mettersi in contatto con il generale Giudice. Purtroppo l'alto ufficiale era assente dal comando di via Sicilia. Parlò quindi con l'industriale milanese Fortunato Sigillò, preannunciandogli una sua visita per la sera stessa (con volo Alitalia delle ore 22) dovendo discutere a «quattr'occhi» delle cose maturate di recente a Malta.

Il giorno dopo da Milano Foligni si recò direttamente a Parma per fare il punto della situazione con Morelli, che l'aveva accompagnato a Malta.

Le due volpi

Mario Foligni e Giuseppe Morelli partirono quindi per Milano, alle 11 della sera del 23 maggio. Si erano prenotati sul volo AZ/142, ma si erano riservati di partire con il volo successivo (delle 01,00) qualora fossero mancati posti sull'aereo delle 11. A Milano i due pernottarono in casa del Morelli. Il giorno dopo incontrarono di nuovo l'industriale milanese originario di Napoli Fortunato Sigillò, quindi Morelli fece rientro a Parma dove aveva due appuntamenti:

— con Amilcare Cagnolatti, funzionario della Banca Emiliana sede di Roma, per aprire un conto corrente a seguito di una fidejussione di 2 miliardi ottenuta per motivi imprecisati da un istituto del gruppo Ina;

— con Aldo Bazzini, impresario, residente a Parma, tel. 0521-56392, interessato ad ottenere appalti di lavoro per la costruzione di strade in Siria.

Foligni invece doveva fare ritorno a Roma dove alle ore 9 del 24 maggio aveva fissato un incontro con mons. Bonadeo presso l'8° Comiliter, verosimilmente per ragguagliarlo sugli in-

contri avuti a Malta da lui definiti «positivissimi», in vista dell'imminente viaggio nell'isola dello stesso Bonadeo.

Il generale Giudice intanto partiva per Palermo. Alle ore 9 del 24 maggio era in una stanza dell'albergo Villa Igiea per stipulare un compromesso di natura privata. Nelle ore pomeridiane si incontrerà con una donna, tale signorina Amari, buona amica della signora Giudice, con la quale è in buoni rapporti da molti anni.

Foligni tornò a Roma dal viaggio a Milano e a Parma il mattino del 24 maggio con l'unico volo nazionale di linea (a causa delle agitazioni sindacali) partito da Milano alle ore 8. A Parma, a seguito della ricordata fidejussione (una polizza di 2 miliardi) ottenuta di recente da Morelli, ha aperto il conto corrente n. 79030243 presso quella sede della Banca Emiliana, intestandolo alla spa «Nuova Sirce» (Società Internazionale Rapporti Commerci Estero) da lui presieduta, indicandola come avente sede commerciale in Parma, piazzale Boito 2 (la sede sociale è invece in Roma, via della Consulta 52, presso l'ufficio di Foligni. Dell'apertura del conto corrente primo ad accorgersene sarà Giovanni Catalani, commerciante di carni residente ad Arezzo, telefono 0575-32334).

A causa di una serie di contrattempi, Foligni non si potrà recare alle 9 presso l'8° Comiliter, pertanto fu mons. Bonadeo a recarsi in via della Consulta, intrattenendosi con Foligni dalle 11 a mezzogiorno.

Nel corso dell'incontro, allo scopo di giustificare l'assenza da Roma di mons. Bonadeo, i due hanno concordato il testo di un telegramma che alle ore 12 dello stesso giorno 24 è stato spedito all'Ordinario Militare mons. Mario Schierano, così concepito testualmente:

«Martedì 27 corrente mese svolgesi Chiesa della Pace in Malta cerimonia di fraternità sacerdotale. Stop. Stante miei amichevoli rapporti gradirei presenza monsignor Bonadeo per concelebrazione. Stop. Grato alla Eccellenza vostra porgo devotissimi ossequi. Stop. Padre Dionisio Mintoff Ordine Frati Minori».

Mentre Foligni era in attesa della dettatura, si lasciava sfuggire frasi del genere: «noi ne prendiamo tremila tonnellate e ce le danno a 300».

Mezz'ora prima, Foligni aveva parlato con Malta, confermando a Padre Mintoff il viaggio nell'isola dei Monsignori Bonadeo e Abu Moh. La conversazione può essere così riassunta:

— quella cosa riguardante la Texaco l'ho fermata, ma potrà essere tenuta in sospeso solo per una settimana;

— ho parlato con il Provinciale (padre Tonna, superiore di Dionisio Mintoff) circa il programma da organizzare per il prossimo anno e gli ho chiesto di riflettere sulla cosa 3 o 4 giorni;

— per monsignor François Abu Moh, ho fatto tutto. Dovrà parlare in tre o quattro lingue. Dovrà portare una lettera indirizzata al mio Provinciale per «migliorare i rapporti tra quel paese e l'Italia».

Foligni dopo aver ascoltato e definito un «successo» il recente soggiorno nell'isola con il commerciante di petroli Morelli, ha a sua volta informato padre Mintoff della necessità che venga a Roma ai primi di giugno, per potersi incontrare di nuovo con Abu Moh, al fine di perfezionare il suo ingresso ufficiale nella commissione Pontificia per gli Affari Islamici.

Intanto Bonadeo, rientrato al Comiliter subito dopo l'escursione in via della Consulta, entrava nuovamente in contatto con Foligni alle ore 12,25 del 24 maggio 1975.

Con malcelata preoccupazione, gli riferiva di essere stato chiamato da «Andrea» il quale si è mostrato perfettamente a conoscenza della «questione di Malta», persino «dell'ora che arrivo e dell'aereo che prendo». In sostanza ha rivelato a Foligni taluni particolari secondo i quali «Andrea»:

1) ha appreso tutto da Poggi, una persona di fiducia;

2) ha chiamato Bonadeo quasi in tono fiscale facendogli capire che la cosa di Malta era trapelata attraverso il Vaticano. Può saltare tutto, per monsignor Bonadeo la paura fa 90.

(continua)

GIUDICE RIMOSSO E COMPENSATO

Otto giorni di fuoco alla GdF. Venerdì scorso avevamo appena mandato in tipografia il primo articolo del servizio «petrolio e manette» che sollevava pesanti interrogativi sul conto di Raffaele Giudice e dei suoi rapporti con i contrabbandieri della banda Morelli, che il Governo provvedeva a nominare Marcello Floriani (ad un anno dal pensionamento) nuovo comandante generale della Guardia di Finanza. È stato soltanto l'inizio di un ciclone che ha sconvolto via Sicilia dalle fondamenta e che si è concluso con una notizia folgorante: il generale Giudice sarà nominato amministratore delegato della Sarom di Ravenna. La raffineria apparteneva al gruppo Monti. A chi appartiene adesso?

PETROLIO E MANETTE (3ª parte)

LA SIGNORINA E I MONSIGNORI

Mario Foligni non aveva visto mai mons. Bonadeo tanto spaventato: «Andrea» l'aveva chiamato nel suo ufficio e in tono fiscale gli aveva comunicato di sapere tutto dell'affare di Malta, del petrolio e della missione diplomatica di mons. Abu Moh, il siriano. Mai come in quel momento, l'esito dell'operazione era tutto nelle sue mani. Se non fosse riuscito a rassicurare rapidamente l'alto prelato, tutto sarebbe stato irrimediabilmente pregiudicato. Ricorse a tutte le argomentazioni, lusinghe, esclamazioni, interrogativi, ogni artificio retorico di cui si sentiva capace. Alla fine della conversazione aveva raggiunto lo scopo: Bonadeo s'era convinto che il fatto che Andrea sapesse non era del tutto negativo. Solo che nel salutarsi tra i due le parti sembravano invertite. Adesso era Foligni ad essere preoccupato: «.. Ma "Andrea" saprà che ci sono io e quell'altro in quest'affare ...?».

A partire da questo colloquio con Bonadeo, Foligni assume un atteggiamento più riservato. Sua unica preoccupazione quella di scoprire da dove fossero potute trapelare notizie con tanta cura messe insieme. Per non incorrere più in eventuali errori commessi nel passato, nella stessa giornata dettò ai suoi amici una sorta di decalogo del congiurato:

— non bisogna più avere rapporti diretti. Bisogna essere prudenti. Bisogna fare tutto in triangolazione. Bisogna fare gli incontri fuori. Altrimenti succede un macello («macello» = disastro; vocabolo romanesco che tradisce l'origine di Foligni nativo di Frascati).

Le regole della carboneria sembrano rincuorare il frascatano. Che due ore dopo aver parlato con Bonadeo ha come una folgorazione: i canali li ha tenuti Raffaele. È Raffaele che bisogna vedere per stabilire chi ha informato «Andrea» dei nostri affari.

Pensiero e azione, Foligni il 26 maggio 1975 stabilisce un incontro con l'allora comandante della Guardia di Finanza, il gen. Giudice Raffaele.

Il viaggio maltese

Nonostante con Foligni si fosse mostrato convinto e risoluto, per motivi «particolari, delicati e di diplomazia» mons. Agostino Bonadeo cappellano militare capo presso l'8ª Comiliter di Roma, decide di rinviare il viaggio a Malta di almeno una settimana. Su questa linea più prudente concorda lo stesso Foligni nel corso di un colloquio a porte chiuse col monsignore avvenuto in via della Consulta 52 dalle ore 11 a mezzogiorno del 26 maggio 1975.

Alle 13,15 del giorno dopo spiccavano il volo per Malta soltanto Abu Moh, il siriano e la signorina Assunta Bonadeo. Ma Monsignore aveva spiegato a sua nipote tutto ciò che in sua vece avrebbe dovuto fare, mentre l'accompagnava in macchina a Fiumicino.

Ma la questione «Andrea»-Bonadeo aveva generato una sorta di malcelati timori, sia nell'alto prelato sia in Mario Foligni, convinti ormai che delle loro iniziative, movimenti e piani fossero perfettamente a conoscenza «quelli dello Stato Maggiore italiano». Chissà perché, Foligni in quell'occasione ritenne di aver individuato la «spia» nel maggiore Mascherino. Al riguardo, tra le tante istruzioni che mons. Bonadeo impartì alla nipote, la più pressante fu quella «di mettere gli occhi per vedere cosa fa e cosa non fa» l'ufficiale.

Dal canto suo Foligni rivelò dei suoi sospetti su Mascherini nel corso di una conversazione con padre Dionisio Mintoff: «Mascherini ha parlato troppo... ha mosso tutto lo Stato Maggiore italiano... ha fatto un gran casino». Padre Dionisio, visibilmente sorpreso, replicò: com'è possibile? Io ho parlato solo con te!

Apriamo una parentesi riabilitiamo una spia

Il maggiore Mascherini, sospettato da Foligni come il possibile artefice del putiferio negli ambienti dello Stato Maggiore in merito al viaggio a Malta (poi rinviato) di mons. Agostino Bonadeo, è il maggiore dell'esercito Francesco Mascherino, all'epoca in missione ufficiale a Malta. Poiché non ci piace che ufficiali vengano gratuitamente calunniati, abbiamo fatto una piccola indagine al termine della quale abbiamo appreso:

— faceva parte di un contingente di militari distaccati presso il ministero Affari Esteri per conto del «servizio cooperazione tecnica e scientifica con i paesi in via di sviluppo».

643 - 1/1968

— curava il «programma pionieri» e la sua permanenza a Malta si è protratta fino al 3 luglio 1975, o, al massimo, fino al 31 dicembre dello stesso anno.

— faceva recapito presso l'ambasciata italiana.

Da queste, e da altre informazioni confidenziali possiamo stabilire con assoluta certezza che il maggiore Mascherino all'epoca si incontrò più volte con Foligni e con mons. Bonadeo, ma possiamo escludere che nel corso degli incontri abbia potuto raccogliere e divulgare la quantità di notizie riferite da «Andrea» a monsignore.

Intanto i nostri eroi...

Assunta Bonadeo e mons. Francois Abu Moh rientrano da Malta la sera del 27 maggio. Il giorno successivo, alle 2 del pomeriggio, Foligni raggiunge casa Bonadeo in via Gregorio VII, 350. È per una colazione di lavoro durante la quale ospiti e anfitrione passano in rassegna lo stato d'avanzamento delle trattative d'acquisto di petrolio greggio da Muammar Gheddafi.

All'epoca, nonostante la riservatezza dei protagonisti, trapelarono in alcuni circoli romani le seguenti «notizie certe»:

— Assunta Bonadeo ha portato con sé da Malta i «campioni»; (si tratta di una lattina di circa 3 litri, contenente greggio da sottoporre ad analisi chimica);

— Foligni recapiterà detta lattina a Giuseppe Morelli (noto commerciante di petroli oggi ristretto nel carcere mandamentale di Civitavecchia per un clamoroso caso di contrabbando di benzina) recandosi personalmente a Parma insieme a padre Dionisio Mintoff il quale a tal scopo il 3 giugno '75 raggiungerà Roma latore di un messaggio di suo fratello, Dom Mintoff.

— Il viaggio di Assunta Bonadeo a Malta «è andato molto bene sotto gli auspici di un clima molto cordiale». Assunta in sostanza ha fatto da segretaria a mons. Abu Moh, e il fatto che si trattasse di una donna è stato positivamente notato, in particolare dai libici.

— La mancanza di mons. Bonadeo in quel di Malta è stata avvertita specie per quanto concerne il problema del greggio, che solo lui «può risolvere in un certo modo».

La questione del greggio

Se questa inchiesta offre molti sviluppi collaterali, il punto centrale è rappresentato dall'acquisto di una colossale partita di petrolio greggio libico a prezzi NO-OPEC. Al riguardo, narrazione, precisare che il gruppo Foligni all'epoca stava conducendo contemporaneamente due operazioni per conto di due diversi petrolieri italiani. La prima attraverso Malta, con la mediazione di padre Mintoff, destinata a rifornire Giuseppe Morelli.

La seconda, condotta personalmente da Foligni attraverso l'ambasciata di Libia a Roma nella persona dell'incaricato di affari Abuagela M. Huegi, a dire di Foligni destinata direttamente ad Attilo Monti.

Alla seconda operazione, di gran lunga più importante (si tratta di 20 milioni di tonnellate, 1/6 del fabbisogno nazionale) con Foligni sono interessati il gen. Raffaele Giudice, Comandante generale della GdF e il prof. Piero Carrer, dell'università di Bologna.

Figura chiave del programma n. 2 è Raffaele Giudice che da dietro le quinte tira tutte le fila. Per quanto riguarda il prof. Carrer, suo compito è preparare la bozza del contratto definitivo che per la vasta portata dell'acquisto, modalità di entrata della merce in territorio italiano, genere di pagamento, trasporto, percentuali di valuta, richiede grande capacità tecnica perché non è consentito il più piccolo errore.

Il 27 e il 28 maggio 1975, Piero Carrer parla più volte con Foligni. Nel corso del colloquio apprende che:

1) Quando si parla di «milioni» si tratta di tonnellate (non barili). 2) Dal mese seguente, il prezzo del petrolio non sarà più vincolato al dollaro; in conseguenza il contratto dovrà essere modificato perché — dice Carrer — «se non è ancora a 6 dollari, non si può dire 1,50 o 1,75. Non ha senso. Bisogna fare la percentuale e ancorare il prezzo a pagamenti in marchi, in sterline». 3) è emerso che il prezzo odierno è di $ 11,12 - 11,60. Fortissimo quindi lo sconto di 1,75 a barile. 4) L'acquirente (Attilio Monti, secondo Foligni) non deve conoscere il vero prezzo dell'acquisto, per cui una volta firmato il contratto chi vende deve lasciare una lettera impegnativa in cui si accenni alla fornitura di 10 milioni di tonnellate di petrolio, facendola figurare fatturata a prezzo Opec. 5) Nel contratto si dovrà poter parlare di una eventuale recessione, in caso di morte di «Attilio». 6) Lo stesso Carrer dovrà figurare procuratore dell'Anstalt, in quanto i pagamenti avverranno tramite banche svizzere. Al riguardo Foligni assicurare assicura di avere avviato contatti con tale Giorgio Craft, residente in Svizzera, con il quale ha fissato un incontro a Roma «per il martedì successivo».

(continua)

644 1769

PETROLIO E MANETTE (4ª parte)

IL GENERALISSIMO

Stabilito un primo contatto con Giorgio Craft per la costituzione della famosa «anstalt» in Svizzera, il 27 maggio 1975 Mario Foligni prende appuntamento con il Gen. Raffaele Giudice, comandante generale della Guardia di Finanza. Nel corso dei colloqui, i due fanno il punto sull'operazione «greggio», esprimendo valutazioni su fatti e coprotagonisti:

— il prof. Piero Carrer è una persona validissima, «molto in gamba», un analizzatore perfetto (il giudizio viene riferito alle clausole introdotte nel contratto d'acquisto del petrolio libico);

— la questione Alberto Ferrari — direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro — bisogna chiuderla al più presto (al riguardo va ricordato che le trattative con i libici erano iniziate proprio nell'ufficio di Ferrari, alla BNL);

— quanto al contratto, sarà pronto per la settimana prossima; Carrer lo invierà subito a Foligni perché possa «preorganizzare tutta quanta la cosa».

Alle 12,15 del giorno seguente l'infaticabile Foligni si reca da Abuagela M. Huegi. Rimane circa 40 minuti nell'ufficio del diplomatico, ma ne esce visibilmente soddisfatto. Del contenuto di questo colloquio, alle 13,15 Foligni così racconta al generale Giudice:

«... Il professor Alberto Ferrari ha offerto recentemente una colazione presente il titolare del dicastero degli esteri *(on. Mariano Rumor: n.d.R.)* e quegli amici che devono siglare su ... la cosa del professore di Bologna, e lì, Alberto ha fatto delle notevoli advances per entrare in prima fila, ma quelli lì hanno fatto trovare un muro...».

Il discorso, non si nasconde, suscita non poche perplessità. Sembrerebbe, in ultima analisi, che le trattative di cui si parla stiano per concretizzarsi su un piano ufficiale, caratterizzato dalla presenza del ministro degli esteri. Potrebbe essere, in definitiva, un tentativo di riaggancio alle offerte di petrolio all'Italia del primo ministro libico Jallaud Abdussalam, in passato risolte nel più completo fallimento. Per contro, all'epoca non c'era a Roma nessuna delegazione ufficiale libica, impegnata su questioni di petrolio. Un fatto però appare certo: il contratto elaborato dal prof. Carrer sta per giungere a Foligni e l'originale dovrebbe essere recapitato all'ambasciata di Libia.

Alle 10 del 29 maggio, Foligni si reca a casa di tale ragionier Angelo Pentassuglia, in Roma Via Bolzano 28. La sera precedente, euforico dopo abbondanti libagioni consumate durante il pranzo in casa di mons. Bonadeo, nel fissare l'incontro, a differenza delle volte precedenti quando si limitava esclusivamente ad annunciare una sua visita, anticipa un sibillino: «vengo da te per parlare di tutto».

Questo «tutto», all'atto pratico si ridurrà nel riferire di aver parlato con «Raf» e di aver appreso da questi che il telex è arrivato; di essere stato da «quello» fino alle 13 e un quarto, con chiaro riferimento all'incontro avuto nel giorno precedente con l'incaricato d'affari libico.

Quindi, Pentassuglia e Foligni si son messi a fare larvati riferimenti ad un personaggio di cui hanno largamente evitato di fare il nome. Tale personaggio, a detta di Pentassuglia, pur potente come pochi in Italia, sarebbe rimasto suggestionato dalla personalità di Foligni e soprattutto convinto di trovarsi davanti ad un elemento «capace di fare miracoli».

Tre giorni più tardi, Foligni il mattino del 31 maggio è di nuovo nell'ufficio del generale Giudice, presso il comando della Guardia di Finanza. Ci trova il cav. del lav. Mario Rendo, ed un'altra persona «venuta dall'estero».

Foligni fino allora non aveva mai visto Rendo, molto amico invece di Giudice che aveva organizzato l'incontro. Misterioso personaggio siciliano, noto per intrattenere rapporti ritenuti di natura commerciale con i paesi dell'Est questo Mario Rendo ha un ufficio in Roma, piazza Sallustio 9, telefoni

645 1970

465353-482666-480073, ma il fulcro della sua attività è sempre restato in Sicilia dove fa recapito al numero 095-374390.

Il generale Giudice, come è noto, ha due figli: uno, Francesco, funzionario presso la Banca Nazionale del Lavoro, all'epoca in procinto di essere trasferito a Prato; l'altro, Giuseppe, laureato in Legge, vissuto a Palermo, qualche mese più tardi sarà assunto dal petroliere Giuseppe Morelli, oggi in libertà provvisoria per contrabbando. Entrambi i figli di Giudice, per motivi non del tutto chiari, nel 1975 frequentavano l'ufficio di Foligni in via della Consulta.

Quel 5 di giugno

Con un ritardo di due giorni dovuto alla presenza a Malta del ministro degli esteri libico, alle 10 del 5 giugno giunge a Roma aeroporto di Fiumicino padre Dionisio Mintoff. Nel corso del suo breve soggiorno in Italia, si recherà a Parma, Bergamo, Brescia, Milano e, verosimilmente anche Torino. Ma questo lo vedremo in seguito. Torniamo al 5 giugno 1975. Mentre a Fiumicino atterra Mintoff, raggiunge Roma proveniente da Parma il noto Giuseppe Morelli. Il commerciante in petroli ha in programma un incontro importante con Foligni e Mintoff per la definizione della partita di greggio libico.

Della venuta a Roma di padre Mintoff, Foligni dal canto suo aveva informato mons. Bonadeo fin dalle 13 del giorno precedente nel corso di un colloquio con l'alto prelato, avvenuto nel suo ufficio di via della Consulta. Subito dopo, Bonadeo, sua nipote Assunta e mons. Francois Abu Moh, il siriano, partono per un breve pellegrinaggio a Lourdes e si vedranno con padre Mintoff solo nei primi giorni della settimana successiva, al ritorno dalla escursione di questi in alta Italia.

Padre Mintoff rimane 10 giorni in Italia. Tra l'altro, incontra a Catania il cav. del lav. Mario Rendo, uno dei più «potenti» personaggi della Sicilia. Al colloquio Mintoff-Rendo partecipa anche Foligni.

L'incontro, organizzato probabilmente all'insaputa del reverendo, è stato preparato da Foligni e Giudice nel corso del colloquio avvenuto il 31 maggio nell'ufficio dell'ex Comandante generale la Guardia di Finanza. In seguito Foligni e Rendo parlarono ancora una volta a quattr'occhi, alle 9,37 del 4 maggio.

Rendo è a Roma, in procinto di partire per Catania, ma si dimostra subito molto interessato all'incontro con padre Mintoff. Nel ringraziare per la mediazione di Foligni lo prega caldamente, per tanti motivi, di essere presente alla delicata fase del primo abboccamento.

Il soggiorno in Italia di padre Mintoff, eterogeneo nei suoi aspetti, dà l'impressione di essere intenso di attività che nulla hanno a che fare con missioni di apostolato. È prevista tra l'altro, la sua presentazione a Raffaele Giudice, al momento assente da Roma, ma per un brevissimo periodo.

(continua)

LE PUNTATE PRECEDENTI

- **Petrolio e manette : OP n. 30**
- **Petrolio e moschetto imbroglio perfetto : OP n. 31**
- **La signorina e i monsignori : OP n. 32**

L'ESERCITO SALUTA IL GENERALE

Lunedì scorso lo Stato Maggiore dell'Esercito ha salutato uno dei suoi più prestigiosi rappresentanti che se ne va: Raffaele Giudice, già comandante della Guardia di Finanza. Immaginiamo la scena nella saletta dalle pareti tappezzate di quadri ad olio di discutibile fattura che immortalano le sembianze di quelli che furono i capi dello Stato Maggiore, senza discriminazioni, dai maggiori giù, giù fino ai Mereu (con la faccia bolsa nonostante la cura con la quale aveva scelto la propria foto da passare al pittore di palazzo) agli Andrea Viglione, in uniforme color cacchetta, agli Andrea Cucino dai tratti inconfondibili del terrone che ha perso il traghetto per le americhe ma ha trovato l'America proprio davanti all'uscio. Entra Eugenio Rambaldi, il capo di tutti i capi, al suono scompigliato d'un batter di tacchi, ormai falsi anche questi, e va a disporsi con le spalle alla grande specchiera seguito dal salutando gravato dalla chincaglieria d'uso. Si passa all'elogio funebre del trapassato che l'ascolta con volto serioso e compreso delle proprie benemerenze. Le solite patacche ricordo, quindi il giubilato garantisce sul proprio onore di essere sempre disponibile per futuri cimenti e prestigiosi incarichi mentre tintinnano i bicchieri e sta per scattare l'assalto ai salatini che precede d'un istante quello dei sottoposti al superiore da ingraziarsi facendogli la ruota. La sera a Palazzo Barberini i vertici si riuniranno per il pranzo di congedo in uno scenario più sontuoso ma che non cambia lo spirito. Nessuno ha avuto il gusto, il pudore diremmo, di mutare il cerimoniale consueto visto che del Giudice si dice che intrattenesse rapporti finanche con pregiudicati per reati comuni. A nessuno è venuto il dubbio che fosse il caso di attendere prima di dare il via alla festa. All'alta burocrazia militare non possono interessare che fatti burocraticamente accertati. Le valutazioni morali non possono interessarla: non sono fornite di bolli e firme di competenza. È vero che nella bibbia militare si parla molto di qualità morali ma pare che la morale militare oggi sia diversa da quella civile. Fra tante riforme l'hanno riformata!

646 - 11 5171

PETROLIO E MANETTE (5ª parte)

IL POZZO D'ORO

Rientrato a Roma dalla rapida escursione in alta Italia — con soste a Parma (dove è ospite del petroliere Giuseppe Morelli), Bergamo, Brescia, Milano e Torino — padre Dionisio Mintoff la sera del 7 giugno '75 si reca a cena da un alto ufficiale dell'Esercito. All'incontro, organizzato dall'onnipresente Mario Foligni, padre Mintoff si reca da solo, attorno alle 20.

Nel pomeriggio del giorno 9 dopo aver pranzato con Foligni in casa di mons. Francois Abu Moh, il siriano, Mintoff fa ritorno a Malta. La prevista sosta a Catania, per incontrare il cav. del lavoro Mario Rendo, non ha luogo. Probabilmente sarà quest'ultimo a recarsi a Malta in epoca successiva per mettere a punto la possibilità di intraprendere alcune grosse iniziative industriali. Al riguardo, Foligni si è premurato di far avere a padre Mintoff alcuni depliants forniti dal cav. Rendo, che il ministro della Programmazione maltese, di passaggio a Roma, ha esaminato con grande interesse nel corso di un incontro con Foligni e lo stesso Mintoff, avvenuto il 6 giugno in via della Consulta 52.

Di tali iniziative, e dell'imminente viaggio di Rendo a Malta ospite di quel governo, Foligni parla con padre Mintoff il giorno 19. Pochi giorni prima della sua partenza, il cav. Rendo si reca a Roma per un ulteriore incontro con Foligni.

Per quanto riguarda la questione del «greggio» (non quella per cui già esistono trattative dirette con i libici), anche Giuseppe Morelli — il petroliere arrestato in relazione allo scandalo del petrolio «esentasse» — ha in programma per la fine di giugno un altro viaggio a Malta: con sè avrà i risultati delle analisi dei campioni di petrolio portati, di ritorno dal suo viaggio, da Assunta Bonadeo, nipote di mons. Agostino.

Nel frattempo, Foligni continua a coltivare i suoi buoni rapporti con il gen. Raffaele Giudice, allora comandante della Guardia di Finanza. I due si incontrano la sera del 19 giugno in casa del generale (piazza Galeno, 3). Oggetto della «cena di lavoro» è la nota questione relativa alla fornitura di 20 milioni di tonnellate di greggio libico, ormai in fase molto avanzata. I relativi contratti sarebbero già stati sottoposti all'approvazione dei libici e appare imminente un viaggio di Foligni in Libia per colloqui diretti con i funzionari della «Brega Petroli», società con uffici a Tripoli e Bengasi. La mattina precedente, Foligni si è incontrato con l'incaricato d'affari libico a Roma, nella sede dell'ambasciata; poco prima aveva veduto il gen. Giudice nel suo ufficio al comando generale.

Intanto, il 21 giugno giunge a Tripoli con aereo privato il Duca Ferdinando Del Balzo di Presenzano, amico della Famiglia Giudice, noto per le sue amicizie e i contatti con i diplomatici libici a Roma, tra i quali Mousa Salem Elhaji.

Durante il breve soggiorno incontra il primo ministro libico Jallud Abdussalam e crea i presupposti per un imminente viaggio in Libia di un ministro italiano del quale non si conosce il nome.

I buoni rapporti intrattenuti da Foligni con gli ambienti libici cominciano intanto a fruttare: al leader emergente del Nuovo Partito Popolare sarebbe stato accreditato dalla Libia un contributo finanziario di 100 milioni di lire, quale sostegno alla nuova formazione politica. Per non lasciare tracce, l'accreditamento della somma avverrà probabilmente tra la Libian Arab Foreign Bank, l'UBAE e l'agenzia 5 del Banco di Sicilia, presso la quale Foligni beneficia del c.c. 410154159, intestato all'Aiac (associazione internazionale apostolato cattolico, da lui presieduta). Dell'arrivo di tale contributo Foligni ha dato notizia al vice-direttore dell'Agenzia, dr. Salvatore Porto, intimo amico e «consulente» bancario con il quale ha contatti quotidiani.

(continua)

LE PUNTATE PRECEDENTI

- **Petrolio e manette : OP n. 30**
- **Petrolio e moschetto imbroglio perfetto : OP n. 31**
- **La signorina e i monsignori : OP n. 32**
- **Il generalissimo : OP n. 33**

PETROLIO E MANETTE (6ª parte)

IL PARTITO DEL COLONNELLO

Nonostante avesse annunciato a Salvatore Porto l'imminente arrivo di un contributo di 100 milioni dalla Libia, sul finire del giugno 1975 la posizione finanziaria di Mario Foligni era alla vigilia di un tracollo. La Sic, Società Italiana Cauzioni-Gruppo Ina, gli aveva concesso la famosa polizza fidejussionaria (cfr. OP n. 31) ma prima di ottenere operazioni di sconto (fino a 400 milioni) attraverso la solita agenzia 5 della succursale romana del Banco di Sicilia, dovrà passare ancora del tempo, né può accelerare l'iter della pratica, il presunto intervento del gen. Raffaele Giudice presso il presidente del Banco.

Sul momento, Foligni tira avanti grazie all'aiuto di Giuseppe Morelli, petroliere di Parma attualmente imputato di contrabbando che manteneva in libro paga anche il figlio del gen. Giudice. L'aiuto di Morelli a Foligni si è sostanziato, in particolare, nel saldo di uno scoperto di 50 milioni presso la Banca Emiliana di Parma che minacciava rovinosi protesti. Il rapporto dell'istituto di credito con Foligni si è chiuso in maniera piuttosto brusca. Conversando con amici a tal riguardo, Foligni ha detto: «dedicherò un'ora al giorno per spodestarne i principali dirigenti». Il dr. Panini e l'avv. Ugolotti stiano in guardia. Il frascatano Foligni cerca sempre di mantenere le promesse che non costano nulla. Intanto ha già millantato di aver fatto promuovere una ispezione da parte di funzionari della Banca d'Italia, inoltre, poiché Panini e Ugolotti sono anche titolari di alcune aziende di Parma, ha detto che farà in modo che una squadra della Guardia di Finanza effettui una rigorosa visita fiscale nei loro confronti.

NPP alla riscossa

Le difficoltà economiche aguzzano l'ingegno. Se manca l'arrosto, è bene fare più fumo del solito per cercare di procurarsi almeno il contorno. Pensando e ripensando sulla perdurante miseria, nel finire del giugno '75 Foligni decide che è venuto il momento di uscire allo scoperto con la politica. Non ho una lira, ma se sarò riconosciuto presidente di un partito (il NPP) troverò il modo di procurarmi denaro in abbondanza. Detto fatto, stabilisce di rendere ufficiale la costituzione del «NPP-Nuovo Partito Popolare». Sarà per il 18 luglio, nel corso di una conferenza «pre-congressuale» (così la definisce egli stesso), da tenere alle ore 18,30 a Roma, via della Mercede 55, presso l'Associazione Stampa Estera.

Ad interessarsi affinché per il giorno stabilito la sala dei congressi sia tenuta libera, sarà il noto giornalista tedesco Klaus Ruhle, nato a Ulm il 19 dicembre 1910, buon amico di Mario Foligni. Il quale per parte sua fin dai primi di luglio 1975 si mostra particolarmente indaffarato. Partecipa a riunioni di studio, elabora nei particolari non senza grosse difficoltà linguistiche quella che dovrà essere una decisione storica: il proclama del nuovo partito. I suoi movimenti sono coperti dalla massima riservatezza. Foligni considera il 18 luglio un avvenimento politico di «eccezionale importanza» e concentra i suoi sforzi nell'evitare di trattare pubblicamente i principali dettagli.

Nondimeno alla vigilia della conferenza, viene fatta circolare la voce della partecipazione di autorevoli osservatori italiani e stranieri, nonché di quei misteriosi «Jolly» di cui Foligni ha parlato tanto spesso (si tratterebbe di grossi personaggi politici che veglierebbero sulle sorti del partito, da dietro le quinte). Saranno naturalmente della partita anche Lupo, Loche e Nigri, ufficialmente promotori del partito, in realtà elementi di secondo piano simpatizzanti o addirittura aderenti al Msi-Dn.

Il Nuovo Partito Popolare invece dovrà apparire come un'iniziativa di etichetta cattolica, per unificare sotto la sua egida tutte le forze della democrazia cristiana protette dalla Santa Sede (così almeno sostiene Foligni) fino a formare uno schieramento politico che avrà il compito di contrastare la Dc e di costringerla a fare «il suo dovere».

Nel corso delle riunioni preparatorie, Foligni lascia trapelare che nella conferenza non man-

648 - 1273

cheranno contestazioni nei confronti di Fanfani, giudicato persona non gradita persino da un suo stretto collaboratore: mons. Annibale Ilari, un nome da tenere a mente.

Sul conto di Fanfani, Foligni sostiene di essere in possesso di notizie a sfondo scandalistico;

– avrebbe acquistato, per la somma di 4 miliardi, una tenuta denominata «Mezzo Paese» situata a Retorto, sopra Ovada (Alessandria).

– i «dinasti» (testuale) della Dc, prevedendo un'azione punitiva nei loro confronti, avrebbero acquistato vaste tenute in Tunisia e Algeria.

Frattanto, il NPP nomina suo rappresentante legale il noto avvocato Giuseppe Mirabile e proprio corrispondente a Milano il marchese Riccardo Cajrati Crivelli, domiciliato in via S. Vittore n. 39, al quale fin dal mese di aprile è stato inviato un pacchetto di tessere. Per la precisione cento: dal n. 200 al n. 299.

Le nomine servono a dare una parvenza di credibilità all'iniziativa e a Mario Foligni. Che lascia intendere di essere appoggiato anche da:

– Raffaele Giudice: generale, comandante della GdF che incontra in un appartamento di copertura a Roma, via Lucania n. 13;

– Vittorio Alvino: t. colonnello, GdF;

– Luigi Gedda: professore, presidente dei «Comitati Civici»;

– Agostino Bonadeo: monsignore, cappellano militare;

– Umberto Ortolani: avvocato;

– Giorgio Torchia: giornalista;

– Angelo Pentassuglia: ragioniere.

(continua)

LE PUNTATE PRECEDENTI

– Petrolio e Manette	: OP n. 30
– Petrolio e moschetto imbroglio perfetto	: OP n. 31
– La signorina e i monsignori	: OP n. 32
– Il generalissimo	: OP n. 33
– Il pozzo d'oro	: OP n. 34

AFFARI ITALIANI

DALL'A ALLA ZETA

Dall'A alla Z: ovvero da Andreotti a Zaccagnini. Come sempre, quando il dibattito politico si fa più serrato, quando la irrequietezza dei partiti cresce e la stabilità governativa è minacciata, l'attenzione torna a concentrarsi sul partito democristiano perché sono i suoi equilibri interni, con buona pace dei socialisti, a determinare quelli esterni, di quadro politico e di rapporto formale tra i partiti.

Le elezioni regionali del Trentino-Alto Adige, che hanno penalizzato duramente il PSI, non hanno spinto questo partito a più miti consigli tanto è vero che Signorile ha chiesto un governo a direzione non democristiana, cioè a direzione socialista. E' ben difficile che DC e PCI possano accontentare i socialisti, su questo come su altri punti poiché la strategia delle Botteghe Oscure è ferma nel cercare di impedire con ogni mezzo

QUANDO NON VERSA IL VERSACE

La sezione istruttoria presso la corte di Appello di Reggio Calabria ha rinviato a giudizio il dottor Stefano Versace per i reati di falso in bilancio e appropriazione indebita aggravata in danno dell'avvocato Giulio Medici. Versace è un notissimo operatore economico legato ad ambienti finanziari milanesi; è stato anche presidente dell'Ente Fiuggi.

L'appropriazione indebita della quale dovrà rispondere ammonta ad un miliardo circa. La vicenda è questa: l'avvocato Medici aveva ceduto un terreno sul quale il Versace ha edificato un complesso immobiliare venduto successivamente alla pubblica amministrazione per diversi miliardi. L'impegno era che l'avvocato Medici avrebbe beneficiato della percentuale di un miliardo. Al contrario, Versace ha venduto trattenendosi tutte le somme e non versando a Medici quanto di sua competenza. Il Versace, una volta rinviato a giudizio, ha mosso tutte le sue amicizie romane per evitare che la notizia raggiungesse i giornali. Inutilmente.

li che un tempo si definivano i «tradizionali alleati laici». La Malfa, in questo quadro, ha svolto un ruolo significativo: a suo tempo si fece garante dell'ingresso del PCI nella maggioranza; ora, con la sua intransigenza sullo SME, ha provocato l'uscita del PCI dalla maggioranza.

Si avrà il coraggio di tirare le logiche conseguenze da quanto è accaduto o si tenderà ad accomodare i cocci? Perplessità non mancano (v. le interviste a De Carolis e Rossi di Montelera). ■

PETROLIO E MANETTE (7ª parte)

QUELLA CASETTA IN CANADÀ

Abbiamo lasciato Mario Foligni indaffarato nei preparativi della conferenza precongressuale del NPP (cfr. OP n. 35), lo ritroviamo alle prese con l'ennesimo affare della sua vita di trafficchino. Stavolta si tratta di piazzare al miglior offerente un vasto appezzamento di terreno (4.500 ettari) prospiciente il Lago Superior (Canadà), zona fertilissima, bagnata da due fiumi e ricca di legname. La proprietà, servita dalla statale «Transcanadà», viene ceduta al prezzo di 1.850.000 dollari, a Foligni ne promettono 200.000 per diritti di mediazione. Egli non conosce il nome del venditore ma appena riceve l'autorizzazione a trattare da un fiduciario dell'interessato (un certo Salvatore Ruffino), corre subito in Via Sicilia dal suo santo protettore.

Assieme a Giudice, Foligni propone l'acquisto della tenuta canadese (e di un'isoletta nei pressi di Quebec) a Mario Rendo, il costruttore catanese di cui abbiamo parlato a lungo nelle precedenti puntate. La cosa sembra avere sviluppi positivi, tanto che lo stesso Rendo e Giuseppe Giudice, l'onnipresente figlio del generale, decidono di partire per il Canadà e prenotano un volo per venerdì 11 luglio 1975.

650 - 12185

Raffaele Giudice intanto si muove sul piano militare e prepara un viaggio tutto italiano. Il 7 luglio toccherà Milano e di lì proseguirà per Firenze e Palermo. Il viaggio, apparentemente per motivi di servizio, è sempre rimasto avvolto nel più fitto mistero.

Giudice si preparò con cura tutta particolare in una lunga serie di riunioni con il suo collaboratore Duilio Di Cenzo, colonnello della tributaria di Milano. Dalle disposizioni e dagli accordi presi, sembrava si dovesse andare ad una mobilitazione generale del corpo della GdF dell'Italia settentrionale. L'operazione, all'ultimo minuto, fu probabilmente rimandata.

Tornando agli affari internazionali, dopo Rendo e Giuseppe Giudice, un altro protagonista della nostra story si accinge a partire per l'America del Nord, lui via mare.

Monsignor Annibale Ilari, stretto collaboratore di Mario Foligni, si imbarca il 24 luglio 1975 sulla Leonardo da Vinci come cappellano di bordo. La nave, in servizio di crociera, raggiungerà il polo Nord, toccando più porti canadesi, per far rientro a Genova il 18 agosto.

A caldeggiare l'imbarco di monsignor Ilari fu l'avv. Francesco Saverio Marasco, con studio in Roma via Fontanella Borghese 60. Notaio ed inquilino di Sua Maestà Giovanni Leone.

PITTOPRESIDENTE FACCIA ATTENZIONE

Signor Direttore,
a proposito della asserzione del periodico da Lei diretto, che io avrei acquistato terre a Ovada, Le sarei grato se potesse darmi indicazioni per individuare chi diffonde una simile enorme bugia, pari a quella che tra i miei collaboratori ci sarebbe certo mons. Annibale Ilari persona che io non conosco.

Distinti saluti.

Amintore Fanfani

Ci dispiace che un articolo di OP n. 35 sia stato frainteso dal presidente del Senato. In realtà non il nostro settimanale ma Mario Foligni ha asserito che Fanfani avrebbe acquistato degli appezzamenti di terreno a Retorto, sopra Ovada (Alessandria). OP, esercitando un suo preciso diritto-dovere, si è limitato ad informare i suoi lettori. Che ritiene capaci di valutare le affermazioni di un recidivo per truffa e specifico millantatore.

Quanto ad Ilari, rimandiamo alla lettura del testo originale. Dal quale si evince che il monsignore è stato uno stretto collaboratore: ma di Foligni Mario, non già del presidente Fanfani.

LE PUNTATE PRECEDENTI

– Petrolio e manette:	OP n. 30
– Petrolio e moschetto imbroglio perfetto:	OP n. 31
– La signorina e i monsignori:	OP n. 32
– Il generalissimo:	OP n. 33
– Il pozzo d'oro:	OP n. 34
– Il partito del colonello:	Op n. 35



IN VIA SICILIA TABULA RASA

Con il ricambio totale degli alti ufficiali che hanno condiviso con il gen. Giudice Raffaele le responsabilità del comando della Guardia di Finanza, si è conclusa nei giorni scorsi la ristrutturazione dell'arma. Il gen. Donato Loprete ha dovuto cedere l'ambito incarico di capo di stato maggiore al gen. Nicola Passamonti, mentre nuovo vicecomandante generale, al posto del gen. Ferdinando Dosi, è salito il gen. Pietro Spaccamonti.

Il gen. Loprete in particolare che aveva cercato in tutti i modi di ottenere un incarico che gli consentisse di rimanere a Roma, ha pagato il suo debito d'amicizia verso il vecchio comandante generale subendo il trasferimento a Milano. Dove probabilmente si tratterrà un anno o due.

Raffaele Giudice intanto, del tutto indifferente alla sorte di tanti suoi ex colleghi, s'è procurato un secondo pied à terre sulla piazza di Roma. Disdettato l'appartamentino che l'hotel Boston da qualche anno gli aveva riservato, si è trasferito con tutti i suoi sogni amari in una sontuosa abitazione (300 milioni) di via Capo le Case. Il poston giusto, generale.

se apparirà opportuno) :

A) il sottoscritto, anni fa, fece ricorso al giornalista Mino Pecorelli per alcune disavventure giudiziarie: I) Scandalo dell'Aeritalia a Foggia, condannato a nove mesi di reclusione con benefici di legge. 2) Scandalo del Poligrafico dello Stato, venne stranamente fatta arrestare mia madre per millantato credito. Si era in campagna elettorale. Dal carcere mi fece sapere la necessità di andare dall'on. Vincenzo Russo.
Il Pecorelli, ascoltatomi, (ci incontrammo davanti ad un teatro vicino alla stazione Termini) mi disse,con rammarico e molta comprensione, che l'on. V.Russo è una persona che fa del male per abiezione d'animo, testualmente: un lestofante.
Per quanto concerne il processo di appello per la diffamazione a mezzo stampa (l'Aeritalia) il Pecorelli ne avrebbe parlato ad un amico comune di Vincenzo Russo. In quel tempo, tale persona era all'estero. Rimanemmo con l'intesa che ci saremmo sentiti per telefono o epistalarmente.
Mi consigliò di stare in guardia...!

B) SEQUESTRO GIUSEPPE PEDONE (A.PEDONE PRES. ASS.INDUSTRIALI DI CAPITANATA).
Il sottoscritto, dopo l'appello televisivo di un frate si adoperò per smascherare i mantandi.

MARCA DA BOLLO LIRE 500

L. 1.500

176

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA - ROMA
PROTOCOLLO GENERALE
PERVENUTO
14 MAG. 1979
3771 Prot. Gen.

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SANDRO PERTINI - QUIRINALE

ROMA

Coll. Fica
(Cruciverba Pecorelli)
14/6-79

AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

ROMA

AL PROCURATORE CAPO DELLA REP.

GIOVANNI DE MATTEO

ROMA

CON SOLLECITA URGENZA MI RIVOLGO AD ALTI CITTADINI CHE CI RAPPRESENTANO NEL NOME DI DIO E DE IL POPOLO ITALIANO PER UN CASO PIETOSO DI GIUSTIZIA.

IPOTESI : " DA VIA FANI AL SACRILEGO MARTIRIO" Il mio itinerario alla Verità.

Il sottoscritto La Quaglia Elio Carmine nato ad Anzano di Puglia il 10.7.49 e residente in Foggia alla via Massimo D'Azeglio N. 4, direttore de Il;Giornale di Puglia e dipendente P.T guardafili-apparecchiatore,

ESPONE QUANTO SEGUE (riservandosi di integrar e

Feci tutto quanto era possibile direttamente con la famiglia Pedone perchè non mi fidavo della polizia, a ragion veduta. Il fatto che misi in rilievo con i Pedone fu la necessità di avere un qualcosa aldisopra della polizia. Quel sequestro poteva essere, vista la tecnica con cui si è attuato, la pubblica istruzione per un altro, più importante bersaglio: Via Fani! In contemporaneo al sequestro Pedone si registrava una rapina al club mediterranèè. Dopo breve tempo dal rilascio del Pedone il sottoscritto veniva magistralmente minacciato da una ragazza bruna, che saprei riconoscere, davanti al bar Cavour, luogo abituale dei politici e da qualche tempo da iracheni allivi piloti di stanza ad Amendola.

C) SACRILEGO RITO DI VIA FANI

Durante i 55 giorni il sottoscritto ha notato di essere controllato. Era spesso avvicinato e gli interlocutori chiedevano pareri su via Fani. Uno di questi qualificatosi dei servizi segreti o Digos poneva con accurato discorso la stessa domanda, a tale risposi con astuzia...! Posso riconoscerlo. Altro particolare, che potrebbe spiegare qualcosa, è una telefonata fatta alle

isole Tremiti da un dipendente P.T, dall' officina telegrafica di foggia, al direttore dell'ufficio postale delle isole ai primi di maggio.
Ma l'episodio che mi ha poi fatto riflett ere e di molto è accaduto il 7 o 8 maggio. La D.C organizza una manifestazione al teatro Giordano con Vincenzo Russo relatore. Ho assistito con molta attenzione il "discorso" dell'oratore assieme ad altri colleghi nella loggia riservata alla stampa. A fine manifestazione l'oratore dovette passare davanti a noi. A rimorchio lo seguimmo per arrivare alla estremità del corridoio che dava alla scalinata. Mi son trovato al fianco dell'oratore che mi urtò, forse in confidenza, con un braccio. Stavo per perdere l'equilibrio e ruzzolare per le scale. Ma assestatomi istintivamente dissi: commetti un omicidio! Questa frase lo sbigottì. Il caso vuole che fu, forse, percepita da un collega alle mie spalle. Ma il caso ha voluto ancora che tale collega ora passa per un "matto". E ha dovuto o voluto dichiararlo pubblicamente dalla sua emittente libera: sono stato a curarmi per mesi in un ospedale specializzato.

segue a pag. 5





E' passata qualche settimana dal 9 maggio ed ebbi un messaggio dal Pecorelli, che mi diede i brividi addosso. Dovevo prendere precauzione. Ho molto riflettuto. Mi sembrava assurdo. Paternamente continuava ad avvertirmi. Non so come ma sapeva tutto di me, ma un giorno, stando alla tesi che il Pecorelli mi martellava, azzardai un replay sulla scia del Giordano. Feci pesanti ipotesi su via Fani, davanti al bar Cavour, alla presenza di amici politici del "Russo". Dopo qualche giorno, per me cominciò la via crucis che il Pecorelli mi preannunciava:

cominciavo ad essere molto strano con me stesso e in famiglia. Una forte gelosia, insicurezza ed ipertensione quasi dominavano il mio "io". Come accadde ad un uomo della scorta prima di via Fani. Ci apparve strano che il tutto mi accadeva dopo consumazioni allo stesso bar Cavour, una volta fui costretto, in compagnia, a precipitarmi in altro bar a bere latte. E qui incontri strani che mi richiamavano via Fani. In ufficio, altrove, mi trovavo ad imbattermi in strane circostanze che avevano attinenza con via Fani ed il sequestro Pedone. Posso dimostrare dei fatti.

- segue

Il martellamento continuava. Cominciavo ad accusare insufficenza respiratoria ed un giorno, il 4 novembre 1978, lasciai l'ufficio per recarmi da uno specialista Otorino -laring. Dott. Pernice che quel giorno risultava assente dal suo reparto. Decisi di andare al pronto soccorso. Da qui fui stranamente trasportato, con regolare ricovero..., nel reparto di neurologia. Quel che ricordo ed altri particolari, che mi son riservato di fare, si possono evincere dalla denunzia che il sottoscritto ha presentato contro gli O.O.RR di Foggia al comando dei carabinieri della stessa città, in seconda istanza alla procura presso il tribunale di Bari, poichè, tale denunzia sembrava ed è insabbiata. Dopo tale ricovero mi recai a Milano presso il centro Diagnostico Italiano per accertarmi di quanto accadutomi. Sembravo un robot telecomandato: finii in colluttazione con un taxi e portato al Fatebenefratelli.
In seguito continuai ad essere martellato e seguito più di prima. Finii per imbattermi in altro episodio concerne il Pedone e trasportato, dopo essere stato perquisito, in questura e sottoposto ad interrogatorio e minacce, come si può evincere da altra denunzia presentata al Ministro

segue

degli Interni ed al comando dei carabinieri della città di Foggia. A tutt'oggi non si sa che fine abbia fatto tale denunzia.

Ora il fatto che mi terrorizza è che la morte del Pecorelli, della stessa matrice di via Fani, sia stata, forse, una risposta al materiale che spedii, con molto rischio, allo stesso Pecorelli affinchè ne vagliasse del possibile significato. Il materiale consisteva in una frase dettami dal Russo, nel contesto di un discorso scialbo. La frase la ripetè due volte, quasi pretendeva una contro frase. Il Russo ritentò con altra frase strana che pure era nel materiale. Il Pecorelli può aver utilizzato tali frasi? Una cosa mi appare certa: ha smascherato la vergognosa "Satira sportiva" o "epitaffio" a mo di rebus dell'"altarino" di Via Fani! E cosa ne è stato di quel "altarino"? Fu un allarme? Come vergognosa "Satira sportiva" lo è anche la Renault 4 con la sua targa ed altri particolari. E' un linguaggio da parole incrociate, rebus e numeri e lettere che hanno dei significati... Una mia ipotesi, ancora, danto un significato positivo a quei interrogativi, è che:

via Fani sia stato un rito dei "travestiti" oggi BR da "BREVIARIO" , che si rifanno,in qualche modo alla leggenda "Diomedea". Qui abbiamo un arcipelago "CECO" o "TREMITI" che da chi è controllato?

" Ibi generosi equi, multique gignuntur...".

" Plurimus in Junonis honorem- Aptum dicit equis Argos". Chiamate esperti in lingue antiche con l'ausilio di bravi tecnici di rebus e parole incrociate e... qualcosa verrà fuori. E la ferita al "pollice" forse può dire qualcosa. Mi riservo di dare altre ipotesi sul linguaggio e segni di "questi".

Una delle frasi che trasmisi al Pecorelli è:

"MAZZINI VENDEVA PETROLIO"...

Il SOTTOSCRITTO SI SENTE IN PERICOLO!!!

CHIEDO PROTEZIONE PER LA MIA FAMIGLIA.

in fede

La Quaglia Elio Carmine

li 26.4.79 La Quaglia Elio Carmine

Allego : fotostatiche- alfabeto...



26. *SAN NICOLA. Torrione del cavaliere di S. Nicolò, il convento dell'abbazia e la Chiesa di S. Maria a Mare sul massiccio contrafforte incastonato nella roccia a picco sul mare* (p. 84).



27. *SAN NICOLA. Il sepolcreto greco-romano con fosse geometriche scavate nella roccia ove la leggenda colloca la tomba ed il tesoro di Diomede* (p. 85).

motonave **daunia**

A) Manfredonia - Pugnochiuso - Vieste - Peschici - Rodi Garganico - Tremiti e viceversa

Dal 29/5 al 24/9/78

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	M/N DAUNIA	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	p. MANFREDONIA a.	23.10	22.40	23.10	22.40	23.10	22.40	22.55
9.10	—	9.10	—	9.10	—	—	a. PUGNOCHIUSO (rada) p.	22.00	—	22.00	—	22.00	—	—
9.30	—	9.30	—	9.30	—	—	p. a.	21.40	—	21.40	—	21.40	—	—
—	9.35	—	9.35	—	9.35	9.35	a. VIESTE (rada) p.	—	21.05	—	21.05	—	21.05	21.20
—	9.50	—	9.50	—	9.50	9.50	p. a.	—	20.50	—	20.50	—	20.50	21.05
10.40	—	10.40	—	10.40	—	10.30	a. PESCHICI (rada) p.	20.30	—	20.30	—	20.30	—	20.25
11.00	—	11.00	—	11.00	—	10.45	p. a.	20.10	—	20.10	—	20.10	—	20.10
11.25	10.55	11.25	10.55	11.25	10.55	11.10	a. RODI GARG. (rada) p.	19.45	19.45	19.45	19.45	19.45	19.45	19.45
11.45	11.15	11.45	11.15	11.45	11.15	11.30	p. a.	19.25	19.25	19.25	19.25	19.25	19.25	19.25
13.10	12.40	13.10	12.40	13.10	12.40	12.55	a. TREMITI (rada) p.	18.00	18.00	18.00	18.00	18.00	18.00	18.00

Dal 25/9 al 29/10/78

Martedì Giovedì Domenica	Venerdì	M/N DAUNIA	Martedì Giovedì Domenica	Sabato
8.00	8.00	p. MANFREDONIA a.	22.25	22.25
9.35	—	a. VIESTE (rada) p.	20.50	—
9.50	—	p. a.	20.35	—
10.30	—	a. PESCHICI (rada) p.	19.55	—
10.45	—	p. a.	19.40	—
11.10	10.40	a. RODI GARG. (rada) p.	19.15	19.45
11.30	10.55	p. a.	18.55	19.25
12.55	12.20	a. TREMITI (rada) p.	17.30	18.00

Dal 30/10 al 31/12/78

Lunedì Mercoledì e Sabato	M/N DAUNIA	Lunedì e Sabato	Mercoledì
8.00	p. MANFREDONIA a.	22.05	19.05
10.40	a. RODI GARG. (rada) p.	19.25	16.25
10.55	p. a.	19.10	16.10
12.20	a. TREMITI (rada) p.	17.45	14.45

B) Termoli - Tremiti e viceversa

M/N DAUNIA		Dal 25/9 al 29/10/78 Martedì Giovedì Domenica	Dal 25/9 al 29/10/78 Sabato	Dal 30/10 al 31/12/78 Sabato	Dal 30/10 al 31/12/78 Lunedì e Sabato
TREMITI (rada)	p.	13.25	6.15	14.30	13.25
TERMOLI	a.	15.00	7.50	16.00	15.00
TERMOLI	p.	15.30	8.30	16.10	15.30
TREMITI (rada)	a.	17.05	10.00	17.40	17.05

PREZZI DI PASSAGGIO (vitto e tasse esclusi)

Le spese d'imbarco e sbarco a mezzo barche, ove la nave sosti in rada, sono a carico dei passeggeri.

Percorsi			Per persona
MANFREDONIA	↔	TREMITI	L. 2.500 (compresa I.V.A.)
MANFREDONIA	↔	PUGNOCHIUSO/ VIESTE/PESCHICI/ RODI GARGANICO	L. 2.000 (compresa I.V.A.)
PUGNOCHIUSO	↔	VIESTE/PESCHICI/ RODI G./ TREMITI	
VIESTE	↔	PESCHICI/RODI G./ TREMITI	
PESCHICI	↔	RODI G./TREMITI	
RODI GARG.	↔	TREMITI	
TERMOLI	↔	TREMITI	

↔ = prezzo di corsa semplice valevole nei due sensi.

aliscafi **nibbio** e **diomedea**

A) Ortona - Vasto - Tremiti e viceversa

Servizio giornaliero

Aliscafo NIBBIO		Dal 3/6 al 14/7 e dal 21/8 al 17/9/78	Dal 15/7 al 20/8/78
ORTONA	p.	8.00	8.00
VASTO	a.	8.40	8.40
(Punta Penna)	p.	9.00	9.00
TREMITI (rada)	a.	10.10	10.10
TREMITI (rada)	p.	17.00	17.30
VASTO	a.	18.10	18.40
(Punta Penna)	p.	18.30	19.00
ORTONA	a.	19.10	19.40

B) Termoli - Tremiti e viceversa

Aliscafo DIOMEDEA		Dal 21/5 al 18/6 e dall'11/9 all'1/10/78 Lun./Mar./Mer. Gio./Ven.	Dal 21/5 al 18/6 e dall'11/9 all'1/10/78 Sabato e Domenica			Dal 19/6 al 15/7 e dal 28/8 al 10/9/78 SERVIZIO GIORNALIERO			Dal 16/7 al 27/8/78 SERVIZIO GIORNALIERO							
TERMOLI	p.	8.30	8.00	10.00	17.15	8.00	10.00	17.15	7.30	9.30	—	11.30	11.45	16.00	16.15	18.00
TREMITI (rada)	a.	9.15	8.45	10.45	18.00	8.45	10.45	18.00	8.15	10.15	—	12.15	12.30	16.45	17.00	18.45
TREMITI (rada)	p.	17.00	9.00	16.00	18.15	9.00	16.00	18.15	8.30	10.30	10.45	15.00	15.15	17.00	—	19.00
TERMOLI	a.	17.45	9.45	16.45	19.00	9.45	16.45	19.00	9.15	11.15	11.30	15.45	16.00	17.45	—	19.45

• Corse dell'aliscafo NIBBIO (non DIOMEDEA) effettuate solo dal 15/7 al 20/8/78.

PREZZI DI PASSAGGIO (vitto e tasse esclusi)

Le spese d'imbarco e sbarco a mezzo barche, ove la sosta sia prevista in rada, sono a carico dei passeggeri.

Percorsi			Per persona
ORTONA	↔	TREMITI	L. 3.000 (compresa I.V.A.)
ORTONA VASTO	↔	VASTO TREMITI	L. 2.500 (compresa I.V.A)
TERMOLI	↔	TREMITI	L. 2.500 (compresa I.V.A.)

BAMBINI:
Per i bambini di altezza inferiore a 1 metro sarà rilasciato un biglietto gratuito, purché essi siano accompagnati da un familiare adulto (un solo bambino per ogni famiglia) e siano tenuti in grembo.

PASSAGGI DI ANDATA E RITORNO:
Per i viaggi di andata e ritorno, il prezzo di corsa semplice va moltiplicato per due.
Se il ritorno viene effettuato in giornata, i passeggeri potranno regolare contemporaneamente i due passaggi.

PRENOTAZIONI:
I passeggeri sono invitati a prenotare i posti con sufficiente anticipo, soprattutto per i giorni di maggior traffico, presso l'Agenzia del porto d'imbarco, alla quale dovrà essere regolato contestualmente l'intero importo. I passeggeri che non si presenteranno alla partenza almeno mezz'ora prima dell'orario, perderanno il diritto alla prenotazione e non potranno fruire del biglietto per altra corsa, salvo convalida dell'Agenzia emittente.

RIMBORSI:
I biglietti possono essere rimborsati solo in caso di soppressione del viaggio e solo presso l'Agenzia che li ha emessi.

IMBARCO:
Considerata la breve sosta nei singoli porti, si richiama l'attenzione dei viaggiatori sulla necessità che essi si trovino pronti per l'imbarco mezz'ora prima della partenza, già muniti del biglietto.
Coloro che non si attenessero a tale disposizione dovranno regolare, nel caso che sia possibile il loro imbarco, la sopratassa di L. 200.
I passeggeri saranno ammessi a bordo nel limite dei posti disponibili.

TARIFFA BAGAGLIO prezzi per tratti singoli (compresa I.V.A.)	Motonave	Aliscafi
VALIGIE E COLLI VARI: fino a cm. 60 di lato	L. 100	L. 250
oltre i cm. 60 di lato	» 200	» 500
PICCOLI BAULI: fino a cm. 60 di lato	» 300	» 750
da cm. 61 a m. 1	» 500	» 1.250
oltre m. 1	» 600	» 1.500
CANOTTI PNEUMATICI (purché sgonfiati e imballati) O MOTORI FUORIBORDO (purché a serbatoio vuoto):		
fino a kg. 25	» 300	» 750
da kg. 26 a kg. 50	» 500	» 1.250
da kg. 51 a kg. 70	» 600	» 1.500
oltre kg. 70	» 800	» 2.000
SCI ACQUATICI (o monosci):	» 100	» 250
BOMBOLE PER SUB:	» 100	» 250

FRANCHIGIA BAGAGLIO: per ogni passeggero pagante è ammesso il trasporto gratuito di:

ALISCAFI - solo piccoli colli a mano (es.: borse)

MOTONAVE - piccoli colli a mano (es.: borse) e un solo collo di bagaglio purché il lato maggiore non superi i cm. 60.

UFFICI E RAPPRESENTANZE:

71043 **MANFREDONIA (Foggia)** - Ditta Antonio Galli e Figlio - Corso Manfredi, 4-6 - ☎ (0884) 22888 - 22520 - ⌘ Adriamare - Telex: 81263 Gallinav.

66028 **ORTONA PORTO (Chieti)** - Ditta Luigi Pompilio - Via Porto, 18 - ☎ (085) 912650 - ⌘ Pompilio - Telex: 60173 Framar.

71010 **PESCHICI (Foggia)** - Elvira e Lia Massa - Viale Libetta, 27 - ☎ (0884) 94074 - ⌘ Sorelle Massa.

71019 **PUGNOCHIUSO (Foggia)** - Recapito: Hotel «Del Faro» - ☎ (0884) 79011 - ⌘ Farhotel.

71012 **RODI GARGANICO (Foggia)** - Soc. F.lli Delle Fave de' Manonghia - Via Trieste, 1 - ☎ (0884) 95185 - ⌘ Fratelli Delle Fave.

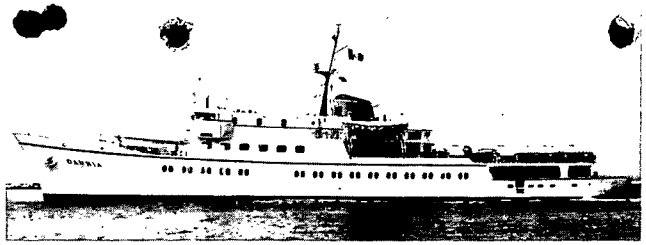
86039 **TERMOLI (Campobasso)** - «Intercontinental» Navigazione Marittima e aerea - Corso Umberto I, 93 - ☎ (0875) 2429 - ⌘ Adriamare.

71040 **TREMITI (Foggia)** - Domenichelli Pierina - Via degli Abbati, 38 - ☎ (0882) 663008 (abit. 663006) - ⌘ Adriamare.

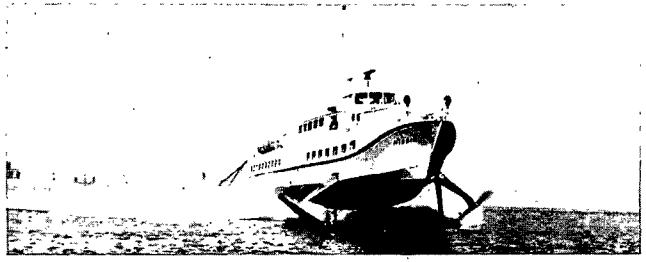
66054 **VASTO (Chieti)** - «Massacesi» Agenzia Viaggi e Marittima - P.za Diomede, 3 - ☎ (0873) 516180, 2174 - ⌘ Avet - Telex: 60205 Massavet.

71019 **VIESTE (Foggia)** - «Gargano Viaggi» - Piazza Roma, 7 - ☎ (0884) 78501 - ⌘ Garganoviaggi.

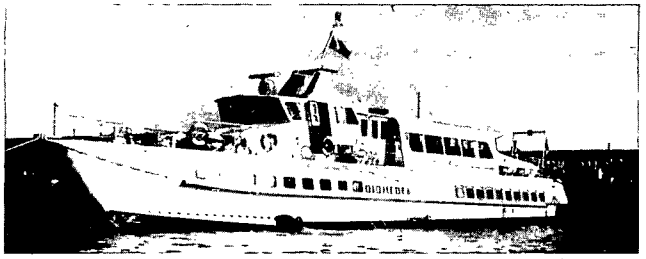
30123 **VENEZIA** - «Adriatica» di Navig. S.p.A. - Zattere, 1411 - C.P.



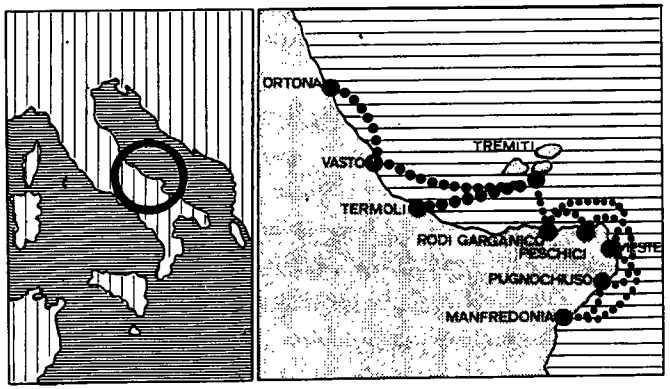
La motonave **DAUNIA**, di 820 t.s.l., velocità 15,5 nodi, dispone di saloni ad aria condizionata con comode poltrone e tavolini pieghevoli e di numerosi posti sul ponte passeggiata. E' provvista di stabilizzatori antirollio, di radiotelefono, di radar, ecc.
A bordo funziona un servizio di bar e di ristoro e sono anche in vendita, durante la piena stagione estiva, dei cestini da viaggio.



L'aliscafo **NIBBIO**, di 63 tonn. di dislocamento, velocità 32,5 nodi (circa 60 Km. orari), può trasportare 121 passeggeri. Dispone di tre saloni provvisti di comode poltrone tipo aereo e di ventilazione ad estrazione meccanica.



L'aliscafo **DIOMEDEA**, di 85 tonn. di dislocamento, velocità 35 nodi (circa 65 Km. orari), può trasportare 160/200 passeggeri. Dispone di tre saloni provvisti di comode poltrone tipo aereo e di un impianto completo di aria condizionata.



Per informazioni rivolgersi a:

Collegamenti con le isole Tremiti

1978

maggio–dicembre

motonave
DAUNIA
aliscafi
DIOMEDEA
NIBBIO

ANTIQUE O.	SM	
STADIO	SD	ABCDEFGHabcdefg123456
ETRUSCO	RL	ABCDEFabcdefg12345
UNIPOL	RV	ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ 1234567890
FORMA	RS	ABCDEFGHabcdefg1234567
WEBER	RH	ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜΝΞΟΠΡΣΤΥ αβγδεζηθικλμνξοπρσς
KÜNSTLER	SK	*ABCDEabcdefghi1234567*
TRIUMP	V	ABCDEFGHIJK123456789
DATTILO	SL	ABCDEFGHabcdefghi123456
DATTILO	SP	ABCDEFGHabcdefgh123456
FORMA	RO	*ABCDEFGHabcdefgh1234567*
DIN	SE	*ABCDEFGHIJK abcdefghijkl 1234567890*
DIN	SA	ABCDEFGHIJK abcdefghijk 123456789
ELITE	RU	*ABCDEFabcdefghi1234567*
VOLTA	U	ABCDEFGabcdefg12345
BODONI	R	ABCDEFGHabcdefgh1234567
TIMES	E	ABCDEGHabcdefgh123456
BODONI	RD	ABCDEFGHabcdefgh123456
GOTICO	RN	Colore: oro
PROARTE	L	ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ 1234567890
EGIZIO	T	ABCDEFabcdefg123456
ESTRO	U	ABCDEFGabcdefg1234567
VOLTA	J	*ABCDEFabcdefg123456*
PROARTE	R	ABCDEFGHabcdefgh123456
SPENCIL	RF	ABCDEFGHIJKL12345678 Colori: bianco - rosso - giallo - verde - azzurro
CHURCHW.	SC	ABCDEFGHabcdefgh123456
STOP	SCK	ABCDEFGHIJKLMNO1234567
VOLTA	D	ABCDabcdef1234 Colori: bianco - rosso - oro
COOPER B.	RG	*ABCDEFabcdefg123456* Colori: bianco - rosso - giallo - verde - azzurro
GRECO	GN	ΑΒΓΔΕΖΗΘΙΚΛΜαβγδεζηθικ
GRECO	GM	ΑΒΓΔΕΖΗΘΙαβγδεζηι

Tutti i caratteri sono disponibili nel colore nero. * Arsete nei colori bianco+rosso

■ nel formato cm 9 x 25
● nel formato cm 25 x 35



cios rapporti.

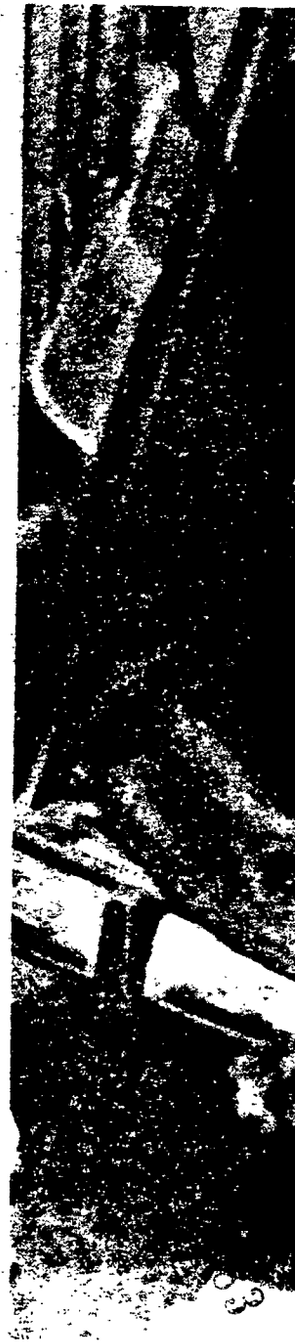
Tutto queste cose dove e da dicono alla Dc retta in seno alla D.C.? E' nella D.C. dove non si affrontano con coraggio i problemi. E al caso che mi riguarda, è la mia condanna a morte, sostanzialmente avallata dalla D.C., la quale arroccata sui suoi discutibili principi, nulla fa per evitare che un uomo, chiunque egli sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fede-

mano misteriosa nella cassetta postale della redazi
Ecco i tre documenti:

Lettera alla moglie

scritta la vigilia del 26 marzo, giorno di Pasq





LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo
2^Sezione

184

N.88957/17 "P" di prot. Roma, 10 maggio 1979-

OGGETTO:-Omicidio in danno di PECORELLI Carmine.-
. Trasmissione atti di p.g..-

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
12 MAG. 1979
ROMA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.dr.Eugenio MAURO-

^^^^

Il giorno 3 maggio u.s., la signora MANGIAVACCA Franca, impiegata alla Rivista "O.P." di via Tacito n.50, telefonava in questi uffici riferendo che un'individuo dal la apparente età di circa 25 anni, a bordo di una autovettura targata Roma- M26722, si aggirava nei pressi della succitata via con fare sospetto.

Venivano immediatamente effettuati degli accertamenti che portavano all'identificazione del proprietario della FIAT 128, targata Roma- M26722, in DI TOMMASO Francesco, in atti genera= lizzato, che, opportunatamente sentito, confermava che il gior no 3 suddetto si era recato in via Tacito ed aveva sostato in zona per circa un'ora.

Quanto dichiarato dal DI TOMMASO è risultato veritiero e, quindi, lo stesso non avrebbe nulla a che fare con gli àssas= sini del PECORELLI Carmine.

Si allega:
- N.1 p.v. di s.i.t. rese da DI TOMMASO Francesco.

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Stazione di Ariccia-

PROCESSO VERBALE:- di s.i.t., rese da:- - - - - - - - - - - - - 185 -

DI TOMMASO Francesco di Settimio e di Mander Maria Pia, nato a Roma l'1.2.1954, residente in Ariccia Corso Garibaldi n.20, sott/le dell'Areonautica Militare, in servizio presso l'aeroporto di Pratica di Mare.- - - - - - - - -

=.=.=.

P

186

RACCOMANDATA A MANO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 486476 - 6798888

N.151295/5 di prot. "P" 00185 Roma, lì 10 maggio 1980

OGGETTO:-Articolo pubblicato sul quotidiano "IL MONDO".-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc. Dr. Domenico Sica- R O M A

^-^-^-^-^-^-^-^-^-

In esito alla richiesta della S.V., si trasmette foto=copia di articolo relativo al delitto "PECORELLI" pubblicato sul settimanale "IL MONDO" nr.15 dell'11/4/1980.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

s/s

IL MONDO N. 15 dell' 11/4/80

DELITTO PECORELLI

Caltagirone: l'aveva detto

Gaetano Caltagirone conosce i retroscena, tutt'ora oscuri, dell'assassinio di Mino Pecorelli, il giornalista-editore del settimanale scandalistico *OP* ucciso un anno fa a Roma? A chiamare in causa il palazzinaro romano, che assieme al fratello Francesco attende nel carcere di New York una decisione definitiva del giudice John Cannella sulla richiesta di estradizione presentata dal governo italiano al tribunale federale di Manhattan, è una clamorosa testimonianza raccolta dal corrispondente del *Mondo* dagli Stati Uniti. Ecco di cosa si tratta. Poche settimane prima dell'assassinio di Pecorelli (avvenuto nella notte tra il 20 e il 21 marzo 1979), Gaetano Caltagirone, appassionato tennista, era sbarcato a New York con il suo jet personale (valore 3 milioni di dollari) e con un codazzo di amici portati dall'Italia per assistere ai campionati di tennis di Forest Hills, una località dei sobborghi della metropoli americana. Fra un set e l'altro, il costruttore e i suoi amici, ai quali si erano aggiunti



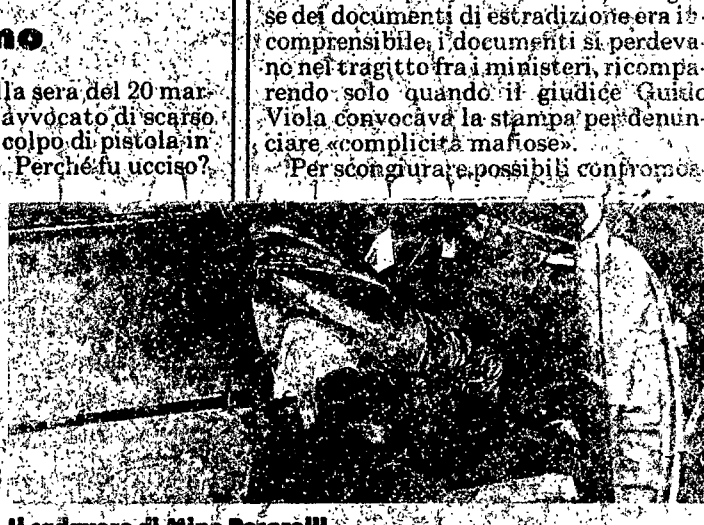
Gaetano Caltagirone

anche altri italiani del bel mondo newyorkese, chiacchieravano del più e del meno. A un certo punto, il discorso cadde su Pecorelli che, diceva un amico di Caltagirone, si preparava a pubblicare un dossier esplosivo sull'Italcasse. Si trattava, disse il bene informato, di documenti e confidenze che Pecorelli aveva ottenuto da Giuseppe Arcaini, ex direttore generale dell'istituto, già onnipotente ma allora caduto in disgrazia e ormai prossimo alla morte.

«Quando sentì il nome di Pecorelli seppe che il giornalista aveva informazioni riservate sull'Italcasse, Gaetano diventò paonazzo», ha detto al *Mondo* una persona che era presente alla scena. «Quello ci ha proprio rotto le scatole», gridò, «ma me ne occupo io. Appena torno a Roma, lo faccio sistemare». Poche settimane dopo, Pecorelli veniva assassinato.

La magistratura italiana riuscirà a vederci più chiaro e a verificare l'attendibilità di questa testimonianza? Tutto dipende dalla fine che farà la richiesta di estradizione. Gaetano e Francesco Caltagirone, che sono rimasti sorpresi del trattamento loro riservato dal giudice Cannella (un magistrato di origine siciliana famoso per la sua severità), il quale sembra deciso a estradarli, hanno frattanto fatto giungere ai loro padrini italiani un messaggio disperato. Se saranno rimpatriati dicono, dovranno dire ai giudici italiani, per difendersi, tutto quello che sanno. Sarebbe, quindi, più conveniente provocare qualche incidente procedurale nell'iter della pratica di estradizione che costringa Cannella a lasciarli andare. Un metodo, del resto, già collaudato con successo per Michele Sindona: la prima traduzione in inglese dei documenti di estradizione era incomprensibile, i documenti si perdevano nel tragitto fra i ministeri, ricomparendo solo quando il giudice Guido Viola convocava la stampa per denunciare «complicità mafiose».

Per scongiurare possibili confronta-



Il cadavere di Mino Pecorelli

se di chi non ha alcun interesse a vedere rimpatriare i Caltagirone, i legali dei due fratelli prigionieri a New York hanno chiesto al pubblico ministero che i loro difesi vengano sottoposti a una speciale sorveglianza. Il Metropolitan correctional center (dove sono ospiti anche Sindona e Carlo Bordoni e che ha accolto per qualche mese anche Pierluigi Torri, il protagonista dello scandalo del Number one, arrestato in Inghilterra per frodi bancarie) non è l'Ucciardone, ma non si sa mai.

Umberto Venturini

Ma a Roma è tutto fermo

L'interrogativo resta lì, più inquietante ancora di quella sera del 20 marzo di un anno fa quando Carmine Pecorelli, detto Mino, avvocato di scarso successo e giornalista spregiudicato, fu freddato con un colpo di pistola in bocca e tre nell'addome seduto al volante della sua auto. Perché fu ucciso? Chi poteva avere interesse a fermargli la penna tra i tanti politici, esponenti del sottopotere romano e dei servizi segreti, pseudoimprenditori nati e caduti grazie al peculato e all'incetta di pubblici denari, che Pecorelli attaccava senza scrupoli dalle colonne di *OP*, la sua agenzia di notizie (per un periodo trasformato in settimanale)?

A queste domande dopo un anno di inchiesta ancora non c'è risposta. «Siamo stati convocati dai magistrati subito dopo l'assassinio, poi più nulla», lamentano i collaboratori di Pecorelli, che ancora lavorano nell'agenzia *OP*. E la stessa riflessione sconfortata l'hanno fatta i familiari del giornalista poche sere fa durante un incontro con un deputato dc che era amico di Pecorelli. «La sensazione», spiega il deputato, «è che una pista da seguire l'avesse il colonnello Antonio Varisco. Ma dopo hanno ammazzato anche lui. Da allora buio fitto».

Aggiunge Franco De Cataldo, deputato radicale che difese Pecorelli in molti processi per diffamazione e assiste oggi i familiari del giornalista che si sono costituiti parte civile: «Troppo frettolosamente il caso fu da molti liquidato lapidariamente: vendetta contro un ricattatore. Ma Pecorelli non ricattava nessuno. Era solo un giornalista che amava sparare notizie, documentandosi sommariamente, spesso con la convinzione oggettiva che le vittime dei suoi articoli non fossero in regola, ma senza prove». E allora qual è la direzione in cui indagare? «Sempre più mi convinco che l'assassinio di Pecorelli è stato un vero delitto politico», risponde De Cataldo. Ma anche questa è un'ipotesi che non dà un volto al mandante di quella mano armata di pistola che freddò Pecorelli una sera di marzo del 1979.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

188

N. 151/79 366/79 Ref Roma, li 11 maggio 1979

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : richieste

Al Sig. Procuratore della Repubblica

Sede

e p.c. Al Sig. Giudice Istruttore presso il Tribunale di

Savona

Trasmetto alla S.V. per diretto riscontro, la nota del Giudice Istruttore di Savona del 27 aprile 1979, n. 36/76A G.I..

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
14 MAG. 1979
3748 Prot. Del. Rog.

CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille Gallucci)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione -

TRIBUNALE DI SAVONA

189

- UFFICIO ISTRUZIONE -

N. 36/76-A Prot. R.G.G.I.

Risp. a nota N. ..... del .....

Savona, li 27 aprile 1979

Oggetto Procedimento penale contro PELLERO Attilio.-

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DEL TRIBUNALE DI

- R O M A -

Procedo contro il sunnominato in oggetto per il reato di cui all'art.433 C.P. e contro ignoti per strage (attentati dinamitardi verificatisi in Savona dal novembre 1974 al maggio 1975).

Poichè in data 6 febbraio 1979 sulla rivista OP allora diretta dall'ormai defunto Pecorelli apparve un articolo intitolato "Dietro le quinte di Savona" e riguardante, appunto, i noti attentati commessi in questa città; essendo inoltre tale articolo piuttosto dettagliato, con indicazione di nomi e altri particolari, gradirei sapere, qualora risulti agli atti del procedimento relativo all'omicidio del Pecorelli ed in particolar modo dalla documentazione sequestrata presso l'abitazione del Pecorelli stesso o presso la redazione della rivista OP, se il Pecorelli avesse in Savona un corrispondente o un informatore o comunque una persona addentro ai problemi locali che possa con lui aver avuto rapporti prima della sua uccisione.

Gradirei inoltre che mi fosse inviata copia, ove possibile, di documenti, appunti od altro relativi agli attentati dinamitardi di Savona eventualmente facenti parte della documentazione in possesso di codesto Ufficio.

Resto a disposizione per qualunque chiarimento. Raccomando l'urgenza e ringrazio.

Cordiali saluti.

TRIBUNALE DI SAVONA - Ufficio del Giudice Istruttore

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr.Leonardo FRISANI

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-
-2^ Sezione-

190

N.88957/18 "P" di prot. Roma, 14 maggio 1979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista PECORELLI Carmine.-
Esito accertamenti.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.Eugenio MAURO-
R O M A

^^^^^

Fa seguito a precorsa corrispondenza pari numero di questo Reparto Operativo.-

Il Centro Investigazioni Scientifiche Carabinieri ha fatto conoscere che:""Le indagini di laboratorio condotte sulla cravatta di colore marrone marcata Saint Simon A hanno permesso di escludere la presenza di tracce ematiche e frammenti di vetro; inoltre la ricerca dei Tiocinati (presenti solo nella saliva) ha dato esito negativo"".

Si trasmette l'unita cravatta repertata in occasione dell'omicidio di cui è cenno all'oggetto.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA SECONDA SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

ml

Inviata all'Ufficio Corpi di reato

191

APPUNTO 19.5.1979

Da accertamenti esperiti è risultato che dal 21 al 23 gennaio scorso ha preso alloggio, presso l'albergo "Ascott" di questa via Lentasio 3/5, il cittadino svizzero FREI Paul, nato a Nuglar (Svizzera) il 21 febbraio 1952 (passaporto n.298544 rilasciato il 13 gennaio 1977).

Il predetto :

- lavora per conto della Società "SCAI" di Milano, che opera nel campo degli scambi internazionali, la quale ha provveduto alla prenotazione della camera presso il detto albergo;
- era in compagnia delle sottonotate persone. Le prime quattro sono solite alloggiare all'albergo "ASCOTT" due o tre volte l'anno, sempre per conto della società "SCAI".

  . DE TROGOF Hubert, nato a Nantes il 20/7/I955 (passaporto n.7421053/76 rilasciato il 3/2/I976), cittadino francese;

  . MARTINOT Michelle, nata ad Algeri il 17/3/1940 (passaporto n.741985/75 rilasciato il 24/3/1975), cittadina francese;

  . SCHWOB Philip, nato a Montreux il 10 maggio 1948 (passaporto n.A/0010572 rilasciato il 23/5/1978), cittadino francese;

  . ELBARTE Cristine, nata a Lyon il 2 luglio 1949 (passaporto n.1064 rilasciato il 21 agosto 1975), cittadina francese;

  . BLANC Rosa, nata a Brules il 27 aprile 1938 (passaporto n.1739639 rilasciato il 15.I0.1968), cittadina svizzera;

./.

192

- SCHAWALDER Armin, nato a San Gallo il 24/IO/I949 (passaporto n.2407398 rilasciato il 21/1/1976), cittadino svizzero;
- BIERI Andreas, nato a Schangnau (Svizzera) il I°/12/1943 (passaporto n.3467 rilasciato il 7 giugno 1974), cittadino svizzero.

- durante il suo soggiorno non risulta abbia ricevuto telefonate, mentre non è stato possibile accertare altri eventuali contatti oltre quelli con la società "SCAI".-

Vedi successiva nota DIGOS
del 29.10.1979 a pag. 201

193

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=--Reparto Operativo-

N°88957/22-5"P" di prot. Roma,li 23 giugno I979.-

OGGETTO:-Omicidio del giornalista PECORELLI Carmine.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost.Proc.Dr.MAURO -

ROMA

Si trasmette - in originale - l'unito scritto anonimo a firma del sedicente LAURICELLA,con relativa busta,pervenuto a questo Reparto Operativo dal Comando Gruppo CC.di Frascati che l'aveva ricevuto per posta.-

Dai primi accertamenti svolti é emerso che l'autovettura targata FI-700512 corrisponde a Fiat I28 che dovrebbe essere attualmente in uso a tale SERVILIO Aldo,nato a Roma l'11-5-I945,risultante intestatario della stessa.-

Il predetto SERVILIO,che dovrebbe abitare in questa via Castelvetrano n°54 o n°64,ha a suo carico i seguenti precedenti penali:

- Pretura Unificata Roma -

. N°27341/77 - Con rapporto n°I948/77 del I8-11-I977 Vigili Urbani di Roma presso l'8° Gruppo - imputato ai sensi dell'Art.I7 Legge 28-I-I977,n°I0.-
Il fascicolo é pendente presso la 5^ Sezione Penale di detta Pretura;

. 20-2-I973 - Pretura Roma - condanna a L.20.000 ammenda per inosservanza provvedimenti autorità.-

Riserva di comunicare ulteriori notizie.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2^ SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

d.f.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO

194

Signor
Colonnello dei Carabinieri
Placioli

Roma
Via Mentana -

Comandante.

195

Non riesco a decidermi se non mi tolga questo pensiero, avendolo visto la sera del 20 marzo in via Orazio, la macchina targata 700512 Firenze sparare contro il giornalista, a viso scoperto in compagnia di una donna seduta in macchina. La macchina era col motore acceso che subito è partita guidata da lui, Tipo snello alto più o meno 1.70 -

Saluti Saviccella

CARABINIERI REGIONE LEGIONE REPARTO OPERATIVO ROMA

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

- 2 LUG. 1979

N. 5324 Gab.

196

Questura di Roma

N.054910/Digos Roma, lì 28 giugno 1979

OGGETTO: SURACE Stefano, nato a Floridia (SI) l'11.9.1933, residente a Napoli via Chiaia n. 190, domiciliato a Milano.- Latitante.

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
29 GIU. 1979

All. n. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

R O M A

E' stata recentemente posta in vendita una pubblicazione dal titolo "I padrini della pornografia e il delitto Pecorelli", edita a cura de "La Parola" e scritta da Stefano Surace.

Detta pubblicazione, incentrata ad un presunto smascheramento dei personaggi che si nascondono dietro il mondo della pornografia in Italia e sulle protezioni politiche e le connivenze nello ambito giudiziario che godrebbero tali personaggi, avanza l' ipotesi che il delitto di Mino Pecorelli, direttore del settimanale "O.P. Osservatore Politico", ucciso, come noto, la sera del 20.3. u.sc. in Roma, sia maturato in tale ambiente.

Fra l' altro, l' autore afferma che fu impedita la distribuzione di un "dossier" sulla pornografia, già stampato dal Pecorelli, da parte di personaggi legati al mondo di cui sopra.

Vengono nominativamente citati nella pubblicazione i presunti "boss" della pornografia - finanziatori, distributori, editori e stampatori -, nonchè i magistrati e gli uomini politici che li avrebbero favoriti.

L' autore della pubblicazione si identifica per SURACE Stefano di Giuseppe e di Lentini Maria, nato a Floridia (SI) l'11.9.33, in atto latitante, in quanto colpito da ordine di cattura - si sconosce il reato - emesso dall' A.G. di Milano il 21.2.1978.

Il predetto, giornalista pubblicista, iscritto all' albo della Campania, ha diretto, nel passato, numerosi periodici, tra cui, "L' Inchiesta", "Noi e Voi", "Voci e commenti del pubblico", "Socialismo", registrati a Napoli, e "Il Corriere del Mondo" e "Cronaca Italiana" registrati a Milano.

../..

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Amministrativo)

Questura di Roma

197

- 2 -

Egli risulta,più volte, ricoverato per "sindrome dissociativa" in cliniche per malattie mentali e, in data 13.2.1962, venne internato, su disposizione della Procura della Repubblica di Napoli, in manicomio giudiziario.

A carico del Surace si rilevano, in questi atti, numerose denunce per diffamazione a mezzo stampa, nonchè condanne per pubblicazioni oscene.

Lo stesso risulta, inoltre, denunciato, in data 6.3.1976, dalla Questura di Milano per associazione per delinquere.

Da rilevare che il Surace, nella sua pubblicazione, afferma di aver volontariamente assunto la direzione di riviste a carattere pornografico, al fine di "utilizzare" gli eventuali ordini di cattura spiccati nei suoi confronti per pubblicazioni oscene dall' A.G., per le sue inchieste nel mondo della pornografia e nelle carceri.

Tanto si comunica per ogni effetto di legge e si allega la pubblicazione in argomento.-

IL COMMISSARIO di P.S.
(Dr. Riccardo INFELISI)

198

Al Procuratore della Repubblica
dr. Eugenio Mauro, sost.

OGGETTO: proc. penale contro NERI Maurizio ed altri - Istruttoria contro ignoti per gli attentati rivendicati dal M.R.P.

Notizie di stampa risalenti al luglio 1979 - di cui si allega copia fotostatica - attribuiscono al defunto giornalista Mino Pecorelli un articolo sulla rivista OP annunciante la prossima nascita di un movimento rivoluzionario di tipo giustizialista sovvenzionato dai paesi dell'America Latina collegato anche con organizzazioni europee di estrema destra -

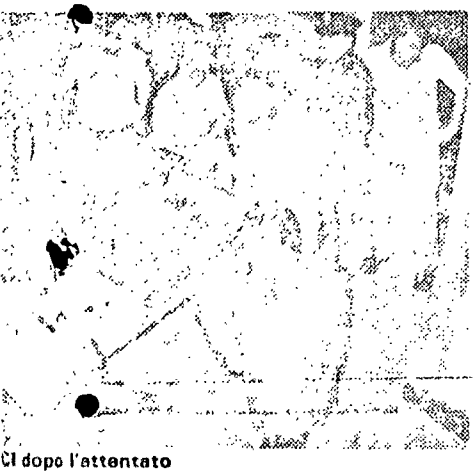
Recentemente nel periodico "Noi Europa" sarebbero comparsi ulteriori accenni al "coraggioso" comportamento del suddetto giornalista, mentre negativi giudizi sarebbero andati a Paolo Signorelli e Sergio Calore di recente implicati in un'istruttoria svolta dal sottoscritto anche per gli attentati rivendicati dal Movimento Rivoluzionario Popolare -

Prego V.S. di volermi trasmettere copia autentica del cennato articolo se esistente.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Luigi Gennaro)

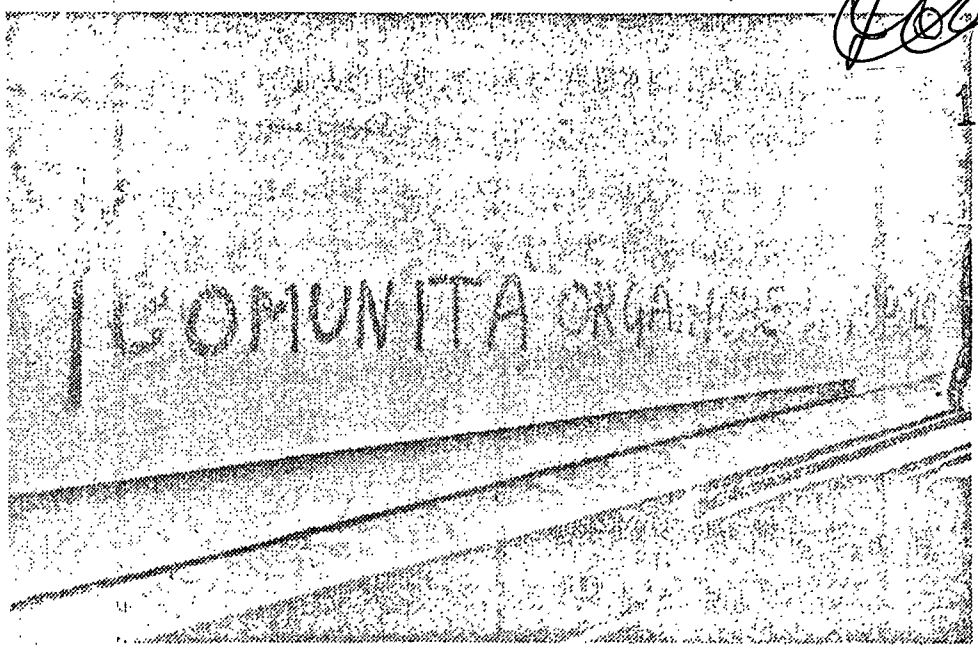
199

...lei Nar ...si in Svizzera ...altarono ...ede del Pci?



...Cl dopo l'attentato

...ato assassini a sangue freddo, sparatorie, bombe. ...eminano paura a Roma, ogni volta che l'estrema ...li spingere di nuovo sul pedale del terrore. Ma fi...no dei neofascisti dei Nuclei armati rivoluzionari ...Tre di loro, erano riusciti a fuggire dalla capitale ...po, dopo l'ultima impresa dei Nar, l'assalto alla ...ne del Pci il 16 giugno. Avevano addirittura var...ta da qualche giorno stanno in galera, a Como. ...iuseppe Valerio Fioravanti, detto Giusva, 21 anni, ...gelli, 24 anni, ed E.P., 17 anni. Due giorni dopo ...la sezione comunista, la Digos aveva perquisito le ... A casa di Borgogelli aveva trovato 17 bossoli ...tesso tipo di quelli usati dai Nar alla sezione, e ...fumogeni dell'esercito. A casa di E.P., c'era una ...tola 7,65. Il terzetto dei neofascisti, però, non c'e...ti, tu... insieme, per Milano, dove avevano noleg..., con c... erano passati in Svizzera. La polizia el...«beccati» quello stesso 18 giugno su una strada ...no, con la ...ro 7,65. Riconsegnati alla polizia ita... sotto processo a Como per detenzione illegale ...za, ieri, è durata pochissimo; la corte ha accolto ...a della difesa, che ha chiesto una perizia psichia... però, i magistrati romani che indagano sui Nar ...ontro i tre un mandato di cattura per «partecipa...rmata denominata Nar» e associazione sovversi...ente sospettati, fra l'altro, di aver partecipato al...la sezione del Pci. ...ti di destra, il più noto è senz'altro Giusva Fiora... del gruppo di fascisti del quartiere Monteverde, ...mbienti missini pur avendo sempre rifiutato di ...era: ama definirsi, infatti, «anarchico fascista in...ell'ambiente lo definiscono «un po' scemo, nono...a duro». Fra i suoi migliori amici ci sono perso...ss...ro Alibrandi e Alessandro Romea. Ha un ...n di denunce e arresti. L'ultimo è di circa un me...a Ps... aveva fermato su una macchina a piazza ...ubriaco; lui pensò bene di mettersi a giocherella...ttile che si era tenuto come ricordo del servizio ... in galera una settimana). Ma forse non era l'u...l maggio '78 dal poligono militare di Vivaro, vi...e, sparirono 72 bombe a mano. Il responsabile ...a era Fioravanti. Fortemente sospettato di aver ...tto, fu però condannato dai giudici militari solo ...segna». Anni fa, si era fatto «beccare» per un



La scritta e il simbolo delle «Comunità»

Giornali e ciclostilati propagandano gli «ideali» neonazisti

Come gli avanzi di Ordine Nuovo hanno potuto rialzare la testa. La mappa delle pubblicazioni. Un significativo trafiletto di «O.P.»

di MICHELE CONCINA

Gli avanzi del terrorismo di estrema destra hanno rialzato la testa, hanno raccolto nuovi seguaci, hanno rimesso in piedi un'organizzazione efficiente nelle strutture e temibile sul piano militare. Queste, in sostanza, le conclusioni provvisorie dell'inchiesta che la magistratura, prima a Rieti e poi a Roma, ha aperto da circa due mesi. La nuova «milizia» sarebbe composta da qualche centinaio di persone, divise in nuclei presenti in mezza Italia, con diversi nomi e diversi organi di stampa. L'azione sarebbe su due livelli, uno più o meno legale, quello dei giornali, dei manifesti, delle scritte sui muri, del reclutamento nell'area di «autonomia nera»

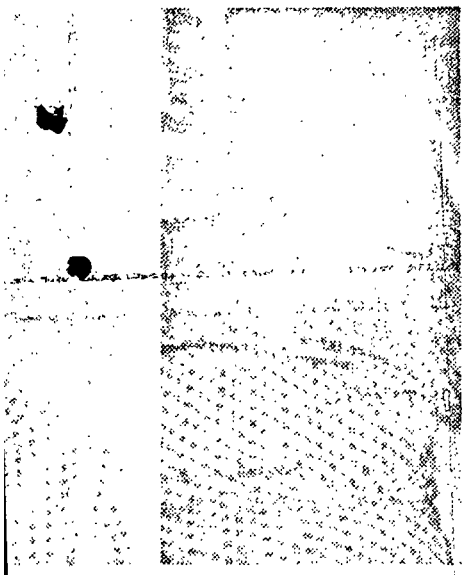


, di Pasolini. Alle spalle ha anche una carriera come attore in film del filone sexy-adolescen-

e malviventi

al letto nella stanza

a della droga



è i piccoli
so le formi-
tori, ma do-
nerc'è di

rresti fa un
codipendenti
re che chie-
ntossicarti?».
è afferma-
o le cure al-
to: Augusto
o un altro
cora non si
a Roma, è
è uscito sot-
tà, la com-

anifestazio-
Terre-Ex-
og.ma lo
alla Regio-
il gruppo
adizione di
to da 30
ori e suona-

lostra dalle
. Angelo e
u ambedue
e di Ponte
to sinistro.

prato l'ultima dose di eroina ed è morto.

Il padre in dieci anni ha percorso itinerari dolorosi e negativi: a Roma lo aveva rintracciato più volte, anche presso il pittore Dario Bellezza che al giovane aveva anche affittato un letto ma ignorava del tutto il suo vizio o la sua malattia. Augusto tornava a Napoli per un po'. «Non la prendo più quella roba». Poi ricominciava. Breve pausa per un amore con una ragazza, pure lei tossicodipendente; altro e più inquietante rapporto con una ballerina da night-club. E sempre tornava alla droga, a Roma: «Roma, Roma, maledetta Roma; vanno tutti a rifornirsi lì», dice Zannini.

A Napoli, alcune centinaia di tossicodipendenti (parliamo di droga pesante) non sempre trovano «rifornimenti» in città. Anche la ragazza arrestata dieci giorni fa con la droga nelle mutandine, Paola Sicco, si era rifornita a Roma, che rimane perciò l'unico vero, grande mercato italiano della morte.

L. N.

L'altro, quello direttamente militare-terroristico, delle sparatorie e delle bombe firmate Nar e Mrp. Secondo i giudici, a Roma i personaggi chiave sarebbero Paolo Signorelli e Sergio Calore, rispettivamente leader carismatico e factotum materiale del periodico «Costruiamo l'azione» e del gruppo collegato «Comunità organiche di popolo». L'estensione a nord del movimento sarebbe rappresentata soprattutto da Claudio Mutti, uno dei primi arrestati dell'inchiesta, notissimo ideologo nero, amico personale di Franco Freda e suo collaboratore nelle «edizioni Ar». Dietro a tutti, l'ombra di Freda, dalla latitanza.

Dalle notizie trapelate finora sull'inchiesta di Roma e Rieti, però, solo i gruppi e i giornali romani sembrano individuati con precisione. Può essere utile, allora, sfogliare qualcuna delle pubblicazioni dei gruppi neofascisti di altre città, che propagandano idee simili a quelle di «Costruiamo l'azione». Si trovano fili sparsi, un po' confusi, ma che a seguirli con pazienza possono portare a conclusioni molto interessanti. E per cominciare, vediamo la rivista a cui collaborava assiduamente proprio Claudio Mutti. Si chiama «Alternativa culturale», e nella testata ha il simbolo della «croce celtica», lo stesso dei missini fedeli di Pino Rauti e di molti altri gruppi della destra europea più oltranzista. Vanta ben sei redazioni: la principale a Monfalcone, le altre a Venezia, Udine, Gorizia, San Donà, Belluno (la stampa, invece, avviene a Trieste). Ai «camerati» un appello pubblicato sul numero di giugno-luglio '78 consiglia «scelte organizzative autonome». Un missino che conosce bene il gruppo traduce: alcuni devono restare all'interno del Msi, altri devono legarsi a chi lo contesta da destra. Sparsa sulle pagine della rivistina c'è una forte ispirazione del vecchio Ordine nuovo, per esempio nelle esaltazioni della «razza superiore», che in questa versione sarebbero i Celti, «il ceppo che ci affratella con tutti gli altri popoli europei». Ecco il vecchio motto di ON, «il nostro onore si chiama fedeltà», o poche righe sotto, l'affermazione che «gli uomini non nascono uguali ma sono diversi geneticamente».

Troviamo subito l'idea fissa di «Costruiamo l'azione», l'unità operativa tra estremisti dei due colori: «una loro sia pur provvisoria alleanza può portare al superamento del sistema». L'articolo intitolato «Uccidere un rosso ora a che serve?» invita a unire «il potenziale distruttivo» contro «il più logico degli obiettivi, il potere demo-capitalista». Quelli di «Alternativa culturale» non si fanno scrupoli di riproporre quella che, secondo loro, era la linea di Giangiacomo Feltrinelli nel 1968: «Provocare, attraverso la protesta popolare, una reazione pesantemente poliziesca dello Stato, allo scopo di metterne in luce l'essenza reazionaria e di accrescere l'opposizione allo Stato borghese».

Ma il vero «messaggio ai militanti» è affidato a una penna ben diversa: quella di Franco Freda. Un lungo articolo del febbraio-marzo di quest'anno reclamizza la ristampa, da parte di Mutti, di una delle opere fondamentali del neonazista latitante, «La disintegrazione del sistema». Si tratta del discorso pronunciato da Freda a una riunione di nazisti europei, a Regensburg, il 17 agosto 1969. Erano i giorni in cui le bombe sui treni inauguravano la strategia della tensione, a quattro mesi della strage di piazza Fontana. Quello di Freda era un annuncio: occorre «la distruzione del sistema borghese». Con quali mezzi, lo ha detto il processo di Catanzaro. Perché Mutti, con le sue «edizioni del veltro» e con la rivista, rilancia il libretto nel maggio '78? Perché, spiega «Alternativa culturale», «la proposta operativa contenuta in "Disintegrazione" è estremamente attuale. Il sistema boghese, questa gigantesca spugna capace di assorbire qualsiasi opposizione, va bruciato». E a giudicare dalla ripresa in grande del terrorismo fascista, «estremamente attuali» sono considerati anche i mezzi utilizzati da Freda dieci anni fa. Un ultimo particolare interessante: su «Alternativa culturale» ha pubblicato un articolo anche uno dei massimi dirigenti «ufficiali» del Msi, fra i capofila della cultura di «destra radicale».

Vediamo ora «Agire!», un ciclostilato che viene spedito per posta da diverse città (Verona e La Spezia, per esempio). E' dedicato al dibattito e alle indicazioni concrete sulla «lotta nazional-rivoluzionaria». Nel gennaio '78, «Agire!» scrive: «La preparazione propagandistica, organizzativa e militare del movimento è ancora insufficiente». Fra uno slogan e l'altro (sul genere di «Al combattimento!») propone «l'iniziativa militare autonoma dei camerati», per «colpire direttamente le strutture e gli esponenti dell'informazione nazionale». Più in là, una citazione che sembra presa di peso da «Costruiamo l'azione»: «Eliminazione delle posizioni personalistiche per il perseguimento del fine comune». In un altro numero, una critica a Ordine nuovo, perché «non ha assunto un carattere rigidamente e decisamente militare», e la proposta di organizzare nuclei all'interno dell'esercito. Poi, un'indicazione pedissequamente copiata dalle Br, l'autofinanziamento con rapine e altre forme di «esproprio»: «Esse andranno considerate in una logica rivoluzionaria e non assumeranno di certo la qualifica di gesti criminali».

Addirittura da Montreux, in Svizzera, viene l'«Agenzia europea d'informazione» in lingua italiana. Simbolo, la croce celtica; motto: «Esiste un solo mezzo per migliorare la democrazia: distruggerla». Qui il fine è esplicitamente «l'edificazione dell'Ordine nuovo», tra orge di antisemitismo ed esaltazione del «popolo ariano».

Anche l'«agenzia» è dedicata alla «lotta nazional-rivoluzionaria», incarnata, fuori d'Italia, dal «fronte d'azione nazionalsocialista» tedesco e dai seguaci iraniani di Komeini. Abbonda tutto l'armamentario del combattentismo («il sapore del sangue, il sibilo dei proiettili e delle bombe, la frenesia dello scontro corpo a corpo, questa è la via del rivoluzionario»). Due pagine sono dedicate a un movimento (il Nouvel Ordre Social), che con i due centri di Ginevra e Losanna rappresenta la filiale svizzera di Ordine nuovo. E a concludere il programma d'azione troviamo, guarda caso, una citazione dal solito «Disintegrazione del sistema» di Freda.

Di preannunci della nuova «rete» clandestina neofascista, insomma, ce ne sono stati molti. Ma sembra che siano sfuggiti, per lo più, all'attenzione. Come è sfuggito, per esempio, un trafiletto pubblicato nel gennaio di quest'anno su Op, il settimanale politico-scandalistico il cui direttore, Mino Pecorelli, fu assassinato a Roma poche settimane dopo. Il trafiletto annunciava la nascita in Italia di un «Movimento nazional-popolare», ispirato al modello cileno di «Patria e libertà», retto da «finanziamenti sudamericani» e ricco di «collegamenti operativi» con gruppi francesi, tedeschi, inglesi e irlandesi. I nemici, gli stessi dichiarati da «Costruiamo l'azione» e da queste altre riviste dell'«autonomia nera»: comunismo e capitalismo, Stati Uniti e Unione Sovietica.

Le carte dell'archivio di Pecorelli si sono già rivelate una miniera di notizie per parecchi giudici, da quelli che indagano sugli imboscamenti di petrolio a quelli dell'Italcasse. Chissà se anche i magistrati dell'inchiesta sul terrorismo nero non farebbero bene a darci un'occhiata.

Mancia competente

a chi mi riconsegnerà valigia 24 ore contenente libri e documenti contabili della soc. S.N.T. Costruzioni s.r.l. asportata dall'automobile di mia proprietà parcheggiata Via Piemonte dalle ore 10 alle ore 13 del giorno 25 giugno. Rivolgersi

Dott. Giorgio Trombetta
Via Sicilia 125
Tel. 482.083.

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 201

~~ARRESTO ARCAINI~~ - NOTA DIGOS 29-10-99 su identificazione Paul FREI, foregindicato (NON ACCOLTA DALLA CORTE) e informazioni su ARCAINI -

RISERVATO

202

APPUNTO

OGGETTO: Accertamenti relativi all'omicidio di PECORELLI Carmine (Roma 20.3.1979).-

1. Fonte confidenziale molto attendibile ha, a suo tempo, comunicato che il movente dell'omicidio del Direttore del Settimanale "O.P.", Mino PECORELLI, andrebbe ricercato nella vicenda dello scandalo "ITALCASSE" e, in particolare, in fatti inerenti le attività sia del defunto direttore generale dell'Italcasse, ARCAINI, sia del figlio Rino.

Chiave di volta dell'episodio sarebbe stato il sequestro, avvenuto nel marzo 1978, di Rino ARCAINI; nella circostanza due individui travestiti avrebbero costretto l'ARCAINI a redigere di proprio pugno e sottoscrivere alcune lettere compromettenti. Dette dichiarazioni, definite "infamanti" dallo stesso ARCAINI, sarebbero successivamente servite come strumento di ricatto principalmente nei confronti del firmatario e, di riflesso, nei confronti delle altre persone coinvolte nello scandalo Italcasse. A parere della fonte, le lettere, sebbene estorte, rispecchierebbero la realtà dei fatti.

./.

2. In data 6.2.1979, sul n. 5 del settimanale O.P., apparve a pag. 21 una di tali lettere (vds.all. n. 1); l'anonimo articolista asseriva:

- di avere avuto "in esclusiva" la fotocopia della lettera;
- di non credere molto all'autenticità del documento sia per il contenuto chiaramente autolesionista sia per la firma che presenterebbe differenze con la firma dell'ARCAINI apposta su un "fissato bollato" indicato come documento n. 2.

L'articolista invitò, a chiusura del breve articolo, lo stesso ARCAINI a fornire spiegazioni per evitare che "possano sorgere ambigue strumentazioni".

Secondo la fonte in questione, la pubblicazione di tale documento - sicuramente a cura dello stesso PECORELLI, che dovrebbe identificarsi nell'articolista - avrebbe provocato un'immediata reazione, talchè, anche secondo la deposizione della segreteria di PECORELLI, lo studio del giornalista cominciò ad essere oggetto di interesse da parte di due persone non identificate che avrebbero richiesto informazioni sugli orari, sulle abitudini del giornalista, nonchè sull'autovettura da lui u

./.

sata. Proprio a seguito di questo sospetto "interessamento", PECORELLI si sarebbe recato dal giudice INFELISI, dichiarandosi disponibile a fare importanti rivelazioni sul sequestro ARCAINI.

3. La fonte confidenziale ha indicato, infine, in un non meglio identificato FRAY Paul Roberto, il "PAUL" destinatario delle lettere estorte, asserendo che la precisa individuazione di tale personaggio avrebbe potuto risolvere il caso.

4. A seguito di riservati accertamenti, si è giunti alla conclusione che il destinatario delle lettere estorte all'ARCAINI potrebbe identificarsi in:

FREI Alois Paul, di Ferdinand e di GRUBER Alice, nato a Wottwill, S.Gallo (CH) il 10 febbraio '47, cittadino Elvetico, coniugato con D'INGILLO Lucia, residente in Roma, Via Rampa di Primavalle n. 1, scala B interno 23.

5. Il FREI è stato tratto in arresto, da personale della Questura di Roma, in data 4.7.1979. I precedenti evidenziano collegamenti del FREI con movimenti eversivi di estrema destra e lo identificano come persona pericolosa e decisa.

./.

A suo carico risulta:

- sospettato per il furto di un'autovettura Volkswagen targata GE 300898, perpetrato a Genova il 21.10.1969;
- colpito da mandato di cattura emesso il 24 giugno 1972 dal G.I. SCHIENDAFER di Benken, S.Gallo (CH), per appropriazione indebita di autovettura e sospetto omicidio nei confronti del funzionario di Polizia Elvetica BENZ OTTIMAR;
- tratto in arresto in Italia dalla Polizia stradale di Latina perchè trovato in possesso di una pistola.

Scontata la pena detentiva in Italia per il porto abusivo di arma - un anno - il FREI fu estradato in Svizzera ove fu processato e condannato per l'omicidio del Delegato di Polizia OTTIMAR e, quindi ristretto nelle carceri di San Gallo.

Riuscito ad evadere, con la complicità di persone all'esterno delle carceri, il FREI si rifugiò in Italia ove, nuovamente intercettato dalla Polizia, riuscì a sottrarsi all'arresto.

./.

6. Durante il processo per i fatti di cui al n. 2, punto terzo, emersero dei collegamenti con organizzazioni eversive di estrema destra.

Il FREI confessò al G.I. del Tribunale di Roma di aver venduto ad un non meglio identificato "Salvatore" un quantitativo di armi ed esplosivi per il valore di Lire 6.000.000.=. Tali armi sarebbero state sottratte dal FREI in Svizzera e successivamente consegnate a più riprese al "Salvatore" in Chiasso.

Il Salvatore sarebbe stato esponente di un'organizzazione denominata "Fronte Rivoluzionario".

7. In data 11.11.1975 la Questura di Arezzo segnalò tale Salvatore Luigi che, per conto della SALVATORE Sabino S.p.A., aveva fatto trasportare Kg. 2.000 di esplosivo di 1^ categoria tramite autocarro targato CH 96083. Tale esplosivo era stato prelevato dal deposito di Sesto Fiorentino della Ditta FAINI Egidio ed era stato registrato col nominativo di FREI Alois Paul.

In data 13.11.1975 il Salvatore fu identificato dalla Questura di Siena in SALVATORE Luigi nato a Lanciano il 10.3.1940 ed ivi residente, già rappresentante di esplosivi e condannato nel 1968 per porto abusivo d'arma da fuoco.

CARO PAUL, FIRMATO «ARCAINI»

«Caro Paul, finalmente sono a Milano! I giornali purtroppo riportano ancora dell'incidente avvenuto nella mia fabbrica e ciò mi demoralizza e sfiducia ulteriormente. Adesso consigliato da mio padre sto cercando di corrompere tutti quei funzionari interessati al disastro per fare cambiare i verbali sulle cause dallo stesso come abbiamo fatto per il giudice atti mandato di cattura. Fra poco tempo si terrà il processo e se il nostro programma funziona si dovrebbe risolvere tutto bene. Come ti avevo detto tempo fa a voce ora più che mai voglio vendere la mia industria chimica mettendo tutto il denaro ricavato in Svizzera; se vuoi puoi scrivermi al mio indirizzo di via S. Andrea 10 V. Un caro saluto a presto. Arcaini».

E il testo della lettera di cui ci è stata fornita fotocopia esclusiva. Una fotocopia che non ci convince per molti particolari: la lettera non ha data; inizia in tono confidenziale («Caro Paul»), per concludere con il burocratico: «Arcaini»; in essa si mettono per iscritto affermazioni che difficilmente un sano di mente considerebbe ad alta voce; la stessa firma «Arcaini», per alcuni particolari sembra diversa da quella originale (vedere documento N. 2). Ciò nonostante, visto la enorme gravità delle affermazioni e per impedire che restando dietro le quinte, possano nascere ambigue strumentazioni, abbiamo ritenuto opportuno darne pubblicazione. Perciò modo a tutti gli interessati di difendere la verità alla luce del sole.

Caro Paul

[illegible] notizie dell'incidente avvenuto nella mia fabbrica e ciò mi demoralizza ulteriormente. Adesso consigliato da mio padre sto cercando di corrompere tutti quei funzionari interessati al disastro per fare cambiare i verbali sulle cause dallo stesso come abbiamo fatto per il giudice atti mandato di cattura. Fra poco tempo si terrà il processo e se il nostro programma funziona si dovrebbe risolvere tutto bene.

Come ti avevo detto tempo fa a voce ora più che mai voglio vendere la mia industria chimica mettendo tutto il denaro ricavato in Svizzera se vuoi puoi scrivermi al mio indirizzo di via S. Andrea 10, 2.

Un caro saluto a presto

Arcaini

Documento n. 2

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
-2ª Sezione-

N.88957/23 "P" di prot.- Roma, li 19 Novembre 1979

OGGETTO: ARCAINI Arturo, nato a Lodi il 30.4.1942, residente a Milano in via S.Andrea n.10/A. Patito attentato dinamitardo. Trasmissione atti di P.G.relativi all'omicidio di PECORELLI Carmine.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
20 NOV. 1979
MILANO

ALLA QUESTURA DI
-Squadra Mobile-
MILANO

e, per conoscenza;

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
-Sost.Proc.Dr.Eugenio MAURO-
ROMA

Come da richiesta di codesta Questura n.0.I/79/Mob.-Sez.2ª ed in riferimento al foglio della Squadra Mobile della Questura di Roma -1ª Sezione- n.27512/1ª del 5 corrente, si trasmettono i sottoelencati rapporti giudiziari redatti da questo Reparto ed inviati alla Procura cui la presente è diretta per conoscenza; relativi all'omicidio di PECORELLI Carmine:

- R.G.n.88957/1-1 "P" datato 21 marzo 1979, con n.4 allegati;
- R.G.n.88957/2 "P" datato 22 Marzo 1979, con n.5 allegati;
- R.G.n.88957/3 "P" datato 23 marzo 1979, con n.2 allegati;
- R.G.n.88957/6 "P" datato 24 Marzo 1979, con n.10 allegati;
- R.G.n.88957/7 "P" datato 26 marzo 1979, con n.5 allegati;
- R.G.n.88957/9 bis "P" datato 30 Marzo 1979, con n.2 allegati;
- R.G.n.88957/10 "P" datato 6 aprile 1979, con n.1 allegato.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2ª SEZIONE
-Giovanni Dellino-

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 41395/79B di Prot. Roma, li 24.11.1979 197..
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti - assassinio del giornalista Pecorelli.

Al Sig. Procuratore della Repubblica
MILANO

Rendo gli atti del proc. n.31387/77B, dopo averne presa visione, con preghiera di trasmetterne copia autentica, per l'unione agli atti del procedimento indicato in oggetto.

Ringrazio

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr. Domenico Sica)

vedi nota P.M. Milano del 26.3.79

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 210-266

Copia autentica p.p. 31387/97B Proc. Rep. Mi. (Sequestro ARCAINI)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. Cons. Ist.

N. 1395/79 B Reg. Gen. Proc. Rep.

N. 2826/83 A Reg. Gen. Uff. Istruz.

PROCEDIMENTO PENALE

FORMALE

CONTRO

Ignoti (P.O. CARMINE PECORELLI)

CARTELLA N. 1

IMPUTATI

di omicidio volontario

VOL. 1
FASCICOLO 2
da pag. 1 a pag. 583

N. ..... Reg. Corpi reato

Data compilazione parcella .....

Data compilazione scheda .....

Uff. Istr. Mod. 2
A. Spinosi

VOL. 1 - FASC. 2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Copertina fascicolo n. 256/80 c. P.M. Catanzaro	267		
4.5.80	- Esposto del Coordinamento Democratico			
	Querela di Firenze di Roma contro i			
	Generali LO PRETE e GIUDICE	268		
	- busta	269		
16.10.80	Istanza della parte Civile per audizione te=			
	sti FRANCHI Bruno e FREATO Sereno	270		
4.11.80	Foto estratte MALETTI D'Avendelio	271		
10.11.80	Nota Ten. CC. risposta negativa a Gelli	272		
13.11.80	Nota DIGOS trasmissione atti	273		
	- copia dattiloscritto anonimo	274		
	- busta e fogli di giornale contenenti detto	275-276		
	- dichiarazioni di FRATESI Piero	277		
"	Lettera di RABELLO Enrico e busta	278-279		
14.11.80	Nota trasmissione copia atto al P.M. Catanzaro	280		
"	Nota il Presidente Consiglio dei Ministri tra=			
	smissione "APPUNTI" sequestrati a PE=			
	CORELLI in visione per conoscere se			
	coperti da segreto di Stato	281		
16.11.80	Risposta a Gelli e restituzione gli "APPUNTI"	282		

Stamperia Reale di Roma (646)

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
18.11.80	Nota del P.M. richiesta esito processo cm.le			
	tra PECORELLI +1 per falso in bilancio	283		
"	Nota del G.I. risposta a detta	284		
"	Nota DIGOS trasmissione atti	285		
	- copia volantino anonimo	286		
	- relazione di servizio	287		
	- fogli di giornale	288		
"	Lettera del Sen. VITALONE Claudio per diffa.			
	querele a mezzo stampa subite	289-290		
	- copie articoli da "PANORAMA" e "PAESE SERA"	291-294		
"	Lettera della Cam.ra Dep.ti di richiesta ri-			
	chiesta autorizz. sequestro a PECORELLI	295		
19.11.80	Lettera del Proc. Rep. risposta a detta	296		
	Lettera del P.M. trasmissione atti	297		
"	Nota del Cc. invio atti	298		
	- dichiarazioni di BORTOLON Livia Luigia	299		
"	Nota DIGOS trasmissione atto	300		
	- dichiarazioni di CORRAO Barbara	301		
22.11.80	Ordinanza del P.M. per separazione degli			
	atti relativi ad eventuali illeciti commessi			
	da appartenenti al SID	302		
25.11.80	Nota dei Cc. comunicazione generalità di			
	alcune persone	303		
26.11.80	Lettera dell'On. EVANGELISTI Franco	304		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
28.11.80	Missiva del P.M. per allegazione atto	305		
	- ritaglio articolo "Un tel giorno l'avvocato andò dal giornalista" da "L'EUROPEO"	306		
"	Lettera della Commissione Istruttoria richiesta sentiti Dr PECORELLI e altri giornalisti	307-308		
	Lettera del Proc. Rep. risposta a detta	309-310		
1.12.80	Lettera dei difensori di Parte Civile	311		
6.12.80	Nota del G.I. di Catanzaro richiesta istruzione	312		
	- ritaglio copertina di "PANORAMA"	313		
	Nota del P.M. risposta a detta	314		
20.12.80	Lettera della Commissione Istruttoria restituzione atti e trasmissione documenti	315-316		
	- Relazione conclusiva della Commissione	317-324		
	- Resoconto stenografico della seduta	325-335		
-	Istanza della Parte Civile per audizione teste MANGIAVACCA Bruno e allegati	336-359		
11.2.81	Lettera del Sen. VITALONE Claudio a	360		
	- ritaglio querela sporta contro MARRAZZO Giuseppe	361-364		
	- allegati a detta querela	365-380		

Stamperia Reale di Roma (646)

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
18. 2. 81	Istanza del G.I. Cocino richiesta in visione			
	atti posizione di GIUDICE Raffaele	381		
20. 2. 81	Nota del G.I. Cocino restituzione atti	382		
	- verbale ricognizione oggetto	383		
24. 2. 81	Nota del G.I. Cocino richiesta copie atti rela-			
	tivi a traffici illeciti armamenti da atti			
	ufficiali della procura di Brescia	384-385		
14. 5-81	Lettera del Presidente Senato trasmissione atto	386		
	- copia lettera inviata da Gotto ai G.I.			
	TURONE G. e COLOMBO G. di Milano	387-388		
15. 5. 81	Lettera della Procura Gen.le Cass.e di richiesta su			
	caso "Moro" richiesta copie atti	388/bis		
27. 5. 81	Nota DIGOS su ricezione documenti relativi			
	all'arresto Citroen di PECORELLI	389		
28. 5. 81	Seguito della nota con allegate copie di rin-			
	venimento documenti intestati a PECO-			
	RELLI Stefano	390-396		
1. 6. 81	Nota Ger. Pol. per autorizzazione apertura cas-			
	saforte sita ufficio di PECORELLI Carmine	397		
	Copertina processo n. 6958/81 c. P.M. "A.R. a di-			
	chiarazioni e documenti di GARELLI Emilio	398		
	Indice degli atti	399		
18. 6. 81	Nota del G.I. Cocino trasmissione copie atti	400		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	- Relazione 15.6.81 del G.I. dr Cudillo			
	a seguito delle dichiarazioni rese da			
	GARELLI Egidio in sede di interrogatorio	401		
	- allegati a detta relazione	402-512		
10-7-81	Nota del P.M. Cudillo trasmissione di copia			
	di detti atti al P.M. di Roma	513-514		
30.7.81	Iscrizione del P.M. Roma primo fascicolo per			
	inizio agli atti omicidio SECORELLI	515		
	Copertina processo n. 10600/80 c. P.M. "A.R. a			
	esposto della Associazione Difesa Famiglia"	516		
	Indice atti	517		
	Lettera di detta Associazione trasmissione li-			
	bro: "I Padrini della pornografia ed il			
	delitto SECORELLI"	518		
13.8.81	Iscrizione del P.M.	519		
	Copertina processo n. 12133/81 c. P.M. "A.R. ad			
	indagini su HUBBARD DIANETICS INSTITUTE"	520		

Stamperia Reale di Roma (646)

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Indice degli atti	521		
4.12.81	Nota della Questura di Padova trasmissiva			
	atti riportati in TONIN Stefano collabora			
	tore della "HUBBARD DIANETICS INSTITUTE"	522		
	- estratto articolo stampa "UNA STORIA OSCENA"	523-524		
	- sommario documentazione	525-526		
	- copie atti di cui a detto sommario	527-582		
14.12.81	Lettera del P.M.	583		

PROCURA DELLA REPUBBLICA

TREVISO

Prot. Gen.

PROCURA DELLA REPUBBLICA-RO A
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
21 MAG. 1...
N. 5800 Prot. Del.

N. 256/80-C P.M. N. ..... G.I.

Atto (Trasmissione Rapporto) 20.5.80

ATTI

relativi all'esposto circa le attività poco " pulite" commesse dai Generali di Finanza Lo Prete e Giudice - presentato dal Coordinamento Demogratico di Finanza - Roma - in data 7/5/1980

16 MAG. 1980

Alla Procura della
Repubblica

Roma

per competenza.

Tr. 14/5/80

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Coordinamento Democratico
Guardia di Finanza di - Roma -

PROCURA REPUBBLICA
TREVISO
- 9 MAG. 1980
N. 256/80 RG - C

Spett.le PROCURATORE CAPO

le ingiustizie in questa Italia sono infinite,
Le racconto un'altra ingiustizia:
i generali della Guardia di Finanza LO PRETE,
e GIUDUCE hanno rovinato il Corpo durante la
loro gestione incontrastata durata quattro anni,
hanno rubato allo stato, vedi olii minerali,
oltre duemila miliardi, hanno arraffato ovunque,
si sono piazzati in posti chiave, nelle banche
e nelle società petrolifere (vedi i figli di
Giudice) sono in ottimi rapporti con i dirigenti
IRI (piazzano tutti gli ufficiali bruciati da loro
nelle società pubbliche garantendo così impunità
e un lauto stipendio). E' una vera organizzazione
mafiosa, un ufficiale che si è esposto per garantirgli vantaggi economici, una volta in brutte acque si congeda e finisce in queste società dell'IRI o comunque pubbliche. Loro continuano a gestire il loro potere per opera di altri ufficiali rimasti in scuderia e fedeli.
Ma sono anche degli assissini. Hanno fatto uccidere il dirigente del periodico OP, ucciso a Roma da un po di tempo. Loro sono i mandanti. Lo hanno fatto pedinare da finanzieri per motivi di servizio, e poi hanno incaricato qualcuno (mafioso) di farlo fuori perchè li attaccava in continuazione con i suoi articoli.
Cerchi di smuovefe le acque anche in questo senso
e verranno fuori delle belle verità.

7

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 270

Lettera studio legale GREGORI e MOSCATO, difensori forte civile PECORELLI con cui si chiede vengano esaminati FRIGATO e FRANCHI -

Fonogramma 9643/80 c

Da Procura Repubblica Roma, ufficio di istruzione
pres. A. Domenico Sica
a Ufficio Istruzione e Tribunale — Roma

Disposta citazione di fronte Giudice
Istruttore per il giorno 10.11.1980, ore 9
nel mio ufficio Alla Procura, stanza 305 -

Prego avvisare -

Roma 7.11.1980

Trasmette Sica, ore 20 di 7.11.1980 -
Riceve Cap. Pellegrino -

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo Trib.E Traduzioni-

N.126/2229 "P" di prot.llo Roma, lì 10.11.1980

OGGETTO:- Generale Gianadelio MALETTI - Citazione.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
Sost.Proc.Dr.Domenico Sica
R O M A

^^^^^^

Non è stato possibile citare per le ore 9,30 odierne il generale Gianadelio MALETTI, residente a Roma in via Valpadana n.125, perché attualmente trovasi all'estero (Sudafrica).

IL CAPITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Vincenzo Pellegrino-

8

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 243

274

Oggetto: PECORELLI MINO. (da ELIMINARE) N. S/4e

Facilmente controllabile, (tuttavia é molto sospettoso) prudenza:

Abitazione in via della Camilluccia 143 (difficoltoso punto osservazione)

Ottimale invece, Sede di O.P. via Tacito 50. orario di azione preferibilmente dopo le 19.

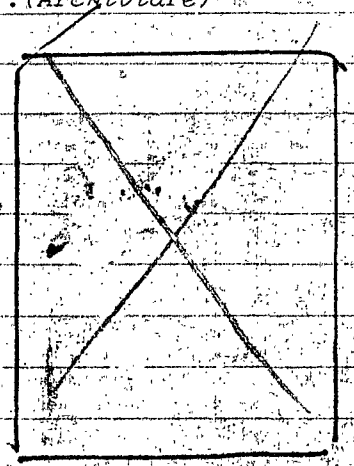
Abitualmente conduce autovettura Citroen GxL di colore verde targata Roma RO8195. Sovente si reca a Palazzo di Giustizia non seguirlo all'interno potrebbe essere rischioso.

Martedi 6 Marzo 1979 causa intrattenimento prolungato presso alto Ufficiale dei carabinieri zona Piazza delle cinque Lune, l'operazione è stata rinviata.

Agire necessariamente entro e non oltre il giorno 24 Marzo, sarebbe problematico concedergli tempo. Non bisogna assolutamente rivendicare l'azione anzi occorre depistare.

Martedi 20 ore 21,40 giunta notizia Operazione conclusa positivamente: recuperato materiale purtroppo non è completo, è sprovvisto del paragrafo 162, 168, 174, 177:

N.S/4e.....PECORELLI CARMINE.....(Archiviare)



per le scommesse clandestine

tanti a sapere
rite truccate

aro Trinca, aggiungendo che fu Cruciani a parlar-
che una scommessa ai laziali, che però non fu ac-

asi con un
ane di 'ri-
ccuparsene
ze: una, di
, e l'altra,
con Della
è stato lo
del pro-es-
i ai giudici

o ruolo di
uzione del-
decina, tra
a, Stefano
del pubbli-
mputati.
dichiarato
Roma per
a partita si
lo Rossi».
tta di Trin-
sede della
della squa-
sci con un
gia sarà un
redula dei
messa, che

nputato —
ggetto, ma
Su queste
ha, denaro
Tribunale:
sto: «Gio-
a 17 milio-
a specie di
me, Massi-
roposta di
a a Barto-
del Napo-
presiden-
Trinca —
libro che
dov'è?».

o «costo»
a risposto
eva versa-
isi tra Del-
oni in con-
: «Il gior-
dei soldi a
rsato dieci

di ciascun
rso dei sol-
soldi veni-
nmesse, ci
vano fatte
ttitore Ca
Quanto vi
con gli al-

ulla parti-
dato di 2-
atti con le
avvicinare
ontatti?»,
Fredonia e



Alvaro Trinca, uno dei due grandi accusatori

Il governo ha i mezzi per troncare le trasmissioni delle tv private sul territorio nazionale

Rispondendo alle interrogazioni radicali e comuniste sulla «catena televisiva» della Rizzoli, il sottosegretario alle poste Bogi ha affermato che il ministero dispone di autonomi mezzi diretti a realizzare la disattivazione coatta dell'impianto televisivo privato in caso di violazione delle norme vigenti. Allo stato dei fatti — ha precisato il rappresentante del governo — «mancano le condizioni per un intervento del genere in quanto non risulta che sia stata attuata alcuna interconnessione per la trasmissione del noto telegiornale dell'editore Rizzoli o di altre iniziative similari».

Inspettore psichiatrico «insidiava» una paziente: condannato a più di tre anni

VENEZIA — Per aver compiuto «gravi atti di libidine» ai danni di una paziente dell'ospedale psichiatrico «San Servolo» di Venezia (ora soppresso), un ispettore del nosocomio, Luigi Longhin, è stato condannato dal Tribunale di Venezia a tre anni e due mesi di reclusione.

La vicenda risale al dicembre del '75. Una donna di 25 anni, Anna Ardizzon, raccontò a due infermiere e alla dottoressa Maria Clara Cortesi che il Longhin più volte l'aveva invitata nella propria camera e l'aveva insidiata. Il caso venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Sindaco e assessore del Pci rinviati a giudizio per appalti privilegiati

PORDENONE — Il procuratore della Repubblica Chiavotti ha rinviato a giudizio l'attuale sindaco di Castelnuovo del Friuli, Anna Maria Tonelli, di 24 anni, l'assessore Quirino Bullian, di 60 anni (entrambi del Pci), l'assessore supplente Claudio Simonutti, di 32 anni (indipendente di sinistra), e l'imprenditore Giovanni Tedde, di 33 anni, di Torino. Le cinque persone sono accusate di falso ideologico in atto pubblico e di interesse privato in atti d'ufficio. La vicenda trae origine da alcune presunte irregolarità procedurali in merito alla concessione in appalto di lavori di ripristino di immobili danneggiati dal terremoto, per un importo di 434 milioni di lire.

Due incriminazioni per le irregolarità amministrative in un ospedale

PALERMO — Il sostituto procuratore Vincenzo Geraci ha incriminato per tentata concussione il presidente del consiglio d'amministrazione dell'ospedale «Cervello», Domenico Mizio, e per falso ideologico una funzionaria della Camera di Commercio, Marcella Campo. Il magistrato ha inoltre emesso avviso di reato per omissione di atti d'ufficio nei confronti del direttore sanitario e di quello amministrativo del «Cervello», D'Agostino e Caputo.

Il 20 ottobre scorso il dottor Geraci aveva fatto arrestare l'addetto agli acquisti dell'ospedale, Rosario D'Angelo, e Nino Lombardo, un intermediatore che aveva chiesto ai dirigenti di una cooperativa 40 milioni in cambio del rinnovo della convenzione per le forniture alimentari ospedaliere. I soldi — secondo Lombardo, rimesso in libertà per motivi di salute — erano destinati a D'Angelo e ad altri «personaggi» dell'ospedale.

Secondo il dottor Geraci, Marcella Campo avrebbe emesso un falso certificato dal quale si rilevava che l'aumento all'ingrosso dei generi alimentari era stato del 20 per cento, contro il 10 reale. Ciò avrebbe consentito di manovrare la base d'asta della formitura. Direttore sanitario ed amministrativo, infine, pur essendo a conoscenza degli illeciti, non avrebbero informato la magistratura.

Condannato il presunto killer del dirigente della Fiat Ghiglieno

Paolo Gaudenzio Zambianchi, esponente di Prima Linea, è stato processato per il possesso di una pistola e una bomba a mano, trovategli al momento dell'arresto. E' sospettato di aver partecipato alle più importanti azioni terroristiche rivendicate dal gruppo

TORINO — Paolo Gaudenzio Zambianchi, 29 anni, il presunto terrorista di Prima Linea arrestato dalla Digos nel capoluogo piemontese l'8 ottobre scorso, è stato processato e condannato ieri dai giudici della seconda sezione penale per deposizione dei funzionari e degli agenti che operarorono l'arresto. Nell'udienza di ieri è stato chiamato a deporre un presunto terrorista, Loreno Moda, che si è rifiutato di rispondere alle domande dei giudici.

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 247

P.V. SIT PRATESI Piero, direttore Paese Sera su rinvenimento volontario su esecuzione amnicolo PECORELLI.

Milano 13/XI/1980

278

Al Sig. Giudice Dott. Gallucci
Procura Repubblica
Roma

Mi permetto segnalare alla Sua attenzione, per quanto possa essere utile all'istruttoria sulla morte del giornalista avv. Tecrelli, quanto scrisse la giornalista Cederna, nel volume su "Giovanni Leone" nel capitolo "E' il SID che spia?" a pag 151 (ed. Feltrinelli, maggio 1978) In esso appaiono gli stessi rapporti SID - Micali - Tecrelli, un fascicolo attentato dell'anto di quest'ultimo, ed il fatto stesso (una, forse, non troppo, alla luce di quello che si legge oggi sui giornali, perchè si sciava (dirla io non so dirlo) che gli stessi 7 Ufficiali della Guardia di Finanza abbiano perquisito due volte, a distanza di tempo, lo studio dell'avv. Tecrelli, che subì anche varie minacce telefoniche (ed il libro è edito nella prima edizione, nel marzo-79 cioè esattamente un anno prima dell'omicidio).

Con osservanza
Dott. Guido Rabellino

PROCURA DELLA REPUBBLICA
UFFICIO PROTOCOLLO
24 NOV. 1980
N 1152 Prot. Dep.

Coll. Sica
per quanto di competenza
Roma 24-11-1980
Il Proc. Rep.

279

Al Giudice
Dott. Gallucci
Procura della Repubblica
Roma

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot.

Roma, li 19
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

OGGETTO: .....

Sig. Procuratore della Repubblica
in Catanzaro

Giunta quale telefonica fonia con un collega della Procura, che certamente l'avrà informata, trasmetto un "appunto" datato 25.9.74 a Roma, con relativa nota di trasmissione.
L'appunto è relativo al finanziere Guido Giannettini e al cap. Labruna.
Detto materiale è stato rinvenuto, con altro, nella abitazione del gen. Gian Adelio Maletti, prosciolto giorni fa con una ordinanza dell'istruttore che è documento forse rilevante ai fini della valutazione da parte della S.V., mi riservo a richiesta di fornirne copia autentica.

Roma 14.11.1980

Il Procuratore della Repubblica

281

Roma, 14 novembre 1980.-

ALL'ON/LE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

R O M A

Nell'abitazione del giornalista Pecorelli, ucciso ad opera di ignoti, sono stati sequestrati "appunti " che-alla conclusione di indagini istruttorie condotte da questa Procura della Repubblica- devono ragionevolmente ritenersi fotocopie di documenti relativi ad indagini svolte da appartenenti al cessato S.I.D., anche se gli originali degli "appunti" stessi non sono stati a tutt'oggi rinvenuti presso gli archivi del S.I.S.M.I..

Stante la singolarità del caso (sequestro di documenti presso estranei) si ritiene necessario ripristinare la procedura dettata dall'art.15 della legge 24.10.1977 n.801.

A tal fine mi pregio trasmettere a codesta On. Presidenza il reperto stesso, costituito da n.445 fogli, chiedendo la restituzione dei documenti ove questi per il loro contenuto o per le attività dirette alla acquisizione delle notizie, non siano coperti in tutto o in parte dal segreto di Stato.

Con ossequio.

(Achille Gallucci)

"VARIE"

10

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 282

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

283

N. ..... di Prot.

Roma, li 18. 11. 1980 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Proc. penale c/ Ignoti - omicidio di Carmine Pecorelli.

.....

.....

On. Sig. Giulio Andreotti (v. De Cesare)

On. Ministro di volermi far conoscere se risulti alcuna istruzione nell'ufficio il proc. penale contro Pecorelli Carmine e Mangiavacca Franca in una imputazione di falso in bilancio.

In caso affermativo, vorrà trasmettermi in visione, in originale o fotostatica -

Ringrazio -

Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 18-11-1920

Sezione 16°

Risposta a nota del 18-11-20 N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : .....

.....

Al Presidente della Repubblica
(att. D. Sica)

Il procedimento n. 518/16 A R.G. Uff. Istr.
a carico di Ruggiero Franco e Pecorelli Carmine
(imputati del reato di cui agli art. 110, 81 cpv. c.p.
2621-2640 c.c.) non è più presso questo Ufficio,
essendo stata definita l'istruttoria con ordinanza
di rinvio a giudizio in data 27-5-1918.

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 285 - 287

12

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 289 - 294

Il Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

Roma, 18 novembre 1980

Prot. n. 00215/C.M.

Illustre Procuratore,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, è interessata a conoscere se nell'abitazione del giornalista Mino Pecorelli siano stati sequestrati materiali attinenti all'oggetto delle sue indagini. Avendo la Commissione ritenuto di dover acquisire, ove esistano, detti materiali, Le sarei pertanto grato se volesse cortesemente disporne - in caso di risposta affermativa al quesito - la trasmissione alla Commissione.

RingraziandoLa anticipatamente, Le porgo i miei migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

^^^^^^^^^^^^

Dott. Achille GALLUCCI
Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di
R O M A

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
ROMA

296

Roma, 19 novembre 1980.

Illustre Senatore,

mi pregio rispondere alla nota n. 00215/CM del 18.11.1980.

Nella documentazione sequestrata relativa all'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli, non emergono fatti che possano avere connessione con le indagini svolte dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta.

La prego di voler accogliere i miei più deferenti saluti.

(Achille Gallucci)

Sen. Dante SCHIETROMA
Presidente
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
Senato della Repubblica ROMA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot. Roma, li ..... 198.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO : .....

V° al sig. Consigliere Istruttore
(A. Curto)

In l'unione gli atti di cui sopra.
In l'ufficio Segreteria.

Roma 4-12-81

298

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 688888

N.201823/1 di prot. "P" 00185 Roma, lì 19 novembre 1980

OGGETTO:-Trasmissione atti di polizia giudiziaria.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
Sost.Proc.Dr. Domenico Sica- R O M A



In esito alla richiesta verbale avanzata dalla S. V., si trasmette l'unito processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dalla Sig.na BORTOLON Livia Luigia, nata a Castelfranco Veneto (TV) il 16/8/1910, residente a Roma in Via della Consulta n.53, int.1, nubile, pensionata.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

s/s

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Nucleo di Polizia Giudiziaria
-Via Mentana,6-

PROCESSO VERBALE:-di sommarie informazioni testimoniali rese da:

-BORTOLON Livia Luigia, nata Castelfranco Veneto (TV) il 16.8.1910, residente a Roma in via Della Consulta n.53 int.1, nubile, pensionata.

.=.=.=

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

300

Questura di Roma

Cat.A.2/DIGOS Roma, lì 19 novembre 1980

OGGETTO: Omicidio di PECORELLI Carmine.-

all.n.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost°Proc.dr. Domenico SICA)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito al rapporto giudiziario pari categoria ed oggetto di ieri, si trasmette il processo verbale delle dichiarazioni rese dalla cronista del quotidiano "Il Messaggero" che la sera del 17 corrente ricevette la telefonata anonima a seguito della quale questo ufficio ha rinvenuto la busta contenente il dattiloscritto relativo al nominato in oggetto e i due proiettili per mitragliatrice.-

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARE
T. P. S. 35

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1980 301

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1980 addì 18 del mese di novembre alle ore 11.20 negli Uffici della predetta Questura

Innanzi a me sottoscritti Ufficiali di P.G., è presente Barbara CORRADO, redattrice della rivista di Roma, la quale richiesta giurato legge: vero le ore 20.00 del 17.11.80 ho ricevuto una telefonata anonima, la quale mi ha detto: "CIAMO le B.R. Trovate un nostro messaggio sul cestino dei rifiuti in piazza Belli dietro la statua del Belli dove vi abbiamo fatto trovare messaggi altre volte di tempi del sequestro MORO, che Dr. Medico sapete tutto ecc. — non ricordo altro.

A.D.R. Le dico che previamente una macchina senza occupanti particolari

A.D.R. Non ho altro da aggiungere

Letto confermato e sottoscritto

Barbara Corrado

Uff. P.S.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Risposta a nota del ..... N. .....

OGGETTO : .....

.....

.....

Il P.M.

esaminati gli atti e poichè si appalesa necessario svolgere accertamenti in ordine ad eventuali illeciti commessi da persone appartenenti al disciolto "SID", con riguardo alla vicenda di una indagine relativa ad attività di Foligni Mario ed altri;

poichè questa indagine non ha attinenza con l'istruttoria riguardante l'omicidio di Pecorelli Carmine, dispone la separazione dei giudizi, mediante formazione di un fascicolo contenente in fotocopie:

1) la deposizione resa dall'amm. Casadei Mario;

2) la deposizione del col. Cogliandro Demetrio;

3) documenti sequestrati presso l'abitazione del Pecorelli e risultati essere fotocopia di "appunti" di provenienza SID;

4) documento estratto da incartamenti sequestrato presso l'abitazione del Gen. Maletti Gian Adelio, in Roma.

Roma 22.11.1980

Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(dott. [illegible])

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

Nucleo di Polizia Giudiziaria
Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908 - 688888

303

Nr.121/18 di prot. Roma,li 25 novembre 1980.-

OGGETTO: Identificazione di persone.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- Sost.Proc. Dr. Domenico Sica - ROMA

_^_^_^_^_

Come da richiesta verbale della S.V. si comunicano i seguenti dati sulle sottonotate persone:

- BENEDETTI Luigi,nato a Roma il 24.10.1922,ivi residente, via della Camilluccia nr.11 (gia 5),Direttore Centrale ENEL;

- MARONI Antonio,residente a Roma in Viale Tor di Quinto nr.39, ex ufficiale dei Carabinieri;

- ZIBALDI Augusto,titolare assicurazione.-

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE INT. DEL NUCLEO
- Giovanni Ferraro

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 26 novembre 1980

Illustre Consigliere,

ho rimeditato con attenzione fatti lontani in ordine ai quali, anche a causa di talune recenti indiscrezioni giornalistiche, intendo fare una breve precisazione.

Posso affermare che il Cons. Adriano Testi non mi ha parlato del Pecorelli e della ormai famosa cena.

Ho confuso date e circostanze. Non vorrei perciò creare equivoci ed eventuali spiacevoli conseguenze.

Cordiali saluti

(Franco Evangelisti)

Evangelisti

Chiar.mo
Dr.Domenico SICA
Sostituto Procuratore della Repubblica
ROMA

Il P.M., esaminati gli atti di procedimento e rilevato che l'articolo "Un bel fegato l'avocato quasi al giornalista" pubblicato sul settimanale "L'Europeo" del 1.12.1980 p.14, ha attinenza con i fatti in cui è istruzione, dispone l'allegazione dell'articolo al fascicolo processuale.

Roma 28.11.80

Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

Un bel giorno l'avvocato andò dal giornalista

Storia di cinquanta milioni che diventarono trenta

Hanno ammazzato il cantante». È così che in certi ambienti democristiani, in certi uffici della magistratura, dei servizi segreti e delle forze armate, la mattina del 20 marzo 1979 arriva per telefono la notizia della morte di Mino Pecorelli. Al telefono era il suo nome di codice. Lo chiamavano «il cantante» per l'abitudine di diffondere notizie che sembravano soffiate di malavita e per via del nome di battesimo che riecheggiava quello di una celebre diva della canzone. Un cantante, ormai è storia, al servizio di molti «parolieri». Certamente al servizio dell'ammiraglio Eugenio Henke e del suo successore alla testa del Sid, il generale Vito Miceli, e di alcuni alti gradi dell'Arma dei carabinieri. Certamente al servizio di alcuni magistrati della procura di Roma, come il viceprocuratore capo Raffaele Vessichelli. Tutta gente che sentiva il bisogno dei metodi spregiudicati di «Op» per tenere sotto il mirino vecchi e nuovi nemici, per intrecciare vecchie e nuove alleanze.

E quanto ai «signori» del Palazzo, coinvolti in questi giorni da un tempestoso vortice di accuse? «Ce ne fosse qualcuno che abbia detto la verità: è comodo rinnegare i morti...». Chi parla è un autorevole collaboratore di Pecorelli, non vuole ancora che si faccia il suo nome («Non mi piace confondermi con individui come Pisanò»), ma dice che alla magistratura ha già raccontato molte cose. Dice anche che Pecorelli era rozzo e spericolato ma ancora più rozzi e spericolati erano quelli che approfittavano di lui. «Un gioco incrociato: difficile stabilire da che parte sta veramente il colpevole». Intanto ricorda che Mino Pecorelli fa il suo debutto in palcoscenico negli anni Sessanta più come collaboratore dei servizi segreti (e da allora data il suo rapporto con Henke e con il ministro dell'Interno, Paolo Emilio Taviani) che come giornalista. Ma diventa anche capo-ufficio stampa del ministro democristiano dei Lavori Pubblici, Fiorentino Sullo. «È lì che Pecorelli ha imparato a conoscere bene la Dc. Le debolezze, la vanità, gli intrighi di alcuni uomini della Dc». E quando fonda nel '68 la sua agenzia, non ha difficoltà a servirsene. Si serve, per esempio, dell'onorevole Egidio Carenini, che non ha una carica qualunque, ma è vicesegretario amministrativo della Dc.



Antonio Bisaglia

«Uno che amministra i soldi del partito. E Pecorelli era sempre a caccia di soldi». Carenini gravitava all'epoca nell'orbita dei dorotei ed è proprio su questo terreno che Pecorelli affonda il coltello di un'agenzia scandalistica come «Op». «Viene da ridere quando Bisaglia afferma in Senato che non conosceva Pecorelli e non gli ha mai mandato dei soldi. Vede, altri politici democristiani, e ce n'erano tanti, davano una mano a Pecorelli sottoscrivendo degli abbonamenti a "Op". Si assicuravano un occhio di riguardo e conservavano le mani pulite. L'alibi ce l'avevano. Come ha detto l'ammiraglio Casardi: bisogna pur conoscere il nemico. Bisaglia no. Le cose sono andate in un altro modo...».

L'«affare Bisaglia», sempre secondo il collaboratore di Pecorelli, parte intorno al 1973 quando «Op» pubblica una notizia intitolata «Tony Wilde Bisaglia». Poche righe per lanciare qualche pesante insinuazione su pretese amicizie «particolari» (con Mariano Rumor soprattutto) che sarebbero state alla base delle fortune politiche del nuovo astro nascente della Dc. Il solito stile di Pecorelli: dire poco, magari niente, per far intendere molto. E spaventare di più. «Per questo, a un certo punto, abbiamo rotto i rapporti». Il messaggio arriva a segno. Bisaglia si spaventa. Tanto si spaventa che Pecorelli piomba una mattina in agenzia fregandosi le mani. Ha appena ricevuto una telefonata da Emo Danesi, segretario di Bisaglia.

La telefonata ha un seguito concreto. Danesi affida l'incarico di contattare Pecorelli al suo faccendiere addetto ai servizi più delicati, l'avvocato Mario Imperia. «L'uomo dalla borsa d'oro», lo chiamavano nell'ambiente. Imperia non tradisce il suo ruolo. Un bel giorno arriva da Pecorelli con un sacchetto di plastica. Dentro, in mazzette di biglietti da diecimila, ci sono trenta milioni. E Pecorelli? «Il bello è che Pecorelli s'incazza: ma come, non eravamo d'accordo su cinquanta? Qui non ci si può fidare di nessuno e io c'ho le rate della tipografia che mi scadono...». Però si tiene i trenta milioni, dirà solamente: «Non sono nelle condizioni di sputtanare Danesi, non mi conviene bene o male farmelo nemico, però nessuno mi toglie dalla testa che, nel viaggio, qualcuno si è fregato i venti milioni che mancano». E dopo? Dopo, così si assicura, il rapporto viene istituzionalizzato. «Op» cancella Bisaglia dal suo poligono di tiro e Pecorelli riceve altri finanziamenti. Si arriva così alle roventi polemiche delle ultime ore. Con una domanda d'obbligo: allora la minuta della lettera di Pecorelli esibita da Pisanò al Senato nella quale si chiede a Bisaglia perché non ha voluto più pagare le ultime rate del suo impegno con «Op», è vera? «Beh, le date coincidono. La lettera è del '76, vi si invoca un rapporto di finanziamento vecchio di tre anni ed è appunto nel '73 che questo rapporto è nato. Anche lo stile è di Pecorelli che un po' si scusa, un po' chiede, un po' minaccia... Ma le conclusioni non le devo tirare io. Io parlo di fatti, non faccio perizie calligrafiche».

Giuseppe Catalano

Sid/*segue*

o di minimizzare le responsabilità altrui, può avere operato soltanto se richiesto o innescato da centri di potere ben superiori. Non è quindi un vertice, ma semmai un anello che deve immancabilmente portare ad altri. A mio avviso l'organizzazione è tale e talmente vasta da avere capacità operative nel campo politico, militare, della finanza, dell'alta delinquenza organizzata».

Ecco cos'è il Sid parallelo che, con il Nucleo operativo di La Bruna, il generale Maletti spia nel 1974. («Ho disposto cauti controlli in prossimità dell'abitazione del generale Miceli»). E quello è l'anno del grande spionaggio. Il servizio segreto spia dappertutto: dentro se stesso e fuori. Una sua fazione spia l'altra e Maletti spia persino la Guardia di Finanza, scoprendo che il suo comandante trafficava in valuta e dirigeva un colossale contrabbando di petroli. Alcune spiate vanno in porto, altre no. Vito Miceli finisce in carcere come cospiratore il 31 ottobre di quell'anno, appena quattro mesi dopo essere stato defenestrato dal vertice del Sid. Maletti, invece, rimane in sella: con il suo Nod e con il suo fido La Bruna continua a indagare sulla Guardia di Finanza, intestando queste spiate a una sigla M-Fo-Biali, che vuol dire Miceli, Foligni e Libia. Dunque, punta ancora su Miceli?

Forse. Però è un fatto che il nuovo «malloppo», la nuova spiata, resta lettera morta. Intanto salta anche Maletti, che a sua volta finisce in carcere per altre deviazioni del Sid, quelle legate alla strage di piazza Fontana. E salta lo stesso Sid: riformato, diventa Sisde-Sismi. E di Sid parallelo non si parla più. Salta tutto. L'unico a rimanere in sella, alla sua rivista, è Mino Pecorelli.

Sembra quasi che dallo sfascio del Sid, parallelo e non, sia sopravvissuto soltanto uno dei suoi organismi più delicati e occulti, l'Ufficio Ricatti. Sopravvissuto, forse, fino all'ultimo ricatto, fino a quando *Op* pubblica, sotto il titolo «Manette e petroli», il dossier sulla Finanza rimasto nel cassetto e una pallottola in bocca uccide Mino Pecorelli. □

307

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'Indagine
Prot. n. 4

Roma, 28 novembre 1980

Ill.mo Consigliere
Achille GALLUCCI
Procuratore Capo
della Repubblica
presso il Tribunale di
Roma

Illustre Consigliere,

come Le sarà certamente noto, il giorno 20 c.m. il Presidente del Senato ha costituito, su richiesta del senatore Bisaglia, in base all'art. 88 del Regolamento, una Commissione d'indagine per accertare il fondamento dell'accusa al senatore stesso rivolta dal senatore Pisanò nella seduta del 19 novembre 1980. Quale Presidente della Commissione mi rivolgo alla Sua cortese attenzione per chiederLe se può fornirci, sempre naturalmente nei limiti consentiti dal segreto istruttorio, i seguenti elementi, che la Commissione ritiene utili ai fini dei propri lavori:

1) Qualche scritto autografo dell'avvocato Carmine Pecorelli, utile ai fini di comparazione della minuta letta nel corso della seduta dal senatore Pisanò e successivamente stampata sotto forma di fotocopia nel n. 38 del 27 novembre 1980 del settimanale "Candido".

2) Le date delle perquisizioni eseguite nello studio dell'avvocato Pecorelli, in Via Tacito e nella sua abitazione in Via della Camilluccia, successivamente alla sua morte, nonchè le date di apposizione dei sigilli ai suddetti locali e della loro rimozione.

3) I nominativi delle persone alle quali le chiavi, sia dello studio che dell'abitazione, vennero consegnate dopo la rimozione dei siglli stessi e le rispettive date di con

segna.

4) I nominativi dei collaboratori e dei dipendenti dell'agenzia OP, relativamente al periodo 1973/1979, le loro mansioni nell'agenzia stessa e l'indirizzo del loro domicilio.

5) Qualsiasi altro eventuale elemento Lei ritenga possa essere utile a questa Commissione per poter far luce sulla minuta della suddetta lettera, che sembrerebbe essere sfuggita alle perquisizioni dei locali di ufficio e di abitazione del Carmine Pecorelli.

6) Autografi o dattiloscritti od altro che possa essere nel contenuto o nella forma analogo a quello del documento letto nell'Aula del Senato dal senatore Giorgio Pisanò il 19 novembre 1980, ove tale materiale esista tra le carte sequestrate nei locali di ufficio o di abitazione del Pecorelli medesimo.

Richiamando la Sua cortese attenzione sui ristretti termini di tempo che il Presidente del Senato ha ritenuto di dover accordare ai lavori della Commissione, allego per Sua comodità una copia del Regolamento del Senato e dei resoconti delle sedute in cui si svolsero i fatti e venne costituita la Commissione stessa, nonchè una fotocopia del numero del settimanale "Candido" sopra citato.

Anche a nome degli altri onorevoli senatori commissari Le porgo sentiti ringraziamenti e cordiali saluti.

(Sen. Dott. Giuseppe Ferralasco)

Vedi Vol. "PERIZIE" FASC.

Vedi anche successiva lettera del 20.12.80 a pag. 315

on atti del processo
Falluri

309

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
ROMA

Roma, 7 dicembre 1980

On/le Senatore
Dott.Giuseppe FERRALASCO
R O M A

****

In riferimento alla nota n.4 del 28.11.1980 mi pregio precisare:

sul punto 1) - E' stata già inoltrata la documentazione richiesta;

sul punto 2) -

A) negli uffici di O.P. il 20.3.1979 - con inizio alle ore 23,45, - fu operata una prima perquisizione, con acquisizione di una parte della documentazione esistente. Al termine dell'operazione (ora 0 ,20) furono apposti i sigilli. Alle ore 17,30 del successivo giorno 22, previa rimozione dei sigilli, è stato compiuto altro sopralluogo, esaminando "incartamenti di vario genere" al fine di reperire indizi per la identificazione degli autori dell'omicidio.

L'operazione terminò alle ore 21, senza procedere al sequestro di alcuna cosa, e furono nuovamente apposti i sigilli.

La perquisizione fu ripresa alle ore 16 del 24 marzo e terminò alle ore 23. Il materiale cartaceo sequestrato fu posto in tre scatoloni sigillati. Le relative chiavi furono consegnate quella sera stessa alla signora Mangiavacca Franca.

B) Nell'abitazione di via della Camilluccia 145 furono apposti i sigilli nella notte tra il 20 e il 21 marzo. Il successivo giorno 23 - previa rimozione di essi - con inizio alle ore 17 si procedette al sequestro di cose, fra cui varia do-

./.

cumentazione. Alcune delle cose sequestrate furono consegnate ai magistrati inquirenti. Delle rimanenti fu formato un reperto con apposizione di sigilli.

Al termine dell'operazione non si ritenne più necessario apporre di nuovo i sigilli alla porta dell'abitazione. Le relative ch iavi furono lasciate in custodia ai carabinieri del Reparto Operativo, e su disposizione del magistrato alle ore 9,20 del 26 marzo, furono consegnate alla signora Pecorelli Rosita, sorella dell'ucciso.

Si è già provveduto a dare evasione, nei limiti del possibile, alle richieste di cui ai punti 5 e 6.

Questo ufficio resta a disposizione dell'On.le Commissione Senatoriale per ogni altro chiarimento nei limiti consentiti dal segreto istruttorio.

Voglia accogliere, insieme ai Suoi Colleghi della Commissione, i miei più deferenti saluti.-

(Achille Gallucci)

Vedi Vol. - FASC. "PERIZIE"

Studio Legale GREGORI & MOSCATO

311

Avv. Prof. Giorgio Gregori
Ordinario di Diritto Penale nelle Università

Avv. Pietro Moscato
Segretario del C.D. della Camera Penale di Roma

Dott. Proc. Maurizio Giannone

Dott. Proc. Tiberio Passerani

ROMA 1. 12. 1980

00193 - Via Muzio Clementi, 74
00193 - Via Gioachino Belli, 28
TEL. 3612297 - 3610983 - 3602734

PROCURA DELLA REPUBBLICA

ROMA

Ill.mo Signor S. Procuratore della Repubblica,
Dott. Domenico SICA,

I sottoscritti, difensori di parte civile nel procedimento penale relativo all'omicidio dell'avv. Carmine (Mino) Pecorelli, espongono:

- nei giorni immediatamente successivi al criminoso episodio di cui é processo, la stampa riportava, con rilievo, la notizia che, poco tempo prima della morte, il Pecorelli, in un incontro avuto col S. Procuratore della Repubblica dott. Luciano Infelisi, avrebbe denunciato - o "confidato" - al predetto Magistrato fatti e circostanze di particolare gravità inerenti il sequestro di persona del quale sarebbe stato vittima il signor Rino Arcaini, figlio del Presidente dell'Italcasse;

- la stessa stampa evidenziava anche che, su tale episodio, il dott. Infelisi avrebbe redatto un rapporto che sarebbe stato consegnato all'allora Procuratore Capo della Repubblica, dott. Giovanni De Matteo;

- sembra, quindi, superfluo sottolineare l'importanza che potrebbe rivestire, ai fini dell'accertamento della verità, un'approfondita indagine sui fatti richiamati, sia per la loro obiettiva gravità, che per il periodo al quale essi si riferiscono.

Pertanto, si chiede che la S. V. I., ove non avesse già provveduto, voglia disporre le iniziative opportune e acquisire agli atti di causa il "rapporto Infelisi".

Con osservanza.

- on. avv. Franco de Cataldo -

- avv. prof. Giorgio Gregori -

Giorgio Gregori

pervenuto in Dir 1. 12. 1980

TRIBUNALE PENALE DI CATANZARO

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 64/79-A Prot. ..... Risposta a nota del .....

OGGETTO: Procedimento penale c/ PAPELLO CARMELA ed altri.-Richiesta informazioni.-

Catanzaro, li 6/12/1980

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO CENTRALE
13 DIC. 1980
9928 Prot. Gen.

Sig.
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
R o m a

Procedo contro PAPELLO CARMELA ed altri per il delitto di favoreggiamento personale commesso in Catanzaro e relativo alla fuga di VENTURA GIOVANNI da questa città.

Da informazioni di stampa (Panorama del 1.12.1980-)si è venuti a conoscenza che la rivista OP avrebbe dovuto pubblicare,nel numero del Febbraio 1979,particolari sulla fuga di Ventura Giovanni.

Tanto premesso prego la S.V. di volermi comunicare se sia stato rinvenuto tra i documenti sequestrati da codesto Ufficio a seguito dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli,l'articolo in questione.

Nel caso positivo vorrà rimetterne copia a questo ufficio.

Prego infine la S.V. di volermi comunicare ogni utile notizia che possa comunque interessare il procedimento penale indicato in oggetto.

Quanto sopra richiedo a norma dell'art.165 bis C.P.P.

Ringrazio ed ossequio.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott.Emilio Ledonne)

A.R.

ALLEGATO:Copia fotostatica copertina Panorama n.763

d.1395 | 79 B MAUR

22 XI. 8 [illegible] | [illegible]

SICA

ANNOXIX N 783 1 800

ed in abb post dr 2 70 USPS 419

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 41395/79B di Prot. Roma, lì 6.3.1981 198...
C. P. 00100

Risposta a nota del 6.12.1980 N. 64/79A Allegati N. ...

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Procedimento penale c/PAPELLO Carmela ed altri. Richiesta informazioni.

Sig. Giudice Istruttore
presso Tribunale di

RAVANZARO

In riferimento alla nota sopra distinta, comunico che in ordine alla richiesta di cui in oggetto, nulla è emerso che possa interessare codesto Ufficio.

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dr.Domenico Sica)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'indagine
ex art. 88 Regolamento

Prot. n. 24

Roma, 20 dicembre 1980

Ill.mo Dott.
Achille Gallucci

Procuratore Capo
della Repubblica
presso il Tribunale di

Roma

Illustre Consigliere,

mi pregio comunicarLe che la Commissione di indagine nominata il 20 novembre 1980 dal Presidente del Senato - in base all'art. 88 del Regolamento - su richiesta del sen. Bisaglia, per accertare il fondamento dell'accusa rivolta al predetto senatore dal sen. Pisanò nella seduta del 19 novembre 1980 - ha ultimato i suoi lavori, consegnando in data 18 dicembre 1980 la relazione conclusiva al Presidente del Senato.

Il Presidente del Senato, nella seduta del 19 dicembre 1980, ha dato lettura di tale relazione, iniziando dal quarto paragrafo del documento, il cui testo integrale è pubblicato in allegato al Resoconto sommario della seduta stessa (una copia del Resoconto è acclusa alla presente).

Con la presente, restituisco inoltre alla S.V. (1) le "scritture di comparazione" che, ai fini della perizia tecnico-grafica, furono cortesemente trasmesse in visione alla Commissione d'indagine dall'autorità giudiziaria con lettera del 7 dicembre 1980 della S.V., nonchè con precedente lettera prot. 41395/79B del 28 novembre 1980, del dott. Sica.

./.

(1) vedere nel vol. "Perizie", FASC.

Adempio infine al gradito dovere di ringraziare la S.V. - con preghiera di estendere il ringraziamento anche al dott. Sica - per la collaborazione che l'A.G.O. ha dato ai lavori della Commissione d'indagine, nei limiti ovviamente consentiti dal rispetto del segreto istruttorio.

Colgo l'occasione per inviare a Lei ed ai suoi collaboratori un cordiale saluto ed augurio di buon lavoro.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE D'INDAGINE

(Sen. dott. Giuseppe Ferralasco)

217

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

Doc. LXVI
n. 1

RELAZIONE

DELLA COMMISSIONE INCARICATA DELL'INDAGINE E DEL GIUDIZIO SUL FONDAMENTO DELL'ACCUSA FORMULATA IN AULA DAL SENATORE GIORGIO PISANÒ, NELLA SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1980, NEI CONFRONTI DEL SENATORE ANTONIO BISAGLIA

(Art. 88 del Regolamento)

Comunicata alla Presidenza il 18 dicembre 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (800)

I. — Discussione in Senato

1) Il senatore Giorgio Pisanò presentò in Senato — il 18 novembre 1980 — un'interrogazione a risposta orale (n. 3 - 00957), con la quale chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri di « sapere se sono stati compiuti accertamenti sulle fonti di finanziamento concesse da esponenti politici a Mino Pecorelli, con particolare riferimento agli ultimi due anni di attività del giornalista assassinato ».

2) Nella seduta del 19 novembre 1980, a questa e ad altre interrogazioni, il Governo non dette in Senato (e neppure, il 21 novembre 1980, alla Camera dei deputati per interrogazioni analoghe) alcuna risposta specifica circa l'oggetto della interrogazione del senatore Pisanò.

3) Nel prendere la parola in Senato — il 19 novembre 1980 — dopo gli interventi governativi, il senatore Pisanò dette lettura all'Assemblea della copia fotostatica di una minuta di lettera, del testo seguente:

« Strettamente personale

" Signor Ministro, non avendo avuto l'opportunità di conferire direttamente con Lei, nonostante il mio più vivo desiderio manifestato ripetutamente, anche di recente, ai suoi collaboratori, mi induco a scriverLe per informarLa doverosamente di quanto appresso:

Sono trascorsi ormai circa sei mesi dalla data dell'ultimo versamento di quel contributo finanziario che la Sua cortesia, or sono tre anni, volle stabilire a tempo indeterminato e nella nota misura e scadenza, in favore della mia agenzia, senza che a tutt'oggi io abbia ricevuto alcunchè al di fuori di tranquillanti assicurazioni e di promesse non mantenute.

Ho ricevuto, al contrario, nelle ultime settimane per il tramite di comuni amici, eco di sue presunte doglianze circa notizie, critiche e commenti riportati dall'agenzia relativa alla Sua persona che ritengo pretestuosi perchè non rispondenti a verità.

Poichè tal anfibologico complesso di cose mi pone in stato di grave disagio morale e di incertezza per il futuro oltrechè in una precaria situazione economica, desidero conoscere direttamente da Lei se il mancato versamento, ad oggi, dei ratei del finanziamento debba essere considerato pura negligenza del Suo ufficio, transitoria difficoltà di cassa o, se, infine, manifesto Suo desiderio di non più avvalersi dei servizi giornalistici dell'agenzia.

In quest'ultima malaugurata ipotesi, Le sarò particolarmente grato se vorrà, nelle forme che riterrà più idonee, enunciarmi le Sue determinazioni al riguardo affinchè nell'interesse mio, dei collaboratori e dei dipendenti, possa sentirmi autorizzato a reperire altrove i mezzi finanziari necessari alla sopravvivenza dell'agenzia.

Mi auguro, comunque, in caso negativo, di trovarLa sin d'ora consenziente sulla opportunità, equa e ragionevole, di liquidarmi le spettanze arretrate e maturate delle qua-

li, per pressanti esigenze, abbiamo estrema necessità.

La prego, signor Ministro, di voler comprendere il mio bisogno di vedere chiarito un rapporto che per il passato è stato sempre improntato a simpatia, correttezza e reciproco rispetto. In attesa della Sua risposta, colgo l'occasione per augurarLe, signor Ministro, un significativo successo elettorale per le migliori fortune del Paese, del Partito e Sue personali. Suo dev.mo " ».

Il senatore Pisanò concluse la comunicazione del testo della minuta con le parole « firmato, Mino Pecorelli ». Risultò, invece, successivamente, che la minuta, come non è datata, non è neppure firmata.

Nel commentare tale sua comunicazione, il senatore Pisanò aggiunse nella medesima seduta che, a suo parere:

la minuta doveva essere del periodo antecedente le elezioni politiche del 1976 (primavera 1976);

da essa si deduceva la corresponsione, da parte dell'onorevole Bisaglia, di contributi all'agenzia OP (non ancora rivista settimanale) e/o al Pecorelli prima della minuta stessa.

Aggiunse inoltre che tali contributi erano stati ripresi in epoca successiva alla presunta data (o periodo) della minuta.

Il senatore Pisanò disse infine che, se il senatore Bisaglia lo avesse smentito, egli avrebbe chiesto la costituzione di una Commissione di indagine *ex* articolo 88 del Regolamento.

4) Il senatore Bisaglia, parlando a sua volta alla fine della stessa seduta per fatto personale (art. 87 del Regolamento), chiese innanzitutto al Presidente del Senato la costituzione di una Commissione di indagine (art. 88 del Regolamento). Poi:

ribadì tutto quanto detto a smentita di altre accuse del senatore Pisanò, formulate in Senato nella precedente seduta del 28 ottobre 1980;

dichiarò di aver presentato querela per ciò che era stato scritto su tale argomento nel settimanale « Candido nuovo »;

dichiarò testualmente: « non ho mai ricevuto lettere dal dottor Mino Pecorelli; del resto non avevo alcuna ragione di essere destinatario di tale lettera perchè non ho mai dato o fatto dare contributi allo stesso nè per lui nè per la sua agenzia o rivista ».

Aggiunse altresì: « Se non fosse per il rispetto, ripeto, a questa Assemblea e alla pubblica opinione, al senatore Pisanò risponderei solo con la descrizione esatta della sua personalità morale, politica e umana. A lui porto solo un profondo disprezzo morale, con la rabbia di non poterlo denunciare a un Foro giudiziario per l'immunità dei membri di questa Assemblea ».

5) Il senatore Pisanò, riprendendo la parola, ribadì la portata che egli attribuiva alla minuta in questione, benchè il senatore Bisaglia avesse smentito di averla mai ricevuta.

Precisò inoltre che non aveva motivi personali nei confronti del senatore Bisaglia e che non aveva inteso diffamare o calunniare alcuno.

II. — Costituzione della Commissione d'indagine

6) Nella seduta del 20 novembre 1980 il Presidente del Senato, sciogliendo la riserva fatta alla fine della seduta precedente, comunicò di aver proceduto, a norma dell'articolo 88 del Regolamento, alla nomina della Commissione d'indagine richiesta dal senatore Bisaglia, chiamando a farne parte il vice presidente del Senato, senatore Ferralasco; il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Venanzi; il presidente della Commissione giustizia, senatore De Carolis; il senatore Filetti ed il senatore Malagodi.

L'articolo 88 del Regolamento recita: « Quando, nel corso di una discussione, un senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione che indaghi e giudichi sul fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni. Esse vengono comunicate dal Presidente all'Assemblea e non possono costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente median-

te risoluzioni o mozioni. Il Senato può disporre la stampa della relazione della Commissione ».

7) Secondo il citato articolo 88 del Regolamento, e in base al dibattito del 19 novembre 1980, alla Commissione il Presidente assegnò il compito di indagare e giudicare sul fondamento dell'accusa mossa dal senatore Pisanò al senatore Bisaglia e fissò per i lavori della Commissione il termine di 20 giorni dal suo insediamento. Questo ebbe luogo il 25 novembre e in tale occasione la Commissione elesse a suo presidente il senatore Ferralasco e diede inizio ai suoi lavori procedendo alla identificazione precisa del compito affidatole, alla definizione esatta dei poteri ad essa attribuiti e della metodologia da seguire anche in relazione al tempo ad essa concesso. Su richiesta unanime della Commissione, il termine di tali lavori fu poi prorogato di tre giorni dal Presidente del Senato.

8) Data la confusione e l'allarme che si sono prodotti negli ultimi tempi nell'opinione pubblica per l'accavallarsi di molteplici scandali, veri o presunti, la Commissione ritiene di dover anche ricordare che l'ambito della sua indagine non si estende ad altra materia se non quella già indicata.

9) Come risulta da un confronto tra l'articolo 82 della Costituzione e l'articolo 162 del Regolamento del Senato, relativi ai poteri delle commissioni di inchiesta, e l'articolo 88 del medesimo Regolamento, relativo alle commissioni di indagine, e come afferma altresì la costante dottrina e risulta dalla prassi parlamentare, la Commissione d'indagine non possiede alcun potere coercitivo nè può procedere all'acquisizione di prove con i poteri dell'autorità giudiziaria, che sono tipici delle commissioni di inchiesta. In conseguenza, come è stato già osservato in occasione di altra indagine (Atti della Camera dei deputati, Assemblea, 7 febbraio 1979), le persone convocate possono rifiutarsi di comparire e le loro dichiarazioni non sono comunque rese sotto giuramento, sicchè può diventare assai difficile per la Commissione di indagine il valutarne l'attendibilità.

Si ritiene inoltre necessario ricordare che per l'intera vicenda OP e l'assassinio del suo direttore Mino Pecorelli pende procedimento penale dinanzi alla Procura della Repubblica di Roma.

Nell'espletamento del suo compito, la Commissione ha tenuto 31 sedute formali, oltre a numerose altre informali, ed ha ascoltato 28 persone, anche più di una volta.

III. — Collaborazioni

10) La Commissione sente il dovere di ringraziare tutti coloro che, chiamati a comparire dinanzi ad essa, si sono presentati prontamente e senza eccezioni.

Ringrazia inoltre la Magistratura per gli elementi fornitile nello stretto rispetto del segreto istruttorio; la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, che ha posto a disposizione i laboratori specializzati della polizia scientifica e i periti, per l'accuratezza e rapidità della indagine grafica ed extra-grafica svolta sull'originale della minuta attribuita al Pecorelli, in conformità con la richiesta della Commissione.

Ringrazia infine molto cordialmente il personale del Senato di ogni ordine e grado che ha facilitato costantemente il suo lavoro.

IV. — La minuta di lettera di Mino Pecorelli

11) La minuta letta in fotocopia al Senato dal senatore Pisanò il 19 novembre 1980 si compone di due fogli manoscritti su una sola facciata, il primo senza intestazione alcuna, il secondo intestato « OP Osservatore Politico » e munito di un piedino con indicazioni amministrative (indirizzo, ecc.).

La minuta, come già accennato, non porta nè data nè firma. In alto a sinistra del secondo foglio è indicato come destinatario l' « Onorevole Antonio Bisaglia, Palazzo del Velabro, Via del Velabro, Roma ».

12) Dalla Magistratura e dalla signora Rosina Pecorelli, sorella del defunto avvocato Mino Pecorelli, la Commissione ha ricevuto, su sua richiesta, varie scritture che si ritengono di mano del Pecorelli stesso, utili ai fini della perizia grafica.

13) La minuta, depositata dalla signora Rosina Pecorelli nelle mani del Presidente del Senato in data 21 novembre 1980, e le scritture suddette sono state consegnate dalla Commissione ad un collegio di periti composto dai signori Vincenzo De Palo, Tullio De Rose e Renato Perrella, affinchè procedesse ai seguenti accertamenti:

1) se il manoscritto in verifica fosse in tutto o in parte scritto dalla stessa mano dei manoscritti consegnati per la comparazione;

2) se la scrittura fosse stata eseguita in uno o più tempi, con particolare riferimento all'annotazione, in alto a sinistra del secondo foglio, dell'indirizzo dell'apparente destinatario;

3) se sulla base degli elementi acquisibili dal documento potesse stabilirsi in linea certa od approssimativa la data di compilazione del documento.

14) Il 10 dicembre 1980, il collegio peritale ha restituito alla Commissione la minuta e le « scritture di comparazione », consegnando in pari tempo una relazione di perizia tecnico-grafica, datata Roma 9 dicembre 1980.

I risultati sono esposti nelle pagine 63 e 64 della perizia, che così si leggono:

« Sulla base delle argomentazioni svolte, dalle indagini esperite e dalle documentazioni raccolte, il collegio peritale è pervenuto al seguente parere, in risposta ai quesiti proposti:

1) dal confronto grafico è risultato che il manoscritto in verifica, ivi compresa la indicazione dell'apparente destinatario e del relativo indirizzo, è stato scritto per intero dalla stessa persona che ha scritto le scritture di comparazione;

2) dall'osservazione e analisi strumentale è risultato che il manoscritto in verifica, ivi compresa l'indicazione dell'apparente destinatario e del relativo indirizzo, è stato scritto con un'unica penna a sfera e, quindi, con un unico inchiostro e in un solo tempo.

Nessuna alterazione di alcun tipo si rileva sul manoscritto predetto;

3) sulla base degli elementi acquisibili dal documento in verifica non è possibile fornire alcuna indicazione utile a stabilire, nè in linea certa nè in linea approssimativa, la data di compilazione del manoscritto ».

15) L'esame di talune particolarità della minuta sembra indicare che si tratti di un testo preparato per copia, probabilmente dattilografica, senza per altro che alla Commissione sia stato possibile accertare se tale copia sia stata o no effettuata.

16) Egualmente manca alla Commissione ogni indizio che permetta di ritenere che la lettera sia stata spedita o ricevuta dal destinatario o che abbia avuto una qualche risposta.

17) Quanto al carattere della minuta, la Commissione osserva che in via generale essa può essere definita, nella migliore delle ipotesi, come « pesantemente sollecitatoria ». Quanto poi alle circostanze menzionate nella minuta stessa, esse indicano, a prima vista:

l'esistenza di un rapporto di contributo finanziario fra il senatore (allora deputato) Bisaglia e il Pecorelli e/od OP;

una interruzione di tale rapporto o in seguito a malintesi, o per ragioni amministrative, o per decisione del senatore Bisaglia;

la richiesta di una ripresa del rapporto o, quanto meno, di una copertura degli arretrati.

V. — La data della minuta

18) Come si è visto a proposito della relazione dei periti grafici (n. 14), questi non sono stati in grado di dare alcuna indicazione sulla data presumibile della minuta.

19) Il senatore Pisanò, dal canto suo, ha detto al Senato il 19 novembre 1980 che la lettera « è stata scritta indubbiamente alla vigilia delle elezioni del 1976, perchè si parla di agenzia e non di settimanale, che invece c'era nel 1979, all'atto delle elezioni politiche ». Si aggiunga che nella lettera lo scrivente augura al destinatario un « signi-

ficativo successo elettorale per le migliori fortune del Paese, del Partito e Sue personali ».

20) Sembra chiaro alla Commissione che tale datazione, pur apparendo verosimile, non ha peraltro alcun carattere di certezza. Si potrebbe infatti trattare di elezioni regionali o amministrative importanti, ad esempio quelle del 1975.

21) Un ulteriore elemento di incertezza è costituito dal secondo foglio della minuta. L'intestazione, il piedino e il fregio contenuti nel foglio stesso gli danno, a prima vista, il carattere di una « prova grafica ». Nessuno dei collaboratori di OP sentiti dalla Commissione ne ha però memoria, nè la possibile « prova grafica » sembra esser mai stata realizzata. Inoltre risulta che il piedino incollato sull'orlo inferiore del foglio era stato in uso fra il 1969 circa e la fine del 1975.

VI. — Le circostanze del ritrovamento della minuta

22) Secondo le dichiarazioni della signora Rosina Pecorelli alla Commissione, la minuta fu ritrovata dalla signora Pecorelli stessa in una visita fatta ai locali di OP in via Tacito, 50, Roma, il giorno 31 marzo 1979 e cioè 7 giorni dopo la rimozione definitiva dei sigilli (24 marzo 1979) da parte dell'autorità giudiziaria e quando già altri collaboratori di OP avevano avuto accesso ai locali, senza per altro — a detta della testimone signora Franca Mangiavacca, segretaria di OP — nulla mutare od asportare nella stanza utilizzata come studio da Mino Pecorelli. La visita della signora Rosina Pecorelli sarebbe stata sollecitata dalla signora Mangiavacca allo scopo di coadiuvare nel riordino dello studio predetto.

23) In tale occasione — ha affermato la signora Rosina Pecorelli — essa trovò i due fogli fra altre carte giacenti in disordine per terra. I due fogli erano — sempre a detta della signora Pecorelli — non spillati fra loro, ma uniti. Colpita dalla scrittura del fratello, essa li avrebbe raccolti come ricordo, senza che nessuno dei presenti — a cui essa non ne parlò — vi facesse attenzione, e portati con sè assieme ad altri effetti ricordo (un cinturone militare, crocifissi, penne, eccetera).

24) Le dichiarazioni della signora Rosina Pecorelli circa le modalità del ritrovamento della minuta da un lato e, dall'altro, le contrastanti argomentazioni di improbabilità esposte dai collaboratori di OP (per esempio Corsini, Patrizi, Mangiavacca), nonchè la stranezza del mancato ritrovamento della minuta nelle perquisizioni effettuate dalla Guardia di finanza (due nel 1977 ed una nel 1978) e in quella, prolungata ed accurata, eseguita dall'autorità giudiziaria il 20, 22 e 24 marzo 1979 subito dopo l'uccisione di Mino Pecorelli (anche a parte le asserite, replicate incursioni furtive effettuate da ignoti nel corso degli anni nei locali di OP) inducono la Commissione a ritenere che in ordine a questo punto non le è possibile pervenire a conclusioni precise.

VII. — La consegna della fotocopia della minuta al senatore Pisanò da parte della signora Rosina Pecorelli

25) Secondo la versione della signora Rosina Pecorelli, questa, già turbata dalla lentezza con cui si svolgeva l'indagine sull'assassinio del fratello Mino Pecorelli, fu colpita da un articolo del giornalista Franco Simeoni del « Giornale d'Italia » in cui si riportava una frase detta nella Commissione di inchiesta sul caso Moro dal signor Sereno Freato (« Non siamo stati noi ad uccidere Pecorelli ») e si mise in contatto con il Simeoni stesso, ma senza seguito. Poco più tardi, toccata dall'interessamento dimostrato allo stesso riguardo dal settimanale « Candido nuovo », di cui è direttore il senatore Pisanò, prese contatto con questo, dapprima per telefono, fra Roma e Milano, e poi di persona, a Roma, incontrandolo in più occasioni, presumibilmente fra il 5 e il 19 novembre 1980.

26) Pressata dal Pisanò di fornirgli elementi per la sua azione, la signora Rosina Pecorelli si ricordò — a suo dire — della

minuta ritrovata nei locali di OP e conservata con altri ricordi del fratello nella casa paterna di Sessano nel Molise e la fece riportare a Roma, domenica 16 novembre 1980, da una suora, che rientrava da Sessano e che la lasciò alla portineria del convento delle Suore francescane angeline. Ritirata nel primo pomeriggio del 17 novembre 1980, assieme al senatore Pisanò, la minuta stessa, gliela fece leggere. Ancora da lui pressata, si decise a dargliene una fotocopia, ciò che avvenne lo stesso giorno nello studio del suo legale, professor avvocato Giorgio Gregori, a cui aveva preannunciato la sua visita senza però far cenno della lettera. Tale fotocopia — eseguita dal Gregori nel suo studio — riuscì viziata da una imperfezione tecnica, che portò il senatore Pisanò da Milano a richiederne una migliore. La signora Pecorelli, nel pomeriggio del 19 novembre 1980, fece eseguire altra fotocopia presso una scuola guida situata in una traversa di via Candia e la consegnò al senatore Pisanò medesimo poco prima della seduta del Senato, nella quale lo stesso senatore ne diede lettura.

27) Con tale versione della signora Rosina Pecorelli concorda sostanzialmente quella al riguardo fornita dal senatore Pisanò alla Commissione.

28) Come motivo per la consegna della minuta al senatore Pisanò, il quale non le tacque l'intenzione di farne uso in modo pubblico, la signora Rosina Pecorelli ha addotto il desiderio di ricostruire la figura morale di suo fratello, dimostrando che egli non era un ricattatore — come da più parti lo si dipingeva — ma un giornalista di battaglia in costante bisogno di sovvenzioni.

29) La Commissione non può non osservare, a questo punto, che la lunga conservazione dal 31 marzo 1979 al 17 novembre 1980 della minuta da parte della signora Rosina Pecorelli senza farne parola nè alla Magistratura nè ai suoi avvocati (professore avvocato Giorgio Gregori e onorevole avvocato Franco De Cataldo, che in tale senso hanno deposto), e la consegna della minuta al senatore Pisanò per farne un uso pubblico a prima vista non coerente con lo scopo dichiarato, presentano stranezze non minori di quelle già menzionate a proposito delle circostanze in cui la minuta fu ritrovata. In effetti, la signora Rosina Pecorelli si era costituita parte civile, con l'assistenza degli avvocati predetti, immediatamente dopo il delitto; aveva sollecitato più volte un più attivo interessamento sia presso l'autorità giudiziaria sia presso gli stessi avvocati; era stata interrogata dal competente sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Mauro, cui aveva chiesto un colloquio ed, inoltre, i detti avvocati le avevano richiesto elementi utili per le indagini. Infine, sempre con il dichiarato intento indicato al n. 28, la signora Pecorelli, prima di prendere contatti con il senatore Pisanò, incontrò il Simeoni che le chiese elementi per una sua eventuale azione giornalistica. A nessuna di queste persone la Pecorelli rese nota l'esistenza della minuta.

30) Ciò detto, la Commissione ha chiesto al senatore Pisanò quali verifiche egli avesse effettuato circa l'attendibilità delle dichiarazioni della signora Pecorelli relative alla autografia della minuta ed al suo ritrovamento.

Risulta dalle dichiarazioni del senatore Pisanò alla Commissione che egli, confidando nel suo intuito di giornalista e nella credibilità da lui attribuita alla signora Pecorelli, prese per buone le dichiarazioni stesse, senza procedere ad alcuna verifica.

VIII. — I supposti versamenti del senatore Bisaglia a OP e/o a Mino Pecorelli

31) Come già abbiamo riferito (n. 3), nel suo primo intervento del 19 novembre 1980 al Senato, il senatore Pisanò ebbe a dire che prima e dopo la data della minuta, da lui attribuita alla primavera del 1976, il senatore Bisaglia avrebbe effettuato versamenti a OP.

32) Poichè tale affermazione, direttamente connessa, almeno per il periodo antecedente alla minuta, al testo della minuta medesima, è fra i motivi per i quali il senatore Bisaglia ha ritenuto offesa la sua onorabilità, la Commissione ha portato sull'argomento la sua particolare attenzione.

33) Prima di riferire al riguardo, la Commissione ritiene di dover osservare, in linea generale, che il fatto di appoggiare finanziariamente un organo di stampa non costituisce reato e neppure costituisce un comportamento lesivo del buon costume parlamentare e politico semprechè, ovviamente, ciò avvenga con l'uso di mezzi provenienti da fonti lecite, quindi con somme di legittima proprietà o disponibilità del finanziatore.

Diverso è il caso, non sotto il profilo giuridico (reato), ma sotto quello etico-politico, se l'organo di stampa finanziato ha carattere di pubblicazione scandalistica o addirittura ricattatoria. Tale sembra evidentemente aver giudicato essere OP il senatore Bisaglia, opponendo, alle accuse del senatore Pisanò, la richiesta di una Commissione d'indagine *ex* articolo 88 del Regolamento.

34) Nel suo intervento al Senato, il 19 novembre 1980, il senatore Bisaglia (come già riferito: n. 4), ha negato di aver mai ricevuto la lettera di cui il senatore Pisanò aveva letto la minuta o di aver fatto o fatto dare qualsiasi versamento, in qualsiasi forma o modo, a Mino Pecorelli o ad OP.

Tale diniego è stato da lui confermato alla Commissione nelle sue audizioni del 25 novembre e del 12 dicembre 1980, ancorchè fosse stato informato di affermazioni in altro senso, e sia pure indirette od ambigue, come quelle del colonnello Falde e dell'onorevole Carenini (vedi infra, n. 42 e n. 44).

35) Richiesto dalla Commissione di indicare su quali basi egli aveva formulato le sue dichiarazioni in Senato il 19 novembre 1980, il senatore Pisanò ha indicato:

a) il testo stesso della minuta, non potendosi pensare — a suo giudizio — che Mino Pecorelli volesse, scrivendola, preparare uno scherzo postumo;

b) dichiarazioni, nel senso da lui indicato, fattegli dalla signora Rosina Pecorelli sia per il periodo precedente la minuta sia per quello seguente.

36) In due successive audizioni davanti alla Commissione (27 novembre e 9 dicembre 1980) la signora Rosina Pecorelli ha dichiarato di non ricordare nulla circa versamenti del senatore Bisaglia a suo fratello e di non ricordare di aver detto alcunchè al riguardo al senatore Pisanò.

In particolare, nella sua seconda audizione (9 dicembre 1980), la signora Rosina Pecorelli, a conferma di quanto già esposto in materia, ha suggerito alla Commissione di ascoltare l'onorevole Egidio Carenini (vedi n. 43).

IX. — Ulteriori indicazioni negative relative a supposti versamenti del senatore Bisaglia a OP e/o a Mino Pecorelli

37) Dinieghi e smentite a tale riguardo sono stati dati:

a) nell'audizione del 10 dicembre 1980 dall'onorevole Emo Danesi, che è stato capo della segreteria tecnica del senatore Bisaglia, quando questi era Ministro delle partecipazioni statali, ed è rimasto suo stretto amico e collaboratore anche dopo la sua elezione a deputato nel 1976;

b) nell'audizione del 2 dicembre 1980 dal dottor Paolo Scandaletti, capo-ufficio stampa del senatore Bisaglia quando questi era Ministro delle partecipazioni statali;

c) nell'audizione del 10 dicembre 1980 dal signor Mario Imperia, il quale ha dichiarato di aver portato una volta a Mino Pecorelli una busta di cui ha detto di ignorare il contenuto e di cui non ha voluto indicare l'origine, escludendo però una provenienza diretta o indiretta dall'onorevole Bisaglia e da parlamentari o uomini politici.

38) Le persone indicate nel numero precedente hanno dichiarato alla Commissione di aver avuto saltuariamente rapporti personali con Mino Pecorelli, privi per altro di connessione con il tema di presunti finanziamenti.

Quanto al senatore Bisaglia, egli ha dichiarato di aver visto Mino Pecorelli solo due o tre volte in incontri da lui stimati senza importanza e comunque privi di connessione con il tema di presunti finanziamenti.

39) Pure affermando genericamente che OP e/o Mino Pecorelli venivano aiutati con abbonamenti o contributi, da loro ritenuti abituali in questi casi, hanno dichiarato alla Commissione di non essere specificamente a conoscenza di versamenti da parte del senatore Bisaglia:

a) nell'audizione del 27 novembre 1980, la signora Rosina Pecorelli (cfr. sopra n. 36);

b) nell'audizione del 5 dicembre 1980, la signora Franca Mangiavacca, segretaria di OP e collaboratrice di stretta fiducia di Mino Pecorelli;

c) diversi redattori e collaboratori di OP e precisamente: nell'audizione del 2 dicembre 1980, il signor Renato Corsini, redattore; nell'audizione del 3 dicembre 1980, il signor Paolo Patrizi, redattore; nell'audizione del 4 dicembre 1980, il signor Umberto Limongelli, commesso di fiducia, cugino di Mino Pecorelli; nell'audizione del 10 dicembre 1980, il signor Ezio Ciccarella, collaboratore; nell'audizione del 12 dicembre 1980, il signor Giuseppe Leucci, litografo e commesso di fiducia di OP.

40) Una delle persone ascoltate, il signor Giuseppe Settineri (audizione del 1° dicembre 1980) ha dichiarato che Mino Pecorelli gli avrebbe detto, presso a poco nel periodo primavera-estate del 1976, che era sua abitudine preparare delle lettere o delle minute analoghe a quella letta in Senato dal senatore Pisanò, al fine di farle mostrare da comuni conoscenti ai potenziali destinatari e disporli così a effettuare versamenti.

Che tale fosse l'abitudine del Pecorelli è stato corroborato di fronte alla Commissione dal signor Eugenio Mion, nell'audizione del 5 dicembre 1980.

X. — Indicazioni positive relative a supposti versamenti a OP e/o a Mino Pecorelli da parte del senatore Bisaglia o di persona a lui vicina

41) Nell'audizione del 4 dicembre 1980, il giornalista Giuseppe Catalano ha confermato alla Commissione quanto da lui pubblicato nell'« Europeo » del 1° dicembre 1980, e cioè che l'« affare Bisaglia » sarebbe partito intorno al 1973 con la pubblicazione in OP di una pesante insinuazione sui costumi privati dell'onorevole Bisaglia. Il messaggio — ha proseguito, secondo il Catalano, il suo informatore — sarebbe arrivato a segno, tanto che Mino Pecorelli avrebbe manifestato in agenzia la sua soddisfazione per una telefonata di Emo Danesi, segretario di Bisaglia, seguìta poi dall'arrivo, a mezzo del signor Mario Imperia, di un sacchetto di plastica contenente trenta milioni.

A giudizio della Commissione il fatto che il Catalano abbia rifiutato di rivelare il nome del suo informatore non è senza influenza nella valutazione della attendibilità di queste notizie.

42) Nell'audizione del 12 dicembre 1980 e con una lettera del giorno successivo al Presidente della Commissione, il colonnello Nicola Falde, già dei servizi segreti e già collaboratore di OP e poi suo direttore dal 1° dicembre 1973 al 28 febbraio 1974, ha comunicato ed ampliato una nota già da lui preparata — così egli ha detto — per conservare traccia dei motivi per cui decise di dimettersi il più presto possibile dalla direzione di OP. Tale nota — che il Falde dichiara trovarsi anche tra i documenti del processo della « Rosa dei venti » perchè sequestrata nella sua abitazione il 6 dicembre 1974 ed essere stata da lui pure consegnata recentemente al dottor Sica, sostituto procuratore della Repubblica di Roma — non porta data, ma risalirebbe per l'appunto, egli ha detto, agli ultimi tempi della sua direzione. A voce, il colonnello Falde ha aggiunto di essere stato testimonio diretto dei fatti accennati nella nota, e cioè del versamento di lire trenta milioni da parte del signor Imperia a Mino Pecorelli a condizione che OP cessasse dalle polemiche nei riguardi, fra altri enti e persone, dell'onorevole Bisaglia. Tale versamento, ha dichiarato pure a voce il colonnello Falde, non sarebbe mai stato attribuito all'onorevole Bisaglia. La Commissione ha ritenuto naturalmente doveroso esporre questa deposizione, ma non può tacere la perplessità destata dalle discrepanze fra la nota, non fir-

mata e non datata, e le dichiarazioni verbali del colonnello Falde.

43) Nell'audizione del 9 dicembre 1980, di fronte alle rinnovate domande della Commissione circa la provenienza dei finanziamenti a OP e/o a Mino Pecorelli, la signora Rosina Pecorelli, dopo aver confermato di non ricordarsi di versamenti a OP e/o a Mino Pecorelli da parte del senatore Bisaglia, ad un certo punto, d'improvviso ha detto: « Beh, sì! Lo so... L'altra volta non lo volli dire, ma questa volto lo dico... non so nè quando nè come, nè quanto nè come ». Alla domanda di come facesse, allora, a saperlo, rispose: « Scusate, ma perchè non chiamate l'onorevole Carenini? » e procedette poi a dichiarare alla Commissione che, dopo la lettura della minuta in Senato da parte del senatore Pisanò, l'onorevole Carenini (presidente della compagnia di assicurazioni Nord-Italia, con sede a Milano, nel cui « Ufficio sinistri » dell'agenzia di Roma lavora la signora Rosina Pecorelli, con la quale l'onorevole Carenini ha successivamente dichiarato — audizione del 10 dicembre 1980 — di aver avuto nell'ultimo periodo anche frequenti contatti telefonici) la mandò a chiamare per domandarle che cosa stesse succedendo. In tale occasione le disse, ad un certo punto: « Sì, è vero. Bisaglia ha dato denari a suo fratello » aggiungendo, per altro, « che mai è esistito un versamento di trenta milioni » e che il senatore Bisaglia non aveva mai dato « somme rilevanti per tacitare una cosa » bensì per « abbonamenti fissi, mensili e certe volte era anche restio a darle, restio nel senso che ritardava ».

44) In seguito a queste dichiarazioni della signora Rosina Pecorelli, la Commissione ascoltò da prima l'onorevole Egidio Carenini, che le confermò (audizione del 10 dicembre 1980), aggiungendo però che, a sua conoscenza, i versamenti non provenivano dall'onorevole Bisaglia ma dall'onorevole Emo Danesi prima e dopo l'elezione di questo alla Camera dei deputati nel 1976.

45) Ascoltato nuovamente quest'ultimo (audizione del 10 dicembre 1980) egli confermò la sua estraneità ad ogni versamento a OP e/o a Mino Pecorelli e negò ogni fondamento alle dichiarazioni dell'onorevole Carenini.

46) A questo punto la Commissione ritenne necessario porre l'onorevole Carenini e l'onorevole Danesi a confronto (audizione dell'11 dicembre 1980).

Entrambi confermarono le dichiarazioni già fatte. In particolare l'onorevole Carenini, nel dichiarare di essere stato da tempo amico intrinseco di Mino Pecorelli e di avergli anche procurato abbonamenti per OP, aggiunse di non poter entrare in dettagli a causa del segreto istruttorio che copre una deposizione da lui fatta al riguardo, tempo prima, all'autorità giudiziaria. Richiesto allora se poteva estrapolare da tale sua deposizione le questioni penalmente non rilevanti e riguardanti semplicemente il finanziamento di OP, l'onorevole Carenini dichiarò: « Mi pare di dover rispondere prima... che non credo ci sia dichiarazione di stampa o resa in altra sede, compresa la loro, che a questo momento possa far dire che io abbia dichiarato di finanziamenti da parte dell'onorevole Bisaglia. Mi pare che ieri ci siamo soffermati abbastanza su questo. Per quanto concerne invece l'altra domanda, poichè i due protagonisti sono qui, cito un fatto preciso; il fatto preciso è che, quando non arrivavano i soldi, Pecorelli si rivolgeva a me perchè io mi rivolgessi al mio amico Danesi perchè pagasse. Più chiaro di così non vedo che cosa altro potrei dire! ».

Aggiunse altresì l'onorevole Carenini, dietro specifica domanda: « Allora io ripeto, perchè desidero dirlo anche di fronte all'interessato, che il periodo a cui mi riferisco è il periodo sia da laico che da parlamentare, affinchè non vi siano possibilità di equivoci in tutti i sensi ».

Di fronte a ciò, l'onorevole Danesi dichiarò: « Il fatto è che qui si va sempre nel vago; io ripeto quello che ho detto prima: prendo atto che in questo momento non c'entra più Bisaglia, mi pare di aver capito, e quindi i sovvenzionamenti a Pecorelli io li avrei dati a titolo personale e per motivi che io stesso non so. Li avrei dati a titolo personale in un momento in cui non ero parlamentare, in un momento in cui ero arrivato da poco a Roma, quando questa agenzia, oltretutto, non mi

poteva creare benefici qualora mi fossi presentato alle elezioni politiche come candidato. Non vorrei entrare non dico in polemica ma, quantomeno, a dibattere di questi argomenti. Io ripeto solo fino alla noia quello che ho detto prima: prego, lo ripeto nuovamente e dico che questo lo avrei fatto a titolo personale, prego Carenini a voler dire, a dimostrare quando, quanto e dove io ho dato i soldi a Pecorelli. Al di là di questo mi pare (...) che sia tutta 'aria fritta'».

47) La Commissione riferisce che — su richiesta del senatore Pisanò del 15 dicembre 1980 — ha ascoltato la registrazione di una conversazione telefonica (Asuncion del Paraguay-Roma), messa in onda dal TG2 del 6 dicembre 1980, nella quale il giornalista Augusto Marcelli, già collaboratore di OP, ha dichiarato che Bisaglia dava dei soldi a Pecorelli, tanto che almeno una volta gli dissero, tra le raccomandazioni, di non toccare Bisaglia che era uno di quelli che alimentavano OP.

Tanto la Commissione espone per dovere di completezza, osservando che non ha avuto la possibilità di ascoltare direttamente detto giornalista, ciò che non è senza influenza nella valutazione della attendibilità di questa notizia.

48) Il senatore Bisaglia, a cui la Commissione ha comunicato gli estremi delle audizioni del colonnello Falde (cfr. sopra n. 42), dell'onorevole Carenini (cfr. sopra n. 44) e del confronto fra l'onorevole Carenini e l'onorevole Danesi (cfr. sopra n. 46), ha confermato il suo diniego di ogni rapporto di finanziamento, diretto o indiretto, a favore di OP e/o di Mino Pecorelli. A domanda della Commissione, il senatore Bisaglia ha confermato i suoi rapporti di amicizia e di collaborazione con l'onorevole Danesi. Circa l'onorevole Carenini, ha accennato ai motivi politici (mancata riconferma di quest'ultimo a Sottosegretario nel 1976) per i quali — a suo dire — a partire da quel momento l'onorevole Carenini medesimo ruppe il precedente rapporto di amicizia e di collaborazione con lui.

A conclusione di questa parte la Commissione riferisce che il 18 dicembre 1980, ultimo giorno del termine concessole, le è pervenuta una lettera del senatore Bisaglia di pari data. In tale lettera, nel riconfermare ancora una volta di non avere elargito alcuna somma di denaro a Mino Pecorelli e/o ad OP, egli chiede alla Commissione di voler interpellare la Procura della Repubblica di Roma per conoscere: *a*) se la lacuna, contenuta nelle dichiarazioni del signor Imperia circa la provenienza della busta da lui portata a Mino Pecorelli e che secondo varie voci avrebbe contenuto trenta milioni, sia stata colmata dagli organi giudiziari inquirenti; *b*) se le risultanze ottenute dagli organi stessi possano comunque avere attinenza con i lavori della Commissione.

In via preliminare, la Commissione ricorda che, già in data 28 novembre 1980, essa aveva chiesto alla Procura di Roma di poter conoscere ogni elemento suscettibile di far luce sulla minuta letta dal senatore Pisanò in Senato il 19 novembre 1980 e la Procura stessa, in data 7 dicembre 1980, aveva risposto di essere disponibile per ogni chiarimento, ma ovviamente nei limiti consentiti dal segreto istruttorio. Circa la richiesta del senatore Bisaglia relativa al signor Imperia, la Commissione, nel prendere nota della riconferma del senatore Bisaglia di non avere elargito alcuna somma di denaro a Mino Pecorelli e/o ad OP, attira l'attenzione sul fatto che le dichiarazioni dell'onorevole Carenini (n. 44), del colonnello Falde (n. 42) e del signor Imperia (n. 37) concordano nell'escludere che i trenta milioni in questione provenissero dal senatore Bisaglia.

In conseguenza, la Commissione ritiene ininfluente la richiesta del senatore Bisaglia.

XI. — Esame a sondaggio dell'agenzia OP

49) La Commissione non ha avuto la possibilità di procedere ad un esame completo dell'agenzia OP (poi rivista settimanale dal 1978 alla morte di Mino Pecorelli). Una collezione di OP si trova nella sede di via Tacito, ma la sua consultazione avrebbe richiesto un tempo molto lungo, sia per il

suo volume, sia per la necessità di continui riferimenti alla stampa contemporanea.

50) Ciò nonostante, la Commissione ha potuto prendere visione di numerosi fascicoli di OP, pubblicati negli anni 1973-1977. Tali fascicoli sono stati forniti in parte dal senatore Bisaglia, in parte da senatori della Commissione o da altri parlamentari.

51) L'esame di detti fascicoli permette di rilevare:

a) la presenza, fra i personaggi più o meno sovente e in vario modo menzionati, del senatore Bisaglia, dell'onorevole Carenini, dell'onorevole Danesi, del signor Imperia, del dottor Scandaletti;

b) per quello che riguarda in ispecie il senatore Bisaglia, le menzioni constano, in modo irregolare, con pause e riprese, con alti e bassi, di « segnali » incomprensibili a un lettore non iniziato, di « sfottò », di « soffietti », di « consigli critici », di attacchi personali e politici di diversa violenza; analogo andamento sembrano presentare (in base a una disamina di OP presentata dal senatore Bisaglia) anche le menzioni e le polemiche di OP in altri casi con riferimento ad altre persone.

52) Nei riguardi del senatore Bisaglia, dopo qualche pesante insinuazione sulla sua vita privata nel 1973, prevalgono, in ispecie negli anni 1975, 1976 e 1977, gli attacchi di tipo politico oltrechè personale, spesso di grande violenza, in collegamento o no con le vicende EGAM-Fassio-Mario Einaudi.

53) Dopo attenta riflessione, e in mancanza di ogni dato certo circa l'esistenza e le date di ipotetici versamenti o non versamenti, diretti o indiretti, del senatore Bisaglia a OP e/o a Mino Pecorelli, la Commissione è giunta alla conclusione che le menzioni del senatore Bisaglia in OP non consentono conclusioni precise. La Commissione non può tuttavia non rilevare la incongruenza fra ipotetiche sovvenzioni, che si sarebbero verificate evidentemente al fine di « tener buono » Mino Pecorelli, e contemporanei attacchi denigratori, non di rado violenti.

54) L'esame di OP, pur nei limiti ricordati, consente invece di confermare quanto detto più sopra circa il carattere scandalistico e ricattatorio attribuito all'agenzia stessa dal senatore Bisaglia (n. 33) e il carattere pesantemente sollecitatorio della minuta letta in Senato dal senatore Pisanò il 19 novembre 1980 (n. 17).

XII. — Valutazione circa la fondatezza dell'accusa del senatore Pisanò al senatore Bisaglia

55) Come la Commissione ha ricordato (qui sopra, da n. 1 a n. 5) il senatore Pisanò ha mosso al senatore Bisaglia, nell'Aula del Senato, durante la seduta del 19 novembre 1980, una duplice accusa:

a) di essere il destinatario di una minuta di lettera di Mino Pecorelli, da cui risulterebbero precedenti finanziamenti del senatore Bisaglia al Pecorelli stesso, poi interrotti, e una sollecitazione perchè venissero ripresi;

b) di avere effettuato tali finanziamenti prima e dopo la minuta medesima.

56) Nel giungere alle sue conclusioni, la Commissione ha tenuto conto anche di due fatti.

Il primo è la sensibilità del senatore Bisaglia di fronte ad accuse di analogo carattere, dimostrata dalle querele per diffamazione con ampia facoltà di prova, da lui sporte sia contro il settimanale « L'Espresso » sia contro il settimanale « Candido nuovo » (diretto dal senatore Pisanò) per le accuse mossegli in relazione al cosiddetto « scandalo dei petroli ».

Il secondo fatto è la tesi esposta dal senatore Bisaglia alla Commissione (e più volte alla TV e sui giornali) circa un complotto politico contro la sua persona, il suo partito e ciò che egli rappresenta nel suo partito. Da tale tesi il senatore Bisaglia ha dedotto la inattendibilità sia degli argomenti del senatore Pisanò, sia di quelli dell'onorevole Carenini e del colonnello Falde.

57) Il compito affidato a questa Commissione è stato delicato e difficile.

Delicato, perchè coinvolge due senatori della Repubblica, uno dei quali ha ritenuto lesive del proprio onore le accuse mossegli in Aula dall'altro, ancorchè esse non configurino alcun reato.

Difficile, perchè la Commissione non dispone dei poteri giudiziari necessari per acquisire prove materiali e soprattutto per responsabilizzare i testimoni.

La volontà di non venir meno alla fiducia accordatale è stata costante punto di riferimento nel suo operare.

In questo spirito, la Commissione è pervenuta unanimemente alle seguenti conclusioni:

Per quanto attiene alla minuta di lettera letta dal senatore Pisanò in Aula il 19 novembre 1980, la Commissione, che ne ha accertata la compilazione autografa in un unico testo, ha tratto il convincimento che le affermazioni in essa contenute appaiono intrinsecamente poco verosimili anche alla luce della figura morale del Pecorelli e non hanno avuto sostegno in prove di avvenuta spedizione e di conseguenti effetti. Pertanto, l'affermazione del senatore Pisanò, secondo cui in epoca posteriore alla stesura della minuta di lettera sarebbero stati ripresi i finanziamenti assunti come corrisposti dal senatore Bisaglia a Mino Pecorelli e/o ad OP, è risultata priva di fondamento.

La Commissione, sulla base delle conoscenze acquisite nell'ambito dell'indagine, giudica che, pur non essendo emersi elementi di prova relativi a contributi versati dal senatore Bisaglia a Mino Pecorelli e/o alla agenzia OP in epoca antecedente la presumibile data della minuta di lettera, tuttavia, per i rapporti constatati tra uomini politici o collaboratori del senatore Bisaglia e il defunto Mino Pecorelli e/o l'agenzia OP, non è possibile estendere con pari certezza la suddetta conclusione al periodo precedente la presunta data della minuta che ha dato origine alla vicenda.

La Commissione, infine, ritenendo che si conviene ad un parlamentare essere particolarmente attento, cauto e responsabile nel trarre conseguenze dal riferimento di fatti oggettivi, non può che definire avventato il comportamento del senatore Pisanò nell'affermare, senza elementi di prova, la ripresa di finanziamenti da parte del senatore Bisaglia a Mino Pecorelli e/o all'agenzia OP dopo la data da lui attribuita alla minuta di lettera letta in Senato.

XIII. — Conclusioni generali

58) La Commissione, nel ringraziare il Presidente del Senato per l'onore conferitole, non può tacere la sua riprovazione e la sua preoccupazione per un costume politico, amministrativo e giornalistico, di cui vi sono anche esempi più gravi, ma che si riflette pure sulla vicenda su cui essa ha indagato e giudicato.

Se mancasse, in una situazione irta di insidie e carica di gravi difficoltà, come l'attuale, un forte recupero di credibilità e di autorevolezza, le istituzioni democratiche finirebbero per apparire e per essere sempre più lontane, opache, inefficienti e verrebbero quindi gravemente compromesse.

Occorre, dunque, una seria ripresa morale, la consapevolezza — in quanti svolgono attività pubbliche — del dovere di un impegno generoso, severo e probo.

La Commissione — conscia delle proprie responsabilità verso il Senato e verso il Paese — ritiene di dover concludere i propri lavori con questo richiamo a che non siano tradite le speranze così radicate e diffuse tra la maggioranza degli italiani che vogliono continuare a vivere in una libera, ordinata ed onesta convivenza e nella garanzia di una regola giusta ed uguale.

Roma, 18 dicembre 1980

FERRALASCO, MALAGODI, FILETTI,
DE CAROLIS, VENANZI

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

207ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO

VENERDÌ 19 DICEMBRE 1980

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

COMMISSIONE DI INDAGINE AI SENSI DELL'ARTICOLO 88 DEL REGOLAMENTO

Comunicazione di relazione:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3

Testo della relazione: vedi ALLEGATO . . 13

COMMISSIONE PALAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Trasmissione di documentazione allegata alla relazione conclusiva 9

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE

Costituzione 7

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE ALLA RISTRUTTURAZIONE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA AL VOLO

Costituzione 8

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti . . . . . *Pag.* 9

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3, 8

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 8

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 8

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 3, 8

Discussione e approvazione:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1981 » **(1230)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

BOLLINI (*PCI*) 5

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 6

NAPOLEONI (*Sin. Ind.*) 7

(Segue)

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

PARRINO (*PSDI*) . . . . . *Pag.* 5
RIPAMONTI (*DC*) 7
STAMMATI (*DC*), *relatore* . . . . . 4 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 10, 11
Interrogazioni da svolgere in Commissione 12

MINISTERO DEI TRASPORTI

Trasmissione di relazione 9

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Trasmissione di relazione . . . . . *Pag.* 9

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 14 GENNAIO 1981 . . . 12

UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Trasmissione di raccomandazioni 9

Presidenza del presidente FANFANI

La seduta è aperta alle ore 10.

V I G N O L A , *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MARAVALLE, MEZZAPESA, RUHL BONAZZOLA, FASSINO, SCHIANO, BUZZI, MONACO, PARRINO, MITTERDORFER e ULIANICH. — « Norme particolari per l'ammissione a concorsi a posti di direttore didattico » (1235).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

FERRALASCO ed altri. — « Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu » (1184); previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

FONTANARI ed altri. — « Incentivazione della produzione di energia idroelettrica » (1192), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e dell'11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 6ª (Finanze e tesoro) *e 9ª* (Agricoltura):

FINESSI ed altri. — « Riordinamento del credito agrario » (1185), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europeo.

Comunicazione della relazione presentata dalla Commissione di indagine nominata ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento

P R E S I D E N T E . Riferisce sui lavori della Commissione nominata su richiesta del Senatore Bisaglia, il 20 novembre, nelle persone dei senatori Ferralasco, Venanzi, De Carolis, Malagodi e Filetti. Alla Commissione, che ha nominato Presidente il senatore Ferralasco, sono stati concessi venti giorni di tempo per la relazione. In data 15 dicembre, la Commissione ha chiesto una proroga che è stata concessa fino alla mezzanotte del 18 dicembre: ieri sera, alle 23,30 circa, la Commissione ha presentato la sua relazione.

Ricorda che l'articolo 88 del Regolamento fissa le procedure da seguire e precisamente stabilisce, al primo comma, che le conclusioni vengono comunicate dal Presidente all'Assemblea e, al secondo comma, che il Senato può disporre la stampa della relazione della Commissione.

Deve far presente all'Assemblea che unanime la Commissione ieri sera ha segnalato la stretta connessione tra la parte espositiva della relazione circa le indagini da essa condotte e le conclusioni, chiedendo di conseguenza che della relazione stessa sia data lettura integrale. La richiesta della Commissione, a suo avviso, è fondata a partire dall'inizio della pagina 7 della relazione, contenendo le prime sei pagine una mera esposizione dei precedenti che hanno dato luogo alla nomina della Commissione e all'avvio della sua attività.

Tuttavia, per regolarità, poichè la lettura della relazione a partire da pagina 7, non

limitata cioè alle mere conclusioni, comporta di per sè la stampa nel resoconto della seduta, chiede che l'Assemblea autorizzi fin d'ora, secondo quanto previsto dal citato secondo comma dell'articolo 88 del Regolamento, la stampa di tutta la relazione, comprese le prime sei pagine che non si propone di leggere per le ragioni esposte.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Prima di procedere alla lettura del documento, e per non dare il mal esempio di interferire, sia pure indirettamente, sul contenuto del documento e sulle conclusioni della Commissione — che, come prescrive l'articolo 88, primo comma, del Regolamento, non possono costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente mediante risoluzioni o mozioni — ringrazia fin d'ora, al termine del loro lavoro, tutti i commissari, in modo speciale il presidente Ferralasco, per l'esemplare impegno e per l'assoluto riserbo con i quali hanno condotto la loro attività espletando sollecitamente, data la complessità delle indagini, il mandato ricevuto.

(*Dà quindi lettura della relazione, iniziando dal quarto paragrafo del documento, il cui testo integrale è pubblicato in allegato*).

Sospende la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,20*).

Presidenza del vice presidente VALORI

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1981 » (1230) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

S T A M M A T I , *relatore*. Il calendario dei vari adempimenti connessi alla presentazione, all'approvazione, all'assestamento e alle variazioni di bilancio è un argomento tormentato, sul quale in passato si sono svolte molte discussioni che hanno portato a successive modifiche normative. Da alcuni anni l'esercizio finanziario coincide con l'anno solare, come avviene in quasti tutti i paesi della CEE, e la data di presentazione del progetto di bilancio è fissata al 30 settembre, nel presupposto che questa scadenza è abbastanza vicina all'inizio del nuovo esercizio e al tempo stesso abbastanza inoltrata rispetto all'esercizio in corso da consentire agli istituti specializzati e al Governo di disporre dei dati economici fondamentali. Il nuovo sistema — delineato nella legge n. 468 del 1978 — ha peraltro presentato, alla luce dell'esperienza, taluni problemi cosicchè appare opportuna una revisione di esso.

Quanto all'esercizio provvisorio previsto dall'articolo 81 della Costituzione e disciplinato in modo più completo dalla legge n. 468, rileva che anche se tale istituto, come attesta la storia costituzionale, rappresenta la norma e non l'eccezione, non si deve accettare passivamente questo stato di cose, tanto più che esso determina un rallentamento nell'erogazione delle spese, soprattutto in conto capitale.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio resta comunque una necessità per non arrestare la macchina della pubblica amministrazione. Una maggiore puntualizzazione di tali problemi si potrà in ogni caso fare in sede di esame del bilancio e della legge finanziaria.

Espressa qualche perplessità sul fatto che il Governo chieda l'esercizio provvisorio per 4 mesi, e cioè per l'intera durata consentita dalla Costituzione, rileva che la gestione per dodicesimi del bilancio si estende alle autorizzazioni sia di impegno che di pagamento, ma non si estende, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 468, anche ai residui.

Poichè la legge di bilancio contiene anche disposizioni sostanziali, appare legittimo che l'esercizio provvisorio venga richiesto secondo gli stati di previsione per il 1981 e le successive note di variazione e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio determina in conclusione una gestione solo temporanea delle entrate e delle spese previste nel progetto di bilancio non ancora approvato, dal quale si ricava un aumento delle entrate, specie di quelle tributarie, e una riduzione complessiva della spesa pubblica. Sollecita pertanto l'approvazione del disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Dichiara aperta la discussione generale.

B O L L I N I . Auspica una maggiore attenzione e una più accurata riflessione, soprattutto da parte del Governo, in ordine alla problematica dell'esercizio provvisorio, la quale è sempre stata trattata con una approssimazione che l'anno scorso ha raggiunto il culmine e che si è espressa in un disegno di legge che in parte obbediva alla impostazione della Costituzione e della legge n. 468 e in parte comprendeva una sorta di legge finanziaria surrettizia.

Oltre ai limiti costituzionali, ci sono per l'esercizio provvisorio altri punti fermi: esso deve essere autorizzato entro la fine dell'anno precedente ed essere riferito ad un regolare progetto di bilancio e ad una definizione certa delle spese.

Emergono invece ambiguità, anomalie e deroghe normative, in primo luogo perchè il progetto di bilancio, redatto secondo il Governo a legislazione vigente, solleva — come afferma il parere della 1ª Commissione della Camera — questioni di merito e di rispetto delle disposizioni legislative e costituzionali. Poichè il progetto di bilancio ha dubbio fondamento giuridico e, oltre ad attestare l'inadempienza governativa soprattutto in materia di finanza locale, non appare compilato a legislazione invariata, ne deriva la responsabilità e perseguibilità di chi utilizza poste che non hanno fondamento giuridico sostanziale.

Si deve anche considerare che recentemente il bilancio è stato sensibilmente modificato da una nota di variazione, non ancora conosciuta dal Parlamento.

Il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio concede all'Esecutivo una troppo ampia discrezionalità ed in particolare, al secondo comma dell'articolo 1, pone in evidenza la mancata comprensione, da parte del Governo, della funzione e della natura del bilancio di cassa, rispetto al quale certo non è possibile distinguere, come si fa invece per il bilancio di competenza, tra esercizio e residui. Tale confusione, in realtà, nasconde una manovra intesa a lasciare mani libere al Governo nel ricorso al mercato, con evidente violazione di elementari principi di correttezza costituzionale e di onesta gestione del pubblico denaro.

Ragioni di moralità giustificano quindi la presentazione degli emendamenti all'articolo 1, la cui mancata approvazione porterebbe il Gruppo comunista ad esprimere voto contrario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P A R R I N O . Il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio viene discusso quest'anno dopo che il Governo, con una scelta apprezzabile nella sua impostazione generale, ha presentato un bilancio a legislazione invariata, pur con alcune deroghe, concernenti soprattutto i trasferimenti alla finanza locale ed i fondi speciali, giustamente suddivisi in due sezioni e concernenti, rispettivamente, i provvedimenti in corso e il nuovo programma di spesa.

Occorre tuttavia diflettere sul fatto che il ricorso all'esercizio provvisorio si è reso necessario per la seconda volta consecutiva dopo l'approvazione della legge n. 468 e che il ripetersi di ciò rischia di divenire inevitabile per il futuro se non si provvede ad un migliore coordinamento dei lavori delle Camere e ad una loro diversa organizzazione per l'esame dei documenti di bilancio.

Circa il problema dei residui è da valutare positivamente la non applicabilità ad essi del limite della gestione per dodicesimi per non rallentare ulteriormente il processo di spesa.

Sottolineata infine l'identica natura giuridica e contabile del disegno di legge di bilancio e delle successive note di variazione, conclude preannunciando il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico.

P R E S I D E N T E . Dichiara chiusa la discussione generale.

S T A M M A T I , *relatore*. Ringraziati il senatore Parrino per l'apporto dato alla discussione e il senatore Bollini, del quale rileva la sottigliezza di ragionamento e la *vis* polemica, ricorda che non è questa la sede per discutere sul merito del bilancio e della nota di variazione, documenti sulla cui base è richiesto l'esercizio provvisorio.

Dichiarato, quindi, di ritenere opportuno rinviare alla futura discussione del bilancio e della legge finanziaria la valutazione della prima fase applicativa della legge n. 468, che ha registrato, anche per responsabilità del Governo, alcune distorsioni, ricorda che il Parlamento ha già implicitamente approvato, con la votazione della legge di assestamento, il principio di non considerare necessaria, per le variazioni registrate nella consistenza dei residui, una specifica approvazione delle Camere.

Fa inoltre presente che i residui, la cui esatta entità viene conosciuta solo in sede di rendiconto, concernono impegni dello Stato, che hanno già creato nei terzi diritti quesiti ed a fronte dei quali l'amministrazione non può rifiutare il pagamento anche nel periodo dell'esercizio provvisorio.

Osserva, quindi, che per evitare l'accumularsi di residui passivi è necessario ridare efficienza alla pubblica amministrazione, che deve riacquistare una capacità effettiva di spesa e meglio valutare, da parte del Parlamento, in quale misura le autorizzazioni di spesa possano tradursi in erogazioni effettive. Comunque, per la parte del bilancio di cassa riguardante i residui non si può accettare di introdurre il limite dei dodicesimi, che inciderebbe su diritti acquisiti dai terzi, ai quali l'amministrazione deve correttamente far fronte. (*Interruzione del senatore Bollini*).

Ribadisce, infine, la convinzione che il ricorso all'esercizio provvisorio è reso necessario in prevalenza dall'organizzazione dei lavori parlamentari, che deve essere al più presto rivista, in modo da eliminare gli inconvenienti richiamati e restituire così efficienza alla pubblica amministrazione.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Rileva che l'esercizio provvisorio del bilancio è uno strumento precario e straordinario, non completamente definito neppure dalla legge n. 468 e che il Governo, il quale ha ricevuto il voto di fiducia solo alla fine di ottobre, vi ha fatto ricorso per stato di necessità e, al fine di evitare le difficoltà dell'anno passato, impostando un progetto di bilancio a legislazione invariata, con la sola eccezione dello stanziamento a copertura del provvedimento sulla finanza locale. Il Governo, pur avendo apprezzato talune proposte formulate in sede di 5ª Commissione per superare le perplessità manifestate, ritiene che il ricorso a soluzione diversa non sia attualmente praticabile e pertanto è contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Bollini.

Quanto al problema della estensione o meno del vincolo dei dodicesimi al bilancio di cassa, ritiene che la soluzione negativa non solo sia conforme a legge, ma risponda alla necessità, già ricordata dal relatore, della pubblica amministrazione di far fronte ad obblighi assunti e giuridicamente perfetti.

Condivide quindi l'esigenza che il Parlamento organizzi i propri lavori in modo da poter più puntualmente far fronte alle scadenze previste dalla legge n. 468, ed esprime l'augurio che le questioni metodologiche scaturenti dalla interpretazione non ancora pacifica della legge stessa, che comunque non devono essere eccessivamente enfatizzate, possano essere rapidamente risolte.

P R E S I D E N T E . Avverte che si passerà all'esame degli articoli. Ricorda che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti, già illustrati dal senatore Bollini nel corso del suo intervento e sui quali il Governo ha espresso parere negativo:

Al primo comma, sopprimere le parole: « e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge ».

1. 1

Sopprimere il secondo comma.

1.2 BOLLINI, BACICCHI, FERRUCCI

S T A M M A T I , *relatore.* Esprimere parere negativo per le motivazioni già sviluppate nella replica.

P R E S I D E N T E . Pone separatamente ai voti gli emendamenti 1.1 e 1.2.

(*Non sono approvati*).

Pone quindi separatamente ai voti gli articoli 1 e 2.

(*Sono approvati*).

Avverte che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

N A P O L E O N I . Il Gruppo della Sinistra indipendente ribadisce il giudizio negativo già espresso in Commissione sul disegno di legge all'esame per la mancanza, unanimemente ammessa, del presupposto sul quale si fonda, e cioè che il bilancio di previsione per il 1981 sia un bilancio a legislazione invariata.

Viene al riguardo invocato dal Governo, specie in materia di finanza locale, lo stato di necessità, ma poichè l'evoluzione della situazione politica doveva far pensare che si sarebbe quasi sicuramente fatto ricorso all'esercizio provvisorio, emerge soprattutto la inerzia del Governo, che avrebbe dovuto approntare gli opportuni strumenti legislativi.

Si pone, poi, una questione di diritto in ordine alle modalità con cui si deve giungere all'esercizio provvisorio: in presenza delle innovazioni introdotte dalla legge numero 468 e, in particolare, dalla legge finanziaria — si pensi in proposito alla collocazione dei fondi speciali — si configurano complessi problemi meritevoli di attenta riflessione. Il Governo, prevedendo di dovere chiedere al Parlamento l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, avrebbe dovuto sollecitare la collaborazione del Parlamento per giungere ad un chiarimento in ordine alla legislazione vigente: ciò l'Esecutivo non ha fatto e quindi oggi non può avanzare la richiesta, in sè plausibile, all'opposizione, di consentire all'esercizio provvisorio.

Il Gruppo della Sinistra indipendente, pertanto, voterà contro il disegno di legge n. 1230.

R I P A M O N T I . Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana sul disegno di legge richiama l'urgenza di procedere sollecitamente al perfezionamento della legge n. 468, e sostiene che lo stanziamento del fondo speciale per la finanza locale ha una base giuridica laddove, nella riforma tributaria, si prevede il trasferimento di risorse dal bilancio statale a quello comunale. Occorre che il Governo, in attesa della predisposizione delle norme organizzative per il prossimo triennio, provveda con decreti a stanziare i fondi previsti, autorizzando l'erogazione dei dodicesimi sulla base dell'esercizio provvisorio degli enti locali che tenga conto del bilancio approvato per il 1980. Si potrà, quindi, rapidamente procedere all'esame del disegno di legge sulla riforma della finanza locale — pur dopo l'approvazione della legge finanziaria — mettendo intanto i comuni in condizione di pagare le spese correnti relative ai primi mesi del 1981.

P R E S I D E N T E . Pone ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Annunzio di costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

P R E S I D E N T E . In data 12 giugno 1980, la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: Presidente il senatore Bevilacqua, Vice Presidente il deputato Castoldi, Segretario il senatore Segreto.

Annunzio di costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo

P R E S I D E N T E . In data 2 dicembre 1980, la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo, ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: Presidente il senatore Vincelli, Vice Presidenti il deputato Bocchi e il senatore Masciadri, Segretari il senatore Fassino e il deputato Parlato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

GUERRINI, BACICCHI, LA PORTA, FELICETTI, ANGELIN, MONTALBANO, MOLA, BENASSI, BENEDETTI, DE SABBATA, FERRUCCI e ROMEO. — « Proroga della legge 29 febbraio 1980, n.57. Intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1236).

È stato inoltre presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni » (1237).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, relativo alla scadenza delle concessioni delle riserve di caccia » (1227), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto-legge 12 dicembre 1980, n. 851, recante proroga della durata dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito con modificazioni nella legge 6 febbraio 1980, n. 15 » (1224), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute del 18 dicembre, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Norme sulla connessione e sulla competenza nei procedimenti relativi a magistrati e nei casi di rimessione » (1014-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MAZZOLI; VIGNOLA ed altri. « Norme sull'accesso a posti direttivi nelle scuole e a posti di ispettore tecnico » (67-323-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dall'8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

CAROLLO ed altri. — « Interventi in favore del Duomo di Cefalù e del Castello medioevale di Castelbuono » (1006);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

Deputati VAGLI Maura ed altri; LOBIANCO ed altri. — « Norme integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna » (1029) (*Approvato dall'11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni.*

Nelle sedute odierne, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati FORNASARI ed altri. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 4, primo comma, della legge 30 marzo 1978, n. 96, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, modificata dalla legge 19 marzo 1979, n. 78, e della legge 24 dicembre 1979, n. 670 » (1233) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

MANENTE COMUNALE e FERRALASCO. — « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (76-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Reggiani ed altri*).

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

P R E S I D E N T E . La Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la sedicesima parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI Legislatura (Documento XXIII, n. 1/X).

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23 della legge 13 maggio 1966, n. 303, la relazione sull'attività svolta dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (A.I.M.A.) nell'anno 1979 (*Doc.* XXVII, n. 2).

Tale documento sarà inviato alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dei trasporti

P R E S I D E N T E . Il Ministro dei trasporti ha inviato la seconda relazione, aggiornata alla data del 5 dicembre 1980, della Commissione d'inchiesta tecnica-formale sull'incidente aereo occorso all'aeromobile DC/9 1-TIGI della Società Itavia il 27 giugno 1980 sopra il mare di Ustica.

Tale documentazione è stata trasmessa alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Annunzio di raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell'UEO

P R E S I D E N T E . Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di due raccomandazioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti, rispettivamente, l'avvenire della sicurezza europea e lo stato della sicurezza europea.

Tali raccomandazioni saranno trasmesse alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di voti trasmessi dalle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta

P R E S I D E N T E . Sono pervenuti al Senato voti delle regioni Abruzzo, Emilia Ro-

magna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta.

Tali voti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di interpellanze

F I L E T T I, *segretario*, su invito del Presidente dà annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza:

FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la CISNAL — Unione provinciale del lavoro di Reggio Calabria — ha pubblicato un manifesto dal titolo: « Sotto la sapiente regìa del barone rosso Quistelli, dispotismo e arbitrî all'Opera universitaria », denunziando che « con l'acquiescenza generale e con il complice silenzio delle organizzazioni sindacali o presunte tali, l'Opera universitaria dell'Istituto universitario superiore di architettura è amministrata all'insegna del dispotismo, degli arbitrî e dello sperpero »;

che, tra l'altro, nel predetto manifesto venivano evidenziati alcuni esempi di sperpero e malcostume, quali: 42 milioni a vuoto (1° novembre 1979 - 1° maggio 1980) per la Casa dello studente a Gallina, pur sapendo che essa non poteva essere aperta per assenza di dovuta certificazione, con accesso alla mensa di persone estranee ai destinatari del servizio; alla Casa dello studente, contro ogni norma, è previsto l'accesso alle studentesse (unico caso in Italia!), ai docenti ed agli studenti stranieri; ordini di servizio parziali del presidente, senza firma del direttore, con la dizione *pro tempore*, che sono poi definitivi; esonero da oltre un anno e da ogni incarico di funzionario non gradito; rifiuto di qualsiasi certificazione richiesta; attribuzione di doppi incarichi incompatibili tra loro (ragioneria e mensa; assistenza e Casa dello studente, economato e patrimonio); distacco di 2 dipendenti in ente diverso; lavoro straordinario abituale e senza autorizzazione, effettuato soprattuto dalle unità distaccate all'IUSA;

che nessuna smentita alle denunzie della CISNAL è venuta da parte della presidenza dell'Opera universitaria;

che il presidente dell'Opera universitaria, Quistelli, ha rifiutato, nel nome dei princìpi stalinisti di cui è portatore, di convocare il sindacato dipendenti CISNAL, costituito regolarmente in data 20 aprile 1980, che è l'unico sindacato unitario dei dipendenti;

che in data 1° dicembre 1980 si è svolto uno sciopero generale dei dipendenti dell'Opera universitaria, con totale paralisi della mensa universitaria, per mancato pagamento degli stipendi e con richieste di normalizzazione della vita interna dell'Opera;

che in data 17 dicembre è stata proclamata, sempre dalla CISNAL, una ulteriore azione di sciopero che si protrae ancora oggi, 19 dicembre 1980, per mancato pagamento della tredicesima, sciopero che ancora una volta ha paralizzato i servizi dell'ente;

che in data 10 ottobre 1980 è stato denunziato alla Magistratura il facente funzioni di direttore di mensa, signor Benito Spanti, noto attivista al servizio del barone rosso Quistelli, per non aver riversato una somma di oltre 10 milioni sul deposito fruttifero della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e per aver trasportato in sede impropria i registri di contabilità, nonchè la documentazione dell'Opera universitaria inerente agli anni 1979 e 1980;

che il presidente dell'Opera universitaria, nonchè rettore dell'Istituto universitario superiore di architettura di Reggio Calabria, Quistelli, non si sa per quali più o meno intuibili omertà, resta nel suo incarico in palese violazione di legge (dal 1° novembre 1979, infatti, l'IUSA di Reggio Calabria è rimasto con un solo professore titolare e, ai sensi dell'articolo 7 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, il rettore o direttore va nominato dal Ministro),

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro non ritenga:

1) di dover rimuovere con immediatezza dal suo incarico di rettore dell'IUSA di Reggio Calabria, e quindi di presidente dell'Opera universitaria, il predetto barone rosso Quistelli;

2) di dover adottare misure urgenti che portino alla cessazione dello stalinismo imperante all'Opera universitaria dell'IUSA di Reggio Calabria ed alla completa normalizzazione e moralizzazione dell'ente.

(2 - 00229)

Annunzio di interrogazioni

F I L E T T I , *segretario*, su invito del Presidente dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

FASSINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — In relazione:

alla non facile situazione di mercato dei prodotti avicoli, conseguente al precario equilibrio fra domanda ed offerta;

all'inadeguatezza della regolamentazione comunitaria del settore;

al fatto che esiste un espresso divieto, ai sensi della Direttiva CEE 72/159, a che i Governi nazionali sovvenzionino con pubblici finanziamenti la creazione di nuovi impianti avicoli,

l'interrogante chiede di conoscere se risponde al vero che la Regione Abruzzo ha espresso parere favorevole al finanziamento di un impianto avicolo per un importo complessivo di circa 24 miliardi e, in relazione a ciò, quali iniziative si intendono adottare al fine di bloccarlo.

(3 - 01074)

BORZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde al vero:

1) che il pretore di Palestrina, dottor Pietro Federico, ha convocato presso il suo ufficio i direttori di tre agenzie di istituti di credito di Palestrina (Cassa rurale ed artigiana, Banco di Santo Spirito e Cassa di risparmio) per sollecitare l'erogazione di un contributo a fondo perduto da destinarsi al pagamento di una gita di piacere di magistrati aderenti a « Magistratura democratica », corrente cui appartiene il Federico;

2) che al rifiuto opposto dai convocati, i quali rappresentavano l'impossibilità di elargizioni in favore di privati e di associazioni di fatto non riconosciute, il Federico avrebbe chiesto ed ottenuto che l'erogazione fosse fatta alla *Pro loco,* la quale ha poi provveduto al vitto dei giudici turisti, ai quali ha pure consegnato oggetti ricordo in occasione di detta gita, avvenuta il giorno 11 ottobre 1980.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se, qualora i fatti denunciati siano veri, non si ravvisino a carico del pretore dottor Federico gli estremi del delitto di concussione ed a carico dei beneficiari dell'elargizione gli estremi del delitto di ricettazione, che impongono immediati provvedimenti di carattere disciplinare.

(3 - 01075)

FRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, a seguito di ricorso per vasti brogli elettorali già definiti dallo scrivente — in un'interrogazione presentata nell'ottobre 1980 e rimasta ancora senza risposta — un « autentico malaffare politico-elettorale di antico stampo giolittiano da parte di autentici banditi politici usi ad amministrare la cosa pubblica come fatto personale », il TAR della Calabria — sezione di Reggio Calabria — nel corso dell'udienza del 10 dicembre 1980 ha annullato le operazioni elettorali svoltesi l'8 ed il 9 giugno 1980 per il rinnovo del Consiglio comunale di Reggio Calabria;

considerata l'importanza di tale sentenza che ha suscitato ammirati consensi in ogni strato della cittadinanza;

rilevato che la notizia è di grande interesse generale, trattandosi di fatto mai registratosi nella Repubblica italiana, almeno per quanto riguarda le città capoluogo di provincia, e che non è stata data dalla RAI in nessuno dei suoi notiziari televisivi e radiofonici,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro ritenga che in siffatto modo può intendersi soddisfatto il diritto all'informazione che deve essere assicurato dall'ente radiotelevisivo di Stato;

2) quali provvedimenti intenda adottare per l'accaduto e quali iniziative intrapren-

dere perchè, almeno in tale importante settore, non venga mortificata per l'avvenire la città di Reggio Calabria.

(3 - 01076)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali chiarimenti il Ministro vorrà impartire al fine di facilitare i contribuenti per un'esatta interpretazione dell'articolo 36 della legge n. 633 (IVA) e, nella specie, da parte di quei soggetti che esercitano contemporaneamente più imprese che per loro oggetto e natura importano regimi diversi dell'applicazione dell'imposta stessa (ad esempio, l'esercizio contemporaneo di attività all'ingrosso ed attività al minuto).

(4 - 01563)

FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che alla mensa dell'Opera universitaria dell'Istituto universitario superiore di architettura di Reggio Calabria esiste un impianto di bombole a gas per le cucine — pare mai collaudato dai vigili del fuoco — non rispondente alle misure di sicurezza richieste dalla vigente legislazione in materia;

che due dipendenti dell'ente, i signori Melchionda e Ceraolo, 6 mesi or sono hanno denunziato tale insostenibile situazione all'Ispettorato provinciale del lavoro;

che dopo 6 mesi un ispettore del lavoro, portatosi finalmente all'impianto per una ricognizione, si è chiuso negli uffici con dirigenti, o presunti tali, dell'ente per partorire con loro le conclusioni dell'indagine;

che ai lavoratori denunzianti non si è data ad oggi la confidenza di informarli sulle valutazioni e conclusioni relative alla loro denunzia,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per l'accaduto nei confronti dei responsabili dell'Ispettorato del lavoro e quali iniziative che portino a dare sicurezza ai lavoratori dell'Opera universitaria dell'IUSA di Reggio Calabria.

(4 - 01564)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3 - 01064, dei senatori Pollastrelli e Modica, sulla linea ferroviaria Viterbo-Attigliano;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 01055, dei senatori Sega ed altri, sulla crisi aziendale di alcuni stabilimenti « Eridania »;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3 - 01054, del senatore Pinto, sull'attuazione della riforma sanitaria.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 14 gennaio 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 14 gennaio 1981, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario della seduta numero 205 del 18 dicembre — pagina 18, seconda colonna, penultima riga — nell'« Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente », il numero « 1904 » del disegno di legge « Istituzione di nuove sedi universitarie in Piemonte », dei senatori Pecchioli ed altri, va sostituito con l'altro « 1094 ».

Licenziato per la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,30

ALLEGATO

Relazione della Commissione incaricata dell'indagine e del giudizio sul fondamento dell'accusa formulata in Aula dal senatore Giorgio Pisanò, nella seduta del 19 novembre 1980, nei confronti del senatore Antonio Bisaglia (art. 88 del Regolamento)

I. — Discussione in Senato

1) Il senatore Giorgio Pisanò presentò in Senato — il 18 novembre 1980 — un'interrogazione a risposta orale (n. 3 - 00957), con la quale chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri di « sapere se sono stati compiuti accertamenti sulle fonti di finanziamento concesse da esponenti politici a Mino Pecorelli, con particolare riferimento agli ultimi due anni di attività del giornalista assassinato ».

2) Nella seduta del 19 novembre 1980, a questa e ad altre interrogazioni, il Governo non dette in Senato (e neppure, il 21 novembre 1980, alla Camera dei deputati per interrogazioni analoghe) alcuna risposta specifica circa l'oggetto della interrogazione del senatore Pisanò.

3) Nel prendere la parola in Senato — il 19 novembre 1980 — dopo gli interventi governativi, il senatore Pisanò dette lettura all'Assemblea della copia fotostatica di una minuta di lettera, del testo seguente:

« Strettamente personale

" Signor Ministro, non avendo avuto l'opportunità di conferire direttamente con Lei, nonostante il mio più vivo desiderio manifestato ripetutamente, anche di recente, ai suoi collaboratori, mi induco a scriverLe per informarLa doverosamente di quanto appresso:

Sono trascorsi ormai circa sei mesi dalla data dell'ultimo versamento di quel contributo finanziario che la Sua cortesia, or sono tre anni, volle stabilire a tempo indeterminato e nella nota misura e scadenza, in favore della mia agenzia, senza che a tutt'oggi io abbia ricevuto alcunchè al di fuori di tranquillanti assicurazioni e di promesse non mantenute.

Ho ricevuto, al contrario, nelle ultime settimane per il tramite di comuni amici, eco di sue presunte doglianze circa notizie, critiche e commenti riportati dall'agenzia relativa alla Sua persona che ritengo pretestuosi perchè non rispondenti a verità.

Poichè tal anfibologico complesso di cose mi pone in stato di grave disagio morale e di incertezza per il futuro oltrechè in una precaria situazione economica, desidero conoscere direttamente da Lei se il mancato versamento, ad oggi, dei ratei del finanziamento debba essere considerato pura negligenza del Suo ufficio, transitoria difficoltà di cassa o, se, infine, manifesto Suo desiderio di non più avvalersi dei servizi giornalistici dell'agenzia.

In quest'ultima malaugurata ipotesi, Le sarò particolarmente grato se vorrà, nelle forme che riterrà più idonee, enunciarmi le Sue determinazioni al riguardo affinchè nell'interesse mio, dei collaboratori e dei dipendenti, possa sentirmi autorizzato a reperire altrove i mezzi finanziari necessari alla sopravvivenza dell'agenzia.

Mi auguro, comunque, in caso negativo, di trovarLa sin d'ora consenziente sulla opportunità, equa e ragionevole, di liquidarmi le spettanze arretrate e maturate delle qua-

li, per pressanti esigenze, abbiamo estrema necessità.

La prego, signor Ministro, di voler comprendere il mio bisogno di vedere chiarito un rapporto che per il passato è stato sempre improntato a simpatia, correttezza e reciproco rispetto. In attesa della Sua risposta, colgo l'occasione per augurarLe, signor Ministro, un significativo successo elettorale per le migliori fortune del Paese, del Partito e Sue personali. Suo dev.mo " ».

Il senatore Pisanò concluse la comunicazione del testo della minuta con le parole « firmato, Mino Pecorelli ». Risultò, invece, successivamente, che la minuta, come non è datata, non è neppure firmata.

Nel commentare tale sua comunicazione, il senatore Pisanò aggiunse nella medesima seduta che, a suo parere:

la minuta doveva essere del periodo antecedente le elezioni politiche del 1976 (primavera 1976);

da essa si deduceva la corresponsione, da parte dell'onorevole Bisaglia, di contributi all'agenzia OP (non ancora rivista settimanale) e/o al Pecorelli prima della minuta stessa.

Aggiunse inoltre che tali contributi erano stati ripresi in epoca successiva alla presunta data (o periodo) della minuta.

Il senatore Pisanò disse infine che, se il senatore Bisaglia lo avesse smentito, egli avrebbe chiesto la costituzione di una Commissione di indagine *ex* articolo 88 del Regolamento.

4) Il senatore Bisaglia, parlando a sua volta alla fine della stessa seduta per fatto personale (art. 87 del Regolamento), chiese innanzitutto al Presidente del Senato la costituzione di una Commissione di indagine (art. 88 del Regolamento). Poi:

ribadì tutto quanto detto a smentita di altre accuse del senatore Pisanò, formulate in Senato nella precedente seduta del 28 ottobre 1980;

dichiarò di aver presentato querela per ciò che era stato scritto su tale argomento nel settimanale « Candido nuovo »;

dichiarò testualmente: « non ho mai ricevuto lettere dal dottor Mino Pecorelli; del resto non avevo alcuna ragione di essere destinatario di tale lettera perchè non ho mai dato o fatto dare contributi allo stesso nè per lui nè per la sua agenzia o rivista ».

Aggiunse altresì: « Se non fosse per il rispetto, ripeto, a questa Assemblea e alla pubblica opinione, al senatore Pisanò risponderei solo con la descrizione esatta della sua personalità morale, politica e umana. A lui porto solo un profondo disprezzo morale, con la rabbia di non poterlo denunciare a un Foro giudiziario per l'immunità dei membri di questa Assemblea ».

5) Il senatore Pisanò, riprendendo la parola, ribadì la portata che egli attribuiva alla minuta in questione, benchè il senatore Bisaglia avesse smentito di averla mai ricevuta.

Precisò inoltre che non aveva motivi personali nei confronti del senatore Bisaglia e che non aveva inteso diffamare o calunniare alcuno.

II. — Costituzione della Commissione d'indagine

6) Nella seduta del 20 novembre 1980 il Presidente del Senato, sciogliendo la riserva fatta alla fine della seduta precedente, comunicò di aver proceduto, a norma dell'articolo 88 del Regolamento, alla nomina della Commissione d'indagine richiesta dal senatore Bisaglia, chiamando a farne parte il vice presidente del Senato, senatore Ferralasco; il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Venanzi; il presidente della Commissione giustizia, senatore De Carolis; il senatore Filetti ed il senatore Malagodi.

L'articolo 88 del Regolamento recita: « Quando, nel corso di una discussione, un senatore sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, può chiedere al Presidente la nomina di una Commissione che indaghi e giudichi sul fondamento dell'accusa; alla Commissione il Presidente può assegnare un termine per presentare le sue conclusioni. Esse vengono comunicate dal Presidente all'Assemblea e non possono costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente median-

te risoluzioni o mozioni. Il Senato può disporre la stampa della relazione della Commissione ».

7) Secondo il citato articolo 88 del Regolamento, e in base al dibattito del 19 novembre 1980, alla Commissione il Presidente assegnò il compito di indagare e giudicare sul fondamento dell'accusa mossa dal senatore Pisanò al senatore Bisaglia e fissò per i lavori della Commissione il termine di 20 giorni dal suo insediamento. Questo ebbe luogo il 25 novembre e in tale occasione la Commissione elesse a suo presidente il senatore Ferralasco e diede inizio ai suoi lavori procedendo alla identificazione precisa del compito affidatole, alla definizione esatta dei poteri ad essa attribuiti e della metodologia da seguire anche in relazione al tempo ad essa concesso. Su richiesta unanime della Commissione, il termine di tali lavori fu poi prorogato di tre giorni dal Presidente del Senato.

8) Data la confusione e l'allarme che si sono prodotti negli ultimi tempi nell'opinione pubblica per l'accavallarsi di molteplici scandali, veri o presunti, la Commissione ritiene di dover anche ricordare che l'ambito della sua indagine non si estende ad altra materia se non quella già indicata.

9) Come risulta da un confronto tra l'articolo 82 della Costituzione e l'articolo 162 del Regolamento del Senato, relativi ai poteri delle commissioni di inchiesta, e l'articolo 88 del medesimo Regolamento, relativo alle commissioni di indagine, e come afferma altresì la costante dottrina e risulta dalla prassi parlamentare, la Commissione d'indagine non possiede alcun potere coercitivo nè può procedere all'acquisizione di prove con i poteri dell'autorità giudiziaria, che sono tipici delle commissioni di inchiesta. In conseguenza, come è stato già osservato in occasione di altra indagine (Atti della Camera dei deputati, Assemblea, 7 febbraio 1979), le persone convocate possono rifiutarsi di comparire e le loro dichiarazioni non sono comunque rese sotto giuramento, sicchè può diventare assai difficile per la Commissione di indagine il valutarne l'attendibilità.

Si ritiene inoltre necessario ricordare che per l'intera vicenda OP e l'assassinio del suo direttore Mino Pecorelli pende procedimento penale dinanzi alla Procura della Repubblica di Roma.

Nell'espletamento del suo compito, la Commissione ha tenuto 31 sedute formali, oltre a numerose altre informali, ed ha ascoltato 28 persone, anche più di una volta.

III. — Collaborazioni

10) La Commissione sente il dovere di ringraziare tutti coloro che, chiamati a comparire dinanzi ad essa, si sono presentati prontamente e senza eccezioni.

Ringrazia inoltre la Magistratura per gli elementi fornitile nello stretto rispetto del segreto istruttorio; la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, che ha posto a disposizione i laboratori specializzati della polizia scientifica e i periti, per l'accuratezza e rapidità della indagine grafica ed extra-grafica svolta sull'originale della minuta attribuita al Pecorelli, in conformità con la richiesta della Commissione.

Ringrazia infine molto cordialmente il personale del Senato di ogni ordine e grado che ha facilitato costantemente il suo lavoro.

IV. — La minuta di lettera di Mino Pecorelli

11) La minuta letta in fotocopia al Senato dal senatore Pisanò il 19 novembre 1980 si compone di due fogli manoscritti su una sola facciata, il primo senza intestazione alcuna, il secondo intestato « OP Osservatore Politico » e munito di un piedino con indicazioni amministrative (indirizzo, ecc.).

La minuta, come già accennato, non porta nè data nè firma. In alto a sinistra del secondo foglio è indicato come destinatario l' « Onorevole Antonio Bisaglia, Palazzo del Velabro, Via del Velabro, Roma ».

12) Dalla Magistratura e dalla signora Rosina Pecorelli, sorella del defunto avvocato Mino Pecorelli, la Commissione ha ricevuto, su sua richiesta, varie scritture che si ritengono di mano del Pecorelli stesso, utili ai fini della perizia grafica.

13) La minuta, depositata dalla signora Rosina Pecorelli nelle mani del Presidente del Senato in data 21 novembre 1980, e le scritture suddette sono state consegnate dalla Commissione ad un collegio di periti composto dai signori Vincenzo De Palo, Tullio De Rose e Renato Perrella, affinchè procedesse ai seguenti accertamenti:

1) se il manoscritto in verifica fosse in tutto o in parte scritto dalla stessa mano dei manoscritti consegnati per la comparazione;

2) se la scrittura fosse stata eseguita in uno o più tempi, con particolare riferimento all'annotazione, in alto a sinistra del secondo foglio, dell'indirizzo dell'apparente destinatario;

3) se sulla base degli elementi acquisibili dal documento potesse stabilirsi in linea certa od approssimativa la data di compilazione del documento.

14) Il 10 dicembre 1980, il collegio peritale ha restituito alla Commissione la minuta e le « scritture di comparazione », consegnando in pari tempo una relazione di perizia tecnico-grafica, datata Roma 9 dicembre 1980.

I risultati sono esposti nelle pagine 63 e 64 della perizia, che così si leggono:

« Sulla base delle argomentazioni svolte, dalle indagini esperite e dalle documentazioni raccolte, il collegio peritale è pervenuto al seguente parere, in risposta ai quesiti proposti:

1) dal confronto grafico è risultato che il manoscritto in verifica, ivi compresa la indicazione dell'apparente destinatario e del relativo indirizzo, è stato scritto per intero dalla stessa persona che ha scritto le scritture di comparazione;

2) dall'osservazione e analisi strumentale è risultato che il manoscritto in verifica, ivi compresa l'indicazione dell'apparente destinatario e del relativo indirizzo, è stato scritto con un'unica penna a sfera e, quindi, con un unico inchiostro e in un solo tempo.

Nessuna alterazione di alcun tipo si rileva sul manoscritto predetto;

3) sulla base degli elementi acquisibili dal documento in verifica non è possibile fornire alcuna indicazione utile a stabilire, nè in linea certa nè in linea approssimativa, la data di compilazione del manoscritto ».

15) L'esame di talune particolarità della minuta sembra indicare che si tratti di un testo preparato per copia, probabilmente dattilografica, senza per altro che alla Commissione sia stato possibile accertare se tale copia sia stata o no effettuata.

16) Egualmente manca alla Commissione ogni indizio che permetta di ritenere che la lettera sia stata spedita o ricevuta dal destinatario o che abbia avuto una qualche risposta.

17) Quanto al carattere della minuta, la Commissione osserva che in via generale essa può essere definita, nella migliore delle ipotesi, come « pesantemente sollecitatoria ». Quanto poi alle circostanze menzionate nella minuta stessa, esse indicano, a prima vista:

l'esistenza di un rapporto di contributo finanziario fra il senatore (allora deputato) Bisaglia e il Pecorelli e/od OP;

una interruzione di tale rapporto o in seguito a malintesi, o per ragioni amministrative, o per decisione del senatore Bisaglia;

la richiesta di una ripresa del rapporto o, quanto meno, di una copertura degli arretrati.

V. — La data della minuta

18) Come si è visto a proposito della relazione dei periti grafici (n. 14), questi non sono stati in grado di dare alcuna indicazione sulla data presumibile della minuta.

19) Il senatore Pisanò, dal canto suo, ha detto al Senato il 19 novembre 1980 che la lettera « è stata scritta indubbiamente alla vigilia delle elezioni del 1976, perchè si parla di agenzia e non di settimanale, che invece c'era nel 1979, all'atto delle elezioni politiche ». Si aggiunga che nella lettera lo scrivente augura al destinatario un « signi-

ficativo successo elettorale per le migliori fortune del Paese, del Partito e Sue personali ».

20) Sembra chiaro alla Commissione che tale datazione, pur apparendo verosimile, non ha peraltro alcun carattere di certezza. Si potrebbe infatti trattare di elezioni regionali o amministrative importanti, ad esempio quelle del 1975.

21) Un ulteriore elemento di incertezza è costituito dal secondo foglio della minuta. L'intestazione, il piedino e il fregio contenuti nel foglio stesso gli danno, a prima vista, il carattere di una « prova grafica ». Nessuno dei collaboratori di OP sentiti dalla Commissione ne ha però memoria, nè la possibile « prova grafica » sembra esser mai stata realizzata. Inoltre risulta che il piedino incollato sull'orlo inferiore del foglio era stato in uso fra il 1969 circa e la fine del 1975.

VI. — Le circostanze del ritrovamento della minuta

22) Secondo le dichiarazioni della signora Rosina Pecorelli alla Commissione, la minuta fu ritrovata dalla signora Pecorelli stessa in una visita fatta ai locali di OP in via Tacito, 50, Roma, il giorno 31 marzo 1979 e cioè 7 giorni dopo la rimozione definitiva dei sigilli (24 marzo 1979) da parte dell'autorità giudiziaria e quando già altri collaboratori di OP avevano avuto accesso ai locali, senza per altro — a detta della testimone signora Franca Mangiavacca, segretaria di OP — nulla mutare od asportare nella stanza utilizzata come studio da Mino Pecorelli. La visita della signora Rosina Pecorelli sarebbe stata sollecitata dalla signora Mangiavacca allo scopo di coadiuvare nel riordino dello studio predetto.

23) In tale occasione — ha affermato la signora Rosina Pecorelli — essa trovò i due fogli fra altre carte giacenti in disordine per terra. I due fogli erano — sempre a detta della signora Pecorelli — non spillati fra loro, ma uniti. Colpita dalla scrittura del fratello, essa li avrebbe raccolti come ricordo, senza che nessuno dei presenti — a cui essa non ne parlò — vi facesse attenzione, e portati con sè assieme ad altri effetti ricordo (un cinturone militare, crocifissi, penne, eccetera).

24) Le dichiarazioni della signora Rosina Pecorelli circa le modalità del ritrovamento della minuta da un lato e, dall'altro, le contrastanti argomentazioni di improbabilità esposte dai collaboratori di OP (per esempio Corsini, Patrizi, Mangiavacca), nonchè la stranezza del mancato ritrovamento della minuta nelle perquisizioni effettuate dalla Guardia di finanza (due nel 1977 ed una nel 1978) e in quella, prolungata ed accurata, eseguita dall'autorità giudiziaria il 20, 22 e 24 marzo 1979 subito dopo l'uccisione di Mino Pecorelli (anche a parte le asserite, replicate incursioni furtive effettuate da ignoti nel corso degli anni nei locali di OP) inducono la Commissione a ritenere che in ordine a questo punto non le è possibile pervenire a conclusioni precise.

VII. — La consegna della fotocopia della minuta al senatore Pisanò da parte della signora Rosina Pecorelli

25) Secondo la versione della signora Rosina Pecorelli, questa, già turbata dalla lentezza con cui si svolgeva l'indagine sull'assassinio del fratello Mino Pecorelli, fu colpita da un articolo del giornalista Franco Simeoni del « Giornale d'Italia » in cui si riportava una frase detta nella Commissione di inchiesta sul caso Moro dal signor Sereno Freato (« Non siamo stati noi ad uccidere Pecorelli ») e si mise in contatto con il Simeoni stesso, ma senza seguito. Poco più tardi, toccata dall'interessamento dimostrato allo stesso riguardo dal settimanale « Candido nuovo », di cui è direttore il senatore Pisanò, prese contatto con questo, dapprima per telefono, fra Roma e Milano, e poi di persona, a Roma, incontrandolo in più occasioni, presumibilmente fra il 5 e il 19 novembre 1980.

26) Pressata dal Pisanò di fornirgli elementi per la sua azione, la signora Rosina Pecorelli si ricordò — a suo dire — della

minuta ritrovata nei locali di OP e conservata con altri ricordi del fratello nella casa paterna di Sessano nel Molise e la fece riportare a Roma, domenica 16 novembre 1980, da una suora, che rientrava da Sessano e che la lasciò alla portineria del convento delle Suore francescane angeline. Ritirata nel primo pomeriggio del 17 novembre 1980, assieme al senatore Pisanò, la minuta stessa, gliela fece leggere. Ancora da lui pressata, si decise a dargliene una fotocopia, ciò che avvenne lo stesso giorno nello studio del suo legale, professor avvocato Giorgio Gregori, a cui aveva preannunciato la sua visita senza però far cenno della lettera. Tale fotocopia — eseguita dal Gregori nel suo studio — riuscì viziata da una imperfezione tecnica, che portò il senatore Pisanò da Milano a richiederne una migliore. La signora Pecorelli, nel pomeriggio del 19 novembre 1980, fece eseguire altra fotocopia presso una scuola guida situata in una traversa di via Candia e la consegnò al senatore Pisanò medesimo poco prima della seduta del Senato, nella quale lo stesso senatore ne diede lettura.

27) Con tale versione della signora Rosina Pecorelli concorda sostanzialmente quella al riguardo fornita dal senatore Pisanò alla Commissione.

28) Come motivo per la consegna della minuta al senatore Pisanò, il quale non le tacque l'intenzione di farne uso in modo pubblico, la signora Rosina Pecorelli ha addotto il desiderio di ricostruire la figura morale di suo fratello, dimostrando che egli non era un ricattatore — come da più parti lo si dipingeva — ma un giornalista di battaglia in costante bisogno di sovvenzioni.

29) La Commissione non può non osservare, a questo punto, che la lunga conservazione dal 31 marzo 1979 al 17 novembre 1980 della minuta da parte della signora Rosina Pecorelli senza farne parola nè alla Magistratura nè ai suoi avvocati (professore avvocato Giorgio Gregori e onorevole avvocato Franco De Cataldo, che in tale senso hanno deposto), e la consegna della minuta al senatore Pisanò per farne un uso pubblico a prima vista non coerente con lo scopo dichiarato, presentano stranezze non minori di quelle già menzionate a proposito delle circostanze in cui la minuta fu ritrovata. In effetti, la signora Rosina Pecorelli si era costituita parte civile, con l'assistenza degli avvocati predetti, immediatamente dopo il delitto; aveva sollecitato più volte un più attivo interessamento sia presso l'autorità giudiziaria sia presso gli stessi avvocati; era stata interrogata dal competente sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Mauro, cui aveva chiesto un colloquio ed, inoltre, i detti avvocati le avevano richiesto elementi utili per le indagini. Infine, sempre con il dichiarato intento indicato al n. 28, la signora Pecorelli, prima di prendere contatti con il senatore Pisanò, incontrò il Simeoni che le chiese elementi per una sua eventuale azione giornalistica. A nessuna di queste persone la Pecorelli rese nota l'esistenza della minuta.

30) Ciò detto, la Commissione ha chiesto al senatore Pisanò quali verifiche egli avesse effettuato circa l'attendibilità delle dichiarazioni della signora Pecorelli relative alla autografia della minuta ed al suo ritrovamento.

Risulta dalle dichiarazioni del senatore Pisanò alla Commissione che egli, confidando nel suo intuito di giornalista e nella credibilità da lui attribuita alla signora Pecorelli, prese per buone le dichiarazioni stesse, senza procedere ad alcuna verifica.

VIII. — I supposti versamenti del senatore Bisaglia a OP e/o a Mino Pecorelli

31) Come già abbiamo riferito (n. 3), nel suo primo intervento del 19 novembre 1980 al Senato, il senatore Pisanò ebbe a dire che prima e dopo la data della minuta, da lui attribuita alla primavera del 1976, il senatore Bisaglia avrebbe effettuato versamenti a OP.

32) Poichè tale affermazione, direttamente connessa, almeno per il periodo antecedente alla minuta, al testo della minuta medesima, è fra i motivi per i quali il senatore Bisaglia ha ritenuto offesa la sua onorabilità, la Commissione ha portato sull'argomento la sua particolare attenzione.

33) Prima di riferire al riguardo, la Commissione ritiene di dover osservare, in linea generale, che il fatto di appoggiare finanziariamente un organo di stampa non costituisce reato e neppure costituisce un comportamento lesivo del buon costume parlamentare e politico semprechè, ovviamente, ciò avvenga con l'uso di mezzi provenienti da fonti lecite, quindi con somme di legittima proprietà o disponibilità del finanziatore.

Diverso è il caso, non sotto il profilo giuridico (reato), ma sotto quello etico-politico, se l'organo di stampa finanziato ha carattere di pubblicazione scandalistica o addirittura ricattatoria. Tale sembra evidentemente aver giudicato essere OP il senatore Bisaglia, opponendo, alle accuse del senatore Pisanò, la richiesta di una Commissione d'indagine *ex* articolo 88 del Regolamento.

34) Nel suo intervento al Senato, il 19 novembre 1980, il senatore Bisaglia (come già riferito: n. 4), ha negato di aver mai ricevuto la lettera di cui il senatore Pisanò aveva letto la minuta o di aver fatto o fatto dare qualsiasi versamento, in qualsiasi forma o modo, a Mino Pecorelli o ad OP.

Tale diniego è stato da lui confermato alla Commissione nelle sue audizioni del 25 novembre e del 12 dicembre 1980, ancorchè fosse stato informato di affermazioni in altro senso, e sia pure indirette od ambigue, come quelle del colonnello Falde e dell'onorevole Carenini (vedi infra, n. 42 e n. 44).

35) Richiesto dalla Commissione di indicare su quali basi egli aveva formulato le sue dichiarazioni in Senato il 19 novembre 1980, il senatore Pisanò ha indicato:

a) il testo stesso della minuta, non potendosi pensare — a suo giudizio — che Mino Pecorelli volesse, scrivendola, preparare uno scherzo postumo;

b) dichiarazioni, nel senso da lui indicato, fattegli dalla signora Rosina Pecorelli sia per il periodo precedente la minuta sia per quello seguente.

36) In due successive audizioni davanti alla Commissione (27 novembre e 9 dicembre 1980) la signora Rosina Pecorelli ha dichiarato di non ricordare nulla circa versamenti del senatore Bisaglia a suo fratello e di non ricordare di aver detto alcunchè al riguardo al senatore Pisanò.

In particolare, nella sua seconda audizione (9 dicembre 1980), la signora Rosina Pecorelli, a conferma di quanto già esposto in materia, ha suggerito alla Commissione di ascoltare l'onorevole Egidio Carenini (vedi n. 43).

IX. — Ulteriori indicazioni negative relative a supposti versamenti del senatore Bisaglia a OP e/o a Mino Pecorelli

37) Dinieghi e smentite a tale riguardo sono stati dati:

a) nell'audizione del 10 dicembre 1980 dall'onorevole Emo Danesi, che è stato capo della segreteria tecnica del senatore Bisaglia, quando questi era Ministro delle partecipazioni statali, ed è rimasto suo stretto amico e collaboratore anche dopo la sua elezione a deputato nel 1976;

b) nell'audizione del 2 dicembre 1980 dal dottor Paolo Scandaletti, capo-ufficio stampa del senatore Bisaglia quando questi era Ministro delle partecipazioni statali;

c) nell'audizione del 10 dicembre 1980 dal signor Mario Imperia, il quale ha dichiarato di aver portato una volta a Mino Pecorelli una busta di cui ha detto di ignorare il contenuto e di cui non ha voluto indicare l'origine, escludendo però una provenienza diretta o indiretta dall'onorevole Bisaglia e da parlamentari o uomini politici.

38) Le persone indicate nel numero precedente hanno dichiarato alla Commissione di aver avuto saltuariamente rapporti personali con Mino Pecorelli, privi per altro di connessione con il tema di presunti finanziamenti.

Quanto al senatore Bisaglia, egli ha dichiarato di aver visto Mino Pecorelli solo due o tre volte in incontri da lui stimati senza importanza e comunque privi di connessione con il tema di presunti finanziamenti.

39) Pure affermando genericamente che OP e/o Mino Pecorelli venivano aiutati con abbonamenti o contributi, da loro ritenuti abituali in questi casi, hanno dichiarato alla Commissione di non essere specificamente a conoscenza di versamenti da parte del senatore Bisaglia:

a) nell'audizione del 27 novembre 1980, la signora Rosina Pecorelli (cfr. sopra n. 36);

b) nell'audizione del 5 dicembre 1980, la signora Franca Mangiavacca, segretaria di OP e collaboratrice di stretta fiducia di Mino Pecorelli;

c) diversi redattori e collaboratori di OP e precisamente: nell'audizione del 2 dicembre 1980, il signor Renato Corsini, redattore; nell'audizione del 3 dicembre 1980, il signor Paolo Patrizi, redattore; nell'audizione del 4 dicembre 1980, il signor Umberto Limongelli, commesso di fiducia, cugino di Mino Pecorelli; nell'audizione del 10 dicembre 1980, il signor Ezio Ciccarella, collaboratore; nell'audizione del 12 dicembre 1980, il signor Giuseppe Leucci, litografo e commesso di fiducia di OP.

40) Una delle persone ascoltate, il signor Giuseppe Settineri (audizione del 1° dicembre 1980) ha dichiarato che Mino Pecorelli gli avrebbe detto, presso a poco nel periodo primavera-estate del 1976, che era sua abitudine preparare delle lettere o delle minute analoghe a quella letta in Senato dal senatore Pisanò, al fine di farle mostrare da comuni conoscenti ai potenziali destinatari e disporli così a effettuare versamenti.

Che tale fosse l'abitudine del Pecorelli è stato corroborato di fronte alla Commissione dal signor Eugenio Mion, nell'audizione del 5 dicembre 1980.

X. — Indicazioni positive relative a supposti versamenti a OP e/o a Mino Pecorelli da parte del senatore Bisaglia o di persona a lui vicina

41) Nell'audizione del 4 dicembre 1980, il giornalista Giuseppe Catalano ha confermato alla Commissione quanto da lui pubblicato nell'« Europeo » del 1° dicembre 1980, e cioè che l'« affare Bisaglia » sarebbe partito intorno al 1973 con la pubblicazione in OP di una pesante insinuazione sui costumi privati dell'onorevole Bisaglia. Il messaggio — ha proseguito, secondo il Catalano, il suo informatore — sarebbe arrivato a segno, tanto che Mino Pecorelli avrebbe manifestato in agenzia la sua soddisfazione per una telefonata di Emo Danesi, segretario di Bisaglia, seguìta poi dall'arrivo, a mezzo del signor Mario Imperia, di un sacchetto di plastica contenente trenta milioni.

A giudizio della Commissione il fatto che il Catalano abbia rifiutato di rivelare il nome del suo informatore non è senza influenza nella valutazione della attendibilità di queste notizie.

42) Nell'audizione del 12 dicembre 1980 e con una lettera del giorno successivo al Presidente della Commissione, il colonnello Nicola Falde, già dei servizi segreti e già collaboratore di OP e poi suo direttore dal 1° dicembre 1973 al 28 febbraio 1974, ha comunicato ed ampliato una nota già da lui preparata — così egli ha detto — per conservare traccia dei motivi per cui decise di dimettersi il più presto possibile dalla direzione di OP. Tale nota — che il Falde dichiara trovarsi anche tra i documenti del processo della « Rosa dei venti » perchè sequestrata nella sua abitazione il 6 dicembre 1974 ed essere stata da lui pure consegnata recentemente al dottor Sica, sostituto procuratore della Repubblica di Roma — non porta data, ma risalirebbe per l'appunto, egli ha detto, agli ultimi tempi della sua direzione. A voce, il colonnello Falde ha aggiunto di essere stato testimonio diretto dei fatti accennati nella nota, e cioè del versamento di lire trenta milioni da parte del signor Imperia a Mino Pecorelli a condizione che OP cessasse dalle polemiche nei riguardi, fra altri enti e persone, dell'onorevole Bisaglia. Tale versamento, ha dichiarato pure a voce il colonnello Falde, non sarebbe mai stato attribuito all'onorevole Bisaglia. La Commissione ha ritenuto naturalmente doveroso esporre questa deposizione, ma non può tacere la perplessità destata dalle discrepanze fra la nota, non fir-

mata e non datata, e le dichiarazioni verbali del colonnello Falde.

43) Nell'audizione del 9 dicembre 1980, di fronte alle rinnovate domande della Commissione circa la provenienza dei finanziamenti a OP e/o a Mino Pecorelli, la signora Rosina Pecorelli, dopo aver confermato di non ricordarsi di versamenti a OP e/o a Mino Pecorelli da parte del senatore Bisaglia, ad un certo punto, d'improvviso ha detto: « Beh, sì! Lo so... L'altra volta non lo volli dire, ma questa volto lo dico... non so nè quando nè come, nè quanto nè come ». Alla domanda di come facesse, allora, a saperlo, rispose: « Scusate, ma perchè non chiamate l'onorevole Carenini? » e procedette poi a dichiarare alla Commissione che, dopo la lettura della minuta in Senato da parte del senatore Pisanò, l'onorevole Carenini (presidente della compagnia di assicurazioni Nord-Italia, con sede a Milano, nel cui « Ufficio sinistri » dell'agenzia di Roma lavora la signora Rosina Pecorelli, con la quale l'onorevole Carenini ha successivamente dichiarato — audizione del 10 dicembre 1980 — di aver avuto nell'ultimo periodo anche frequenti contatti telefonici) la mandò a chiamare per domandarle che cosa stesse succedendo. In tale occasione le disse, ad un certo punto: « Sì, è vero. Bisaglia ha dato denari a suo fratello » aggiungendo, per altro, « che mai è esistito un versamento di trenta milioni » e che il senatore Bisaglia non aveva mai dato « somme rilevanti per tacitare una cosa » bensì per « abbonamenti fissi, mensili e certe volte era anche restio a darle, restio nel senso che ritardava ».

44) In seguito a queste dichiarazioni della signora Rosina Pecorelli, la Commissione ascoltò da prima l'onorevole Egidio Carenini, che le confermò (audizione del 10 dicembre 1980), aggiungendo però che, a sua conoscenza, i versamenti non provenivano dall'onorevole Bisaglia ma dall'onorevole Emo Danesi prima e dopo l'elezione di questo alla Camera dei deputati nel 1976.

45) Ascoltato nuovamente quest'ultimo (audizione del 10 dicembre 1980) egli confermò la sua estraneità ad ogni versamento a OP e/o a Mino Pecorelli e negò ogni fondamento alle dichiarazioni dell'onorevole Carenini.

46) A questo punto la Commissione ritenne necessario porre l'onorevole Carenini e l'onorevole Danesi a confronto (audizione dell'11 dicembre 1980).

Entrambi confermarono le dichiarazioni già fatte. In particolare l'onorevole Carenini, nel dichiarare di essere stato da tempo amico intrinseco di Mino Pecorelli e di avergli anche procurato abbonamenti per OP, aggiunse di non poter entrare in dettagli a causa del segreto istruttorio che copre una deposizione da lui fatta al riguardo, tempo prima, all'autorità giudiziaria. Richiesto allora se poteva estrapolare da tale sua deposizione le questioni penalmente non rilevanti e riguardanti semplicemente il finanziamento di OP, l'onorevole Carenini dichiarò: « Mi pare di dover rispondere prima... che non credo ci sia dichiarazione di stampa o resa in altra sede, compresa la loro, che a questo momento possa far dire che io abbia dichiarato di finanziamenti da parte dell'onorevole Bisaglia. Mi pare che ieri ci siamo soffermati abbastanza su questo. Per quanto concerne invece l'altra domanda, poichè i due protagonisti sono qui, cito un fatto preciso; il fatto preciso è che, quando non arrivavano i soldi, Pecorelli si rivolgeva a me perchè io mi rivolgessi al mio amico Danesi perchè pagasse. Più chiaro di così non vedo che cosa altro potrei dire! ».

Aggiunse altresì l'onorevole Carenini, dietro specifica domanda: « Allora io ripeto, perchè desidero dirlo anche di fronte all'interessato, che il periodo a cui mi riferisco è il periodo sia da laico che da parlamentare, affinchè non vi siano possibilità di equivoci in tutti i sensi ».

Di fronte a ciò, l'onorevole Danesi dichiarò: « Il fatto è che qui si va sempre nel vago; io ripeto quello che ho detto prima: prendo atto che in questo momento non c'entra più Bisaglia, mi pare di aver capito, e quindi i sovvenzionamenti a Pecorelli io li avrei dati a titolo personale e per motivi che io stesso non so. Li avrei dati a titolo personale in un momento in cui non ero parlamentare, in un momento in cui ero arrivato da poco a Roma, quando questa agenzia, oltretutto, non mi

poteva creare benefici qualora mi fossi presentato alle elezioni politiche come candidato. Non vorrei entrare non dico in polemica ma, quantomeno, a dibattere di questi argomenti. Io ripeto solo fino alla noia quello che ho detto prima: prego, lo ripeto nuovamente e dico che questo lo avrei fatto a titolo personale, prego Carenini a voler dire, a dimostrare quando, quanto e dove io ho dato i soldi a Pecorelli. Al di là di questo mi pare (...) che sia tutta 'aria fritta'».

47) La Commissione riferisce che — su richiesta del senatore Pisanò del 15 dicembre 1980 — ha ascoltato la registrazione di una conversazione telefonica (Asuncion del Paraguay-Roma), messa in onda dal TG2 del 6 dicembre 1980, nella quale il giornalista Augusto Marcelli, già collaboratore di OP, ha dichiarato che Bisaglia dava dei soldi a Pecorelli, tanto che almeno una volta gli dissero, tra le raccomandazioni, di non toccare Bisaglia che era uno di quelli che alimentavano OP.

Tanto la Commissione espone per dovere di completezza, osservando che non ha avuto la possibilità di ascoltare direttamente detto giornalista, ciò che non è senza influenza nella valutazione della attendibilità di questa notizia.

48) Il senatore Bisaglia, a cui la Commissione ha comunicato gli estremi delle audizioni del colonnello Falde (cfr. sopra n. 42), dell'onorevole Carenini (cfr. sopra n. 44) e del confronto fra l'onorevole Carenini e l'onorevole Danesi (cfr. sopra n. 46), ha confermato il suo diniego di ogni rapporto di finanziamento, diretto o indiretto, a favore di OP e/o di Mino Pecorelli. A domanda della Commissione, il senatore Bisaglia ha confermato i suoi rapporti di amicizia e di collaborazione con l'onorevole Danesi. Circa l'onorevole Carenini, ha accennato ai motivi politici (mancata riconferma di quest'ultimo a Sottosegretario nel 1976) per i quali — a suo dire — a partire da quel momento l'onorevole Carenini medesimo ruppe il precedente rapporto di amicizia e di collaborazione con lui.

A conclusione di questa parte la Commissione riferisce che il 18 dicembre 1980, ultimo giorno del termine concessole, le è pervenuta una lettera del senatore Bisaglia di pari data. In tale lettera, nel riconfermare ancora una volta di non avere elargito alcuna somma di denaro a Mino Pecorelli e/o ad OP, egli chiede alla Commissione di voler interpellare la Procura della Repubblica di Roma per conoscere: *a*) se la lacuna, contenuta nelle dichiarazioni del signor Imperia circa la provenienza della busta da lui portata a Mino Pecorelli e che secondo varie voci avrebbe contenuto trenta milioni, sia stata colmata dagli organi giudiziari inquirenti; *b*) se le risultanze ottenute dagli organi stessi possano comunque avere attinenza con i lavori della Commissione.

In via preliminare, la Commissione ricorda che, già in data 28 novembre 1980, essa aveva chiesto alla Procura di Roma di poter conoscere ogni elemento suscettibile di far luce sulla minuta letta dal senatore Pisanò in Senato il 19 novembre 1980 e la Procura stessa, in data 7 dicembre 1980, aveva risposto di essere disponibile per ogni chiarimento, ma ovviamente nei limiti consentiti dal segreto istruttorio. Circa la richiesta del senatore Bisaglia relativa al signor Imperia, la Commissione, nel prendere nota della riconferma del senatore Bisaglia di non avere elargito alcuna somma di denaro a Mino Pecorelli e/o ad OP, attira l'attenzione sul fatto che le dichiarazioni dell'onorevole Carenini (n. 44), del colonnello Falde (n. 42) e del signor Imperia (n. 37) concordano nell'escludere che i trenta milioni in questione provenissero dal senatore Bisaglia.

In conseguenza, la Commissione ritiene ininfluente la richiesta del senatore Bisaglia.

XI. — Esame a sondaggio dell'agenzia OP

49) La Commissione non ha avuto la possibilità di procedere ad un esame completo dell'agenzia OP (poi rivista settimanale dal 1978 alla morte di Mino Pecorelli). Una collezione di OP si trova nella sede di via Tacito, ma la sua consultazione avrebbe richiesto un tempo molto lungo, sia per il

suo volume, sia per la necessità di continui riferimenti alla stampa contemporanea.

50) Ciò nonostante, la Commissione ha potuto prendere visione di numerosi fascicoli di OP, pubblicati negli anni 1973-1977. Tali fascicoli sono stati forniti in parte dal senatore Bisaglia, in parte da senatori della Commissione o da altri parlamentari.

51) L'esame di detti fascicoli permette di rilevare:

a) la presenza, fra i personaggi più o meno sovente e in vario modo menzionati, del senatore Bisaglia, dell'onorevole Carenini, dell'onorevole Danesi, del signor Imperia, del dottor Scandaletti;

b) per quello che riguarda in ispecie il senatore Bisaglia, le menzioni constano, in modo irregolare, con pause e riprese, con alti e bassi, di « segnali » incomprensibili a un lettore non iniziato, di « sfottò », di « soffietti », di « consigli critici », di attacchi personali e politici di diversa violenza; analogo andamento sembrano presentare (in base a una disamina di OP presentata dal senatore Bisaglia) anche le menzioni e le polemiche di OP in altri casi con riferimento ad altre persone.

52) Nei riguardi del senatore Bisaglia, dopo qualche pesante insinuazione sulla sua vita privata nel 1973, prevalgono, in ispecie negli anni 1975, 1976 e 1977, gli attacchi di tipo politico oltrechè personale, spesso di grande violenza, in collegamento o no con le vicende EGAM-Fassio-Mario Einaudi.

53) Dopo attenta riflessione, e in mancanza di ogni dato certo circa l'esistenza e le date di ipotetici versamenti o non versamenti, diretti o indiretti, del senatore Bisaglia a OP e/o a Mino Pecorelli, la Commissione è giunta alla conclusione che le menzioni del senatore Bisaglia in OP non consentono conclusioni precise. La Commissione non può tuttavia non rilevare la incongruenza fra ipotetiche sovvenzioni, che si sarebbero verificate evidentemente al fine di « tener buono » Mino Pecorelli, e contemporanei attacchi denigratori, non di rado violenti.

54) L'esame di OP, pur nei limiti ricordati, consente invece di confermare quanto detto più sopra circa il carattere scandalistico e ricattatorio attribuito all'agenzia stessa dal senatore Bisaglia (n. 33) e il carattere pesantemente sollecitatorio della minuta letta in Senato dal senatore Pisanò il 19 novembre 1980 (n. 17).

XII. — Valutazione circa la fondatezza dell'accusa del senatore Pisanò al senatore Bisaglia

55) Come la Commissione ha ricordato (qui sopra, da n. 1 a n. 5) il senatore Pisanò ha mosso al senatore Bisaglia, nell'Aula del Senato, durante la seduta del 19 novembre 1980, una duplice accusa:

a) di essere il destinatario di una minuta di lettera di Mino Pecorelli, da cui risulterebbero precedenti finanziamenti del senatore Bisaglia al Pecorelli stesso, poi interrotti, e una sollecitazione perchè venissero ripresi;

b) di avere effettuato tali finanziamenti prima e dopo la minuta medesima.

56) Nel giungere alle sue conclusioni, la Commissione ha tenuto conto anche di due fatti.

Il primo è la sensibilità del senatore Bisaglia di fronte ad accuse di analogo carattere, dimostrata dalle querele per diffamazione con ampia facoltà di prova, da lui sporte sia contro il settimanale « L'Espresso » sia contro il settimanale « Candido nuovo » (diretto dal senatore Pisanò) per le accuse mossegli in relazione al cosiddetto « scandalo dei petroli ».

Il secondo fatto è la tesi esposta dal senatore Bisaglia alla Commissione (e più volte alla TV e sui giornali) circa un complotto politico contro la sua persona, il suo partito e ciò che egli rappresenta nel suo partito. Da tale tesi il senatore Bisaglia ha dedotto la inattendibilità sia degli argomenti del senatore Pisanò, sia di quelli dell'onorevole Carenini e del colonnello Falde.

57) Il compito affidato a questa Commissione è stato delicato e difficile.

Delicato, perchè coinvolge due senatori della Repubblica, uno dei quali ha ritenuto lesive del proprio onore le accuse mossegli in Aula dall'altro, ancorchè esse non configurino alcun reato.

Difficile, perchè la Commissione non dispone dei poteri giudiziari necessari per acquisire prove materiali e soprattutto per responsabilizzare i testimoni.

La volontà di non venir meno alla fiducia accordatale è stata costante punto di riferimento nel suo operare.

In questo spirito, la Commissione è pervenuta unanimemente alle seguenti conclusioni:

Per quanto attiene alla minuta di lettera letta dal senatore Pisanò in Aula il 19 novembre 1980, la Commissione, che ne ha accertata la compilazione autografa in un unico testo, ha tratto il convincimento che le affermazioni in essa contenute appaiono intrinsecamente poco verosimili anche alla luce della figura morale del Pecorelli e non hanno avuto sostegno in prove di avvenuta spedizione e di conseguenti effetti. Pertanto, l'affermazione del senatore Pisanò, secondo cui in epoca posteriore alla stesura della minuta di lettera sarebbero stati ripresi i finanziamenti assunti come corrisposti dal senatore Bisaglia a Mino Pecorelli e/o ad OP, è risultata priva di fondamento.

La Commissione, sulla base delle conoscenze acquisite nell'ambito dell'indagine, giudica che, pur non essendo emersi elementi di prova relativi a contributi versati dal senatore Bisaglia a Mino Pecorelli e/o alla agenzia OP in epoca antecedente la presumibile data della minuta di lettera, tuttavia, per i rapporti constatati tra uomini politici o collaboratori del senatore Bisaglia e il defunto Mino Pecorelli e/o l'agenzia OP, non è possibile estendere con pari certezza la suddetta conclusione al periodo precedente la presunta data della minuta che ha dato origine alla vicenda.

La Commissione, infine, ritenendo che si conviene ad un parlamentare essere particolarmente attento, cauto e responsabile nel trarre conseguenze dal riferimento di fatti oggettivi, non può che definire avventato il comportamento del senatore Pisanò nell'affermare, senza elementi di prova, la ripresa di finanziamenti da parte del senatore Bisaglia a Mino Pecorelli e/o all'agenzia OP dopo la data da lui attribuita alla minuta di lettera letta in Senato.

XIII. — Conclusioni generali

58) La Commissione, nel ringraziare il Presidente del Senato per l'onore conferitole, non può tacere la sua riprovazione e la sua preoccupazione per un costume politico, amministrativo e giornalistico, di cui vi sono anche esempi più gravi, ma che si riflette pure sulla vicenda su cui essa ha indagato e giudicato.

Se mancasse, in una situazione irta di insidie e carica di gravi difficoltà, come l'attuale, un forte recupero di credibilità e di autorevolezza, le istituzioni democratiche finirebbero per apparire e per essere sempre più lontane, opache, inefficienti e verrebbero quindi gravemente compromesse.

Occorre, dunque, una seria ripresa morale, la consapevolezza — in quanti svolgono attività pubbliche — del dovere di un impegno generoso, severo e probo.

La Commissione — conscia delle proprie responsabilità verso il Senato e verso il Paese — ritiene di dover concludere i propri lavori con questo richiamo a che non siano tradite le speranze così radicate e diffuse tra la maggioranza degli italiani che vogliono continuare a vivere in una libera, ordinata ed onesta convivenza e nella garanzia di una regola giusta ed uguale.

Roma, 18 dicembre 1980

FERRALASCO, MALAGODI, FILETTI,
DE CAROLIS, VENANZI

Avv. ANTONIO DELLA PERUTA
Via Baiamonti, 2 - Tel. 3599531
00195 ROMA

336

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

41395/79

Ai Sig.ri Procuratori della Repubblica Dr. Domenico Sica e Dr. Eugenio Mauro per il processo n.41395/79

Istanza della parte civile ex art.104 C.P.P.

L'Avv. Antonio Della Peruta con studio legale in Roma, Via Baiamonti 2 nell'interesse degli eredi del defunto Carmine Pecorelli Sig.ra Russo Liliana ved. Pecorelli e Pecorelli Stefano costituitosi parte civile nel processo n.41395/79 contro ignoti con dichiarazione in data 27/3/1979 notificata al P.M. in data 6/4/79 premesso:

- che numerose notizie di stampa nonchè radio-televisive in questi ultimi giorni riportano con ampi titoli notizie circa un collegamento dell'attività del defunto Carmine Pecorelli cin il SID al punto da ipotizzare che tale collegamento possa avere riferimento alla morte violenta subita dallo stesso Pecorelli la sera del 20/3/79;

- che in particolare su "Repubblica" del 3/11/u.s. in un articolo a firma Paolo Guzzanti, si scrive:

"Ma ecco che adesso si apprende in via ufficiale ciò che molti sapevano o supponevano da tempo: e cioè che il SID aveva abbondantemente rifornito Pecorelli con veline ed informative".

- che lo stesso giornale nel prosieguo dell'articolo

si domanda chi abbia potuto dare al Pecorelli il materiale facendosi vari nomi tra cui quello dell'Ammiraglio Casardi nonchè mettendosi in evidenza la tensione esistente all'interno del SID tra i Generali Miceli e Maletti;

- che altrettanto riferisce il "Corriere della Sera" in un articolo a firma Paolo Graldi e Leo Valiani e cioè come fece il defunto Pecorelli a ricevere quei documenti dal SID e materialmente da chi e per quale ragione;

- che gli stessi giornali nel collegare il delitto a quelle pubblicazioni fanno presente come la morte del Pecorelli sia avvenuta appena due giorni prima che il S. Procuratore della Repubblica Dr. Maurizio Pierro convocasse presso di se Mino Pecorelli per avere chiarezze sulle accuse che lo stesso aveva rivolto ad alti ufficiali della Guardia di Finanza, espongono quanto segue:

era di dominio pubblico, almeno per quelli che conoscessero Mino Pecorelli o ne frequentassero lo studio di Via Tacito 50, che il collaboratore più stretto,* anche dal punto di vista sentimentale, era la Sig.ra Franca Mangiavacca.

Quest'ultima oltretutto era colei che aveva accompagnato Mino Pecorelli fino alla Macchina la sera del

delitto.

La stessa è stata ascoltata dalla S.V. Ill.ma anche se alla difesa della parte civile non è dato sapere il contenuto della deposizione ma una telefonata anonima femminile pervenuta allo studio dell'Avv. Della Peruta metteva lo stesso all'erta sulla circostanza che la Mangiavacca fosse stata reticente se dopo quasi un anno la indagine non aveva approdato a nulla di sostanzioso.

Allora una tale telefonata, dato anche il carattere femminile della voce, poteva sembrare un atto di gelosia, di vendetta e comunque di calunnia, ma due episodi ultimi specialmente il secondo, collegato al primo, fanno ritenere alla difesa degli eredi che effettivamente la Mangiavacca possa sapere di più di ciò che ha detto ed in particolare conoscere il nome di chi ha fornito la documentazione"che scotta" del SID a Mino Pecorelli.

Il primo episodio è un ricorso che la Mangiavacca ha inoltrato al Pretore di Roma, Giudice Dr? Preden della I Sezione Civile, con il quale, sostenendo che viveva more uxorio con il defunto Carmine Pecorelli, che conosceva ogni singola attività dello stesso, chiedeva che fosse reintegrata nel compossesso della casa di Via della Camilluccia 145 nonchè nel complesso di

tutti i documenti ivi esistenti, ivi compresi, quindi i documenti dalle loro Signorie sequestrati dopo l'assassinio e riferentesi appunto ai documenti del SID.

In proposito, come può rilevarsi dalle allegate fotocopie, ha portato in giudizio svariate testimonianze che dovevano sostenere la sua tesi e cioè che il respiro di Mino Pecorelli era all'unisono con il respiro di Franca Mangiavacca.

Pertanto appare chiaro, alla luce del secondo episodio e cioè della divulgazione delle notizie di stampa del passaggio dei documenti del SID al Pecorelli, come dovesse avere un fondamento la telefonata anonima e come effettivamente la Mangiavacca, visto che è lei stessa a sostenerlo, dovesse conoscere la persona che riforniva Mino Pecorelli.

Ciò premesso, l'Avv. Antonio Della Peruta nella sua qualità e nell'interesse dei propri assistiti

FA ISTANZA

Alla S.V. Ill.ma affinchè ai sensi dell'art.104 C.P.P., venga riascoltata la Sig.ra Franca Mangiavacca abitante in Roma, Via di Monteverde 137, affinchè la stessa con la propria testimonianza dia alla giustizia la possibilità di conoscere la persona o le persone che ebbero a consegnare al defunto Car-

mine Pecorelli i documenti del SID relativi alle indagini svolte nei confronti di alti ufficiali della Finanza.

Con osservanza.

339

PRETURA DI ROMA

Ricorso per reintegra nel possesso

Ill.mo Signor Pretore

La Sig.a Mangiavacca Franca rapp.ta e difesa dal suo procuratore Avv.Giulio Donzelli ed elet.te dom.ta presso il suo studio in Roma Piazza Cavour 17 giusta procura a margine

Espone

L'istante, unitamente all'Avv. Carmine Pecorelli, tragicamente deceduto il 20/3/79, era nel possesso di un appartamento sito in Roma Via della Camilluccia 145 palaz. 3 int.7

In detto appartamento l'istante, che era in procinto di sposarsi in seconde nozze con l'Avv. Pecorelli (il quale, a sua volta aveva introdotto domanda di divorzio dalla prima moglie) custodiva sia mobili comprati in comune con la persona che stava per sposare, sia mobili di sua proprietà che aveva ivi collocato, sia infine carte e documenti di attività giornalistica ed altro che l'istante svolgeva in comune con il compianto Avv. Pecorelli.

Deceduto tragicamente l'Avv. Carmine Pecorelli, l'istante è stata estromessa dal possesso dell'appartamento e dei mobili ivi contenuti dagli eredi del defunto e particolarmente dal figlio Stefano Pecorelli in quali ivi ha trasferito la sua abitazione, sostituendone la serratura ed impeden-

do alla istante di rientrarvi neppure per prendere le cose certamente di sua proprietà esclusiva come notorio e noto anche agli eredi del defunto.

Tanto premesso, sussistendo le condizioni di legge, poichè i fatti integrano gli estremi dello spoglio del compossesso, la Sig.a Mangiavacca Franca, come sopra rappresentata e difesa

Fa istanza

alla S.V. Ill.ma affinchè, con decreto stante la notorietà del fatto voglia disporre la reintegra dell'istante nel compossesso dell'immobile e dei mobili ivi contenuti di cui è stata spogliata.

In subordine, previa convocazione delle parti voglia comunque con ordinanza disporre la reintegra nel possesso, provvedimento da convalidare nella emananda successiva sentenza, con ogni conseguenziale pronuncia.

[illegible]

[illegible] precedenti [illegible]

[illegible] comparizione delle parti [illegible]

[illegible] del giorno 16 giugno 80 ore 12

[illegible] del Pretore designato dalla 1ª Sezione dott. [illegible]

[illegible] mandando all'istante di procedere [illegible]

[illegible] di rito entro il 16 giugno 80

li 13 giugno 80

IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL MAGISTRATO DI APPELLO

Per copia conforme all'originale che si rilascia a richiesta

di Dorelli.

Roma, 14 GEN. 1980

PREFETTURA UNIFICATA DI ROMA

341

15 GEN. 1980

2 N° 1803 Cron. Rg

d'Appello di Roma ho richiesto

Dir. Cron. L. ____
Copia » ____
» Fisso p. » ____
» Notif. » ____
Ind. Trasf. Km. » ____
» » » » ____
» » 50

ABBONAMENTO AL BOLLO

Luno Dorelli
Uff. Dr. Orale dei
Legale di persona designata
dr. Alberto Roberto Burroni
Roma 16/1/80

Mandato Difesa e nomina postulatore e
difensore nel presente giudizio il Dr. Avv.
Difesa Carlo Luigi con ogni più ampia facoltà
di Legge ivi Revoca ecc.
Russo Liliana

Vidimato

5 098

342

PRETURA DI ROMA

SEZIONE 1ª

Cronologica n. 1079

VERBALE DI UDIENZA

All'udienza del 21 febbraio 1980 tenuta

dal Pretore Dott. Preden

è stata chiamata la causa

TRA

MANGIAVACCA Mauro - ricorrente

e

PECORELLI Stefano - RUSSO Liliana -

È presente per la ricorrente l'avv. Bay in sostituzione dell'Avv. Angelo Pergolesi giusta delega che si è fatto rilasciare dal difensore nella udienza del 25 corrente e per la resistente l'avv. Antonio Di Pietro con studio in Roma Via Boccaccio 2 il quale eccepisce la carenza di legittimazione passiva della sig.ra Russo Liliana in quanto il terreno oggetto della controversia è di proprietà esclusiva del marito sig. Pecorelli Stefano. Per la resistente Russo Liliana l'avv. Di Pietro chiede che venga autorizzata la chiamata in causa del sig. Pecorelli Stefano. Il Pretore

PRETURA DI ROMA
Ufficio Repertorio
N° 9514 BOLLETTA
SPECIFICA DIRITTI CANCELLERIA
Copia L. 200
Urgenza (Decr.) :
Cert. conform. 600
Rilascio :
Urgenza (Canc.) :
Foto xerox : 600
Totale L. 1000
Bollo N. 2
copia conforme
copia in carta non bollata per uso studio a richiesta
ROMA, 25 GEN. 1980
IL SEGRETARIO

URA DI ROMA
io Repertorio
EOLETTA
A DIRETTI CANCELLERIA
a L.
za (Erario) »
onform. »
cio »
za (Conc.) »
ero »
tale L.
N.
copia conforme
copia in carta
ollata per uso
a richiesta di
4 FEB. 19

843

Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale Civile e Penale di Roma

Il sottoscritto Avv. Carmine Piccinelli, nella sua qualità di procuratore costituito del sig. Stefano Piccinelli, nato a Roma il 2 [illegible] 1907, ivi residente in via [illegible] n. [illegible], espone quanto segue.

Con atto di citazione notificato in data 18 dicembre 1979 il sig. Stefano Piccinelli ha convenuto in giudizio dinanzi a questo Tribunale i sig.ri Giulio Piccinelli, Maria Piccinelli, Giuseppe Piccinelli, Giovanni Piccinelli, Luigi

stesso decreto e precedente verbale è notificato a Pecorelli Stefano in mani dell'ord. 143 in data 5.2.80

chiede rinvio ad epoca successiva al 25 febbraio

Il Pubblico

dato atto, rinvia al 25.3.80

Il Giudice

Successivamente all'udienza del 25.3.80 innanzi allo stesso ufficio è presente l'Isp. Giulio Donnelli per la incorrente il quale esibisce lettera del Centro Nucleare di Frascati nella quale si dice che non esiste nessun documento della Gabbia Epidia (strumento minore contenuto nell'immobile di cui è di proprietà della ricorrente. Stante l'altro stato dell'immobile e la impossibilità di uno dei residenti, nominato custode contestuale del pignoramento dell'immobile stesso e dei mobili e documenti in esso contenuti, di cui la ricorrente richiede il conferimento, chiede disporsi il seguente giu

X diziano - Chiede l'ammissione di testi in sommarie informazioni indicando a testi: Patrizi Paolo via del Corso Terni; Limongelli Umberto Piazza Dante 15 Roma; Scaffidi Abate via A. Foa 76 Roma; Di Gioia Paola via F. Crispi 25 Roma; Schiumarini Elke via dei Giubbonari 30; Petarini Domenico via della Camilluccia 145 Roma; Re Luca Silvano via della Camilluccia 145 Roma - Per la reiezione i fatti dev. dedotti dalla parte il quale dopo la legge Merlin perse della residenza. Per quanto riguarda la esclusione della testimonianza di parte dell'avv. dev. fatto presente che è stata resa una sommaria documentale giurisprudenza relativa. Circa il richiesto provvedimento di ripetere la prova per testi che non assistono gli elementi per la concessione non emerge dal atto un contenzioso sul

Ignora che i suoi tutte le
cose. Che le richiamo
integralmente mia vicia specie
in cui sottolinea la sua estraneità
ai fatti che emergono dalle
sopravvenute dichiarazioni
di Migliucci Franco, che
il Tribunale ritiene [illegible]
[illegible] che [illegible]
anche alla luce di tutti i
[illegible] Recentemente
[illegible] che egli non era
con i suoi [illegible] servizi
[illegible] Mario Recentemente
il mentre Recentemente Mario l'avv.
Recentemente confermato quanto già dedotto. Rileva che i testi in merito
[illegible] informazioni [illegible]
[illegible] sul [illegible] dell'appello
[illegible] di una [illegible]
[illegible] alle modalità di
[illegible] che [illegible]

ricorrente le circostanze che la controparte ha chiesto di provare ~~non~~ del tutto insufficienti potendo prendere e comprendere a ex munque esercitare il potere ~~di~~ più immobili. Inoltre, le circostanze che, perdere o meno appello avverso la sentenza di separazione tra la Rum. ed il defunto Mario Pecorelli, separazione giudiziale ultiasessennale, non è mai mai mancante provata in tema di potere. La circostanza delle richieste di divorzio, che fece nel vuoto l'eccezione avversa, per mezzo testimoniale dell'Avv. Giuseppe Cock da all'ex di Roma che testimoniò che aveva avuto — L'ex. Ill. Tribunale ~~non~~ ~~non~~ ~~non~~

348

Ugo Silvestri dice che ha una proprietà e che è stata locata [illegible] con alcuni [illegible] che [illegible] Silvestri [illegible] che [illegible] ha [illegible] che [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] che [illegible]

cabi;
concede al richiesto termine sino
alla prossima udienza per esa-
me delle proposte direttorie dirette a
individuare ed indicare testi;
rinvia per l'espletamento dell'
interrogatorio e delle prove di
parte all'udienza del
17.6.1980, h. 9,30 -
Si comunichi -
Roma 30.4.1980

Il Pretore

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Roma, li 5 MAG. 1980
IL CANCELLIERE

All'udienza 17/6/80 è presente per la
convenuta l'avv. Bang la quale
si associa all'istanza della parte attrice
per rinvio per l'espletamento degli incom-
benti di cui all'ordinanza 5/5/80 -
Il Pretore, dato atto rinvia la causa alla
udienza del 30-9-80 per gli stessi

incombenti di cui all'ordinanza 5/5/80 -

350

Il Pretore -

Successivamente il suddetto funzionario alla stessa udienza è presente l'on. Scelba per l'attrice. È altresì presente l'attrice Ida Tonna la quale dichiara di rimettere e rimette l'interrogatorio sulle generalità dichiarate: Tonna Maria Francesca nata a Fidenza il 2-7-1961 ove risiede in Roma via dei Monterosi 137.

Sul capitolo suddetto risponde che non sono mai stata a letto con Mario Scelba in via dei Monterosi 137 e di essere sua amica come lo sono i suoi figli. Io vivevo con Mario in via Monterosi. Talvolta mi recavo a trovare anche i suoi figli.

Sul suo capitolo: so che ci fu una riunione alla Direzione del Partito della Democrazia Cristiana alla quale erano presenti tutti i dirigenti della Democrazia Cristiana e Mario mi disse che era stata convocata la riunione per decidere che punizione dare a Mario. Sul quarto capitolo: Telefonai

a Stefano più volte per incontrarlo e per discutere su tante situazioni però mirate di fare vedere Stefano mi fece trovare la mia pellicola presso il portiere di via della Cavalleggeri

Giangiacomo Franca

l'avv. Sarelli chiede darsi inizio alla escussione dei testi

Introdotto il primo teste ed ammonito ai sensi di legge viene secondo le generalità Patrizi Paolo nato a Terni il 25 [illegible] a questa parte civile dalla quale impugna l'ammissione dei propri capitoli di prova. Interrogato sui fatti di cui è causa risponde: Io conosco Mario Pecorelli da molti anni frequentavo la sua casa di via della Cavalleggeri dove ricordo di avere visto Stefano più volte in quanto era un mio amico. In questo periodo la signora Franca Mangiacomo "omissis" la frequentazione di Franca da parte di Stefano" proseguendo a fatti di

memoria documentale. In definitiva
sia nell'utilizzazione delle cose che delle
cose in esso contenute la Mangiavacca
comportava come se fosse quelle sue -
Ricordo particolarmente che questa ca-
sa veniva arredata una volta la Mangiavacca portò delle
stoffe con cui fece a fiori che appar
tenevano a lei e nel corredietto -
D. R. la Mangiavacca abitava in casa
di sua delle Camilluccia. Tutti quattro
piani nei quali è era costituito
tipica in quanto la Mangiavacca pur
aveva molti locali e era capace in
via delle Camilluccia i figli della Mangia
vacca con erano nella casa -
Pol. lotta
Mostrato atto fatto nel riconoscimento di
sopra già prima menzionato fornito
di foto tessera personale rilasciata
dalla Ecc. Arcivescovile reca a
Bracciano in data 12.1964 rilasciata
dalla via Giuffrancai 30
Sui fatti di causa riferiti: Ricor
da infine Mangiavacca un episodio

io e mio cugino Pasquale Giacomini
eravamo amici di Mino
Pecelli - La Montefiascone era nel
pieno dell'appartamento di via della
Camilluccia nel senso che ne aveva le
chiavi e di utilizzare come pareva
me di casa. Quando telefonava di
trovare sempre la Franca - La casa
era stata arredata anche mio e
si sedeva chiaramente " l'impronta
femminile"
Ele Schiavello

Richiamato il teste Pertini D.N.
Dopo la morte di Mino Pecelli io
mio cugino più tardi nell'appar-
tamento, entrai in possesso la
mia ch con cui la trovammo -
Ab Atto

Mentre stavo fatto nel frattempo
in atto di uscire dalla stanza da
fumare di sito tutte perquisite
dagli uomini della finanza mentre
stato a Roma il 11-3-924 presente
in Viale Piave Numero 175 fino Pelli

Pasquale Giacomini

abitava in via delle Camelliane
e stava attendendo lo esito esame
a Mino. Lo che si desiderava sapere
non appena Mino viene affidato in
diversio. Lo era cugino del defunto
Mino Peccarelli. Seppi poi che dopo
la morte di Mino, Stefano Pa-
relli si era meno in casa e
vi erano controversie su una
volpiera di Paolo Patrini, una pic-
cola e un cagnolino di Franca
col altro

Ammonizione diffida

L'on. Questore dichiara i
provvedimenti richiesti e ammoni-
sce il prevenuto - L'on. Presidente
avverte l'imputato di potere
chiedere cose ritenga opportune
a sua difesa e fatti i suoi testi Augusto Pecc
relli e Renato Peccarelli
ed i fratelli della Stella
via delle Camelliane 145.
L'on Presidente ordina

[illegible]

[illegible]

[illegible]

inizia la sua prova alle ore 14.X.1980
alle 10,30 —

[illegible]

Successivamente alle ore 10.30 è presente per l'attrice l'avv. Borrelli. E' altresì presente per i convenuti l'avv. Della Pietà, mancando il teste la parte attrice. Ivi ove sono le ore 11.25 alla presenza suddetta il teste suddetto viene letto, alla lettura della formula del giuramento risponde "lo giuro sulla coscienza". Lo giuro sulla coscienza! Mi chiamo Domenico Pesari Mi trovo a Chiusi il 29.X.36 e risiedo in Roma Via Gallo Camilluccio 145. Sono for te sulle relazioni tra via Gallo Camilluccio 145. sui fatti di causa risponde: Non posso dire se la sig.ra Franca Mangiavacca abbia

o meno il portiere dell'appartamento di Via delle Camilluccie, la stessa entrare e uscire ma non so in che rapporti stesse perché io non sono tenuto a saperlo - L'ho vista entrare e uscire; non posso dire la frequenza; talvolta veniva anche se non c'era l'avv. Pecorelli - Dopo la morte dell'avvocato Pecorelli nell'appartamento è entrato ad abitare il figlio Stefano - D.R. mi risulta che mia moglie lavorava come domestica ad ore presso l'avv. Mino Pecorelli, giornalmente esclusa la domenica; non ricordo le ore erano tre giornaliere ed erano limitate alle faccende - È escluso che facesse spesa e cucina - Mia moglie deve avere ancora tre mesi di contributi - Quando io ho preso il portierato già l'avv. Pecorelli ~~[illegible]~~ abitava nell'appartamento -

Fabrini Domenico

Introdotto alle ore 10 del giorno

reito di seni di legge fino secondo
la formula di rito - sulle generalità
risponde: sono Di Biase Paola nata
a Roma il 25-1-1947, residente
privi via Francesco Crispi 25
disoccupata. sui fatti di causa
risponde: lavoravo presso l'av. Pec
relli, prima come segretaria allo
studio legale poi nell'agenzia ove
ero diventata la segretaria della
sig.ra Mangiavacca che mi dirett
amente mi dava disposizioni -
A me risulta che la sig.ra Man
giavacca abitava in via della Camil
luccia 145 in quanto ogni volta
che mi recavo lì presso a telefonavo
lì e la trovavo. Mi risulta altresì
che la sig.ra Mangiavacca e l'av.
Pecorelli erano in procinto di sp
osarsi non appena fosse stato ferma
tizzato il divorzio dell'av. Pec
relli - So che nell'appartamento
vi erano carte e documenti della
attività giornalistica svolta in co
mune dalla Mangiavacca e dal

Pecorelli - Mi consta anche che avevano comprato versione i mobili - Mi consta che la sig.ra Mangiavacca serviva anche articoli per l'agenzia e faceva vendite.

Paola fissa
a questo punto il Tribunale rinvia la causa per proseguo all'11 novembre 1980 ore 10.30

Successivamente all'udienza dell'11 novembre 1980 è presente l'avv. Bonelli per la ricorrente - E' altresì presente la teste Adelaide Silvana. L'avv. Bonelli chiede venga ammessa. Ammessa ai sensi di legge prima viene la formula di rito. Sulle generalità risponde: Sono Adelaide Silvana nata a Pieve (PG) il 27-4-45 residente in Roma via Camillaccia 145 portiera indipendente. Non

fatti di causa riprende: Fui assunta dal Pecorelli intorno al 1977. Dal predetto ricevevo lo stipendio. Lavoravo dalle 9.30 alle 12.30 sei giorni alla settimana - Durante le ore di lavoro nell'appartamento non c'era nessuno. Fino il sabato a cui c'era l'avv. Pecorelli e la Mangiavacca veniva precedentemente e dopo essere trattenuta alquanto nell'appartamento usciva col Pecorelli. Ribadisco che la Mangiavacca aveva le chiavi dell'appartamento -

Letto, Si Firma

Il Pretore, ritenuta la causa istruita invita le parti a precisare le proprie conclusioni e rinvia a tal fine la causa alla udienza del 25.11.1980 ore 9.30

Claudio Vitalone
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Viale Mazzini, 132 - Tel. 350353
00195 Roma

360

Ch.mo Cons. Dr. Domenico SICA
Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di
ROMA

Faccio riferimento alla lettera che ho inviato alla S.V. in data 18.11.1980, concernente illazioni giornalistiche sulle indagini volte alla identificazione degli autori dell'omicidio del giornalista Pecorelli.

Le trasmetto copia della querela che in data odierna ho proposto nei confronti del sig. Giuseppe Marrazzo e di altri, in relazione alle illazioni predette.

Per quanto riguarda il settimanale "Panorama", ho proposto istanza punitiva sin dal novembre del 1980.

Attesa l'estrema gravità dell'azione diffamatoria, severamente stigmatizzata - come Ella potrà rilevare dagli allegati alla querela contro il Marrazzo- anche in sede parlamentare e dal Consiglio d'amministrazione della RAI, chiedo che la S.V., per la parte di competenza, assuma tutte le necessarie iniziative per ristabilire la verità dei fatti e punire i colpevoli dello sciacallaggio giornalistico.

Distinti saluti

Roma 11.2.1981

DEPOSITATO OGGI 11.2.81 DA Avv. Fabrizio Pellicano
IDENTIFICATO A MEZZO
N. ..... RILASCIATO IN DATA .....

Al Sig. Procuratore della Repubblica

presso il Tribunale di R O M A

Il quotidiano "Paese Sera" del 17.11.1980 in un articolo che allego in fotocopia (all. 1), a firma di Giuseppe Marrazzo, pubblica notizie interamente false e gravemente lesive della mia reputazione. In particolare, a proposito di una cena alla quale io sono stato invitato presso il circolo piemontese, si dice: "Sono cene di lavoro durante le quali si concertano "ritrattazioni, silenzi, complicità. Non si parla "del più e del meno, come vecchi amici. Tra un bic-"chiere e l'altro, si compra a suon di milioni quel "tipo di omertà proprio della mafia.

"Eravamo abituati ai vertici dei capi bastone della "'ndrangheta" ed a quelli dei pezzi da novanta delle "cosche siciliane, durante i quali si decidono senza "pietà esecuzioni inappellabili. Non sapevamo che, in "guanti gialli ed al lume di candela, si possono tes-"sere trame altrettanto oscure".

Lo stesso Marazzo, in servizi giornalistici curati per conto del TG 2 nel medesimo torno di tempo, ha formulato analoghe insinuazioni, nel criminoso tentativo di coinvolgere il mio nome in vicende scandalistiche alle quali sono - e intendo restare - sideralmente estraneo.

Questi illeciti comportamenti il Marrazzo ha perpetrato nei telegiornali diffusi alle 19,45 del 14 e 15 novembre 1980, nonchè in giorni a questi prossimi e successivi.

Il giorno 16.11.80 ho rivolto al direttore del TG 2, Ugo Zatterin, una formale protesta, sollecitando la smentita di tutte le menzogne propalate dal Marrazzo (all. 2).

Lo Zatterin, dopo avermi invitato a dettare telefonicamente ad una sua stenografa (cosa che ho fatto) il testo della rettifica, ha disposto la diffusione soltanto di una laconicissima comunicazione, del tutto inidonea ad elidere o comunque attenuare il danno delle delittuose divulgazioni.

il 5.12.80, al fine di articolare l'istanza punitiva sulle specifiche affermazioni diffamatorie, ho richiesto allo Zatterin (all. 3) i testi integrali dei servizi curati dal Marrazzo.

Con nota del successivo 12 dicembre (all. 4), lo Zatterin, allegando pretestuosamente che detti servizi "sono numerosissimi e in gran parte non citerebbero "il mio nome nè toccherebbero la mia persona", mi ha rifiutato la richiesta documentazione . Il 18 dicembre - come rilevo dai resoconti sommari della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vi-

gilanza dei servizi radiotelevisivi (all. 5) - severe espressioni di deplorazione sono state rivolte al Marrazzo ed al TG 2 da varie parti politiche anche in relazione alle notizie di cui ho detto, diffuse il 14 novembre.

Ciononostante il TG 2, il 24 gennaio 1981, ha riproposto le irresponsabili propalazioni denigratorie, rincarando le dosi delle menzogne ed assegnando grande spazio e risalto al servizio. E' intervenuto questa volta lo stesso Consiglio d'amministrazione della RAI, che ha espresso una "formale deplorazione" al Marrazzo,invitando il direttore del TG 2 "all'esercizio dei suoi poteri istituzionali". Tale deplorazione è stata condivisa dalla commissione parlamentare predetta (all. 6).

Da quanto precede emerge chiaramente come il Marrazzo - ed altri in concorso con lui - per fini che il Magistrato penale dovrà compiutamente apprezzare ma che già rivelano sicura indole delittuosa, si è reso protagonista di una scellerata campagna diffamatoria, piegando,con l'omertosa complicità dei direttori delle testate giornalistiche,il mezzo d'informazione ("pubblico", nel caso del TG 2) al servizio del crimine e della provocazione.

Con il presente atto, conseguenzialmente, non posso

fare altro che esprimere con ogni fermezza la mia volontà di proporre - come in effetti propongo - formale denuncia e querela nei confronti: 1) del Sig. Giuseppe Marrazzo per il delitto di diffamazione pluriaggravata e continuata sia con riferimento al citato articolo di "Paese Sera", sia con riferimento ai servizi giornalistici curati per il TG 2 sul c.d. "caso Pecorelli", nei giorni 14 e 15 novembre 1980, 24 gennaio 1981 e in qualunque altro giorno fino ad oggi: ciò, ovviamente, per tutto quanto sia o appaia lesivo della mia reputazione; 2) nei confronti del direttore responsabile di "Paese Sera" e del Sig.Ugo Zatterin, per concorso - ciascuno per i fatti che lo riguardano - nel delitto di diffamazione continuata ed aggravata; 3) nei confronti di tutti i predetti e di eventuali correi da identificare per tutti i reati ravvisabili nella fattispecie.

Vorrà la S.V. ordinare il sequestro dei filmati e dei testi di tutti i servizi televisivi sopracitati.

Roma, 11.2.81

Claudio Vitalone

(Senatore della Repubblica)

Via Vittorio Veneto 96

ROMA

per autentica Avv. Francesco Piscitelli

"PAESE SERA" 17.11.80 All. 1

365

...zione dell'avv. Giorgio Arcangeli considerato dai neofascisti un delatore. Il prof. Signorelli ... anche del dr. Giorgio Manzo della Digos), ma anche per indurlo a calunniare il giudice, ... pressione. E cioè che avrebbero appreso delle rivelazioni di Mas... è ritenuto comunque attend...

L'ALTRITALIA

di Giuseppe Marrazzo



Gallucci controllore e controllato

GLI UOMINI ritengono di poter osare oltre ogni limite. Lunedì scorso il procuratore della repubblica di Roma Achille Gallucci parlando dei dossier forniti dal SID — ex servizi segreti — al giornalista Mino Pecorelli asserma, di sfuggita, ad un particolare che appare, anche per il tono con cui viene rivelato, secondario: «Mi pare che dalle registrazioni telefoniche sul numero del generale Giudice — dice il procuratore — venga fuori anche il mio nome. Si tratta di una telefonata che mi fece l'allora comandante della guardia di Finanza generale Giudice. Non mi ricordo a quale proposito. Mi parlò probabilmente, del trasferimento di un magistrato o di una guardia».

Il procuratore non fa mente locale, lascia scorrere il discorso senza dargli importanza. Trascorrono pochi giorni e dalle intercettazioni sul telefono del generale Giudice, attualmente detenuto a Torino, emerge che tra il comandante generale della Guardia di Finanza ed il procuratore della Repubblica Gallucci, al tempo capo dell'ufficio istruzione (l'ufficio che avvia, accelera o blocca le richieste) c'era stato un contatto diretto. Come si concilia questo rapporto di amicizia con le nuove esigenze? L'ufficio di Gallucci è A', attualmente competente di un'indagine molto seria e delicata sul generale Raffaele Giudice. Si parte dall'assassinio di Mino Pecorelli, dalle indiscrezioni che il giornalista, abbondantemente rifornito dai servizi segreti, pubblicò sul suo settimanale, «OP», sull'affaire dei petroli e sul ruolo che ebbe Giudice.

Non c'è chi, a questo punto, non veda la incompatibilità del duplice ruolo di Gallucci di controllore e controllato. È difficile indagare obiettivamente su un uomo col quale si è andato a cena e con il quale si intrattengono rapporti di amicizia, di affabilità, di simpatia. Un giudice non può svestirsi completamente del suo privato. Achille Gallucci se probabilmente che ciò è impossibile ma, impossibile, ha sorvolato il particolare. Con i tempi che corrono è inutile andare per il sottile. Proseguirà l'indagine sul suo amico generale Giudice senza esitazione, senza perplessità. «In fondo, sì, ci conoscevamo, ma non ricordo neppure se siamo andati qualche volta a cena. M'invitò, probabilmente, ma non accettai», spiega il procuratore. Il pasticciaccio Pecorelli rivela d'altronde ben altri stridenti contrasti. Ci sono ex sostituti procuratori come Claudio Vitalone e magistrati di rango come Carlo Adriano Testi, membro prestigioso del consiglio superiore della magistratura che si recano a cena, «tête à tête», con Mino Pecorelli, giornalista superchiacchierato, autore da anni di indagini ricattatorie. Sono cene di lavoro durante le quali si compartono ritrattazioni, silenzi, complicità. Non si parla del più e del meno, come vecchi amici. Tra un bicchiere e l'altro, si compra a suon di milioni quel tipo di omertà proprio della mafia.

Eravamo abituati ai vertici dei capi bastone della «'ndrangheta» ed a quelli dei pezzi da novanta delle cosche siciliane, durante i quali si decidono senza pietà esecuzioni inappellabili. Non sapevamo che, in guanti gialli ed al lume di candele, in locali con moquette e quadri di autore, si possono tessere trame altrettanto oscure.

SENATO DELLA REPUBBLICA

All. 2

Claudio Vitalone

366

Racc.ta
Espresso

Roma, 16.XI.1980

Dott. Ugo Zatterin
Direttore del TG 2
Via Teulada
ROMA

Il Telegiornale da Lei diretto, nelle edizioni di ieri e di ieri l'altro, ha diffuso notizie interamente false e gravemente lesive della mia dignità.

Ciò è avvenuto con palese e deliberata violazione dei più elementari doveri inerenti l'obiettività e la verità dell'informazione, con reiterato abuso dei poteri connessi ad un pubblico servizio e nel contesto di una squallida e miserabile vocazione, tesa ad alimentare distoglienti polemiche su fatti che sono e rimangono di meridiana trasparenza ad onta delle insistite scelleratezze manipolatorie.

Ho dato mandato ai miei legali di proporre formale denuncia e querela con la più ampia facoltà di prova.

Invito Lei a prendere atto che nè nella cena cui

./.

accenna il Marrazzo nè mai in nessun altra circostanza, occasione o momento il giornalista Mino Pecorelli ha ricevuto da me o per mio tramite o per mio conto o in mia presenza la somma di 30 milioni, di 30mila Lire, di 30 Lire o qualunque altra, maggiore, minore o diversa.

Il Marrazzo, se avverte minimamente i doveri dell'etica professionale, anzichè cercare conferma alle sue spudorate menzogne nei giudizi o commenti del magistrato Marrone, indiziato di associazione sovversiva, incolpato di numerosissimi illeciti disciplinari e da me denunciato in Parlamento per i suoi rapporti con organizzazione terroristica, dovrebbe curarsi di dimostrare tramite il TG 2 la verità di ciò che dice, assumendosene ovviamente le ulteriori, conseguenti responsabilità.

SENATO DELLA REPUBBLICA

All. 3

368

Claudio Vitalone

Racc.ta R.R.

Roma, 5.12.1980

Ch.mo Dott. Ugo Zatterin
Direttore del TG 2
e p.c. On.le Commissione Parlamentare
per l'indirizzo Generale e la
Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi

Con lettera raccomandata r.r. del 16 novembre u.s. ho espresso la mia vibrata protesta e Le ho indirizzato una perentoria smentita per le gravi menzogne diffuse dal TG 2 il 14 e il 15 precedenti, nei servizi giornalistici dedicati all'uccisione del giornalista Mino Pecorelli.

Della mia smentita è stata data, una sola volta, laconicissima comunicazione, mentre - ad onta delle istanzepunitive da me proposte - è continuata la divulazione di notizie interamente false, gravemente lesive della mia reputazione.

Mentre prendo atto che nessun intervento è stato sinora svolto per garantire l'obiettività e l'imparzialità dell'informazione e per evitare la persistente consumazione di attività delittuose, la invito a voler cortesemente disporre che mi siano inviati i testi integrali di tutti i servizi diffu-

./.

si dal Suo telegiornale sul precitato argomento.

Ciò all'ovvio fine di tutelare, nella maniera più ampia e puntuale, i miei violati diritti.

All. 4

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Raccomandata

TELEGIORNALE 2
IL DIRETTORE

370

Ill.mo Sen.
Claudio Vitalone
Senato della Repubblica
Roma

e, p.c.

Commissione Parlamentare per l'indirizzo generale e
la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
P.za S. Macuto
Roma

Roma, 12 dicembre 1980

Il giorno 16 novembre u.s. Ella dettò ad una nostra stenografa il testo di una lettera, che tra alcune considerazioni ingiuriose sul comportamento del nostro giornale e su quello personale di un nostro giornalista, invitava la direzione del TG 2 "a prendere atto" che nè nella cena col giornalista Pecorelli ed altri nè in nessun'altra circostanza occasione o momento "il giornalista Mino Pecorelli aveva ricevuto da lei o per suo tramite o per suo conto o in sua presenza la somma di 30 milioni, di 30 mila lire, di 30 lire o qualunque altra, maggiore, minore o diversa".

Doverosamente, la stessa sera del 16 novembre, TG 2 rendeva nota questa sua precisazione, e da quel giorno non ha più fatto menzione alcuna d'un suo qualsiasi rapporto con quello specifico evento.

Mentre ritengo di aver in questo modo ottemperato al mio dovere di rettifica, La prego di indicarmi quali altre informazioni false e gravemente lesive della sua reputazione siano state date dal TG 2. Quanto ai "testi integrali di tutti i servizi" diffusi sull'uccisione del giornalista Pecorelli, che tra l'altro sono numerosissimi e in massima parte non citano il suo nome e non toccano la Sua persona, sarò pronto a farne avere copia alla On.le Commissione in indirizzo, ove essa ritenga di doverne far richiesta alla Direzione Generale della RAI.

Con i migliori saluti.

(Ugo Zatterin)

All. 5

371

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

1) con lettera del 1° dicembre, il Presidente della Confederazione italiana coltivatori ha evidenziato l'opportunità di una trasmissione sui problemi dell'agricoltura nelle zone del Meridione sconvolte dal recente terremoto. Copia della lettera sarà trasmessa al Presidente della Concessionaria;

2) con lettera del 4 dicembre, il deputato Vito Miceli ha protestato per l'impostazione della trasmissione « Primo piano », diffusa dalla Rete 2, giovedì 27 novembre scorso e dedicata all'attività di gruppi eversivi; ha chiesto un intervento della Commissione al fine di impedire che la RAI diventi strumento di esasperazione della lotta politica e di destabilizzazione. La lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Il Presidente propone che al senatore Colombo Vittorino (Veneto) venga affidato lo incarico di riferire alla Commissione in merito alla trasmissione in oggetto.

Così rimane stabilito.

Il Presidente comunica altresì che:

1) con lettera del 5 dicembre, il senatore Vitalone ha reso noto di essersi rivolto alla direzione del TG2 per protestare contro le gravi affermazioni contenute nei servizi giornalistici del 14 e 15 novembre scorso, relativi all'omicidio del giornalista Pecorelli; la lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

2) con lettera del 9 dicembre, il Presidente della RAI, in riscontro ad una lettera inviata dalla Presidenza della Commissione in ordine alla realizzazione di rubriche di informazione politica e sindacale diverse dalle Tribune, ha assicurato che l'Azienda ha preso atto dell'invito rivoltole dalla Commissione ed ha inviato l'elenco delle trasmissioni realizzate nell'anno in corso nell'ambito della rubrica « Ping-pong »;

3) con lettera del 10 dicembre, il deputato Costamagna ha trasmesso copia di una lettera inviata al Presidente della Camera per protestare contro la discriminazione a danno di alcuni parlamentari operata dalla trasmissione « Speciale Parlamento » del 4 dicembre scorso;

4) con lettera del 15 dicembre, il Presidente dell'AGIS ha trasmesso l'elenco dei films annunciati per l'utilizzazione televisiva da parte della RAI nel mese di dicembre, segnalando all'attenzione della Commissione che il progressivo aumento dei films trasmessi di fatto contrasterebbe con gli accordi ANICA-AGIS-RAI;

5) con lettera del 16 dicembre, il Presidente della RAI ha inviato una relazione sull'attività di verifica dei programmi trasmessi nel 1979. La relazione è a disposizione dei commissari negli Uffici di segreteria;

6) con lettera del 15 dicembre, il direttore delle Tribune ha comunicato che la registrazione, presso la sede RAI di Napoli, della conferenza-stampa di tutti i partiti sul problema dei senza tetto a seguito del recente terremoto — trasmissione decisa dalla Commissione parlamentare nella seduta del 9 dicembre — non ha potuto essere effettuata, nonostante la RAI avesse compiutamente predisposto la trasmissione stessa;

7) con telegramma del 16 dicembre, il deputato Cicciomessere ha chiesto che, a seguito della mancata registrazione in rete regionale della conferenza-stampa sui problemi dei senza tetto a seguito del recente terremoto, la Commissione deliberi, sul medesimo argomento, una trasmissione a diffusione nazionale.

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di questa mattina, ha stabilito che la suddetta trasmissione, registrata negli studi della RAI di Roma, venga diffusa dalla Rete tre, in sede regionale per la Campania.

Il Presidente fa altresì presente che l'Ufficio di Presidenza, su delega della Commissione, ha stabilito ancora un calendario di trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna sindacale, in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento generale. La Concessionaria ha fatto conoscere che la giornata preferibile per le conferenze-stampa dei partiti è il venerdì anzichè la consueta giornata di giovedì e che i *flashes* sarebbero più opportunamente collocabili tutti sulla Rete due.

Nessuno facendo osservazioni, il calendario delle trasmissioni è accolto con le suddette modificazioni.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICE PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Il Presidente ricorda che nella discussione svoltasi in Commissione nella seduta del 18 dicembre sono emerse preoccupazioni — sollevate anche dalla stampa e dagli esperti del settore radiotelevisivo — in ordine a segni di crescente divaricazione nella linea informativa delle Reti e, soprattutto, delle testate radiotelevisive. Tendenze al protagonismo di singoli operatori, strumentalità di alcune notizie, commistione tra notizia e commento, non possono non destare apprensione in chi è chiamato ad esercitare funzioni di indirizzo e di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo ed a garantire il perseguimento degli obiettivi fissati dalla legge di riforma.

Il presidente, il vice presidente, il direttore generale della RAI oggi presenti, e che ringrazia a nome della Commissione, potranno fornire gli elementi utili per verificare la effettiva percorribilità oggi, alla luce delle recenti esperienze, delle scelte politiche che hanno indicato nel servizio pubbblico un punto di riferimento essenziale per la obiettività e la completezza dell'informazione nella nostra democrazia.

Il deputato Trombadori chiede se i rappresentanti della RAI concordino nel rilevare che la diversità e l'autonomia delle reti e delle testate tendano a trasformarsi in fenomeni contrari alla legge di riforma e sfocino in caratterizzazioni ideologico-politiche contrapposte, nell'uso strumentale delle notizie singole o, in un modo di porgere le notizie difforme dagli indirizzi dell'imparzialità, dell'obiettività e della completezza dell'informazione, in un'eccessiva confusione tra notizia e commento specialmente laddove il notiziario principale è affidato ad un commentatore politico e infine nell'uso di parte e propagandistico del servizio pubblico.

Premesso che gli esempi potrebbero essere innumerevoli se fosse più agevole procedere rapidamnte al riscontro delle notizie trasmesse, si limita a ricordare anzitutto una notizia diffusa come supplemento del TG2 della sera il 14 novembre scorso, il cui testo conteneva il passo qui di seguito riportato: « Pecorelli ha sul tavolo di redazione anche un numero pronto su Giulio Andreotti e su certi risvolti della strage di Piazza Fontana. Scopo della cena sarebbe stato quello di convincere Pecorelli a desistere dagli attacchi al comandante generale della Guardia di finanza e all'onorevole Andreotti. Loprete parla anche a nome del generale Giudice. Al giornalista Mino Pecorelli viene recapitato un assegno emesso dai fratelli Caltagirone: dovrebbe servire a tacitare il tutto. Un mese e mezzo dopo, il 20 marzo 1979, Mino Pecorelli viene definitivamente messo a tacere con quattro colpi di pistola sparatigli da un *killer* sotto l'ufficio. Sul delitto di indaga ».

L'oratore rileva che sia con un'informazione incompleta, sia per il modo di porge-

re la notizia, si sono ingenerate nella pubblica opinione illazioni su questioni assai delicate.

Ricorda poi la trasmissione di « Pingpong » diffusa dal TG 1, alla quale furono invitati due rappresentanti politici del fronte abrogazionista della legge sull'aborto, tralasciando di far ascoltare la voce dell'altra parte della pubblica opinione e peccando, ad un tempo, di incompletezza, mancanza di obiettività e parzialità. Ricorda ancora che il direttore del GR 2 Gustavo Selva, offendendo il Parlamento, ha qualificato, in un commento, come « franchi tiratori » un gruppo di deputati democristiani che con il loro voto segreto avrebbero concorso a provocare le dimissioni del secondo governo Cossiga e, in altra occasione, come « sciacallaggio » l'atteggiamento del PCI in occasione del terremoto, risultato da un documento della direzione del partito. Si riferisce infine alla lettera di risposta della Concessionaria al documento inviato dalla Commissione sull'intervista al giornalista Montanelli e al senatore Pecchioli sul terrorismo; rileva che essa, pur contenendo spunti da valutare positivamente, manchi del riferimento al dovere di moderare, proprio del giornalista del servizio pubblico, e che, nel caso ricordato, sarebbe stato sommamente opportuno.

Conclude chiedendo se la Concessionaria confermi di accettare gli indirizzi generali dell'obiettività, della completezza e dell'imparzialità come un'indicazione non sommatoria di diversi e separati momenti, ma come criterio valido per tutti i messaggi informativi.

Il deputato Bernardi, premesso che l'informazione resa dalla RAI in occasione del recente terremoto ha reso evidente l'insostituibilità del ruolo del servizio pubblico e l'alto livello di professionalità da esso raggiunto, chiede di conoscere quale sia stato il risultato della discussione in seno al Consiglio di amministrazione sull'epiteto di « sciacallaggio politico » affibbiato, in modo intollerabile, dal direttore del GR2 alla presa di posizione assunta dal PCI sulle vicende del terremoto.

Riferendosi all'informazione resa dal GR1 sul terremoto e che ha suscitato echi anche in Parlamento e non poche perplessità, ricava l'impressione che nelle testate radiofoniche e televisive si stia accentuando un fenomento di preoccupante divaricazione, che non può confondersi con il pluralismo e con una corretta concorrenza tra i vari settori della RAI: chiede se non possa essere arginata questa pericolosa corsa ad un'informazione incompleta e parziale, foriera di effetti destabilizzanti.

Chiede inoltre ai rappresentanti della RAI se e come sarà garantita, nei modi più efficaci, un'informazione periodica sul dopoterremoto; chiede infine ragguagli su preoccupanti, ventilate voci in ordine al mancato inserimento nel palinsesto del prossimo trimestre (e forse in quello del trimestre successivo al prossimo) dello sceneggiato in quattro puntate dedicato a Gramsci: se questo rinvio fosse legato ad esigenze politiche contingenti, la reazione del PCI sarebbe adeguata alla gravità della decisione.

Il deputato Baghino chiede se possa definirsi completa e pluralista un'informazione che non dà conto in alcun servizio dell'attività e delle iniziative di un partito politico, quale il MSI-DN, che pure raccoglie due milioni di voti nel Paese.

Il senatore Calarco, riferendosi al servizio del TG2 del 14 novembre scorso citato dal deputato Trombadori e realizzato dal gionalista Marrazzo — che fu candidato nelle liste del PCI nelle ultime elezioni politiche — chiede se la RAI non ritenga opportuno assegnare ad altro incarico un giornalista radiotelevisivo non eletto, e ciò al fine di evitare che il servizio pubblico diventi strumento di sfogo di rancori personali.

Quanto al ruolo svolto dalla RAI in occasione dell'ultimo terremoto, premesso che a suo avviso è necessario che essa continui ad essere specchio della realtà del Mezzogiorno, ritiene però che un miglior servizio si sarebbe reso al Sud se molto prima del gravissimo evento naturale la Concessionaria avesse dedicato la sua attenzione alla realtà del Mezzogiorno.

Chiede infine che il Consiglio di amministrazione trasmetta alla Commissione il pia-

no di produzione e di finanziamento dello sceneggiato dedicato a Gramsci.

Il deputato Borri chiede se la RAI ritenga di poter fronteggiare la rilevata crescente diversificazione tra i due telegiornali e, più in particolare, l'utilizzazione a fini di parte del mezzo radiotelevisivo. Dalla risposta a questa domanda dipenderà il suo ruolo nel sistema misto italiano.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) premette di non aver intenzione di soffermarsi sui molti episodi di disinformazione a danno della DC; gli preme ricordare che in una precedente audizione, nella quale, fra gli altri, fu ascoltato l'ex direttore del TG2 Barbato, fu da questi affermata l'esistenza di una professionalità specifica del giornalista del servizio pubblico. Tale affermazione può essere utile per verificare il rispetto, da parte della RAI, della raccomandazione contenuta negli indirizzi generali del maggio scorso che enunciava, tra l'altro, il dovere di evitare commenti di parte o personali che possano spingere gli utenti ad identificare l'informazione del servizio pubblico con un ordine di valutazioni particolari.

Il deputato Silvestri rileva come, a far data dalle ultime nomine dirigenziali in RAI, si sia accentuata la tendenza a recepire istanze particolari e a interpretare i princìpi della riforma e gli indirizzi della Commissione in modo diverso dal passato e tale da rendere assimilabile l'informazione resa dal servizio pubblico a quella delle testate della carta stampata, prive di un'intuizione pluralistica correttamente intesa. Auspica che, in vista delle ulteriori nomine, si abbandonino i criteri di spartizione per aree politiche che hanno provocato l'attuale situazione dell'Azienda.

Il senatore Valenza, sottolineata, tra l'altro, l'esigenza di incrementare il pluralismo nei commenti alle notizie rese dalla RAI, che dovrà fare tesoro, per superare le contraddizioni e le difficoltà in cui versa, delle straordinarie esperienze dei primi giorni successivi al terremoto, chiede se il Consiglio di amministrazione e l'Azienda siano impegnati a tutelare la loro rispettiva autonomia di fronte alle spinte e agli orientamenti che condizionano, come è fatale, le scelte della Concessionaria. Chiede inoltre se non si ritenga necessario ripensare e superare, in occasione delle prossime nomine, i criteri che hanno portato alle recenti nomine dirigenziali, rivedere le logiche burocratiche e la accentuata tendenza al centralismo, che hanno caratterizzato le scelte della RAI in quest'ultimo periodo.

Il deputato Milani chiede se il Consiglio di amministrazione abbia discusso sul « diritto al commento » e, più in particolare, sulla tendenza a trasformare il microfono in strumento di propaganda di parte. Chiede ancora se i toni smorzati e paludati che caratterizzano l'informazione di questi giorni sul dopo-terremoto, ben diversi da quelli anche troppo spontanei dei primi giorni, siano effetto di una riflessione collegiale dei vertici aziendali. Conclude rilevando la necessità per i commissari di essere più adeguatamente informati sulle scelte e sulla vita dell'Azienda: sarà pertanto utile disporre sistematicamente degli atti delle sedute del Consiglio di amministrazione e dei mezzi tecnici indispensabili a verificare l'impostazione della linea informativa della RAI.

Il deputato Cirino Pomicino, rifacendosi al gravissimo episodio di disinformazione del TG2 del 14 novembre scorso, segnalato dal deputato Trombadori, ritiene che esso vada stigmatizzato soprattutto per il modo ambiguo, insinuante e inaccettabile di fornire notizie su questioni tanto delicate. Chiede che la Commissione acquisisca la registrazione audiovisiva della trasmissione, in vista di assumere le decisioni del caso.

Così rimane stabilito.

Il deputato Cabras, premesso che il confronto con i responsabili della RAI si rivelerà utile solo se verranno ricercate le ragioni della crescente divaricazione delle testate, ritiene che l'attuale regime di cosiddetto bipolarismo appiattisca il dibattito politico, trascurando di evidenziare la composita realtà della democrazia italiana. Pluralismo non è convivenza di parti rigidamente segmentate, bensì continuo confronto dialettico. Riaffermata la necessità che la giusta autonomia delle reti e testate e dei singoli operatori deve essere garantita, ritiene che alcuni difetti siano riscontrabili nelle strut-

ture delle testate e nella composizione delle singole redazioni: in particolare, la tendenza al monocolore politico ed al settarismo. Conclude affermando che il servizio pubblico, sostegno fondamentale della tenuta del sistema democratico, dovrebbe esprimere, specialmente in una fase di crisi delle istituzioni, valori e tensioni ideali il più possibile unitari.

Nessun altro Commissario chiedendo la parola, il Presidente dà la parola al Presidente della RAI.

Il dottor Zavoli rileva preliminarmente che il consiglio di Amministrazione è perfettamente consapevole delle preoccupazioni da più parti rappresentate in Commissione in ordine alla linea informativa della RAI.

Riferendosi all'articolata risposta fornita dalla Concessionaria alla Commissione, e che ha preso spunto dall'intervista a Montanelli ricordata ancora oggi dal deputato Trombadori, fa presente che l'organo di gestione aziendale è quotidianamente alle prese con il problema, tipico, della professione giornalistica per il servizio pubblico, della mediazione corretta sui fatti e sui commenti ad essi relativi. Al di là del caso sopra ricordato, che può essere qualificato come un infortunio professionale occorso ad un operatore di riconosciuta competenza, il consiglio sta approfondendo il problema nei suoi aspetti più generali, convinto che la RAI riuscirà a conservare il suo ruolo soltanto se saprà rifuggire da ogni tentazione di faziosità.

Soffermatosi sull'informazione relativa al recente terremoto e che, in una prima fase, ha raccolto giudizi unanimemente favorevoli, il presidente Zavoli, dopo aver assicurato che anche l'informazione sul dopo-terremoto è oggetto di attento esame da parte del consiglio, fa presente che si va delineando la tendenza ad enucleare una serie di criteri di comportamento per gli operatori che traducano, in modo fattivo, gli indirizzi della Commissione e le direttive dello stesso consiglio.

Prende quindi la parola il Direttore Generale della RAI.

Il dottor De Luca ritiene di non poter condividere la valutazione di quanti hanno evidenziato la crescente divaricazione delle linee informative delle testate; in effetti, il terremoto e il dibattito sulla moralizzazione hanno maggiormente evidenziato elementi di differenziazione già esistenti, nè può dimenticarsi che la riforma ha messo in moto un processo di concorrenza tra le reti e le testate non solo istituzionale, ma anche di metodo: accanto ad esempi di informazione tendenzialmente imparziale e non schierata, si è affermato un diverso modo di intendere il giornalismo radiotelevisivo che non rifugge dalle spiegazioni e dai commenti. Non può non tenersi conto della nuova realtà costituita dalla concorrenza delle emittenti private, che ha favorito iniziative spregiudicate che hanno generato errori o intenzionali forzature.

Sul ricordato episodio relativo al direttore del GR2, che ha qualificato come « sciacallaggio politico » l'atteggiamento del PCI sul terremoto, il Direttore Generale conferma di aver espresso la sua netta disapprovazione al responsabile della suddetta testata, ricordandogli, tra l'altro, che l'Azienda non ha mai permesso forme di invettiva verso chiunque.

Se è vero che la RAI influenza la società civile, è anche vero che quest'ultima incide sulle scelte della RAI che persegue l'obiettivo del pluralismo informativo, concetto peraltro interpretato in modo non univoco dalle varie aree politiche e culturali. Pur condividendo il senso dell'intervento del Presidente della RAI, ritiene possibile e utile impartire direttive precise agli operatori aziendali, mentre nutre perplessità sull'effettiva utilità di individuare una sorta di carta generale dei criteri informativi: quando un servizio pubblico non vuole limitarsi ad adempiere ad una somma di doveri sociali, restringendo il suo ascolto ad una modesta percentuale di utenti, deve sforzarsi di individuare un problematico equilibrio fra programmi d'informazione, cultura e divertimento, compito non certo facile. Quanto allo sceneggiato dedicato a Gramsci, prodotto dalla seconda Rete televisiva e già ultimato, precisa di non poter

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il deputato Cerrina Feroni ha cessato di far parte di questa Commissione e che il 28 gennaio il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Pavolini, appartenente al medesimo gruppo politico.

Comunica, altresì, che:

con lettera del 12 gennaio il senatore Bisaglia ha chiesto che la Commissione esamini e valuti le informazioni fornite dal TG2 della sera e della notte il 18 dicembre scorso, in ordine allo svolgimento dei lavori della Commissione di indagine nominata su richiesta dello stesso senatore Bisaglia nel novembre scorso. La lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria. L'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che si riunirà martedì 10 febbraio, alle ore 18, stabilirà come istruire la questione sollevata;

con lettera del 21 gennaio il deputato Cicciomessere ha invitato la Commissione ha chiedere alla RAI conferma di un episodio relativo alla registrazione dello sceneggiato televisivo sulla vita di Antonio Gramsci e che ha costituito oggetto di una interrogazione, inviata in copia. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli ufici di Segreteria. Copia della lettera e della interrogazione saranno inviate al Presidente della RAI;

con lettera del 27 gennaio il deputato Cicciomessere ha proposto che la Commissione richieda al Ministro delle poste e telecomunicazioni e alla RAI notizie in ordine a una non meglio definita Associazione italiana ascoltatori radiotelevisivi, cui sarebbe stato corrisposto dalla Presidenza del Consiglio un contributo di 2 milioni, come risulta dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. Copia della lettera sarà trasmessa al Ministro delle poste e telecomunicazioni e al Presidente della RAI;

con lettera del 28 gennaio il deputato Bernardi ha segnalato alla Commissione la informazione di parte fornita dal GR 2 delle 8,30 del 25 gennaio scorso, in ordine ad un incendio avvenuto nella notte tra il 24 e il 25 dello stesso mese all'interno di uno stabilimento del Poligrafico dello Stato.

Il Presidente, precisato che il GR 2, in una edizione successiva, diffusa nella stessa giornata, ha trasmesso la relativa rettifica e considerato che il gruppo del PCI insiste perchè della questione si occupi il Consiglio di amministrazione della RAI, propone di trasmettere la protesta al Presidente della Concessionaria, affinchè il Consiglio di amministrazione prenda, quanto prima, posizione al riguardo e ne dia comunicazione alla Commissione.

La Commissione concorda;

con telegramma del 3 gennaio, il Presidente dell'Unione nazionale associazioni venatorie italiane, senatore Mingozzi, ha protestato per le affermazioni — ritenute lesive dell'onorabilità dei cacciatori italiani — di Enzo Tortora nel corso della trasmissione « Portobello » del 30 gennaio scorso. Copia del telegramma sarà inviata al Presidente della RAI.

Il Presidente comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza ha ascoltato i responsabili della Coldiretti che, oltre a reiterare

la richiesta di includere l'Associazione tra i partecipanti a Tribuna sindacale, hanno fatto presente la necessità di assicurare sui problemi dell'agricoltura, vista come settore rilevante dell'attività produttiva del Paese, un'informazione più attenta ed adeguata. Propone che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione già annunciata, stabilisca la data di una nuova audizione dei rappresentanti della Coldiretti, unitamente ai rappresentanti della Confagricoltori.

Concordano i presenti.

Il Presidente fa inoltre presente che i rappresentanti dell'ANICA e dell'AGIS hanno chiesto nuovamente un incontro con la Commissione sui rapporti tra il cinema e la televisione. Propone che l'Ufficio di Presidenza stabilisca la data dell'incontro.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica infine che, con telegramma del 28 gennaio, il deputato Borri ha segnalato alla Commissione il servizio, diffuso sabato 24 gennaio dal TG 2 delle 19,45, curato dal giornalista Marrazzo e relativo alla vicenda della rivista O.P. Comunica altresì che, dopo aver preso immediata visione del servizio in questione, — che potrà essere esaminato in un'adiacente sala dai Commissari che non l'avessero visto — sentiti i componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione, ha invitato il Consiglio di amministrazione della RAI a valutarne la conformità ai princìpi della legge di riforma e agli indirizzi della Commissione, avuto anche riguardo alla collocazione oraria e alla singolare durata di esso; ha inoltre invitato lo stesso Consiglio a far conoscere a questa Commissione la presa di posizione dell'organo di gestione della RAI sulla questione sollevata.

Con lettera del 30 gennaio il Presidente della RAI, in riferimento al telegramma suddetto, ha inviato l'ordine del giorno approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 gennaio.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« Il Consiglio di Amministrazione della RAI,

preso in esame il servizio diffuso sabato 24 gennaio 1981 dal TG2 delle 19,45, curato dal giornalista Marrazzo relativo alla vicenda della rivista OP, servizio già portato all'attenzione del Consiglio su richiesta di alcuni suoi componenti;

preso atto dell'invito contenuto nel telegramma inviato, in data 28 gennaio, dal Presidente della Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

sentito il Direttore del TG2;

ritiene che il servizio sia in grave e palese difformità rispetto agli indirizzi della Commissione parlamentare ed alle direttive del Consiglio;

esprime una formale deplorazione nei confronti dell'estensore del servizio;

esorta il Direttore del TG2, al fine di evitare che simili episodi si possano ripetersi, all'esercizio dei suoi poteri istituzionali.

Dispone che la presente delibera sia trasmessa alla Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ».

ELEZIONE DI UN COMPONENTE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indìce la votazione a scrutinio segreto per l'elezione in titolo.

Per consentire ai commissari impegnati in altri lavori parlamentari di partecipare alla votazione, dispone che le urne restino aperte fino alla fine della seduta.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Trombadori, dichiarato di non avere nulla in contrario a prendere visione del servizio del TG2 a cura del giornalista Marrazzo, che ha dato origine alla protesta del deputato Borri, rileva la pericolosità di un metodo analitico di controllo dal messaggio radiotelevisivo da parte della Commissione parlamentare.

Richiamate le funzioni proprie di questa, che deve vigilare sul rispetto dei princìpî della legge di riforma e degli indirizzi generali, ritiene che — al di là di singoli episodi che possono suscitare lagnanze da parte di questa o quella forza politica — sia da ri-

...ercare nella sempre più marcata divaricazione tra le linee informative delle testate della RAI la causa della situazione grave in cui versa il servizio pubblico radiotelevisivo.

Dopo interventi del deputato Milani (che sollecita l'esame di alcune questioni già all'attenzione della Commissione), del senatore Morandi (il quale raccomanda che, nell'ascoltare il parere dei rappresentanti dell'ANICA e dell'AGIS, la Commissione allarghi l'indagine alle associazioni della cultura cinematografica), del deputato Bottari (la quale segnala la richiesta, avanzata dai promotori della legge di inziativa popolare contro la violenza sessuale, di ottenere un adeguato spazio radiotelevisivo nelle ore di massimo ascolto), il deputato Borri, ribadita la preoccupazione del gruppo della DC per l'informazione di parte resa dal TG2 nel caso segnalato e, più in generale, concordando con le valutazioni del deputato Trombadori sul fenomeno della crescente divaricazione fra le testate della RAI, ritiene che la Commissione, in questo caso, debba subito pronunciarsi in modo inequivoco, anche in riscontro alla presa di posizione del Consiglio di Amministrazione al riguardo.

Il senatore Fiori non si oppone, in linea di principio, ad un pronunciamento della Commissione sull'episodio segnalato; tuttavia, ritiene che sarebbe singolare richiamare il giornalista in questione e non già il direttore della testata: in tal modo, la Commissione ripeterebbe l'errato procedimento seguito dal Consiglio di Amministrazione. Per l'immediato, propone che la Commissione attenda il riscontro dell'organo di gestione dell'Azienda alla segnalazione del grave episodio segnalato dal deputato Bernardi: soltanto dopo, potrà essere approvato un documento che riguardi entrambi i casi.

Il deputato Cicciomessere definisce gravissimo l'episodio relativo al servizio del TG2 e giudica positivamente la tempestività dell'intervento del Presidente, anche se deve rilevare che, in caso di analoga gravità, la Commissione non ha agito con pari incisività.

Il deputato Bernardi ritiene che il giudizio della Commissione sul servizio del TG2 non possa che essere di forma deplorazione: è tempo che cessi l'uso fazioso del servizio pubblico, la ricerca a tutti i costi del fatto sensazionale, l'indulgere a tentazioni propagandistiche. Anche la lamentata informazione resa dal GR2 è riprovevole per le stesse ragioni. Occorre che la Commissione ristabilisca un rapporto con il Consiglio di Amministrazione tale da assicurare, nel complesso dell'informazione radiotelevisiva, il rispetto dei princìpi della legge di riforma e degli indirizzi della Commissione.

Il deputato Pavolini sottolinea il rischio del degrado delle funzioni della Commissione a mero organo di censura; di fronte a distorte informazioni rese da diverse testate della RAI, è necessario operare una vigilanza non episodica, attenta al complesso dell'informazione resa. Peraltro concorda sull'opportunità di investire il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di singoli episodi di disinformazione, la quale, a suo avviso, è la conseguenza prevedibile della nefasta spartizione — fra correnti e partiti — delle posizioni di responsabilità all'interno della RAI, già da tempo denunciata dal PCI. Chiede quando la Commissione esaminerà i rilievi avanzati dalla Corte dei conti sulla recente nomina — che definisce illegale — di due nuovi vicedirettori generali dell'Azienda.

Il deputato Baghino ritiene vano occuparsi caso per caso degli episodi di disinformazione radiotelevisiva: ancora ieri, nella cronaca del dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è stata omessa la notizia della posizione della sua parte politica. In realtà, la confusione deriva dalla mancata presa di coscienza della netta distinzione che separa l'attività dei giornalisti della RAI — che operano per un servizio pubblico finanziato con il canone di tutti i radioteleutenti — da quella degli altri giornalisti.

Il senatore Calarco intende ribadire un convincimento da lui più volte espresso: il metodo del rinvio, spesso adottato da questa Commissione, porta al risultato che quando da una parte si voglia intervenire, dall'altra si evochi lo spettro della censura. Degno di nota è peraltro l'esempio dei recenti servizi curati dal giornalista Marrazzo:

quando il deputato Trombadori, nella seduta del 18 dicembre scorso, stigmatizzò, con un lungo intervento, l'impostazione del servizio diffuso dal TG2 il 14 novembre dello scorso anno, l'organo ufficiale di stampa del PCI non ne diede alcuna notizia, nonostante che all'indomani della diffusione del servizio avesse dato ampio risalto alle notizie rese dal giornalista Marrazzo.

Il deputato Cabras pone l'accento sul rischio di snaturare le funzioni della Commissione dando corso all'esame dei singoli casi, e di ridurla a formulare più volte gli stessi rilievi. Ricordato il dibattito iniziato, nel dicembre scorso, sull'influenza dei mezzi di comunicazione di massa e sul pluralismo all'interno delle testate, rileva con preoccupazione che anche dopo l'audizione dei massimi dirigenti della RAI, che ha proposto una serie di questioni ancora all'esame del Consiglio e della Commissione, si siano ripetuti gravi episodi di settarismo che non possono non allarmare quanti percepiscono il legame tra la tenuta delle istituzioni democratiche e la condotta del mezzo radiotelevisivo. Nel caso in esame, l'uso settario dell'informazione — che trasforma sospetti in verità — giustifica l'adozione di misure sul singolo episodio, senza che ciò significhi indulgere ad un attivismo di tipo unidirezionale.

Il deputato Borri, rimarcato lo scadimento preoccupante del livello giornalistico del TG2, dà lettura di una proposta di risoluzione, contenente un invito al Consiglio di Amministrazione della RAI, del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

udite le comunicazioni del Presidente relative al servizio del TG2 sulla vicenda OP-Pecorelli messo in onda sabato 24 gennaio 1981:

prende atto della posizione assunta dal Consiglio di amministrazione della Concessionaria attraverso l'ordine del giorno del 29 gennaio scorso e, in particolare, della non conformità di detta trasmissione ai princìpi della correttà informazione, contenuti nella legge di riforma e negli indirizzi della stessa Commissione in quanto contenente gravi insinuazioni di parte presentate con carattere di oggettività;

invita la Concessionaria ad esercitare con continuità i propri poteri a che vengano permanentemente rispettati gli indirizzi generali nel setotre dell'informazione radiotelevisiva, emanati dalla Commissione parlamentare di vigilanza ».

Il deputato Cicciomessere, pur giudicando il documento genrico, in definitiva, inutile, si dichiara favorevole alla sua approvazione, condividendo i princìpi in esso contenuti.

Il deputato Trombadori, dichiarato di approvare la proposta di risoluzione del deputato Borri qualora quest'ultimo accolga le modificazioni suggerite dal PCI, sottolinea che, al di là dei singoli episodi, occorre concludere con scelte chiare il dibattito iniziato alla fine dello scorso anno. Nel caso della ricordata audizione, il Presidente della RAI — accennando alla problematica allora in discussione in seno al Consiglio di Amministrazione — si era riservato di riferire alla Commissione sui punti di approdo dell'analisi condotta dall'organo di gestione dell'Azienda. Dalla stessa audizione era emersa una differenza di valutazioni fra il Presidente Zavoli ed il direttore generale De Luca circa l'opportunità di individuare precisi criteri ai quali l'operatore radiotelevisivo dovrebbe attenersi. L'incertezza determinata anche da questa divergenza di opinioni ha aperto il varco ai vari episodi ancora oggi lamentati. Conclude rilevando l'urgenza di individuare ai vertici della RAI una linea non oscillante, capace di impegnare il Consiglio di Amministrazione a risolvere i preoccupanti fenomeni di divaricazione segnalati alla Commissione.

Il deputato Baghino, chiesta la votazione per parti separate della proposta di risoluzione avanzata dal deputato Borri a nome della Democrazia cristiana, annuncia il suo voto contrario all'intero documento, ad eccezione dell'ultimo comma. Rileva, in particolare, che la presa d'atto da parte della Commissione di una posizione assunta dall'organo di gestione della RAI nei confronti

...a un comportamento di una testata, rappresenta un passo non corretto.

Presenta infine un emendamento aggiuntivo, da inserire dopo l'ultimo comma del documento presentato dal deputato Borri e del seguente tenore: « tenendo presenti, tra l'altro, le osservazioni emerse durante l'audizione innanzi la Commissione del Presidente e del direttore generale del citato Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 18 dicembre 1980 ».

Il deputato Cirino Pomicino sottolinea l'opportunità del documento presentato dalla sua parte politica, che intende impegnare la Commissione a non trascurare episodi di grave disinformazione.

Il deputato Bernardi propone un emendamento soppressivo delle seguenti parole: « in quanto contenente gravi insinuazioni di parte presentate con carattere di oggettività », dichiarando che il voto favorevole del Partito comunista italiano al documento è condizionato dall'accoglimento di tale modificazione.

Il deputato Milani concorda con le dichiarazioni del deputato Bernardi.

Anche il senatore Noci dichiara che voterà il documento del deputato Borri a condizione che si accolga l'emendamento del deputato Bernardi.

Il senatore Calarco si associa all'emendamento proposto dal deputato Bernardi.

Il deputato Cicciomessere propone un emendamento volto a sostituire le parole: « in quanto contenente gravi insinuazioni di parte presentate con carattere di oggettività » con le altre: « per la collocazione e la durata del citato servizio e in ordine alle insinuazioni e sospetti contenuti che vengono presentati come oggettivi senza, peraltro, ...portare le diverse valutazioni sull'argomento e, in particolare, quelle del deputato oggetto delle accuse ».

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione l'emendamento presentato dal deputato Bernardi. È accolto.

Viene quindi posto in votazione, e respinto, l'emendamento presentato dal deputato Cicciomessere.

Dopo una breve dichiarazione del deputato Borri, il deputato Baghino ritira l'emendamento presentato.

Viene quindi posta in votazione, per parti separate, la proposta di risoluzione nelle due parti, la seconda risultando composta dall'ultimo comma di essa.

Le due parti e la proposta di risoluzione nel suo complesso risultano approvate. Il testo è il seguente:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

udite le comunicazioni del Presidente relative al servizio del TG 2 sulla vicenda O.P.-Pecorelli, messo in onda sabato 24 gennaio 1981,

prende atto della posizione assunta dal Consiglio di amministrazione della Concessionaria attraverso l'ordine del giorno del 29 gennaio scorso e, in particolare, della non conformità di detta trasmissione ai princìpi della corretta informazione, contenuti nella legge di riforma e negli indirizzi della stessa Commissione,

invita la Concessionaria ad esercitare con continuità i propri poteri a che vengano permanentemente rispettati gli indirizzi generali nel settore dell'informazione radiotelevisiva, emanati dalla Commissione parlamentare di vigilanza ».

REGOLAMENTO GENERALE DELLE TRIBUNE

Il senatore Valenza, presidente della Sottocommissione delle Tribune, annuncia che invierà a tutti i commissari la relazione riguardante la bozza del nuovo regolamento generale, già distribuita. La discussione potrà quindi iniziare dalla prossima seduta.

Concordano i presenti.

RISULTATO DI UNA VOTAZIONE

Il Presidente invita a procedere al computo dei voti riportati nella votazione precedentemente indetta.

Nessun candidato avendo ottenuto la prescritta maggioranza, resta stabilito che la Commissione procederà ad una nuova votazione nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
Ufficio Istruzione
Via T. Tasso 1 - TORINO

381

(906/80 - 1004/79 R.G.) Al sig. Procuratore della Repubblica
(dr. D. Sica)

Ai sensi dell'art. 144 bis e 165 bis c.p.p.,
prego volermi inviare in visione tutti gli
atti relativi alla posizione di GIUDICE Raffaele
imputato detenuto a disposizione di questo G.I.,
in quanto rilevanti ai fini probatori nel
procedimento in istruzione formale avanti questo G.I. -
Grazie - ROMA, 19/2/81

TRIBUNALE di TORINO - Ufficio Istruzione Penale 382

Proc.pen.I004/79 e 906/80 RG.G.I.

Al sig.Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di ROMA
(dr.D.SICA)

Restituisco il fascicolo contente le copie fotostatiche delle trascrizione relative al procedimento in oggetto, pendente avanti al S.V. per i fatti connessi allA morte di PECORELLI Mino e a successiva incriminazione per legge valutaria a carico di GIUDICE Raffaele e GALLUZZO Giuseppina.
Faccio presente di avere tratto,ai sensi delle vigenti norme e ai fini probatori nel procedimento per fatti di corruzione collusione altro a carico di GIUDICE Raffaele+ altri(art.I65 bis cpp.)copie fotostatiche delle parti attinenti al Giudice ,alla moglie e al Trisolini Giuseppe.
Richiedo ulteriormente ai sensi dell'at.I65 bis cpp.,di inviarmi copia degli atti istruttori in possesso della S.V. che attengano e provino la effettività delle intercettazioni da parte dei competenti servizi e di persone fisiche,nonchè ulteriori attività da questi svolte e riferite alla S.V. -
Ciò al fine di utilizzazione probatoria degli elementi già acquisiti,di cui sopra.
Rimetto gli atti dati in visione in plico sigillato a mezzo di ufficiale di P.G. -

Roma,20 Febbraio I98I -

N. ..... Reg. Gen.

383

DI

PROCESSO VERBALE

di verifica delle cose sequestrate e di rimozione e riapposizione dei sigilli

(Artt. 345, 346 C. p. p.; art. 18 Regolam. esecuz. C. p. p., 28 maggio 1931, n. 603)

L'anno millenovecento~~settanta~~ ottantuno *il giorno* 9

del mese di luglio *in* Roma - Ufficio Istruzione

Il dott. Ernesto Cudillo

(1) Consigliere Istruttore

assistito dal (2) Segretaria *sottoscritto* Tommaso Paola

All'oggetto di procedere alla verificazione delle cose sottoposte a sequestro con verbale in data (3) ..... *nel procedimento penale* ~~contro~~ num. 1575/81 A R.G.

imputat... di .....

allo scopo di (4) verificare il contenuto di un plico chiuso da carta kraft pacchi legata con spago sigillato con timbro su cui è impresso la stessa -

Visti gli artt. 345 *e* 346 *del Codice di procedura penale e* 18 *delle Disposizioni regolamentari per la esecuzione del detto Codice, approvate con R. D.* 28 *maggio* 1931, *n.* 603.

Verificata l'identità e l'integrità dei sigilli, il Giudice dispone la rimozione di essi, ed aperto l'involucro si constata che in esso sono *contenut* e fotocopie di atti processuali accompagnati da nota a firma del G.I. di Torino dr. Vaudano, diretta al P.M. di Roma -

IL GIUDICE
(Dr. Ernesto Cudillo)

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 345, 346, 391, 392 C. p. p.).

(2) Cancelliere o segretario (art. 156 C. p. p.).

(3) Se si tratti di oggetti preziosi, monete e carte di pubblico credito, ecc., si procede alla loro verificazione appena pervengono nella Cancelleria (art. 18 Regolam. cit.).

(4) Scopo della operazione cui si procede.

(5) Descrizione delle operazioni alle quali si procede e provvedimenti. Quando occorre procedere alla rimozione dei sigilli, il guidice ne verifica prima la identità con l'assistenza del cancelliere.

Stamperia Reale di Roma (616)

TRIBUNALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA
UFFICIO PROTOCOLLO
PERVENUTO
addì 28 FEB. 1981
N° 1916 Prot. Gen.

1327/76(più altri) R.G. Torino,li 24 febbraio 1981

AL SIG. P.M. (dr.Sica) R O M A

Procedo a carico di numerosissimi imputati(Volpara Luigi ed oltre cento) per frode alle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi.Si tratta di fatti svoltisi fra il 1974 ed il 1976,integranti i delitti di associazione per delinquere,falso in atto pubblico,trasporto di prodotti petroliferi senza certificato di provenienza e con certificato ideologicamente falso(art.15 legge 2.7.57, n°474),sottrazione al pagamento dell'imposta di fabbricazione di prodotti petroliferi,dirottamento di prodotti petroliferi agevolati ad usi diversi da quelli per cui è prevista l'agevolazione(artt.23 e 23 bis d.l.28.2.39,n.334 modificato dalla legge 474/57),corruzione ed altro.

Nel corso dell'istruttoria sono sorti elementi tali da far ritenere che l'indagine del Nucleo Pt della G.di Finanza che scaturì nel rapporto che costituisce la base della presente istruttoria(rapporto 30.9.76),sia stata condotta in modo volutamente lacunoso.

In data 24 ottobre 1979 venne,in conseguenza di ciò,emessa comunicazione giudiziaria a carico del colonnello Duilio DI CENSO e del ten.col.Luigi COPPOLA per:
. falsità in atto pubblico;
. favoreggiamento;
. corruzione;
. collusione(art.3 legge 9.12.41,n.1383);
. eventuale concorso in fatti di contrabbando.

Analoga comunicazione giudiziaria è stata successivamente emessa a carico del maresciallo Rino SARDELLI.

Apprendo,sia da notizie giornalistiche,sia dal sommario esame di atti acquisiti ex art.165 bis c.p.p.dal collega G.I.Mario VAUDANO di questo ufficio,che presso codesto Ufficio pende procedimento nell'ambito del quale sarebbero stati acquisiti dati che possono avere rilievo nell'indagine quì pendente.

Si tratterebbe del procedimento relativo all'omicidio di tal PECORELLI,nell'ambito del quale sarebbe acquisito un dossier contenente notizie circa traffici illeciti commessi,anche nel corso degli anni 1975 e 1976,da alti ufficiali della Guardia di Finanza.

./.

Su tale dossier,che viene indicato come proveniente da elementi dei servizi segreti,non sarebbe stato posto alcun segreto di Stato.

Chiedo pertanto alla S.V.di volermi trasmettere,ai sensi e per gli effetti di cui agli artt.165 bis c.p.p.,copia del suddetto dossier e copia di tutti gli atti istruttori dai quali possa desumersi la provenienza del medesimo e il fondamento del= le notizie in esso contenute.

Ringrazio vivamente

TRIBUNALE DI TORINO

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-Mario GRIFFEY-

Il Presidente del Senato della Repubblica

Roma, 14 maggio 1981
All. 1

Prot. n. 4276/S

Signor Procuratore della Repubblica,

i Giudici Istruttori delle Sezioni 2ª e 7ª dell'Ufficio Istruzione del Tribunale Civile e Penale di Milano, Giuliano Turone e Gherardo Colombo, mi hanno inviato, in data 12 maggio 1981, una lettera con allegata copia autentica di un documento di cui gli stessi Giudici Istruttori mi informano di aver trasmesso "analoga copia" "al Procuratore della Repubblica in Roma in data 4 maggio 1981 a seguito di sua richiesta". Tenuto conto di ciò, ritengo doveroso inviarLe copia della lettera di risposta da me indirizzata, in data odierna, ai predetti Giudici Istruttori di Milano.

Con i migliori saluti.

Amintore Fanfani

Ill.mo Signor
Dott. Achille GALLUCCI
Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di
ROMA

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Roma, 14 maggio 1981
Prot. n. 4275/S

Ill.mi Dottori
Giuliano TURONE
e Gherardo COLOMBO
Giudici Istruttori
Ufficio Istruzione - Sezioni 2ª e 7ª
del Tribunale Civile e Penale di
MILANO

In data 13 maggio 1981 mi è stata consegnata dal Capitano della Guardia di Finanza De Luca una busta sigillata contenente la Loro lettera n. 531/80 F del 12 maggio 1981, con allegato un documento tratto da una rubrica, sequestrata il 17 marzo 1981 in un ufficio di Licio Gelli.

Poiché nella Loro lettera la trasmissione del predetto documento viene posta in relazione alla circostanza che il "Senato della Repubblica ha a suo tempo istituito un giurì d'onore su presunti rapporti che sarebbero intercorsi tra il senatore Antonio Bisaglia ed il defunto giornalista Carmine Pecorelli", mi corre l'obbligo di far presente alle SS. LL. che la Commissione d'indagine - da me nominata il 20 novembre 1980, a norma dell'articolo 88 del Regolamento del Senato, su richiesta del senatore Bisaglia, in seguito alle accuse (circa i rapporti di cui sopra) a lui rivolte dal senatore Pisanò nel corso della seduta del 19 novembre 1980 - ha definitivamente concluso i suoi lavori il 18 dicembre 1980, con la presentazione dell'apposita relazione, della quale ho dato personalmente lettura all'Assemblea nella seduta del Senato del 19 dicembre 1980. E perciò, dalla predetta data del 18 dicembre 1980, la Commissione ha cessato di esistere.

Il carattere conclusivo e definitivo della "relazione" della Commissione d'indagine discende dal citato articolo 88 del Regolamento del Senato, il quale stabilisce, tra l'altro, che le conclusioni (della Commissione) "vengono comunicate dal Presidente all'Assemblea e non possono costituire oggetto di dibattito neanche indirettamente mediante risoluzioni o mozioni". Va tenuta presente, altresì, la natura

./.

specifica dell'istituto previsto dal Regolamento, che non è attivabile "di ufficio" ad opera del Presidente, nè su richiesta di un determinato "quorum", e neppure per decisione dell'Assemblea, ma soltanto su richiesta del senatore che si senta leso nella sua onorabilità. Non a caso, nella storia del Senato repubblicano (e così pure della Camera dei deputati, il cui Regolamento contiene una norma - articolo 58 - pressochè identica a quella prevista dall'articolo 88 suddetto), non esiste alcun precedente di revisione delle conclusioni di Commissioni di indagine.

Tale punto di vista è stato, del resto, a suo tempo da me esposto - con lettera di cui allego copia - al senatore Giorgio Pisanò, che chiedeva una "revisione del verdetto emesso dal giurì", sulla base di "nuovi documenti" che egli asseriva essere venuti successivamente in suo possesso.

Non esiste, pertanto, allo stato degli atti, alcuna mia competenza ad attivare nuove procedure parlamentari per il caso in questione: conseguentemente ritengo doveroso restituire alle SS. LL. il documento inviatomi in allegato alla Loro lettera del 12 maggio 1981, affinchè l'Autorità giudiziaria competente sia posta in grado - qualora ritenga ne sussistano i presupposti - di dar corso alle procedure idonee ad investire il Parlamento della questione; e ciò potrebbe avvenire o attraverso l'instaurazione di un ordinario procedimento penale, che comporterebbe la preventiva discussione e decisione, da parte del Senato, secondo le procedure previste dall'articolo 135 del Regolamento, sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di un membro dell'Assemblea, ovvero - nell'ipotesi in cui fosse ravvisata l'esistenza di un reato ministeriale - attraverso l'attivazione della Commissione parlamentare (bicamerale) per i procedimenti di accusa.

Poiché - nella citata lettera del 12 maggio 1981 - le SS. LL. mi comunicano di aver trasmesso, in data 4 maggio 1981, copia del documento in questione al Procuratore della Repubblica in Roma, a seguito di sua richiesta, informo a mia volta che ho provveduto ad inviare copia della presente lettera al Dott. Achille Gallucci, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Con distinti saluti

Amintore Fanfani

Allegati: 1) documento trasmesso dall'Ufficio Istruzione - Sezioni 2ª e 7ª del Tribunale civile e penale di Milano il 12 maggio 1981, consistente in un foglio fotocopiato e autenticato da detto Ufficio;

2) fotocopia della lettera inviata dal Presidente del Senato al senatore Giorgio Pisanò in data 24 aprile 1981

383/bis

Il Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

Roma, 15.5.1981
Prot. n. 00432/c.M.

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dall'acquisizione di eventuali elementi emersi nel procedimento per l'assassinio del giornalista Pecorelli, aventi attinenza con il "caso Moro", come ad esempio il messaggio apocrifo delle BR rivendicante l'assassinio di Pecorelli, risultante scritto con la stessa testina impiegata per il comunicato relativo al lago della Duchessa.

Si prega pertanto di provvedere alla trasmissione alla Commissione dei suindicati elementi.

(Sen. Dante Schietroma)

Procura della Repubblica
di
R O M A

MODULO I.P.S. - 4

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

389

Questura di Roma

N.053434/80/DIGOS

Roma, lì 27 maggio 1981

OGGETTO: PECORELLI Carmine.

- Trasmissione documenti.-

Allegati vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc. dr. D. Sica)
presso il Tribunale di

R O M A

Il Commissariato di Polizia "Montemario", con nota cat.Q.1/5 (81) del 31 marzo u.sc., ha qui trasmesso la carta di circolazione ed il foglio complementare relativi alla autovettura Citroen, targata Roma R08195 nonchè carte varie rinvenute in una cassetta di impostazione della Capitale e lì inviate dall' Ufficio di Polizia presso la Direzione Compartimentale P.T., significando che non sono stati riconsegnati all' interessato perchè trattasi di documenti relativi all' autovettura su cui è stato ucciso il giornalista Pecorelli Carmine, padre dell' intestatario dell' autovettura.

Russo Liliana, vedova Pecorelli, nata a Napoli il 12.12.1925, ha oralmente dichiarato a quell' Ufficio di Polizia che detti documenti potrebbero essere stati oggetto di smarrimento o di furto prima o durante l' omicidio del marito.

Si trasmettono i documenti di cui sopra.-

Giunti all'Ufficio Corpi di Reato

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. BRUNO de SANCTIS)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

13

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 390 - 396

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Via Mentana, 6 - Tel. 483400 - 4750908

Nr.151295/6 "P" di prot. Roma,li 1 giugno 1981.-

OGGETTO: Omicidio Carmine PECORELLI - Indagini.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc. Dr. Domenico Sica) ROMA

-^-^-^-^-^-

Si è appreso che in una abitazione sita al 4° piano di via Tacito nr.50, già adibita ad uffici dell'agenzia giornalistica di Carmine PECORELLI, vi è una cassaforte a muro,chiusa a chiave, che non risulta sia stata mai aperta dagli attuali proprietari dell'appartamento (CERNIA Enrico, nato Napoli 14.3.1924), che non dispongono peraltro della relativa chiave.

Non è improbabile che tale cassaforte sia stata già oggetto di controllo all'epoca dell'omicidio PECORELLI, però non è stato possibile acquisire elementi di certezza ~~in~~ tale circostanza.

Alla stregua di quanto precede,pregasi voler autorizzare l'apertura della cassaforte con l'ausilio di un fabbro.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
- Giovanni Campo -

Visti Voi. Proceda a quanto richiesto.

Rotundo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROM

976 30.7.81 398

N. 6958/81 C. R.G.P.M. N. ..... R.G. Uff. Istr. N. ..... R.G. T

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Dep. M.

N. ..... Reg. C. Rea

A.R. a dichiarazioni e documenti del detenuto GARELLI Guido

Non Sussy
coll. Sizia (rifiuta)
Roma 27-7-1981
Il Cancelliere

[illegible]

PRESCRIZIONE REATI

Reato) comm. il ..... presc. il	Reato) comm. il ..... presc. il .....
Reato) comm. il ..... presc. il	Reato) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Querela Proc. Torino	1-3		
	Racc. con querela	4		
	Fascicolo Trib. Torino	5		
	querela RE G.I.	6		

Prot. 4/81

TRIBUNALE DI TORINO

4

400

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso 1

Riservata

18 giugno 1981

Oggetto : Dichiarazioni del detenuto
Guido Garelli.

al P R O C U R A T O R E

della Repubblica S E D E

Per opportuna conoscenza e per quanto,eventualmente,di competenza,trasmetto copia conforme della relazione,datata 16/6/1981,del giudice istruttore dr. Paolo Tamponi;con la documentazione,in copia,ne la stessa relazione richiamata.

il Cons. Istrutt. agg.

(T) RG - Tip. Baudano - Torino

3

401

TRIBUNALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso 1

Torino, 16.6.1981

Al Sig. Consigliere Istruttore Aggiunto

S E D E

Nel corso dell'interrogatorio reso a questo Giudice nella locale Casa Cir.le dal detenuto Garelli Guido (imputato dei reati di associazione a delinquere allo scopo di introdurre nel territorio dello Stato ed ivi cedere ingenti quantità di sostanze ad effetto stupefacente) sono stati sequestrati dei fogli in possesso dell'imputato e che questi portava con sè all'interrogatori Copia di parte di tale documentazione viene allegata alla presente per opportuna conoscenza.

Inoltre, nel corso dell'interrogatorio, il Garelli riferiva al Magistrato alcune circostanze che non intendeva venissero verbalizzate in quanto, se ciò fosse accaduto, non avrebbe sottoscritto il verbale di interrogatorio. Più precisamente l'imputato affermava che se tali notizie venissero divulgate la sua persona, nonchè quella dei suoi familiari, sarebbe rimasta esposta a gravissimi rischi.

L'imputato ha affermato di far parte dell' " Amministrazione territoriale del Sahara Occidentale" in cui ricoprirebbe incarichi di primaria importanza - senza peraltro indicare quali - e che, appunto grazie a questa sua posizione era a conoscenza di molti fatti relativi alla sicurezza del nostro Paese. Ha altresì aggiunto che era sua funzione primaria quella di ostacolare l'esportazione dal Marocco di sostanze ad effetto stupefacente, ragion per cui era solito riferire alle Autorità di Polizia spagnole (nella cui giurisdizione transitava la "merce") e a quelle della DEA (organismo di polizia americana operante anche in Europa con lo scopo

(T) RF - *Tipo offset Baudano - Torino* G

Qui m'Giace, Guido Garelli,

Guido GARELLI

QUADERNO DI APPUNTI MANDATO DAL DOTT. FASANO IL 24 NOV 80

SUO MALGRADO_

= CERUALDO =

402

= CASA CIRCONDARIALE

DI

CUNEO =

VIA ROMCATA N°75 — TEL

DETENUTO A TORINO LUNEDI 20 OTTOBRE 1980
NOTIFICATO IL 1° MANDATO DI CATTURA (PER DROGA) 20/10/80
ISOLATO ALLA CASERMA GERMANIA FINO AL 25 OTT. 1980

TRASFERITO IL SABATO 25/10/80 AL CARCERE DI CUNEO
NOTIFICATO IL II° MANDATO DI CATTURA (FURTO D'AUTO E FALSO_) 18/12/80
INTERROGATO DAL GIUDICE DOTT. SALUZZO_

1° VOLTA IL 23/10/80

II° VOLTA IL 6/1/80

I° COLLOQUIO CON L'AVVOCATO MERCOLEDI 17 DICEMBRE 1980 A CUNEO

III° INTERROGATORIO CON DOTT SALUZZO PREVISTO PER SABATO 20 DICEMBRE 1980 (NON TRASFERITO A TORINO PER I CARCERI)

IV° INTERROGATORIO CON DOTT SALUZZO 6 GENNAIO 81

V° " " " TAMPONI 6 GENNAIO 81

10 GENNAIO 1981 FONOGRAMMA ALLE 10,50 DI REVOCA
DEL BLOCCO DA PARTE DEL DOTT SALUZZO

15 GENNAIO 1981 FONOGRAMMA ALLE 15,20 SI REVOCA
ANCHE DA PARTE DEL DOTT. TAMPONI.

29 GENNAIO 1981 INIZIO IL LAVORO DI SCRIVANO.
18 FEBBRAIO 1981 COLLOQUIO CON IL GIUDICE MADDALENA
17 MARZO 1981 TRASFERITO A VOLTERRA.
21 MARZO 1981 PASSO DAL TRANSITO ALLA CELLA 40
23 MARZO 1981 NOTIFICA DI PROCEDIMENTO PER ASSEGNO
7 APRILE 1981 NOTIFICA " " " " N 39232/79
22 MAGGIO 1981 MI COMUNICANO IL TRASFERIMENTO A TORINO
23 MAGGIO P PARTO PER LE NUOVE - 6,30 P. 11,30 ARR.

Avuto un Colloquio con il Giudice 404 di Sorveglianza dott.ssa Monge il 10 dicembre 80

---

20 ottobre } I° mese
20 novembre } II° mesi
20 dicembre }
22 dicembre — compleanno di Elena
25 dicembre < Santo Natale

31 dicembre — compleanno di Anna

1 Gennaio

20 Gennaio III° mesi

31 GENNAIO

4 Febbraio — compleanno di Raffaella
14 Febbraio — San Valentino per tutti -
15 Febbraio — Ricevuto telegramma di Roberto Cicciomessere.
18 Febbraio — colloquio con il Giudice Maddalena
20 Febbraio — IV° mese
25 Febbraio — Ritrovati i documenti di Attimonelli.
28 Febbraio — Presi accordi preliminari per SHO

1 Marzo

17 Marzo — Trasferito a Volterra.
20 Marzo — V° mese
21 Marzo — Inizia la primavera
25 Marzo — Compleanno di Mary Carbon
31 Marzo — Arriva la lettera con fotocopie di Dino e Gino Bassetti
29 Marzo — Notifica processo Pretura di Torino, rinuncio alla presenza -
30 Aprile — VI° mese
20 Aprile — Sento che Totò viene espulso dalla Spagna !

12 Maggio — Ricevo telegramma di Roberto Cicciomessere su De Cataldo.
18 Maggio — Lettera di De Cataldo.
20 Maggio — Inizia VII° mese

9/11 Telegramma di Anna sul trasferimento.

CORRISPONDENZA IN PARTENZA

MARY CARMEN

		Ricevuta
I°	28 NOVEMBRE 1980 -	6/12
II°	29 NOVEMBRE 1980	13/12
III°	——— ?	
IV°	7 DICEMBRE 1980	
V°	8 DICEMBRE 80	
VI°	9 DICEMBRE	1980
VII°	10 DICEMBRE	
VIII°	11 DICEMBRE	
IX°	16 DICEMBRE	
X°		
XI°	18 DICEMBRE	
XII°	20 DICEMBRE	
XIII°		
XIV°	21 DICEMBRE	
XV°	22 DICEMBRE	
XVI°	23 DICEMBRE	
XVII°	24 NORMALE	
XVIII°	26 DICEMBRE	
XIX°	28 ESPRESSO	
XX°	29	
XXI°	31 DICEMBRE	

ANNA PARTENZA

I°	4 DICEMBRE 1980
II°	29 DICEMBRE 1980
III°	12 GENNAIO 1981 / GENNAIO 1981
IV°	12 " 1981
V°	12 "
VI°	20 GENNAIO 1981
VII°	22 GENNAIO 81 CONTIENE LETTERA FOTO
VIII°	

RAFFAELLA PARTENZA

19	DICEMBRE 1980.	
21	DICEMBRE 1980	(ANNA-ELENA)
26	GENNAIO 1981	ESPRESSO - RAFFAELLA ED ELENA -
2	FEBBRAIO 1981	RAFFAELLA-ELENA -ANNA-
3	FEBBRAIO 1981	RAFFY BUSTA GRANDE
9	MARZO 1981	RAFFY ELENA

CORRISPONDENZA IN ARRIVO

MARY CARMEN

I°	7 DICEMBRE 1980	ESPRESSO
II°	16 DICEMBRE 1980	ESPRESSO
III°	21 DICEMBRE 1980	ESPRESSO
IV°	3 GENNAIO 1981	ESPRESSO CON FOTO
V°	9 (SOFIA 81) GENNAIO 1981	NORMALE
VI°	19 GENNAIO 1981 ORE 17÷	ESPRESSO
VII°	20 (21) GENNAIO 1981	NORMALE
VIII°	23 GENNAIO 1981	RIVISTE.
IX°	(25) 26 GENNAIO 1981	ESPRESSO
X°	4 FEBBRAIO 1981	NORMALE

PAOLA	14-12-80	ESPRESSO
VERA	30-1-81	NORMALE
	6-2-81	RACCOMANDATA (FOTOCOPIE)

RAMOS ARGUELLES 24 DICEMBRE 1980 (PARTITA IL 16/12)

ANNA
- 31-12-80 ESPRESSO
- 14-1-81 ESPRESSO
- 14-2-81 NORMALE
- 26-2-81 NORMALE

RAFFAELLA/ELENA
- 3 GENNAIO 81 ESPRESSO
- 26 GENNAIO 81
- 3 FEBBRAIO 81

CORRISPONDENZA IN ARRIVO

MARY CARLEM

7 FEBBRAIO 81 TUBO CON LE GIORNALE
9 FEBBRAIO 81 ESPRESSO
12 FEBBRAIO 81 EL PAIS SENZA LETTERA
16 FEBBRAIO 81 EL PAIS
16 FEBBRAIO 81 ESPRESSO E CARTOLINE
24 MARZO 81 ESPRESSO

PIEGO IN PARTENZA

I° 6 GENNAIO 81
II° 12 GENNAIO 81
III° 26 GENNAIO 81
IV° 8 MARZO 81
V° 22 MARZO 81

CORRISPONDENZA IN PARTENZA

MARY CARLEM

XXI° 30 DICEMBRE 1980

1981

I° 2 GENNAIO 81
II° 3 GENNAIO 81
III° 9 GENNAIO 81
IV° 10 GENNAIO 81
V° 10 GENNAIO 81
VI° 12 GENNAIO 81
VII° 20 GENNAIO 81 ESPRESSO
VIII° 22 GENNAIO 81 ESPRESSO (LETTERA DON PEDRO DE PINCENTE)
IX° 23 GENNAIO 81 NORMALE
X° 26 GENNAIO 81 NORMALE
XI° 3 FEBBRAIO 81 BUSTA GIALLA
XII° 6 FEBBRAIO 81 RACCOMANDATA CON RICEV. DI RITORNO
XIII°
XIV° 9 FEBBRAIO 81 NORMALE
XV° 16 FEBBRAIO 81 NORMALE
XVI° 28 FEBBRAIO 81 RACCOMANDATA BUSTA GIALLA GRANDE RITAGLI GIORNALE
XVII° 4 MARZO 81 NORMALE
XVIII° 6 MARZO 81 NORMALE

CORRISPONDENZA

GENERAL 2 MARZO 1981
GUTIERREZ MELLADO
CAMERA DEI DEPUTATI
MADRID

21 MARZO 81
MI RISPONDE IL GENERALE

~~TODO~~ 31 MARZO 1981

PILAR IN ARRIVO
17 DICEMBRE 80
17 GENNAIO 81
21 MARZO 81
19 MAGGIO 81

ARRIVI —
RAMOS ARGUELLES
16 DICEMBRE 1981 NORMALE
4 MAGGIO 1981 NORMALE

NONNA BUBA
9 MARZO 1981
21 MARZO 81 RISPONDE PAPA'

BARCLAYS BANK GENEVE
9 FEBB 81 RACCOMANDATA

ROBERTO CICCIOMESSERE

13 MARZO 1981
1246 ATS/GG
23 MARZO 1981
RACCOMANDATA.

1° APRILE 1981
RACCOMANDATA.

VILLATA
4 FEBBRAIO 81 MIA

PROF. SILVANI
18 MAGGIO 81

21 NOVEMBRE VERA
27 NOVEMBRE ANNA
4 DICEMBRE ANNA

15 GENNAIO '81 ANNA E PAOLA
22 GENNAIO '81 ANNA E PAPA'
27 GENNAIO '81 MARTEDI' - ANNA E PAOLA
5 FEBBRAIO '81 GIOVEDI' - ANNA E VERA.
14 FEBBRAIO '81 SABATO - ANNA E PAPA'
19 FEBBRAIO '81 GIOVEDI ANNA SOLA COLLOQUIO MOLTO IMPORTANTE PER MOLTI
26 FEBBRAIO '81 GIOVEDI' ANNA E PAPA'
5 MARZO '81 GIOVEDI' ANNA SOLA
14 SABATO '81 PAPA' ED ANNA - MI HANNO PORTATO LA MACCHINA DA SCRIVERE.
VOLTERRA MARZO
4 APRILE '81 ANNA E PAOLA VENUTE A VOLTERRA 1a VOLTA.
2 MAGGIO '81 ANNA E MAMMA' VENUTE A VOLTERRA
16 MAGGIO 81 ANNA E MAMMA
26 MAGGIO 81 ANNA SOLA MI DICE DELLO SCAGIONAMENTO.
28 MAGGIO 81 ANNA E PAOLA
29 MAGGIO 81 MISTONE MI ANNUNCIA IL OOL. COM D'AMORE.

—IMPUGNAZIONE DI BASSO—

PRESENTATA IN DATA 28 NOV '80 / 17,20 410

ORE 16,40 DEL 30 NOV 1980

HO ASSISTITO ALLA CACCIATA DI FRANCO, IL CAPPELLANO DA UNA MIA CELLA DA PARTE DI UN SECONDINO, INCREDIBILE !!

MIKOLICILALI !

MIKOLICI LALI - OMICIDIO DELLA MOGLIE

- MICHEL PUTIGNY _ NON ME SENTIRO' MAI PIU' PARLARE

ISTANZA LIBERTÀ PROVVISORIA

OTTO ANTONINO
NATO 15-8-1933
A REGGIO CALABRIA

MOTIVI DELLA LIBERTA'

- SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA
- SOFFERENTE DI ASMA.

GUIDO BARALE VIA L. BERTANO, 9 TORINO

- TEL 011 674454 CASA
674448 UFF
509664 CASA | BOSSETTI LEA.

ORE 15,30 DELLA DOMENICA 21 DICEMBRE 1980

ASSISTO AD UN EPISODIO DI INCIVILTA'
DA PARTE DELLE GUARDIE NELLA
CHIESA CHE È SEMPLICEMENTE
RIVOLTANTE _ MEMENTO _

LIBRI DA COMPRARE_

STORIA ECONOMICA D'EUROPA
CARLO M. CIPOLLA – UTET. ₤ 35'000-

FARSI PORTARE o MANDARE DA ANNA

20 FRANCOBOLLI con FASCETTA ESPRESSO

20/30 BUSTE ANCHE INTESTATE

- CERCARE IL MICROSOLCO DI CHARLES TRENET

CERCARE MALAFEMMENA DI DE CURTIS LOTTA
CANTATA DA FAUSTO LEALI

PERRONE GIANNI VIA CARLO ALBERTO 14
UFFICIO
PROCAR / CORSO MONCALIERI 306 TEL 6964852

DE MONTIS GIOVANNI GIUSEPPE
VIA TRIPOLI N 9 FOSSANO 0172-634905
II PIANO

UNGARO ADRIANO C/O PARRUCCHIERE AMBELO
VIA VIA SCRIBANTE - GENOVA
010 - 318786-

CERCARE MICROSOLCO 33 LP DI NAT KING COLE_

CERCARE TUTTA LA PRODUZIONE DI PEPPINO DI CAPRI

IL DISCO HAPPY DAYS (ASTI CINZANO)

CERCARE IL BRANO DI ASTOR PIAZZOLLA
CANTATO DA MILVA PER LA TV

CERCARE I DISCHI DI SARAH BOOGAM E RAY CHARLS

Messa Seconda Parte della settimana Santa, la notte di Sabato mi fece la seguente che avrebbe proprio.

Vedere pag 529 per quando riguarda l'ordinamento preliminare

Avv Mottome Corso Matteotti 31 Torino
Tel.

Luciano Francescheetti / Amico Impacchetta Giornali
Via de Predis N° 111
Milano 02 - 8495153
Alassio 0182 - 42017

Piccato Oscar Presso Sporting
C.so Nizza 55 Cuneo
Tel 61492

Sterlini Tel Aviv

Argentini del Formaggio — Fernando Garcia
Yerual 2315 Piso 9°
Buenos Aires

MANCINI GIOVANNI
VIA MARONCELLI N°25
BORGO SAN PIETRO

SIG OLIDE
6053709

MONCALIERI TORINO

415

ANGELO CREPALDI
VIA TAGLIAMENTO N°8
CASCINE VICA

AVV. MUNAÒ

BRINDISI

PIERRE DELOMY I M CHELLINI DE MEDICI
VILLA MEDICI DEL VASCELLO
VIA COSIMO DE MEDICI - GENOVA

AVV-
ARCHITETTO VANNUCCI

MILANO

MATHIEU JOSETTE
CHATEAUNEUF DU RHÔNE - 26740
MONTELIMAR - FRANCE
TEL. (75) 013205
MR UGOLINO - COMPTEM.

DISTRIBUZIONE ATTIVITÀ

SETTORE IBERICO

RESPONSABILE

- PAESI: SPAGNA PORTOGALLO - ANDORRA - GIBILTERRA CEUDA - MELILLA - CANARIE - AZZORRE - MADEIRA

SETTORE NORD AFRICANO

RESPONSABILE:

PAESI: MAROCCO - ALGERIA - TUNISIA - EGITTO

SETTORE BALCANICO

RESPONSABILE:

PAESI: YUGOSLAVIJA - GRECIA - TURCHIA - ΕΛΛΑΣ - БУЛГАРИЈА -

—

MASI IDILIO

DITTA MASI ANDREA DI IDILIO
STRADA STA. 439 LOC. COLOMBAIA
56041 CASTELNUOVO
VAL DI CECINA PI. 0588-20903

—

ITALO CECI VIA BRUNO BUOZZI
N°53 TEL 32483 PESARO ABRUZZO

—

BULDUK SELAHATTIN CAMARERGIO
CALLE DEI COLORI 4972 VENEZIA
-
ÖZLÜCE SOK N° 15 ISTANBUL
FULYA MAHALLESI MECIDIYEKÖY (TR)

—

CLASSIFICAZIONE
DEI DOCUMENTI RIPORTATA
SULLA COPERTINA DEI
DOSSIERS E DELLE CARTELLINE

CLASSIFIED = DOCUMENTO CLASSIFICATO
" NON CLASSIFICATO

CONFIDENCIAL =

SECRET =

TOP SECRET = MASSIMO LIVELLO

EYES ONLY = LEGGERE E DISTRUGGERE

NELL'INTERESSE DELLA SICUREZZA TERRITORIALE / NAZIONALE / DIPARTIMENTALE VIENE
NEGATA L'INFORMAZIONE
LA DIFFUSIONE
LA VISIONE.

CLEARANCE = LIVELLO DI AFFIDABILITÀ

= NOS NULLA OSTA SEGRETEZZA

PERSONE ADDETTE ALLE INDAGINI: 420

DOTT FRANCESCO ENRICO SALUZZO SOST. PROCURATORE

CAP. LOTTI COM. COMP. OTTIDORA

DOTT TAMPONI GIUDICE ISTRUTTORE

---

11 GENNAIO 81

MAR. BELLANTONI MI FA PRESENTE DA ANCORA OGGI NON È ARRIVATO IL FONOGRAMMA PER QUANTO RIGUARDA LO SBLOCCO DEI TELEFONI.

---

19 GENNAIO 81

RICEVO UN ESPRESSO DA PARTE DI MARY PARMEN CON UNA LETTERA ORIGINALE DI TOTÒ ALLE 12 CIRCA. DEVO PERÒ CONSTATARE CHE SI TRATTA DI BUSTA GIÀ APERTA E RICHIUSA CON NASTRO ADESIVO TRASPARENTE CHE COPRE IL TIMBRO DI ARRIVO DI CUNEO!? FACCIO NOTARE A MATRICOLA LA COSA.

SEMPRE IL 19/1/81

MI AVVICINA CERTO VILLATA CHE HA UN MESSAGGIO DA PARTE DEL TOPONI, RINCHIUSO A PINEROLO, MENTRE LA MARAMGON È AD AOSTA - MI LA CONFERMA CHE ME LO HE IL TOPONI CI CONOSCIAMO, MENTRE SIA IL TOPONI CHE IL LAMBERTI, INSIEME ALLA MARAMGON SI CONOSCONO TRA DI LORO -

---

IL 21/1/81 ORE 15 CIRCA VENGO ASCOLTATO DAL BRIG. DI SERVIZIO ALL'UFFICIO MATRICOLA. VENGO POI ASCOLTATO ANCHE DAL MAR. INCAMPELLA 1/2 ORA DOPO -

MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO 1981 - ORE 14,
AVUTO COLLOQUIO CON IL GIUDICE
Dott MADDALENA

E CON UN ALTRO MAGISTRATO DI CUI NON CONOSCO
IL NOMINATIVO -

STRUTTURA DI EMERGENZA PER PRONTO INTERVENTO IN CALAMITÀ NATURALI

PUBBLICAZIONI

EDITRICE "LA MANICELLA"

ANNUARIO SENATO/CAMERA ITALIANI

ANNUARIO EUROPARLAMENTO -

DEA. = DRUG ENFORCEMENT ADMINISTRATION

SETTORI DI INTERCONNESSIONE

- ALGECIRAS = DOTT DON PEDRO DE VINCENTE.

TANGERI

- GIBILTERRA = COLLEGATO AL CAPITANO MORELLI

CASABLANCA

—

- DIRETTORE GENERALE A WASCHINGTON
LARRY KERNESS 1981

+ INCHIESTA = AM EXPOSE

" M° = EXPOSE M°

WIESBADEN

BKA = BUNDES KRIMINAL AMPT.

RFA.

VERFASSUNGSSCHUTZ

DIPARTIMENTO DI POLIZIA CRIMINALE DELLA BDR

425

DIPENDE DAL MINISTRO INTERNI

SERZIZIO SEGRETO ERMANNITE A

CIA = CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY

TANGERI

CASABLANCA

LAS PALMAS

DIA = DEFENCE INTELLIGENCE AGENCY

NSA = NATIONAL SECURITY AGENCY

INR =

AEC = ATOMIC ENERGY COMMISSION

FBI =

NSA. NATIONAL SECURITY AGENCY

MOSSAD.
TEL AVIV

ΚΥΠΡΟΣ
KIBRIS
CYPRUS

TERMINI INDICATIVI DELLE CLASSIFICHE NELLE DOCUMENTAZIONI

DISPOSITIVO E PROCEDURE DI EMERGENZA
EMERGENCY ACTIONS PROCEDURES.

BROKEN ARROW(S) = FRECCIA SPEZZATA =

E' L'INDICATIVO DI MASSIMA GRAVIDA' CHE PRESUPPONE LA MESSA IN ATTO DEL DISPOSITIVO DI INTERVENTO AL MASSIMO LIVELLO. CODICE ~~NERO~~ ROSSO

= ALI SPIEGATE =

CODICE ~~BLU~~ GIALLO

= CARRELLO SU =

CODICE ~~GIALLO~~ NERO

PRO

NON DIFFONDIBILITÀ DEI DOCUMENTI.

NELL'INTERESSE DALLA SICUREZZA -
VIENE NEGATA LA DIFFUSIONE DEL
PRESENTE -

TERMINOLOGIA

BRIEFING SCHACK = SALA RIUNIONI

SABATO 20 DICEMBRE 1980

NECESSITA': RICHIESTE A RAFFAELLA

(10) CARTELLINE GRANDI

1 RISMA CARTA PER MACCHINA DA SCRIVERE

1 PACCO CARTA CARBONE

~~1 MACCHINA DA SCRIVERE~~ ROTTA

1 PACCO DI BUSTE A 5

~~20 FOGLI DI CARTA IMBIBITI.~~

1 PENNA GIALLO TRASPARENTE PER METTERE IN EVIDENZA

2 GOMME DA MATITA

1 BARATTOLO DI COLLA LIQUIDA

31 Dicembre 1980
ore 23 circa

Ho trascorso il 31 dicembre 1980 in una Italiana di nome "Supercarcere Cerialdo" in Cuneo senza capire bene il perché ed il percome della faccenda, fin troppo non ho ancora niente di chiaro tranne l'unica cosa è che dopo aver letto l'articolo sull'Offare Sifra mi ha rimbalzato conto che l'eccellentissimo sost. Procuratore della Repubblica dott Salvazza non è solo un esaltato ma forse è un poco più romano, comunque abbastanza pazzo da sostenere le tesi che tenta con me. Ci vuole più tempo per vedere che muove sorprese mi riserverà con il nuovo anno.

GENNAIO 1981

STRUTTURA DI UN GRUPPO LEGGERO PER PATTUGLIAMENTO A LARGO RAGGIO, IN ZONE DESERTICHE —

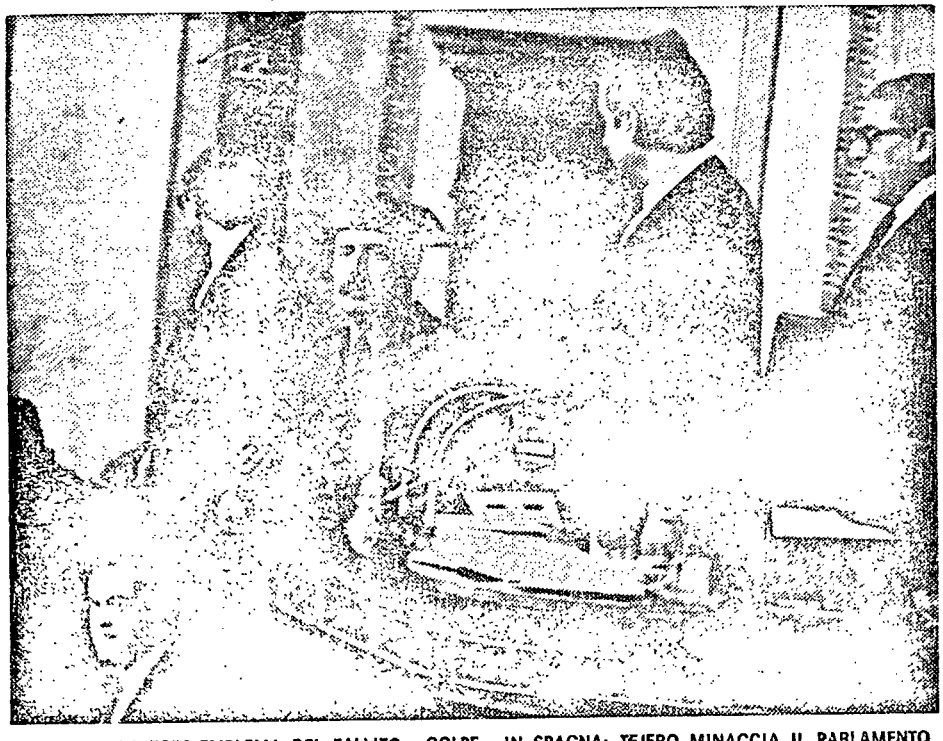
KOMITET GOSUDARSTVENNOY BEZOPASNOSTY -

TRG DZERZHINSKY - MOCBA -

Lunedì 23 febbraio 1981

434

OGGI ALLE 20 CIRCA SENTO ALLA TELEVISIONE CHE UN TEN. Col. DELLA G.C. DI NOME TEJERO HA TENTATO UN COLPO DI STATO CON IL SEQUESTRO DI TUTTO IL PARLAMENTO IBERICO CON CIRCA 200 MEMBRI DELLA STESSA "BENEMERITA".



LA FOTO-EMBLEMA DEL FALLITO « GOLPE » IN SPAGNA: TEJERO MINACCIA IL PARLAMENTO

0661 22 APRILE 1981 SENTO AL TG1 DELLE 17 CHE TOTÒ È STATO ESPULSO DALLA SPAGNA PER LA DURATA DI 5 ANNI – 435

0661 24 MAGGIO 1981 SENTO AL TG1 CHE HANNO ARRESTATO TOTÒ (CON STRANA COINCIDENZA AL SUO TRASFERIMENTO) AD ALGECIRAS DALLA POLIZIA E IL TG1/TG2/TG3 NON DICONO ALTRO.

DEVO CONSIDERARE INDUBBIAMENTE APRILE 81 IL PEGGIOR MESE PASSATO FINO AD ORA.

IL 26 MAGGIO 1981 ANNA MI DICE CHE TANTONI HA LA CERTEZZA CHE LA SUA SITUAZIONE È STATA MONTATA DA UN AVVOCATO. SPAGNOLO E CHE SUSSISTONO FORTI DUBBI SULLE AFFERMAZIONI

REGISTRO DELLA CORRISPNDENZA.

ANNA

1A SPEDITA 22 MARZO 81 VOLTERRA

2A RICEVUTA 23 MARZO 81 ESPRESSO
23 MARZO 81 NORMALE

3A SPEDITA 28 MARZO 81 ESPRESSO
31 MARZO 81 ESPRESSO CONTIENE DOCUMENTI DELLA MAMMA DI ALESSANDRO

MARY CARMEN

ARRIVO

VOLTERRA

28 MARZO '81 (PARTITA IL 16 MARZO 81 DIRETTAMENTE DA CUNEO)

31 MARZO '81 (PARTITA IL 20 MARZO 81 DIROTTATA DA CUNEO CONTIENE LA LETTERA DI BASSETTI E DINO)

4 APRILE '81 (PARTITA IL 25 MARZO 81)

16 APRILE 81 (PARTITA IL 4 APRILE 81) ESPRESSO

22 APRILE 81 (PARTITA IL 31 MARZO 81) NORMALE

23 APRILE 81 (PARTITA IL 16 APRILE 81) ESPRESSO

28 APRILE '81 PARTITO IL 1° APRILE 81 PLICO CONTENENTE 3 GIORNALI

1° MAGGIO '81 PARTITO IL 24 APRILE 81 PLICO CONTENENTE CARTA DEL SAHARA E MAROCCO

1° MAGGIO 81 NORMALE PARTITA IL 24/4/81 CONTIENE LETTERA

1 MAGGIO 81 ESPRESSO PARTITO 26 MAGGIO '81

1 MAGGIO 81 NORMALE 24 APRILE '81 PARTITA

1 MAGGIO 81 ESPRESSO 11 MAGGIO 81 PARTITA

ABBANDONATA A CUNEO

TRASFERITO A VOLTERRA

1° LETTERA A TOTO'

SPEDITE

XIX° /81 NORMALE BUSTA GIALLA MEDIA 17 APRILE 1981

XX° /81 NORMALE VIA AEREA 8 MARZO 1981

XXI° /81 NORMALE 11 MARZO

XXII° /81 VIA AEREA 15 MARZO '81

XXIII° /81

VIA AEREA 23 MARZO '81

XXIV° TELEGRAMMA 24 MARZO

XXV° NORMALE 28 MARZO '81

XXVI° ESPRESSO 28 MARZO '81

XXVII° NORMALE 31 MARZO 81

XXVIII° BUSTA GIALLA CON FOTOCOPIE NORMALE 6 APRILE 1981

XXIX° BUSTA ATS CON MAPA CATTURA LETTERA 10 FOGLI APRILE 81 TELEGRAMMA 18 APRILE 1981

XXX° NORMALE 24 APRILE 1981

XXXI° NORMALE 27 APRILE 1981 BUSTA ATS

XXXII° NORMALE 7 MAGGIO 1981 M 43 B/81

XXXIII° ESPRESSO CLAS. I°/42/81 5 MAGGIO 1981 BUSTA ATS

XXXIV° NORMALE BUSTA GIALLA 6 MAG LETTERA A DON ANTONIO 81

XXXV° BUSTA BIANCA CON BOLLI ATS 4 MAGGIO 1981

MARY CARMEN

SPEDITE

ARRIVATE

7 MAGGIO 81 CONTIENE LETTERA A TOTÒ BUSTA GIALLA MEDIA

11 MAGGIO '81 BUSTA GRECA ESPRESSO

13 MAGGIO NORMALE

15 MAGGIO NOR

18 MAGGIO NOR

19 MAGGIO NOR.

22/5 ESPRESSO PRIMA DI PARTIRE TORINO

23/5 ESPRESSO APPENA ARRIVATO-TORINO NOTIZIE TOTÒ

24/5 NORMALI

25/5 ESPRESSO

26/5 ESPRESSO CON NOTIZIE BUONE

27 ESPRESSO

28 ESPRESSO

29 ESPRESSO

30

ANNA

ARRIVO

1 APRILE 81
ESPRESSO RECAPITATO ALLE 23,30

16 APRILE 81
ESPRESSO PARTITO IL 14 APR'81

2 MAGGIO 81
NORMALE PARTITA IL 16 APRILE'81

6 MAGGIO 81 NORMALE
PARTITA IL 27 APRILE 81

13 MAGGIO 81 ESPRESSO
PARTITA IL 12-5-81

23 MAGGIO 81 TELEGRAMMA
ALLE MUOVE.

PARTENZA DA VOLTERRA

BUSTA M 32 GRANDE
I° CONTIENE LETTERA DI DINO
" PER MITTONE
RACCOMANDATA PARTITA IL 6/4/81

II° NORMALE M 36
PARTITA IL 10 APRILE 1981

III° NORMALE M 38 IL 15 APRILE 81

IV° NORMALE M' IL 17 APRILE' 81

V° NORMALE M 42 IL 2 MAGGIO 81

VI° NORMALE M 42 B IL 4 MAGGIO 81

VII° NORMALE M 43 IL 5 MAGGIO 81
CONTIENE LA FOTOCOPIA Lettera DON ANTONIO

VIII° ESPRESSO M IL 12 MAGGIO 81
CONTIENE ISTRUZIONI PER MITTONE

IX° NORMALE IL 14 MAGGIO
CONTIENE IL TELEGRAMMA DE CATALDO.

X° NORMALE IL 16 MAGGIO.

XI° ESPRESSO IL 19 MAGGIO NON MI OLTRE BUONO —

XII° TELEGRAMMA IL 18 MAGGIO CONTRO L'ESPRESSO.

XIII° TORINO / PRIMA E DOPO IL 26 MAGGIO 1981 COLLOQUIO

XIV°

CORRISPONDENZA CON

AVV. BARDINI

M. BENJELLOUN

9 MAGGIO 81 - ESPRESSO

CFO LETTERA 5 MAGGIO 1981

LIMEB BACHOUCHI ALGER.

RICEVUTO

7 MAGGIO 81

PARTITO

9 MAGGIO 81 NORMALE

11 MAGGIO 81 NORMALE

22 MAGGIO 81 NORMALE

PAPÀ

8 MAGGIO 81 RACCOMANDATA
BUSTA GIALLA GRANDE

MAMMA

26 MAGGIO 1981

AVV. DE CATALDO

SPEDITE

12 MAGGIO 81
18 MAGGIO 81

RICEVUTE

18 MAGGIO 81

AVV. DE MARZIO

28 MAGGIO 81 LE NUOVE
ESPRESSO

MIMI DI TARGERI
11 MAGGIO '81

DATI RELATIVI ALLE CONVERSAZIONI TELEFONICHE

DI CUI AL FASCICOLO N 1

112

BOBINA 857 - 9° PARTE

PAG. 89-90-91-92-

BOBINA N° 857 - 1° PARTE

PAG. 93

CARLO CERCA DI VENDERE LE MACCHINE UTENSILI EVIDENTEMENTE SENZA AVERNE NESSUNA AUTORIZZAZIONE.

BOBINA 50 - 1ª PARTE - PAG 25

TUTTA LA PARTE È MOLTO INTERESSANTE

PAG 240-241 IMPORTANTE

CONVERSAZIONI con LA CARMEN
PAG. 62

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. – Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*.

TELEGRAFI DELLO STATO

MOD. 25 - Ediz. 1974
Cod. 088100

Tassa principale .....
Tasse accessorie .....
TOTALE... L. .....

Bollo a data

SPAZIO per cartellini di urgenza

TELEGRAMMA

Trasmesso il ..... ore .....
Trasmittente .....

Circuito di trasmissione

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio

AVVERTENZA – SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO E INDIRIZZO *Importante* (Vedi nota a tergo): Comandante in Capo delle Forze di MARE CIELO E TERRA
N.H. GARELLI GUIDO CASA CIRCONV. di GUNDO

TESTO ed eventualmente FIRMA:

INVIAMOTI AUGURI stop. CON SPERANZA di
TUTTO CIÒ che può ESSERE FELICITÀ stop
che ANNO 81 possa portarti tanta FORTUNA
et SERENITÀ. Firmato CAMERA REALE stop.

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:
COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: CAMERA REALE
Residence OASI di PACE CERIALDO (ITALIA o QUASI)

(1211213) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato P.V. (c. 50.000.000) 441/088100

STUDIO LEGALE BODINO - VERCELLOTTI - BARALE - PASI

12100 CUNEO - PIAZZA GALIMBERTI, 6

BONANNO MIMMO
SARONNO VIA SEVESI N 2 VARESE

MARIERO GIUSEPPE
VIA ZEVIANI 39 VEROMA

MALCANGI MARCO
VIA FRATELLI DI DIO N 13
NOVARA

ROBERTO FORCELLA
VIA PALMA N 9
SANREMO IMPERIA

RIMONDOT EGIDIO
C/O BAR OLANDA
LOANO (SV)

MULAZZI NATALINO
VIA AURORA N° 4 CUNEO
II DOMENICO
VIA BELLINI N° 2 LODI - MILANO
TEL 0371-30685

VOLTERRA
TAGLIATERRI GIANNI
SANDRO
0574-35058 PRATO

RAPPORTI CON S.S. ITALIANI

451

AVVICINATO IL 17 OTTOBRE '80 DA 3 IN UNA RITMO GRIGIATO SOTTO CASA E FINO SCUOLA DI RAFFAELLA_ DOPO ANDATO IN CORSO MONTEVECCHIO N°

INTERROGATORIO NEL CARCERE DI CUNEO
PER CIRCA 72 ORE

12 NOVEMBRE DALLE 19 ALLE 19,30 RICONOSCIMENTO FORMALE

19 NOVEMBRE DALLE 20,30 ALLE 22

15 DICEMBRE DALLE 17 ALLE 21
17 DICEMBRE MITTONE A TROVARMI CONSEGNA DI NON PARLARE
18 DICEMBRE DALLE 19 ALLE 21

21 - DICEMBRE DALLE 18 ALLE 23
26 - DICEMBRE GRANDE OFFENSIVA DEL POLISARIO
10 GENNAIO 81 DALLE 19 ALLE 02

15 GENNAIO 81 COLLOQUIO CON ANNA E PAOLA E PREGO AVVISARE MITTONE
16 GENNAIO 81 1° TELEGRAMMA ROBERTA
18 GENNAIO 81 FIRMO NOTE SEGNALETICHE SUL DOSS. TEJERO

21 GENNAIO 81 PRESENTO MEMORIA MOD 13

4 FEBB 81 DALLE 19 ALLE 22
5 FEBBR 81 COLL. ANNA E VERA MOSS. TELEX DGS. MADRID
12 FEBBRAIO DALLE 18 ALLE 23
14 FEBB 81 COLL. ANNA E PAPÀ → TELEX DSG. ACCORDO RAGGIUNTO
15 DOM. COLLOQUIO DALLE 14 ALLE 23 SENZA SOSTA

17 FEBBRAIO COLLOQUIO DALLE 16 ALLE 21
18 FEBBRAIO COLLOQUIO CON MADDALENA DALLE 12 ALLE 13,30
23 FEBBRAIO TENTATIVO DI GOLPE DI TEJERO.
3 MARZO TAMPONI INT. VETERE.
4 MARZO
5 MARZO
6 MARZO
8 MARZO
10 MARZO ← COLLOQUI PIÙ VIOLENTI DEI PRECEDENTI E SEMPRE CON PERSONE DIVERSE
DALLE 17 ALLE 24 CIRCA
ULTIMO COLLOQUIO DRAMMATICO CON COL. CC.
14 MARZO ULTIMO COLLOQUIO ANNA E PAPÀ

10 MARZO PAR. LETTERA DEL GEN. GUTIERREZ MELLADO
16 MARZO ARR. LETTERA DEL GEN. " "
17 MARZO PARTO PER VOLTERRA " "

20 MARZO RICEVO LA LETTERA " "

1 APRILE TELEGR. ROBERTO

3 MESSAGGIO D G S. MADRID

22 APRILE 81 NOTIZIA ARR. TOTÒ

12 MAGGIO TELEG. RICH. PER DE CATALDO

15 MAGGIO LETTERA DI DE CATALDO

22 MAGGIO CONSENSO DI MITTOMÉ

23 MAGGIO SABATO TRASFERITO DE MUOLÉ

25 MAGGIO MI METTO A MATRICOLA

26 FACCIO TELEGRAMMA A MITTOMÉ-NON PARTE

27

28 MI METTO A RAPPORTO PER SAPERE PERCHÉ NON MI FANNO ARRIVARE A MATRICOLA

SCENA CON IL BRIGADIERE

23 MAGGIO Il BRIGADIERE MI RIDÀ IL TELEGRAMMA DICENDO CHE NON C'È L'INDIRIZZO E POI CHE È INCOMPLETO

SUCCESSIVAMENTE ALLE 10,54 MI RECAPITANO IL TELEGRAMMA DI ANNA

DP/8516
(ex 2911 E; ex 1172 E; ex 1234 E;
ex 61/7-006·M; ex 2257 AM)

455

COPERTA

DEGLI INSERTI PER GLI ATTI DEL CARTEGGIO

Anno 19 80-81

Titolo da Classificare

Classe RISERVATO

OGGETTO Collegamenti TRA IL SHAPE
I VARI Comandi in Italia

ELENCO DELLE PRATICHE ED ESTREMI DI PROTOCOLLO

(395) Roma, 1968 - Ist. Poligr. Stato - V.G.(C.15.000.000)

MI-FO-BIAL

456

FATTI EMERGENTI IL 25 MAGGIO 1981

COLONNELLO CC GIANNI CAMPO PARTECIPA
IL 24 MAGGIO 81 NEL POMERIGGIO A UN
= ORE IX =
INTERROGATORIO DI FRANCESCO COSSIGA
EX SEGRETARIO DELLA CAMERA DEPUTATI,
(RICORDARSI CHI È IL Col. CAMPO
A PROPOSITO DEL DOSSIER BA-TAM
EFFETTUATO DAL SOST. SICA!

CONSIDERAZIONI

È DA OSSERVARE CON ESTREMA
ATTENZIONE IL FATTO CHE IL
Col. CAMPO SIA PRESENTE A QUESTO
INTERROGATORIO E CHE TRA LUI
E VITALONE SI ABBIA UN ARCHIVIO

Tutta la Documentazione che
Dimostrerebbe come i Contatti
con Pecorelli fossero
Regolari tra i Carabinieri
sia del S.I. che Quelli
del Comando a Roma.
Quindi è da capire
che Cosa significhi questo
Agreement di Sica
26 Maggio 81

DOSSIER PECORELLI TANGERI

GENNAIO 1981
RIFERIMENTO
ARCHIVIO TANGERI

458

PECORELLI "MINO" — AGENZIA GIOR. OP
- CARMINE

21 MARZO 1929 MORTE A ROMA
VEDI NOTE AGGI. DOSSIER PE-TAM 3B
Passaggio merce lungo la
Recinzione OP di Via Tacito

CITROEN CX - ROMA

DOSSIER BADOGLIO TANGERI 4A TAM-BA

CLASSIFICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE
INERENTE A 6800 NOMINATIVI CIRCA
DI ESPONENTI ITALIANI EVIDENZIATI
NEL PERIODO 1940 - 1944.
MATERIALE INVIATO DAL FIGLIO DI
PIETRO BADOGLIO CON UN VOLO DI LINEA
VIA MEDILLA. PARTE DELLA DOCUMENTAZIONE
DI CUI ESISTEVANO PIÙ DI UNA COPIA VIENE

SCARICATO A MADOR (IL VOLO ERA EFFETTUATO
ON DEGLI IDRO APPOGGIATI A DETTA BASE
SPAGNOLA) E QUI AVVIATI ALLA RESIDENZA
ELLA FAMIGLIA COHEN (LA STESSA DELLA VILLA
L JAHR= DEL MARSAM A TANJA) DOVE AROM
OHEN UN MESE DOPO IL LUGLIO 1944 ARRIVA
TANGERI DOVE ERA UN ATTACHÉ PRESSO
CONSOLATO GENERALE BRITANNICO.
ON SI SA' SE LO STESSO CONSOLATO VIENE IN
SSESSO DI DETTA DOCUMENTAZIONE (PERSONALMENTE
ON LO CREDO).

CERTO CHE BADOGLIO CLASSIFICA, CHIUDE
EGLI ARMADI BLINDATI CHE GLI METTE
DISPOSIZIONE IN PRIMO TEMPO IL MEDDOB
AZI (VEDI COLLOQUI AVUTI CON MOHAMMED MEL
26 E CON RAISOUNI NEL 1922). POI SE LI
RTA A CASA DOVE VIVEVA LA
DETTA MARY CARMEN LOPEZ DE
VEGA.

ERSO IL 15 OTTOBRE 1826 ARRIVA A TANGERI UN UOMO
I MICELI PER CERCARE I FAMOSI DOCUMENTI
O - 44 BADOGLIO, MA NON RIESCE A VENIRNE A CAPO
VIENE INDIRIZZATO A ME DAL CORR. DEL TEMPO
ER IL MAROCCO. QUESTO AVREBBE GIÀ DOVUTO
AR CAPIRE A CHE COSA SI RIFERIVA IL TENTATIVO
ELLO STESSO (COR. TEMPO) DI CAPIRE DA CHE PARTE
TAVO.
ON È DEGNO DI FEDE IL DOMESTICO DI TAZI
DRE, CHE DICE ESSERE STATI BRUCIATI
FOGLI CONTENUTI NEGLI ARMADI. È
IDENTE CHE SI TRATTAVA DI UNA CONSEGNA,
EL 29 IL DOMESTICO MUORE PERCHÉ VECCHIO 80 A-
ALLA FINE DEL 26 SI HA UN NON INDIFFERENTE
A VAI DI ELEMENTI DEL SID E DEL SIM,
EDI RAPPORTI ATS DEL RESIDENTE DI TANGERI
HE PROMISE A FOTOGRAFARE IL
UTTO, QUI SI INCOMINCIANO A VEDERE
UTTE PERSONE ALL'EPOCA SCONOSCIUTE,
HE FACEVANO QUASI SEMPRE UNA

TAPPA OBBLIGATA ALLA BARCLAYS DI
SBZ, E QUI MORELLI MI INCOMINCIA
A PASSARE I DATI SU ITALIANI CHE
NON HANNO NULLA DI ILLECITO SE NON
LE DICHIARAZIONI VALUTARIE FATTE
ALL'INGRESSO PER PERMETTERE LA
MONITORIZZAZIONE DEI EXTERNAL ACCOUNT.
QUI MI RENDO CONTO DELLA COSTITUZIONE
DI FONDI DEL GRUPPO "PETRODI" E DELLA
COSTITUZIONE DI FONDI DA PARTE DELLA
FAMIGLIA GIUDICE - LO PRETE - DEL GIZZO
FERLITO - LIMA.

PASSO DELLE NOTE ALLA BIBLIOTECA
AMERICANA DOVE JOHN JOHN HA GIA'
INIZIATO L'ATTACCO.

DETTIAMO SOTTO CONTROLLO IL

GRUPPO MORATCOLO DI TAMBERRI PER CAPIRE
PERCHÈ DI QUESTO SORGERE DI UN POLO
INCONTRO PER PERSONE COSÌ LONTANE
DALL AMBIENTE. SIAMO ALLA FINE DELL
SCOPRO IL TRAFFICO SUGLI ALCOOLI
OR LA RELATIVA DOCUMENTAZIONE,
LAI VISTA UNA COSA DEL GENERE,
ANCHE SE NON AVEVO IDEA DI
OSA MI SAREI IMBATTUTO DOPO
QUA SCORRO CHE VI È UNO
STRANO COMMOVIMENTO DI
ACCIAIO INOX DALL'AMMASSO DI
LECCIRAS ALL ITALIA, DA DOVE
ERE POI INVIATA IN TUTTA EUROPA.
ORA TEMPORANEAMENTE SI ARRESTA

AL DIRIMERSI DEL GROSSO SCANDALO PETROLIO PETROLIM - PARLE DI ORIGINE GIORDANO (VEDERE A CHE PUNTO SI PUO' ARRIVARE CON LE BUFFONATE).

NELLA PRIMAVERA DEL 1978 INCONTRO PER LA PRIMA VOLTA PECORELLI. VIAGGIAVA CON UN PASSAPORTO ITALIANO A NOME ALESSANDRI (VEDI SCHEDA ILLUSTRATIVA ATS) E LO ASSECONDO NELLE 'RICERCHE' SOCIO-ECONOMICHE CHE FA' IN MAROCCO E CERCA DI ARRIVARE NEL SAHARA CON IL MIO BENEPLACITO.

PER RIUSCIRE ASSUME UN ATTEGGIAMENTO MOLTO AFFABILE CHE POI SI RIVELA SINCERO.

INDUSCE PIÙ O MENO LA MOSTRA FUM-
ONE QUANDO ANDAVO A EL AAYUN.
AMBIA ATTEGGIAMENTO E MI RACCONTA
HE HA UNA SERIE DI DOSSIER ESPLOSIVI
ER LA VITA POLITICA DEGLI ULTIMI 40 ANNI MA CHE
TEME DI PERDERE TUTTO IM
UANTO NON DI DIRE PIÙ
IERO. MI CHIEDE DI CODIFICARE
IMMAGAZZINARE TUTTI I DOSSIER
HE RIESCE A FARSI AVERE.
ANDIAMO UN VENERDÌ A [redacted]
E CARICHIAMO IL TUTTO.
OTTENGO COSÌ LA COSA PIÙ INCRE-
DIBILE CHE MAI POTESSI PENSARE.

MICROFILMIAMO TUTTO, CATALOGHIAMO IL PASSO A SOMM SOMM COPIA CONFORME.

RIVEDO ALESSANDRI PIÙ VOLTE FINO AL 5 MARZO 1979 QUANDO CI CONSEGNA TUTTI GLI ATTI RELATIVI AL SIFAR ED ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

1979

19 MARZO COMUNICAZIONE 1846 ATS

19 " " 1912 ATS

20 " " 1981 ATS

21 " " 2012 ATS

DOSSIER SEGMAMA · 466 CAPITOLO ALCOLI ALIMENTARI

GENNAIO 1981

SEGMAMA POSSIEDE UNA FABBRICA DI LIQUORI CON LA PARTECIPAZIONE DI ALTRE PERSONALITA' POLITICHE_

EVITA DI CONSEGNARE IL DOSSIER PETROLI FINANTO CHE NON RIESCE A COPRIRE GLI AGGANCI CON IL DIRETTORE GENERALE DELLE DOGANE E CON IL DIRETTORE UTIF DI TORINO_

SITUAZIONE DI DEL GIZZO ERNESTO DIR. GEN. DOGANE

ING. FERLITO ENRICO DIR. UTIF TORINO

ON. LIMA PALERMO

INTERNATIONAL ENERGY AND INDUSTRIAL FINANCE CORPORATION

- 50% EMI
- 40% BANCA GOTTARDO
- 9% ?
- 1% ARC WERDIN Co.

GBZ 30%
GBJ 30%
GBG 30%
TANGERI 10%

- EMI 50%

HYDROCARBONS FINANCING Co. LUSSEMBURGO

SOPAIAU S.A. PARAGUA

- PARIENTE GENEVE ← PICTET ET C.IE

VEDERE RAPPORTO CONFIDENZIALE DI REDUIT - VIZZANI - CLAUDE DEMÔLE

- SULLE SUDDIVISIONE DI QUOTE E SULLA RIDISTIBUZIONE DEGLI UTILI

RAPPORTO M 282/80

ARCHIVIO ATS 468
DOSSIER EMI/IT
LIVELLO DUE
CODICE GIALLO

RICHIESTE DA PARTE MIA

GARANZIA SCRITTA SULLA SICUREZZA PER ANNA E LE BIMBE
DISCUTERNE LE MODALITA'

ACCERTAMENTO RAPIDO 15-20 GIORNI AL MASSIMO DALLE MIE RESP
- SABIZIA' NELL'AFFARE LAMBERTI - INDURRE CHIARIRE LA
POSIZIONE IN FATTO CIO' CHE E' SOSPESO

I° DEPOSIZIONE SUPERFICIALE FATTA AD UN MAGISTRA
NEUTRO A TAMPONI - ESCLUSO SARUZZO PER MODE CARAB
S.I.D
+ CAP. LOSTI - FUNZIONARIO DEA - ITALIA

III° DEPOSIZIONE COMPLETA FATTA IN SPAGNA AL
PRESENZA DI:
I° TENENTE FLORES
II° TCol. Com. Alleat
III° DOM PEDRO DE VINCENTE -
IV° MAGISTRATO ITALIANO -

IV° RESTITUZIONE PASSAPORTO ITALIANO PER LA
SOLA DURATA DELLA DEPOSIZIONE

V° GARANZIA DELLA INCOLUMITA' DI MARY CARMEN

VI GARANZIA ASSOLUTA INCOLUMITA' DI ANNA E LE BIMBE

SETTORI DI SICURO INTERESSE PER LE AUTORITÀ ITALIANE

I° COLLEGAMENTI TRA TRAFFICO DI DROGA LEGGERA E DROGA PESANTE

II° COLLEGAMENTI TRA BANDE DI TRAFFICANTI E LE PERSONE CHE FINANZIANO

III° BANCHE, FUNZIONARI E GRANDI CHE TRASFERISCONO IL DENARO, MANDATARI DEI CONTI A CUI SI APPOGGIANO PER LE OPERAZIONI

IV° COINVOLGIMENTI POLITICI INDIRETTI PER QUANTO RIGUARDA LE COPERTURE IN ITALIA

V° PROTEZIONI MEDIA (MAGISTRATURA - POLIZIA - CARABINIERI E POLIZIA)

VI° AFFARE OTO MELARA - BPD - SELENIA - AIOCCHI BERETTA → LYBIA - OTO / MAURITANIA - SHO

VII° AFFARE DEGLI ALCOOLI PER USO ALIMENTARE PROVENIENTE DA PAESI TERZI / ACCORDO DI LOME

GRUPPI OPERANTI IN MAROCCO

TANGERI

CASABLANCA

OUJDA

AGADIR

COLLEGAMENTI TRA GRUPPI ITALIANI DI TERRORISMO E NAZIONI COMUNQUE DIRETTAMENTE

PERSONE COLLEGATE	NOMINATIVI
CS → ITA	FERRARA
DDR → ITA	MODENA
SU → LYBIA	TRIPOLI – ROMA
CS → "	TRIPOLI – ROMA
DR → "	TRIPOLI – ROMA
CS → OLP	BEYROUTH – GORIZIA
DD → OLP	AMMAN – MILANO
SU → TR	ISTAMBUL
BG → TR	ISTAMBUL
IRK → TR	ISTAMBUL
OLP → ITA	BARI
LYBIA → ITA	CATANIA – CONSOLATO
IRK → ITA	MILANO

GRUPPI EVERSIVI OPERANTI NELLA PENISOLA IBERICA

SPAGNA

FERRARIN DIMO (DETENUTO - BUTTATO A MARE) → ETA POLITICO MILITARE 1970-75

FULVIO MARI → GRAPO

PORTOGALLO

MAURIZIO ROSANI

GIANCARLO TRENTIN

LOCALIZZAZIONI PER LA SOSA - ANDALUCIA

MALAGA

MARBELLA

ALGECIRAS

CEUTA

MELILLA

FEBBRAIO 19

Dossier 192 ADS 49.

474

CAP. CORRADO TERRAMOLA TRAPANI

TELEX 0146 ADS - BKA

CODICE BLU

LIVELLO DUE

VOCI NON CONFERMATE MA CONCORDANZE ABBASTANZA SIGNIFICATIVE LO INDICANO VICINO CONSOLATO LIBIA CATANIA.

VEDERE CONTATTI CON MALTA E TRIPOLI

TEN. COL. MARIO TRAVERSA BRINDISI

TELEX 0149 ADS - NSA

CODICE NERO

LIVELLO TRE

CODIFICATO — NON DIVULGABILE

CHIEDERE CONFERMA E SE POSSIBILE INIZIARE SUBITO TRAVASO SULLA MEMORIA LE EVIDENZE MESSAGGIO Nº 1946 EL AAYUM — RABAT

DOSSIER 846 AYS80

PIAGGIO 29

475

INTERNATIONAL ENERGY AND INDUSTRY FINANCING HOLDING SA (LUX)

PRES. MAZZARDI

VICE PRES. DOTT DI DONNA

SEGR. GEN. DOTT FIORINI

PIAGGIO 29

MILANO

29/6

MANUEL GUTIERREZ, ME

Madrid, 9 de Marzo de 1981

476

Sr.D. Guido Garelli
Via Roncata, 75
CERIALDO-CUMEO

ITALIA

Mi distinguido amigo:

Reciba la expresión más emocionada y sincera de mi agradecimiento a su carta que, tras los últimos sucesos vividos, ha supuesto para mí no sólo motivo de íntima satisfacción personal, sino también muestra inolvidable de amistad a la que correspondo cordialmente.

Un cordial saludo.



SR.D. GUIDO GARELLI
~~Via~~ Romcata
~~CERIALDO~~-CUMEO
ITALIA

CASA CIRCONDARIALE
VOLTERRA
(PISA)

ROYAUME DU MAROC

MINISTERE DE L'INTERIEUR

DIRECTION GENERALE
DE LA
SURETE NATIONALE

Sûreté Régionale
T A N G E R

Commissariat de .....

N° ...../SAR

Objet

المملكة المغربية

وزارة الداخلية

الادارة العامة للأمن
الوطني

الأمن الاقليمي

بـ _____

مفوضية _____

رقم .....

الموضوع :

le _____ في _____

477

CERTIFICAT DE BONNES VIE ET MOEURS

(___/e soussigné, BENJELLOUN M'HAMED , Officier de Police Principal ,Chef du S.A.R , Officier de Police Judiciair

CERTIFIE :

que le Sieur GARELLI GUIDO né à TARANTO (Italie) le 26.6.1944, est de bonnes vie et moeurs , et n'a jamais fait l'objet de condamnation judiciaire où autre .

/_e présent certificat est établi ,sur demande de l'interessé, pour servir et valoir ce que de droit .

/-ait à Tanger , le 7/2/1401(15/12/1980

(s) BENJELLOUN M.

FEBBRAIO 1981

SSIER 192 ATS 29

478

AM. CORRADO TERRANOVA TRAPANI

TELEX 0146 ATS - BKA

ODICE BLU

UCELLO DUE

OCI NON CONFERMATE MA CONCOMITANZE

BBASTANZA SIGNIFICATIVE. LO INVIICANO

COME CONSOLATO LIBICA CATANIA.

EDIRE CONTATTI CON VOLPATA E

TRIPOLI

. Col. MARIO TRAVERSA BRINDISI

TELEX 0149 ATS - NSA

CODICE NERO

UCELLO TRE

ODIFICATO — NON DIVULGABILE

HIEDERE CONFERMA E SE POSITIVA

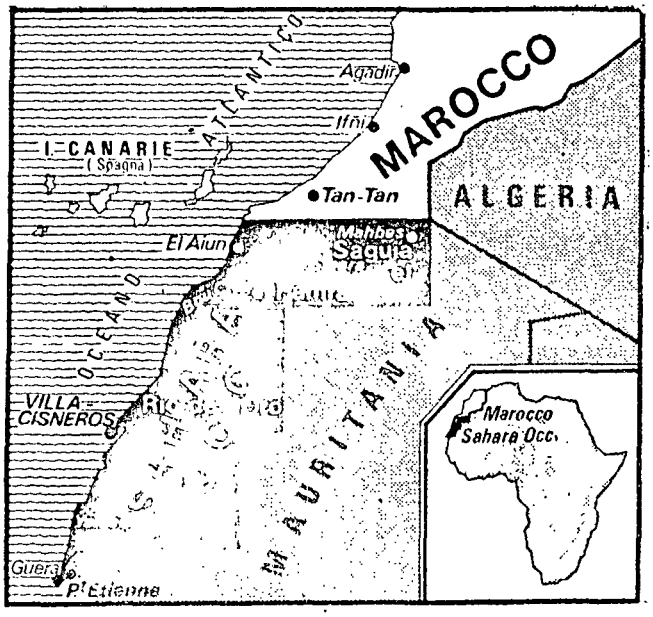
IZIARE SUBITO TRAMITE SULLA

EMORIA LE EVIDENZE MESSAGGIO

e 1746 EL AAYUN — RABAT

Sul campo della battaglia Marocco-Fronte Polisario

La zona di Ras el-Khanfra, contrariamente a quanto dicono i ribelli, è in mano a Rabat, che ha occupato un'importante posizione



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RAS LAHMIRA (Marocco) — «*Questa volta, non si potrà accusare l'esercito marocchino di non aver reagito presto e bene sul piano dell'informazione*» hanno commentato i venti giornalisti marocchini e stranieri che martedì scorso sono stati portati con un aereo militare da Rabat a Tan-Tan e da Tan-Tan a Ras Lahmira, dove si sono svolti i violenti combattimenti della vigilia di Natale. I passeggeri hanno potuto sorvolare a bassissima quota la zona di Ras el-Khanfra, fulcro della battaglia, secondo il Polisario, e constatare che l'intero settore era controllato dalle forze reali, i cui convogli percorrono in lunghe colonne le piste fra le posizioni fortificate.

I combattimenti continuano, e la posizione installata su una serie di colline che dominano la zona è già saldamente organizzata: reticolati di filo spinato nuovo, trincee scavate con le pale meccaniche nelle quali sono installate le batterie di mitragliatrici; e dietro tuonano a intervalli regolari i grandi cannoni da 155 millimetri, che sparano in continuazione contro i guerriglieri del Polisario, i quali tengono ancora le piccole colline a dieci chilometri di distanza.

Sono le forze marocchine a prendere l'iniziativa, le stesse forze che il 24 dicembre scorso hanno attaccato e catturato la posizione di Ras Lahmira (testa dell'asina), a metà strada fra Abatteh e Smara. La conquista di questo punto permetterà di collegare le difese esterne di Tan-Tan, protette da Abatteh, a quelle di Smara. Per tentare di fermare la loro lenta ma progressiva ricacciata dalla Seguiet el-Hamra, cioè dalla regione che si estende a Est di Abatteh e di Ras Lahmira, il Polisario ha risposto con violenza all'attacco, come aveva fatto il mese scorso a Ras el-Khanfra.

Secondo i dati ufficiali, i marocchini hanno avuto due morti, fra i quali un ufficiale superiore, ma hanno perso ingenti quantità di materiale: Rabat ammette di aver avuto un aereo *F-5* di fabbricazione americana distrutto. Quanto al Polisario, riceve abbondante materiale e approvvigionamenti dalla Libia attraverso l'Algeria e la Mauritania. Secondo Rabat, il Fronte ha schierato di fronte a Ras Lahmira fra 3 mila e 4 mila uomini che costituirebbero «*il grosso delle forze delle quali i guerriglieri dispongono attualmente*».

Il colonnello Ghoujdami, comandante della posizione ha mostrato martedì ai giornalisti una sorta di «campionario» delle mine che il Polisario aveva sparso a Ras Lahmira: sono di fabbricazione britannica, tedesca, russa e cinese.

Pur cacciato da Ras Lahmira, il Polisario non sembra ce-

Svolse indagini su uno scandalo

Comandante della polizia è licenziato in Israele dal ministro dell'Interno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il ministro degli Interni israeliano, Joseph Burg, ha licenziato in tronco il comandante della polizia, Herzl Shafir, esattamente un anno dopo la nomina, e gli ha ordinato di passare le consegne entro 12 ore. Il provvedimento, che non ha precedenti nella storia d'Israele, è stato preso ufficialmente «*per insubordinazione*», perché a detta del ministro, in varie occasioni Shafir ha rifiutato di accettare il controllo ministeriale, non si è mostrato abbastanza sensibile ai diritti civili e ai principi democratici, ha avuto divergenze con alti ufficiali del corpo e non si è curato di appurare la veridicità dei rapporti della polizia.

Si sapeva da tempo che i rapporti tra il ministro e [illegible] no abbia ottenuto in alcuni campi successi fuori del comune.

Secondo alcune voci, il siluramento avrebbe però soprattutto carattere politico, e sarebbe collegato allo scandalo del ministro dei Culti, Aharon Abuhatsira, sul conto del quale le indagini per peculato e distrazione di denaro pubblico sono state condotte per ordine di Shafir.

L'amarezza nelle forze di polizia è profonda, e va oltre il fatto contingente; tra gli ufficiali si nota che il ministro Burg, il quale cumula i dicasteri degli Interni e della Polizia, nell'ultimo anno ha trascurato quest'ultima dopo esser stato nominato capo della Commissione israeliana per l'autonomia, un posto che avrebbe dovuto essere di [illegible]

[illegible]osso
[illegible]enza

[illegible]rmato - «Non
[illegible] Habib Thiam

[illegible] cultura

[illegible] è un'uscita di scena, via, per due ragioni almeno. Per una ragione implicita nella sua identità personale di uomo di lettere che agli studi, rendendo inesistente disponibile un tempo mai avaro (ha 75 anni) ai suoi grandi piaceri di un'attività poetica che, sola, gli avrebbe riempito la vita. Ma anche per una ragione politica: dopo vent'anni passati a capo di questo Paese, fra i conforti e le amarezze di un bilancio non ricco di ambiguità, ma pieno di elementi davvero positivi (il Senegal non ha conosciuto né rituali brutalità africane, non ha carceri popolate da prigionieri coscienti), un progetto profondamente senghoriano resta da realizzare. E' il progetto dell'«Interafricana socialista», un'internazionale che dovrebbe raggruppare, in vista dell'elaborazione di obiettivi comuni, tutti quei partiti del continente i quali, come il partito senegalese, si ispirano al socialismo. Un'impresa difficile, ostacolata dai caratteristici particolarismi africani, e soprattutto da certe ostilità europee che ripropongono la classica frattura del continente lungo il Tropico del Cancro. Del resto, Senghor non è solo uno dei fertile poeta che così felicemente ha saputo unire alla raffinata cultura europea la sua calda passionalità africana. La sua presenza politica non si limita alla lunga esperienza istituzionale cominciata all'Assemblea nazionale francese e terminata, l'altro ieri, nel palazzo presidenziale di Dakar. Profondamente convinto che la politica ha le sue radici nella cultura, ha saputo dare alla sua vita intellettuale un senso immediatamente traducibile in politica. E così con la négritude, esaltando la dignità del popolo nero, la coscienza del popolo nero, contribuì potentemente a riscattare un'identità africana sommersa da generazioni. E fu così con il «mestizo culturale», l'idea senghoriana di una sintesi felice tra la ragione discorsiva e della logica intuitiva, del razionalismo europeo e del solidarismo africano. Che è poi la

Deceduti a Torino, [illegible] a Torino, [illegible] a 60; V. Carmela pens.; [illegible] gna, pens. sa Scapolio, a [illegible] dio, a 4; Tirro M. Bacci E. Rionda pens.; Ce pens.; De Angela, a mo, a [illegible] Siti Ema Torrione Dalla Ce Alto, pac cedonia a. 83, S seppe, a Travo M. Damonte d'Alba, p ste, pens. Colombo brito, pe

NATI — ca, Pug Santoro gruto Ale ca, Evele Sineel A Giannotta notello M nicucci A Francesca Virgilio, G co, Vasco Zambernar Castrovinci co Stefan Antonio, R leria, Caste sica, De Gi dro, Piazza lo, Diatoria Foddo Erica Davide, Fan Cuccarollo

MORTI — nato a Tor Emanuele P vello, pens verina, a [illegible] 127; Canzi pens., c. Br a. 81, Polesi Guaglione C mare di Stat roello Dea, Caio Plinio T Torino, pens Lorenzo, a. 7 dia 139; Bi pens., v. Sag Sebastiano, to, v. S. Amb a. 75, Ronc Zaninello T pens., v. Or Torino, pens Andrea, a 81, 28; Pinottini v. Emanuel

Deceduti zia, a. 57, B 82, Piverone 59, Pasian a. 80, Chiu ne Giacinto Giovanni B Curti Andre roli Gian Ca Solaveggio pens.; Ca Moncalieri, berto, a. 77 cesco, a 6 a. 68, Fiur sca, a. 83, celta, a. 5 Pierluigi, Giorgio, a famegliо C pens., Tro Sarl Raoul bara Giuse Bernardi pens.; Mar perzia, c Strambino 70, Scilla, ziata, a 8 tonio, a 7 rio, a 63. Pro

ITALIA - ORGANISMI COINVOLTI NEI SETTORI

GENNAIO 1981

480

D. L. - D. P.

DOGANE	AEROPORTI
GENOVA —	MALPENSA 1/11
	VENEZIA
LA SPEZIA —	GENOVA
	RIMINI (D'ESTATE)
NAPOLI	FIUMICINO
PALERMO (PORTO/AEREO)	
TRAPANI (PORTO/CC →	TEN COL. MARIO TRAVERSA CC.
	CAP. CORRADO TERRANOVA CC.
BRINDISI (PORTO/AEROPORTO) →	BARI PORTO/AEROPORTO
SAN VITO DEI NORMANNI	

CONSOLATI ITALIANI — MINISTERO DEGLI ESTERI

TANGERI
CEUTA
(ALGECIRAS) — NON PIÙ
(SIVIGLIA ?)
BARCELLONA
LISBONA
CASABLANCA
LAS PALMAS
SAN PAOLO
CARACAS

FUNZIONARI NOMINATIVI

To
To
To
To

DOSSIER 724 ATS

481

SALVATORE FACELLA — 24 anni

ROCCA MIRASOLE, Metà novembre

CONFRONTARE DOVE HANNO DORMITO A TANGERI

WALTER TOBAGI

SAM CUMMINGS, MONTECARLO INTERARMS

PAUL WILKINSON'S

UNIVERSITÀ DI ABERDEEN

QUESTIONE ALCOLI PER USO ALIMENTARE

I° DOSSIER SEGNANA

II° DOSSIER ERMESTO DEL GIZZO UTIF

III° DOSSIER FERLITO ING. ENRICO VICE UTIF

IV° DOSSIER LIMA

DOSSIER INTERESSE INTERROGATORIO ITALIA CUNEO 24 DICEMBRE 80

CHIEDERE COSA ABBIA DA ARCHIVIO

FATTI RELATIVI AD EVENTI AVVENUTI FRA IL 1970 E IL 1980

NOM COMPRESI

PECORELLI — TAMBERI - MADRID

SEGNANA — SISMA AREZZO ROMA

ALESSANDRI — MALAGA

GOMEZ IBAÑEZ — MADEIRA

DEL GIZZO ERNESTO

FERLITO ING ENRICO — DOGANA TORINO

~~Allo scrivente pervenuto~~
~~Il Tribunale Civile Lecco~~
~~Alla Procura della Repubblica~~
~~Presso il Tribunale di Como~~

Il sottoscritto Francesco Prim
chiede di autorizzare la traduzio-
ne nel giorno 10 marzo 1981 presso
la sezione Civile di detto Tribuna
le, onde di fronte al Giudice sot-
toscrivere anche un'udienza nella
stessa data, chiede quindi vengano
espletate le pratiche affinché ciò
avvenga presso la casa circondariale.
Anticipatamente ringrazio.
Como 18 febbraio 1981

Prim Francesco

Un messaggio di Hassan a Pertini

Intanto il Marocco ribadisce le accuse al colonnello Gheddafi

ROMA — «Siamo contro il terrorismo, siamo decisamente contro le Brigate rosse, le consideriamo un gruppo terroristico e non abbiamo mai fornito né ad esse né ai guerriglieri dell'Ira o del Salvador aiuti militari. Certo, anche dirottare aerei è terrorismo, ma ciò è il minimo in confronto alla grande opera di terrorismo in cui l'America è attualmente impegnata».

Queste dichiarazioni del colonnello Gheddafi sono state diffuse da un'emittente radiofonica americana poche ore prima che a Roma Ahmed Reda Guedira, inviato di re Hassan del Marocco, accusasse il leader libico di essere il mandante di Mehmet Ali Agca, il mancato assassino del papa. «Per il turco», ha affermato Guedira, «è stato troppo facile evadere dalle carceri del suo paese, e troppo facile scorrazzare indisturbato per l'Europa per non sospettare l'appoggio di una potenza straniera».

Di eguale tenore il messaggio di Hassan II consegnato al presidente Pertini, nel quale si sostiene che azioni come quella organizzata contro Giovanni Paolo II sono tutt'altro che casuali, e anzi si inseriscono in un preciso piano di destabilizzazione dell'Occidente.

La tesi del sovrano marocchino è che gli atti di terrorismo di cui sono vittime le nazioni del «mondo libero» costituiscono il frutto del lavoro di organizzazioni fortemente strutturate, finanziate e manipolate da alcune nazioni per mettere in pericolo i regimi democratici. Al primo posto fra queste nazioni Rabat pone la Libia, che agirebbe in collegamento con i paesi dell'orbita sovietica: «I mercenari cubani o cecoslovacchi al soldo di Gheddafi — ha detto Guedira -e l'assoluta mancanza di fenomeni terroristici nei paesi sotto l'influenza di Mosca, sono prove decisive».

Dunque, per il Marocco dietro qualsiasi forma di terrorismo si nasconde sempre e comunque la mano del «pazzo di Tripoli», come Sadat battezzò Gheddafi. Pur ricorrendo ormai da parecchio tempo queste accuse nella «guerra delle parole» tra paesi arabi moderati e radicali, le dichiarazioni di Guedira hanno suscitato un notevole clamore, soprattutto perché sono state espresse direttamente al capo dello Stato italiano, al presidente del Consiglio Forlani e al ministro degli Esteri Colombo.

E una certa sorpresa l'hanno avuta anche i diplomatici che alla Farnesina avevano preparato la visita del più ascoltato consigliere del sovrano nordafricano. A suscitare stupore non è stato tanto il prevedibile tono della denuncia, quanto il fatto che l'inviato di Hassan abbia approfittato dell'attentato al pontefice per rilanciare l'offensiva antilibica scegliendo come interlocutore la massima autorità dello Stato.



Il colonnello Gheddafi

Ieri il leader libico ha detto: "Siamo contro il terrorismo"

di GUIDO BARENDSON

Certo a Roma si era ben consapevoli di quale sarebbe stato il motivo dominante delle prese di posizione marocchine. La missione di Guedira era stata preceduta da uno scambio di note durato oltre un mese: egli sarebbe venuto in Italia, un paese «vicino e amico», essenzialmente per esporre il punto di vista del suo sovrano sulle tensioni che dominano l'Africa nord-occidentale: in altre parole la guerra del Sahara occidentale. In second'ordine nell'agenda figurava la situazione in Ciad.

Al centro del mirino, quindi, era comunque la Libia, da un lato sempre più impegnata contro il Marocco — a fianco di Algeria e nazionalisti saharaui — per il controllo dell'ex colonia spagnola; e, dall'altro lato, accusata di turbare l'intero assetto del centro Africa dopo l'invasione del Ciad. Dall'inizio di maggio questa stessa linea è stata illustrata all'estero da altri due alti esponenti del regime: il ministro degli Esteri Boucetta è andato a Washington, e l'ex-premier Ahmed Osman in Asia e Estremo oriente. Ma la manovra è più vasta. Le ambasciate marocchine in ben novanta paesi stanno pubblicizzando «nuove prove del complotto di sovversione libica».

Su questa falsariga Guedira si era mantenuto sia nel colloquio con il re di Spagna, la settimana scorsa, sia col presidente tedesco Carstens, giovedì. Forte di un consistente elenco di prove della destabilizzazione fomentata da Gheddafi (scorribande in Africa, assassinio di libici fuoriusciti in Europa, finanziamento di Ira e Olp) egli aveva esercitato pressioni sui governi europei perché allentassero i rapporti con l'artefice del «libretto verde».

Lo stesso ci si aspettava Guedira facesse a Roma. In particolare era prevista una richiesta di far cessare le forniture militari italiane. Ma alla vigilia del suo arrivo a Roma il più stretto collaboratore di Hassan II si è trovato davanti all'imprevedibile attentato al papa.

Fondate o meno che siano le accuse di aver armato la mano di Mehmet Ali Agca, quale occasione migliore avrebbe potuto cogliere il Marocco per coinvolgere anche questa volta il «pazzo di Tripoli»?

LA REPUBBLICA Lunedì 18 MAGGIO 81

...ti di Teheran, ha ...e «il nostro gover... ...a misure appro... ...omento opportu... ...trare i prigionieri. ...nte, il futuro capo ...di Reagan non ha ...della forza: «Gli ...rebbero riflettere ...ne su un partico... ...ti più si troveran... ...posizione così van... ...e l'attuale per ri... ...staggi».

...dura presa di po... ...eagan e di Meese ...on ogni probabili... ...rno repubblicano ...in carica il 20 gen... ...à a strumenti mi... ...ostaggi saranno ...onieri. I piani più ...ibuiti a Reagan ...un blocco navale ...rsico o di un blitz ...quello fallito ad ...deserto del Kavir. ...York Times, ieri, ...sta che gli è molto ...iam Safire, ha ac... ...altre possibilità, ...Carter di adot... ...e il suo successo... ...e più favorevole ...del confronto. ...tra l'altro, preve... ...nvio della cosid... ...di rapido inter... ...Golfo Persico, la ...alleati che qual... ...cio con l'Iran co... ...atto di ostilità ...degli Stati Uniti, ...mento all'Unione ...non intervenire ...rappresaglie con... ...l'eheran.

...ne di ostaggini è stata rivendicata dall'esercito nazionale di liberazione irlandese (Inle)

status di prigionieri politici.

Un sacerdote cattolico, che visitava spesso la prigione, ha

...sioni ai detenuti potessero essere considerate un riconoscimento di fatto dello status.

...portata e Usa chi «nessuna concessione è possibile».

Ennio Caretto

...«suggerimenti» di Teheran comprendono il versamento di «garanzie» per oltre 24 mi...

26 dicembre 80

Il Fronte annuncia una nuova operazione militare a Ras el-Khanfra

Il Polisario: «I marocchini assediati»

La versione di Rabat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RABAT — Il Marocco ha dato notizia di un attacco di *«rara violenza»* da parte dei guerriglieri del Polisario. In settembre, ottobre e novembre, i combattimenti si erano svolti nella zona di Abatteh e di Ras el-Khanfra, ai confini del Marocco incontestato e dei territori un tempo spagnoli annessi da Rabat nel '75. Quest'ultima operazione del Polisario si è svolta invece nel cuore della provincia di El Aioun: secondo il comunicato marocchino, il 24 dicembre è stata attaccata Ross Lahmatra, vicino a Smara, capitale religiosa dell'ex Sahara spagnolo, il che accade per la prima volta dal '75.

Per la prima volta sono stati inoltre forniti dettagli sul numero di attaccanti e sul loro armamento: *«Alcune* katiba (compagnie) *di mercenari* — ha detto la radio — *con lanciarazzi, mortai e cannoni hanno lanciato ripetuti attacchi contro le forze reali da Ovest, da Sud e da Sud-Est»*. Tutti gli assalti sono stati respinti *«con un'azione combinata dell'aviazione e dell'artiglieria»*: dopo combattimenti, durati per l'intera giornata, il nemico si sarebbe ritirato. I *«mercenari»* avrebbero avuto *«alcune decine di morti e di feriti gravi»*, e perduto molto materiale, in particolare *«50 veicoli pesanti»*. Da parte marocchina, *«due morti e 20 feriti»*; fra gli uccisi, il maggiore Rahmani.

Questo significa che il Polisario sposta il fronte dal Marocco incontestato verso l'ex Sahara spagnolo, riprendendo le operazioni in questa zona per la prima volta dal '75. E per la prima volta colpisce direttamente le difese esterne del triangolo El Aioum - Smara - Tan-Tan, roccaforte dei marocchini. La zona di Seguiet el-Hamra, alla latitudine di El Aioun e Smara, è una delle ultime in cui le truppe del Polisario si muovono ancora con una certa libertà.

Roland Delcour

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALGERI — La battaglia di Ras el-Khanfra, incominciata alla fine di settembre, sta entrando nel quinto mese, e i combattimenti non accennano a diminuire d'intensità. Il Polisario ha annunciato sabato scorso di aver attaccato tre giorni prima un'importante unità marocchina a Rous Lakhyalat, fra Tan-Tan e Ras el-Khanfra, vicino alla frontiera fra il Marocco e il Sahara Occidentale. Sabato sera due aerei in missione d'appoggio alle truppe marocchine sarebbero stati abbattuti: un caccia F-5, il cui pilota sarebbe stato fatto prigioniero, e un Mirage F-1. I ribelli parlano di 289 soldati di Rabat uccisi, e di molti mezzi distrutti, fra i quali 5 blindati e due carri armati.

Secondo il Polisario, il governo di Rabat situa i combattimenti vicino a Smara, in pieno Sahara Occidentale, a Sud di Ras el-Khanfra, per nascondere il fatto che le sue truppe sono inchiodate da alcune settimane e non sono riuscite a terminare il loro compito, costruire una linea fortificata da Tan-Tan a Boujdour, attraverso Smara e Bou Craa, per proteggere il Sahara «utile», quello dei giacimenti di fosfati.

I circa 25 mila uomini concentrati a Ras el-Khanfra sarebbero circondati dalle *Katiba* del Polisario, che disturbano le vie di comunicazione, tanto che la maggior parte delle truppe marocchine non riceverebbe viveri freschi da circa un mese. *«Questa situazione* — dice Ould Salek, ministro dell'Informazione della Repubblica Sahraoui — *spiega l'atteggiamento conciliante del Marocco nei confronti dell'Algeria e i suoi appelli alla pace. Ma re Hassan e i suoi ministri sbagliano volutamente interlocutore. Se vogliono la pace, devono rivolgersi a noi, e noi siamo pronti a discutere»*.

Commentando le dichiarazioni fatte venerdì a Tunisi dal premier marocchino, che aveva esortato l'Algeria a risolvere il problema del Sahara *«nel contesto del grande Maghreb arabo»*, *El Moudjahid* ha scritto domenica, con il titolo *«Bussate alla porta giusta»*: *«Sì, signor Bouabid, lei ha ragione. Dobbiamo avere il coraggio di aprire una nuova pagina nei nostri rapporti... L'Algeria è pienamente disposta ad un riavvicinamento in questa direzione»*.

Ad Algeri si ritiene che *«l'apertura di Rabat da alcuni mesi e la dichiarazione conciliante»* del re siano soltanto un cambiamento di tattica: Hassan ha dovuto prendere atto dei suoi insuccessi diplomatici e militari, e fa mostra di buona volontà per non indisporre gli alleati che gli restano.

Daniel Junqua

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

...ti incivili i crimini com... ...dagli Sati Uniti, come i ...bardamenti iracheni de... ...nocenti di Dezful, avven... ...ordine dell'America, o ...commessi in Palestin... ...Africa o in America Lat... ...in Iran durante il regime... ...Scià? Come mai loro son... ...li e noi selvaggi?.

Khomeini ieri ha la... un appello al Paese perc... ...sti unito malgrado le ...zioni materiali a cui m... ...taneamente è costretto ... ha detto l'*imam* — *«a ...del complotto ordito da ...perpetrare ai nostri d...* Ma il malcontento comi... serpeggiare nel Paese, ... per la prima volta dall... della rivoluzione, è stat... testato anche lo stesso ...meini: dimostranti di ...ma destra, insieme co... ...patizzanti della linea d... ...sidente Bani Sadr, ... bruciato in pubblico ... tratto dell'*imam*, gesto ...no a pochi mesi fa non ...be stato ritenuto possib...

...un messaggio di Reagan

...di Sadat

...pace»

Il tour mediorientale del capo di S.M. americano

Jones in Egitto e in Israele per gli aeroporti del Sinai?

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato

Andrea Serratrice

Addolorati lo annunciano la moglie **Margherita**, i figli **Umberto** con **Cristina**, **Milli**, **Kiki** con **Piero** ed **Emanuela**, la cognata **Rosa Salesse** e l'affezionata **Caterina**. La famiglia riconoscente ringrazia il Dottor Arnaldo Ferrari per le amorevoli cure prestate. Funerali martedì 30 ore 14.30 nella Chiesa della Crocetta.

— **Torino**, 27 dicembre 1980

Gabry partecipa commossa al grande dolore di Umberto

Giorgio e Michele Corleone sono vicini a Milli ed ai suoi cari

Le famiglie **Caffarena**, **Fenaroli**, **Massimello**, **Valente**, **Vergnano** sono affettuosamente vicine a Rita e figli per la scomparsa del loro caro

Andrea Serratrice

— **Torino**, 27 dicembre 1980

La Soc. Coop. **«Centro Ingrosso Tessile-Abbigliamento»** prende viva parte al lutto della famiglia Serratrice, per la scomparsa del socio consigliere

Andrea Serratrice

— Torino, 29 dicembre 1980

Munito dei conforti religiosi e visamente mancato il

dott. Giovanni Zocc...

ex Direttore Centrale della Banca Commerciale Itali... Tenente Colonnello del Bersag... Medaglia d'Argento V.M. 191... Cavaliere di Vittorio Veneto

ma soprattutto uomo profond... buono, onesto e generoso. A fune... venuti lo annunciano angosciati... glie **Bianca**, il figlio **Gian Paolo** e ... ra, i nipoti amatissimi **Giovanni**, **Lodovico** e **Bianca**, il fratello U... con le sorelle e i cognati, lo zio U... zia **Carmelita**, i parenti tutti

— **Milano**, 30 dicembre 1980.

Lodovico Brunetti partecipa co... so al grande dolore della famigli... dipartita del caro **GIANNI**

— **Trieste**, 30 dicembre 1980

La **3ª Divisione Ortopedica C.T...** tecipa al lutto del prof Zocche... morte del **PADRE**.

Aiuti e Assistenti del Servizio ... stesia e Rianimazione del C.T.O... affettuosamente vicini al primar... Gian Paolo Zocche per la perdita ... DRE.

...ca a Washington. | borista. Giorgio Romano ...

Parigi invia truppe in Africa, domani si riunisce l'Oua

Sul Ciad un duro attacco libico alla Francia Gheddafi voleva annettere la Mauritania?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIPOLI — Una nota del governo di Tripoli ha smentito ieri che il recente accordo tra Libia e Ciad (che sarà discusso domani a Lomè, capitale del Togo, dall'Organizzazione per l'unità africana) costituisca una «*unificazione politica*» dei due Paesi. «*L'accordo è una unità jamahiriyana* — sottolinea il documento —; *significa cioè apertura dei confini e non unità politica*».

La nota critica quindi la Francia (che ha dichiarato di «*non poter considerare valido*» l'accordo e ha deciso di rafforzare la propria presenza militare nella Repubblica centroafricana, inviando già ieri il primo contingente di truppe): il governo di Parigi è accusato di essersi autonominato guardiano e arbitro delle relazioni tra i Paesi africani. «*Se la Francia si arroga il diritto di lavorare per lo stabilimento dell'unità europea* — aggiunge la nota — *che diritto ha di fare obiezioni ingiustificate alla volontà dei popoli ciadiano e libico di puntare alla cooperazione e all'unità?*».

Il comitato sostiene che l'appoggio libico al Ciad è stato fornito in risposta a una richiesta del governo legale ciadiano e in base a un trattato in vigore tra i due Paesi. Tripoli mira a «*garantire la sicurezza e la stabilità del Ciad e della regione*» e «*non intende minacciare la sicurezza di alcun Paese africano*». Inoltre «*la pace realizzata nel Ciad contribuirà a influenzare direttamente la pace e la sicurezza nella regione*». «*Qualsiasi posizione ostile adottata da parte francese contro la jamahiriya libica o il Ciad* — conclude il comunicato — *avrà conseguenze gravi per gl'interessi francesi nello Stato libico, nel modo arabo e in Africa*».

Là fusione tra Libia e Ciad avrebbe dovuto essere la prima tappa verso la creazione degli «Stati uniti del Sahel»: il colonnello Gheddafi voleva infatti portare al potere in Mauritania un governo controllato da Tripoli e proclamare l'unione tra Libia, Mauritania e Sahara Occidentale. Lo ha scritto ieri la stampa marocchina, aggiungendo che il piano sarebbe stato sventato all'ultimo momento dal governo di Nouakchott con l'espulsione del capo religioso integralista senegalese Niasse e la chiusura dell'ambasciata libica nella capitale mauritana. Se il colpo fosse riuscito — e per questo, sostiene la stampa marocchina, Niasse era arrivato a Nouakchott da Tripoli in novembre — la presidenza della repubblica mauritana sarebbe stata affidata a Ahmed Baba Miske ex ambasciatore all'Onu ed ex teorico del Polisario nei primi anni di guerra.

Sempre secondo Rabat, un gruppo di mauritani è stato arrestato mentre usciva dai locali dell'ex ambasciata libica a Nouakchott, trasformata in «ufficio del popolo» sono stati trovati in possesso di vari documenti, tra cui l'elenco di 52 personalità civili e militari che dovevano essere l'anima del complotto, e di due miliardi di lire destinati a corrompere notabili dell'attuale regime mauritano. **e. st.**

Nel Salvador città in mano ai ribelli

SAN SALVADOR — Forte tensione nel Salvador, dove si attende l'inizio di un'offensiva della guarriglia e si moltiplicano i fatti di sangue e gli scontri armati.

Il vicepresidente della giunta di governo, col. Gutierrez, comandante delle forze armate, ha lanciato un appello alla popolazione perché si unisca all'esercito per sconfiggere l'estrema sinistra.

Nella capitale sono stati ritrovati i cadaveri di sei giovani, rapiti e assassinati. All'interno del Paese, combattimenti sono segnalati a Villa Vittoria, occupata da duecento guerriglieri che si sono poi ritirati dopo aver attaccato le caserme della guardia nazionale e della polizia. Un'altra azione della guerriglia è stata condotta contro San Francisco Morazan, occupato per alcune ore da ribelli che hanno ucciso il giudice di pace della cittadina.

Almeno sei centri del dipartimento di Chalatenango, sono stati isolati dai guerriglieri, che hanno tagliato i fili del telefono e scavato trincee nelle strade.

La violenza politica è riesplosa anche in Guatemala, dove nelle ultime ore dodici persone sono state uccise.

...rale — *soltanto l'C... afghan... al prim... a Kabu... stabilì ... non ci s... ne del N... aggiunt... stanze ... debbano... vento ... del petro... indicato... organizz... nimenti... basi d'c...*

Mentre presupp... stinguen... te tra q... me la li... strategic... corso, co... e via di... l'Urss pr... universa... rapporto... tutto un... gonistici... chiarazi... di Stato...

Cristiana... S...

0020 Ne... figli **Maria**... nuore, fra... parenti tu... domenica ... tenuo dall... — **Vallo**, ...

Piangon... **peo, Marco... le Bussone**

Le fami... **Citterio** p... doglio al ... Chiappo e... te condo... perdita d...

— Milan...

... ostacolata dai caratteri- particolarismi africani, e ...attutto da certe ostilità ...e che ripropongono la ...ica frattura del continen- ...go il Tropico del Cancro. ...l resto, Senghor non è sol- ...o il fertile poeta che così ...acemente ha saputo unire ...raffinata cultura europea ...a calda passionalità afri- ...a. La sua presenza politica ...si limita alla lunga espe- ...za istituzionale comincia- ...all'Assemblea nazionale ...cese e terminata, l'altro ...nel palazzo presidenziale ... Dakar. Profondamente ...into che la politica ha le ...radici nella cultura, ha sa- ...o dare alla sua vita intel- ...ale un senso immediata- ...te traducibile in politica. ...u così con la négritude, ...esaltando la dignità del- ...mo nero, la coscienza del ...olo nero, contribuì potenziente a riscattare un'iden- ...africana sommersa da ge- ...azioni. E fu così con il «me- ...iato culturale», l'idea sen- ...iana di una sintesi felice ...a ragione-discorsiva e del- ...agione intuitiva, del razio- ...smo europeo e del solida- ...o africano. Che è poi la ...filosofica del peculiare ...ello politico e economico ...egalese: chiacchieratissi- ...simbiosi Dakar-Parigi.

...chi mesi fa, dopo che avе- ...ricevuto in Campidoglio la ...adinanza onoraria roma- (Haec mihi fausta dies, ci- il dotto latinista), chiesi a ...ghor un bilancio dei primi ...t'anni di Africa indipen- ...te. Lui tracciò un bilancio ...listico, ma non negativo: ...avanti alla gravità della si- ...zione internazionale dico ...lo pessimismo. Ma non so- ...pessimista per l'Africa, ...che, vede, nonostante tut- ...abbiamo conservato dai ...stri antenati la capacità del ...logo e dell'accordo concre- ...te, la virtù del compro- ...sso dinamico».

Alfredo Venturi

Svolse indagini su uno scandalo

Comandante della polizia è licenziato in Israele dal ministro dell'Interno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il ministro degli Interni israeliano, Joseph Burg, ha licenziato in tronco il comandante della polizia, Herzl Shafir, esattamente un anno dopo la nomina, e gli ha ordinato di passare le consegne entro 12 ore. Il provvedimento, che non ha precedenti nella storia d'Israele, è stato preso ufficialmente *«per insubordinazione»*, perché a detta del ministro, in varie occasioni Shafir ha rifiutato di accettare il controllo ministeriale, non si è mostrato abbastanza sensibile ai diritti civili e ai principi democratici, ha avuto divergenze con alti ufficiali del corpo e non si è curato di appurare la veridicità dei rapporti della polizia.

Si sapeva da tempo che i rapporti tra il ministro, che appartiene al partito nazionalreligioso, e Shafir non erano buoni, ma nessuno pensava che Burg avrebbe preso un provvedimento drastico e in una forma *«che offende tutta la polizia»*; tanto più che Burg aveva nominato Shafir all'incarico togliendolo dall'esercito, dove era vice capo di Stato Maggiore (e aspirava al posto di capo di Stato Maggiore).

E' possibile che i rapporti tra Shafir e i suoi subordinati non siano sempre stati eccellenti, se non altro perché proveniva dall'esercito; ma tutti, indistintamente, ritengono che egli sia stato il miglior ispettore generale che Israele abbia mai avuto, efficiente e sensibilissimo, e che quest'anno abbia ottenuto in alcuni campi successi fuori del comune.

Secondo alcune voci, il siluramento avrebbe però soprattutto carattere politico, e sarebbe collegato allo scandalo del ministro dei Culti, Aharon Abuhatsira, sul conto del quale le indagini per peculato e distrazione di denaro pubblico sono state condotte per ordine di Shafir.

L'amarezza nelle forze di polizia è profonda, e va oltre il fatto contingente; tra gli ufficiali si nota che il ministro Burg, il quale cumula i dicasteri degli Interni e della Polizia, nell'ultimo anno ha trascurato quest'ultima dopo esser stato nominato capo della Commissione israeliana per l'autonomia, un posto che avrebbe dovuto essere di competenza del ministro degli Esteri.

Burg ha dichiarato ieri mattina ai comandanti della polizia che qualsiasi motivo politico è estraneo al provvedimento, ma non ha persuaso nessuno; anzi, due ufficiali hanno presentato ricorso alla Corte Suprema per il carattere politico del provvedimento. Inoltre, secondo alcuni, la misura avrebbe dovuto essere presa dal Consiglio dei ministri, che aveva fatto la nomina, e non dal ministro. La stampa, anche la meno favorevole a Shafir, ne riconosce i meriti, e non nasconde lo stupore per la forma dell'esonero, che *«avrebbe dovuto essere riservata soltanto a un ladro colto sul fatto»*.

g. r.

che si estende a Est di Abatteh e di Ras Lahmira, il Polisario ha risposto con violenza all'attacco, come aveva fatto il mese scorso a Ras el-Khanfra.

Secondo i dati ufficiali, i marocchini hanno avuto due morti, fra i quali un ufficiale superiore, ma hanno perso ingenti quantità di materiale: Rabat ammette di aver avuto un aereo *F-5* di fabbricazione americana distrutto. Quanto al Polisario, riceve abbondante materiale e approvvigionamenti dalla Libia attraverso l'Algeria e la Mauritania. Secondo Rabat, il Fronte ha schierato di fronte a Ras Lahmira fra 3 mila e 4 mila uomini che costituirebbero *«il grosso delle forze delle quali i guerriglieri dispongono attualmente»*.

Il colonnello Ghoujdami, comandante della posizione ha mostrato martedì ai giornalisti una sorta di «campionario» delle mine che il Polisario aveva sparso a Ras Lahmira: sono di fabbricazione britannica, tedesca, russa e cinese.

Pur cacciato da Ras Lahmira, il Polisario non sembra cedere, e continua le sue azioni di disturbo contro le forze marocchine.

Roland Delcour

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Embargo all'Iran Gli Usa bloccano mercantile greco

WASHINGTON — Un mercantile greco carico di grano diretto in Italia è stato bloccato a Tampa (Florida) dalle autorità doganali Usa che accusano la nave di aver violato in un precedente viaggio l'embargo Usa contro l'Iran consegnando al Paese islamico un ingente carico di fertilizzanti chimici.

roello Dea, ... Caio Plinio ... Torino, pen... Lorenzo, a ... dia 139; B... pens., v. Sa... Sebastiano, ... to, v. S. Ami... a. 75, Rorse... **Zaninello** T... pens., v. Or... Torino, pens... Andrea, a 8... 28; **Pinottini** T... v. Emanuel... Decedu... zie, a. 57, L... 82, Piverone... 59, Pasian ... a. 80, Chius... **ne** Giacinto Giovanni B... **Curti** Andre... roli Gian Ca... **Solaveggio** ... pens.; Cam... Moncalieri, ... berto, a. 77 ... cesco, a. 68 ... a. 68, Fiumi... sca, a. 83, ... cetta, a. 54 ... Pierluigi, ... Giorgio, a ... **fameglio** ... pens.; Trov... Sarl Raoul ... **bara** Giuse... **Bernardi** ... pens.; Mer... perzia, ... Strambino, ... 70, Scilla, ... ziata, a. 67, ... tonio, a. 75, ... rio, a. 68, ... **Brioschi** D... **Scali** Arno ... **Nardone** Ire... Giuseppina, ... co Angelo, ... Camillo, a ... Laura, a 1... Ettore, a. 74 ... a. 75, Villa ... cioli Versil... votti Ameri... pens.; Pren... Troia, pens... Dogna, per... Gross Hett... ni, a. 69, M... betta, a. 8... Gianfranco, ... te, Micca ... **Segantredd...** centino, pe... Valenza Po, ... pe, a. 78, ... Marta, a. 76, ...

Nati 49

39...

NATI — ... drisani Luc... drea, **Scarlo**... rio 1° gen.; ... **Nalesso** Fab... Diego; Mon... Francesco, ...

rea del Sud resta pur sempre uno dei cardini della

Piero de Garzarolli

ha indetto una riunione per sabato sul «caso Kuron».

Il re sostiene di aver sconfitto il Polisario

Hassan vuol trattare con Algeri «ma il Sahara resta marocchino»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RABAT — In occasione del 20° anniversario del suo accesso al trono, che è coinciso con il 25° anniversario dell'indipendenza del Marocco, re Hassan ha rivolto un messaggio alla nazione nel quale ha riaffermato la sua posizione nei confronti dell'Algeria nel conflitto del Sahara Occidentale.

Il sovrano ha ricordato che dopo il ricongiungimento dell'ex Sahara spagnolo alla madre patria, «*si è manifestata la cupidigia, le maschere sono cadute*». E ha aggiunto: «*La cupidigia si è realizzata nell'invio di bande armate dal territorio algerino che attaccano la nostra terra. Abbiamo fatto fronte a questa provocazione, abbiamo respinto gli assalitori... Nel corso di questa guerra che dura ormai da oltre 5 anni abbiamo chiesto con insistenza all'Algeria di porre termine all'aggressione, le abbiamo teso la mano della comprensione e continuiamo a dar prova di questa disposizione d'animo. Speriamo che si possa svolgere un incontro al vertice per porre fine allo spargimento di sangue*».

Il re ha continuato: «*Il recupero del nostro Sahara è ormai concluso. Questo Sahara è nostro, non intendiamo rinunciarvi. Siamo favorevoli ad un accordo per porre termine al conflitto, ma non possiamo tollerare che un accordo vada a scapito di una parte integrante del nostro territorio nazionale*».

Hassan ha certo buoni motivi per ostentare la sicurezza che il «*recupero del Sahara*» è terminato. Dal maggio scorso, le forze marocchine hanno esteso il controllo su quasi tutto l'ex Sahara spagnolo «utile» per ricchezze e popolazione (circa 30 mila chilometri quadrati) grazie ad una sorta di linea Maginot in fase di costruzione lungo il triangolo Smara - Bou-Craa - El Aioun; e malgrado alcuni colpi di mano, peraltro sempre meno frequenti, il Polisario segna il passo dal punto di vista militare.

Ma il Polisario ha carte sufficienti per intaccare la credibilità delle affermazioni di Hassan. Circa 45 Stati, 26 dei quali in Africa, hanno riconosciuto la Repubblica araba democratica sahraoui (Rasd). La Mauritania, un tempo alleata di Rabat, sta diventando una base operativa dei partigiani, come sottolinea la stampa marocchina. Il prestigio internazionale della *Rasd* è tale che l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato alcune settimane fa una risoluzione che invita il Marocco a ritirare le truppe dal Sahara e ad avviare negoziati con il Polisario per organizzare un referendum sull'autodeterminazione dei sahraoui.

C'è quindi un che di irreale nella proposta di Hassan di porre termine al conflitto incontrando il presidente Chadli Benjeddid.

Chadli non può evidentemente violare principi più volte enunciati e impegni solenni. E non può stringere la mano tesa da Hassan perché il sovrano ha già definito l'oggetto del negoziato: il riconoscimento della sovranità marocchina sull'intero Sahara Occidentale.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Il «mostro» di Atlanta s... tra cinquanta aspiranti

ATLANTA — *Tutta l'America segue con ansia la caccia all'assassino che ha ucciso 19 giovani negri dai 7 ai 16 anni, altri 3 sono scomparsi e che sta impegnando, oltre un reparto speciale di polizia, un coordinatore elettronico e cinque superpoliziotti inviati dal Fbi.*

Il sindaco di Atlanta, che tra l'altro ha ordinato il coprifuoco per tutti i bambini bianchi e negri dalle sette di sera fino all'ora di andare a scuola, si è rivolto anche a un gruppo di psicologi e di parapsicologi per risolvere il caso. Due anni fa un giovane omosessuale americano uccise trentadue giovani, ma si trattava di omicidi commessi in un rapporto sessuale che viene escluso nel caso di Atlanta.

Gli esperti del Fbi hanno fatto un primo identikit psicologico del maniaco, e hanno raggiunto la con... sola persona e n... come qualcuno a... dell'identikit, l'assass... anni, dovrebbe ... scartato dalla p... minili (ma potre... non accolta nel... persona la cui a... mente all'orario a... motivo di quest... poliziotti hann... battere questa ...

Cinquanta pe... dopo aver fatto ... lista sono nel «n... ore una «quadr... sta esaminando ... mati dell'ufficio.

GRUPPO ITALIA | 22 GENNAIO 81

190

* GIOVANNI ALBERTI 37 ANNI
(TOMMASO ALBERTI) NIPOTE DI GERLANDO ALBERTI

CARLO COLA 32 ANNI GENOVA
ROBERTO MOLTENI 25 ANNI ROMA (INVESTIGATORE PRIVATO?)
RAIMONDO FERRARO 23 ANNI
ANTONIO MAZZA 30 ANNI PALERMO
ROLANDO PALOMBA 35 ANNI
LORENZO FERRARO 30 " MILANO
DAVIDE GIROLIMO 32 "
VINCENZO CAGLIONI 25 "
AGOSTINO IACOBUCCI 40 "
MICHELE ORMOBARO 36 "

DOSSIER 7/11. ATS 79

DOSSIER ITALIA DEL MORO

FORMERIS ALDO

LISI

CICCARELLI

CAGLIERIS GIORGIO

FARIMOM

CAMPIGRI GASTONE

N. 342 del Catal
(1961)

DISTRETTO MILITARE

492

DI .....

N. ..... *Rubrica*

CLASSE .....

Quadrimestre .....

Matricola N. .....

CARTELLA PERSONALE

COGNOME CEDINI *NOME* DOMENICO

Data e luogo di nascita .....

Abitante .....

DATI RELATIVI ALLA SELEZIONE

Arma
Specialità o servizio .....

Gruppi di specializzazioni .....

Incarico .....

Rendimento generico (R.G.) .....

ASSEGNAZIONE

.....

.....

.....

.....

POSIZIONE

.....

.....

.....

Salvatore Francia arrestato in Spagna

MADRID, 23 — **Il neofascista italiano, Salvatore Francia, è stato arrestato venerdì scorso dalla polizia spagnola ad Algeciras, vicino a Cadice. Lo riferiscono fonti della polizia ricordando che Francia fu espulso dalla Spagna qualche mese fa, dopo che il governo di Madrid aveva respinto una richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane. Salvatore Francia fu espulso dopo che era riuscito ad accreditarsi come giornalista alla Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.**

Il neofascista è latitante, per la giustizia italiana dal 1975, quando fu condannato a quattro anni di reclusione come promotore di «Ordine Nuovo» il gruppo nazifascista fondato da Pino Rauti. Torinese, 43 anni, Francia fu inquisito anche in relazione al «golpe Borghese». Dopo lo scioglimento di Ordine Nuovo, nel 1972, Francia fu accusato dal giudice Vittorio Occorsio, poi assassinato dal neofascista Pierluigi Concutelli, di aver ricostituito il gruppo eversivo.

(che conduce l'inchiesta sul gruppo) continua a notificargli.

Salvatore Francia arrestato in Spagna

Salvatore Francia è stato arrestato ieri pomeriggio a Algeciras, in provincia di Cadice; la notizia è di buona fonte.

Era stato espulso dalla Spagna in febbraio attraverso il posto di frontiera di Seo de Urgel, in corrispondenza di Andorra, per aver violato un precedente ordine di espulsione dal territorio spagnolo, dopo che era riuscito ad accreditarsi come giornalista alla conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, e dopo che la magistratura spagnola aveva respinto una richiesta di estradizione presentata dall'Italia.

DOMENICA 24/5/81

Università di Cosenza

sta pentito

SITUACION EM LO QUE CONCIERNE 194
LOS INTERROGATORIOS QUE É TENIDO
CON MIEMBROS DE LOS SERVICIOS
DE SEGURIDAD_

21-12-80 Inter 1°
17-12-80 Inter 11°

A) 0,30
B) 1,30
C) 4
D) 2
E) 5
F) 7
G) 3
H) 9
I) 5 =

35 SON 5 DIAS DE 7 HORAS DE INTEROGATORIO CADA UNO

74 HORAS COMPLESIVAS DE INTEROGATORIO DESDE EL 24 DE OCTUBRE 80 AL 17 DE MARZO 1981

18 GENNAIO 1981

RICEVO BUSTA ATS CON MODE SEGNALE

RELATIVE A:

GENERALE	GONZALES DE HIERRO	TEN. COL
GENERALE	TORRES ROJAS LUIS	INF.AM
GENERALE	WILLIAMS DEL BOSCH	ACORAZA
TEN. COLONNELLO	PEDRO MAS OLIVER	GRUPPO MIXT
COLONNELLO	SAN CLARDIN JOSÉ IGNACIO	ACORAZA -BRUNE
TEN COLONNELLO	TEJERO	G. C.
TEN COLONNELLO	IBAÑEZ	INFORMATIV
MAGGIORE	GOMEZ	G. C
CAPITANO	MAS	ARTILLERI
CAPITANO	MARTINEZ PEREZ	VILLAMIL - TELEMATICA
CAPITANO	SANCHEZ VALIENTE	G. C.

RICHIEDE DATE Col: DA COSTA GOMEZ

EFF. FOTOCOPIE E PASSATE

SU AUTORIZZAZIONE AL GEN. ROJO

A PERRAZZATE - UFF. DI COMANDANTE.

NON MI È CHIARO IL PERCHÉ DELLA

PRESENZA DI TEJERO CON DEL BOSCH.

CREDO CHE SI TRATTI DI QUALCOSA
INERENTE AGLI ARCHIVI A CUI
HA CERTAMENTE ACCESSO IBARÉE,
NON POSSO VERIFICARE IL TUTTO FINO
ALLA RISPOSTA DI ROUX.
AD OGNI MODO COMUNICO A MÜLLER
A WIESBADEN E ALLA BKA AD HANNOV
COMUNICO A SARTORIS DELLA DIA/MSA
A TANGERI PERCHÈ AVVISI MORELLI
A GBZ E BEN SESSOUM A RABAT

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO MI RISPONDE MATHIEU
PIERRADATTE

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO

CHIEDERÒ ADESSO CAPISCO COSA

CONSEQUENZIALITÀ CRONOLOGICA DEGLI ARRESTI E GUIDO MOVIMENTI

497

TODO

GUIDO

20 OTTOBRE 80

17 MARZO 81 TRASF. VOLTERRA

MESE DI MAGGIO

20 TELEX GEN. DA COSTA GOMEZ LISBOA

21 TELEG. TRASF. DA M.G.G.

21 FONOGRAMMA CONFERMA G.G.

22 TELEX GEN. ROUX MONTELIMAR SSUP

22 TELEX PRIORITÀ ASSOLUTA NON EVIDENZIARE DATI

23 TRASFERIMENTO IRREVOCABILE A TORINO

23 ARRIVO RACC. DA PARIGI - IMPORTANTISSIMO

23 POMERIGGIO ARRESTO DA JEFATURA ESPECIAL DE FRONTERAS DEL CAPITANO SANCHEZ GURRIAGA VERSO ~~FRANCE~~. FRANCIA

23 MATTINO ATTENTATO CON SEQUESTRO A BARCELLONA.

25 PROBABILE INTERROGATORIO DEL GIUDICE TAMPONI

TODO'

16 SETTEMBRE 80 ARR. MADRID

14 FEBBRAIO 81 SCARCERATO MA

23 POMERIGGIO ARRESTO CANDELA

TIVO DI TODO' PER MIO IM-

MINENTE INTERROGATORIO-

N.B: code penale qui precise que le dossier transmit à la magistrature italienne d'une nation étrangère doit être obligatoirement traduit en ~~langue~~ italien - sinon dossier n'est pas recevable - C.P.P.

Sr. GONZALES DE HUERRA / GRAN CANARIA
PLAZA LAS PALMAS DE GRAN CANARIA
DOSSIER 1248/ADS ~~JGS~~ JGS.

CONFIDENCIAL - CLASSIFIED BLUE 18462 ADS
RATTRRED MATERIAL 1462 MSA

SCHEDA MCC 3 DI SALUZZO ENRICO
NOTAS COMPORT. y CARACTER

499

Dott. ENRICO FRANCESCO SALUZZO

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA -

TELEX M 18462 ADS DEL 16 FEBBRAIO 1981

DE FUENTES SOLVENTES PODEMOS INDICAR EN LA PERSONA REQUERIDA LAS TIPICAS CARACTERISTICAS DEL JOVEN JUEZ DE PARQUET CON TODAS LAS IMPLICACIONES DEL PERSONAJE FRUSTRADO Y INCAPAZ A DISTINGUIR LA VERDAD DE LA MENTIRA POR LA ENORME PRESUNCION Y LA MAL INDIFERENTE SEGURIDAD DE PER-

-SEGUIR UNA CRUZADA.

HA TENIDO UNAS CUARTAS ENQUESTAS EN QUE SE A PUESTA EN EVIDENCIA SU INESTABILIDAD PSICOLOGICA Y SU FALTA DE DISCRECCION CON LA BUSQUEDA DE SENSACIONALISMO. (SI NECESITA SE PUEDE SUBMINISTRAR EL DOSSIER SIPRA P.R. TURIN)

ES UN ADEPTO DEL JUEZ SICA DE ROMA Y SIEMPRE DISPUESTO A CORRER POR EL. TAMBIEN BAJO EL ASPECTO POLITICO ES PERSONA SUFICIENTEMENTE AUTONOMA, POR MEDIOCRE NIVEL INTELECTUAL.
ESCASOS PODERES DISCRIMINANTES
CULTURA LIMITADA
VIDA PRIVADA ———————

CORRUPTIBILIDAD LIMITADA POR EL MODESTO MEDIA POR OCASIONES NO CONTROLADAS (VEER SIPRA)

SIGUEN DATOS BIBLIOGRAFICOS

15 GENNAIO 1981

CHIEDO DI INVIARMI LE SCHEDE M.C.C. 3

SU SALUZZO
PP. TAMPONI

} 26/1/81 DA CUNEO R.R. RITER.
INVIATE PER AMPLIARE I DATI E VERIFICARE LE FONTI _

C. CAP. OLIVIERI — MEDIO UFFICIALE - Lug. INVEST. MEDIO - SOLO AMBIZIONE NON HA APPOGGI COM. C
C. CAP. LOGGI — IL MIGLIORE SU TUTTA LA LINEA BUON ANALISI OTTIMO UFFICIALE COMPETENTE
C. CAP. FORMATORE — UN PO SCANSAFATICHE BUONI APPOGGI PRESSO IL COMANDO.
MEDI SCHEDA SUC — SCARSA SINTESI IMPULSIVO GENEROSO NON DISPONIBILE A COMPROMESSI
CAPITANERIA
Col. LUCIO — BUON UFFICIALE - POLITICO MEDIO - SCANSAFATICHE
COL. ROMANO — BUON UFFICIALE - BUON POLITICO - OTTIMO LAVORATORE BUONI RAPPORTI COM. CC.
COL. MILANO — COME SI TEMEVA - EFFETTIVO AGENTI CONTATTI CON GRUPPO MOSSAD _ MOSSELLI.

RISPOSTE 26 GEN 81

SALUZZO Vedi Allegato

TAMPONI Vedi Allegato

RAZZESCO - MEGLIO NON COMMENTARE. RICHIEDERE TUTTA LA SCHEDA INVECE DI

PIÙ CHE ACCETTABILE, SCARSA COMPETENZA IN SETTORI SPECIFICI

PERSONA NON SUPERFICIALE EQUILIBRATA - STIMATA SIA NELL'AMBIENTE GIUDIZIARIO CHE DA QUESTO FORENSE.

APPROFONDIRE

ATT = Vedi Allegato

VEDI PERCHÉ RICHIESTO

CC. CAR. OLIVIERI — PARTO UFFICIALE - Liv. Invest. MEDIO - SOLO AMBIZI
NON HA APPOGGI C

CC CAR. LOTTI — IL MIGLIORE DI TUTTA LA LINEA BUONA AMM
OTTIMO UFFICIALE
UN PO SCANSAFATICHE
BUONI APPOGGI PRESSO IL COMANDO.
CORRETTEM

CC. CAR. FORMATORI — VEDI SCHEDA SUL
SCARSA SIM
IMPULSIV
GERARCHI
NON DISPON
A COMPROM

CARABINIERI

Col. LIETO — BUON UFFICIALE - POSITIVO MEDIO - SCANSAF

COL. ROMANO — BUON UFFICIALE - BUON POSITIVO - OTTIMO L
BUONI RAPPORTI CON. CC.

COL. MILANO — COME SI TEMEVA - EFFETTIVO PO
CONTATTI CON GRUPPO MOSSAD
RUSSELLI.

• RISPOSTE 26 GEN 81

SALUZZO Vedi Allegato

RAZZESCO - MEGLIO NON COMMENTARE. RICHIEDERE L
LA SCHEDA LIVELLO D

TAMPONI Vedi Allegato

PIÙ CHE ACCETTABILE, SCAR
COMPETENZA IN SETTORI SPEC

IMPORTANTE

ADT = PERSONA NON SUPERFICIALE
EQUILIBRATA - STIMATA S
NELL'AMBIENTE GIUDIZIARIO E
DA QUESTO FORENSE.

VEDERE PERCHÉ RICHIESTO ACCESSO A LIVELLO 2

MAT. PER. ACCEDIBILI SOLO A LIV. 2.

DOSSIER PRTO. 4
APRILE 1981 503

DOSITOTO PROCURATORE
dott FRANCESCO ENRICO SAUZZO

QUESITI CHE INDICANO L'AMORALITÀ

AFFERMA PIÙ VOLTE CHE IL SUO NOME
BISOGNA INQUADRARLO IN UN CONTE-
STO DI UNA CONGIURA INTERNAZIONA

DICE CHE IL PROBLEMA DI TOTÒ È
DEL TUTTO SECONDARIO.

CHE BENJAMIN È UN CORROTTO E
UN UOMO COMPROMESSO

UNE LO HO CORROTTO LA DOGANA,
LA MAGISTRATURA E LA 504
GUARDIA CIVIL DATA DA
IDEA PERSONALITÀ.

PERCHÈ NON SI È MAI VOLUTO
TOCCARE LA PERSONA DI
ORLANDO MOLLA.

SBUZZO CHIEDE DI POTER VEDERE
GLI SCHEDARI ATS DI ALGECIRAS.
BISOGNA APPURARE COME MAI CONOSCE L'ESI-
STENZA DI SCHEDARI MA SOPRATTUTTO
DELLA RISPOSTA NEGATIVA CHE È STATA
FATTA DALLA DGS SUL TIX 4632 A241
CONTROLLARE IL RUOLO DI SBUZZO

... POLIZIA GIUDIZIARIA, I QUALI SOTTO
A COPERTURA DI INTERROGATORI
PER ROGATORIA, AUREBBERO COMPIUTO
LE STESSE APPROFITTANDO DELLE
CIRCOSTANZE DI LUOGO E DI TEMPO
CONSIDERANDO INOLTRE CHE NON
SI TRATTA DI UN FATTO ISOLATO
MA INSERITO NEL CONTESTO
NOTO ED AVENDO LE DEPOSIZIONI
~~MERITE~~ CONSIDERO DI PROCEDERE
COME DA NOTA ALLEGATA.
RITRAS. FASCICOLO PROC. GEN. RE MADRID
PROC. GEN RE MAROCCO

SI RITIENE CHE IL SALUZZO, PUR NON
POSSEDENDO L'INTELLIGENZA SUFFICIENTE
PER AVERE UNA PARTE DI BASE IN QUESTA
LA QUESTIONE (VEDI SCENA MCC REDATTA
SIA STATO CONSAPEVOLMENTE AL GIOCO
ED ABBIA VOLUTAMENTE COPERTO
ALLA PROCURA STESSA SUA
A ALLA POSIZIONE, UNA VOLTA
SVELATA LA FASE INIZIALE DELLA
INDAGINE, E SIA IL MANDANTE
DELLA QUESTIONE A24B6/80.
SCOPRE CHE SIA IN BUONA FEDE.
ISPETTARE IL RAPPORTO WISSMAN
BKA
L RUOLO DI TAPPONI È QUASI

...ATTENDE E MEDITO ANCHE SE
...NATO DALLA MANCANZA DI
...ELEMENTI CONOSCITIVI DI TUTTO.=

...SIONE DI COSE CHE DAREBBERO
...A VISIONE PIÙ CHIARA DELLE
...CORDATARE IN CUI SI È
VOLTA TUTTA LA VICENDA.
SI CHIEDE QUINDI AL CAPO DI
STATO MAGGIORE ED AL RESPON-
SABILE DEL SER. DIC. DI INIZIARE
UN'ISTRUTTORIA CONTRO IL SALUZZO
ED IL CAP. LOTTI PER AVER
ESEGUITO INDAGINI IN VESTE DI
MAGISTRATO MILITARE E DI

l 20 OTTOBRE E DURANTE I DUE IN-
TERROGATORI SALTA FUORI CON DELLE
CURIOSE INTERROGAZIONI DA PARTE DI
CARABINIERI E DI SALAZZO
CHE IO PODESSI ESSERE O UN
" GUERRIGLIERO OD UN MERCENARIO "
EVIDENTEMENTE LA COSA SI RICOLLEGA
A QUALCHE AGGANCIO CHE
NON SONO RIUSCITI A IN-
QUADRARE, E' EVIDENTE QUINDI
CHE NON SI SONO PREOCCUPATI
DI FARE LA BELLA INCHIESTA. QUESTO BASTA
PER FARE UN QUADRO DI SALAZZ
E TRISTEMENTE DI LOTTI

DOSSIER DOUGLAS CELLINI
DICEMBRE 1978

VETERE

ROVERETO FA' SOLO GAZZERA PER MURDE, SOLO PER STAVOLTA.
. VASE' PER QUESTE ARSATE BENE

INTERROGATO IL 3 MARZO 1981 DAL GIUDICE LAMPONI

EVIDENTEMENTE NON RIESCE A DELINEARSI QUALE RUOLO POSSA AVERE LO STESSO (DOUGLAS INTERNO) NELL'AMBITO DEL TERRORISMO NAZIONALE.

INVITO AD ES AYUM IL DOSSIER DCE PER VERIFICA.

5 MARZO 1981

FATTO DI ESTREMO INTERESSE

PER IL GRUPPO DI GBZ.

510 T6 SCAN

NOTA AL CAP

ANTONIUS OLIJOEK CAPITANO 56 ANNI

ERNST JONTRA UFF. IN SECONDA .

BATTELLO "SEA ROVER"

BANDIERA PANAMENSE

RIMORCHIATORE D'ALTURA

500 TON.

50 METRI LUNGHEZZA

12 NODI

CONTATTI IN GRAN BRETAGNA

STEPHEN APPLEBY GB

WALFRED DUFFY NL

LA MISSIONE DENOMINATA "ACAPULCO 3" = INIZIO
IL 31 GENNAIO 1981 CHE PARTE DA ROTTERDAM
IL 8 FEBBRAIO 1981 VIENE FOTOGRAFATO NELLA
BAIA DI ALGECIRAS E L'EQUIPAGGIO SCENDE
A TERRA SUA A GIBZ CHE AD ALGECIRAS
SI FERMANO ALLA FONDA FINO AL
27 FEBBRAIO DOVE NELLA NOTTE PARTE PER
IL CABO TRES FORCAS E SOTTO
COSTA IMBARCANO CIRCA 5 TON. DI
HASCHISCH PROVENIENTE DAL GRUPPO DI
MOHAMMED BEN ZGUI DI MELILLA.
CARICANO SOTTOCOSTA CON TRASBORDO,
SI TENGONO NEL QUADRANTE 2B
DEL LIMITE MELILLA INTERNAZIONA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

N. 72/81 Ris Prot. Torino 10.7.81 19 1

Rif. nota del N.

OGGETTO: Dichiarazioni e documenti del detenuto Guido Garelli.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
PROTOCOLLO PROCEDIMENTI PENALI
PERVENUTO
14 LUG. 1981
N. 4215

Sig.

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

V.° Si delega il Sostituto Dr. Ramundo
ROMA 14 LUG. 1981
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

6958/81 C

Per quanto di competenza di codesta Procura e per l'eventuale inoltro al Ministro di Grazia e Giustizia competente a interessare i Servizi di Informazione, Le trasmetto copia di una relazione del giudice istruttore dott. Tamponi, con allegati, relativa al sequestro di documenti al detenuto Garelli Guido e a dichiarazioni da lui rese nel procedimento per traffico di droga nel quale è inquisito.

Giova osservare che tempo fa fu richiesto al G.I.(che non lo concesse) permesso di colloquio con il Garelli da parte del deputato radicale Cicciomessere, giustificato con le informazioni che il Garelli avrebbe potuto fornirgli sulla situazione militare dell'Africa settentrionale con particolare riferimento al Sahara occidentale; e che, a seguito del diniego, il Garelli associò al precedente difensore il deputato radicale avv. De Cataldo.

Dagli atti del procedimento risulta che il Garelli e e il Cicciomessere sarebbero stati condetenuti nel Carce-

o/o

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO

514

2

re Militare di Forte Boccea in Roma, dove il Garelli si trovava quale imputato di reati di spionaggio o simili;che il Garelli fu poi condannato per reato minore.

Il procedimento è trattato in questa Procura dal Sost. dott. Saluzzo.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

- Bruno Caccia -

V.° al sig. Consigliere Istruttore (D. Cudillo)

per l'unione agli atti del procedimento contro Gelli Licio ed in relazione alle dichiarazioni rese dal Gavelli in ordine all'omicidio di Carmine Pecorelli.

Roma 30.7.81

Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
ROMA

5/ Sica 13.8.84 516

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 10600/80C R. G. P. M. N. ..... R. G. Uff. Istr. N. ..... R. G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Dep. M. I.

N. ..... Reg. C. Reato

A.R. ad esposto dell'Associazione Difesa Famiglia

PRESCRIZIONE REATI

Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....
Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Esposto	1		
	Missive P.M.	2		
	Libro all. esposto	3		

A.R. ad oggetto della

Associazione Difesa Famiglia

518

Via C. Battisti, n. 39 - 35100 PADOVA - Telefono (049) 32.673 - c/c Postale 9/3149

10600/80 C

RACCOMANDATA A.R.

V.° si delega il Sig.
Dr.
Roma, 26.11.80
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Padova, li 17/11/1980

Ns. rif. .....

Vs. rif. .....

OGGETTO: delitto Pecorelli

Preg.mo
Procuratore della Repubblica
Procura della Repubblica
presso il Tribunale di
R O M A

PI UF
2 6 NOV
M 1358 Prot. Del.

Egregio Signor Procuratore,

questa Associazione Difesa Famiglia Le acclude copia del libro "I Padrini della pornografia ed il delitto Pecorelli" del giornalista Stefano Surace - Editrice "La Parola" di Roma, pregandoLa di volerne prendere visione ai fini delle indagini in corso sul delitto Pecorelli.

Trattasi di una circostanziata denuncia in ordine al succitato delitto attribuito al mondo della pornografia.

Con ossequi.

Il Presidente
- Prof. Gerardo Viscidi -

All.: libro "I padrini della pornografia ed il delitto Pecorelli" di Stefabo Surace - Editrice "LA PAROLA" - Via Cola di Rienzo, 203 - 00192 ROMA - tel.06/3581403

Il libro citato sopra trovasi nel Vol. "STAMPE" - 4

2

519

V.to al sig. Consigliere Istruttore (D. Cudillo)

per l'unione agli atti del procedimento per l'omicidio di Carmine Pecorelli (ch. proc. contro Gelli Licio ed altri).-

Roma 13.8.81

Il Sostituto Procuratore della R. [illegible]
dott. Domenico

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

520

N. 19133/91 R. G. P. M. N. ..... R. G. Uff. Istr. N. ..... R. G. Trib.

N.	Reg. Dep. M. I.
N.	Reg. C. Reato

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

A.R. ad indagini sul conto di Hubbard Dianetics Institute

PRESCRIZIONE REATI

Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....
Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	rapporto + all.ti	1-45		
	invio atti d. Cutolo per unione	46		
	proc. omicidio Peci			
	16-12-81			

522 1

Padova, 4 dicembre 1981

Questura di Padova

ATTI RELATIVI AD INDAGINI SUL CONTO DI

N.° 03851 Div. Gab. Risposta a nota N.°

Allegati n.18 del

OGGETTO: Hubbard Dianetics Institute.
Sig.TONIN Stefano, nato a Padova il 6.10.1961, ivi residente in via E.Fuà n.7.-

1233/81 C

RACCOMANDATA

V.° Si delega il Sostituto
Roma, 10/12/81
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
ROMA

Per l'attenzione che la S.V. riterrà di dedicarvi, e per ogni altra valutazione, si trasmette l'allegata documentazione che è stata presentata personalmente a questo Ufficio il 28 novembre decorso dal sig.Tonin Stefano, nato a Padova il 6.10.1961 ivi residente in via E.Fuà n.7, qualificatosi come collaboratore autonomo della locale sezione dell'Istituto di cui trattasi.

Si fa, infine, rilevare che i documenti in questione fanno, tra l'altro, riferimento all'omicidio del giornalista Pecorelli e al caso Gelli - P2.-

IL QUESTORE
(Corrias)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
10 DIC. 1981
13178 Prot.

vedi anche posta 2368/82 c. P.M. Milano del 31.3.82

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 8

DIRITTI DELL'UOMO
Giornale Indipendente di Dianetica
Galleria del Corso, 1 - Milano Tel. 02/708489 - 790307

23.11.1981

COMUNICATO STAMPA

U N A S T O R I A O S C E N A

Una nuova pista per chiarire aspetti inediti del delitto Pecorelli, il Direttore di OP assassinato due anni fa, è stata scoperta e resa nota da Diritti dell'Uomo, il giornale Indipendente di Dianetica e Scientology, in una conferenza stampa

Diritti dell'Uomo ha raccolto un ampio dossier di documenti ed ha esposto all'opinione pubblica un racket, quello della pornografia, strettamente connesso con il terrorismo, la P2 ed esponenti della Magistratura.

L'indagine, che è stata anche resa visibile al largo pubblico sotto forma di diapositive, porta il nome di "Una storia oscena", ed ha per sottotitolo "Rivelazioni inedite su argomenti troppo scottanti: i collegamenti tra mafia della pornografia e certi magistrati, AIED, terrorismo, P2, delitto Pecorelli".

La tesi di Dirittti dell'Uomo, che è sulla linea della campagna di riforma sociale intrapresa da alcuni mesi, si articola nei seguenti punti:

1. La campagna per la sterilizzazione, recentemente spinta in Italia anche da grossi personaggi come il Vice Presidente del Senato Adriano Ossicini, ha un passato nazista di orrori, dove la eutanasia e la soluzione finale sono state le logiche conseguenze.
2. Propugnatrice della sterilizzazione è stata l'AIED, che collabora con un organismo internazionale finanziato dalla CIA, e lo AS.STER, di cui è direttore Guido Tassinari.
3. Guido Tassinari risulta, da documenti del Tribunale di Milano, proprietario dei settimanali pornografici hard core O.S. e HOMO.
4. Il giornalista Stefano Sturace, nel suo libro "I Padrini della Pornografia e il Delitto Pecorelli", rivela la mappa della pornografia in Italia. In essa, oltre a distributori, fornitori, pornoeditori, stampatori, vi sono i nomi dei magistrati Recupero e Forieri di Monza, Cusumano e Cerrato di Milano.
5. La stampa pubblica "le voci" di un coinvolgimento del procuratore Recupero e del sostituto Forieri nell'inchiesta sulla truffa-petroli.

6. Il presidente Giovanni Leone ha concesso la grazia condizionale al pornoboss Antonio Bertamino, condannato dal Tribunale di Milano. Secondo il magistrato Viola anche nella pornografia c'è un problema di mafia. Nel febbraio 75 il tribunale di Milano assolve stampatori e distributori.

7. Mino Pecorelli accetta di stampare il servizio giornalistico sulla mafia della pornografia di Stefano Surace, sul numero 5, datato 6 Febbraio 1979. La stampa in migliaia di copie. Il distributore di OP è la Dipress, una delle massime distributrici del porno. La Dipress ricatta Pecorelli e tutte le copie devono andare al macero. Il N. 5 è ristampato senza l'inserto di Surace.

8. Diritti dell'Uomo riesce ad ottenere una fotocopia autenticata, dell'unico esemplare del N. 5 tolto dalla circolazione.

9. Stefano Surace denuncia alla magistratura i legami di Franco Celant, che con Tassinari, gestisce O.S., O.V., HOMO, con Petra Krause, la nota terrorista. Celant è corrispondente di KonKret di proprietà della terrorista Ulrike Meinhof.

10. Surace, visto che Pecorelli è ricattato anche se non vuole mandare giù l'affronto, offre il servizio a diversi giornali, tra cui Panorama. Ma l'esperto di Panorama, Romano Cantore da parere negativo, perchè, secondo Surace, "è amico di vecchia data di vari pornoboss, ci va a pranzo e a cena".

11. Il silenzio stampa cala sull'inserto porno di OP. Mino Pecorelli è ucciso il 20 Marzo 1979 con quattro colpi di pistola.
Surace chiede che la sua denuncia sia trasmessa ai magistrati che si occupano del caso Gelli - P2, dell'assassinio Pecorelli, dello scandalo dei petroli.

La domanda che è lecito farsi, a questo punto, è: "Chi ha ucciso Pecorelli?"

SOMMARIO DELLA DOCUMENTAZIONE

1. Guido Tassinari,uno dei fondatori dell'A.I.E.D. sin dal 1953 e direttore dell'As.Ster (Oggi 19.7.1976)
2. L'A.I.E.D. collabora con l'International Planned Parenthood Federation (Bollettino 1975 dell'A.I.E.D.)
3. L'International Planned Parenthood Federation è finanziata dall'A.I.D. (Agency for International Development) (Repubblica,Marzo 1976)
4. L'A.I.D. è notoriamente dipendente dalla CIA (Europeo 24.10.75)
5. Dott. Guido Tassinari,dell'Esecutivo Nazionale dell'A.I.E.D. (Atti del 4 Congresso Nazionale dell'A.I.E.D.,24-25 Maggio 1975)
6. Guido Tassinari è proprietario della rivista pornografica hard core O.S. (Tribunale Civile e Penale di Milano,14.1.1975)
7. Guido Tassinari è proprietario ed è l'esercente dell'impresa giornalistica della rivista pornografica hard core HOMO (Tribunale Civile e Penale di Milano,14.1.1975)
8. Nel volume del 1979 "I Padrini della pornografia e il delitto Pecorelli",il giornalista Stefano Surace pubblica la mappa della pornografia in Italia : boss di vertice,boss finanziatori e distributori,boss fabbricanti,boss stampatori,boss della pornografia,magistrati,legali e politici.
9. I magistrati di Monza,procuratore Recupero e sostituto Forieri,oltre ad essere indicati dal Surace come coinvolti nella mafia della pornografia,sono sotto inchiesta per la truffa-petroli (Il Giorno 6.11.1981)
10. Grazia condizionale concessa al pornoboss Bertamino Antonio (Ministero di Grazia e Giustizia)
11. Milano,Riviste porno : assolti stampatori e distributori (Corriere della Sera 11.2.75)
12. OP di Mino Pecorelli,N.5 del 6 febbraio 1979
    Frontespizio,inserto e indice analitico del numero apparso

e distribuito dalla DIPRESS (distributrice delle pornoriviste)

13. OP di Mino Pecorelli,N.5 del 6 Febbraio 1979
Frontespizio,inserto e indice analitico del numero stampato e distrutto dalla DIPRESS (distributrice di OP)
Mino Pecorelli è ricattato,a poco più di un mese dalla sua uccisione.

14. In un esposto alla Procura della Repubblica di Milano,Luglio 1981,il giornalista Stefano Surace denuncia la mafia della pornografia,i collegamenti del gruppo di Tassinari con la terrorista Petra Krauze,il Celant,collegato con Ulrike Meinhof e chiede la trasmissione della sua denuncia ai magistrati che si occupano del caso Gelli-P2,dell'assassinio di Pecorelli e dello scandalo dei petroli.

527 16

IMPARIAMO A ORIENTARCI IN MEZZO ALLA GIUNGLA DEI

COME CURARE LA FAMIGLIA?

Secondo una legge, approvata un anno fa, si dovrebbe estendere a tutta l'Italia una rete di consultori familiari incaricati di risolvere, in particolare, le difficoltà della vita sessuale: dal controllo delle nascite alla sterilità, dalle nevrosi dei coniugi alla medicina preventiva. Ma quali sono i problemi più urgenti, e in quali aiuti concreti può sperare il cittadino? Scopo del servizio, che iniziamo in questo numero parlando dell'AIED che si occupa solo di contraccezione, è appunto di spiegare come funzionano e con quali scopi i consultori esistenti da anni e quelli nati di recente

Inchiesta di NEERA FALLACI
Fotografie di
SILVANO BERGAMASCHI, MARIO DOLCETTI, GIANCARLO RONORA

Ha compiuto un anno esatto la legge n. 405, varata con lo scopo di aprire nel territorio nazionale una fitta rete di consultori pubblici, dove saranno offerti gratis agli italiani servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità. Per esempio, è prevista finalmente l'assistenza contraccettiva libera e gratuita perché le donne possano mettere al mondo solo i figli che desiderano.

Una buona legge, dunque? Intanto arriva in forte ritardo sui tempi. Ci si è decisi a offrire la contraccezione libera e gratuita, dopo quasi trent'anni di lotte per questo diritto civile, solo perché infuriava ormai la battaglia per l'aborto libero e gratuito. Poi è una legge tuttofare: si pretende di affidare ai consultori una quantità pazzesca di compiti, compresi i problemi non risolti per la mancata attuazione della legge sanitaria. Dieci a uno, quindi, che anche i consultori pubblici saranno altri carrozzoni utili soprattutto per chi ci prenderà uno stipendio.

In Italia non esistevano ancora consultori? Esistevano, ma a livello privato. Fino a non molto tempo fa, erano soprattutto di due tipi:

a) quelli aperti sul modello dell'istituto «La casa» (creato a Milano nel 1948 da don Paolo Liggeri) e collegati nell'UCIPEM: Unione consultori italiani per l'educazione matrimoniale. Si occupano soprattutto delle difficoltà di rapporto della coppia, e vogliono «aiutare la persona a scegliere la soluzione dei suoi problemi». Sono, ovviamente, di ispirazione cattolica;

b) quelli aperti dall'AIED, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, sorta nel 1963 con lo scopo di portare avanti il discorso del controllo delle nascite, e far abrogare l'articolo del codice penale che impediva di far propaganda per la contraccezione.

È spesso per germinazione da questi due filoni che sono nati, negli ultimi anni, una miriade di altri consultori: alcuni validissimi, altri senza alcuna seria qualificazione. Poi nel luglio 1975, si è avuta appunto la legge 405 in cui si mescolano idee di don Liggeri e idee dell'AIED, si auguriamo all'ibrido un pizzico di ONMI (per avere l'alibi di sistemare il personale dell'Opera che è stata sciolta il 31 dicembre scorso) e un pizzico di medicina preventiva. Le regioni, dovendo emanare loro norme sulla base della legge nazionale, hanno tirato fuori o stanno tirando fuori leggi pericolose, in cui si fanno scelte prioritarie (cure della famiglia o problemi sanitari), a seconda delle forze politiche prevalenti nell'ambito locale.

Per aiutare la gente a orientarsi in questa giungla di consultori di vario colore e di varia ispirazione, la nostra inchiesta sarà divisa in 4 puntate:

1) consultori privati dell'AIED, chiamati «distributori di pillole» perché si occupano solo di contraccezione. Tra l'altro sono gli unici, per ora, a svolgere un'azione capillare negli ambienti sociali più poveri;

2) consultori privati che combattono una battaglia provocatoria per l'aborto libero e per una chiara educazione sessuale della donna. Ne sono animatrici le femministe;

3) consultori pubblici che privilegiano i problemi sanitari oppure la cura della famiglia, a seconda dell'ambiente politico in cui sono stati aperti o delle persone che (direttamente o indirettamente) li hanno ispirati;

4) consultori UCIPEM e consultori diocesani. Nella puntata parleremo anche della preparazione del personale perché quello è la strada maestra scelta dai cattolici per inserirsi nel discorso dei consultori pubblici.

HO PORTATO A FARSI STERILIZZARE PADRE DI 13 FIGLI

«Quando nel '73 cominciai la campagna per la sterilizzazione», spiega Guido Tassinari, «mi definirono un nazista. La mentalità è cambiata anche se la legge proibisce certe pratiche contro la procreazione»

Guido Tassinari è uno dei sette fondatori dell'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica) e uno dei tre fondatori del CISA (Centro informazioni per la sterilizzazione e l'aborto). Dal 1973 ha iniziato la campagna per far conoscere la sterilizzazione ai maschi italiani.

Perché, Tassinari, ha cominciato a occuparsi di questi problemi sociali?

«Come segretario comunale e amministratore di un ente comunale di assistenza, mi trovavo in continuo contatto con famiglie numerose e poverissime. Ricordo due sposi, agricoltori, che avevano quattro figli: tutti e quattro deficienti. Li tenevano sempre chiusi in casa, perché si vergognavano a farli vedere in giro. Il loro matrimonio era stato distrutto dalla tragedia, e dal terrore di mettere al mondo un altro bambino minorato. Ricordo una famiglia di immigrati meridionali con dieci figli. Uno dei bambini era malato di tubercolosi, aveva bisogno di cure. Ma, quando affrontammo l'argomento, la madre rispose con durezza: "Se questo muore, meglio: una bocca in meno da sfamare".

«C'era in quella gente una tale carica di infelicità, di disperazione... E, poi, una miseria tetra che si accompagnava a una mancanza assoluta di dignità. Per strappare un aiuto economico, molte povere donne erano disposte a ingoiare qualsiasi umiliazione. Una volta rivolsi a una di loro la domanda da cosiddetto benpensante: "Ma perché ha messo al mondo tutti questi bambini?". Mi guardò: "I figli vengono. Solo i ricchi sanno il segreto di non fare figli". Aveva ragione. Tanti poveri sono condannati alla prolificità, ancora oggi, proprio perché sono poveri e ignoranti».

Però le cose sono molto cambiate dal 1952, quando avete fondato l'AIED. Anche certi preti consigliano la pillola.

«Quando l'AIED venne fondata, ci accusarono perfino di essere degli sporcac-

• continuazione alla pag. 28



UNO DEI SETTE FONDATORI DELL'AIED Milano. Guido Tassinari è uno delle sette persone che, nel 1963, fondarono l'Associazione italiana per l'educazione demografica. Dobbiamo alle battaglie dell'AIED (i cui dirigenti furono spesso denunciati e processati per aver aperto consultori di assistenza contraccettiva) se, nel '71, la Corte costituzionale ha abrogato l'articolo 553 del codice penale che vietava la propaganda per il controllo delle nascite. Oggi l'AIED ha 52 consultori.

L'AIED, inoltre, intende promuovere una vasta opera di educazione ed assistenza anticoncezionali della popolazione, nonché una seria ed aggiornata istruzione della classe medica in questo campo mediante l'organizzazione di appositi corsi.

A tutti coloro che ne approvino il programma l'AIED chiede l'adesione e la segnalazione di persone ed enti associabili.

Nel numero delle iscrizioni e degli aiuti, nell'attivismo dei soci, stanno le sole valide garanzie di successo di questa battaglia. Limitarsi a simpatizzare platonicamente con essa equivale a disertarla.

L'Associazione collabora con l'International Planned Parenthood Federation, che ha sede a Londra, ed alla quale aderiscono analoghe istituzioni private e pubbliche di tutto il mondo.

Fra le personalità che hanno dato la loro adesione segnaliamo:

Dr. Aldo Aniasi, Milano
On. Vincenzo Balzamo, Roma
Dr. Angiolo Bandinelli, Roma
On. Antonio Baslini, Parma
Sen. Lelio Basso, Roma
Dr. Riccardo Bauer, Milano
On. Luigi Bertoldi, Roma
Prof. Lamberto Borghi, Firenze
On. Aldo Bozzi, Roma
Sen. Prof. Giuseppe Branca, Roma
Prof. Adriano Buzzati Traverso, Roma
Prof. Guido Calogero, Roma
Prof. Dr. Ettore Cittadini, Palermo
Prof. Tristano Codignola, Firenze
On. Ferruccio De Lorenzo, Napoli
Prof. Enzo Enriquez Agnoletti, Firenze
Dott.ssa Adele Faccio, Milano
Dr. Carlo Falconi, Roma
On. Loris Fortuna, Roma
Prof. Alessandro Galante Garrone, Torino
Prof. Lucio Gambi, Messina
Prof. Giuseppe Levi, Torino
On. Giovanni Malagodi, Roma
On. Giacomo Mancini, Cosenza
On. Maria Eletta Martini, Roma
On. Matteo Matteotti, Roma
Prof. Giuseppe Montalenti, Napoli
Prof. Cesare Musatti, Milano
Prof. Dino Origlia, Milano
Avv. Angiolo Orvieto, Firenze
Prof. Enzo Paci, Pavia
Sen. Ferruccio Parri, Roma
Dr. Aurelio Peccei, Roma
Avv. Leopoldo Piccardi, Roma
Sen. Biagio Pinto, Salerno
Guido Piovene, Roma
Prof. Mario Praz, Roma
On. Luigi Preti, Ferrara
Prof. Emilio Servadio, Roma
Dr. Gianfranco Spadaccia, Roma
Prof. Giorgio Spini, Firenze
Dr. Bruno Storti, Roma
On. Emanuele Terrana, Reggio Calabria
Prof. Corrado Tumiati, Firenze
On. Gianni Usvardi, Mantova
Dr. Raffaele Vanni, Roma
On. Veraldo Vespignani, Bologna
Sen. Italo Viglianesi, Rieti
On. Mario Zagari, Roma

LA REPUBBLICA, Marzo 1976

Invitato a tenere un corso sul suo metodo per abortire è contestato violentemente da alcuni gruppi

Su Karman infuria la polemica femminista

ZELDA

rimasta senza bicchieri dopo una delle sue festicciole fra amici, ha fatto un salto da Long Island a Milano, dalle Vetrerie di Empoli, in Borgospesso 5. Ed ha trovato uno show straordinario di "vetri": bianchi, colorati, "nuovi" e stile-retro.

BALBUZIE

e tutti i disordini del linguaggio eliminati in breve col metodo psicofonico del Dott. Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli sino all'18° anno). Richiedere programmi gratuiti a: Istituto Internazionale VILLA BENIA, Rapallo (Ge) tel. (0185)53.349. Aut. Min. P.I. del 3-2-49.

ROMA — Raffica d'accuse delle femministe romane contro Harvey Karman il cinquantenne psicologo americano invitato dall'Associazione Italiana Educazione Demografica (Aied) a insegnare ai ginecologhi italiani il metodo di aborto per aspirazione.

« Tanto per cominciare », hanno precisato le femministe del Comitato Romano Aborto e Contraccezione (Crac) e del Gruppo Femminista per la Salute della Donna, « non è l'inventore del metodo, che era già usato dai cinesi e in altri paesi orientali ». Ma questa usurpazione è il meno rilevante dei « j'accuse » lanciati dalle femministe. Karman avrebbe sfruttato il volontariato delle femministe americane nella miriade di cliniche da lui aperte in America; avrebbe inventato un metodo, il Supercoil (introduzione in vagina di spirali di plastica che causano dopo varie ore il distacco della placenta), sperimentato nel '71 su 2.000 donne del Bangladesh stuprate da soldati pakistani e nel '72 su 15 proletarie negre di Chicago, che avrebbe provocato complicazioni gravissime.

Ma non basta: la missione in Bangladesh, secondo il Crac, che il 22 organizzerà una manifestazione contro Karman, è stata promossa dalla International Planned Parenthood Association, finanziata dall'Aid (Agency for international development) e da personaggi certo non al di sopra di ogni sospetto come George Kennon, teorico della guerra fredda o dal direttore della Chase Manhattan Bank, coinvolta nel golpe cileno.

Posizioni, hanno detto ancora le femministe, ricalcate dall'Aied al quale, benché si riconosca un ruolo di fondo « come prima organizzazione in Italia a diffondere i contraccettivi » non vengono risparmiate critiche di metodo: assenza, nei suoi centri, di un rapporto donna-medico che non sia quello tradizionale di potere, visite superficiali, presenza di medici « che purtroppo conosciamo ».

Il Crac, contrario a fare dell'aborto un metodo contraccettivo (« Noi ne vogliamo l'eliminazione », dicono, « Facciamo gli aborti autogestiti come momento di presa di coscienza, come metodo di lotta ») è in polemica con il Centro Italiano Sterilizzazione Aborti (Cisa) « non con le compagne che ci militano, ma con la struttura, che finisce con l'essere speculativa e in cui non si fa politica». Le militanti del MLD e del Cisa ribattono in un documento di non voler né incensare né difendere Karman ma solo partecipare al dibattito con lui. « Karman », precisano, « è l'occasione per insegnare ai medici italiani la aspirazione ».

« In quanto all'accusa di essere una catena di montaggio per aborti », ha risposto Adele Faccio presidentessa del Cisa, che le femministe del Crac non riconoscono come rappresentante del movimento, « è falso che non facciamo politica e le compagne del Crac lo sanno, dato che spesso ci mandano le donne. Comunque in questo momento, di fronte alle continue aggressioni del sistema è poco intelligente non fare fronte unito ».

Dal canto suo l'Aied rigetta le accuse con decisione « Questa contestazione ci stupisce », ha detto Daniela Napoletano dell'Aied, « Abbiamo chiamato Karman perché ci interessa l'applicazione metodologica dell'aspirazione, al di fuori del personaggio ».

EUROPEO 24.10.75

La Cia dei missionari

SPECTATOR

LA BOMBA non è ancora esplosa, ma la miccia è già accesa: la CIA si è servita, per oltre trent'anni, cioè dalla fine della seconda guerra mondiale, di missionari cattolici e protestanti per controllare governi, partiti e gruppi del Terzo mondo e per orchestrare la sua campagna anticomunista a oltranza.

Se non proprio agenti in servizio attivo, non pochi missionari sono stati occasionali informatori della CIA. Altri lo hanno fatto consapevolmente, stipulando veri e propri contratti per le loro prestazioni, e percependo compensi regolari; altri ancora, parlando e fornendo notizie riservate a confratelli che non sospettavano fossero spie, lo hanno fatto senza saperlo.

La denuncia e la documentazione di tutto sono venute alla luce tuttavia soltanto da poco in documenti ormai accessibili, e su organi di stampa abbastanza diffusi negli Stati Uniti. Vecchi conosciuti proprio quando la CIA sta rinunciando a servirsi di queste fonti di notizie fino a ieri molto sollecitate e pagate. Secondo il *National Catholic Reporter* del 1° agosto scorso e il *Catholic Herald* del 25 luglio, la CIA è anzi già entrata nella fase opposta: non accetta più informazioni, piuttosto ne diffonde, a carico dei suoi informatori di ieri, per squalificarli presso l'opinione pubblica, soprattutto nei paesi dove essi operano e presso la gerarchia ecclesiastica. Un ricatto vero e proprio, dettato soprattutto dalle delusioni ricevute negli ultimi anni.

La delusione deriva dal fatto che, in complesso, la maggioranza dei missionari, invece di sostenere la «multinazionale» più efficiente e ricca del mondo, cioè la CIA, sta gradualmente rifiutando ogni appoggio all'imperialismo ideologico, economico e finanziario degli Stati Uniti nei paesi di missione.

Spia di questa nuova linea del clero missionario, è stato, nel maggio scorso, un episodio avvenuto in Bolivia. Cinquanta missionari della congregazione di Marinkoll (tutti statunitensi) si sono rifiutati d'ammettere alla loro assemblea annuale un «esperto» di problemi del lavoro che l'ambasciatore degli Stati Uniti pretendeva d'imporre come uditore e consulente. I religiosi hanno messo ai voti la richiesta dell'ambasciatore, che è stata respinta con questa motivazione: «Non abbiamo prove sufficienti per dire se questo esperto lavori o no per la CIA, ma il semplice fatto che ne sia sospettato basterebbe a dividere la nostra conferenza, e questo ci autorizza a escluderlo».

Prove, indicazioni, inchieste sulla collusione fra missioni e CIA sono state raccolte con ostinata pazienza, in America, da alcuni anni. E ora sono addirittura apparsi i primi saggi in volume: *The CIA and The Cult of Intelligence* e *Inside the Company: CIA Diary*. Gli autori sembrano al di sopra, in questo caso, d'ogni sospetto: sono ambedue ex-agenti del servizio segreto. Nei due libri e nei numerosi articoli che hanno rivelato il fatto, i nomi dei privati non sono molti, ma i fatti sono descritti e documentati con prove. Il boom degli informatori si è sviluppato soprattutto nel 1960, in coincidenza con la guerra fredda anticomunista orchestrata a livello mondiale dagli Stati Uniti. Negli anni seguenti, fino al 1970, c'è anche un vescovo vietnamita che appare regolarmente sul libro-paga della CIA. In Bolivia due missionari protestanti avrebbero fornito tutti i nomi dei comunisti della loro zona e dei loro simpatizzanti. Più che i privati religiosi, risultano informatori, per il loro indirizzo ideologico, istituti, ordini e congregazioni religiose. Nel saggio *The Church as a Political Factor* in America Latina viene fatto comunque anche un nome preciso, quello del gesuita belga padre Robert Vekelans. Egli aveva accettato fin dal 1960 svariati milioni di dollari per organizzare e finanziare centri di anticomunismo attivo in Cile.

In Cambogia hanno operato, secondo l'agenzia *News Asia News*, il *Catholic Relief Services* e il protestante *World Vision*: essi hanno realizzato il 95 per cento dei loro fondi per le opere missionarie con gli stipendi [illegible] CIA. Alcuni informatori, soprattutto gli [illegible] volontari caduti nella trappola, hanno smesso ogni rapporto e sono passati apertamente al sabotaggio della CIA. Facilmente poi, negli ultimi anni, sono stati smascherati anche i falsi missionari infiltratisi fra gli altri. La radio cattolica della Colombia ha smentito tempo fa di essersi prestata come canale di spionaggio; sembra che ciò sia avvenuto all'insaputa dei dirigenti.

Con questa attività, la CIA ha raggiunto così lo scopo che meno desiderava: spingere i missionari più giovani e coraggiosi in tutto il Terzo mondo e sostenere i popoli dei rispettivi paesi nella lotta di liberazione. E per questo passa adesso all'estremo opposto: accusa di marxismo tutti i missionari progressisti.

Spectator

030

5

APPENDICE:

Il Consiglio Nazionale AIED si è riunito il 29 giugno 1975 ed ha proceduto alla nomina degli organi nazionali AIED, che risultano ora così composti:

ESECUTIVO NAZIONALE

Presidente Nazionale : on. avv. Giacomo MANCINI

Segretario Nazionale : dott. Luigi DE MARCHI

Tesoriere Nazionale : dott. Luigi LARATTA

Membri : dott.ssa Giuseppina ARIOTI
avv. Lidia Sandri FERRARI
dott. Gianfranco PORTA
dott. Guido TASSINARI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

avv. Andreina EMERI
dott. Luigi ODONE
ing. Alberto ROZZI
dott. Ernesto SALUZZO
dott.ssa Giuseppina TEODORI

REVISORI DEI CONTI

sig.ra Marianna BARASSO
prof.ssa Nives FELTRINELLI
dott. Vincenzo TROTTA

532

16a

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

— UFFICIO STAMPA —

N.ro 29
Reg. Prov. Spec.
Esatte L. 200
IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere

C E R T I F I C A

Che, giusta decreto di questo Presidente in data

8 SETTEMBRE 971 AL NUMERO 307

risulta registrato nel registro stampa di questa cancelleria il periodico (settimanale)

dal TITOLO O.S.-

Si CERTIFICA, altresì, che dal momento della registrazione a tutt'oggi si sono verificati i seguenti mutamenti in ordine alla:

PROPRIETA':

BERTAMINI Antonio fino al 22.3.972-;

EME srl. Editrice Moderne Edizioni con sede in Cinisello Balsamo e poi in Opera, in persona di Zangara Pietro fino al 3.11.972 e Lombardo Vito fino all' 11.1°.973-

In seguito, e cioé sotto la predetta data 11.1°.973, la proprietà è passata a: E.M.I. Edizioni Moderne Internazionali con sede in Milano Via U. Foscolo n.3 in persona di Pietraforte Emiddio.-

Ancora in data 23.11.973 la proprietà passava a:-

S.E.P.I.-Soc. Editoriale Periodici Italiani spa. con sede in Milano Via U. Foscolo n.3 in persona di Gui

12

66

do Tassinari, proprietaria a tutt'oggi.

DIRETTORE RESPONSABILE :

Surace Stefano fino al 13.12.971;

Baraghini Marcello fino al 4.3.972;

Surace Stefano fino all'11.1°.973;

Pietraforte Emiddio fino al 19.2.974;

Lombardo Vito fino al 16.12.974;

Stajano Gioacchino a tutt'oggi.

ESERCENTE L'IMPRESA GIORNALISTICA :

dal 23.5.973: EMI-Edizioni Moderne Internazionali;

dal 23.11.973: Eredi Baracca srl. in persona di Franco Celant.

MILANO 14 GEN 1975

IL CANCELLIERE
Festa Francesco

TRIBUNALE DI MILANO

534 13

17a

14 GEN

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

— UFFICIO STAMPA —

N.ro 28
Reg. Prov. Spec.
Esatte L. 200
IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere

C E R T I F I C A

Che, giusta decreto di questo Presidente in data 29 SETTEMBRE 972 AL NUMERO 360

risulta registrato nel registro stampa di questa cancelleria il periodico (mensile)

dal TITOLO OMO

Si CERTIFICA, altresì, che dal momento della registrazione a tutt'oggi si sono verificati i seguenti mutamenti, in ordine alla:

PROPRIETA':

E.M.E. s.r.l. Editrice Moderne Edizioni con sede in Cinisello Balsamo in persona di Bertamino Antonio fino al 3.11.972, - Zangara Pietro fino all'11.1°.973 e Lombardo Vito fino al 23.5.973;----------

In data 23.5.973 vi é cambio di proprietà in favore di: E.M.I.-Edizioni Moderne Internazionali s.r.l. con sede in Milano Via U.Foscolo 3 in persona di Pietraforte Emiddio;----------

In data 23.3.974 vi é cambio di proprietà in favore di: S.E.P.I. con sede in Milano in persona di Guido Tassinari.----------

DIRETTORE RESPONSABILE :

Surace Stefano fino all'11.1°.973-

Pietraforte Emidiio al 23.3.974-

Lombardo Vito fino al 16.12.974-

Stajano Gioacchino,a tutt'oggi.

ESERCENTE L'IMPRESA GIORNALISTICA :

dal 23.3.973-E.M.I.Edizioni Moderne Internazionali srl.in persona di Pietraforte Emiddio;----------

dal 23.3.974:Soc.Eredi Baracca s.p.a.con sede in Milano Via U.Foscolo 3 in persona di Guido Tassinari.

MILANO 14 GEN. 1975

IL CANCELLIERE
Testa Francesco

TRIBUNALE DI MILANO

I BOSS

A - Boss di vertice (finanziatori e distributori)

1) **Lorenzo Niccolini**. Opera mediante la società di distribuzione nazionale **MARCO & C.** di *Milano, via Fortezza 27*, di cui è amministratore. Il suo braccio destro è Mario Mangano.

2) **Vittorio Parrini**. Opera mediante la società di distribuzione **PARRINI & C.** di *Roma, piazza Indipendenza 11*, di cui è amministratore. È coadiuvato dal cognato Saracchi e da Sacchi. Quest'ultimo opera nell'ufficio di *Milano, via Termopili 6/8*.

3) **Angelo Patuzzi**. Opera mediante la società di distribuzione **SODIP** di *Milano, via Zuretti 25*, di cui è l'amministratore. Lo coadiuva Guerino Stagni.

B - Boss finanziatori e distributori di secondo livello

1) **Carla Bonzi**, nata Alberizzi. Opera attraverso la sigla **DIPRESS** di *Milano, via Bacchiglione 30*, di cui è l'amministratrice. È coadiuvata dai soci Giovanni Bonzi, Franco Berti e Daniela Berti,nata Bonzi.

2) **Giuliano Cimarra ed Eusebio**. Operano dietro la sigla DIFFUSIONE NAZIONALE di *Milano* e *Rho*. Sono al centro di un grosso giro di riciclaggio di rese porno, oltre a fabbricare essi stessi delle pubblicazioni.

3) **Rocco Molinari, Mirella Poggi e Franco Bisi**. Operano con le sigle DEA e DEAL di *Milano*, in *via Andrea Doria 7*, e depositi a *Cinisello Balsamo*. Oltre a fabbricare essi stessi varie pubblicazioni: ORE PROIBITE, SPECIAL SEXY (supplemento a PRIVACY), SAFFO SHOW (supplemento a PLAYMESE), FOCUS. Direttore: Remo Gherardi. La Poggi è moglie di un capodrappello dei Vigili Urbani di Milano e il Bisi gestisce varie edicole.

4) **Giorgio Liberati**. Operava attraverso la sigla EDIMARKET di *Roma*. Riciclava pubblicazioni di altri, soprattutto del boss Puleio, oltre a diffondere pubblicazioni fabbricate in proprio.

5) **Balzarini**. Opera dietro la sigla CENTRO STAMPA di *Milano, via Sammartino 61*. Ricicla rese porno.

6) **Giuseppe Zanetti**, con uffici a *Casalmaggiore* (*Cremona*), *via Pascoli 23*. È al centro di un grosso giro di riciclaggio di rese porno.

C - Boss fabbricanti (pornoeditori)

1) **Francesco Cardella, Antonio Cafieri, Antonio Bertamino e Guido Tassinari**. Operano dietro le sigle editoriali EMI, EME, SEPI di *Milano* e ADELFO di *Gaggiano*. Pubblicano OS, OS MESE, HOMO e OV. Sono finanziati dai boss Parrini e Bonzi, a cui consegnano le riviste. La loro attività ha avuto un forte impulso dopo che il Cardella ha sposato la figlia dell'industriale Savinelli (il «re delle pipe»), che collabora attivamente col marito.

2) **Giovanni Barigazzi, Carlo Rotti e Franco Fasani**. Operano dietro le sigle UNIVERSAL PRODUCTIONS, STUDIO PRESS, SELECTA e CALIPSO di *Milano*. Fabbricano i SEXVIOLENTI, PAS-

SIONI PERVERSE, OLAO SEMPREDURO, DONNE IN AMORE, TANGA, SELECTA, FOTONOVELLE DA LETTO, IMTIMITÀ EROTICHE, SEX-INTERNATIONAL e un'altra trentina di testate. Sono finanziati dai boss Niccolini, Parrini e Bonzi, loro distributori.

3) **Antonino Puleio, ex-vice Questore ed ex-avvocato radiato per truffa.** Opera dietro le sigle EDIZIONI IL MOMENTO, SEDIM, EDITORIALE CENTRO. Fabbrica DIARIO ROVENTE, SENSUALITÀ, I NERI DEL MOMENTO, I VIOLA DEL MOMENTO, I LIBRI DEL PECCATO e un'altra ventina di testate. È finanziato dai boss Niccolini, Patuzzi, Bonzi e Molinari, a cui consegna le riviste.

4) **Renato Circi e Fiore.** Operano dietro le sigle di *Roma*. Fabbricano le NOVELLE EROTICHE ILLUSTRATE e altre decine di testate. Sono finanziati dal boss Parrini.

5) **Sergio Maggiulli.** Opera dietro le sigle EDISTEM e CAPRICORNO di *Roma* e pubblica RACCONTI EROTICI ILLUSTRATI, GUIDA INTIMA, GIALLI EROTICI, PLAY-ORE e altre testate. È finanziato dal boss Parrini.

6) **Vittorio Fraschetti.** Opera dietro la sigla INTENATIONAL PRESS di *Milano* e pubblica LE ORE (che ha rilevato da Saro Balsamo, ritiratosi praticamente dal settore prima dell'«hard core», e passato ad altre attività finanziario-editoriali), CRONACA ITALIANA, LA CHIAVE, DOPPIOSENSO, SUPERSEX. È finanziato dal boss Patuzzi. Il Fraschetti e il Patuzzi sono stati gli unici boss ad opporsi al passaggio all'«hard-core» (le loro pubblicazioni vendevano già bene com'erano). Ma

prevalse la volontà degli altri, con alla testa Niccolini, Parrini, Cardella, Cafieri, Tassinari, la Bonzi e Cimara. Così anche Fraschetti e Patuzzi si adeguarono, per non perdere le loro posizioni.

7) **Adelina Tattilo.** Opera a *Roma*. Pubblica MEN e PLAYMEN. Finanziata dal Parrini.

8) **Cesare Vacchelli.** Opera dietro la sigla CRISTAL. Fabbrica POP e LA COPPIA. Finanziato dal Niccolini.

9) **Giuliano Cimarra e Eusebio.** Fabbricano CABALLERO, OZ e numerose altre testate, che prima fornivano alla Bonzi e ora distribuiscono in proprio.

10) **Amos Zaccara.** Fabbrica STRESS. Finanziato dalla Bonzi. Zaccara è presidente degli «Inter club», che raccolgono i tifosi nerazzurri.

11) **Vito Lombardo** (ex avvocato radiato). Fabbrica SHOCK. Finanziato dalla Bonzi.

12) **Giuseppe Spada.** Operava dietro la sigla SGE di *Roma*. Fabbrica VERITÀ SCABROSE, L'ESORCISTA, SEXYFIABE, ALICE, SEXROMANZI D'AUTORE, CONTES EROTISSIMO, SATANIA e altre testate. Era finanziato dal Liberati.

13) **Giuseppe Ponzoni.** Opera dietro la sigla LA VELA di *Milano*, e pubblica BOCCACCIO 2000, RAGAZZE OGGI, CLYTO, UNION, LA GIRAFFA, EROS FILM, SEXYRAMA, WAMPIR. Finanziato dal Parrini.

14) **Michele Di Bella.** Opera dietro la sigla ZOOM di *Milano* e pubblica CONFESSIONI SCABROSE e un'altra decina di testate. Finanziato da Niccolini e Patuzzi.

15) **Franco Bozzesi.** Opera dietro la sigla NUO-

96
16
532

VO COSTUME di *Milano* e pubblica LE POSIZIONI EROTICHE, LA GUIDA EROTICA DELLA CITTÀ DI MILANO ed altre testate. Finanziato da Niccolini e dalla Bonzi.

16) **Marino Bettiza**, fratello di Enzo Betiza, senatore e vicedirettore del quotidiano *il Giornale* di Montanelli. Opera dietro le sigle EDITRICE LOMBARDA ed HELVETIA di *Milano*. Pubblica 3/4 D'ORA e 3/4 D'ORA DI VICENDE EROTICHE. Finanziato da Niccolini.

D - Boss stampatori:

1) **Colombi**. Stampa nello stabilimento POLIGRAFICA COLOMBI di *Pero* (*Milano*) di cui è amministratore, le pubblicazioni dei boss Fraschetti, Vacchelli e parte di quelle di Barigazzi, Rotti e Fasani. Altre pubblicazioni le smista per la stampa a varie altre tipografie.

2) **Franesco Cardella, Antonio Cafieri, Antonio Bertamino e Guido Tassinari**. Stampano nella loro tipografia EREDI BARACCA, oggi ROTOCOOP, di *Opera* (*Milano*), *viale Romagna*. Oltre alle loro pubblicazioni, stampano quelle di altri pornoeditori.

3) **Luciano Lonati e Romanelli**. Stampano nella loro tipografia EXTRALITO di *Paderno Dugnano* un gran numero di pubblicazioni porno dei boss Puleio, Circi e Fiore, Eusebio e Cimarra che però indicano stampate in altre tipografie: LITOART, COLOMBI, MIGRAF. Molte pubblicazioni le smistano per la stampa ad altre tipografie. Sono inoltre specializzati nella stampa delle copertine per il «riciclaggio» delle copie rese in «ricopertinati» e la

loro reimmissione in vendita. Romanelli è anche funzionario dello stabilimento tipografico Cino del Duca.

4) **Carlo Sandon**, coadiuvato dalla moglie Elide Del Frate e dal figlio. Stampa nello stabilimento LITOART di *Magenta*, di cui è titolare, le pubblicazioni erotiche di Barigazzi, Rotti e Fasani e di Puleio. Presta la propria sigla ad altre tipografie fra cui la EXTRALITO di Lonati e Romanelli.

5) **Ottavio Ferrari**. Stampa nello stabilimento ROTOPRESS di *Sesto San Giovanni*, di cui è amministratore, una trentina di pubblicazioni porno di Barigazzi, Rotti, Fasani e Bettiza.

6) **Giuseppe Ponzoni**. Oltre che editore è anche tipografo. Stampa nella tipografia ROTOGRAF di *Cinisello Balsamo*, di cui è amministratore e socio accomandatario, oltre alle sue pubblicazioni, anche quelle di Fraschetti, Puleio, Maggiulli, Circi e Fiore ed altre.

7) **Carlo Campironi**, coadiuvato dalla sorella e dal cognato. Raccoglie le ordinazioni dai pornoeditori e le distribuisce a un gran numero di altre tipografie. Le pubblicazioni così fabbricate figurano stampate da una tipografia MIGRAF, di cui è titolare il cognato di Campironi, ma che in realtà non stampa nulla, l'unica macchina essendo inservibile da anni.

8) **Mario Fontana e Patella**. Stampano nella tipografia GRAFIMPERIA, di cui sono soci, numerose riviste di Barigazzi, Rotti, Fasani e Bozzesi.

9) **Sergio Vaccari**. Stampa nello stabilimento VACCARI di *Sesto San Giovanni*, di cui è proprietario, un gran numero di pubblicazioni porno di

8C 53 38 17

Fraschetti, Vacchelli e Ponzoni. Alcune le fa figurare stampate nelle tipografie Colombi e Rotograf.

10) **Giacomo Banfi**. Stampa nel suo stabilimento di *Novate Milanese* numerose pubblicazioni di Puleio, Molinari, Bozzesi, facendole figurare stampate da Colombi e dalla Migraf. Per la cronaca, il Banfi è un prete-operaio.

11) **Intergrafica** di **Cologno Monzese**. Stampa, fra l'altro, numerose pubblicazioni di Puleio.

E - Boss della pornofotografia

Il materiale fotografico viene in parte acquistato nei pornoshop danesi, svedesi, tedeschi — in questo è specializzato il *Fasani* —, o prodotto in Italia da *Giuseppe Rossi detto «Roy»* di Roma e *Maria Luisa Rossi* di Milano, che si avvalgono di vari fotografi. Nella massima parte è importato dall'estero all'ingrosso, dove viene... acquistato «a peso», a basso prezzo perché venduto a mezzo mondo, e da qui, caricato su grossi TIR, trasportato attraverso la Svizzera, da personaggi al di sopra di ogni sospetto. Da un paio di anni lo stesso trasbordo si sta operando dall'Italia in direzione della Spagna.

F - Magistrati

1) **Luigi Recupero.** Procuratore della Repubblica a Monza. Il suo ufficio apre procedimenti ed emette ordini di cattura a carico dei direttori responsabili ma non dei pornoboss (distributori, editori, stampatori). In tal modo viene data mano libera ai pornoboss, che da ogni parte d'Italia sono andati a stampare nella zona di Monza, diventata in breve la Mecca della pornografia.

2) **Giuseppe La Mattina**. Sost. Proc. della Repubblica a Monza. Collabora col Recupero, firmando materialmente gli ordini di cattura e aprendo i procedimenti contro i direttori.

3) **Romano Forieri** Sost. Proc. della Repubblica a Monza. Idem coma La Mattina.

4) **Milo**. Presidente di sezione del Tribunale a Monza. Avalla l'operato dei Recupero, La Mattina e Forieri condannando solo i direttori responsabili.

5) **Antonino Cusumano.** Dapprima Presidente di sezione del Tribunale di Monza e poi di Milano. Il Tribunale di Milano condannava anche editori, distributori e stampatori. Quando Cusumano passò a Milano, alla sezione che si occupava di tutti i processi per pubblicazioni oscene, editori, distributori e stampatori non ebbero più condanne. Assolse perfino i boss di vertice, i distributori Niccolini e Parrini, che il Sost. Proc. della Repubblica di Milano, Guido Viola, aveva incriminato e fatto arrestare.

6) **Nicola Cerrato** Dapprima giudice del Tribunale di Milano, facente parte del collegio presieduto dal Cusumano, che non condannava i boss. Poi passò a Sost. Proc. della Repubblica addetto ai processi per pubblicazioni oscene, prima affidati al Viola. Da quel momento a carico di editori, stampatori, distributori non furono più aperti procedimenti a Milano, e la Mecca della pornografia si estese a questa città.

339

G - Legali fissi della pornografia

1) **Franco Mobilio**, di Monza. Si occupa praticamente di tutti i processi per le pubblicazioni di tutti i pornoboss dinanzi al Tribunale di Monza.

2) **Argento Pezzi**, di Milano. Si occupa di tutti i processi per le pubblicazioni dei boss Barigazzi, Rotti, Fasani, Eusebio, Cimarra, Vacchelli e di molti di Puleio.

3) **Domenico Contestabile**, di Milano. Si occupa di tutti i processi per le pubblicazioni dei boss Cardella, Cafieri, Bertamini, Tassinari.

4) **Wladimiro Sarno**, di Milano. Si occupa di tutti i processi per le pubblicazioni del pornoboss Bettiza e di molti dei boss Fraschetti e Ponzoni.

5) **Gianni Massaro**, di Roma. Si occupa dei film porno.

H - Politici

La pornografia gode di grosse protezioni politiche. I politici che risultano, a colpo d'occhio, strettamente a contatto con essa sono:

1) **Franco Mobilio**, legale numero uno dei pornoboss, esponente del PSI, capogruppo consiliare del PSI a Monza.

2) **Guido Tassinari**, esponente del PSI e dell'AIED (*Associazione Italiana per l'Educazione Demografica*, fondata nel 1964 da Luigi De Marchi, per la diffusione dei metodi anticoncezionali e del terrorismo psicologico circa la «esplosione demografica»; per la lotta in favore de divorzio, dell'aborto e dell'educazione sessuale in senso reichiano; stampa *OS, HOMO* e *OV*, insieme a Cardella, Cafieri e Bertamino.

3) **Domenico Contestabile**, esponente prima del PSIUP, poi del PSI, già assessore al Comune di Milano e commissario all'ATM di Milano.

Inoltre sono da rilevare le seguenti coincidenze:

a) **Vittorio Parrini** è notoriamente uomo del PSI, comproprietario dell'agenzia ufficosa socialista ADN-KRONOS.

b) **Giacomo Mancini**, uno dei maggiori esponenti del PSI, è grande amico della pornoboss Adelina Tattilo.

c) **Enzo Bettiza**, vice-direttore de *Il Giornale* di Montanelli e senatore del PLI, è fratello del pornoboss Marino Bettizza.

d) **Giovanni Leone**, DC, come Presidente della Repubblica ha dato un condono «ad personam» al pornoboss Bertamino, rendendo così vana la condanna definitiva comminatagli dalla Corte d'Appello di Milano e dandogli la possibilità di continuare nella sua pornoattività.

L GIORNO

Sped. in abb. post. G 1/70

Anno XXVI - Numero 261

MILANO - VENERDI' 6 NOVEMBRE 1981

541

Arrestati quattro ufficiali della Finanza un avvocato di Pavia e un funzionario

In un'altra inchiesta, verrebbero sentiti due magistrati di Monza - Ma dicono: è un equivoco

Lo scandalo dei petroli: l'Ufficio istruzione del Tribunale di Busto Arsizio ha fatto scattare ieri le manette per due tenenti colonnelli e un capitano della Guardia di finanza (Dante Vigoni, Adolfo Scialò e Beniamino Caiazzo), un funzionario dell'Intendenza di Roma (Fernando Olevano), un avvocato di Pavia (Angelo Vaccaro) e un ufficiale in pensione della stessa Gdf (Walter Placidi). Intanto da Torino si è appreso che l'Ufficio istruzione del Tribunale locale, sempre sull'affare petroli, avrebbe convocato due magistrati di Monza già precedentemente ascoltati: il procuratore capo Luigi Recupero e il sostituto procuratore Romano Forieri. La prima reazione degli ambienti della Procura a Monza: «E' tutta roba vecchia».

I SERVIZI A PAGINA 6

MONZA L'inchiesta sulla truffa-petroli

«Questi non ci sembrano uomini da scandalo»

Stupore e incredulità per le «voci» di un coinvolgimento del procuratore Recupero e del sostituto Forieri

MONZA - «Dopo anni di magistratura, condotti con onestà, umanità e correttezza indiscutibili, il collegamento anche solo indiretto con una vicenda sporca come quella dei petroli non può nemmeno essere concepibile per uomini come il dottor Recupero e il dott. Forieri», questo il commento unanime nei corridoi della Procura della Repubblica di Monza dove ieri sera, è rimbalzata la voce, proveniente da Torino, di fatti vecchi di mesi e, si dice, già abbondantemente chiariti dagli interessati.

Il dottor Luigi Recupero non ha voluto rilasciare per ora comunicazioni ufficiali ma era evidentemente ferito come persona e come magistrato più che colpito dalla gravità delle ipotesi di correità in un capitolo del vasto scandalo dei petroli.

«C'è sotto qualche manovra? E da parte di chi?», si chiedevano alcuni davanti all'ufficio del magistrato dove amici e colleghi sono corsi, non tanto per chiedere quanto per essergli vicino. Oppure si è trattato solo di un colossale equivoco, già chiarito, che torna a galla per un singolare scherzo delle circostanze?

Recupero è a capo della procura della Repubblica di Monza da tanti anni: ha in un cassetto che non apre mai decine di lettere, anche di detenuti, che lo ringraziano per la sua umanità, di condannati che hanno voluto ricordarlo. Vanno a bilanciare le minacce che la sua opera gli ha fruttato su altri fronti. Col potere che può portare la sua posizione in una piccola città come Monza ha mantenuto grande modestia e non solo come virtù morale



Romano Forieri è il suo braccio destro: egli pure a Monza è da tanti anni come sostituto procuratore della Repubblica. Nella professione si è fatto la fama di «duro» prima con sè stesso e poi con gli altri: è il magistrato dei sequestri di persona, delle nottate assieme ai carabinieri per liberare gli ostaggi, per le inchieste scomode che sono fruttate a lui pure solo minacce. Nemmeno lui vuole dire nulla. Per ora.

Nella foto il procuratore capo dottor Luigi Recupero.

Mod. 434 AP

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI, DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO

UFFICIO ... - (Grazie)

Risposta al foglio N. ...

del ...

PROVVEDIMENTO DI GRAZIA CONDIZIONALE

Cognome e nome del ricorrente e grazia concessa

Bertonero Antonio nato il 6.1.1929 a Napoli

Condanna della pena di mesi 8 di reclusione, pena la multa di £ 350.000, inflitta dalla Corte di Appello di Milano con sentenza 1.3.1974, per [illegible] oscene con oggetti

Procura della Repubblica Milano

PROVVEDIMENTO

Con decreto Presidenziale ... è stata concessa a ricorrente la grazia controindicata con la condizione che il condono si avrà come non conceduto se nel termine di cinque anni dalla data del suddetto decreto commetterà un delitto per il quale riporti condanna a pena detentiva. In tal caso la pena condonata sarà interamente espiata dopo che sarà passata in giudicato la nuova sentenza di condanna.

Con espresso richiamo alle istruzioni pubblicate nel *Bollettino Ufficiale* dell'11 Ottobre 1900, n. 40, si dà il presente avviso affinchè si provveda per la pronta esecuzione del Decreto, partecipando a ... interessato e disponendo che sia trascritto in margine della sentenza di condanna.

Si prega altresì di segnarne i dati nel foglio complementare mod. n. 24, per il Casellario giudiziale, da trasmettersi all'ufficio competente.

Roma ... 197...

Il Direttore dell'Ufficio

N.B. - La ricevuta annessa al presente modulo deve essere staccata e restituita al Ministero di Grazia e Giustizia, entro le quarantotto ore, dal Procuratore Generale e dal Procuratore della Repubblica.

(9605128) Rich. 86 del 27-3-1970 — Roma I.P.S.-S (c. 20.000)

543 11 77

DOPO DUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Riviste porno: assolti stampatori e distributori

Sono stati invece condannati da quattro a dieci mesi i direttori dei periodici incriminati dal giudice Guido Viola

Sentenza, ieri sera, al processo per le pubblicazioni pornografiche. I giudici della prima sezione penale del tribunale (presidente Cusumano, pubblico ministero Viola, cancelliere Nola), dopo due ore di camera di consiglio, hanno dichiarato responsabili e condannato soltanto i direttori dei periodici incriminati, mandando invece assolti gli stampatori ed i distributori, che pure erano stati citati a giudizio dal pubblico ministero per rispondere dello stesso e unico reato: quello previsto e punito dall'articolo 528 del codice penale.

Il pubblico ministero Guido Viola, lo stesso che li aveva mandati in tribunale, concludendo l'altro giorno la sua requisitoria aveva proposto la condanna di tutti e dieci gli imputati. I giudici, invece, hanno distinto le singole posizioni, colpendo chi è all'origine del fenomeno, gli editori e i direttori. Sono stati infatti condannati Pietro Granelli a dieci mesi di reclusione e cinque milioni di multa, Vito Lombardo a otto mesi e quattro milioni, Perruccio Castro a cinque mesi e un milione e mezzo di multa, Mameli Gatti a quattro mesi di reclusione e un milione di multa.

Per insufficienza di prove è stato assolto lo stampatore Franco Celant; con formula piena, «perché il fatto non costituisce reato», sono stati assolti lo stampatore Ernesto Colombi ed i distributori Carla Alberizzi, Vittorio Parrini, Lorenzo Nicolini e Luciano Mauri. La sentenza stabilisce la confisca di tutte le riviste sexy in sequestro e che eventualmente siano tuttora in circolazione e la pubblicazione del dispositivo.

Gli imputati sono stati assistiti da un folto collegio di difensori: Amoroso, Auletta, Bovio, Contestabile, Crespi, De Luca, Escobedo, La Villa, Licitra, Moro Visconti, Nuvolone, Pezzi, Pisapia e V. Sarno.

CORRIERE DELLA SERA

11 Febbraio 1975

OP
SETTIMANALE DI FATTI E NOTIZIE

544 12
ESCLUSIVO!
COM'È FUGGITO
GIOVANNI VENTURA

PER COPIA CONFORME

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
24 FEB. 1979

DEBBONO CADERE ALTRE TESTE



Spedizione in abbonamento postale g. II/70

ANNO II - n. 5 6 febbraio 1979 L. 500

OP
OSSERVATORE POLITICO
Settimanale di fatti e notizie

SOMMARIO

Se Parlato parlasse	2
Com'è scappato Ventura	4
Case impopolari: Aniacap peculato continuo	5
Spionaggio: quanta grazia Tovarich!	8
Nato: 470.000 spie russe destabilizzano l'Europa	10
Affari italiani	
Crisi e minigolf	11
Corsivo	
Scendiamo dagli Alberoni	16
Affari internazionali	
Aumenta la presenza militare americana in Europa	17
Jugoslavia in pericolo?	18
Cina e Urss si combattono in Africa	19
Caro Paul, firmato «Arcaini»	21
Dietro le quinte di Savona	22
Indiscrezioni	25
Eja, eja, abc	38
Dossier	
Giustizia allegra	33
Sanità	
A me i malati, a te i dottori	40
Fisco	
La carica dei 400	42
Edilizia	
Un imbroglio chiamato 513	44
Assicurazioni	
Tibaldi e Bonetti due buchi perfetti	46
Economia	
S.M.E. (Sistema Monetario... Estinto)	49
Egam: i conti della Corte dei Conti	51
Commercio: la protesta dei dettaglianti	53
Vaticano	
Qui sta il sapere	54
Ministeri	
Farnesina: questo Ambasciatore non s'ha da fare	55
Settimatta	57
Politica sportiva	58
Lettere al direttore	60
Giochi	63
Compaiono in queste pagine	64

545 12
PER COPIA CONFORME 35

Debbono cadere altre teste

Fugge Kappler, cade la testa di Lattanzio. Freda e Ventura fuggono, cade la testa del capo della polizia soltanto. Passi per il ministero dell'Interno che ha visto Cossiga presentarsi dimissionario l'indomani del ritrovamento del cadavere di Moro in via Caetani, ma avrà mai qualcuno il coraggio di chiedere la testa del ministro di Grazia e Giustizia?

Dalle sue carceri fuggivano ogni giorno a centinaia, tanto che è stato necessario istituire «carceri sicure», a sancire la totale insicurezza delle altre. Al pari di Cossiga, Bonifacio è coinvolto nella disastrosa gestione dell'affare Moro. Al pari di Parlato è responsabile dell'allegra sorveglianza di Catanzaro. Pure a pagare sono solo gli altri. Perché?

Si fa un gran parlare di lotta al terrorismo. Tuttavia dice nessuno che proprio in questi giorni Bonifacio, accogliendo una delle richieste delle br per rilasciare Moro libero, ha sospeso il provvedimento di censura sulla posta dei detenuti nelle carceri speciali; dice nessuno che seguendo la stessa linea di tolleranza, ha ordinato che per due volte al mese vengano aboliti i vetri divisori nelle sale colloquio.

Cosicché i detenuti «speciali» possono liberamente comunicare con l'esterno, passare documenti, ordini, disposizioni, indirizzi. E magari ricevere in cambio armi. Dice nessuno che i funzionari di via Arenula si chiedono perplessi che cosa faccia il ministro che sovrintende al comportamento dei magistrati, di tutti i procedimenti disciplinari che tiene da tempo fermi nel suo cassetto.

Tanti interrogativi, tanti dubbi, troveranno una risposta?

Al fine di tutelare la riservatezza delle nostre fonti di informazione e con essa quella di alcuni collaboratori autorevoli, in questo settimanale non comparirà che la firma del direttore responsabile.

Osservatore Politico, settimanale di fatti e notizie - direttore responsabile: Mino Pecorelli - Editrice I.S.P.E. s.r.l. / direzione, redazione e amministrazione: 00195 Roma, via Tacito 50, Telefoni 386190, 386196, 314308 / Distribuzione esclusiva per l'Italia: DIPRESS s.r.l., viale Bacchiglione 30, Milano - 20139, Tel. 02/5390307, 5691580 - Registrazione Tribunale di Roma n. 17131 del 12 febbraio 1978 / Stampa: Arti Grafiche Città di Castello, Città di Castello Telefono 852373. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Manoscritti foto e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono - Una copia L. 500, numeri arretrati L. 1.000 la copia / ABBONAMENTI: annuo 23.000, semestrale 12.000; estero: annuo 31.000, semestrale 16.000

PER COPIA CONFORME
12c
36
546

DOSSIER

DOSSIER

LA GIUSTIZIA DI OGGI VISTA DA UN AVVOCATO

GIUSTIZIA ALLEGRA

«Giustizia Allegra» è l'ultimo libro scritto dall'avvocato Domenico Polito, dopo la «Casa sulla Collina», «L'Arcivescovo resta a cena» e «Un confessore per Sua Santità». L'avvocato Politi ha anche fondato e tuttora dirige «Il Recensore», rivista di politica e cultura. «Giustizia Allegra» edito dalla PE, è illustrato da Fremura. OP ne riproduce un capitolo, intitolato «Il Congresso dei Magistrati», preceduto dall'introduzione dell'autore.

PER COPIA CONFORME
12
37
547

Il carrozzone statale è parecchio sbalestrato. Per carrozzone intendo quell'insieme di ministeri, intendenze e sovrintendenze, conservatorie, provveditorati, scuole, enti, uffici e ufficietti vari sparsi per la penisola nei quali trovano lavoro tante di quelle persone che messe in divisa e inquadrate agli ordini di un generale formerebbero un esercito più numeroso di quello che effettivamente abbiamo alle armi. È sbalestrato, questo carrozzone; procede cioè come i veicoli dalle balestre rotte, fuori dal giusto equilibrio, quindi faticosamente, lentamente, a trabalzoni. Le cause? Pare siano da ricercarsi nella società nostra che, dicono gli ottimisti, è in fase di evoluzione e perciò turbata da ogni sorta d'inquietudini. Sarà. Queste crisi di crescenza insomma contagiano il carrozzone e il carrozzone procede appunto come sappiamo.

La magistratura non fa parte del carrozzone, dal punto di vista funzionale. È investita d'un potere a sé stante, il potere giudiziario che comunque sempre potere dello Stato è. Le crisi della società, come abbiamo detto, contagiano il carrozzone e quindi qualche germe della stessa malattia attacca anche la magistratura. Fatto è che i magistrati non si può dire siano oggi sereni, incontaminati dal mondaccio che li circonda, anzi ci sembra risentano, come tutti noi del resto, della profonda agitazione da cui è scossa questa benedetta società. Vanno avanti come possono, a trabalzoni anche loro, poveretti. Talvolta pagano con la vita la «colpa» di essere parte autorevole di questa società squinternata.

Io faccio l'avvocato. Sono a contatto giorno per giorno con la «realtà giudiziaria». un aspetto della vita d'oggi che può anche sfuggire a chi non faccia per mestiere l'operatore di giustizia o quanto meno non sia direttamente interessato alle cose della giustizia. Ho cercato di esporre qualcuna della giustizia d'oggi, sotto la forma di raccontini e di qualche dialogo. Tutto quello che vi è detto è autentico, in gran parte documentabile. S'intende che ho cambiato nomi e caratteristiche fisiche dei personaggi per renderli irriconoscibili. In taluni brani però («I pretori d'assalto», «Consigli al di qua e al di là dello scanno», «Il congresso dei magistrati») ho segnalato, anzi denunciato, aspetti e situazioni reali ma generiche della giustizia attuale e perciò non riferirsi a particolari episodi. Rimane comunque la veridicità delle situazioni denunciate, che a molti potranno apparire esagerate e non lo sono.

Rientrerà la cosiddetta crisi della giustizia? Credo la soluzione stia tutta negli uomini che sono al suo servizio. Costoro hanno nelle mani un'arma potentissima, l'insieme delle leggi dello Stato, ch'essi son tenuti ad applicare e a far rispettare. «Quando tutto crolla», dice il pretore Pepinis nell'ultimo racconto, «la magistratura ha ancora la possibilità di salvare il Paese». Ed è vero. Basterebbe che i magistrati facessero interamente il loro dovere, immuni da qualunque mèma sociale esterna. Ne hanno la volontà? Questo libro, in fondo, vorrebbe servire a pungolarla.

L'A.

OP 5 febbraio 1979

PER COPIA CONFORME

Il congresso dei magistrati

Era un congresso dottrinale, ad alto livello, e si svolgeva in una famosa città termale, dagli innumerevoli alberghi e i grandi parchi meravigliosamente curati.

Quasi tutti i congressisti, al mattino, «passavano le acque». Si vedevano grossi presidenti di sezione e consiglieri di cassazione, presidenti e consiglieri di corte d'appello, presidenti di tribunali, giudici e pretori, fare la coda col bicchiere in mano davanti alla fonte termale e chiacchierare tra loro sull'effetto lassativo dell'acqua, mentre l'orchestrina al centro del parco suonava valzer di Strauss e poutpourri di operette.

Il pomeriggio si ritrovavano tutti nell'immenso salone a terreno del Grand Hotel dove aveva luogo il congresso. Lunghe relazioni venivano lette dai magistrati relatori, alle quali facevano seguito dotte discussioni che si protraevano fino all'ora di cena e oltre. Erano dibattiti contenuti in un tono garbato, scambi di opinioni che pur toccando per acutezza e sapienza livelli altissimi della dottrina giuridica si svolgevano in un'atmosfera della più assoluta semplicità. Tanto può la cultura autentica, che non è mai disgiunta da costumatezza di modi e raffinata educazione.

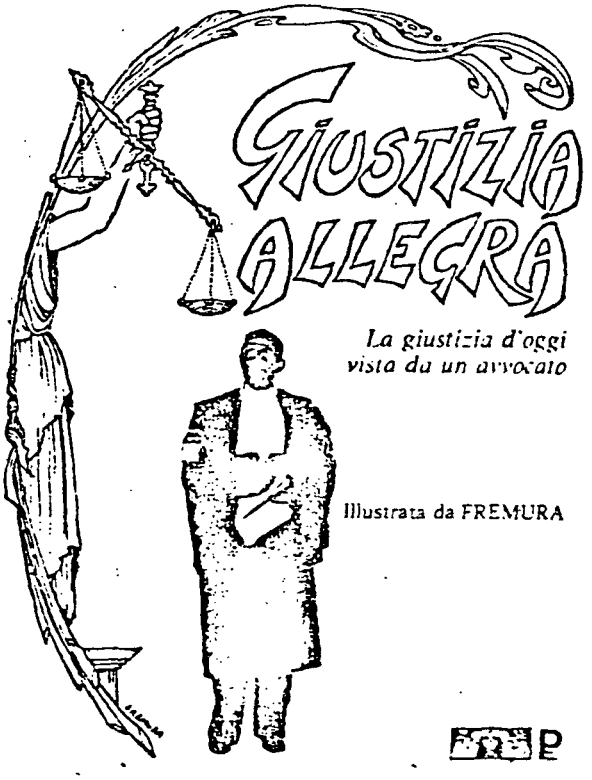
Il tema del congresso, del resto, non dava adito a divagazioni di sorta, né a personalistiche esibizioni verbali, a cui indulgono talvolta coloro che partecipano a congressi e dibattiti. Era un tema di un estremo rigore dottrinale, anzi addirittura scientifico: «L'efficienza del potere giudiziario in rapporto diretto con l'efficienza dello Stato».

Tutti gli oratori si trovavano d'accordo. Magistrati di cassazione, pretori, consiglieri di corte d'appello, giudici di tribunale, che intervenivano con elevati discorsi nel dibattito, manifestavano una perfetta convergenza di opinioni sull'argomento. Perfino i magistrati rappresentanti in veste di delegati le diciotto associazioni di categoria («Giustizia democratica», «Progresso giudiziario», «Cosciente potere», «Magistratura nuova», eccetera) s'erano espressi tutti in perfetta sintonia con l'opinione generale. Che in sintesi era questa: *l'amministrazione della giustizia in tanto è valida e funzionante in quanto sia parte integrante di uno Stato altrettanto valido e funzionante; se lo Stato si disgrega, anche la magistratura perde il suo potere.*

Tutte le sere veniva celebrato il compimento della giornata congressuale con un banchetto. La direzione del Grand Hotel teneva ad ammannire ai suoi ospiti lauti pranzi. Vini pregiati scorrevano a fiumi, allegri conversari s'intrecciavano. Nella gaia cornice dei banchetti sbocciò anche qualche amore. Il giovane magistrato Rocco Assuntini, pretore a Canicandri s'invaghì, ricambiato, della dottoressa Evelina Spiattelli, giudice al tribunale di Gavirate; il consigliere di corte d'appello Tiritani, vedovo senza figli, chiese in isposa la gentile signorina Marietta Cichiruzzi, di anni 43, figliola primogenita del presidente di sezione della corte di cassazione Alvise Cichiruzzi.

Si giunse infine all'ultima seduta del congresso, che gli organizzatori vollero fosse tenuta all'aperto, sul piazzale dei concerti nel grande parco delle terme. I pini offrivano al

DOMENICO POLITO



PER COPIA CONFORME

vento leggero il loro profumo di resina. Era di maggio, la stagione meravigliosa. Oltre ai pini, una quantità di piante rare facevano da verde scenario all'ultimo atto di quell'incontro di uomini e donne accomunati da un profondo culto per il diritto.

Quando il presidente dell'assemblea, il venerando Jacopo Jacoponis, procuratore generale a riposo, levatosi in piedi al tavolo della presidenza, cominciò a leggere il testo della risoluzione finale in cui si voleva fossero condensate le risultanze del congresso, il silenzio si fece assoluto. Un merlo solitario lanciò dall'alto di un pino un sibilo lungo, stridulo, seguito subito dopo da una fischiatina allegra, come fosse modulata da un pifferaio faceto. Il venerando Jacoponis sorrise ed interruppe per un attimo la lettura. Sull'eletto concesso passò rapida una ventata d'ilarità, prontamente però contenuta. Il venerando riprese: «Ritenuto... rilevato... ribadito...». Enunciò una serie di motivazioni per le quali l'assemblea dei congressisti alla fine faceva voti ed auspicava: *«Lo Stato deve ad ogni costo conservare integra la sua struttura interna mediante la perfetta efficienza di tutti i suoi organi, alla quale efficienza è legata indissolubilmente la vita stessa dell'amministrazione della giustizia, talché la rovina dello Stato trascinerebbe nella sua rovina il potere giudiziario».*

Un applauso scrosciante accolse queste parole. Il presidente non ebbe bisogno di annunciare la messa ai voti della risoluzione. Un consenso così unanime, così entusiasta, valeva più di un voto formale.

Fu nel momento in cui il lungo applauso si spegneva e già il presidente si disponeva a pronunciare il discorsetto di saluto ai congressisti, che la vocina si levò. Era una vocina quasi di adolescente, stentorea, ma chiara nella pronuncia delle parole, che venivano scandite lentamente, come per precisarne l'inequivocabile significato. Tutti si volsero verso il punto donde la vocetta proveniva. Il presidente lanciò uno sguardo sorpreso, al di sopra degli occhiali.

Chi aveva parlato era un giovane di bassa statura, biondo, pallido, dagli occhiali scuri. Stava in piedi sul fondo, appoggiato a un pino; i lunghi capelli biondi, mossi dal vento, gli ricadevano in disordine sulla fronte.

Il presidente disse, rivolto al giovane: «Non ho capito bene. Scusi, può ripetere?».

Tutti avevano udito quanto il giovane aveva detto, ma si disposero attenti a riascoltare le sue parole per convincersi di aver capito bene.

«Non approvo la risoluzione e chiedo la parola», gridò la vocina.

«Il congresso veramente è chiuso...», obiettò il presidente, imbarazzato.

«È interesse di tutti ascoltare quanto sto per dire», gridò il giovane.

Il Presidente si strinse rassegnato nelle spalle. Un mormorio si levò dalla folla dei congressisti. Le signore parlottavano tra loro, incuriosite.

«Sono il dottor Michele Pepinis, pretore di Cisternello», si presentò il giovane.

Il mormorio tra la folla era cessato. Tutti parevano interessati ad ascoltare e, rigirati verso il giovane, puntavano fissi gli occhi su di lui.

«Non sono d'accordo circa il contenuto della risoluzione perché è una vera e propria dichiarazione di resa», soggiunse il giovane pretore. Altro mormorio del pubblico.

«Resa? Ma che dice! Ci vuol spiegare?» chiese il presidente, sbalordito.

«Il concetto secondo il quale la rovina dello Stato travolge anche il potere giudiziario è un'aberrazione che non posso accettare», gridò il giovane. La sua vocina, alzata di tono, era diventata così acuta da parere quella in falsetto d'una donna.

«Ma quale aberrazione!» esclamò a gran voce Filippotti dalla barba rossa, ch'era il segretario dell'associazione «Giustizia democratica». «Qui si offendono gli estensori della risoluzione, tra cui sono anch'io».

«Giusto, è un'offesa!» gridarono altri. Le signore cominciarono ad emozionarsi per la piega che andavano prendendo le cose.

Il pretorino si fece avanti. Percorse calmo il corridoio centrale che divideva a metà le file delle poltrone di vimini e raggiunse il tavolo della presidenza, collocato sotto il podio vuoto dell'orchestra. Si pose quindi in piedi su un lato e rivolto al pubblico disse con la sua vocetta vibrante: «Dissentire non significa offendere».

Echeggiò qualche voce isolata di protesta, poi il pubblico tacque. Si udivano nel gran silenzio, lo stormire alto delle chiome dei pini e cinguettii sommessi.

Il giovane riprese: «La magistratura è custode del potere dello Stato, perché è la custode, l'interprete, l'esecutrice delle leggi».

Qualcuno applaudì. Il giudice Filippotti gridò: «Questa è retorica».

«Oggi è accusato di far della retorica anche

chi parla di patria», replicò il giovane pretore. «Cionondimeno la patria esiste, è un valore innegabile, che molti coraggiosi sarebbero pronti a difendere a costo della vita...».

Il presidente, seccato, si rimise a sedere. «Qui si perde tempo», sbuffò.

Il giovane scrollò la testa: «Non si perde tempo quando si riflette». Rimase un attimo in silenzio, poi: «La magistratura non deve arrendersi solo perché lo Stato si sfascia», gridò.

«Ma chi si arrende?» gridarono da più parti.

Il pretorino levò un dito accusatore. «Voi vi arrendete ogni qual volta dovreste applicare la legge in tutto il suo rigore e non l'applicate... Vi arrendete quando largheggiate nel concedere la libertà provvisoria a chi è pronto magari a commettere altri reati. Vi arrendete...».

Il vento di colpo era aumentato d'intensità. Alcuni cappelli volarono via, subito inseguiti dai rispettivi proprietari. Le chiome dei pini si piegavano con sinistri scricchiolii, un muggito sordo echeggiava tra gli alberi, portandosi via le parole che il giovane continuava a pronunciare a voce ancora più alta.

«... vi arrendete quando non amministrate prontamente la giustizia, rimandando i procedimenti all'infinito. Vi arrendete quando avete timore dell'impopolarità e adottate decisioni di compromesso... Vi arrendete quando volete apparire progressisti moderni ad oltranza, fautori d'una giustizia all'altezza dei tempi e ciò solo per ingraziarvi coloro che credete saranno i padroni di domani...».

Il vento sollevava nugoli di polvere e si portava via le foglie. Quasi tutte le signore erano corse via. Al tavolo della presidenza non era rimasto nessuno, dopo che il presidente, saltellando, aveva abbandonato in tutta fretta il campo. Dalle file di poltrone, lunghe colonne sfollavano con rapidità incredibile. Sembrava che tutti i congressisti volessero fuggire al più presto come di fronte ad un pericolo incalzante.

Imperterrito il giovane continuava: «Vi arrendete quando subite passivamente l'influenza delle turbe agitate che si radunano nelle aule di giustizia per condizionare le vostre decisioni... Vi arrendete quando fate pendere la giustizia a favore dei potenti e lasciate soccombere i deboli. Vi arrendete allorché fate di tutto per accattivarvi l'amicizia delle persone influenti, a vantaggio della vostra carriera... Vi arrendete quando per opportunismo cedete alle lusinghe della politica. Vi arrendete...».

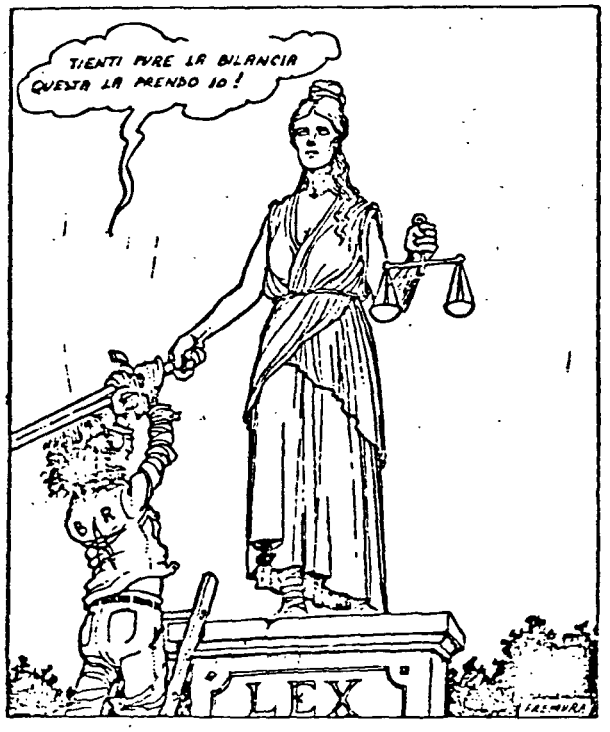
Il vento di colpo era cessato. Mentre gli ultimi congressisti si allontanavano, scendeva sul piazzale deserto l'ombra scura dei nuvoloni che annunciavano la pioggia. Il pretorino si guardò attorno e parve solo allora accorgersi d'essere rimasto solo. Ma gridò ugualmente con quanto fiato aveva in gola: «Quando tutto crolla, la magistratura ha ancora la possibilità di salvare il Paese! Altro che perdere il potere!».

Girò lentamente attorno al tavolo e andò a sedersi, stanco, al posto ch'era stato del presidente.

«Fa così tutti i giorni a quest'ora», disse un ometto armato di scopa, sbucato da dietro il podio. «Un gran vento, poi si fa buio, pare debba piovere da un momento all'altro...».

«E invece torna il sole», fece il giovane.

Ma l'ometto, intento già a spazzare, non l'udì. E veramente un raggio di sole si fece largo tra i rami d'un pino e rischiarò di colpo una gran parte del piazzale. Il merlo solitario s'era rimesso a fischiettare allegro.



PER COPIA CONFORME
551

Compaiono in queste pagine:

Arnaud: 32
Amati: 26
Ando: 28
Astone: 28
Ausiello P.: 30
Alberoni F.: 16
Atichveng: 20
Andreotti: 42, 57, 6, 15
Assoc. Carabinieri: 26
Arcaini: 21
Anselmi: 2, 57
Argan: 57, 53
Arruye: 57
Agnelli G.: 9
ANSA: 52
ASCA: 52
Alitalia: 58
Assitalia: 58
APSA: 58
Andreoni: 12

Borghese: 31
Bianciardi: 31
Bonetti S.: 26, 27
Bonino: 28
Bergamoschi E.: 28
Baffi: 30
Banca d'Italia: 30
Buckhard: 16
Breznev: 18, 10, 8
Boccia: 24
Bucalossi P.: 40
Bolognesi R.: 41
Banco di Roma: 46, 47
Baraldi: 25
Beneficio: 25
Berlinguer: 57, 8, 15
Brandt: 8
Biasini: 9
Bodrato: 12
Benelli: 13

Concordia: 26, 27
Canaro: 27
Columbia-Centrale: 27, 46, 47
Calarco N.: 28
Cassa del Mezzogiorno: 28
Cordaro P.: 30
Caltagirone: 30
Colli: 30
Corriere della Sera: 16, 9
Ciba-Geigy: 50
Carter: 17
Chemenko: 18
Cisl: 22
Civiltà: 39
Caradonna: 38
Czemeris E.: 48
Caporali: 48
Calabrese: 25
Colombo: 25
Churchill: 49
CGIL-CISL-UIL: 57
Coltellacci: 6
Corte dei Conti: 52

CONI: 58
Coccia: 58
Campana: 58
Carraro: 58
Craxi: 12, 14, 15
Cederna: 12
Chirac: 12
Costanzo M.: 13

De Ferrante: 28
Delfino: 31
De Lumas: 31
di Nicola E.: 26
de Vincenzo C.: 26
Dello Russo: 27
Di Veglia: 30
De Mattia: 30
Dragoitcheva: 19
Diorama: 39
Dimensione Ambiente: 39
Di Bartolomeo: 48
Dalla Chiesa: 57
Donini: 57
Didò: 9

ENI: 30
Elementi: 39
ECU: 43, 49
Evangelisti: 58
ENEL: 13

Fanfani: 32
Farina: 26
Franchi A.: 27
Finsider: 28
Frasca: 30
Fremiotti: 30
Fiori: 24
Fracassi: 25
FMI: 50
Franzoni: 58
Ferrara: 57

Giovanni Paolo II: 57
Gianquinto: 32
Gazzetta del Sud: 28
Gheddafi: 19
Gramsci: 39
Giurato L.: 43
Giti: 48
Griffini: 25
Gazzetta dello Sport: 58
Gromiko: 12
Genepesca: 12
Galloni: 12
Granelli: 12
Gardner: 13
Galli G.: 14
Giscard: 15

Haig: 18
Hua Guofeng: 19

Italcasse: 30
Immocri: 30
ISTAT: 16

IACP: 44, 45, 6, 7, 5
ICE: 48
Italposti: 25
Inter press services: 52

Khomeini: 10
KGB: 10, 9
Kissinger: 9

Lettieri: 31
Lisoni: 31
Lorusso: 30
Lama: 22
La Malfa: 57

Modena: 31
Masi G.: 32
Mosca: 27
Marisicilia: 28
Moro: 29
Moramarco: 30
Mazzone: 30
Montedison: 30
Massoneria: 29
Manifesto: 16
Monde (le): 17
Malaparte C.: 45
Maiano: 46, 47
Mancaruso: 48

Nistri: 31
Nato: 17, 18, 10, 9
Naddeo Autom.: 48
Nagorsky: 8
Nuova Unità: 9
NTS: 9
Nicolò: 58
Nordio: 58

Onesti: 27

Progeco: 46
Petri: 31
Prandini: 32
Pizzuti: 32
Piacentini P.: 29
Pintor: 16
Pravda: 17, 8
Patto di Varsavia: 18, 10
Pertini: 22, 23, 24, 15
Pellero: 24
Pinto M.: 38
Pandolfi: 43
Palumbo: 25
Palombi: 25
Perugini: 25
Pio XII: 49
Pedini: 57
Pompei: 57
Pajetta: 57
Piccoli: 57
Paese Sera: 9
Porensky: 9
Pelotti: 6
Parlato: 12
Pannella: 13

Romanelli: 48
Razzano: 48
Ruffini: 27, 57
Russo V.: 29
Rodio V.: 29
Rossini: 30
Rude Pravo: 17
Ruffino: 22
Riati P.: 39
Radio Fiamma: 38
Rotti: 37
Rovelli: 25
Rognoni: 57
Rossellini: 57
Rodano: 57
Repubblica: 9

Soda: 46
Serra: 31
Sordillo: 26, 27
Sadat: 30
Schmidt: 17, 15
Secolo XIX: 23, 24
Secolo d'Italia: 39
Solinas S.: 39
Stampa (la): 43, 9
SME: 43, 49, 50, 14
Santonocito: 48
Sir-Rumianca: 25
Santovito: 25
Stalin: 49
Segre: 8
SED: 9
Siacchi: 58
SPI: 58
Scia: 12

Tato: 57
Turchi: 31
Tibaldi: 27, 46, 47
Termotecnica: 28
Tito: 19
Turchini M.: 39
Terenziani: 25

Unesco: 16
Urbani: 23
Unità: 9
UFO: 12

Ventura G.: 4
Vassallo: 39
Volpe: 9
Vinci: 58
Valentino: 12

Walker: 9
Wildprett: 9

Zingrillo: 30
Zivkov: 15
Zavaroni: 48
Zaccagnini: 12, 14, 15
Zanone: 15

OP

SETTIMANALE DI FATTI E NOTIZIE

ESCLUSIVO!
COM'È FUGGITO
GIOVANNI VENTURA

13(
83
552
1013
BIBLIOTECA CENTRALE
PER COPIA CONFORME
BIBLIOTECA NAZIONALE
24 FEB. 1979
FIRENZE

DEBBONO CADERE

ALTRE TESTE



spedizione in abbonamento postale g. II/70

ANNO II - n. 5 6 febbraio 1979 L. 500

OP.
OSSERVATORE POLITICO
Settimanale di fatti e notizie
ANNO II n. 5 - 6 febbraio 197

SOMMARIO

Se Parlato parlasse	2
Com'è scappato Ventura	4
Case impopolari: Aniacap peculato continuo	5
Spionaggio: quanta grazia Tovarich!	8
Nato: 470.000 spie russe destabilizzano l'Europa	10
Caro Paul, firmato «Arcaini»	21
Dietro le quinte di Savona	22
Eja, eja, abc	38
RUBRICHE	
Dossier	
Scandalo a Palazzo di Giustizia	45
Affari italiani	
Crisi e minigolf	11
Corsivo	
Scendiamo dagli Alberoni	16
Affari internazionali	
Aumenta la presenza militare americana in Europa	17
Iugoslavia in pericolo?	18
Cina e Urss si combattono in Africa	19
Indiscrezioni	25
Sanità	
A me i malati, a te i dottori	40
Fisco	
La carica dei 400	42
Edilizia	
Un imbroglio chiamato 513	44
Assicurazioni	
Tibaldi e Bonetti due bischi perletti	46
Economia	
S.M.E. (Sistema Monetario... Estinto)	49
Egam: i conti della Corte dei Conti	51
Commercio: la protesta dei dettaglianti	53
Vaticano	
Qui sta il sapere	54
Ministeri	
Farnesina: questo Ambasciatore non s'ha da fare	55
Settimatta	57
Politica sportiva	58
Lettere al direttore	60
Giochi	63
Compaiono in queste pagine	64

131
86
553
PER COPIA CONFORME

Debbono cadere altre teste

Fugge Kappler, cade la testa di Lattanzio. Freda e Ventura fuggono, cade la testa del capo della polizia soltanto. Passi per il ministero dell'Interno che ha visto Cossiga presentarsi dimissionario l'indomani del ritrovamento del cadavere di Moro in via Caetani, ma avrà mai qualcuno il coraggio di chiedere la testa del ministro di Grazia e Giustizia?

Dalle sue carceri fuggivano ogni giorno a centinaia, tanto che è stato necessario istituire «carceri sicure», a sancire la totale insicurezza delle altre. Al pari di Cossiga, Bonifacio è coinvolto nella disastrosa gestione dell'affare Moro. Al pari di Parlato è responsabile dell'allegra sorveglianza di Catanzaro. Pure a pagare sono solo gli altri. Perché?

Si fa un gran parlare di lotta al terrorismo. Tuttavia dice nessuno che proprio in questi giorni Bonifacio, accogliendo una delle richieste delle br per rilasciare Moro libero, ha sospeso il provvedimento di censura sulla posta dei detenuti nelle carceri speciali; dice nessuno che seguendo la stessa linea di tolleranze, ha ordinato che per due volte al mese vengano aboliti i vetri divisori nelle sale colloquio.

Cosicché i detenuti «speciali» possono liberamente comunicare con l'esterno, passare documenti, ordini, disposizioni, indirizzi. E magari ricevere in cambio armi. Dice nessuno che i funzionari di via Arenula si chiedono perplessi che cosa faccia il ministro che sovrintende al comportamento dei magistrati, di tutti i procedimenti disciplinari che tiene da tempo fermi nel suo cassetto.

Tanti interrogativi, tanti dubbi, troveranno una risposta?

Al fine di tutelare la riservatezza delle nostre fonti di informazione e con essa quella di alcuni collaboratori autorevoli, in questo settimanale non comparirà che la firma del direttore responsabile.

Osservatore Politico, settimanale di fatti e notizie - direttore responsabile Mino Pecorelli - Editrice I.S.P.E. s.r.l. - direzione, redazione e amministrazione 00193 Roma, via Tacito 50, Telefoni 386190, 386196, 314308 / Distribuzione esclusiva per l'Italia DIPRESS s.r.l. viale Bacchiglione 30, Milano - 20139, Tel. 02/5390307, 5691580 - Registrazione del Tribunale di Roma n. 17131 del 12 febbraio 1978 / Stampa Arti Grafiche Città di Castello - Città di Castello, Telefono 85373 Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Manoscritti foto e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. Una copia L. 500, numeri arretrati L. 1.000 la copia - ABBONAMENTI: annuo 23.000, semestrale 12.000, estero annuo 31.000 semestrale 16.000

554
13c
95

DOSSIER

DOSSIER

PER COPIA CONFORME

CONDANNATO A DIECI ANNI DI GALERA STEFANO SURACE, IL GIORNALISTA CHE DAVA FASTIDIO AI BOSS DELLA PORNOGRAFIA

SCANDALO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Neanche nella Russia staliniana si era arrivati a tanto - La condanna, senza amnistia, è ufficialmente per ... «pubblicazioni oscene», ma l'oscenità c'entra come i cavoli a merenda - In realtà si è colpito uno dei più coraggiosi giornalisti italiani, reo di aver rivelato, colle sue campagne sui diritti civili, come in Italia, sotto una parvenza di democrazia, sono calpestati su larga scala le più elementari garanzie civili imposte, fra l'altro, da alcuni trattati internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto ma si è ben guardato dall'applicare - Le sue campagne sui manicomi civili e criminali e sulle carceri, e la sua inchiesta sulla «mafia della pornografia» - Il libro «Una storia oscena» - Viola, Cerrato e Cusumano - Leone, il condono personale al «pornoboss» Bertamino, e la Cederna.

C'è un giornalista che secondo la giustizia italiana, dovrebbe farsi una decina di anni di galera per reato a mezzo stampa, e senza applicazione di amnistia. Si tratta senza dubbio di un record mondiale; neanche nella Russia staliniana si era arrivati a tanto.

Detentore del record è Stefano Surace, che per venti anni ha dato molto fastidio colle sue inchieste e campagne di stampa sui manicomi civili e criminali, le carceri e in genere su questioni concernenti i diritti civili.

Per quale delitto gli è stata appioppata una simile condanna? Ufficialmente per... «pubblicazioni oscene», ma l'oscenità c'entra come i cavoli a merenda. Surace difatti non è un pornografaro, anzi ha impedito per vari anni la diffusione della pornografia nelle edicole italiane, giungendo a denunciare pubblicamente una certa mafia che voleva imporla. D'altronde a nessun pornografaro vero è stato applicato, neanche lontanamente, il trattamento riservato a lui e solo a lui.

La verità è che si è colpito uno dei più coraggiosi giornalisti italiani, reo di aver denunciato, con le sue campagne sui diritti civili, come in Italia, sotto una parvenza di democrazia, in realtà sono calpestati su larga scala garanzie elementari imposte, fra l'altro, da alcuni trattati internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto, ma si è ben guardato dall'applicare.

Innumerevoli sono infatti le sue inchieste sull'argomento. Enorme risonanza ebbe, ad esempio, la sua campagna di stampa, fatta anni fà, in cui riuscì a dimostrare con quale facilità in Italia potessero rinchiudersi dei sani in manicomio, su larga scala e per i più diversi motivi. Durante quell'inchiesta riuscì ad entrare nel manicomio criminale di Aversa. Ufficialmente, risultava ricoverato. Quando saltò fuori che era sano, scoppiò un finimondo. Non volendo ammettere la gaffe, non volevano mollarlo più. Aveva visto troppo. Per tirarlo fuori ci volle una massiccia campagna di stampa di tutti i giornali italiani, con interventi decisi di grossi calibri come Giovanni Ansaldo, Domenico Bartoli e Giovanni Guareschi, interrogazioni, interpellanze e interventi in parlamento di deputati dei più diversi settori politici.

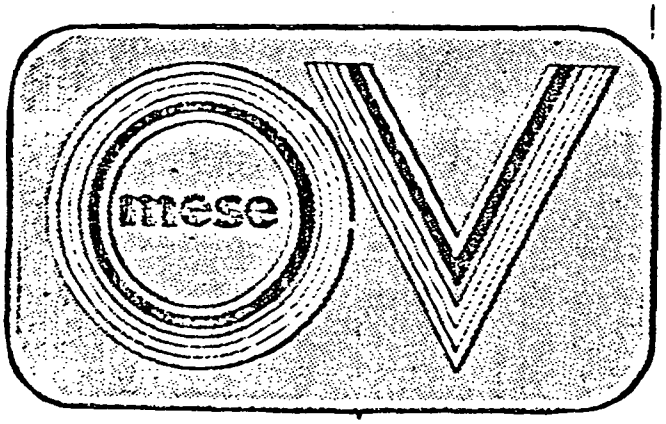
I lager

Per un paio d'anni, martellò sull'argomento nei giornali e in televisione (rubriche «TV 7» e «AZ») denunciando come i manicomi fossero dei veri lager e indicando complicità e connivenze anche in magistratura. Il ministro della sanità, Mariotti, dovette affrettarsi a por mano alla riforma generale delle leggi sulla psichiatria. Sulla breccia aperta dal Surace si gettarono psichiatri illuminati e «antipsichiatri», e il risultato è che oggi in Italia i manicomi sono addirittura cancellati per legge. Restano ancora in piedi quelli «criminali» o giudiziari, ma anche il loro destino appare segnato: schiere di dirigenti, in prima linea proprio quelli di Aversa, si son visti sbattere sotto processo con imputazioni pesantissime, e poi condannati. I criminali insomma sono loro, esattamente come aveva denunciato Surace. Alcuni, fra cui il direttore di Aversa, smascherati, si sono addirittura impiccati. Cosa certo spiacevole, ma era successa anche a tanti loro poveri «assistiti».

Poi estese la sua inchiesta alle carceri. Per potervi entrare e uscire praticamente quando voleva, superando gli ostacoli burocratici allora insormontabili, trovò un sistema molto semplice: si fece nominare direttore responsabile di alcune riviste erotiche e utilizzando gli ordini di cattura per «pubblicazioni oscene» che la procura della Repubblica di Monza regolarmente gli spiccava, riusciva ad entrare per una decina di giorni in qualsiasi carcere volesse.

Era semplice come l'uovo di Colombo, ma bisognava pensarci ed avere il fegato di attuarlo.

Quando gli interessava il carcere di San Vittore, si faceva arrestare a Milano, utilizzando un ordine di cattura di Monza sempre pronto. Per legge veniva «appoggiato» nel carcere locale, e cioè appunto San Vittore. Poi era trasferito a Monza, dove il processo gli veniva fatto subito per direttissima, trattandosi di reato a mezzo stampa. Il Tribunale magari lo condannava, ma Surace usciva subito con la condizionale o in libertà provvisoria. E intanto era



OP - 6 febbraio 1979

PER COPIA CONFORME

556 13

stato nel carcere di San Vittore esattamente quei giorni che gli servivano. Analogamente per «visitare» il carcere di Poggioreale si faceva arrestare a Napoli. E così via.

Dieci anni

Potè così fare un'inchiesta strepitosa sugli istituti di pena italiani, battendo sull'argomento, come sua abitudine, per anni. Fra l'altro, costatata la realtà del sistema carcerario italiano, elaborò una «piattaforma rivendicativa» per i reclusi, promosse una radicale riforma degli istituti penitenziari e dei codici, una serie di proteste non violente di massa nelle carceri, e fondò il primo sindacato per i detenuti, l'AIED (Associazione italiana cittadini detenuti, ex detenuti e loro familiari). Si proponeva, non diciamo di cancellare le carceri (come gli è riuscito per i manicomi) ma almeno di farli sostituire con qualcosa di molto diverso.

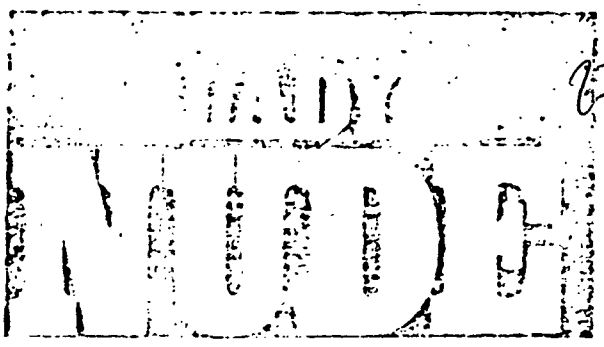
Tuttavia si trovò modo alla fine di impedirgli questi «excursus»: per alcuni di quei processi per «pubblicazioni oscene» di cui si serviva per entrare nelle carceri, certi suoi avvocati «dimenticarono» di presentare degli appelli, dei ricorsi, o magari dei motivi di appello. E le condanne divennero definitive ed esecutive, assai prima del tempo. Se fosse stato ancora arrestato, quindi, sarebbe rimasto in carcere non pochi giorni, ma anni interi...

Surace si spostò rapidamente all'estero, attendendo l'emissione dell'amnistia. Ma la valanga di condanne appioppategli era tale che quando l'amnistia venne approvata non gliela si potè applicare. Essa difatti comprendeva il reato di pubblicazioni oscene, ma non era applicabile a chi avesse avuto, negli ultimi cinque anni, condanne definitive superiori a due anni.

Conseguenze di questa mancata applicazione? Semplicemente che Surace, fra le condanne già definitive, e quelle che stanno per diventarlo, dovrebbe farsi una decina di anni di galera per «pubblicazioni oscene»!

La mafia della pornografia

Nè è a dire che gli stava bene perchè, essendo direttore di pubblicazioni sexy, era un pornografaro. A nessun pornografaro autentico è stato applicato neanche lontanamente il trattamento riservato a lui. Nessun pornografaro deve fare galera, nè mesi nè anni. Poi c'è un dettaglio: nel periodo in cui è stato direttore



responsabile di pubblicazioni erotiche ha impedito la diffusione della pornografia nelle edicole italiane, giungendo al punto di denunciare pubblicamente una vera e propria mafia che voleva imporla.

Ci spieghiamo. Con quella storia di camuffarsi da direttore sexy per entrare nelle carceri, Surace aveva avuto modo di rendersi conto di un'altra realtà: il settore delle pubblicazioni erotiche si stava articolando in una vera e propria mafia senza scrupoli, che si poneva un obiettivo preciso, da cui ricavare guadagni particolarmente lauti: le riviste pornografiche «hard core» («spintissime») che perfino in Svezia e in Danimarca sono vendute solo nei pornoshop (che sono pochi, e riservati agli adulti) quella mafia intendeva diffonderle in Italia nelle edicole (che sono migliaia e a portata dei ragazzini).

Al vertice c'erano tre boss, che operavano con la copertura rispettabile di tre grandi società di distribuzione nazionale, da essi controllate come amministratori. Costoro erano contornati da altri operanti attraverso agenzie di distribuzione minori, che diffondevano su scala nazionale esclusivamente riviste sexy.

Questi boss di vertice, in veste di distributori, finanziavano e controllavano un gruppo di personaggi che, in veste di editori, si occupavano della fabbricazione delle pubblicazioni. Alla stampa provvedevano varie tipografie che di solito, non figuravano sui «tamburi» delle riviste, in cui erano indicate tipografie fantasma, esistenti solo sulla carta.

Surace non tardò a rendersi conto che quella mafia non poteva operare senza protezioni autorevolissime. I magistrati di Monza e di Firenze invece di aprire processi contro tutti quelli che concorrevano nella fabbricazione e diffusione delle riviste (come stabilito dalla legge) li aprivano solo contro i direttori responsabili: cioè proprio quelli che potevano bloccare il materiale «spinto». Anzi, contro co-

PER COPIA CONFORME

557 134

storo spiccavano ordini di cattura costringendoli ad allontanarsi, non controllare, lasciando mano libera ai boss.

Il bello era che certi provvedimenti passavano anche per «crociate» contro la pornografia, quando in realtà stampare nella zona di Monza per i boss significava essere al sicuro dietro il comodo paravento di un direttore responsabile. Chiaro che in breve tutta la produzione sexy italiana ando a concentrarsi nella Brianza.

Viola, Cerrato e Cusumano

Quelli che invece «davano fastidio» erano certi magistrati di Milano: il sost. procuratore della Repubblica Guido Viola, e i giudici della prima sezione penale del Tribunale erano riusciti ad individuare e condannare alcuni boss. Ma soltanto per poco: il presidente della prima sezione venne spostato e rimpiazzato da Antonino Cusumano, uno dei presidenti del Tribunale di Monza, che per giunta era cognato dell'avv. Franco Mobilio, il legale numero uno dei porno-boss, patrocinante in tutti i processi per pubblicazioni oscene che si facevano a Monza e in molti di quelli di Milano! E al Cusumano fu affiancato il giudice Nicola Cerrato.

Presieduto dal Cusumano e con «a latere» Cerrato, il Tribunale di Milano cambiò giurisprudenza: non condannò più nessun boss, ma solo i direttori responsabili, esattamente come a Monza. E la Mecca delle riviste sexy si estese a Milano.

Vero è che Guido Viola continuava ad aprire processi, e anzi aveva fatto arrestare addirittura due dei tre boss di vertice. Ma Cusumano e Cerrato li assolsero. Viola fu tolto dal settore pornografia, e al suo posto fu messo Cerrato.

A questo punto i boss poterono dormire sonni tranquilli. A Milano non solo non li si condannava più, ma neppure si aprivano processi contro di loro.

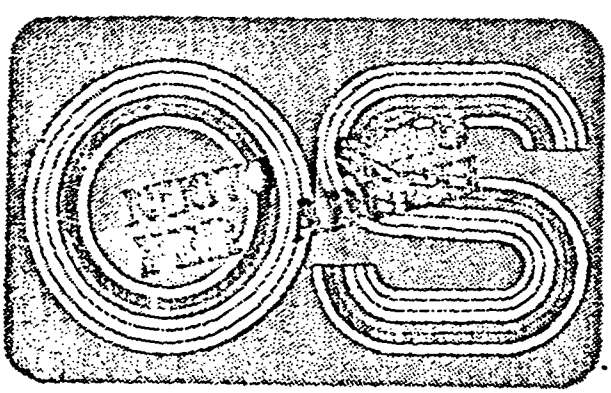
Ma si volle fare qualcosa di più: bloccare le condanne passate. Il Tribunale di Milano prima dell'era Cusumano-Cerrato, era riuscito a condannare Antonio Bertamino, il boss (insieme a Francesco Cardella e Antonio Cafiero) di «OS», «Homo» e «OV». La sentenza era ormai definitiva e doveva andare in galera. Ma intervenne subito Giovannino Leone, il presidente della Repubblica. Non potendo concedere la grazia perchè Bertamino aveva altri processi in corso, gli fece un... condono personale, valido solo per lui!

Il bello è che Leone aveva sempre dichiarato che amnistie e condoni generali non ne avrebbe mai firmati. Lo diceva col tono del cittadino integerrimo che vuole che chi sbaglia paghi. Ma evidentemente preferiva i condoni «ad personam».

L'inchiesta

A questo punto i boss si sentirono completamente al sicuro. E ritennero giunto il momento di realizzare il loro progetto di imporre nelle edicole italiane la pornografia «hard core», quella che all'estero è in vendita solo nei pornoshop. Ma Surace, usando le sue facoltà di direttore responsabile, rifiutò di avallare l'«operazione», bloccandola. Ne seguì un braccio di ferro (senza volerlo Surace si trovò ad essere la censura antiporno in Italia), così il materiale «hard core» passò. Più tardi Surace si dimise.

Denunciò l'intera faccenda su vari giornali («Corriere della Sera», «Giorni-Vie Nuove», «Tempo», ecc.) e in trasmissioni radiofoniche, indicando sia i pornoboss che i magistrati.



TUTTO PORNO

OP - 6 febbraio 1979

PER COPIA CONFORME

Apriti cielo. A Roma il sost. Procuratore della Repubblica Angelo Dore emise ordine di cattura per associazione a delinquere contro un paio di boss (Giorgio Liberati e Guido Spada), che agivano rispettivamente come distributore ed editore-stampatore e diversi loro «collaboratori». Arrestati, dopo tre mesi di carcere furono tutti condannati a pene pesanti dal tribunale di Roma, 7ª sezione penale (presidente Carlo Serrao, giudici Vittorio Cicero e Maria Cordovva) e 4ª sezione penale (presidente Brunello Della Penna, giudici Aldo Saurino e Giovan Battista Petti). Solo dopo vari mesi riuscirono ad ottenere la libertà provvisoria. Dopodichè si guardarono bene dal riprendere. Ne avevano abbastanza.

Angelo Dore e i magistrati del tribunale di Roma avevano centrato il problema: si trattava, come rivelato da Surace, di una vera e propria mafia, un'associazione a delinquere concepita e realizzata allo scopo preciso di commettere sistematicamente un gran numero di reati, coll'inondare le edicole di materiale pornografico (e non semplicemente erotico) nelle sue espressioni più crude, ponendolo alla portata di ragazzi e adolescenti.

Il problema pornografia in Italia poteva considerarsi quindi ormai risolto: basta procedere allo stesso modo a Milano e Monza, dove operava la pratica totalità della pornomafia e in men che non si dica la pornografia sarebbe definitivamente scomparsa dalle edicole italiane.

Ma a Milano non c'era Dore. La competenza territoriale di Dore si limitava alla zona di Roma, e solo utilizzando alcune circostanze del tutto fortuite aveva potuto attribuirsi il processo contro Liberati e Spada.

La conclusione

Capitò così che una delle tante denunce presentate da Surace alla procura di Milano, fu per un disguido passata ad altro magistrato, il sost. procuratore Tucci. Questi si mise subito all'opera: aprì un'inchiesta giudiziaria a carico di un elemento chiave della porno-Mafia, operante attraverso un'agenzia di distribuzione che diffondeva su scala nazionale pubblicazioni porno. Su ordine del Tucci, la guardia di finanza effettuò una sorpresa non solo negli uffici e nei depositi del distributore, ma perfino nelle abitazioni dei soci. Si insediò per oltre due mesi nell'agenzia, setacciando la documentazione esistente e estendendo quindi le indagini a due boss (Giovanni Barigazzi e Carlo Rotti) che distribuivano attraverso l'Agenzia una parte delle loro pubblicazioni.

A questo punto Cerrato si mosse e incriminò per associazione a delinquere Barigazzi e Rotti, che ebbero peraltro ampio modo di rendersi irreperibili. Sembrava proprio che il giudice si fosse deciso a procedere contro la pornografia per le vie più spicce!

Macchè... purtroppo aveva incriminato Rotti e Barigazzi per associazione a delinquere, ma solo in relazione ad una loro bancarotta fraudolenta, e non per aver organizzato produzione e commercio di pubblicazioni pornografiche. Quindi niente incriminazioni per altri reati.

Ma fra i pornoboss il panico si era sparso. Messi ormai brutalmente allo scoperto da Surace si affrettarono a fermare la «produzione». Per un momento sembrò che la pornografia fosse comunque bloccata.

Non fu così. Qualcuno corse a rincuorarli... Chi? Potevano benissimo continuare purchè le copertine delle riviste fossero senza figure. Quanto all'interno, potevano mettere l'«hard core» che volevano (come se, con le copertine neutre, le riviste nelle edicole cessassero di essere alla portata dei ragazzini). Tutto tornò come prima. Anzi peggio di prima. Ormai i boss andavano sul velluto. Invano Bartolomei, il procuratore generale dell'Aquila, si sbracciava ad ordinare sequestri nelle edicole. Non sarebbe bastata l'intera polizia italiana per effettuarli.

«Una storia oscena»

Come si vede, è un pò grossa definire Surace un pornografaro. E tuttavia dovrebbe farsi dieci anni di galera!

Una giustizia che realizzi simili «exploits» perde ogni residua credibilità, non solo all'interno del Paese, ma anche a livello internazionale. Non si tratta, difatti, di un semplice errore come ne possono sempre capitare, ma del risultato di una serie lunghissima di fatti aberranti, consumati ai danni di uno dei più coraggiosi giornalisti italiani, reo di aver «dato fastidio» colle sue inchieste e campagne di stampa a certi magistrati, a certi politicanti e alla mafia della pornografia.

Non è certo una faccenda che possa «slittare» sotto silenzio. Tanto più che Surace ha appena terminato un libro dal titolo piuttosto eloquente: «Una storia oscena».

PER COPIA CONFORME

Compaiono in queste pagine:

Arnaud: 32
Amati: 26
Ando: 28
Astone: 28
Ausiello P.: 30
Alberoni F.: 16
Atichveng: 20
Andreotti: 42, 57, 6, 15
Ansaldo: 34
AIED: 35
Assoc. Carabinieri: 26
Arcaini: 21
Anselmi: 2, 57
Argan: 57, 53
Arrive: 57
Agnelli G.: 9
ANSA: 52
ASCA: 52
Alitalia: 58
Assitalia: 58
APSA: 58
Androni: 12

Borghese: 31
Bianciardi: 31
Bonetti S.: 26, 27
Bonino: 28
Bergamoschi E.: 28
Baffi: 30
Banca d'Italia: 30
Buckhard: 16
Brezney: 18, 10, 8
Boccia: 24
Bucalossi P.: 40
Bolognesi R.: 41
Banco di Roma: 46, 47
Barnoli: 34
Berlinguer: 36
Bubbazzi: 37
Bartolomei: 37
Baraldi: 25
Beneficio: 25
Berlinguer: 57, 8, 15
Brandi: 8
Biasini: 9
Bodrato: 12
Benelli: 13

Concordia: 26, 27
Canaro: 27
Columbia-Centrale: 27, 46, 47
Calarco N.: 28
Cassa del Mezzogiorno: 28
Cordaro P.: 30
Caltagirone: 30
Colli: 30
Corriere della Sera: 16, 36, 9
Ciba-Geigy: 50
Carter: 17
Chemenko: 18
Cisl: 22
Civiltà: 39
Caradonna: 38
Czemeris E.: 48
Caporali: 38
Cusumano: 36
Accerato: 36
Caradda: 36
Calicchio: 36
Cicero: 37
Cordova: 37
Calabrese: 25
Colombo: 25

Churchill: 49
CGIL-CISL-UIL: 57
Coltellacci: 6
Corte dei Conti: 52
CONI: 58
Coccia: 58
Campana: 58
Carraro: 58
Craxi: 12, 14, 15
Cederna: 12
Chirac: 15
Costanzo M.: 13

De Ferrante: 28
Delfino: 31
De Lumas: 31
di Nicola E.: 26
de Vincenzo C.: 26
Dello Russo: 27
Di Veglia: 30
De Mattia: 30
Dragoitcheva: 19
Diorama: 39
Dimensione Ambiente: 39
Di Bartolomeo: 48
Dore: 36, 37
Della Penna: 37
Dalla Chiesa: 57
Donini: 57
Didò: 9

ENI: 30
Elementi: 39
ECU: 43, 49
Evangelisti: 58
ENEL: 13

Fanfani: 32
Farina: 26
Franchi A.: 27
Finsider: 28
Frasca: 30
Fremiotti: 30
Fiori: 24
Fracassi: 25
FMI: 50
Franzoni: 58
Ferrara: 57

Giovanni Paolo II: 57
Gianquinto: 32
Gazzetta del Sud: 28
Gheddafi: 19
Gramsci: 39
Giurato L.: 43
Giti: 48
Guareschi: 34
Giorni-Vie Nuove: 36
Griffini: 25
Gazzetta dello Sport: 58
Gromiko: 12
Genepesca: 12
Galloni: 12
Granelli: 12
Gardner: 13
Galli G.: 14
Giscard: 15

Haig: 18
Hua Guofeng: 19
Hono: 36

Italcasse: 30
Immocri: 30
ISTAT: 16

IACP: 44, 45, 6, 7, 5
ICE: 48
Italpost: 25
Inter press services: 52

Khomeini: 10
KGB: 10, 9
Kissinger: 9

Lettieri: 31
Lisoni: 31
Lorusso: 30
Luna: 22
Leone G.: 36
Liberati: 36
La Malfa: 57

Modena: 31
Masi G.: 32
Mosca: 27
Marisicilia: 28
Moro: 29
Moramarco: 30
Mazzone: 30
Montedison: 30
Massoneria: 29
Manifesto: 16
Monde (le): 17
Malaparte C.: 45
Maiano: 46, 47
Mancaruso: 48
Mariotti: 34
Mobilio F.: 36

Nistri: 31
Nato: 17, 18, 10, 9
Naddeo Autom.: 48
Nagorsky: 8
Nuova Unità: 9
NTS: 9
Nicolò: 58
Nordio: 58

Onusti: 27
OS: 36
OV: 36

Progeco: 46
Petri: 31
Prandini: 32
Pizzuti: 32
Piacentini P.: 29
Pintor: 16
Pravda: 17, 8
Patto di Varsavia: 18, 10
Pertini: 22, 23, 24, 15
Pellero: 24
Pinto M.: 38
Pandolfi: 43
Petti: 37
Palumbo: 25
Palombi: 25
Perugini: 25
Pio XII: 49
Pedini: 57
Pompei: 57
Pajetta: 57
Piccoli: 57
Paese Sera: 9
Porensky: 9
Pelotti: 6
Parlato: 12
Pannella: 13

Romanelli: 48
Razzano: 48
Ruffini: 27, 57
Russo V.: 29
Rodio V.: 29
Rossini: 30
Rude Pravo: 17
Ruffino: 22
Rauti P.: 39
Radio Fiamma: 38
Rotti: 37
Rovelli: 25
Rognoni: 57
Rossellini: 57
Rodano: 57
Repubblica: 9

Seda: 46
Serra: 31
Santacroce: 32
Sordillo: 26, 27
Sadat: 30
Schmidt: 17, 15
Secolo XIX: 23, 24
Secolo d'Italia: 39
Solinas S.: 39
Stampa (la): 43, 9
SME: 43, 49, 50, 14
Santomauro: 48
Surace S.: 35, 37
Spadi: 36
Serrao: 37
Saurino: 37
Sir-Rumianca: 25
Santovito: 25
Stalin: 49
Segre: 8
SED: 9
Siacchi: 58
SPI: 58
Sola: 12

Tato: 57
Turchi: 31
Tibaldi: 27, 46, 47
Termotecnica: 28
Tito: 19
Tarchini M.: 39
Tempi: 36
Tucci: 37
Terenziani: 25

Unesco: 16
Urbani: 23
Unità: 9
UFO: 12

Ventura G.: 4
Vassallo: 39
Viola G.: 36
Volpe: 9
Vinci: 58
Valentino: 12

Walker: 9
Wildprett: 9

Zingrillo: 30
Zivkov: 18
Zavaroni: 48
Zaccagnini: 12, 14, 15
Zanone: 13

OP - 6 febbraio 1979

consegnata alla S.V. in pari data). L'evidente macchinazione realizzata nei miei confronti mediante azioni accuratamente coordinate di personaggi apparentemente assai distanti fra loro (anch'essa precisata nella testimonianza-denuncia e nel libro). Infine i loro stretti legami con elementi ben noti del terrorismo nostrano e internazionale, e dei servizi segreti "devianti", che possono così riassumersi:

a) Il boss della pornografia Franco Celant (che, come ho sopra documentato, ha amministrato la "Eredi Baracca", che ha stampato e gestito tre fra le più diffuse riviste pornografiche, "OS", "OV", "Homo" (insieme ai boss Cafieri, Cardella, Bertamini, Tassinari, ecc.) era astretto contatto con Petra Krause, nota terrorista internazionale (attualmente ricercata dalle magistrature italiana, tedesca e svizzera) alla quale era anche legato da, come suol dirsi, "affettuasa amicizia".

b) Il Celant era anche corrispondente ufficiale dall'Italia della rivista tedesca "Konkret". Di proprietà di Ulrike Meinhof ancor più nota terrorista tedesca.

c) Il Celant e la Krause "lavoravano" a tempo pieno nella tipografia "Eredi Baracca" di Opera (Milano), dove si fabbricavano (e si fabbricano) riviste porno a milioni di copie, fra cui appunto "OS", "OV", "Homo".

La Krause si occupava, fra l'altro, di organizzare le traduzioni in italiano di riviste acquistate in pornoshop tedeschi, il cui contenuto veniva passato in quelle da loro fabbricate (e vendute però nelle edicole)

d) Per il famoso attentato alla "Face standard" di Fizzonasco (nel quale sono implicati alcuni personaggi di primo piano del terrorismo) risultò essere stata utilizzata proprio l'auto della Krause (la "Face Standard" si trova a poca distanza dalla "Eredi Baracca", Fizzonasco confinando con Opera).

e) Il Parrini e la Bonzi erano astretto contatto col

Celant

561 761

32

Celant e la Krause, finanziando e distribuendo fra l'altro, in tempi diversi, le riviste "OS", "OV", Homo" gestite dal Celant e fabbricate anche dalla Krause (insieme al Cardella, Cafiero, Bertamino, Tassinari ecc.).

f) Uno dei principali pornoboss, Antonino Puleio, era legatissimo a certi personaggi dei servizi segreti "devian [illegible]". Ad esempio a Paolo Senise, a sua volta legato a Casadi. Puleio e Senise hanno fra l'altro strettamente collaborato in una casa editrice. Uno risultava editore, l'altro direttore.

Il Puleio esibisce un passato partigiano. In realtà fece parte del gruppo Ballardin, ben noto per l'azione ambigua svolta fra partigiani veri, fasulli, e fascisti di Salò. Dopo la Liberazione, il Puleio ebbe anche incarichi alla questura di Milano, ma ne fu allontanto dopo pochi mesi. Tentata l'attività di avvocato, fu condannato più volte per truffa e radiato dall'albo. E si diede a certi "incarichi riservati" e al porno.

g) Il Niccolini e la Bonzi erano (e sono) legatissimi al Puleio, finanziandogli e distribuendogli le numerosissime pornoriviste che fabbrica.

o o o

Per quanto dianzi esposto si chiede la punizione dei colpevoli per il reato in epigrafe e per quanti altri si vorranno ravvisare nei fatti suesposti.

Si chiede altresì il sequestro di tutta la documentazione contabile-amministrativo-bancaria relativa ai rapporti insataurati dalle ditte "Marco spa", "Parrini à C" e "Dipress srl" con le amministrazioni delle riviste sopraindicate, le relative sigle editrici e i suddetti personaggi, onde acquisire le prove indicate e impedirne l'inquinamento, evitare ai sensi degli artt. 337 e 219 c.p.p. che vengano portati

[illegible]

562

a conseguenze ulteriori i reati esistenti, ed impedire ulteriore continuata locupletazione da parte dei denunciati.

Si chiede inoltre la trasmissione di copia della presente denuncia ai magistrati che si occupano del caso Gelli-"P 2" e dell'assassinio Pecorelli e dello "scandalo dei petroli" perchè possano trarne elementi utili per le loro indagini.

Si esorta, nell'interesse del buon nome della nostra Giustizia, a procedere con adeguata diligenza in questa vicenda, a differenza di quanto macroscopicamente verificatosi finora nel settore; e, in particolare, a non affidare la presente denuncia alle cure del sost. Nicola Cerrato (per quanto dettagliato nella mia "testimonianza-denuncia" presentata alla S.V. in pari data, e che si intende qui integralmente richiamata).

Con riserva di fornire ulteriori chiarimenti, produrre altra documentazione, indicare altri testi, e tenere adeguatamente informat£ - in sede giornalistica e letteraria - sugli ulteriori sviluppi la pubblica opinione e le autorità,

Parigi,

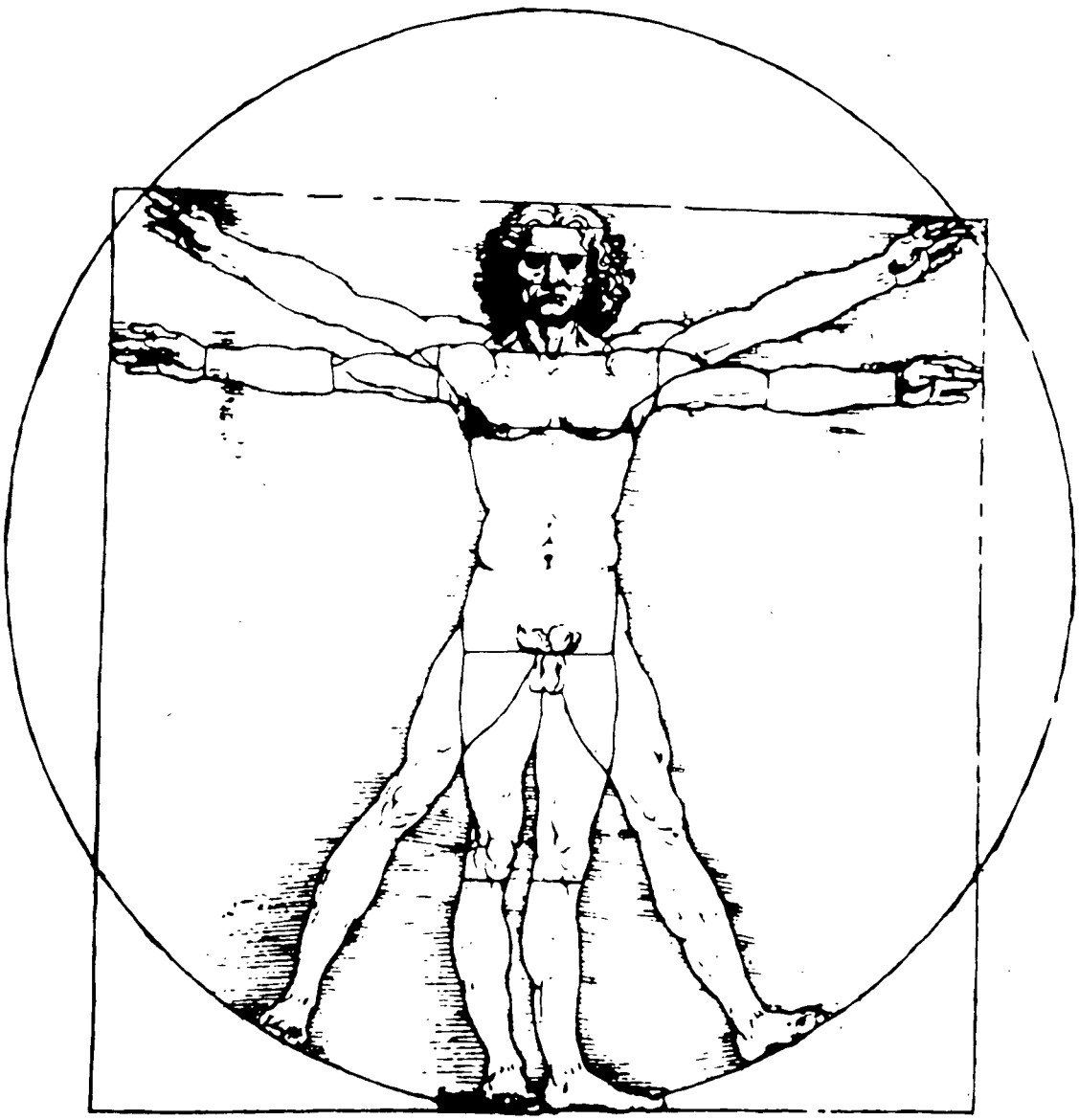
Distintamente,

Stefano Surace

48
563

DIANETICA SCIENTOLOGY

Un secolo in anticipo

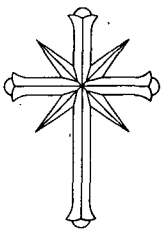


Un ritardo culturale

DIANETICS, dal gredo DIA e NOUS, significa "attraverso l'anima"; è un sistema per analizzare, controllare e sviluppare il pensiero umano, che, con la scoperta dell'unica fonte di aberrazione, fornisce dei procedimenti per aumentare le abilità degli individui. Dianetica può anche essere definita come ciò che l'individuo sta facendo al corpo.



SCIENTOLOGY, dal latino SCIO e dal greco LOGOS, significa "sapere come conoscere". È una filosofia religiosa applicata che si indirizza allo spirito. Scientology è usata per aumentare la libertà spirituale, l'intelligenza e le abilità. È lo studio ed il maneggiamento dello spirito in relazione a sè stesso, l'universo e le altre forme di vita.



Numero Unico del 1981 dei DIRITTI DELL'UOMO
(Reg. Trib. di Milano il 12.9.1981 n. 345) Direzione: Galleria del Corso 1, 20122 Milano
Centro Grafico Corbetta - Stampa: Ind. Grafica Editoriale Pizzorni di Cremona.

SOMMARIO

1 Introduzione
3 L.Ron Hubbard: "Ritardo culturale"
4 Il ritardo culturale nella storia
7 L.Ron Hubbard: "Gli obiettivi di Scientology"
8 Le realizzazioni di Dianetica e Scientology
11 La letteratura di Dianetica e Scientology
12 Le opinioni di tre scienziati
13 Dianetica e Scientology nel mondo
14 Dianetica e Scientology in Italia
15 Centri di Dianetica e Scientology in Italia
16 Pubblicazioni italiane di Dianetica e Scientology
17 Attività di riforma sociale
20 Dianetica e Scientology contro le droghe
24 Tecnologia di studio Hubbard
27 Attività sociali
30 Risultati

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa pubblicazione è di informare il lettore della presenza del movimento filosofico-religioso di Dianetica e Scientology all'interno della nostra comunità, della sua natura e dei suoi scopi.

Nel 1950 il filosofo ed educatore americano L. Ron Hubbard, pubblicò un libro: "Dianetics: la scienza moderna della salute mentale"; in esso racchiuse tutti i risultati delle sue ricerche nel campo della mente umana. Il libro divenne subito un best-seller. Attraverso Dianetica, Hubbard dimostrò che la memoria non ha solo una funzione cellulare; quindi le ricerche condotte sul soggetto di Dianetica portarono Hubbard a sconfinare in un campo nuovo, quello dello spirito umano, un soggetto cioè di natura religiosa. Ecco svilupparsi una nuova filosofia religiosa: Scientology.

La prima Chiesa di Scientology fu fondata nel 1954. Oggi ci sono centinaia di chiese e missioni sparse in quasi tutti i paesi del mondo libero. Nuove missioni vengono aperte quasi quotidianamente.

Il primo Istituto di Dianetica, nasce ufficialmente a Milano il 21 gennaio 1977. Immediatamente nascono numerosi centri in altre città del Nord, come Brescia e Novara. Nel 1981 si contano a decine le associazioni sparse in tutta Italia.

Le organizzazioni di Dianetics e Scientology in Italia si ripropongono di divulgare Dianetica e Scientology, così come sono state sviluppate da L. Ron Hubbard, e seguendo i risultati delle ricerche sui soggetti, più recentemente ottenuti.

Il movimento di Dianetica e Scientology è attivamente impegnato in tutto il mondo su programmi di interesse comunitario: riabilitazione dei drogati nei centri Narconon; riabilitazione dei criminali nei Criminon; gruppi che operano per migliorare le condizioni degli anziani e per salvaguardare i diritti umani (in modo particolare i diritti dei cosiddetti "malati di mente"); gruppi per la riabilitazione degli alcolizzati; commissioni riformative nel settore legislativo. Tutte queste attività hanno in comune l'uso delle scoperte e delle tecnologie sviluppate da Hubbard.

RITARDO CULTURALE



collezione stampe bertarelli - milano

Galileo Galilei (1564-1642), astronomo, matematico, fisico e filosofo è il simbolo del "ritardo culturale". Nel 1633, costretto ad abiurare le sue teorie, venne condannato alla prigione a vita, pena commutata in isolamento assoluto nella sua villa di Arcetri. La battaglia culturale di Galileo non è stata solo tesa all'acquisizione di nuovo sapere, ma anche alla diffusione di esso in strati sempre più ampi di persone. La figura e l'opera di Galileo hanno rappresentato un vessillo nella lotta contro il principio di autorità nelle questioni relative ai rapporti tra scienza e fede, tra scienza e società, tra parcellizzazione del sapere scientifico e filosofia.

RITARDO CULTURALE

Il motivo per cui Dianetica e Scientology furono usate male o persino combattute, ha a che vedere con ciò che viene chiamato "ritardo culturale".

Ciò è accaduto spesso nella storia degli sviluppi tecnici.

Un esempio è la scoperta del Dott. Semmelweis della causa e della cura della febbre da gravidanza. Oltre mezzo secolo dopo questa scoperta, le donne morivano ancora tra gli spasimi dopo il parto. Finalmente la cultura si mise alla pari con questa scoperta e la malattia che era stata responsabile dell'altissima percentuale di morti femminili, cessò di esistere. La scoperta fatta dal Dott. Semmelweis per prevenirle era "in anticipo sul suo tempo". Non creduto e deriso, pateticamente addirittura morì per dimostrare che aveva ragione.

La bomba atomica era totalmente realizzabile più di un decennio prima che venisse "sviluppata". Nessuno diede credito a ciò e nessuno la finanziò.

Il radio telefono venne inventato e dimostrato mezzo secolo prima che venisse usato generalmente.

Il ritardo culturale accade per molte ragioni. In un campo arretrato quanto le scienze umane, l'apparizione di Dianetica e Scientology, complete, efficaci ed esaurienti, è sorprendente, e perciò soggetta all'incredulità.

Questo non significa che non vengano usate o che non siano utili.

È significativo che centinaia di tecnici aereospaziali, che si occupano di satelliti e di missilistica, per primi abbiano ampiamente usato Scientology. Allo stesso tempo i Parlamenti di alcuni Paesi socialmente arretrati, erano occupati ad approvare leggi contro Scientology per proteggere i loro psichiatri, il cui approccio medievale nell'affrontare le cose era di sequestrare delle persone, senza alcun procedimento legale, di castrarle e di tagliar via i cervelli come "cura" per le malattie mentali.

In un mondo in cui i governi lottano per dominare le menti degli uomini, la tecnologia mentale è necessaria per proteggere l'individuo e per prevenire la schiavitù di tutti.

Così Dianetica e Scientology possono essere un secolo in anticipo sul loro tempo, ma sono davvero ancora in tempo prima che si vada tutti in fumo.

Dianetica è la prima tecnologia della mente che sia pratica, efficace e facilmente insegnabile. Esiste già da trent'anni ed è migliorata e più in uso che mai.

L. Ron Hubbard
14 maggio 1969

IL RITARDO CULTURALE NELLA STORIA

Dianetica e Scientology sono soggetti nuovi e rivoluzionari, che permettono una maggiore comprensione dello spirito, della mente e delle abilità umane. Queste nuove idee sono un avanzamento enorme in una civiltà materialistica come quella attuale. Come lo furono nel passato le scoperte di Galileo, di Copernico e di altri celebri scienziati. Il ritardo culturale è il fenomeno che si è manifestato in taluni settori chiusi e tradizionali della società nei confronti di queste nuove scoperte.

Eccone degli esempi nelle pagine che seguono.

Ruggero Bacone
1214-1292 : Filosofo, teologo e scienziato inglese, nel 1278 fu imprigionato per avere espresso un proprio ideale di scienza.

Nicola Copernico
1473-1543 : Astronomo polacco, pose i principi del sistema eliocentrico, secondo cui il Sole si trova immobile nel centro dell'Universo mentre la Terra e i pianeti, contro l'apparenza, ruotano attorno ad esso. Per quasi due secoli il suo nome divenne bandiera per chi lottava contro l'autorità costituita, sul terreno morale, religioso e scientifico.



Nicola Copernico



Galileo Galilei cerca di dimostrare i suoi principi ad alcuni prelati.

Leonardo da Vinci 1452-1519 : Pittore, scultore, architetto e scienziato. Solo in epoca recente i suoi numerosi manoscritti scientifici sono stati oggetto di approfonditi studi. Per secoli i suoi testi sono stati ignorati e non approfondite le ricerche e gli esperimenti che lo pongono tra i precursori della scienza moderna.

William Harvey 1578-1637 : Medico e fisiologo inglese. A lui si deve la scoperta della circolazione del sangue che demolì definitivamente la concezione di più di millecinquecento anni. È rimasta celebre l'affermazione di un suo collega: "È meglio errare con Galeno che aver ragione con Harvey". Guy Patin, decano della Facoltà di Medicina di Parigi, uno dei contemporanei che lottarono contro la sua scoperta, scrisse: "La circolazione è paradossale, inintelligente, assurda, nociva alla vita dell'uomo".

Emmanuel Swedenborg: 1688-1772 Heidelberg, 1903. Congresso internazionale degli Anatomisti. Il presidente Gustav Rezius afferma che lo scienziato svedese Swedenborg era avanti un secolo, rispetto ai suoi tempi, per aver scoperto la respirazione polmonare, la localizzazione delle funzioni cerebrali, ecc. "Swedenborg vedeva troppo lontano per essere compreso da chi lo circondava. Per questo le sue scoperte dovettero venire effettuate di nuovo, con altri metodi". (F. Lot, visages des grands Savants, Edition du Sud, Paris, 1963).

Alexander Fleming : La scoperta della Penicillina risale al 1928. Solo nel 1940 venne presa in considerazione l'azione chemioterapica della penicillina e le sue possibili applicazioni nel trattamento delle malattie infettive, introducendola infine in terapia.



L. Ron Hubbard fondatore di Dianetica e Scientology

GLI OBIETTIVI DI SCIENTOLOGY

Una civiltà senza pazzia, senza criminali e senza guerre, ove le persone capaci possano prosperare e gli onesti possano avere dei diritti, ove l'Uomo sia libero di innalzarsi a più grandi altezze; questi sono gli obiettivi di Scientology.

Annunciati per la prima volta quindici anni fa ad un mondo sconvolto, questi obiettivi sono ben alla portata della nostra tecnologia.

Apolitica per natura, Scientology accoglie qualsiasi individuo di qualsiasi credo, razza o nazione.

Noi non cerchiamo la rivoluzione. Cerchiamo solo quell'evoluzione che permetta allo individuo o alla società di raggiungere degli stati d'essere superiori.

Stiamo raggiungendo i nostri obiettivi.

Dopo interminabili millenni di ignoranza di noi stessi, della nostra mente e dell'universo, abbiamo fatto un balzo in avanti.

Gli altri tentativi che l'Uomo ha fatto sono stati sorpassati.

Riunendo le verità prodotte da Cinquantamila anni di pensiero umano, affinandole e ampliandole con le nuove scoperte sull'Uomo, è stato possibile realizzare questo successo.

Ti diamo il benvenuto in Scientology. Da te ci aspettiamo solo il tuo aiuto per raggiungere i nostri obiettivi e aiutare gli altri. Ci aspettiamo che anche tu venga aiutato.

Scientology è il movimento più vitale che esista oggi sulla Terra.

In un mondo turbolento il compito non è facile. Ma d'altro canto se fosse facile noi non lo dovremmo fare.

Noi rispettiamo l'Uomo e crediamo che sia degno di aiuto. Noi ti rispettiamo e crediamo che anche tu possa aiutare.

Scientology non deve niente a nessuno. Noi non abbiamo fatto nulla per cui doverci far perdonare. Se così non fosse, ora non saremmo abbastanza illuminati per fare ciò che stiamo facendo.

L'Uomo diffida di tutte le offerte di aiuto. Spesso è stato tradito, spesso la sua fiducia è stata infranta. Troppo frequentemente ha dato la sua fiducia e poi è stato tradito. Noi possiamo sbagliare, perché costruiamo un mondo servendoci di pagliuzze spezzate. Ma non tradiremo mai la tua fiducia in noi finché sarai uno di noi.

Il sole non tramonta mai su Scientology.

E possa questa essere l'alba di un nuovo giorno per te, per coloro che ami e per l'Uomo.

I nostri obiettivi sono semplici anche se grandi.

Ed avremo e abbiamo successo ad ogni nuovo giro che la Terra compie attorno al proprio asse.

Il tuo aiuto è ben accetto.

Il nostro aiuto è tuo.

L. RON HUBBARD
1965

LE REALIZZAZIONI DI DIANETICA E SCIENTOLOGY

L. Ron Hubbard ha sviluppato Dianetica e Scientology per aiutare la gente riempiendo un vuoto sulla conoscenza della natura umana e della mente. I seguenti sono alcune delle realizzazioni delle sue scoperte, accompagnate da alcuni esempi di risultati.

— Scientology è il primo corpus di conoscenza nel quale la precisione scientifica non soltanto è applicata alle scienze umane, ma anche alla natura ed al comportamento dello spirito umano e alle sue potenzialità. Tuttavia è così semplice che, mentre ci vogliono dieci anni per formare uno psichiatra che non crede all'esistenza di una entità come lo spirito, bastano ad una persona poche settimane di un intenso studio in Scientology per raggiungere dei risultati ed una certezza mai precedentemente creduti possibili. Ci vogliono comunque alcuni anni di severo studio ed addestramento per acquisire l'intera conoscenza di Scientology.

— Scientology per prima ha isolato l'unità vitale che percepisce e genera energia: una scoperta paragonabile all'isolamento del nucleo nella fisica atomica.

— Scientology per prima ha provato che il quoziente d'intelligenza e la stessa intelligenza possono venire migliorate e non sono innate in una persona.

— La mente reattiva subconscia è stata, per la prima volta, scoperta ed isolata in maniera sfruttabile da Dianetica e Scientology.

— Scientology è stata la prima a determinare accuratamente l'onestà e il carattere potenziale di una persona con mezzi strumentali invariabili. Ed è stata anche la prima tecnologia della mente e dello spirito ad assoggettarsi ai più severi tests di convalida.

— In Scientology è stato, per la prima volta, stabilito un nuovo stato o condizione per l'uomo, che va al di là dei concetti sinora conosciuti sul potenziale umano. Solo queste applicazioni sono costose, data l'attenzione specialistica che richiedono.

— Scientology è stato il primo sistema applicato di miglioramento degli individui, a dare la più grande importanza ad aumentare l'abilità individuale a comunicare, e a sviluppare tecniche che consentono tale risultato. Questo concetto della abilità intesa come livello di comunicazione è interamente nuovo.

— Scientology per prima ha reso possibile che intere classi di bambini ritardati diventassero mediamente più brillanti, con l'uso di semplici esercizi che l'insegnante può dirigere per pochi minuti ogni giorno.

— Scientology ha provato in maniera decisiva e per la prima volta, che la malattia fisica può derivare da disturbi mentali o spirituali, un fatto sinora conosciuto come teoria e solo raramente dimostrato.

— Dianetica è il primo sistema che rimuove le barriere traumatiche dalla strada della guarigione, migliorandone la velocità.

— Per la prima volta è stato stabilito in Dianetica che è la funzione a controllare la struttura, malgrado in medicina si credesse il contrario. La mente può cambiare il corpo. I "blocchi mentali" sono capaci di intralciare il trattamento medico di un fatto di natura fisica. La prova è che quando si rimuove, anche se leggermente il blocco mentale, medicinali come antibiotici od ormoni diventano efficaci mentre prima per alcuni pazienti erano inefficaci. Scientology è stata la prima a definire i limiti meccanicistici della medicina ed a dare al medico uno strumento.

— Scientology è stata la prima ad ottenere una conquista tecnica nel soggetto della psicosi (intesa come definito ed ossessivo desiderio di distruggere). Nel 1970 venne isolata la causa della psicosi e negli anni successivi se ne ottenne l'evidenza senza ombra di dubbi. L'uomo non è mai stato in grado di risolvere il problema del crollo psicotico. In realtà gli esseri umani hanno paura di una persona che ha un crollo psicotico e, nella disperazione, l'affidano alla psichiatria per maneggiarla. La psichiatria, disperata a sua volta, priva di una tecnologia efficace, fa ricorso a delle barbarie come droghe pesanti, scalpelli ghiacciati, elettroshock e schock insulinico che distruggono le persone e nel migliore dei casi le opprimono. Rimane il fatto che sinora non c'è mai stata una cura per il crollo psicotico.

— Scientology è riuscita per prima ad isolare in maniera esatta le barriere allo studio ed i mezzi per scoprirle e rimuoverle, compresa la causa base della inettitudine o mancanza di abilità nell'applicare la conoscenza. All'interno del corpo di dati sullo studio si trovano le ragioni fondamentali per cui una persona abbandona lo studio, diventa confusa ed incapace di apprendere, il perché la conoscenza viene perduta e perché una persona ha delle difficoltà nei suoi rapporti, con la propria mente come pure su altri soggetti. Scientology per prima ha sviluppato un avvicinamento graduale ed ordinato allo studio che può essere applicato a tutte le età e livelli. Si tratta di una risposta al decadimento ed al malessere della scuola nella società moderna.

— In Scientology sono stati trovati i primi e funzionanti mezzi per risolvere l'assuefazione alla droga, per sradicare completamente gli effetti, dannosi al corpo e alla mente, delle droghe e per recuperare i drogati.

— Scientology è stata la prima a definire, con test clinici controllati, l'importanza degli effetti dell'aspirina, degli altri anti doloriferi e dei soporiferi sulla mente e sul sistema nervoso, nonché ad essere in grado di cancellare tali effetti.

— In Dianetica, per la prima volta, è stata scoperta la natura base dell'Uomo, dato che può essere portata in azione in ogni individuo, completamente. E la natura base dello Uomo è stata scoperta essere Buona.

— In più in Scientology è stato scoperto per la prima volta che lo spirito è la sorgente di ogni creazione. E per la prima volta è possibile allo spirito, normalmente attaccato alla mente e al corpo con poca consapevolezza, distaccarsene con facilità e senza disagi. Nel fare ciò diventa chiarissimo e provato per la prima volta nella esperienza dell'Uomo che lo spirito (il Thetan) è immortale e possiede abilità di gran lunga superiori a quelle finora previste per l'Uomo.

— Scientology per prima ha reso un individuo in grado di essere libero dalla stretta limitazione di avere solo una vita. Ciò costituisce una liberazione di tremenda importanza dato che il significato e le conseguenze terribili della morte svaniscono. La morte ha perso il suo morso.

— Scientology ha realizzato delle scoperte sulle leggi di base dell'organizzazione e le ha codificate in forma pratica. Con il loro uso ed applicazione ogni gruppo può trasformarsi in meglio ed espandersi. Tali leggi si applicano ad un individuo, alla famiglia e al suo gruppo, assicurando una migliore sopravvivenza per tutti.

Dianetica e Scientology aiutano un individuo a maneggiare le persone, l'ambiente, e le situazioni. Vi è una parte filosofica, contenuta nei testi, ricerche, libri che L. Ron Hubbard ha prodotto in molti anni di lavoro; e una tecnologia che consente ai principi filosofici di essere messi in uso da ogni individuo che abbia studiato i materiali.

In tal modo la tecnologia è applicata al campo dell'educazione, alla propria vita, alla unità familiare, alle riforme sociali in molti campi, per risolvere i problemi della comunicazione, gli sconvolgimenti del passato e molto, molto di più.



Autoritratto di Leonardo da Vinci: anch'egli troppo in anticipo sui suoi tempi.

LA LETTERATURA DI DIANETICA E SCIENTOLOGY





DIANETICS: The Modern Science of Mental Health

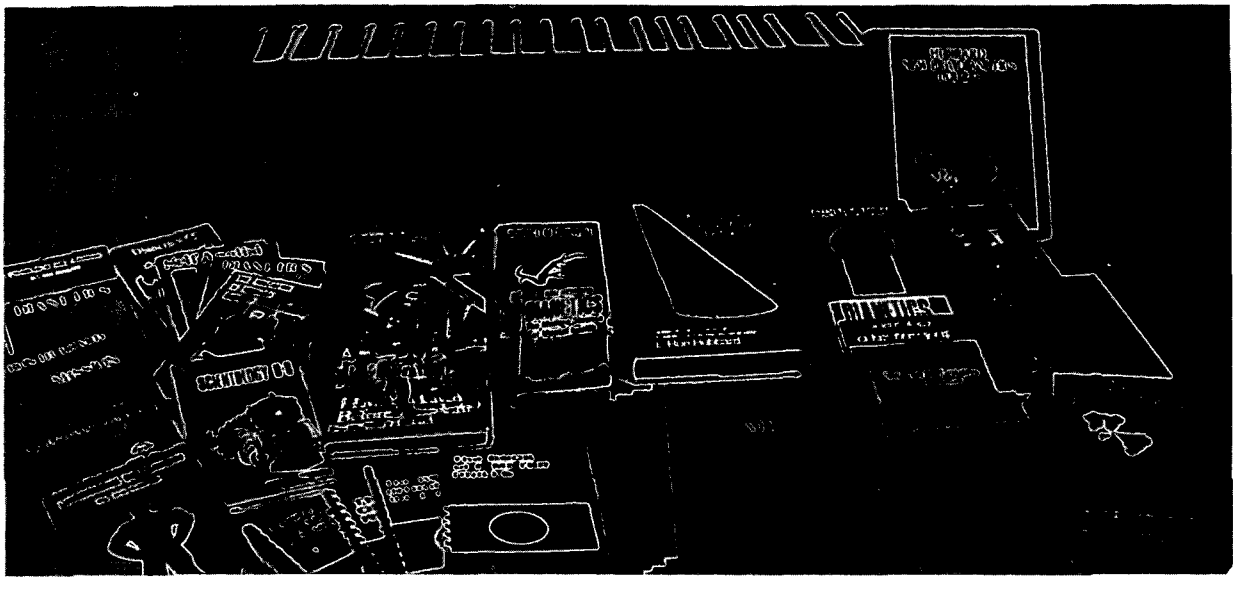
A reproduction from the October 1, 1950 edition of

The New York Times

The Best Sellers

An analysis based on reports from leading book sellers in 36 cities, showing the sales rating of 16 leading fiction and general titles, and their relative standing over the past 3 weeks

Sept. 10	Sept. 17	Sept. 24	This Week	
				Fiction
1	1	1	1	The Cardinal *Robinson*
		2	2	Across the River and Into the Trees *Hemingway*
13		Pvt	13	...Money *Wallace*
12	11	15	16	The Egyptian *Waltari*
				General
1	1	2	1	Courtroom *Reynolds*
3	3	3	2	Look Younger, Live Longer *Hauser*
2	2	1	3	The Little Princesses *Crawford*
	16	10	4	Kon-Tiki *Heyerdahl*
4	4	4	5	Dianetics* *Hubbard*
7	6	5	6	The Natural Mind *Overstreet*
	13	7	7	The Story of Ernie Pyle *Miller*
5	7	6	8	Worlds in Collision *Velikovsky*
9	9	12	9	Behind Closed Doors *Zacharias*
	11	11	10	Anybody Can Do Anything *MacDonald*
6	5	9	11	Roosevelt in Retrospect *Gunther*
8	8	8	12	John Adams and the American Revolution *Bowen*
			13	Behind the Flying Saucers *Scully*
10	10	13	14	Chicago Confidential *Lait and Mortimer*
12	12	14	15	Springtime in Paris *Paul*



LE OPINIONI DI TRE SCIENZIATI

Denis Huisman, professore francese, autore di oltre 50 volumi di psicologia, filosofia, letteratura; insignito della Legion d'Onore e dell'Ordine nazionale al merito ha scritto, tra l'altro:

"In definitiva, dopo aver letto circa trenta opere e trecento tra articoli e conferenze pubblicate nel corso degli ultimi trent'anni da Lafayette Ron Hubbard, si rimane confusi davanti all'immensità dell'opera. La ricchezza eccezionale della sua ispirazione, l'importanza di un colossale lavoro documentario, la serietà di un metodo rigoroso, costituiscono probabilmente i tre aspetti più degni di considerazione e d'interesse... si tratta sicuramente di una vera "scuola filosofica" e di una religione di altissimo livello spirituale... l'opera di Lafayette Ron Hubbard è sicuramente tesa al miglioramento dell'uomo, il fiorire delle sue possibilità più feconde verso la promozione della persona umana nei confronti della natura, il proprio ambiente. È un pensiero forte, aperto e ottimista per l'avvenire. L.R. Hubbard ha realizzato un compito immenso. La sua opera resterà tra quelle dei più grandi fondatori di movimenti filosofici, tra le migliori scuole di pensiero e la sua religione dovrà prendere posto tra le più grandi correnti spirituali dell'umanità".

Da "Les dossiers de l'histoire", Parigi N. 29, Gennaio-Febbraio 1981 pp. 100-101.

S. Bornstein Neuropsichiatra, ha scritto l'11 marzo 1981; "Essendo profano (nel senso proprio del termine) per ciò che concerne la definizione, la natura e l'organizzazione di Scientology, ho chiesto di fornirmi la più vasta documentazione bibliografica sul soggetto e di permettermi una inchiesta sia sulle persone che seguivano i corsi o che stavano ricevendo i consigli pastorali in modo regolare, sia sui responsabili dell'organizzazione... Vasta sintesi originale che risponde allo status socio-politico dell'uomo moderno, Scientology fondata da L.R. Hubbard s'impone come la concezione più globale di fronte alle incertezze del terzo millennio... questa nuova comprensione disturba... La fobia della mistificazione, dei falsi profeti si estende al suo fondatore, oggetto di sarcasmi e detrattori... Anche se può dispiacere a qualche censore, niente consente di assimilare Scientology ad una setta senza domani poiché si tratta di un inno al rispetto e alla pace generale".

Ph. Laburthe-Tolra, professore alla Sorbona di Parigi, dopo uno studio accurato sui lavori di L. Ron Hubbard e le applicazioni di Dianetica e Scientology, ha scritto, tra l'altro, il 24 dicembre 1980:

"Esaminando bene sia la personalità del fondatore che la forma della sua dottrina, è indubbio che si ha a che fare con un profeta dei tempi moderni che si è dimostrato capace di proporre una vasta sintesi originale rispondente alle aspirazioni dell'uomo contemporaneo. Questa dottrina, forse geniale, merita dunque da ogni persona onesta, la deferenza e il rispetto".

DIANETICA E SCIENTOLOGY NEL MONDO

Le organizzazioni di Dianetica e Scientology sono presenti in tutti i Continenti e in numerosissimi paesi del mondo occidentale, tra cui:
Stati Uniti, Canada, Messico, Portorico, Brasile, Colombia, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Svezia, Germania Occidentale, Francia, Austria, Svizzera, Belgio, Norvegia, Italia, Spagna, Grecia, Australia, Nuova Zelanda, Zimbabwe, Sud Africa, India, Israele, Giappone, Nigeria, Filippine, Venezuela.

Gruppi di riforma sociale

La seguente è la lista dei Paesi, dove le organizzazioni di Dianetica e Scientology sostengono attivamente o appoggiano gruppi di riforma sociale.

— 2 Gruppi per il recupero degli alcoolizzati esistono negli Stati Uniti e in Danimarca;

— 8 Gruppi che si occupano di migliorare le condizioni degli anziani esistono negli Stati Uniti ed in Australia;

— 35 Gruppi per la difesa dei diritti umani, in modo particolare che si occupano di salvaguardare i diritti dei "malati di mente", esistono ed operano negli Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Svezia, Germania Occidentale, Francia, Italia, Svizzera, Australia;

— 5 Gruppi che si occupano della salvaguardia della salute pubblica attraverso un controllo informativo obbiettivo, esistono negli Stati Uniti ed in Nuova Zelanda;

— 19 Gruppi (i Criminon) che si occupano di recuperare e reinserire ex criminali esistono negli Stati Uniti, Gran Bretagna, Danimarca, Australia, Nuova Zelanda;

— 30 Gruppi che operano nel settore educativo per il miglioramento della scuola, esistono negli Stati Uniti, Canada, Messico, Gran Bretagna, Danimarca, Australia, Sud Africa, Italia;

— 4 Gruppi che si occupano di migliorare le condizioni dei ritardati di mente attraverso un loro migliore inserimento nell'ambiente, esistono negli Stati Uniti, Australia e Sud Africa;

— 24 Gruppi per il recupero dei drogati (chiamati NARCONON), esistono già dal 1967 ed operano negli Stati Uniti, Canada, Messico, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Svezia, Nuova Zelanda;

— 18 Gruppi che operano per le riforme legislative e la giustizia sociale operano negli Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Francia.

DIANETICA
E SCIENTOLOGY IN ITALIA

Quella che segue è una cartina illustrativa di dove sono situati i centri di Dianetica e Scientology in Italia. Il primo sorge ufficialmente a Milano nel 1977. Nel 1981 si contano sei centri maggiori, 7 centri minori e 14 gruppi. Al settembre 1981 gli aderenti sono circa 38.000 in tutta Italia.

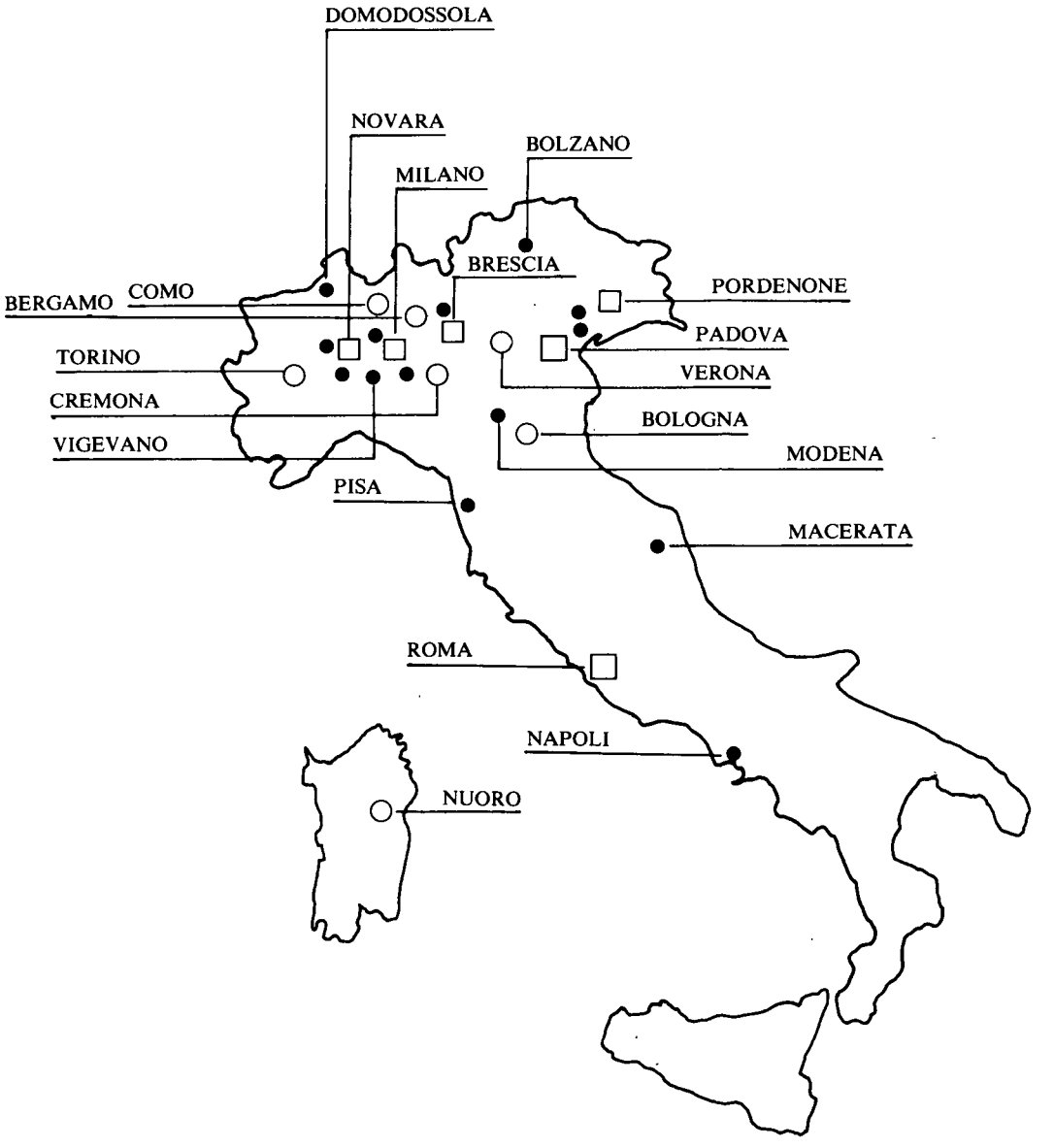
Le organizzazioni di Dianetica e Scientology pubblicano inoltre due periodici; il primo è CAPIRE, un giornale che riporta le novità tecnico-culturali dell'associazione per i membri della stessa; il secondo è di recente fondazione, si chiama DIRITTI DELL'UOMO, ed è nato nel settembre 1981; questo giornale è diretto al grande pubblico, ed è lo strumento con cui le nostre associazioni promuovono le battaglie sociali in difesa dei diritti umani che stanno portando avanti.

A questo proposito, un grosso impegno è sempre stato devoluto ad attività di riforma sociale: dal 1979 le organizzazioni di Dianetica e Scientology patrocinano il Comitato per la difesa dei diritti dell'Uomo, che si sta battendo contro le violazioni dei diritti umani perpetrate dalla psichiatria tradizionale attraverso l'uso di terapie coercitive quali l'elettroshock, la psicochirurgia e pesanti somministrazioni di psicofarmaci.

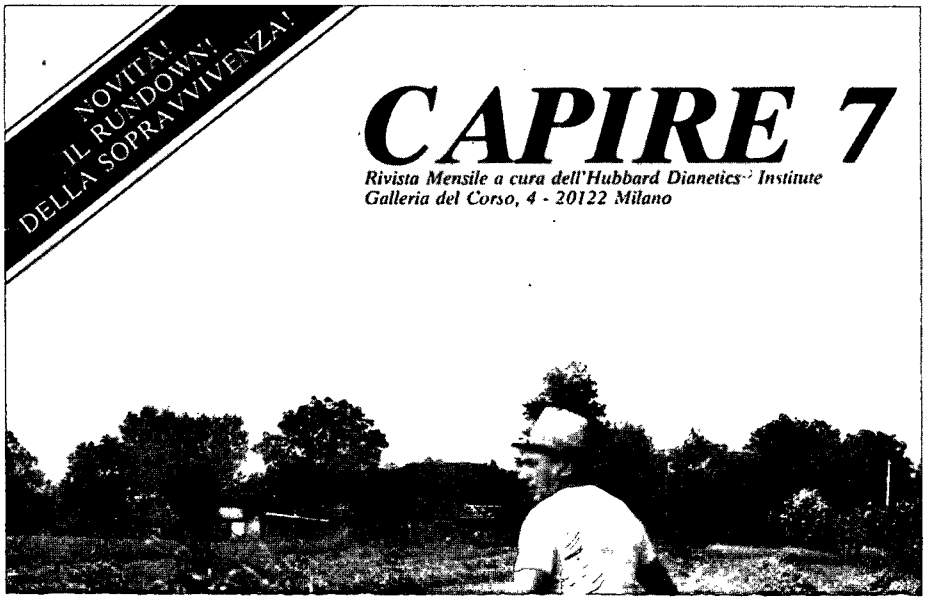
I principi e le tecniche di Dianetica e Scientology vengono quotidianamente usate in tutto il mondo per il recupero di drogati e di criminali, da gruppi che si occupano da anni di migliorare le condizioni in questi particolari settori della società.

Possiamo asserire che le persone che studiano e applicano Dianetica e Scientology, all'interno della società, comprendono le cause dell'abuso di droghe, della criminalità, del terrorismo, della corruzione, e sono riformatori attivi in tali aree.

CENTRI DI DIANETICA E SCIENTOLOGY IN ITALIA



PUBBLICAZIONI ITALIANE DI DIANETICA E SCIENTOLOGY



Hubbard Dianetics
Institute
Galleria del Corso, 1
20122 Milano

GIORNALE INDIPENDENTE PUBBLICATO DALL'HUBBARD DIANETICS INSTITUTE

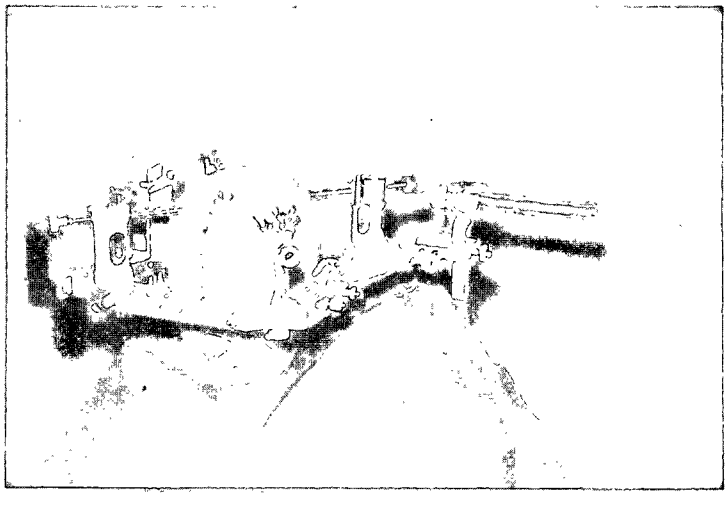
DIRITTI DELL'UOMO

Psichiatria:

AIUTO?

o

TRUFFA!



ATTIVITÀ DI RIFORMA SOCIALE

COMITATO PER LA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO
Patrocinato dall'Hubbard Dianetics® Institute



SIMPOSIO SUL TEMA:

LA MAFIA DELL'ELETTROSHOCK
Solo arma offensiva della psichiatria contro i pazienti disturbanti o anche redditizia e brutale tecnica nazista

PROGRAMMA:

- Utilizzazione dell'Elettroshock da parte della CIA per il controllo della mente
- Esperimenti psichiatrici su cavie umane
- Le mummie del Paolo Pini
- Elettroshock, moderno totalitarismo terapeutico
- Denuncia inedita, corredata da una completa documentazione, di somministrazioni criminose dell'elettroshock a pazienti inermi, nel Gennaio 1980 in Italia, da parte di "insigni" maestri della psichiatria tradizionale
- Proposte e soluzioni alternative.

FOTO E DOCUMENTI INEDITI PRESENTATI IN DIAPOSITIVE

Relatori:
- Avvocato Giuseppe Marzolo, Presidente del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo
- Dottor Elio Mandelli, Vice-Presidente del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo
- Dottor Gabriele Segalla, Presidente dell'Hubbard Dianetics Institute

Presenta Gianni Carturo, Portavoce dell'Hubbard Dianetics Institute

BRESCIA

Sabato 8 Marzo 1980
ore 21.00

CENTRO SOCIO CULTURALE
COMUNALE
di Via Battaglie, 61

L'ingresso è libero
La cittadinanza è invitata

Comitato d'Onore

Dott. Giulio Santarelli
Presidente Giunta della Regione Lazio
Accademia Tiberina
Casa Editrice Feltrinelli
Comitato per la Difesa dei Diritti Umani
Massimo Teglio "Principe Rossa"
che con la sua opera salvò la vita a centinaia di Ebrei
Dott. Vincenzo Cappelletti
Direttore Generale Istituto dell'Enciclopedia Italiana
Dott. Paul Tabet
Direttore del Centro Culturale Francese
Prof. Iliodoro Novello
Segretario Nazionale AMOPI
Dott. Manlio Menaglia
Giornalista - Direttore Rivista delle Nazioni
Prof. Pietro Paci
Segretario Nazionale ANAAO
Prof. Franco Perraro
Consigliere Nazionale ANAAO
Dott. Virginio Maino
Sezione Formazione Permanente ANAAO
Redazione di "Spirali"
Giornale Internazionale di Cultura
Dott. Gabriele Segalla
Presidente dell'Hubbard Dianetics® Institute
Prof. Luigi Peresson
Direttore del Centro C.I.S.S.P.A.T.
Signora Lina Pucci Fortuna
Consigliere Delegato
Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma

Un particolare ringraziamento al Dott. Prof. Antonio Ruberti Magnifico Rettore dell'Università di Roma

Programma

Presentazione del Comitato per la Difesa dei Diritti dell'Uomo
Riconoscimento al Prof. Franco Basaglia
Interventi su
Controllo sull'uso di terapie psichiatriche
Internamento coatto
Terapie alternative
a cura di
Thomas S. Szasz* Prof. di Psichiatria della "State University" di New York introdotto dal Prof. Max Beluffi
Edelweiss Cotti Direttore Sanitario
Ospedale Psichiatrico "Osservanza" - Imola
Giorgio Antonucci Aiuto Medico Ospedale "Osservanza"
Gianlorenzo Masaraky Direttore Responsabile
Rivista "Riza Psicosomatica"
Raffaele Morelli Presidente Istituto "Riza" - Milano
Resoconto di terapie psichiatriche in diapositive
Dibattito e Risoluzione finale

Con il Patrocinio della Regione Lazio
la manifestazione si svolgerà a Roma nell'aula Magna dell'Università di Roma, città Universitaria
Piazzale Aldo Moro, 2
il giorno 15 Novembre 1980 alle ore 16

*Thomas S. Szasz è autore di numerosi libri pubblicati in Italia dalla Casa Editrice Feltrinelli tra cui: Il mito della malattia mentale, I manipolatori della pazzia, Disumanizzazione dell'Uomo; Il mito della droga

Il Comitato per la Difesa dei Diritti dell'Uomo
Patrocinato dall'Hubbard Dianetics® Institute

organizza il Simposio su

Malattia Mentale - Etichetta Strategica
I Diritti dell'Uomo
Resoconto di Terapie Psichiatriche

Relatore speciale Prof. Thomas S. Szasz

La SV è invitata

DROGA ED ELETTRONICA DIVENTANO ARMI SEGRETE

GLI 007 SPARANO FIALETTE

Intervista con un «esperto», lo scrittore americano Walter Bowart, che de... ...ovi e vecchi misfatti dei servizi segreti americani e avanza ipotesi agghiaccianti - «Condizionati e ...on gli stupefacenti gli uomini e le donne che vengono utilizzati come spie» - Secondo Bowart, oltr... ...sarebbero state drogate dalla Cia - «Come e perché furono assassinati John e Bob Kenn... ...ther King»

Intervista di
ENZO MAGRI

Gli 007 non sono mai stati dei supermen. Da vent'anni in qua, poi, non sono altro che degli zombi: dei fantocci incoscienti condizionati e programmati dai vari servizi segreti: Cia, Kgb, Intelligence Service, Sdece e così via. Secondo Walter Bowart, 42 anni, americano, scrittore, saggista, membro del consiglio dell'Associazione per l'onestà nel governo e autore del libro *Operazione Controllo della Mente*, negli Stati Uniti ci sarebbero almeno trentamila persone controllate a distanza dalla Cia. Altre ce ne sarebbero sparse nel mondo (Italia compresa), dirette e programmate da Kgb, Intelligence Service e così via.

La drammaticità di questo quadro da fantascienza discende in parte dal fatto che le suddette persone non si limiterebbero a spiare per conto dell'«agenzia» a la quale fanno capo sia p re inconsapevolmente. si tratta di veri e propri tomi pronti a uccidere lo che venga loro com to. Di questo genere sassini sarebbero vittime il presidente Stati Uniti Kenned fratello Robert e il r do Martin Luther Oswald, Sirhan Sir nes Earl Ray, gl delle tre persona cane, non sareb se vogliamo dar le affermazioni che tre zombi, gi senza volo mati all'uopo

Walter Bowart, che incontriamo a Milano dov'è giunto su invito del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo, conduce da anni una battaglia contro le deviazioni della Cia e soprattutto contro le strumentalizzazioni che la Cia fa degli uomini attraverso le droghe. E a lui che rivolgiamo le nostre domande sull'argomento.

OGGI

L'Espresso

STATI UNITI / FA SCANDALO NELL'AMERICA PREELETTORALE
UN LIBRO-INCHIESTA SUI SERVIZI SEGRETI

L'imbroglio telefonico

INCHIESTA:

Cia SpA: delitti a partecipazione statale

di GIOVANNI MARIA PACE

Si sollecita una legge che abolisca l'elettrochoc

Il Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo, patrocinato dall'Hubbard institute, ha accusato la Regione Lombardia di «continui abusi perpetrati in campo psichiatrico» mediante ricorsi all'elettroshock. Ed ha chiesto il varo di una legge che abolisca l'uso dello stesso elettroshock e della psicochirurgia.

Il comitato ha presentato la petizione al dottor Malagodi, responsabile dei servizi psichiatrici della Regione ed ha poi provveduto a fornire una documentazione delle accuse che, non trovando altri disposti a ricevere i suoi rappresentanti, ha consegnato a un esponente del Pci, partito che — come si sa — in Lombardia è all'opposizione.

La documentazione comprende fra l'altro: dichiarazioni di persone sottoposte a elettroshock, fatture per ripartizioni di apparecchi usati per questo trattamento in nosocomi della nostra zona, testimonianze (queste a livello interna-

La Notte

☐ la Repubblica
sabato 20 ottobre 1979

IL COMITATO PER LA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

patrocinato dall'Hubbard Dianetics Institute di Milano, proseguendo nell'incisiva opera intrapresa della quale in particolare si segnalano le solidarietà espresse ai gruppi di ricerca che hanno denunciato all'opinione internazionale i pericoli della micidiale droga BZ e la denuncia proposta contro il prof. Servadio all'Ordine dei medici di Roma,

INVITA

tutti coloro che hanno subito trattamenti di condizionamento della mente, comunque propagandati o camuffati, a contattare di persona o per iscritto i rappresentanti del Comitato stesso che, vagliate con il massimo riserbo l'autenticità e l'attendibilità delle prove fornite, si riserveranno tutte le azioni pertinenti a tutela della salute mentale degli interessati segnalando alla pubblica opinione ed alle competenti Autorità i responsabili quale che sia la loro posizione professionale o scientifica. Il Comitato ricorda e sottolinea che non è un organismo politico o governativo ma bensì una libera associazione che si propone l'effettivo scopo di garantire i diritti dell'uomo e di preservarne la sanità mentale

Contattare:
Avvocato Giuseppe Marzolo, Via del Carmine 8
00100 Torino, Tel. (011) 547875
Dott. Sena Orta, Via Ponte Seveso 31, 20125 Milano

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PROTESTA PER LE MUMMIE DI EX RICOVERATI AL «PINI»

La presenza nell'ospedale psichiatrico «Paolo Pini» di Milano di «mummie di persone decedute nei primi decenni del secolo all'ospedale psichiatrico di Limbiate di Mombello» è stata denunciata in un comunicato dal «comitato per la difesa dei diritti dell'uomo». Parlando di «orrori alla Frankenstein», il comitato afferma che al «Pini» sono conservati resti mummificati (anche parti sezionate) di cadaveri di alcuni degenti morti in manicomio circa 60 anni fa.

Questi resti — è detto — sono catalogati coi nomi delle persone decedute: in alcuni casi le fattezze sono «perfettamente mantenute». Il comitato chiede all'amministrazione provinciale, qualora abbia intenzione di allestire un «museo degli orrori psichiatrici», di togliere «almeno i nomi per un doveroso rispetto per i parenti».

L'assessore ai servizi psichiatrici della provincia, Faustino Botoli, ha precisato che la raccolta di questi reperti rientra in un progetto dell'assessorato — progetto di cui è già stata data notizia nei mesi scorsi — di allestire a Milano, in viale Piceno, un «Centro di studi e documentazione» su «quella che era la realtà dei manicomi», realtà — ha detto Botoli — «in cui, al massimo dell'orrore, si arriva alla mummificazione di pazienti deceduti». Il materiale raccolto comprende anche pubblicazioni e strumentazioni di carattere psichiatrico

Il Comitato diritti dell'uomo contro la «truffa psichiatrica»

Il Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo, patrocinato dall'Hubbard Dianetics Institute, annuncia l'inizio di una campagna nazionale di salvaguardia contro la truffa psichiatrica.

Esposti per truffa sono già stati presentati, e sono in via di presentazione, da parte di ex «malati di mente» in tutta Italia contro gli psichiatri che li hanno curati. Tre richieste di rimborso sono state presentate a Milano, a Novara e altre sono in ...o a Roma. Esposti saranno anche presentati contro quegli ...ri che, dopo aver elettroshockato, lobotomizzato, dis... pazienti, con la somministrazione massiccia di p... fiuteranno di rimborsare le quote versate per ...

Il Comitato cita il caso di un ex paziente d... ...ivata di Roma, dove fu ricoverato obbligatoria... ...icevette applicazioni massicce di elettroshoc, ma ...Curaro-terapia». Un altro elemento comune in tut... ...presentati è la violenza subita da parte di psichiatri ed int... ...den.

l'Unità

COMITATI

Contro gli psichiatri

Comitato per la difesa dei iritti dell'uomo, patrocinato all'Hubbard Dianetics Insti- ute, inizierà una campagna azionale contro la psichia- ria. La battaglia riguarda in articolare l'elettroshock e la obotomia Tra gli esperti che anno aderito al Comitato, delweiss Cotti, direttore ell'ospedale di Imola e i uoi collaboratori Il Comitato intende ottene- e veri e propri risarcimenti er i pazienti che hanno subito trattamenti psichiatrici che hanno leso il loro organismo. «In ciascuno dei casi finora esaminati — afferma Costantino Salvatore, portavoce del Comitato — vi sono elementi di truffa I pazienti sono stati danneggiati e devono essere risarciti».

Il Comitato cita il caso di un ex paziente di una clinica romana, dove fu ricoverato e in cui ricevette massicce applicazioni di elettroshock mascherate da curaro-terapia.

- VENERDI' 11 SETTEMBRE 1981

IL GIORNO

Il Messaggero di Roma

• N. 64 • III di Quaresima • Spediz. abbonamento postale Grup

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE 00187 ROMA Via del Tritone 152 Tel 67 42 851 47 46 841 C/C/P 384008 Telex 680172

Domenica 9 marzo 1980

Un altro caso rilancia le polemiche sul metodo di cura

Accusano conseguenze quattro malati sottoposti in una clinica a iniezioni di curaro e elettroshock

Gianmauro B., 28 anni, residente a Perugia, operato di lobotomia prefrontale dodici anni fa. Vittorio S., 42 anni, di Roma, ricoverato in ospeda-

La denuncia è del comitato per la difesa dei diritti dell'uomo.

ARMI CHIMICHE

Una bomba da sballo

Un allucinogeno capace di drogare tutta l'umanità. Gli Usa ce l'hanno. Non sanno come disfarsene.

Per anni è stata soltanto una sigla, Bz, citata da pochi studiosi specialistici e da alcuni manuali tari. La formula, coperta dal militare, non era mai Si sapeva che era tenutissimo e no, proprio à, avev a utiliz- Ma nessupato dopo ch americani, Richa rald Ford, avevano annunciato (nel '69 Nixon 75 Ford) la sospensione della produzione di Bz per usi militari e di tutti gli esperimenti sulle armi chimiche e batteriologiche.

Non era vero: oggi, infatti, grazie



Un flacone di allucinogeno Bz. Nel 1968 è stato usato in Vietnam

alla denuncia presentata alla commissione per il disarmo delle Nazioni Unite da un'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti ani, la Church of Scientology, si venuto a sapere non solo che la produzione di Bz è continuata ininterrottamente fino al 1976 (anche se

Panorama
I fatti separati dalle opinioni

IL GIORNO

Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo prepara una proposta di legge

Solo un tribunale potrà mandare un malato di mente in ospedale

Si vorrebbero bandire elettrochoc, lobotomia e trattamenti massicci con psicofarmaci

Domenica 16 novembre 1980

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876

L'elettroshock e le «Izvestia»: parla il protagonista

Le critiche delle «Izvestia»? Una strumentalizzazione. L'intervento di «Amnesty international»? Ha creato confusione. Questi alcuni dei giudizi espressi da Ferruccio Aprile, 52 anni, triestino, ma abitante a Roma, ricercatore del CNR, al centro di una violenta polemica, sostenuta dal «Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo», perché «vittima», a più riprese, dell'elettroshock.

Sabato 28 marzo 1981

CORRIERE DELLA SERA

Mummie al «Paolo Pini» Denuncia del comitato per i diritti dell'uomo

La presenza nell'ospedale psichiatrico «Paolo Pini» di Milano di «mummie di persone decedute nei primi decenni del secolo all'ospedale psichiatrico di Limbiate di Mombello» è stata denunciata in un comunicato dal «comitato per la difesa dei diritti dell'uomo».

Parlando di «orrori alla Frankenstein», *il comitato afferma* che al «Pini» sono conservati resti mummificati (anche parti sezionate) dei cadaveri di diversi degenti morti in manicomio circa 60 anni fa. Questi resti — è detto — sono catalogati coi nomi delle persone decedute: in alcuni casi le fattezze sono «perfettamente conservate».

Il comitato chiede all'amministrazione *provinciale, qualora abbia* intenzione di allestire un «museo degli orrori psichiatrici», di togliere «almeno i nomi per un doveroso rispetto per i parenti».

L'assessore ai servizi psichiatrici della provincia, dottor Faustino Bolzil, ha precisato che la raccolta di questi reperti rientra in un progetto dell'assessorato — progetto di cui è già stata data notizia nei mesi scorsi — di allestire in viale Piceno, un «centro di studi e documentazione» su «quella che era la realtà dei manicomi»; realtà — ha detto Bolzil — «in cui, al massimo dell'orrore, si arriva alla mummificazione di pazienti deceduti». *Il materiale raccolto* comprende anche pubblicazioni e strumentazioni di carattere psichiatrico.

Sul «caso Aprile» il Comitato dei Diritti dell'uomo

«NON VOGLIAMO che Mosca strumentalizzi per fini politici» il caso del presunto dissidente italiano Ferruccio Aprile — del quale si è interessato recentemente il giornale sovietico «Izvestia»; è in realtà un paziente mentale dimesso dopo alcune cure da un ospedale psichiatrico — ma il «caso» certamente esiste.

Questa, la sintesi di un *comunicato del Comitato* per la difesa dei diritti dell'uomo, fondato l'anno scorso, patrocinato dall'Hubbard Dianetics Institute. Il comunicato conclude dicendo: «Siamo spiacenti di non poter rilasciare subito tutti i dati scottanti riguardanti il caso Aprile, dato che ciò potrebbe mettere in pericolo la nostra incolumità fisica. Ma ci riproponiamo di rendere pubblici tutti i dati non appena le circostanze lo permetteranno».

Sabato 28 marzo 1981

L'OCCHIO

DIANETICA E SCIENTOLOGY CONTRO LE DROGHE

Intervista rilasciata dal Signor L. D. S.
Luglio 1980

D. Quando hai iniziato a drogarti?

R. 7 anni fa, nel '73. Vedevo la gente che "fumava" e mi sembravano diversi, mi sembrava tutto bello.

D. Erano persone del tuo ambiente, che lavoravano con te?

R. Si, del mio ambiente.

D. Quando hai cominciato con l'LSD?

R. Circa dopo due anni, ne ho fatti 150.

D. Perché hai cominciato con l'LSD?

R. Perché tutti mi dicevano che era bello, che si facevano esperienze diverse, i "viaggi".

D. Che effetto ti procurava l'LSD dopo?

R. Una grande stanchezza, il desiderio di stare sdraiato senza far niente, non avevo voglia di andare a lavorare. Per questo ho deciso di sperimentare l'esperienza della Comune. Ci sono stato per due anni, dal '78 fino a sei mesi fa. Eravamo in quattro in Toscana. È stata una bella esperienza, ho capito tante cose. Inizialmente ero partito con l'idea di fumare e stare in mezzo alla natura, ma poi piano piano ho capito che mi stavo soltanto isolando.

D. Come ti mantenevi?

R. Per un certo periodo ho lavorato il cuoio, poi hanno iniziato i lavori di un acquedotto e ho lavorato lì.

D. Come sei arrivato a Dianetica?

R. Conoscevo G.M. Anche lui prima di avvicinare Dianetica fumava e ho visto cose buone in lui, specialmente un cambiamento nel suo comportamento. Prima escludeva certe persone, magari quelle vestite bene, perché diceva che erano interessate solo alle cose esteriori, poi ho visto che parlava tranquillamente con loro e con tutti. Magari ci trovavamo in dieci e nessuno aveva niente da dire e poi arrivava G. e la conversazione si ravvivava. Ci ha dato da pensare.

D. Che corsi hai fatto qui all'Istituto?

R. Il corso di Anatomia della Mente Umana

D. E come hai deciso di fare il Programma di Purificazione?

R. Ho visto le relazioni sui risultati, ho sentito persone che ne parlavano e ho veramente capito che le droghe mi stavano disturbando. Era sufficiente che facessi qualche sforzo o un movimento improvviso e subito ero in "trip", pur non avendo più preso l'LSD.

D. Quando hai iniziato il Programma?

R. Sabato 19 luglio

D. Puoi dirmi qualcosa sulla tua esperienza?

R. Il primo giorno volevo vedere se era veramente come dicevano. Desideravo avere più memoria, meno confusione, essere più tranquillo e imparare a risolvere i problemi nella maniera giusta, tenendo presenti le possibili conseguenze anche per gli altri e non solo per me stesso.

D. E, com'è andata?

R. Dopo cinque minuti di sauna sono andato subito in "trip" e questo è stata la conferma che il Programma funziona. Ogni giorno che passa me lo conferma sempre di più, ora mi sento molto più tranquillo.

D. Ti sembra che sia cambiato qualcosa?

R. Si, specialmente sul lavoro. Prima non digerivo la storia della fabbrica, la consideravo un mezzo per avere i soldi mentre adesso vedo quello che sto facendo. Si, anche prima ero io che facevo il lavoro, ma non me ne rendevo conto. Adesso è diverso, quando ho finito un pezzo al tornio sento di aver creato qualcosa. Prima la mia giornata era un "tirare' alle cinque e mezza.

D. Come ti senti adesso?

R. Mi sento bene, ho voglia di andare avanti.

14.8.1980

Mi chiamo Enza e sono la moglie di L. D. S. Quando lo conobbi aveva 17 anni e io 14. A quell'epoca si drogava già con l'hashish. Ma lo scoprii solo dopo un anno circa che ci conoscevamo. Quando lo seppi volli interrompere la nostra amicizia, ma gli volevo bene e accettai di continuare. Quando andò a militare cominciò anche a "bucarsi", ma allora non lo sapevo. Cominciai a sospettarlo perché lo vedevo sempre depresso e insofferente. Quando lo misi alle strette chiedendogli di scegliere tra me e l'eroina mi promise che avrebbe smesso. E ci credetti.
Qualche tempo dopo fummo coinvolti in un incidente e quando i carabinieri lo chiamarono per la denuncia vidi che era preoccupato. Confessò che aveva paura si accorgessero che non aveva smesso di bucarsi.
Mi crollò addosso il mondo. Credevo che avesse smesso ma non era vero.
Anche quando prendeva l'LSD era sempre strano, a volte diceva frasi senza senso. Anche dopo sposati continuò a fumare, ma questo mi faceva meno paura perché pensavo che non facesse male come le altre droghe.
Poi decise di venire a Milano per fare alcuni corsi e per prima cosa volle fare il Programma di Purificazione. Ora sono tre settimane che lo sta facendo e ha avuto, oltre al cambiamento fisico, anche un cambiamento ad un altro livello, è più affettuoso e buono, è più tranquillo e fa le cose con più soddisfazione. Si sta anche dando da fare perché anche i suoi amici facciano il Programma. Qualche giorno fa l'ho sentito che diceva ad un suo amico che si "buca", che il Programma era l'unica soluzione per smettere e che dopo ci si sente completamente "nuovi'.

E.D.S.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN IGIENE E MEDICINA PREVENTIVA

ISTITUTO DI IGIENE

Direttore: Chiar.mo Prof. CESARE MELONI

SAGGIO SUL PROGRAMMA DI PURIFICAZIONE ELABORATO DA L. RON HUBBARD

Relatore:

Dott. ENZO BELLONI

TESI DI SPECIALITÀ

DEL

DOTT. FERRUCCIO CHIAVACCI

Anno Accademico 1980-81

il Sabato nuovo
GIORNALE DI NOVARA E PROVINCIA
NOVARA CRONACHE Novara, 18 Febbraio 1978

TEMA DI UN DIBATTITO ALLE SCUOLE « RIGUTINI »

La droga oggi: un problema per la scuola e la famiglia

I relatori invitati da insegnanti e genitori si sono intrattenuti sulle cause che stanno alla base dell'uso e dell'assuefazione alla droga - Una piaga preoccupante anche nel novarese

Mercoledì 8 febbraio, presso le Scuole Elementari « G. Rigutini », si è tenuta una conversazione sul tema: « La droga oggi: un problema di studio e di comunicazione nella scuola e nella famiglia ». I relatori, invitati dai rappresentanti degli Insegnanti e dei Genitori, sono stati: G. Carturo, portavoce dell'Hubbard Dianetics Institute, e P. Paderni, esperto di Dianetics.

I relatori si sono alternati ad illustrare le cause che stanno alla base dell'uso e dell'assuefazione alla droga. Una piccola percentuale di drogati ricorre alla droga per alleviare dolori fisici: di qui il rimedio consigliato è un completo esame medico, con conseguente trattamento adeguato.

In più alta percentuale, il ragazzo arriva alla droga per una disaffezione di base dell'immagine di sè e per l'inabilità di avere rapporti con i loro simili e l'ambiente. La maggior parte delle persone che usano droghe hanno difficoltà a controllare la loro attenzione e mantenerla su ciò che stanno facendo o sulle persone con le quali parlano. Spesso sono costantemente alla ricerca dell'approvazione degli altri per essere sicuri della propria identità. Inoltre sono inclini ad iniziare diverse attività, ma quando vengono distratti o incontrano difficoltà, le abbandonano: di qui una serie di fallimenti.

Peggio ancora hanno gran parte della loro attenzione su immaginari o reali eventi del passato. Nello studio poi, anche se gli esami vengono superati, vi è una incapacità di mettere in relazione ciò che si studia alla vita.

E, per concludere, hanno l'idea di poter afferrare *ciò che vogliono*, senza riconoscere il fatto che per ottenere qualcosa bisogna prima produrre un prodotto di ugual valore.

Dopo aver esaminato cause ed atteggiamenti peculiari del drogato, è stata illustrata la definizione e i vari tipi di droghe: dall'LSD, eroina, droghe mediche, per finire con l'alcool.

Le droghe essenzialmente sono veleni. Il grado in cui vengono prese determina l'effetto. Una piccola quantità agisce come stimolante. Una quantità più grande ancora agisce come veleno al punto di uccidere una persona. Ciò è vero per qualsiasi droga.

Dopo aver illustrato il concetto di Mente Analitica e di Mente Reattiva, come è presentato in Dianetics, e le conseguenze della droga nella mente, si è aperto il dibattito, con le più di sessanta persone presenti in sala.

I problemi sollevati dai genitori de insegnanti hanno riguardato che cosa di concreto si può fare per i nostri figli. Ne sono emerse alcune semplici risposte, ovvie per alcuni, ma estremamente efficaci.

Comunicazione nell'ambito della famiglia, nel rispetto della personalità dei suoi componenti e scambio sereno di opinioni ed esperienze. Il bambino che è abituato ad ottenere e dare comprensione ai genitori, se anche per curiosità fa una esperienza di droga, con l'aiuto degli adulti riconosce l'esperienza negativa e giudica con la propria testa *ciò che è buono o cattivo* non solo per se stesso ma anche per gli altri.

Nella scuola è indispensabile venga introdotto un metodo di studio, per formare una capacità di giudizio, utile non solo nello studio, ma anche nella vita.

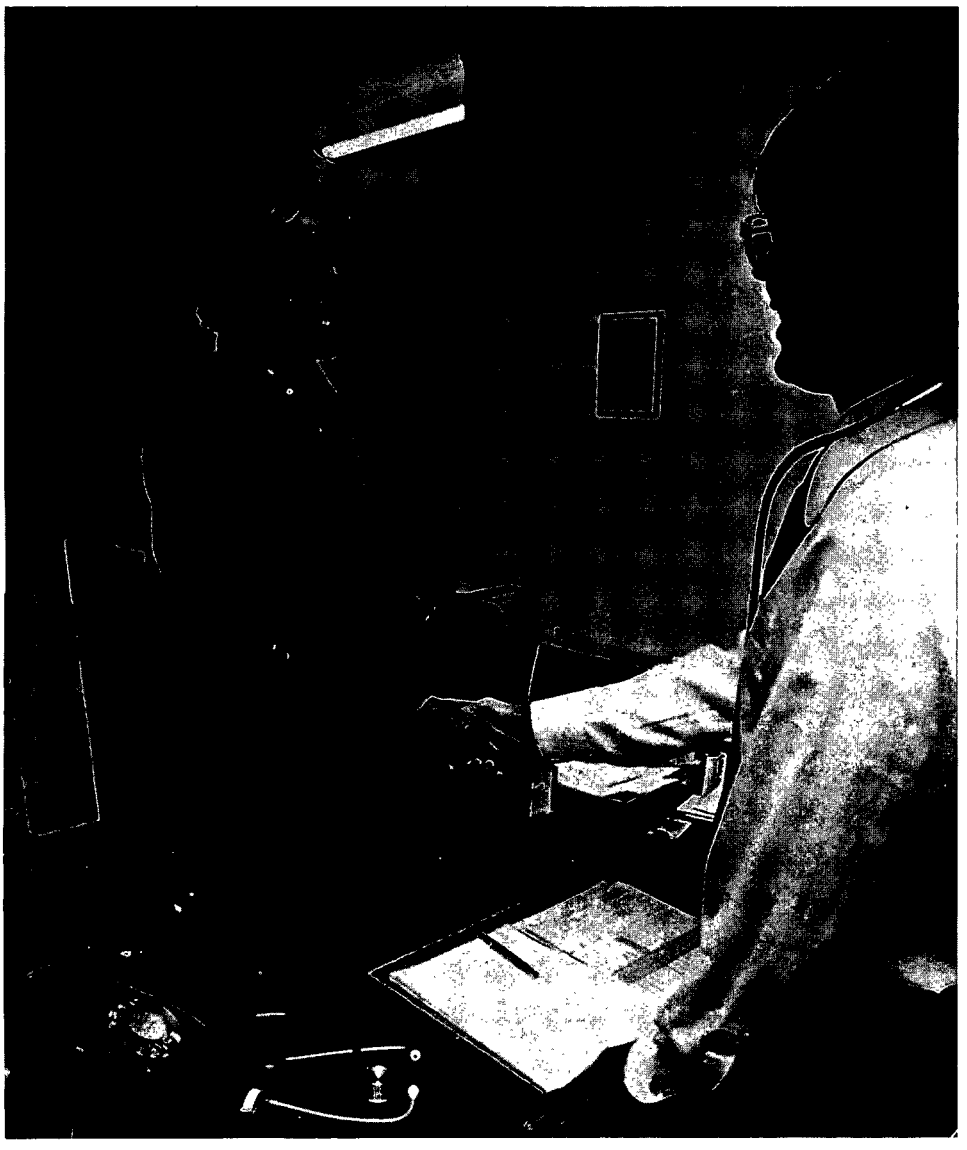
Dianetics offre l'esperienza e mostra i risultati concreti di anni di applicazione nel campo della scuola e delle relazioni sociali.

La conversazione e il successivo dibattito si sono protratti per più di due ore, e i numerosi capan-

nelli di persone formatisi per discutere e chiedere ulteriori indicazioni hanno testimoniato l'interesse e il successo della iniziativa che rientra nel programma di informazione patrocinato dagli organi della scuola.

THE HUBBARD METHOD

575



Col Centro Narconon

Droga: metodologia per la riabilitazione

Sta nascendo in questi giorni a Como il primo centro Narconon italiano, il cui scopo è di divulgare una metodologia valida e funzionante per la riabilitazione dalle droghe, elaborata e sviluppata dal filosofo ed educatore americano L. Ron Hubbard, molto più conosciuto come fondatore di Dianetics e Scientology.

L'obiettivo del Narconon non è solo la riabilitazione dei tossicodipendenti, ma principalmente si ripropone di fornire alle persone che si occupano già da anni di questo problema con enormi difficoltà, tale metodologia.

Da La Provincia di Como, 26-10-81

TECNOLOGIA DI STUDIO HUBBARD

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* TESINI GIANCARLO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Drago.

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE.

La Commissione procede alla votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente. Risulta eletto il deputato Andò.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,40.

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1980, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* TESINI GIANCARLO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Drago.

Il competente ufficio del Ministero, nell'esaminare la richiesta, ha accettato innanzitutto la natura del CIM quale libera associazione (non avente fini di lucro e legalmente costituita in Brescia con il prescritto atto notarile), avente per scopo la divulgazione della « tecnologia di studio » di Hubbard (e non la tecnologia di Hubbard in generale). Il tema della proposta venne trovato, sotto il profilo formale e sostanziale, del tutto conforme alle istruzioni impartite dal Ministero. A determinare poi l'orientamento favorevole del Ministero ha contributo soprattutto la considerazione che il problema di fondo posto dal corso – attinente ai processi, alle difficoltà ed ai risultati dell'apprendimento – investiva uno dei punti nevralgici dello intero sistema educativo e che qualunque apporto in tale settore, sia pure a titolo sperimentale, dovesse essere senz'altro incoraggiato. Altro elemento preso in considerazione, prima di concedere la richiesta autorizzazione, è stato anche il costo del corso, contenuto nel modesto ammontare di lire 300.000.

I restanti docenti, più volte interpellati sull'andamento del seminario, hanno concordemente espresso giudizi sostanzialmente positivi. Secondo tutti gli interpellati condizione fondamentale per un'utile frequenza del corso era quella di spogliarsi della veste del docente, per porsi nella situazione di allievo; alla mancata accettazione di tale condizione, e non ad altri fattori, sembra sia da attribuire, in definitiva, il ritiro dei sei docenti dissidenti. Anche da parte di coloro che hanno espresso apprezzamenti lusinghieri sui risultati del corso è stato comunque escluso ogni condizionamento psicologico o riferimento a ideologie o collegamenti a chiese o ad organismi esterni.

APPLICAZIONE DELLA TECNOLOGIA IN UN OSPEDALE

DR. VIRGINIO MAINO
MEDICO CHIRURGO - SPECIALISTA IN CARDIOLOGIA
SPECIALISTA IN ANESTESIA E RIANIMAZIONE
20144 MILANO
VIA BORESINA, 12 - TEL. 49.82.639

Spett.
C.I.M.
Centro Istruzione Moderna

Via Breno
Milano

Alla cortese attenzione
della Direttrice Sig.na
Raffaella Landais

Milano, 16 aprile 1981

L'applicazione della tecnologia di studio di L. Ron Hubbard da Voi applicata presso il Vostro istituto ha dato ottimi risultati nella formazione degli animatori-supervisori di programmi di formazione permanente a livello dei singoli ospedali.

La prima esperienza iniziata nel giugno 1980 presso l'ospedale di Melzo-Gorgonzola ha dimostrato che è possibile per ogni ospedale od unità sanitaria locale produrre e gestire i propri programmi di formazione in modo aderente alle concrete necessità dell'organizzazione stessa attraverso gruppi di animatori completamente autonomi.

Questi animatori, sotto adatta supervisione scientifica e didattica, sono infatti in grado di trasformare le più recenti acquisizioni scientifiche in un sistema didattico che garantisce la comprensione e l'applicazione a livello di pratica infermieristica e medica dei recenti progressi scientifici e tecnologici che altrimenti rimarrebbero appannaggio dei laboratori di ricerca o di pochi centri specializzati.

Si ha così un innalzamento del livello di prestazioni ai pazienti che è uno dei fondamentali obiettivi delle nuove leggi di riforma sanitaria.

Distinti saluti.

LA TECNICA DI STUDIO SU "TOPOLINO"



ATTIVITÀ SOCIALI



Bresciaoggi

venerdì 4 maggio 1979

CONCERTO PER L'ANFFAS ALLA CAVALLERIZZA

Questa sera alle ore 21, presso la sala Cavallerizza, si terrà una serata musicale offerta dalla "Madras Symphony orchestra" un gruppo musicale di Dianetica, a favore dell'Anffas, Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali.

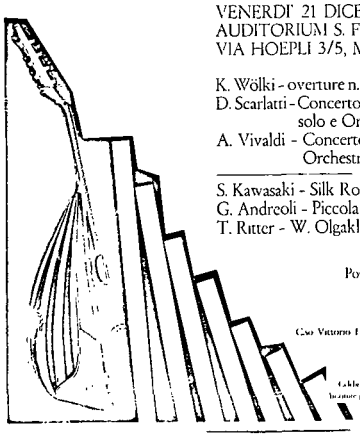
La Madras Symphony orchestra è un gruppo musicale nato a Brescia circa tre mesi fa ed è composto da musicisti di vecchia data: Romano Romanini, Giorgio Cordini, Roberto Zagatti, e Pierluigi Cordini. Il loro repertorio include pezzi composti ed arrangiati dagli stessi musicisti ed è improntato in modo originale sull'uso di una vasta gamma di strumenti. La Mso è formata da soci dell'Hubberd Dianetics Institute di Brescia.

ORCHESTRA A PLETTRO

COSTANTINO QUARANTA
di Brescia

M.° G. Andreoli

CONCERTO
A BENEFICIO DEI MARTINITT



VENERDI' 21 DICEMBRE ore 21
AUDITORIUM S. FEDELE
VIA HOEPLI 3/5, MILANO

K. Wölki - overture n. 1 in la maggiore
D. Scarlatti - Concerto per mandolino solo e Orchestra
A. Vivaldi - Concerto per chitarra e Orchestra

S. Kawasaki - Silk Road
G. Andreoli - Piccola Suite
T. Ritter - W. Olgaklänge

Posto Unico L. 3.500

Prenotazione HDI
C.so Vittorio Emanuele 22 tel 783573

UNA SCIENZA PER CHI LAVORA

INSERTO A G.E.I. ITALIANA
Via Massara de Capitani 13
Milano 20158 - Tel. 02 371105

Questo inserto che abbiamo volutamente allegato al primo numero di « NOSTRE NOTIZIE », vuole essere un qualcosa in più di ciò che appare normalmente in edizioni di questo tipo.
Vuole essere una comunicazione nuova ed interessante, che tratta l'argomento da noi vissuto ogni giorno, il LAVORO. Vogliamo vedere il lavoro dal punto di vista di uno scienziato studioso Americano L. RON HUBBARD, il quale, oltre ad aver sviluppato la più potente delle scienze riguardanti la mente e cioè DIANETICS (dal greco dia noos attraverso la mente), ha anche ideato e sperimentato con incredibile successo, una serie di tecniche e dati certi riguardanti l'organizzazione e la conduzione aziendale.
Questi dati e tecniche formano un dossier utile a chiunque come noi, passi il 70% della sua esistenza lavorando. Utile nel senso che, se applicati, renderanno il lavoro stesso più armonioso ed interessante e non una pena o un dramma da affrontare giornalmente, ma un qualcosa che ci dia in realtà la soddisfazione di contribuire a qualcosa.
Pensiamo che ognuno di noi voglia uscire dal caos creato dall'incertezza in cui viviamo e chiarire per mezzo di un qualcosa l'area del lavoro, scoprire i perchè di molte situazioni inspiegabili.
Questo qualcosa è a nostro giudizio questa scienza, questa scienza per chi lavora. Non è una affermazione priva di basi, nella nostra azienda abbiamo iniziato da non molto ad utilizzare queste tecniche organizzative, ristrutturando gli organici ed assumendo nuove posizioni con il personale, clienti e fornitori ed abbiamo notato una radicale ed immediata trasformazione sia a livello produttivo che organizzativo.
Avere una azienda efficiente con personale abile, con voglia di fare e partecipe alle sorti dell'azienda stessa non è facile da ottenere, ma piano piano, grazie alla applicazione di questi dati essenziali, che chiaramente non possiamo racchiudere in questo unico inserto, ma che come detto ci proponiamo di fornirvi, ci stiamo avvicinando ad una scena ideale. Speriamo vivamente che tutto ciò possa dare una mano anche a Voi.

A cura di G. Goffy e C. Lugli

CAPITOLO PRIMO

DA COSA DIPENDE AVERE E MANTENERE UN LAVORO?

Da cosa dipende avere e mantenere un lavoro?
Dalle parentele? Dalle conoscenze? Dal fascino personale? Dalla fortuna? Dall'istruzione? Dal darsi da fare? Dall'interesse? Dall'intelligenza? Dalle capacità personali?
Le prime componenti sembrano prevalere sulle altre ad una persona diventata vecchia e persino un po' cinica nel mondo del lavoro. Sembra che siano rimasti soltanto i giovani con l'illusione o la fissazione che le capacità personali, l'intelligenza, l'interesse, l'istruzione e il darsi da fare abbiano qualcosa a che fare con questo; e le persone molto, ma molto ciniche ci faranno credere che proprio questi siano i sintomi dell'essere molto giovane.



L. Ron Hubbard[1]

[1] Queste note sono estratte dal volume « Problemi del lavoro », dello scienziato e filosofo americano L. Ron Hubbard (1911) che oltre a dedicare anni allo studio e alla ricerca nel campo della organizzazione aziendale, ha fondato ed è stato a capo di una organizzazione a livello mondiale. Di L. Ron Hubbard basta ricordare i monumentali sette volumi dal titolo « The Organization Executive Course », le « Management Series », il « Modern Management Technology Defined: Hubbard Dictionary of Administration and Management ». I dati in questi volumi sono il risultato di quasi un quarto di secolo di applicazione nel campo del lavoro e della organizzazione.

Troppe volte abbiamo visto il figlio diventare capo ufficio e il nuovo genero, ieri fattorino, assurgere a membro del consiglio di amministrazione, e tutti noi, troppo spesso sapevamo che il figlio e il genero non solo non avevano nessuna attitudine fin dall'inzio, ma anche, senza nessuna paura della disciplina, agiscono più sconsideratamente verso la ditta, del peggiore impiegato che ci sia. La parentela è qualcosa che dipende dalla casualità della nascita.
Ma, lasciando da parte ad un altro momento la parentela, che cosa ci rimane? C'è chi conosci. I rapporti personali giocano una parte dominante nell'ottenere, mantenere e migliorare una posizione, di questo non c'è dubbio. Uno ha un amico che lavora per la ditta Tal dei Tali; questo amico sa di un posto di lavoro libero; questo amico ha al-

PROGETTO SPECIALE

Rivista di attualità culturali

numero 5

dicembre 1978 - marzo 1979

lire 2500



DIANETICA - la scienza moderna della salute mentale

RISULTATI

Quella che segue è una serie di testimonianze di persone che, attraverso lo studio e l'applicazione di Dianetica e Scientology nella loro vita, hanno ottenuto dei risultati.

Si tratta di poche voci tra le decine di migliaia di "successi" o attestazioni raccolte in pochi anni dalle organizzazioni e gruppi di Dianetica e Scientology, sparsi in tutta Italia.

Tali attestazioni costituiscono una ragione tangibile della espansione inarrestabile delle idee e delle tecnologie che sono alla base della creazione di sempre nuovi gruppi. Non è da trascurare anche un altro fatto rilevante: è consuetudine che i centri di Dianetica e Scientology rimborsino le quote versate dai soci, quando questi non sono più in accordo con i principi di Dianetica e Scientology e ne abbiano fatto richiesta seguendo le regole interne.

Il **Programma della Sopravvivenza** ha risolto tutti i miei problemi riguardo all'azione, alla esigenza e all'avere nell'ambiente in cui mi trovo a vivere. Ho notevolmente migliorato i miei rapporti con gli altri, non mi sento più effetto delle situazioni, circostanze, avvenimenti, luoghi, ma causa su di essi.

O.G. Padova, impiegato

Il corso di **Anatomia della mente umana** è servito nella mia vita ad osservare me stesso e le altre persone e a comprenderci meglio e soprattutto a realizzare che ci può essere una vita migliore con un individuo sano mentalmente e per sano intendo un uomo sereno capace di vivere la sua vita da operaio, impiegato, manovale... con allegria... Dianetica è bella perché è la vita di tutti i giorni che uno può vivere meglio applicando la conoscenza che c'è in essa.

A.M., Cinisello

Con **Dianetica** ho trovato la serenità interiore, non ho più nessuna difficoltà con l'ambiente, con le persone, vedo e risolvo i problemi in modo giusto senza alcuna difficoltà. Sto bene! Sono felice!

A.S. Milano, studentessa di Psicologia

Da quando ho conosciuto **Dianetica** ha avuto importanti realizzazioni, per esempio quella di non aver più bisogno di droghe (alcool, mariuana, hascish) delle quali facevo frequente uso, perché so bene che c'è qualcosa di molto più importante per me e per l'umanità da fare.

S.S., Padova, studente

Con i corsi di **Dianetica** ho ottenuto dei buoni risultati a livello personale... più consapevole delle mie possibilità che posso meglio sfruttare avendo più conoscenza sia di me stesso che del mondo che mi circonda... nei rapporti con gli altri, nell'ambito del lavoro, della famiglia e in genere. Ed è pur questo che mi sono iscritto ad un corso superiore...

A.V., Milano

RISULTATI

Conosco e studio **Dianetica** da tre anni: non sento più quelle angoscie terribili che mi prendevano così di frequente; non mi sento più stanca dopo una giornata di lavoro; anche nello ambiente di lavoro tutto è cambiato in meglio; ho migliorato di molto i rapporti con i miei figli.

N.L., Milano, impiegata

Il **costo** di quanto ho studiato in Dianetica, non solo è inferiore a quanto io sarei disposto a pagare per i benefici spirituali che ne ho ottenuto, ma è anche molto, molto inferiore all'incremento che ho ottenuto alle mie entrate applicando ciò che ho appreso alla mia attività e lavorando più serenamente.

A.P., Milano, libero professionista

Con **Anatomia della mente umana** ho avuto dei grossi successi sul lavoro: sono riuscito a modificare a mio vantaggio un rovinoso rapporto sbagliato che durava da diversi anni. Con il **Programma di Purificazione** ho superato una grossa prova ed ho accresciuto la fiducia in me stesso, ho migliorato la consapevolezza delle mie percezioni terminando in ottima forma mentale.

G.S. Milano, impiegato

Una delle prime esperienze in Dianetica, che apprezzo da circa un anno, è stata quella fantastica del **procedimento di purificazione**. Il senso di equilibrio rafforzato, una maggiore consapevolezza di vivere in tempo presente e quindi di benessere, unita alla sensazione di essere "ripuliti" soprattutto nello spirito oltre che nel corpo, fanno di tale azione un procedimento impareggiabile ed impagabile.
Le saune e il movimento fisico, peraltro eseguiti sotto un costante controllo medico, possono anche dare qualche guadagno stabile a livello corporeo, ma è da rilevare innanzitutto il beneficio a livello spirituale che ne ho ricavato. Ed è quello di aver raggiunto la consapevolezza di cominciare una vita nuova in cui si è certi di essere i fautori del proprio avvenire.

R.B., Rovigo, impiegato

L'**auditor** è un individuo che può e sa applicare le tecniche di Dianetica ad altre persone per il loro miglioramento spirituale, permettendo loro di acquistare maggiore consapevolezza e conoscenza riguardo la loro vita, e l'abilità a risolvere i problemi. Questo è stato il corso che mi ha dato ancora di più la conferma della validità delle tecniche di Dianetica e la certezza che con essa il mio livello di benessere, come persona, sarà sempre buono e non potrà peggiorare. Voler aiutare le persone con le quali viviamo è una cosa molto bella, ma a volte non si sa come farlo; bene, questo corso (Auditor di Dianetica) mi ha dato la conoscenza per farlo.

N.G., Milano

RISULTATI

La mia vita è cambiata, ora stò meglio, ho uno scopo da raggiungere che prima cercavo e non riuscivo a trovare. A tanti punti interrogativi ha finalmente dato risposta. Stò meglio, sono più decisa nelle scelte e decisioni. Il contatto con le persone che mi stanno accanto è migliorato, con mia madre adesso vado molto d'accordo, cosa che prima non riuscivo a fare, ma non solo con essa, con mia sorella che prima non potevo sopportare, ora tutto va meglio.

Se prima in mezzo alla gente stavo bene, ora sto meglio. Sono più serena nonostante i problemi che posso incontrare durante l'arco d'ogni giorno.

Ho finalmente degli amici che sono veramente tali e con essi ci stò bene e vorrei che questa cerchia si allargasse sempre più.

Stò cercando di migliorare la mia esistenza e vedo che le cose stanno andando nella giusta direzione.

C.P., Novara

Sono in Dianetica dal Gennaio 1977. Ho frequentato diversi corsi ed ora sono Auditor di Dianetica. Mi limito ad enunziare alcune realizzazioni che mi sembrano degne di menzione:

1. Non esiste per me più alcuna considerazione sul fare le cose: le faccio e basta.
2. Sono molto più analitico e questo non è poco perché dà prontezza e razionalità nelle soluzioni.
3. La mia comunicazione con l'ambiente che mi circonda a volte mi sorprende (cosa ti dice l'uso di un periscopio per un sottomarino).
4. Voglio molto bene alle persone alle quali ora va molta della mia attenzione.
5. Le mie percezioni sono in continuo miglioramento, faccio e sento delle cose che prima mi era difficile solo pensare.
6. Penso molto di più e questo significa avere più idee e quindi più sopravvivenza.
7. Maneggio con successo tutte le situazioni che mi si presentano nella vita.

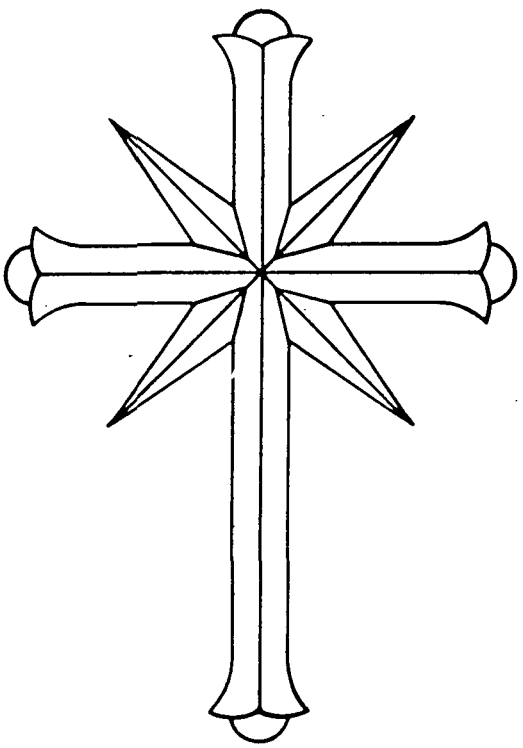
L.B., Milano, Dottre commercialista

Complessivamente l'addestramento e i procedimenti di Dianetica e di Scientology hanno determinato per me una vera svolta nella vita: ero in una spirale discendente di problemi, di sconcertezze, di incapacità e di malesseri fisici anche non lievi e un po' alla volta (con un po' di impegno certamente) ho riacquistato fiducia in me stessa, nella gente ed ora ho molta voglia di vivere. Penso che non sia poco, soprattutto di questi tempi.

C. DL., San Donà di Piave

"Qualunque lavoro che io stia facendo o abbia fatto, e che qualunque Scientologist stia facendo, ha una lunghissima ed interessante storia. Noi stiamo esumando e lavorando con i più vecchi fattori di civiltà conosciuti dall'Uomo. Qualunque altra cosa è venuta dopo. Scientology è una religione nel senso più antico e pieno della parola. Chiunque osasse tentare di tradurre una religione nella sola pratica religiosa e non in saggezza religiosa, starebbe negando il vero passato della Cristianità. La saggezza non ha una grande tradizione nel mondo occidentale.
Ma se noi fossimo realmente ingegnosi, starebbe a noi crearne una".

L. Ron Hubbard
da
"The Phoenix Lectures"





CRIMINALI E PSICHIATRIA

di
L. Ron Hubbard

Quasi tutti i crimini più orrendi dei nostri tempi, sono stati commessi da un noto criminale che è stato dentro e fuori le mani di psichiatri e psicologi, spesso per molte volte.

Non c'è particolare motivo di enumerarne gli infiniti casi: troppo di frequente appaiono nelle cronache e gli archivi dei giornali ne sono pieni.

E seguendo tali storie si scopre che i criminali avevano una lunga storia, talvolta fin dall'infanzia, di trattamenti psichiatrici e psicologici.

Un tale record di fallimenti non sembra attirare l'attenzione dei legislatori che continuano a versare fiumi di denaro nelle casse degli psichiatri, degli psicologi e delle loro organizzazioni.

Il grosso pubblico, da un'inchiesta, sembra essere consapevole di questo stato di cose, se non dell'intera faccenda: i soli veri clienti che gli psichiatri e gli psicologi hanno sono i governi; la gente comune non va di propria volontà da loro.

L'apparenza più caritatevole di questo fatto potrebbe essere che psicologi e psichiatri sono degli incompetenti. Ma se ne possono trarre implicazioni più sinistre.

Sviluppate alla fine del XIX secolo, sono apparse sulla scena militaristica di una Germania di nuovo in armi ed orientata verso conquiste. A quel tempo, il super criminale Bismark stava preparando il terreno per le stragi della I e la II Guerra mondiale. Con la filosofia militaristica si adattava perfettamente il fatto che l'uomo fosse un animale e che non ci fossero né anima né moralità sulla strada delle stragi di massa delle guerre.

Fino a quel tempo la chiesa aveva avuto una certa influenza sullo stato e probabilmente qualche potere nel restringere la bestialità e la condotta selvaggiamente insana ma, per quanto piccola possa essere stata, essa fu incompatibile con le ampie ambizioni dei militaristi. Che dopo tutto, l'uomo fosse solo un animale senz'anima e senza alcun diritto per la decenza, doveva diventare una dottrina popolare. Che la follia consistesse di stimoli per danneggiare altri sarebbe stata un'idea impopolare per i capi di governo che non avevano nient'altro in mente. E così la nozione che la follia fosse una malattia fisica fu assunta avidamente.

Il principio di base della psicologia è che l'uomo è semplicemente un animale. Il principio di base della psichiatria è che la follia è una malattia fisica. Nessuno ha qualche prova che questi principi siano corretti. Che l'uomo possa essere ridotto ad un comportamento animalesco non prova che questa sia la sua vera natura di base. Che qualche malattia fisica produca anche aberrazioni mentali, non prova che ogni malattia mentale abbia batteri o virus e nessuno di questi è mai stato effettivamente isolato.

Gli istigatori, protettori e sostenitori di questi due soggetti si classificano totalmente e dimostrabilmente come criminali.

Se i crimini commessi da un governo in un solo giorno, fossero commessi da un individuo, quell'individuo sarebbe prontamente messo in una cella e probabilmente anche in una cella imbottita.

Sfortunatamente, le posizioni di potere ed autorità attirano esseri o persone che, fin troppo spesso, hanno bisogno di quell'altezza per esercitare il loro desiderio di danneggiare copertamente o apertamente gli altri. Le posizioni di governo sono molto adatte a questo scopo, sono anche fin troppo spesso ricoperte per essere al di sopra di ogni legge. Alcuni dei più noti criminali della storia hanno operato da posizioni di governo. Ciò diventa impressionante a livello statistico quando si contano le vittime.

Esaminando ciò (ed è ampiamente documentato in ogni libro di storia o giornale) si può iniziare a trarne un certo tipo di significato. La psichiatria e la psicologia, spalleggiate da un governo militarista folle, trovano un appoggio avido da parte di governi oppressivi e dominatori. Il datore di lavoro di queste persone viene classificato, persino con l'essere molto generosi, come criminale. Quindi, non ci si può meravigliare molto, se questi soggetti non hanno un vero successo o anche interesse nel trovare e maneggiare i criminali.

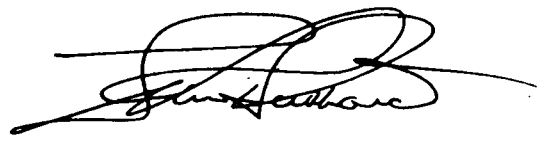
Non si può arrivare al punto di dire che la psichiatria e la psicologia creino consapevolmente i criminali o attivamente pianifichino e inculchino ai loro pazienti l'idea di commettere crimini, anche se in alcuni casi potrebbe sembrare proprio così. Piuttosto, questi soggetti sono falsi soggetti, basati su falsi principi che sono adatti alle esigenze ed ambizioni di chi li impiega. La loro tecnologia è incapace di trovare, tanto meno di aiutare, il criminale. E persino dubbio se i loro datori di lavoro, i governi, possano tollerare un soggetto che sia in grado di scoprire e risolvere la criminalità, perchè chi sarebbe il primo ad essere scoperto? Qualcuno all'interno del governo, naturalmente. No, il lupo preferirebbe solamente una giuria di lupi per giudicare il crimine dell'uccisione di pecore. Questo è il perchè si vedono i governi che versano un sacco di soldi per gli psicologi nelle scuole e per psichiatri in settori governativi.

Con un monopolio completo, appoggiato dal governo nel campo della mente, dei criminali potenziali continuerebbero a rimanere non scoperti finchè non danneggiano o facciano stragi di cittadini e, avendolo fatto non vengono aiutati o persino vengono confermati nella loro "malformazione" nelle mani di psichiatri e psicologi e vengono rilasciati, sulla parola, per continuare a danneggiare e fare stragi di cittadini.

La credenza e il potere della psichiatria e della psicologia stanno svanendo. Hanno toccato il culmine attorno al 1960: allora sembrava che la loro parola fosse legge e che potessero danneggiare, ferire ed uccidere senza freni. L'apparizione di una reale tecnologia della mente, Dianetics e Scientology, ha giocato una non piccola parte nel porre un freno. A quel tempo psichiatri e psicologi erano bene avviati a modificare ogni bambino in un futuro robot verso la manipolazione dello Stato e di ogni società in un manicomio di crimine ed immoralità. Il mondo sta ancora soffrendo gli effetti di tale dominazione.

Non c'è un vero motivo per cui, usando la data tecnologia, il criminale non possa essere scoperto ed anche aiutato. Si potrebbe persino, con la tecnologia dell'individuare i dati falsi, redimere uno psicologo o uno psichiatra — sebbene questo sarebbe reso difficile dal fatto che egli ottiene potere e soldi dallo stato, che potrebbe avere degli scopi abbastanza diversi per lui.

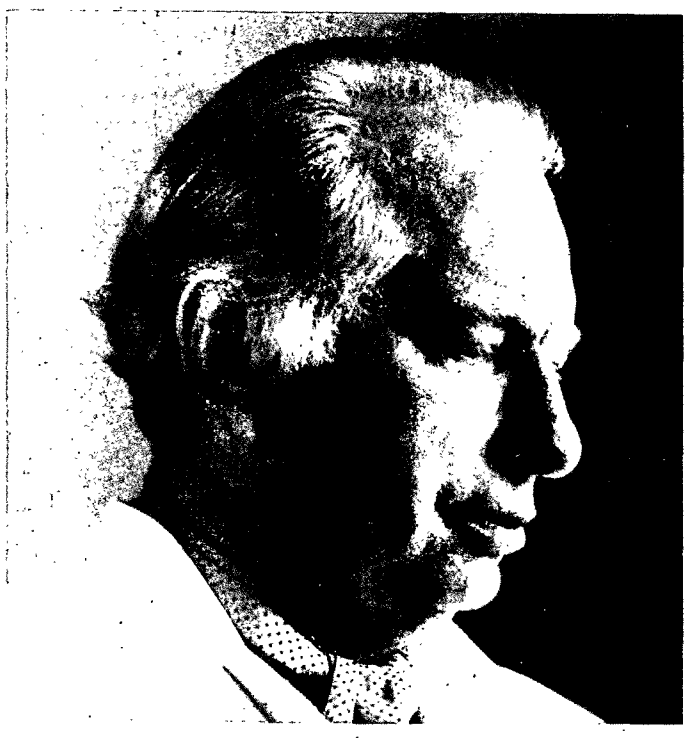
Il mondo sta girando, le cose cambiano. Potrà venire il giorno in cui i cani matti del mondo non saranno affidati alla cura di cani matti. Ma ciò avverrà nella misura in cui tu porti avanti con successo Dianetics e Scientology.



582

LA PERSONALITÀ ANTI-SOCIALE

di L. Ron Hubbard



Vi sono certe caratteristiche e certi atteggiamenti mentali che fan sì che il 20% di una razza si opponga violentemente a qualunque attività o gruppo che tenda verso il miglioramento.

Di tali persone si sa che hanno tendenze antisociali.

Quando la struttura legale o politica di un paese diventa tale da favorire l'acquisizione di posti di fiducia da parte di queste personalità, allora tutte quelle organizzazioni che nel paese tendono a promuovere la civiltà vengono soppresse e da ciò ne consegue una barbarie fatta di criminalità e di difficoltà economiche.

I crimini e gli atti criminali sono perpetuati dalle personalità anti-sociali.

Gli ospiti dei manicomi di solito fanno risalire la loro condizione al contatto con tali personalità.

Perciò, nei campi del governo, delle attività di polizia e della salute mentale, solo per nominarne alcuni, vediamo quanto è importante essere capaci di individuare e di isolare questo tipo di personalità, al fine di proteggere la società e gli individui dalle conseguenze distruttive che derivano dal lasciare a tali individui mano libera di danneggiare gli altri.

Visto che essi formano solo il 20% della popolazione e visto che solo il 2 1/2% di questo 20% è veramente pericoloso, vediamo che, facendo uno sforzo molto modesto, potremmo migliorare considerevolmente lo stato della società.

Degli esempi ben conosciuti, addirittura stellari, di tali personalità sono, naturalmente, Napoleone e Hitler. Dillinger, Pretty Boy Floyd, Christie e altri famosi criminali sono esempi ben conosciuti di personalità anti-sociali. Ma con una tale lista di personaggi storici, non badiamo agli esempi meno stellari e non percepiamo che tali personalità esistono, molto spesso inosservate, nella vita corrente.

Visto che l'80% di noi sta cercando di andare avanti e che solo il 20% sta cercando di impedircelo, le nostre vite sarebbero molto più facili da vivere se noi fossimo ben informati sul modo esatto in cui tali personalità si manifestano. Così le potremmo individuare risparmiandoci molti fallimenti e molti patemi d'animo.

È importante allora esaminare ed elencare gli attributi delle personalità anti-sociali. È proprio il caso che le persone oneste si informino meglio su questo soggetto, vista l'influenza che loro hanno sulla vita quotidiana di così tante persone.

ATTRIBUTI

La personalità anti-sociale ha i seguenti attributi:

1. Lui o lei quando parlano si servono solo di grosse generalizzazioni ("Loro dicono..." "Tutti sanno...") e tali espressioni vengono usate di continuo, specialmente quando diffondono delle dicerie. Quando viene chiesto loro: "Chi è tutti..." di solito salta fuori che queste dicerie provenivano da un'unica fonte e che da quella fonte l'anti-sociale aveva costruito ciò che lui o lei ora spaccia per l'esclusiva opinione dell'intera società.

Questo per loro è naturale, giacchè per loro l'intera società è una larga e ostile generalità, particolarmente ostile contro l'anti-sociale.

2. Tali persone si occupano principalmente di *cattive notizie, di osservazioni critiche o ostili*, di invalidazioni e di soppressioni in genere.

Tempo fa si descrivevano tali persone con nomi come "pettegoli" o "forieri di cattive notizie" oppure "seminatori di zizzania".

È degno di nota il fatto che tali persone non trasmettono mai buone notizie o osservazioni elogiative.

3. Quando la persona anti-sociale trasmette un messaggio, lo altera in peggio. Le buone notizie vengono fermate e le cattive fatte proseguire, spesso ulteriormente arricchite.

Tali persone pretendono anche di trasmettere "cattive notizie" che in realtà sono frutto di invenzione.

4. Una caratteristica, e una delle cose tristi riguardo alla personalità anti-sociale, è che tale persona non risponde ai trattamenti, alla rieducazione o alla psicoterapia.

5. Intorno a tali personalità troviamo parenti o amici intimiditi o malati che, anche quando non giungono ad impazzire veramente, conducono comunque una vita incerta, piena di fallimenti e di insuccessi.

Tali persone creano guai alle altre.

Quando le persone intimamente associate con la personalità anti-sociale vengono trattate o educate, i guadagni che ne ricavano non sono stabili, ma anzi ricadono, oppure perdono i benefici della conoscenza ricevuta proprio perchè sono sotto l'influenza soppressiva dell'altra persona.

Quando si sottopongono a dei trattamenti fisici, di solito non guariscono nel tempo previsto, ma anzi peggiorano ed hanno una convalescenza molto travagliata.

È del tutto inutile trattare o aiutare o addestrare tali persone fino a che rimangono sotto l'influenza della personalità anti-sociale.

La maggior parte dei pazzi lo sono proprio a causa dei legami che hanno con personalità anti-sociali e non guariscono facilmente per la stessa ragione.

Ingiustamente, noi raramente troviamo proprio la personalità anti-sociale in manicomio. Si trovano lì solo i suoi "amici" e i suoi "familiari".

6. La personalità anti sociale generalmente sceglie il bersaglio sbagliato.

Se una gomma è a terra perchè si è guidato sopra dei chiodi, lui o lei imprecherà contro un compagno di viaggio o contro una fonte che non ha provocato l'inconveniente. Se la radio del vicino è troppo rumorosa, lui o lei prenderà a calci il gatto.

Se A è la causa ovvia, la personalità anti-sociale inevitabilmente darà la colpa a B o a C o a D.

7. L'anti-sociale non può portare a termine un ciclo d'azione.

Perciò è circondato da progetti incompleti.

8. Molte persone anti-sociali confesseranno tranquillamente i crimini più allarmanti quando vengono costretti a farlo, ma non avranno il minimo senso di responsabilità nei confronti di questi crimini.

Per loro le azioni che compiono hanno poco o nulla a che fare con la loro volontà. Le cose "sono semplicemente successe".

Essi non hanno assolutamente la capacità di attribuire la corretta causalità e perciò non possono provare nessun particolare senso di rimorso o di colpa.

9. La personalità anti-sociale sostiene solo i gruppi distruttivi e si scaglia contro e attacca qualunque gruppo costruttivo o che tende al miglioramento.

10. Questo tipo di personalità approva solamente le azioni distruttive e combatte contro azioni o attività costruttive o che tendono ad aiutare.

L'artista in particolare funge spesso da calamita per le persone con una personalità anti-sociale, le quali vedono nella sua arte un qualcosa che va distrutto, e di nascosto, "presentandosi come amici", si mettono all'opera.

11. Aiutare gli altri è un'attività che porta la personalità anti-sociale a diventare quasi pazza furiosa. Le attività che comunque distruggono in nome dell'aiuto, vengono da lei premurosamente sostenute.

12. La personalità anti-sociale ha un pessimo senso della proprietà e pensa che il concetto che qualcuno possieda qualcosa sia un trucco costruito ad arte per imbrogliare la gente. Per lui non vi è nulla che si possieda veramente.

LA RAGIONE FONDAMENTALE

La ragione fondamentale per cui la personalità anti-sociale si comporta come si comporta sta nel nascosto terrore che prova nei confronti degli altri.

Per una tale persona ogni altro essere è un nemico; un nemico da distruggere, apertamente o nascostamente.

La sua fissazione è che la sopravvivenza stessa dipenda dal "tenere giù gli altri" o dal "tenere la gente ignorante".

Se qualcuno dovesse promettere di rendere gli altri più forti e più intelligenti, la personalità anti-sociale soffrirebbe della più grande angoscia, essendo convinto che ciò lo metterebbe personalmente in pericolo.

Essi pensano che se si trovano in così grandi difficoltà con della gente debole o stupida intorno a loro, perirebbero se qualcuno dovesse diventare forte o intelligente.

Una tale persona non si fida di nessuno fino al punto di vivere continuamente in uno stato di terrore. Egli in genere maschera questo suo atteggiamento e non lo rivela.

Quando una tale personalità impazzisce il mondo si riempie di Marziani o di agenti dell'FBI e ogni persona che incontra diventa veramente un Marziano o un agente dell'FBI.

Ma il grosso di questa gente non mostra degli evidenti sintomi di pazzia. Essi sembrano essere del tutto razionali. Possono essere **molto** convincenti.

Comunque la lista data sopra è composta da cose che una tale personalità non può riconoscere in se stessa.

CIÒ È TALMENTE VERO CHE SE VOI PENSATE DI ESSERVI RICONOSCIUTI IN UNA DELLA CARATTERISTICHE ELENCATE SOPRA, PIU' CHE CERTAMENTE NON SIETE ANTI-SOCIALI.

L'auto critica è un lusso che l'anti-sociale non si può permettere. Loro devono essere nel GIUSTO, perchè in base alla loro stima, essi sono in continuo pericolo. Se voi provaste il TORTO di uno di loro, potreste addirittura farlo ammalare seriamente.

Solo la persona sana e ben equilibrata cerca di correggere la propria condotta.

SOLLIEVO

Se voi doveste estirpare dal vostro passato quelle persone anti-sociali che avete conosciuto potreste provare un grande sollievo.

Ugualmente se la società dovesse arrivare a considerare questo tipo di personalità come un essere malato, così come ora essa isola la gente col vaiolo, si verificherebbe una ripresa economica e sociale.

Non è possibile che le cose migliorino sino a che viene permesso al 20% della popolazione di dominare e ledere le vite e le imprese del rimanente 80%.

Il peccato in tutto ciò è che loro non permettono che li si aiuti e non risponderebbero ad un trattamento se si tentasse un aiuto.

La comprensione e l'abilità di riconoscere tali personalità potrebbe portare un grosso cambiamento nella società e nelle nostre vite.

583

46

PROCURA DELLA REPUBBLICA
ROMA

V° al sig. Comandante Ufficio (a. Cedrola)

per l'inizio gli atti di procedimento
per omicidio Pecorelli -

Roma 16.12.81

Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)